

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

Doc. XXII-bis

n. 4

VOLUME QUATTORDICESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

(deliberazione 19 febbraio 1991)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

ROMA 1992

I N D I C E

Volume XIV

Documento spedito dal Procuratore Capo della Repubblica di Genova, Dottor Viridis, sul procedimento giudiziario per la intermediazione in ordine alla vendita di navi italiane all'Iraq.

Documento n. 118.

pag. 7

Documentazione interna alla Filiale BNL di Atlanta: schede e telex riguardanti operazioni con Central Bank of Iraq.

Documento n. 119.

pag. 161

Documento in data 7 agosto 1990 recante analisi su "rischio paese Iraq", effettuate dalla Export-Import Bank.

Documento n. 138.

pag. 171

Documento del Dipartimento del Tesoro USA, in data 1 aprile 1991, contenente elenco di persone fisiche e giuridiche direttamente collegate al governo iracheno.

Documento n. 139.

pag. 237

Memorandum del 2 aprile 1991 e documenti riguardanti le audizioni da svolgere, in data 9 aprile 1991, dalla Commissione Gonzalez.

Documento n. 140.

pag. 269

Memorandum del 15 aprile 1991 e documenti riguardanti le audizioni da svolgere, in data 17 aprile 1991, dalla Commissione Gonzalez.

Documento n. 141.

pag. 366

Documento contenente elementi di informazione utili per le audizioni del 17 aprile 1991 della Commissione Gonzalez.

Documento n. 142.

pag. 413

Lettera inviata dalla Filiale BNL di New York il 20 maggio 1991 alla Federal Reserve Bank e allo State Banking Department. Invio BNL del 17 giugno 1991.

Documento n. 144/bis.

pag. 431

Promemoria pervenuto da parte del Dottor Berionne (Bankitalia) il 13 maggio 1991.

Documento n. 146/bis.

pag. 437

Lettera del dottor Pedde del 15 gennaio 1990 alla Banca d'Italia, contenente le controdeduzioni in ordine ai fatti contestatigli.

Documento n. 147.

pag. 441

Lettera del Dottor Guadagnini del 6 aprile 1990 alla Banca d'Italia, recante le controdeduzioni in ordine ai fatti contestatigli.

Documento n. 148.

pag. 445

Lettera alla Banca d'Italia del 2 luglio 1990 e relativi allegati
(con cui lo Studio Minucci formula controdeduzioni per conto del
Dottor Sardelli, in ordine alle irregolarità a questi contestate).
Documento n. 149.

pag. 463

Nota del 28 agosto 1989 della Banca d'Italia al Ministro del
Tesoro, con allegata nota esplicativa della BNL.
Documento n. 150.

pag. 489

Documento spedito dal Procuratore Capo della Repubblica di Genova,
Dottor Viridis, sul procedimento giudiziario per la intermediazione
in ordine alla vendita di navi italiane all'Iraq.
Documento n. 118.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA

Prot. N. 174/PEN/01/91

Genova, 19 aprile 1991

Risposta N. del Alleg. N.

OGGETTO : Fornitura di materiale di armamento all'IRAQ.

AL SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA
DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
E SUE CONNESSIONI
SEGRETERIA

R O M A

(Alla cortese attenzione Dr. Laurenzano)

Riferimento n. 065/91 di prot. del 17/4/91.

Si trasmette copia del Fasc. n° 29/90 R.G.P.M. a carico di BASILICO Rocco definito con sentenza istruttoria del 19/1/91 e vistata dal Procuratore Generale della Repubblica di Genova il 21/1/1991.

Si fa presente che come da intesa telefonica la trasmissione in copia è al momento limitata al contenuto del fascicolo principale mentre si resta in attesa delle determinazioni ulteriori di codesta Onorevole Commissione per quanto concerne la documentazione costituita da ben sette faldoni.

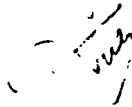
./.

In ogni caso tale carteggio è disponibile per l'esame e la cernita ad opera di qualificato personale incaricato dalla Commissione stessa.

Distinti saluti.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

G. Virdis





PROCURA DELLA REPUBBLICA GENOVA

INDICE degli atti e delle produzioni e Nota delle spese di procedimento

DATA DEGLI ATTI	NATURA DEGLI ATTI	Spese del procedimento		A fogliatura
		anticipate dall'erario	dovute	
1	Rituali Penali			A - E
2	Missiva Camera Deputati			1
3	Richiesta del Dr. Massimo PUGLIESE			2 - 5
4	Allegato 1 - Copia relazione presen- tata alle Camere 16/6/88			6 - 11
5	Allegato 2 - Resoconto stenografico sedute delle Camere del 11/2/88			12 - 17
6	Allegato 3 - Estratto sentenza Tribuna le Venezia			18 - 45
7	Nomina difensore di BASILICO Rocco			46
8	Resoconto stenografico seduta comune del 24/10/88			47 - 88
9	Fonogramma al Presidente Commissione Parlamentare			89
10	PV. Interrogatorio di BASILICO Rocco			90 - 94
11	PV. di Dichiarazioni Testimoniali Cap. Guardia di Finanza Alessandro MASTRAGREGORI			95 - 98
12	Missive Camere Deputati			99 - 100
13	Memoria difensiva Avv. Garaventa difensore Rocco Basilico			101 - 106
14	PV. deposito atti			107

N. 29/90 AR.G. notizie di reato
N. _____ R. _____

DR. TERRILE

PMT Mod. 001

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE di GENOVA

(A)

CERTIFICATO ANAGRAFICO
con le notizie occorrenti per il fascicolo personale
- artt. 335 c.p.p., 110 disp. att. -

Al Sindaco di ARZANO (NA)

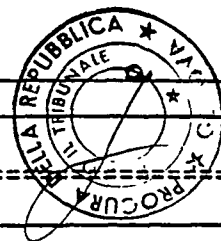
Prego la S.V. di fornire le notizie qui di seguito richieste al nome di
BASILICO ROCCO

nato a ARZANO (NA) il 25/11/20
residente a _____ via /piazza _____

Qualora si tratti di persona nata in codesto Comune, vorrà disporre
anche il rilascio del relativo estratto per riassunto dell'atto di nascita
completo delle generalita' (art. 3 D.P.R. del 2.5.57 n. 432).

GENOVA, li' 25/10/90

Il



- =====
1. Cognome, nome, _____
Nome del padre (di o fu) _____
Cognome e nome della madre (di o fu) _____
 2. Nascita (giorno, mese, anno) _____
Luogo (Comune, Frazione, Circondario, e, se straniero, lo Stato di origine) _____
 3. Residenza _____
Ultimo indirizzo _____
 4. Stato civile (se vedovo, coniugato o gia' coniugato indicare anche il cognome e il nome del coniuge) _____
 5. Stato di famiglia (se ha genitori, ovvero tutore, anche provvisorio) _____
 6. Professione o condizione _____
 7. Altre notizie che possano influire sull'imputabilità (ad es. interdizione, inabilitazione, nomina di tutore/curatore, anche provvisorio) _____

ESTRATTO ATTO DI NASCITA

Il Sottoscritto, verificati i registri di stato civile di questo Comune

A T T E S T A

che il sunnominato _____

figlio di _____ e di _____

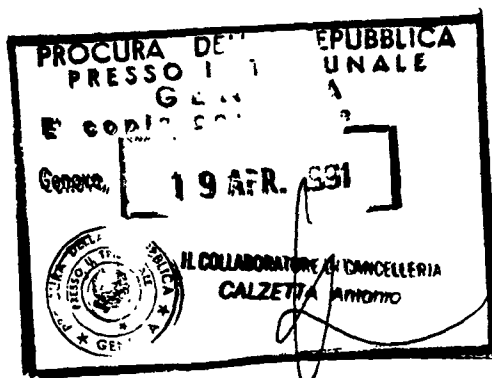
è nato in questo Comune il _____

(Atto n. _____ serie _____ parte _____)

Eventuali annotazioni _____

_____, li _____

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE



COMUNE DI _____
 PROVINCIA DI _____

**CERTIFICATO DI STATO DI FAMIGLIA
 PER ASSEGNI FAMILIARI**

(T.U. delle norme sugli assegni familiari, Art. 38 -
 Decreto interministeriale 30 agosto 1937)

Si certifica che, in questa anagrafe della popolazione residente dal _____ a tutt'oggi è iscritta la famiglia:

ESTRATTO PER RIASSUNTO DI ATTO

di NASCITA

In base alle risultanze dei registri di Stato Civile di questo Comune
 dell'anno 1920, atto 00400, uff. _____, parte 1, serie A

SI ATTESTA CHE

BASILICO ROCCO

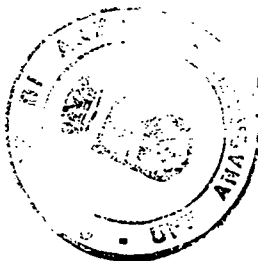
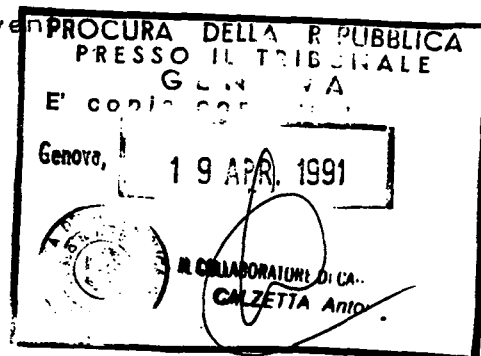
E' NATO

il venticinque novembre millenovecentoven-
 a ARZANO (NA)

ANNOTAZIONI MARGINALI

coniugato con MACHERA FLAVIA
 mat. il 16/01/950 a NAPOLI (NA)

Arzano, 30/10/990



L' UFFICIALE DI STATO CIVILE

DATA _____ IL COMPILATORE _____ L'UFFICIALE DI ANAGRAFE _____

COMUNE DI _____
PROVINCIA DI _____

CERTIFICATO DI STATO DI FAMIGLIA
PER ASSEGNI FAMILIARI

(T.U. delle norme sugli assegni familiari, Art. 38 -
Decreto interministeriale 30 agosto 1937)

Si certifica che in questa anagrafe della popolazione residente dal _____ a tutt'oggi è iscritta la famiglia:

CERTIFICATO

di RESIDENZA

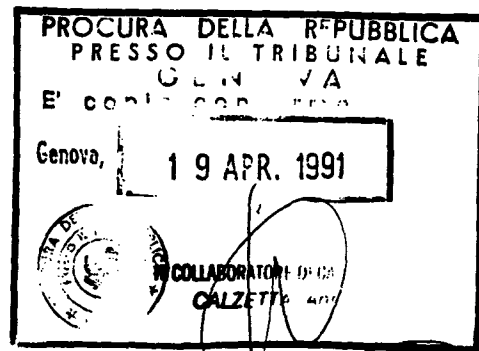
SULLA BASE DELLE RISULTANZE DEGLI ATTI D'UFFICIO

SI CERTIFICA CHE

BASILICO ROCCO
nato il 25/11/920 a ARZANO (NA)
coniugato con MACHERA FLAVIA
abit. in VIA G. ZANARDELLI N.91 /002

E' RESIDENTE DAL 27/10/1983

Arzano, 30/10/990



L'UFFICIALE DI ANAGRAFE _____

16

DATA _____ IL COMPILATORE _____ L'UFFICIALE DI ANAGRAFE _____

Copia del presente certificato è stata consegnata al sottoscritto datore di lavoro il _____
e dallo stesso spedita all'I.N.P.S. - Sede di _____ il _____ 19 _____

Firma del datore di lavoro _____ Domicilio _____

N.B. Non costituiscono materia di certificazione le notizie concernenti la professione, arte o mestiere e la condizione non professionale (art. 30 del D.P.R. 31-1-1958, n. 136)
La qualifica di Capo Famiglia è attribuita ai soli effetti anagrafici (art. 4 del D.P.R. 31-1-1958, n. 136).

N. 99/90 A Reg. Gen.
DR. TERRILE



D
RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

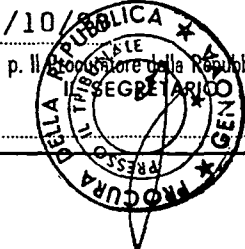
PROCURA DELLA REPUBBLICA - GENOVA

Al Segretario Capo della
Procura della Repubblica di

GENOVA

Prego inviare ad uso giustizia penale il certificato penale al nome a margine indicato.

Genova, 25/10/88
p. Il Procuratore della Repubblica

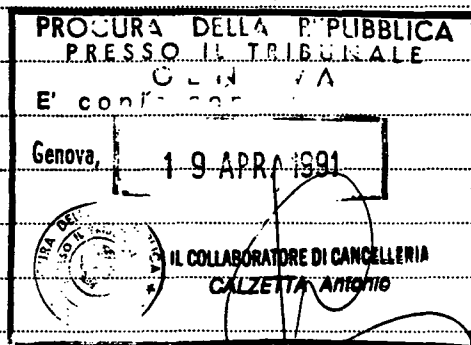


Cognome BASILICO
Nome ROCCO
Paternità _____
Maternità _____
Nato a ARZANO (NA)
In data 25/11/20
Residente a _____
Via _____

CERTIFICATO

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI _____

Si attesta che in questo Casellario al nome suindicato risulta:



CASELLARIO GIUDIZIALE

E

N. 4259/035 PAG. 01 **Certificato** GENERALE

Procura della Repubblica presso Il Tribunale di GENOVA

Al nome di BASILICO ROCCO

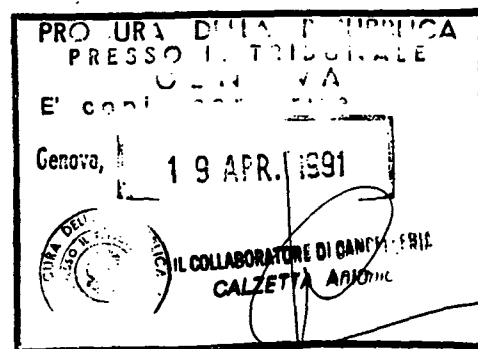
Nato il 25/11/1920 in ARZANO (NA)

Provincia (o Stato) di

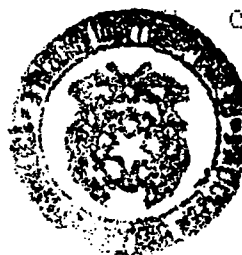
Sulla richiesta di AUTORITA' GIUDIZIARIA
per uso GIUSTIZIA PENALE (ART. 688 COMMA 1 C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta *****
SI ATTESTA CHE NEL CASELLARIO DI NAPOLI RISULTA:

N U L L A



GENOVA. 25/10/1990



CANCELLIERE



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

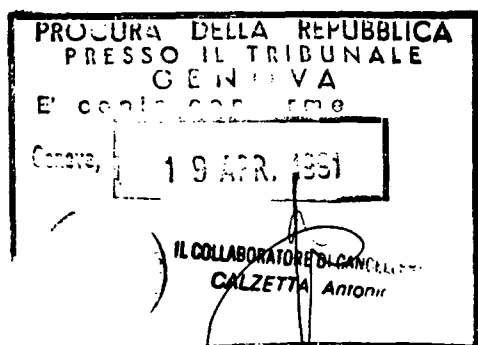
SEGRETERIA

65 1
Roma 27 ottobre 1988
Prot. n. 716/CPA

Signor Procuratore della
Repubblica presso il Tribunale

G E N O V A

In esecuzione della deliberazione adottata dal Parlamento in seduta comune in data 24 ottobre u.s., d'ordine del Presidente della Camera dei deputati trasmetto, per l'eventuale ulteriore seguito di competenza, gli atti del procedimento n. 432/IX R.G.C.P.A.



Il Capo dell'Ufficio di Cancelleria
del Parlamento

Francesco Posteraro
(dr. Francesco Posteraro)

91
2

Roma, 14 ottobre 1988

- Onorevole Presidente
della COMMISSIONE PARLAMENTARE
per i procedimenti di accusa

R O M A

e, per conoscenza:

- Onorevole Presidente
del SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

- Onorevole Presidente della
CAMERA DEI DEPUTATI

R O M A

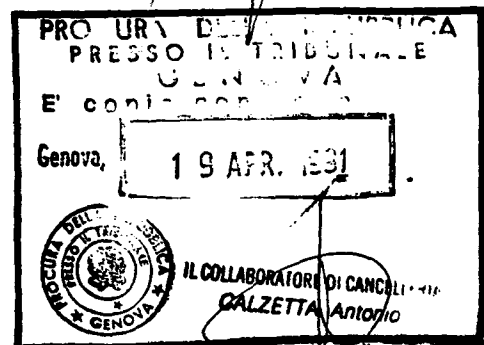
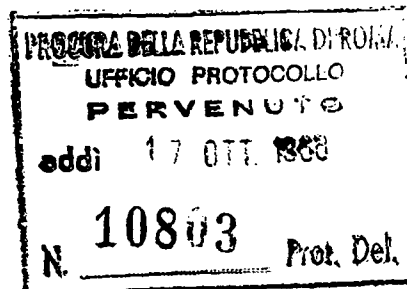
e per quanto di competenza:

- Illustrissimo Signor
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
(a seguito della denuncia sporta il 18/6/88)

R O M A

- ILLUSTRISSIMO SIGNOR
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

G E N O V A →



OGGETTO: Richiesta di riapertura dei procedimenti 395/IX e 432/IX
in seguito alla sentenza del Tribunale di Venezia - Sez.
2a pen. - 1/2/1988.

1 - Il 1° dicembre 1985, la Commissione per i procedimenti di accusa deliberò l'archiviazione del "procedimento n.395/IX, concernente presunte responsabilità degli onorevoli Enrico MANCA e Nicola CAPRIA... in relazione al pagamento dei compensi di mediazione riguardanti numerosi contratti di fornitura d'arma a paesi esteri".

Nel corso della stessa seduta, la Commissione instaurò d'ufficio il procedimento 432/IX intestato "Atti relativi ad ipotesi di possibili responsabilità ministeriali con riferimento alle dichiarazioni rese dall'onorevole Roberto Ciccio Messere e

92
3

dell'onorevole Franco Franchi alla documentazione eventualmente connessa esistente agli atti del procedimento n. 395/IX.

2 - Il 16 giugno 1988, la Commissione presentava al Parlamento in seduta comune la relazione allegata in copia (all. I) chiedendo di "deliberare l'archiviazione degli atti per quanto concerne le responsabilità ministeriali a suo tempo ipotizzate, trasmettendo, altresì contestualmente gli atti medesimi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova... per l'eventuale seguito relativo alle ipotesi di reato che sono emerse dalle indagini configurabili nei confronti di soggetti non investiti di cariche ministeriali".

3 - Le "presunte responsabilità" degli onorevoli Enrico Manca e Nicola Capria, esaminate nel corso del procedimento 395/IX, riguardavano i "reati di omissione di atti di ufficio e di "abuso di ufficio" in ordine alle "autorizzazioni al pagamento dei compensi di mediazione riguardante numerosi contratti di fornitura di sistemi d'arma a paesi esteri."

4 - Con il procedimento n. 432/IX, invece, la Commissione ha verificato la fondatezza della "notitia criminis" in relazione alle dichiarazioni dell'on.le Ciccio Messere, il quale aveva prospettato "dubbi sulla esistenza di una società... cui risultavano versati alcuni compensi di mediazione" ed in rapporto alle due lettere prodotte dall'on.le Franchi "secondo le quali si prospettava un qualche interesse da parte di un certo numero di persone" (all. 2 pag. 25).

5 - Nessuno dei procedimenti anzidetti, dunque, ha messo in discussione la liceità dell'attività dei mediatori, che avevano favorito la conclusione di "numerosi contratti", tra l'industria della difesa italiana ed alcuni paesi esteri, divenuti acquirenti dei nostri "sistemi d'arma".

6 - Di contrario avviso si era dichiarato, invece, il Tribunale Penale di Venezia Sez. 2a - che, il giorno 1 febbraio 1988, aveva pronunciato un'originale sentenza infliggendo severissime pene nei confronti di NOVE imputati, ai quali era stato contestato il reato (mai conosciuto prima) di aver svolto l'attività di intermediario nel corso di trattative (neppure perfezionate), per la ipotetica fornitura di materiale bellico "estero su estero", la cui esistenza e la cui disponibilità non sono emerse dalle indagini del SISMI, nè sono in alcun modo rintracciabili nelle carte processuali. (all. 3)

Secondo il predetto Tribunale, la Legge 110/1975, modificando la L. 2/10/1967 n. 895, non consente più che sul territorio dello Stato italiano si svolga attività di intermediazione nel settore del commercio delle armi, nemmeno se il materiale bellico sia di produzione straniera e si trovi all'estero; di conseguenza, sono punibili persino gli atti preparatori, anche se la trattativa non vada a buon fine.

8
1

7 - Di fronte alle difformi interpretazioni della legge sulle armi, in relazione all'attività dell'intermediario, offerte dalla Questura di Roma e Bolzano, nonché dalla Procura di La Spezia, dall'ufficio Istruzione di Trento e dal Tribunale di Venezia - Sez. 2a, il 18 giugno 1988 ho presentato alla Procura della Repubblica di Roma la denuncia-allegata in copia (all. 4).

Con la presente, chiedo all'onorevole Presidente della Commissione Parlamentare in indirizzo di voler riesaminare i fatti relativi agli archiviati procedimenti 395/IX e 432/IX, al fine di stabilire se in essi non siano ravvisabili ipotesi di violazione dell'art. I della L. 2/10/1967 n.895 - modificata dalla L. 110/75 - alla stregua delle richiamate decisioni di Venezia.

CHIEDO altresì:

- all'illustrissimo Signor Procuratore della Repubblica di Roma di voler riesaminare la denuncia sporta dall'on. Roberto CICCIOMESSERE nel maggio 1982, nonché l'inchiesta svolta in merito dal Sostituto Procuratore della Repubblica Paoloni, al fine di stabilire se nei numerosi episodi di trattative per la compravendita di materiale bellico di produzione italiana, verificatisi sul territorio dello Stato ed accertati dalla competente Guardia di Finanza, non siano emerse attività di mediatori, incriminabili secondo il criterio seguito dal Tribunale Penale di Venezia Sez. 2 (all. 3).

- all'illustrissimo Signor Procuratore della Repubblica di Genova, di voler tener presente la richiamata sentenza del Tribunale di Venezia (all. 3) nella valutazione degli atti relativi al procedimento 432/IX, trasmessi dalla Commissione Parlamentare per i procedimenti di accusa, secondo quanto leggesi nell'allegato n. 1, pag.7.

ALLEGATI:

1. Copia della Relazione della Commissione Parlamentare per i procedimenti di accusa, presentata alle Camere il 16 giugno 1988

2. Copia - in estratto - del resoconto stenografico della seduta dell'11/2/88

3. Estratto della sentenza pronunciata dal Tribunale di Venezia il 1/2/88 (pag. 032/e segg.)

4. Copia della denuncia da me sporta alla Procura della Repubblica di Roma il 18 giugno 1988

91
5

N.B. L'allegato n.4 viene omissso per la Procura della Repubblica di Roma e di Genova.

Agli effetti della presente denuncia, eleggo domicilio presso lo studio legale dell'avv. Giuseppe BOMBARA - Via del Babuino 114 ROMA Tel. 679.58.88.

dr. Massimo PUGLIESE

187 OTT. 1988

PRESENTATA OGGI


DA Pugliese Massimo NATO IL 4/6/31 IN BOLOGNA (C2)

RE INVIATO A MEZZO P. te N 78313

RILASCIAT IN DATA 18/6/62 C.olari



IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Ricardo Alfonsi)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE GENOVA	
E' copia conforme	
Genova,	19 APR. 1991
	IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA CALZETTA ANTONIO

X LEGISLATURA

RELAZIONE

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

presentata al Parlamento in seduta comune ai sensi dell'articolo 25 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa

sugli atti del procedimento n. 432/IX

(atti relativi ad ipotesi di possibili responsabilità ministeriali con riferimento alle dichiarazioni rese dall'onorevole Ciccio Messere nella seduta del 10 dicembre 1985, ai documenti prodotti nel corso della medesima seduta dallo stesso onorevole Ciccio Messere e dall'onorevole Franco Franchi ed alla documentazione eventualmente connessa esistente agli atti del procedimento n. 395/IX)

PRESIDENTE: **EGIDIO STERPA**, *deputato*

COMMISSARI: ANTONIO ANDÒ, *senatore*; SALVATORE ANDÒ, *deputato*; NEREO BATTELLO, *senatore*; VINCENZO BINETTI, *deputato*; ANDREA BUFFONI, *deputato*; CARLO CASINI, *deputato*; IGNAZIO MARCELLO GALLO, *senatore*; FRANCESCO MACIS, *senatore*; PIERLUIGI ONORATO, *senatore*; MASSIMO PACETTI, *deputato*; GIUSEPPE PISICCHIO, *deputato*; GUIDO POLLICE, *senatore*; ITALICO SANTORO, *deputato*; CARLO TASSI, *deputato*; GRAZIELLA TOSSI BRUTTI, *senatore*; LUCIO TOTH, *senatore*; FELICE TRABACCHI, *deputato*; SIRO ZANELLA, *senatore*; ORTENSIO ZECCHINO, *senatore*.

Relatore: **CARLO CASINI**, *deputato*

Presentata alle Presidenze delle Camere il 16 giugno 1988

Il presente procedimento è stato aperto d'ufficio dalla Commissione con deliberazione comunicata al Presidente della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 10 maggio 1978, n. 170, in data 13 dicembre 1985. Detta deliberazione venne adottata contestualmente alla archiviazione degli atti del procedimento n. 395/IX, concernente presunte responsabilità degli onorevoli Enrico Manca e Nicola Capria, quali ministri del commercio con l'estero *pro tempore*, per il reato di omissione di atti di ufficio (ovvero per quello di abuso di ufficio) in relazione alle autorizzazioni al pagamento dei compensi di mediazione riguardanti numerosi contratti di fornitura di sistemi d'arma a paesi esteri. Nel corso dell'ultima seduta dedicata dalla Commissione alla trattazione del procedimento n. 395/IX emersero difatti elementi privi di rilievo ai fini della configurazione delle fattispecie riferite in precedenza, ma tali, tuttavia, da consentire la formulazione di altre e diverse ipotesi di responsabilità ministeriale con riferimento alle vicende relative ai compensi di mediazione concernenti due contratti per la fornitura di navi e, rispettivamente, di materiale logistico stipulati tra la Cantieri navali riuniti s.p.a. e l'Iraq ed un contratto per la fornitura di munizionamento stipulato tra la Oto Melara s.p.a. ed il medesimo *partner* straniero. Gli accordi di mediazioni erano stati stipulati, in relazione a tutti e tre i contratti di fornitura citati, con il cittadino siriano Michel Merhej; e, in relazione al contratto per la fornitura di navi, anche con la società liberiana *Overseas Shoe Corporation* e con la società panamense *Dowal Corporation*.

In particolare, nel corso dell'audizione dell'onorevole Ciccionesere vennero da questi rese dichiarazioni e prodotti documenti tali da revocare in dubbio la stessa esistenza della società *Dowal Corporation*, nonché l'appartenenza a detta società del conto bancario presso la banca *Paribas* per il Granducato del Lussemburgo sul quale avrebbe dovuto essere versato il compenso di mediazione ad essa dovuto.

Sempre nel corso della stessa seduta vennero inoltre prodotte dall'onorevole Franchi, componente della Commissione, due lettere pervenutegli attraverso l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse: l'una, dattiloscritta e a firma illeggibile, contenente accenni scarsamente comprensibili alla vendita dei « lupi »; l'altra, manoscritta e a firma Nicola Bongia, indirizzata al signor Lorenzo de Bernardi perché intervenisse presso l'ex presidente di sezione del Consiglio di Stato dottor Pasquale Melito, allo scopo di indurre questi a versare allo stesso Bongia ed al signor Glaucio Lemme quanto ad essi dovuto

come corrispettivo dell'attività svolta per mettere in contatto il Melito con il cittadino siriano Michel Merhej. Nella lettera — recapitata all'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse dal giornalista Francesco Santoro — si sosteneva che il Melito aveva ottenuto dal Merhej la promessa del versamento di un importo pari al quindici per cento dell'intero ammontare dei compensi dovuti al mediatore siriano ove fosse riuscito a sbloccare i relativi pagamenti; e che lo stesso Melito si era in effetti adoperato in tal senso, intervenendo presso l'onorevole Manca.

* * *

Oltre che riversare nel fascicolo relativo al presente procedimento la documentazione riguardante i contratti stipulati con l'Iraq dalle società Cantieri navali riuniti e Oto Melara, già acquisita nell'ambito delle indagini concernenti il procedimento n. 395/IX, la Commissione ha svolto, sui fatti riferiti in precedenza, un'ampia ed approfondita istruttoria, procedendo ad acquisizioni documentali, ad escussioni di testi, a confronti ed altresì a rogatorie internazionali rivolte ad autorità giudiziarie di paesi esteri.

Non è stato possibile portare a compimento dette indagini nel termine ordinario di cui all'articolo 4, secondo comma, della legge 10 maggio 1978, n. 170, né in quello fissato dal Parlamento, nella seduta comune del 29 gennaio 1987, per l'effettuazione di un supplemento istruttorio. Il Parlamento ha quindi deliberato, nella seduta comune dell'11 febbraio 1988, la effettuazione di un ulteriore supplemento di indagini, stabilendo a tal fine un termine che è pervenuto a scadenza il 7 aprile 1988.

* * *

Per quanto concerne la lettera, di cui si è detto in precedenza, contenente un accenno alla vendita dei « lupi » (termine che dovrebbe indicare le unità navali vendute all'Iraq), essendo stata avanzata l'ipotesi che destinatario ne fosse il signor Francesco Pazienza ed estensore il generale Giuseppe Santovito, è stato richiesto al CESIS se si trovasse traccia di detta lettera presso gli archivi dei servizi di informazione e sicurezza e se, comunque, la firma illeggibile potesse identificarsi con quella del predetto generale. Tali accertamenti hanno entrambi sortito esito negativo, per cui non è stato possibile indagare ulteriormente sull'argomento.

* * *

Per quanto riguarda la *Dowal Corporation*, dalla documentazione acquisita in Lussemburgo — e, in particolare, dal fascicolo ad essa

intestato che si trovava presso lo studio dell'avvocato Nico Schaeffer — è emerso che si tratta di una società costituita a Panama con atto in data 5 ottobre 1978 dai signori Roy Carlos Durling e Esteban Bernal. Amministratori della società erano stati nominati i cittadini lussemburghesi Fernand Dondelinger, presidente, Edmond Ries, segretario, e Marc Mackel, tesoriere. Gli amministratori avevano a loro volta conferito procura generale ad agire in nome e per conto della società al cittadino iracheno Nadhmi Shakir Auchi. La società, con sede in Panama, era stata domiciliata in Lussemburgo presso la fiduciaria *Montbrun e*, successivamente, presso la *Figed S.A.*

La *Dowal Corporation* era stata titolare, dal 1979 al 1982, del conto corrente n. 50482 acceso presso la banca *Paribas* per il Granducato del Lussemburgo, sul quale avrebbe dovuto essere versato il compenso ad essa spettante sulla base del relativo accordo stipulato con la Cantieri navali riuniti s.p.a.

Da indagini bancarie svolte in Italia e, per rogatoria, anche all'estero è risultato peraltro che le somme versate dalla Cantieri navali riuniti s.p.a. a titolo di compenso di mediazione non sono state dalla banca *Paribas* mai accreditate sul conto corrente n. 50482, avendone la banca medesima disposto diversamente secondo le istruzioni del cliente beneficiario, ossia della *Dowal Corporation*. La richiesta di ulteriori accertamenti bancari è stata respinta dall'autorità giudiziaria lussemburghese, che ha invece accolto la richiesta di escussione testimoniale del signor Auchi (oltre che all'autorità giudiziaria lussemburghese, la richiesta di escussione del signor Auchi è stata rivolta anche a quella di Richmond, nel Regno Unito, che la ha però respinta), dell'avvocato Schaeffer e degli amministratori, più sopra citati, della *Dowal Corporation*. Non sono ancora pervenuti, tuttavia, i relativi processi verbali, né sono pervenuti quelli concernenti le escussioni dei soci fondatori della *Dowal Corporation*, richieste alla autorità giudiziaria della Repubblica di Panama.

* * *

Accurate indagini sono state altresì espletate in relazione al contenuto della lettera a firma Nicola Bongia, della quale s'è detto innanzi. In proposito, il Bongia ha asserito di essersi recato nel dicembre 1981, con il Lemme, presso lo studio del Melito su sollecitazione di questi che desiderava stabilire un contatto con il Merhej. Stabilito tale contatto, nel gennaio 1982 avrebbe avuto luogo un incontro a Ginevra, presso lo studio dell'ingegner Massey, tra il Merhej ed il Melito. Questi avrebbe promesso al Lemme una percentuale del due per cento sul suo guadagno, percentuale successivamente ridotta all'uno per cento. Avendo appreso dalla lettura de « *L'Espresso* », nel luglio 1982, che l'affare era andato a buon fine, il Lemme avrebbe indotto il Bongia a reclamare quanto ad essi dovuto dal Melito. Quanto, infine, al particolare dell'intervento sull'onorevole Manca, il Bongia ha affermato che il Melito fece in sua presenza una telefonata, che il Lemme gli disse essere probabilmente intercorsa con l'onorevole Manca.

Il Lemme, per parte sua, ha ammesso soltanto di aver presentato il Bongia al Melito e di aver collaborato solo materialmente alla redazione della lettera, negando ogni diretta conoscenza di eventuali pattuizioni tra il Bongia ed il Melito e di contatti con il mediatore siriano.

Il Melito, a sua volta, ha recisamente negato di aver mai chiesto al Bongia di metterlo in contatto con il Merhej, che ha affermato di conoscere in virtù della sua pregressa collaborazione con l'Aeritalia; ha altresì negato di essersi mai interessato del pagamento dei compensi di mediazione dovuti al Merhej stesso; ha attribuito a ragioni completamente diverse i suoi incontri con il Bongia ed il Lemme; ed ha asserito, altresì, di non conoscere affatto l'onorevole Manca.

Ascoltato per rogatoria dall'autorità giudiziaria di Parigi, il Merhej ha dichiarato, infine, di non ricordare di aver mai conosciuto il Melito e l'ingegner Massey; ed ha recisamente escluso di aver mai chiesto al Bongia di adoperarsi perché fossero sollecitati i pagamenti dovutigli, nonché di aver ricevuto proposte in tal senso formulate dal Bongia medesimo. Il Merhej ha inoltre affermato di non aver avuto contatti di sorta con i ministri della difesa e del commercio con l'estero *pro tempore* e con i loro uffici.

Si deve conclusivamente sottolineare, per quanto più direttamente riguarda la competenza di questa Commissione, che l'onorevole Manca è cessato dalla carica di ministro del commercio con l'estero nel giugno 1981, e quindi alcuni mesi prima dei pretesi contatti tra il Melito e il Bongia. A prescindere, dunque, dalla estrema labilità del riferimento asserito dal Bongia, alla luce del citato elemento cronologico deve del tutto escludersi ogni ipotesi di coinvolgimento della posizione dell'onorevole Manca.

* * *

La Commissione ha altresì effettuato indagini bancarie sui pagamenti dei compensi di mediazione corrisposti al signor Merhej e alla *Overseas Shoe Corporation*, società indicata dal Merhej, nel corso dei contatti con la Cantieri navali riuniti s.p.a., come facente capo a lui stesso.

Le indagini sui compensi versati al Merhej sui conti correnti presso il *Crédit Suisse* di Ginevra e la *Al Saudi Bank* di Londra hanno potuto svolgersi solo sul territorio nazionale, e quindi per la sola parte relativa agli ordini di bonifico partiti dalle banche italiane, in quanto l'autorità giudiziaria di Londra ha ritenuto di non poter accogliere la richiesta di accertamenti formulata dalla Commissione, mentre quella di Ginevra non ha fornito risposta alcuna, malgrado i reiterati solleciti.

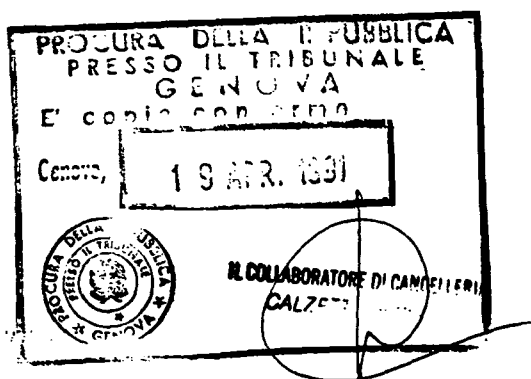
Quanto, poi, ai compensi dovuti alla *Overseas Shoe Corporation* — che avrebbero dovuto essere versati su un conto corrente intestato a detta società presso la *Swiss Bank* di Zurigo — è risultato che essi siano stati invece accreditati su un altro conto corrente fiduciariamente intrattenuto presso il medesimo istituto di credito per conto della stessa *Overseas* dalla *Kapital Beratungs A.G.*, società elvetica poi

fallita nel corso del 1983. Successive indagini svolte per rogatoria dall'autorità giudiziaria zurighese hanno fatto emergere ipotesi di responsabilità nei confronti dell'avvocato Rocco Basilico, all'epoca presidente della Fincantieri s.p.a. ed in precedenza presidente della Cantieri navali riuniti s.p.a., indicato da un ex dipendente della *Kapital Beratungs A.G.* come finale percettore delle somme versate a detta società. Interrogato in proposito nel corso della escussione, di cui si è detto prima, effettuata per rogatoria dall'autorità giudiziaria di Parigi, il Merhej ha sostenuto che la *Overseas Shoe Corporation*, appositamente creata per la conclusione dell'affare con la Cantieri navali riuniti s.p.a., era da lui amministrata per conto di un suo socio in affari di origine araba, che ne era il proprietario e del quale non ha voluto indicare il nome; ha affermato di non sapere di istruzioni date alla *Swiss Bank* di dirottare i versamenti dovuti alla *Overseas* a favore della *Kapital Beratungs A.G.*, della quale ha dichiarato di non conoscere l'esistenza; ed ha escluso, infine, che l'avvocato Basilico avesse, per quanto a sua conoscenza, funzioni o interessi di sorta nella *Overseas*.

* * *

Dalle indagini svolte non sono dunque emersi elementi tali da consentire la configurabilità di fattispecie di reati ministeriali ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione. Giusta il disposto dell'articolo 3 della legge 20 maggio 1988, n. 163, la Commissione propone conseguentemente che il Parlamento in seduta comune, data la manifesta infondatezza della notizia di reato, voglia deliberare l'archiviazione degli atti per quanto concerne le responsabilità ministeriali a suo tempo ipotizzate, trasmettendo altresì contestualmente gli atti medesimi alla procura della Repubblica presso il tribunale di Genova, competente per materia e per territorio, per l'eventuale seguito relativo alle ipotesi di reato — che sono emerse dalle indagini — configurabili nei confronti di soggetti non investiti di cariche ministeriali.

CARLO CASINI, *deputato, relatore.*



PRESIDENTE. Potrebbe anche intervenire una proroga del termine.

MARCO BOATO. Un'ulteriore proroga?

PRESIDENTE. Una proroga per legge.

MAURO MELLINI. Una proroga alla facoltà di proroga!

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, pongo in votazione l'ordine del giorno Sterpa ed altri, presentato ai sensi del terzo comma dell'articolo 4 della legge n. 170 del 1978, e concernente un supplemento di istruttoria e di indagine da parte della Commissione.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente sulla scadenza del termine di cui all'articolo 4, terzo comma, della legge 10 maggio 1978, n. 170, per il procedimento instaurato davanti alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa n. 432/IX.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Presidente sulla scadenza del termine di cui all'articolo 4, terzo comma, della legge 10 maggio 1978, n. 170, per il procedimento instaurato davanti alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa n. 432/IX.

Ricordo che, per quanto concerne il procedimento instaurato davanti alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa n. 432/IX, è pervenuto a scadenza il termine concesso dal Parlamento in seduta comune, ai sensi dell'articolo 4, terzo comma, della legge 10 maggio 1978, n. 170, per l'effettuazione di un supplemento di indagini da parte della Commissione stessa.

Il procedimento in discorso, aperto d'ufficio dalla Commissione, è così inteso: «Atti relativi ad ipotesi di possibili responsabilità ministeriali con riferimento alle dichiarazioni rese dall'onore-

vole Roberto CiccioMessere nella seduta del 10 dicembre 1985, ai documenti prodotti nel corso della medesima seduta dallo stesso onorevole CiccioMessere e dall'onorevole Franco Franchi ed alla documentazione eventualmente connessa esistente agli atti del procedimento n. 395/IX».

In relazione ad esso, il Parlamento in seduta comune — convocato a causa dello spirare dei termini di cui all'articolo 4, secondo comma, della citata legge n. 170 del 1978 — in data 29 gennaio 1987 ebbe a concedere, a norma dell'articolo 4, terzo comma, della stessa legge, un ulteriore termine di quattro mesi per l'effettuazione, da parte della Commissione, di un supplemento di istruttoria e di indagine.

Tale termine, rimasto sospeso a causa dello scioglimento delle Camere fino alla costituzione della Commissione in questa legislatura, è quindi pervenuto a scadenza in data 11 dicembre 1987: per cui, ai sensi dell'articolo 20, secondo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ho provveduto a diramare, in data 22 gennaio 1988, la convocazione della odierna seduta comune del Parlamento per le deliberazioni di sua competenza.

Successivamente, in data 5 febbraio 1988, la Commissione ha presentato una relazione al Parlamento in seduta comune, nella quale si auspica la concessione, da parte del Parlamento medesimo, di un ulteriore termine per l'effettuazione di un supplemento di indagini, ai sensi dell'articolo 4, terzo comma, della più volte citata legge 10 maggio 1978, n. 170.

Informo gli onorevoli parlamentari che gli atti del procedimento sono disponibili, per la consultazione, nella sala attigua alla sala dei ministri.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carlo Casini, che ne ha fatto richiesta.

CARLO CASINI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io dirò poche parole per spiegare il senso della

richiesta di una ulteriore proroga da parte della Commissione per i procedimenti d'accusa; richiesta in certo modo obbligata, la cui necessità si evince dalla semplice lettura degli atti.

Come il Presidente ha già ricordato, il procedimento di cui si tratta è stato aperto d'ufficio dalla Commissione. Occorre, però ricordare anche il presupposto, e cioè che fu archiviato un precedente procedimento che riguardava in particolare la fornitura di un certo quantitativo di armi da parte della Cantieri navali riuniti e dell'Oto-Melara all'Iraq, fatti che risalgono al periodo 1979-1982.

L'indagine precedente riguardava la regolarità delle autorizzazioni al pagamento all'estero di compensi di mediazione. Su questo punto l'indagine fu completata e fu accertata, senza ombra di dubbio, l'inesistenza di responsabilità ministeriali in ordine agli ipotizzati reati di omissione di atti di ufficio ovvero, alternativamente, di abuso innominato in atto di ufficio.

Tuttavia, nella seduta della Commissione immediatamente precedente quella in cui fu presa la decisione dell'archiviazione, alcuni colleghi espressero dubbi su altri aspetti, sui quali la Commissione ha ritenuto di dover indagare. In particolare, il collega Ciccimessere prospettò dubbi sull'esistenza di una società, la *Dowal Corporation*, avente sede a Lussemburgo, cui risultavano versati alcuni compensi di mediazione.

Un altro collega, l'onorevole Franchi, produsse due lettere, una anonima e l'altra a firma di un certo Bongia e indirizzata a certo De Bernardi, secondo le quali si prospettava un qualche interesse da parte di un certo numero di persone (è inutile che qui ricordi i nomi; nella lettera si parla del dottor Melito, dello stesso Bongia e di un certo Lemme).

La Commissione ha ritenuto di dover riaprire d'ufficio un'indagine diretta ad accertare se i sospetti circa l'arrivo di una parte dei compensi di mediazione a persone residenti in Italia (e quindi in qualche modo legate al potere amministrativo ed all'esecutivo, con conseguenti

responsabilità ministeriali, tra l'altro imprecisate) dovessero dimostrarsi fondati o meno.

Sui fatti che ho succintamente ricordato, le indagini sono state in gran parte già svolte, ma non sono state completate. Il 29 gennaio 1987, il Parlamento concesse una proroga di quattro mesi e la Commissione ha ascoltato numerosi testimoni, che non sto qui a citare.

Non sono però state completate le indagini che elenco. Si tratta, in modo specifico, di rogatorie in Lussemburgo, Panama, Londra, Ginevra, Zurigo e Parigi. In particolare — e su questo voglio essere più dettagliato — per quanto riguarda il Lussemburgo, è stata richiesta all'autorità giudiziaria di questo Stato tutta la documentazione necessaria circa la effettiva destinazione di una parte dei compensi di mediazione, di cui ho parlato, alla *Dowal Corporation*. È stato chiesto, inoltre, di sentire gli amministratori di tale società residenti in Lussemburgo, nonché l'avvocato Nico Schaeffer, che risulta essere depositario di documenti della *Dowal Corporation*.

A questo riguardo informo che l'autorità giudiziaria del Lussemburgo ha rifiutato il sequestro dei documenti richiesti, dichiarandosi tuttavia disponibile alla escussione dei testi indicati, che peraltro non ha ancora effettuato.

All'autorità giudiziaria di Panama si è chiesta l'escussione dei soci fondatori della *Dowal Corporation*, ma non abbiamo ancora avuto alcuna risposta, nonostante i ripetuti solleciti.

All'autorità giudiziaria di Londra è stata chiesta l'escussione di tale Nadhmi Shakir Auchì, che risulta essere procuratore di questa società, della reale consistenza della quale si sta discutendo. Sono state chieste altresì informazioni sul conto tenuto presso la *Al Saudi Bank* di Londra dal principale mediatore di queste operazioni, tale Merhej, cittadino siriano. L'autorità londinese ha risposto chiedendo chiarimenti sulla natura giudiziaria della Commissione per i procedimenti di accusa e sulla pendenza di un procedimento penale, presupposti che, a

dire delle autorità del Regno Unito, sono indispensabili perché ci possa essere fornita una risposta. La Commissione ha fornito i chiarimenti necessari, sostenendo appunto l'evidente tesi che la Commissione inquirente medesima svolge attività giudiziarie e che vi è un procedimento penale in fase di indagini preliminari. Attendiamo la risposta alla precisazione fornita dalla Commissione.

All'autorità giudiziaria di Ginevra è stato chiesto il sequestro del conto corrente intestato al principale mediatore, il cittadino siriano Merhej, presso il *Crédit Suisse*, ma non abbiamo avuto nessuna risposta, nonostante i solleciti. Abbiamo invece avuto risposta dall'autorità giudiziaria di Zurigo per quanto riguarda la nostra richiesta di fornire una serie di documenti riguardanti i conti bancari intrattenuti in quella città da una società panamense, la *Overseas Shoe Corporation*. La risposta, ripeto, ci è stata fornita, ma si tratta di una documentazione piuttosto complessa, il cui esame richiede un po' di tempo e, soprattutto, ulteriori indagini ed accertamenti.

Infine, all'autorità giudiziaria francese abbiamo chiesto l'escussione di Michel Merhej, che risulterebbe residente a Parigi. L'autorità giudiziaria parigina ha risposto inizialmente che non poteva soddisfare la nostra richiesta perché, a suo avviso, il reato per cui si procede sarebbe stato prescritto secondo la legge francese. Abbiamo replicato che il reato in questione non è affatto prescritto. Non mi dilungherò ad illustrarne le ragioni; la sostanza è che, se vi è stato reato, questo consisterebbe nel versamento in fasi successive del compenso di mediazione a persone non indicate negli atti della mediazione stessa. Poiché gli ultimi versamenti sono stati effettuati nel 1986, non siamo in presenza di prescrizione. L'autorità giudiziaria francese ha riconosciuto l'esattezza dei nostri rilievi e si è dichiarata disponibile a concedere l'escussione del signor Michel Merhej. Si doveva procedere a questo esame ma non è stato possibile farlo, essendo nel frattempo scaduto il termine.

Ho così concluso la relazione, signor Presidente. In sostanza, è evidente come le indagini autorizzate dal Parlamento nella seduta del gennaio 1987, pur essendo state disposte, non siano state tutte espletate, trattandosi di indagini complesse, da svolgere all'estero. Ci sembra pertanto giusto che venga prorogato, nella massima misura consentita dalla legge, il tempo a disposizione della Commissione per lo svolgimento delle indagini già autorizzate dal Parlamento in seduta comune. È per questa ragione che chiediamo la proroga del termine.

È evidente che chiediamo la proroga non soltanto per completare le indagini già disposte ma anche per effettuare le altre che si rendessero necessarie dopo la lettura degli atti e l'esperimento delle testimonianze già richieste.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intervengo semplicemente, per dichiarare che sono perfettamente d'accordo con la richiesta di proroga avanzata dalla Commissione. I parlamentari del Movimento sociale italiano-destra nazionale voteranno quindi a favore di tale richiesta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che queste proroghe giustifichino il tramonto dell'istituto della messa in stato di accusa dei ministri e del procedimento relativo a reati ministeriali. Esse costituiscono, al tempo stesso, una sorta di ulteriore motivazione (se ve ne fosse ancora bisogno) di quella giusta decisione che il popolo italiano, che gli elettori hanno assunto votando «sì» all'abrogazione delle norme sulla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

Si deve procedere a nuove ed ulteriori indagini; si deve procedere a quelle indagini che sono state disposte e che non si è voluto portare a termine. Si deve procedere fino al limite previsto e forse anche

oltre (nel caso di un'ulteriore proroga del termine previsto: un evento che sarebbe per altro molto grave), perché non si sono ancora raggiunte le prove necessarie per il compimento del procedimento in esame, sul quale — occorre ricordarlo, così come ha fatto poc'anzi il relatore — è intervenuta, con una decisione che oggi dobbiamo considerare frettolosa, la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, la quale aveva in precedenza dichiarato che tutto andava bene e che non esisteva ombra di dubbio sul fatto che le tangenti (che in taluni casi arrivano addirittura al 17 per cento) in materia di commercio di armi non dovessero dar luogo ad ipotesi di responsabilità ministeriali da ricercare nelle autorizzazioni al trasferimento all'estero dell'importo delle mediazioni.

Oggi però si pongono problemi diversi in relazione ad una situazione analoga a quella precedente e relativa a due specifiche ed enormi tangenti, sempre connesse alla vendita di armi.

Queste cose non possiamo non ricordarle, perché in realtà si tratta di forniture militari destinate all'Iraq, di armi destinate ad un paese che, utilizzandole, ha provocato le missioni militari decise dal nostro paese proprio per fronteggiare una situazione aggravatasi a seguito dell'uso di quelle armi.

Ebbene, anche in questo caso si è ritenuto — a seguito dei fatti poco fa ricordati anche dal relatore — di dover andare oltre. Anzi, ci viene richiesto di procedere ad oltranza, fino allo spirare della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa. E questo perché? Perché un privato cittadino (mi riferisco al collega Roberto Ciccimessere) ha compiuto accertamenti che dovrebbero essere di competenza — guarda caso! — di taluni ministri, che sarebbero dovuti intervenire, loro per primi, per rendersi conto della realtà o, quanto meno, della esistenza di un mediatore. Ma proprio i ministri sembrano incontrare tante difficoltà in quest'opera, anche se la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, quando si muove per constatare

quelle stesse cose, compie un solo semplicissimo atto: verifica i registri delle società e delle persone giuridiche del paese in cui quella tale società o persona giuridica dovrebbe essere registrata. Salvo poi constatare che non vi è nessuna registrazione del genere.

Compiuti i passi necessari presso la banca alla quale era stato dato incarico di ricevere il compenso di mediazione, si è accertato che il correntista indicato non poteva ricevere neppure i 200 franchi inviati dal collega Ciccimessere in quanto da quella banca del tutto sconosciuto...!

Di qui, ancora una volta, la sensazione che nel nostro paese le attività private funzionino meglio di quelle pubbliche. E mi dispiace dover rilevare una cosa del genere in relazione a quella particolare istituzione pubblica che è, niente di meno, una Commissione parlamentare particolarmente qualificata, deputata ad occuparsi dei procedimenti di accusa. Ecco i fatti da considerare!

A questo punto, visto che questa nostra seduta ha il carattere di una sorta di veglia funebre per la non compiuta Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, non possiamo non ricordare che il Parlamento in passato ha già avuto occasione di occuparsi del problema delle mediazioni e dei mediatori stranieri. Lo ha fatto con decisione e con una giurisprudenza da considerare aberrante, per la proposizione del principio in base al quale si può parlare di compensi di mediazione anche quando i mediatori siano individuati dopo la conclusione e, addirittura, dopo il buon esito dell'affare (ciò in pieno contrasto con il codice civile del nostro e degli altri paesi).

Addirittura, si avrebbe l'individuazione di un *adiectus solutionis causa* (tanto per parlare nella lingua che si usa in Parlamento, il latino) e cioè del destinatario del pagamento, dopo la conclusione dell'affare e la individuazione del mediatore in una persona fisica: sarà infatti quest'ultimo ad indicare, successivamente, il destinatario del pagamento.

Ebbene, onorevoli colleghi, si è considerato regolare tutto questo, nelle decisioni relative a procedimenti ministeriali! Si è detto che non si trattava del trasferimento di denaro all'estero da un soggetto all'altro. In realtà, il trasferimento avveniva da un paese all'altro, entrambi esteri, ma le somme partivano comunque dall'Italia. Si è negato che si trattasse di trasferimento all'estero, che solo sarebbe stato giustificato dall'esistenza di un creditore straniero, per un affare regolamentare autorizzato.

Ecco la base della quale muovono tali losche operazioni. Di losche operazioni dobbiamo parlare, in presenza dei misteri e delle difficoltà cui ci troviamo di fronte oggi!

Se a questo punto è necessario prorogare il termine per il procedimento, e se dobbiamo assistere all'affannosa ricerca dei testimoni residenti all'estero soltanto perché ci si possa rendere conto della reale esistenza di un destinatario dei compensi di mediazione, dobbiamo dire che in questo meccanismo di tangenti (non si può certo definirle compensi di mediazione!) non vorremmo davvero vedere implicate autorità pubbliche del nostro paese!

A quale fine si chiede la proroga? Quale sarà la sorte di questi procedimenti? Se volete indagare, indagate! Fate pure! Concedetevi la proroga! Tuttavia non si può qui non sottolineare che si vuole prorogare l'attività di un tipo di giurisdizione in ordine alla quale la finalità delle indagini, e cioè l'accertamento della verità, sembra essere fuori dalla sua portata! Giustamente il popolo italiano ha affermato e stabilito che di esse dobbiamo disfarci.

Non so come utilizzerete quest'ultimo periodo. Mi auguro che riusciate, in qualche modo, a simulare una certa produttività delle indagini (di cui ha dato prova, come privato cittadino, il nostro collega Roberto Ciccio Messere), e non vogliate invece fornire la rappresentazione di una sorta di continuità di vita di questa non compliata Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa (*Applausi dei parlamentari federalisti europei*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marco Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, sarò brevissimo anche perché il collega Mellini ha già detto molte delle cose che avrei voluto dire io e alle quali mi associo. Egli ha parlato di seduta funebre per la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, ovviamente riferendosi all'istituzione, e non ai membri o al suo presidente....

Desidero tuttavia richiamare brevemente l'attenzione su due problemi. Il primo — resti a futura memoria — riguarda l'esame che la Camera dei deputati dovrà affrontare (il Senato lo ha già fatto la scorsa settimana), in sede di prima deliberazione del disegno di legge costituzionale riguardante la messa in stato d'accusa dei ministri. Secondo l'articolo 9 di tale progetto di legge (esattamente al comma 4, concernente il «filtro» parlamentare) i problemi, identificati così bene dal collega Mellini, diventeranno motivo per rendere negativo tale «filtro» rispetto all'autorizzazione da dare alla magistratura. Saranno questi i problemi che andranno sotto il nome di interessi costituzionalmente rilevanti ed interessi pubblici preminenti. Le cose che si fanno sottobanco, in questo modo ignobile (se si fanno: non do per accertato che si facciano), diventeranno il pretesto attraverso cui l'uno o l'altro ramo del Parlamento potranno negare l'autorizzazione alla magistratura. Pavento tutto questo, come abbiamo dichiarato più volte noi del gruppo federalista europeo ed ecologista al Senato, nel corso del dibattito su quel disegno di legge. Mi auguro però che la Camera dei deputati mediti al riguardo. Ho colto l'occasione della discussione odierna per compiere tale riflessione.

La seconda osservazione che intendo fare, rivolto ai colleghi ma in particolare al Presidente (sono intervenuto prima incidentalmente dal mio banco e le chiedo scusa, signor Presidente: non sapevo che era stato predisposto quell'ordine del giorno; intervengo però ora formalmente), è che a me non pare del tutto

corretto che tale proroga (alla quale comunque non ci opponiamo) possa andare oltre l'8 aprile. Esiste infatti una legge, votata dal Parlamento, che ha dato facoltà al Governo di stabilire una proroga di 120 giorni. Quest'ultimo si è avvalso di tale facoltà, con provvedimento emanato dal Presidente della Repubblica.

Ella, signor Presidente, rispondendo alla mia interruzione, ha detto che potrebbe esservi anche una successiva legge. Ovviamente non la posso escludere, ma neanche la posso prevedere; in ogni caso mi sembra *contra legem* determinare

un ordine del giorno la possibilità di una proroga che comunque non vada oltre i quattro mesi, quindi al di là del termine di 120 giorni, stabilito con una legge votata dal Parlamento di cui il Governo si è avvalso e che è ancora in vigore. Francamente credo, signor Presidente, che bisognerebbe modificare l'ordine del giorno, nel senso di stabilire un termine di non oltre 120 giorni. Tutto ciò rappresenterebbe non solo una forma di correttezza nei confronti di quel che ha fatto il Governo e di quanto ha firmato il Presidente della Repubblica, ma anche una forma di rispetto del Parlamento verso sé stesso, in quanto siamo proprio noi, Parlamento, ad aver approvato quella legge, all'inizio dell'attuale legislatura (*Applausi dei parlamentari del gruppo federalista europeo*).

CARLO CASINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI, *Relatore*. Signor Presidente, facendo anche appello alla mia professione di magistrato, vorrei precisare che, nel caso in oggetto, che conosco a fondo, lo scrupolo della Commissione è stato massimo e lo sarà anche nel futuro.

Onorevole Mellini, la richiesta di archiviazione riguarda la regolarità delle autorizzazioni. È stato compiuto un esame attento di tutte le circolari esi-

stenti e vi è stato il massimo rispetto di tutto. Se il procedimento è stato riaperto ciò è avvenuto unicamente per scrupolo, in quanto le affermazioni rese da alcuni parlamentari sono risultate non esatte. La *Dowal Corporation*, infatti (non l'ho detto prima per brevità), esiste, ha un indirizzo ed un amministratore. Inoltre, nonostante i compensi di mediazione risultassero sulla carta non alti (non il 17 per cento, bensì il 3 per cento in un caso, l'1 per cento in un altro ed il 7 per cento in un altro ancora), abbiamo voluto insistere nell'indagine. È unicamente per scrupolo che, sebbene la Commissione sia prossima allo scioglimento, abbiamo ritenuto doveroso non lasciare dormire le cose. Non vorremmo essere accusati di non aver fatto tutto il possibile in questa materia per ulteriormente indagare anche là dove poteva esservi un semplice sospetto.

La materia in esame non è in questo momento oggetto di discussione, in quanto trattiamo solo della concessione di una proroga. Sono per altro convinto che in futuro si parlerà del lavoro compiuto dalla Commissione in questi ultimi mesi, che ha dato risultati significativi che saranno sicuramente valorizzati dal giudice ordinario.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Onorevoli colleghi, è stato presentato il seguente ordine del giorno, corredato dal prescritto numero di firme, inteso a richiedere un supplemento di istruttoria e di indagine:

«Il Parlamento in seduta comune,

con all'ordine del giorno: «Comunicazioni del Presidente sulla scadenza del termine di cui all'articolo 4, terzo comma, della legge 10 maggio 1978, n. 170, per il procedimento instaurato davanti alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa n. 432/IX»;

letta la relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa;

104

032

ALL-3

è più che ovvio non essendo l'Italia ^{una} ~~come~~ potenza

nucleare militare e non essendosi neanche naturalmente

18

prospettata l'ipotesi di una iniziativa privata nel settore.

Vi è poi una copiosa produzione legislativa sull'im-

piego pacifico dell'energia nucleare (cfr. L. 31.12.

1962 n. 1860, ~~sentenza~~ ~~mod.~~ ~~ed~~ ~~integri~~) ~~che~~ ~~prevede~~ ~~in~~

anche sanzioni penali per la sua violazione, in rela-

zione a fattispecie del tutto diverse da quelle ipo-

tizzate in causa e che esse sì, a differenza della

legislazione sulle armi, espressamente richiedono come

elemento costitutivo del reato la presenza dei mate-

riali sul territorio nazionale.

D) La problematica dell'intermediazione: punibilità.

Si è già più volte ripetuto che l'art. 1 della leg-

ge n. 895/1967 (art. 9 legge n. 497/1974) è la

norma fondamentale cui fare riferimento nel caso in que-

stione. Occorre, allora, esaminare - a questo punto -

quali sono le condotte ivi incriminate. La norma

così recita: " Chiunque senza licenza dell'autorità

fabbrica o introduce nello Stato o pone in vendita o

cede a qualsiasi titolo armi da guerra (...etc.);

ovvero ne fa raccolta, è punito (...)." Premesso

che la norma delinea una fattispecie plurima a

carattere alternativo - nel senso che ad integrarne

il ~~precetto~~ ^{precetto} sanzionato è sufficiente anche una soltanto

delle condotte ipotizzate - e che per i concetti di

fabbricazione e di introduzione nel territorio dello

Stato non è qui necessario spendere alcuna parola,

108

..sia perchè essi sono estranei alla 'prospettazione' accusatoria; sia perchè in materia la giurisprudenza (con il sostanziale accordo della dottrina) ha elaborato delle linee interpretative abbastanza complete ed appaganti, onde è sufficiente ad essa richiamarsi, è necessario focalizzare l'attenzione sull'inciso "porre in vendita o cedere a qualsiasi titolo".

Un'ulteriore osservazione merita, in proposito, di essere ancora una volta ed in questo contesto ribadita.

L'art. 1 citato, invero, fa precedere a tutte le ipotesi penalizzate la dizione "senza licenza della autorità". Tuttavia, ciò non significa - come pure si potrebbe astrattamente sostenere ed è stato sostenuto, difatti, in questo processo - che in tanto le condotte tipizzate costituiscano reato in quanto manchi simile licenza, mentre, al contrario, ove tale atto amministrativo sia stato rilasciato il fatto perde la sua antigiusuridicità, giacchè l'art. 1 deve essere letto alla stregua dell'intero sistema ed in particolare di quanto già si è detto in ordine alla complessiva attuale normativa sulle armi da guerra. Va cioè ancora una volta sottolineato che, ormai, dopo l'entrata in vigore della legge n. 110/1975, il rilascio di una licenza può essere consentito soltanto a favore del fabbricante, mentre per il privato (fuori dalle ricordate e residue ipotesi ex art. 28 T.U.L.P.S.) non è più ammessa in alcun modo autorizzazione amministrativa.

Ma, nè per il commercio, nè per la semplice detenzione.

20

Nei casi come quelli in esame (pacificamente coinvolgenti privati cittadini e non produttori di armi da guerra), deve essere così escluso che possa in alcun modo

anche solo ipotizzarsi un'attività assistita da licenza amministrativa, per quel generale ed assoluto di-

viato che la legge istituisce a loro carico in materia

di armi da guerra, onde e per tal via ogni attività

in proposito realizzata dai soggetti predetti ricade

sotto la sanzione dell'art. 1 Legge n. 895/1967.

Venendo, dunque, all'analisi della condotta incriminata

va subito rilevato che la giurisprudenza, ispirata

dallo orientamento della Cassazione, ha ormai raggiunto

un consolidato quadro di riferimento nello interpreta-

re il dettato legislativo nel senso che ad integrare il

reato in questione, specie nell'ipotesi del "porre in

vendita" è sufficiente che l'agente metta le armi o

gli altri oggetti a disposizione del pubblico per lo

acquisto; che non è necessaria la conclusione di un

concreto atto o negozio di vendita in favore di sog-

getto determinato; che non occorre che il negozio

giuridico eventualmente posto in essere abbia prodotto

effetti traslativi della proprietà o che sia stato

seguito dall'effettiva "traditio" dell'arma (bastando

la semplice offerta in vendita); che, infine, non è

richiesta alcuna continuità o abitudinarietà o profes-

sionalità, ben potendo integrare la materialità del

delitto anche un singolo ed isolato atto (cfr., per

tutte, Cass. sez. I, 20.1.76, BERTUCCINI; sez. I, 14.4.1976, RUSSO; sez. I, 10.12.1979, AMENDOLA, sez. I, 28.10.1981, CILIBERTO e sez. I, 22.4.1983, FACCHINETTI).

In definitiva, come è stato efficacemente affermato,

"la legge punisce anche la fase precontrattuale delle trattative, indipendentemente da qualsiasi riferimento di carattere reale con le armi o gli esplosivi. (...)

Il legislatore, cioè, ha inteso perseguire ogni e qual-

siasi operazione o attività - di carattere negoziale

o prenegoziale, ad effetti reali o obbligatori, a titolo

gratuito od oneroso - che sia comunque diretta alla

circolazione dei beni che ha completamente sottratto

alla disponibilità dei privati" (cfr. Cass., sez. I

19.1.1984, GAMBA). Risulta, così, che anche la fase

c.d. precontrattuale ricade nella previsione legale

e che ancora anche chi si intromette nelle trattative

intercorrenti tra privati per la vendita di armi o

munizioni da guerra risponde (se non altro a titolo di «

concorso) del delitto ex art. 1 legge n. 895/1967.

A dire il vero non tutta la dottrina che si è occupata

dell'argomento si riconosce in tale orientamento, sot-

tolineandosi da taluni che l'offerta in vendita è quella

qualificabile come offerta al pubblico ex art. 1336

Cod. Civ., giacchè solo in tal caso si realizzerebbe un

tangibile atto di commercio, in presenza della cosa, che

solo - secondo tale prospettazione - giustifica l'inte-

resse alla repressione penale. Si esclude, conseguen-

mente, che possa inquadarsi nell'attività prenegoziale

M 634

92

sanzionata la semplice trattativa che, costituendo

un antecedente eventuale rispetto alla formazione e

conclusione del contratto, non ha di per sé rilevanza

giuridica salvo che per la responsabilità precontrat-

tuale cui dà vita ai sensi dell'art. 1337 Cod. Civ.

L'obiezione; tuttavia, non coglie nel segno. Essa, in-

fatti, ^{pretermette} ~~promette~~ o non sottolinea nel dovuto modo - in

primo luogo - che la legge penale non recepisce le ca-

tegorie civilistiche proprie dell'attività commerciale,

onde non possono utilizzarsi per definire il conte-

nuto dei precetti penali i concetti e gli istituti

civilistici, o, peggio, la loro interpretazione dot-

trinale e giurisprudenziale. In secondo luogo dimen-

tica che simile operazione di travaso non può nemmeno

essere consentita dalla diversa "ratio" che ispira i due

settori legislativi o le finalità cui essi sono preor-

dinati. Si trascura, cioè, che la normativa civilistica

in materia di conclusione dei contratti e delle fasi

propedeutiche o precedenti tale esito è in funzione

della salvaguardia di interessi o del raggiungimento di

obiettivi che nella hanno a che vedere con le ragioni

della repressione penale (tutela dei commerci, tutela del

le ragioni del creditore, certezza nei rapporti, tutela

della buona fede e dell'affidamento) e che giustificano

da soli la stessa disciplina delle trattative precon-

trattuali (tutta improntata alla salvaguardia dell'in-

colpevole affidamento ed alla conseguente riparazione

40

112 93
monetaria del c.d. interesse negativo). Il legi-

slatore penale, al contrario, ha delineato nel corso

dell'evoluzione già sommariamente tracciata un su-

periore interesse generale alla compressione ed alla

sempre maggiore definizione del commercio delle armi

ed in particolare nel settore delle armi da guerra

è pervenuto ad un generale ed ineludibile divieto per

i privati di esplicitare la (per altri settori legittima)

facoltà di iniziativa economica; onde è coerente e

conseguente il divieto di svolgere anche solo delle

trattative, che, peraltro, in tanto avrebbero signi-

ficato e valore in quanto potessero - come è invece

escluso - confluire e sboccare nella conclusione di

-atti traslativi. Si giustifica, cioè, nell'ottica

disegnata dalla ricordata normativa una sorta di tutela

avanzata dell'interesse protetto che porta a ricompren-

dere nella fattispecie incriminata (sanzionandoli alla

stregua della ipotesi di reato consumato) atti e compor-

tamenti propedeutici o preliminari alla effettiva

circolazione delle armi o degli esplosivi, purchè

ovviamente - come meglio si dirà in prosieguo - tali

atti e comportamenti offrano margini di concreta peri-

colosità, purchè cioè essi siano concreti, effettivi,

seri ed obiettivamente idonei allo scopo.

In definitiva, se è vietato vendere armi da guerra, si

giustifica il divieto anche di compiere quella attivi-

tà precontrattuale che di solito precede la vendita.

Solo brevi osservazioni merita, invece, la prospettata

ipotesi della intermediazione. Ed invero, ove si legga 035

la fattispecie nel modo che si è sin qui descritto, è

conseguenziale l'affermazione che il generico riferi-

mento soggettivo con cui si apre l'art. 1 in commento

("Chiunque") non può non riferirsi anche a chi si in-

tromette - nelle più svariate forme suggerite dal co-

dice civile e dalla pratica commerciale - nella attiè

vità volta a vendere o a porre in vendita le armi da

guerra o gli esplosivi. E', cioè, agevole rilevare

come l'opera del rappresentante (con o senza procura),

del gestore di negozio, del mandatario o dello stesso

mediatore, realizzando o concorrendo a realizzare o

facilitando e agevolando la realizzazione della

condotta incriminata, integrino, con esclusiva effi-

cacia causale o a titolo di concorso, la fattispecie

a struttura aperta della condotta delittuosa punita

dall'art. 1. Nessun dubbio, in definitiva, sulla puni-

bilità ai sensi della norma citata dell'attività di

intermediazione, anche se il contratto cui essa ac-

ceda non si è concluso, e comunque a prescindere da

tale conclusione.

F) l'intermediazione estero su estero in Italia:

punibilità.

Direttamente e logicamente conseguenziale all'impo-

stazione qui accolta e fino ad ora esposta è l'effer-

mazione secondo cui "poichè è l'attività in sè che è

punita, non richiedendo la legge alcun rapporto mate-

riale di detenzione, appare evidente come non assuma

Handwritten signature and scribbles at the bottom right of the page.

MM

alcun rilievo la circostanza che le armi o le munizioni da guerra si trovassero al momento della contrattazione in territorio italiano o straniero o fossero destinate ad acquirenti italiani o stranieri" (così, ancora, Cass., sez.I, 19.1.1984, citata). E' l'ipotesi del commercio di armi estero su estero posto in essere dall'Italia; il fatto di chi abbia posto in vendita (o si sia intromesso nel porre in vendita), dal territorio dello Stato, armi e munizioni da guerra disponibili in territorio straniero e destinate ad acquirenti stranieri, senza che siano anche solo transitate o destinate a transitare per il territorio nazionale. L'ipotesi non rappresenta, invero, un caso di scuola; al contrario la centralità della fattispecie nel presente procedimento è dimostrata dai fatti oggetto dell'accertamento penale, giacchè essi si esauriscono tutti in casi di intermediazione effettuata in Italia e dall'Italia di commerci di armi da guerra esistenti in nazioni straniere e destinate ad essere vendute in altre nazioni straniere.

X In nessuno degli accertati fatti si tratta di armi italiane o indirizzate in Italia; in nessuno di essi (con l'eccezione già sottolineata delle armi - comuni - vendute dal SACCHI a commercianti mediorientali) sono ravvisabili operazioni di esportazione o importazione o anche solo di transito (temporanea introduzione), in Italia. Ed in realtà, è proprio quello ora in esame il punto nodale della questione di diritto che il processo solleva. Consiste, cioè, nella possibilità di

115
21
armi al momento della contrattazione e di quelli.

eventualmente diversi, di produzione e di destinazione.

Ciò che conta per la realizzazione dei presupposti

materiali del delitto è che la attività commerciale

sia avvenuta in Italia; e ciò basta a giustificare l'esistenza ed il fine della norma incriminatrice.

Non sfugge a questo Tribunale che molteplici ed a volte

suggestivi siano gli argomenti di segno contrario

a tale tesi pure in questo processo sollevati e di

essi, dunque, è doveroso che sia dia conto anche se può

anticiparsi sin da ora che nessuno, almeno a giudizio

di questo Collegio, coglie decisamente nel segno.

Ma specie a fronte del chiaro, univoco e palese

tenore letterale di un precetto che si esaurisce nel

fatto di chiunque "pone in vendita o cede a qualsiasi

titolo" le armi, senz'altro richiedere o pretendere

o implicare circa l'ubicazione o la destinazione

delle stesse e senza fissare elementi di collegamento tra le armi ed il territorio nazionale.

Si vuol dire, cioè, e con questo si è ad una delle

prospettate obiezioni, che non è necessario fare ricorso ad alcuna interpretazione estensiva, o evolutiva

o tantomeno analogica (che peraltro incidendo su norma penale non sarebbe ammissibile), quando a legittimare la conclusione qui accolta è sufficiente una semplice lettura testuale e puntualmente lessicale del

dettato normativo, di contenuto talmente ampio ed

aperto tale non da consentire ^{ma} addirittura da impor-

44

1

re l'interpretazione repressiva indicata.

Si vuol dire, cioè, che la soluzione cui si aderisce

è assolutamente in linea con la interpretazione te-

stuale del precetto penale, onde non è nemmeno il caso

di discutere dei margini di una eventuale lettura

estensiva della norma o dei limiti in cui questa

possa refluire sulla tipicità del precetto medesimo.

Per altro verso a contrastarne la legittimità non

appare nemmeno idoneo il richiamo alla "ratio" della

norma ed alle esigenze di tutela cui essa sarebbe

ispirata. Si è, in vero, da più parti sottolineato che il

titolo della legge 895/1967 ("Disposizioni per il con-

trollo delle armi"), le relazioni che l'accompagnano

ed i lavori preparatori che la precedono presuppongono

ed implicano un rapporto costante, diretto e materiale

fra le armi e gli altri materiali oggetto di discipli-

na ed il territorio nazionale. Tutto il sistema legale

(scopo, funzione ed intenti dei promotori), cioè, im-

porrebbe di affermare che il traffico o il commercio

represso e disciplinato è quello e quello soltanto che

riguarda armi fisicamente presenti dentro i confini

statuali italiani. E non si tralascia nemmeno di far

confluire tra le argomentazioni a sostegno di tale

tesi la idoneità offensiva del reato e quindi dell'in-

teresse sociale (tutto di ordine interno) oggetto della

tutela penale.

Si argomenta, infine, dalla struttura complessiva della

normativa in tema di armi per intravedere un costante

collegamento fra sanzione penale e condotta

118 2831

punire con lo strumento dell'art. 1 citato l'interme-

diazione estero su estero delle armi da guerra ef-

fettuata in Italia il nucleo centrale di un processo che,

come quello presente, si fonda (come si è rilevato)

nella quasi totalità delle imputazioni proprio sulla

pretesa illiceità penale di un simile commercio, che

si fonda, cioè, sulla prefigurata ipotesi di un ille-

cito traffico internazionale di armi, come testualmen-

te espresso nei capi di imputazione.

Si è già anticipato che la soluzione affermativa è

stata già accolta dalla Cassazione ed in verità non

può sfuggire come essa fosse, in certo senso, una

conclusione obbligata delle premesse, pure in quella

decisione sottolineate e che in questa sede si è cercato

di sviluppare, sulle direttrici della complessa

normativa vigente in materia di armi da guerra

e sul tenore letterale della fattispecie disegnata

dall'art. 1 Legge 895/1967.

Quando, in altri termini, si conviene (e non si vede

come non si possa farlo) sull'esistenza di un gene-

rale divieto per i privati di commerciare in armi da

guerra e si sottolinea il carattere formale delle

condotte tipizzate nella fattispecie di reato, svincola-

te come sono da ogni rapporto materiale con l'oggetto

delle stesse (le armi e munizioni) ed incentrate esclusiva-

mente sulla natura negoziale o prenegoziale della

attività medesima, è d'obbligo concludere per l'as-

soluta irrilevanza del luogo di custodia delle

46

219

strativamente non autorizzate, tale da implicare conseguentemente un costante rapporto con le potestà amministrative e con i limiti territoriali delle stesse.

Orbene, prendendo le mosse proprie da quest'ultima prospettazione, va subito chiarito che essa si risolve in buona sostanza nell'affermare che l'illegalità delle condotte in materia di armi deriva dal mancato rispetto di norme di tipo amministrativo, sicchè il diritto penale finirebbe nella specie per assumere funzione repressiva della disciplina altrove contemplata (specie nel T.U.L.P.S.) della fabbricazione e del commercio delle armi. L'aggancio normativo più evidente (secondo tale ottica), sarebbe proprio ravvisabile nel citato art. 1 legge 895 e nell'inciso "senza licenza dell'autorità" ivi espresso. Ne conseguirebbe, logicamente, che non essendo ipotizzabile un potere della P.A. su situazioni concrete addirittura ingovernabili e incontrollabili (le armi esistenti e destinate all'estero), non potrebbe nello stesso modo ipotizzarsi una sanzione penale di comportamenti addirittura inesigibili; non potrebbe cioè immaginarsi una sanzione per il mancato rispetto di una disciplina inattuabile per l'inesistenza dell'oggetto stesso da disciplinare.

La tesi, dopo quando già si è detto, appalesa la sua arbitrarietà e soprattutto l'assoluta contrarietà alle norme in esame. Se è vero, infatti, che in alcune ipotesi (ma solo in alcune) il precetto sanzio-

nato presuppone il mancato rispetto di discipline am-

119 638

ministrative (è il caso del fabbricante di armi da guer-

30

ra che pur essendo nelle condizioni di ottenere la

licenza amministrativa richiesta per tale attività

ometta di munirsi, ma è anche il caso

di chi ben potendo ottenere un "porto d'armi"

comuni non lo richiama e porti comunque un'arma)

non sempre è vero il contrario:

Non è vero, infatti, che tutte le condotte sanzionate sia

no sempre astrattamente autorizzabili ed a dimostrar-

lo non sta solo il divieto assoluto per il privato di

commerciare in armi da guerra ex art. 1 Legge citata,

ma anche, ad esempio, la fattispecie del successivo

art. 4, che prevede il caso del porto delle armi

da guerra, per il quale non si dubita e non si è mai

dubitato che si tratta di attività assolutamente

vietata e per la quale non si è mai ipotizzata la possi-

bilità del rilascio di una licenza da parte della P.A.

E perciò il richiamo ai limiti territoriali della

potestà amministrativa esplicantesi nelle licenze non

può assumere rilievo decisivo per sostenere che la

disciplina delle armi presuppone la loro fisica presenza

sul territorio, giacchè vi sono nella stessa normativa

ipotesi in cui le condotte sanzionate prescindono com-

pletamente da tale potestà, che anzi in tali ipotesi

è addirittura inesistente.

48

Ma non colgono nel segno, come si è anticipato, nemmeno

le altre critiche. Invero, può senz'altro convenirsi

che la legislazione in commento si è venuta strati-

PD

ficando ed imponendo sullo sfondo di particolare ed a volte urgenti istanze di difesa sociale germinate in momenti - non ancora dimenticati e superati - di eccezionale aggressione alle regole del vivere civile e delle stesse istituzioni democratiche ad opera di gruppi eversivi o di agguerrite organizzazioni criminali. E' fuori discussione che l'esigenza e lo stimolo immediato fossero quelli di attuare un più rigoroso controllo delle armi e di porre, per tal fine, un efficace freno alle forme più gravi di reato, di solito consumate mercè l'impiego di armi ed esplosivi. In quest'ottica si inquadrano certamente anche quegli arresti giurisprudenziali che, facendo perno sul proposito normativo di reprimere il pericolo stesso della circolazione delle armi (ed in specie di quelle da guerra, per l'intrinseca maggiore potenzialità offensiva), opportunamente concludevano nel senso che la circolazione di cui bisognava occuparsi era quella che si svolgeva nell'ambito del territorio nazionale, perchè solo essa era quella che poteva produrre irreparabili effetti moltiplicatori del pericolo per la sicurezza della collettività. In altri termini, si può ben concordare sul fatto che l'esigenza primaria sottesa alle norme sul controllo delle armi sia stata quella di garantire la tutela dell'ordine pubblico, di fronte alla minaccia portata da forme sempre più virulente e violente di criminalità ed alla recrudescenza di gravi delitti, realizzati e consumati con l'impiego di armi da guerra.

E' possibile, in definitiva, ammettere che ciò che le

norme intendessero tutelare prevalentemente era la

conservazione dell'"ordine pubblico interno", ma non

si vede davvero come tale conclusione impedisca (come

si pretenderebbe da i suoi più convinti assertori) di

reprimere con lo stesso armamentario normativo (ed in

specie con l'art. 1 citato) anche il commercio estero

su estero realizzato in Italia delle armi da guerra.

E' noto, infatti, che una volta che sia emanata e sia,

così, entrata a far parte dell'ordinamento giuridico

ogni norma inizia a vivere, per così dire, di vita

propria ed autonoma? Si stacca dal processo formativo

da cui è stata generata ed entra a far parte del si-

stema legale positivo con tutte le potenzialità di cui

è fornita. Gli unici criteri che valgono a definirne

il contenuto e la portata e nello stesso tempo gli

unici limiti che incontra sull'astratto, illimitato

esapandersi della sua concreta applicabilità sono

costituiti dai ^{canoni} ~~comuni~~ ermeneutici fissati negli artt. 10

e segg. delle preleggi. Ed ancora, proprio nella scala

gerarchica determinata ed imposta dall'art. 12 preleg-

gi in tema di interpretazione delle leggi, il primo

posto è occupato dalla c.d. interpretazione lessicale:

solo quando le espressioni letterali adoperate non

consentono di cogliere il significato della norma - e so-

lo quando, potrebbe aggiungersi, esso è contrario ai

sommi principi costituzionali - è lecito e doveroso

ricorrere ai canoni successivi, fra cui, appunto, la

"ratio", l'intestazione ed in definitiva, la sistematica lettura della norma stessa. Ma non è certo corretta, nè tantomeno legittima, una operazione (come quella che qui si critica) volta ad interpretare un testo normativo chiarissimo ed inequivoco (e già si è detto che quello dell'art. 1 possiede tali caratteristiche) in funzione delle pulsioni contingenti che ne hanno originato la formazione e delle opzioni espresse nella fase genetica da quanti lo hanno voluto o, al contrario, osteggiato. E non è soprattutto legittimo limitare le potenziali applicazioni di un precetto ai soli casi concreti o alle sole preesistenti situazioni di fatto esaminati ed individuati al momento della sua formazione, senza per ciò stesso contraddire la natura generale ed astratta che si attribuisce, come dato caratterizzante, alla struttura della norma giuridica, giacchè generalità ed astrattezza (come si legge nei fondamenti primi di ogni manuale giuridico) significano proprio possibilità di applicazione indeterminata per ogni possibile destinatario e per ogni possibile caso che pure in futuro si presenti, anche se - com'è ovvio - non previsto o addirittura imprevedibile.

In definitiva, se l'art. 1 Legge 895/67 sanziona il comportamento di chi, anche solo si intromette, nella vendita e nel commercio delle armi da guerra; se nella struttura della norma, secondo le parole usate, non vi è cenno alcuno alla presenza fisica dell'arma nel territorio nazionale; se manca financo la necessità di

un rapporto materiale e fisico con l'oggetto del traf- 123
fico, la tesi di chi ritiene che la fattispecie del 3h
commercio dell'Italia di armi da guerra estero su
estero non sia punita dalla norma perchè non pre-
vista e non rientrante nemmeno nello ambito degli
interessi tutelati (come dimostrano "ratio", titolo,
lavori preparatori e relazioni) è non soltanto illegitti-
ma ma addirittura contraria al dovere di applicare la
legge che incombe sul Giudice.

Ma ad avviso di questo Collegio non è nemmeno corret-
ta l'impostazione di chi nega che la particolare
situazione concreta esaminata sia estranea alle esi-
genze di tutela della legge, sia cioè estranea alla
conservazione dell'ordine pubblico interno. Ed invero,
quando si assume che il pericolo che si vuole evitare
è quello della circolazione delle armi, non control-
lata dallo Stato e dalle autorità di p.s., la circola-
zione che sia dunque idonea a porre in pericolo la
stessa convivenza civile e le esigenze di tutela fisi-
ca dei cittadini, si deve convenire che il pericolo
da cui la normativa sulle armi vuole preservare la
collettività e lo Stato è non soltanto quello (ov-
vio e più immediato) della commissione e diffusione
di pur gravi reati contro la vita ed il patrimonio
(rapina, omicidi) ai danni di singoli cittadini, ma
anche, e forse soprattutto, quello che, attraverso
il commercio delle armi, si attacchino la stessa per-
sonalità ed integrità dello Stato, le pacifiche e
democratiche forme di aggregazione sociale e la

convivenza sociale: Che si scatenino, cioè, forme di sov-
versione violenta ed armata; che si inneschino meccanismi
di guerra civile o di perniciose, endemiche ricadute
in episodi terroristici o in manifestazioni di ritor-
sione armata fra fazioni contrapposte. Se non può negar-
si, cioè, che negli anni in cui la legislazione sulle
armi si è venuta stratificando le preoccupazioni mag-
giori derivavano da un lato, da episodi di banditismo e
criminalità organizzata anche efferati e, dall'altro,
dalla diffusione e dalla crescita del terrorismo poli-
tico di ogni colore e natura; tali preoccupazioni,
negli anni successivi sino ai nostri giorni, non solo
non si sono acquietate, ma hanno anzi trovato fonte di
maggiore esaltazione, come è dimostrato dalle vicende
(note e chiunque) connesse alla arrogante sfida lanciata
allo Stato dalle sempre più diffuse manifestazioni di
criminalità organizzata di stampo mafioso e camorristi-
co e da quelle, non meno preoccupanti e note, della
espansione, pur oltre i confini dei luoghi di origine,
di un terrorismo internazionale sempre più disperato
e quindi sempre più proclive a sanguinose azioni di-
mostrative, diventate a volte l'unico mezzo di per-
suasione o di ritorsione. Non può negarsi, allora,
come sia intrinseco ad una pura logica di tutela
dell'ordine interno anche l'interesse ad un control-
lo del commercio che si svolga entro i confini naziona-
li del flusso delle armi all'estero, se i fatti (an-
che oggetto di specifiche inchieste giudiziarie)

195
44
36

mostrano che poi altri flussi possono riportare tali
armi anche in Italia e che esse possono, perfino, es-
sere impiegate in Italia per commettere attentati o altri
gravi reati. Non può negarsi come sia in linea con la
tutela dell'ordine pubblico statale il controllo del-
l'attività commerciale di singoli o di gruppi che
concorrendo all'armamento di fazioni armate o addirittura
di alcune nazioni possono, con ciò stesso, inci-
dere su delicatissimi equilibri (anche di natura di-
plomatica) ed innescare gravi azioni di rappresaglia
armata. Non può escludersi che non sia interesse dello
Stato conoscere quale sia la destinazione delle armi
e chi sia il destinatario e quale uso se ne faccia in
un momento successivo onde evitare che l'impiego dannosi
gli interessi politici generali e quelli di politica
estera, in maniera specifica, così da garantire
non soltanto la convivenza pacifica nel contesto
costituzionale internazionale ma anche il rispetto
del canone costituzionale di cui all'art. 11 della
Costituzione, secondo cui l'Italia ripudia la guerra
come strumento di offesa o come mezzo di risoluzione
delle controversie internazionali, tendendo a promuo-
vere, invece, un ordinamento che assicuri la pace e
la giustizia fra le nazioni.
La tesi di chi contrasta l'applicabilità dell'art. 2
Megge 895 al fenomeno materiale in esame è, ancora,
sostenuta alla stregua dell'inciso "atte all'impie-
go", riferito alle armi, che si legge nella citat

norma. Si sostiene, così, che è conseguenziale alla

necessità che si provi l'attitudine concreta dell'ar

ma alla sua naturale destinazione un rapporto materia-

le, quasi visivo, con l'arma stessa, ciò che, ovviamente,

non sarebbe possibile per traffici di armi che si svolg

gono e si esauriscono fuori dai confini nazionali. L'ar-

gomento è, invero, molto debole e non convince per nul-

la. Infatti, è agevole ribattere che l'idoneità all'u-

so delle armi altro non è se non un requisito delle

stesse, uno degli elementi materiali della struttura del

reato. Significa soltanto che può assumersi a reato la

condotta descritta quando l'arma, che ne sia l'ogget-

to, sia davvero pericolosa, sia cioè in condizione di

essere usata secondo le sue caratteristiche, onde

dovrà escludersi la sussistenza del delitto quando, ad

es., si verifichi che l'arma per difetti intrinseci

o per vetustà o per altra ragione è inutilizzabile. Ma

non si vede come da tali considerazioni si debba con-

cludere per la necessaria presenza delle armi nello Sta

to, giacchè è ovvio che la idoneità all'uso - come ogni

altro elemento della fattispecie - può e deve essere

accertata con i consueti mezzi di prova e secondo i

generali criteri e quindi anche con il ricorso a fonti

testimoniali, documentali o logiche che non implicano

necessariamente il controllo visivo o addirittura

peritale dell'arma, a meno di non voler sostenere

(ma allora l'assurdità dell'affermazione si commente-

rebbe da sè) che si potrà pronunciare una sentenza

1985
38
642
che accerti un reato in materia di armi ex legge

895/1967 solo ove l'arma o la parte di essa o l'esplo-

sivo o gli altri congegni micidiali siano oggetto di

specifico corpo di reato, siano cioè presenti nella

loro materialità nel processo. Se, in altri termini,

nessuno dubita che si possa ritenere l'esistenza del

delitto ex art. 1 anche ove l'arma non sia stata appre-

sa al processo, non si vede come possa influire sul-

l'accertamento penale o addirittura sulla struttura

della fattispecie che l'arma stessa sia andata distrut-

ta o si trovi in qualche parte del territorio naziona-

le o non si sia mai trovata in questo, esauendo il

suo "ciclo vitale" all'estero.

In realtà ed avviando il discorso alla conclusione, è

possibile intravedere nell'opinione che si è contra-

stata una diffusa preoccupazione per una sorta di

tendenza ultranazionale della legislazione penale.

E tale preoccupazione emerge evidente sia quando, pur

sottolineandosi che l'interpretazione qui accolta

dell'art. 1 citato risponde ad una chiara e sentita

istanza di politica criminale volta alla repressione

del commercio clandestino delle armi da guerra a livel-

lo internazionale, si dubita che la normativa penale

nazionale sia lo strumento più idoneo all'indicato

scopo, in assenza di specifiche convenzioni interna-

zionali o di accordi di collaborazione fra Stati, sia

quando si sottolineano le conseguenze cui si perver-

rebbe (a seguito della conclusione qui sostenuta) in

128
38

mativi o che, addirittura, alcune trattative sono inscenate esclusivamente a tali scopi. Sarà quindi necessario chiedersi se ed in quali limiti tali evenienze siano riscontrabili nei singoli casi, come sarà sempre opportuno verificare i livelli di compatibilità tra la portata della operazione ed il ruolo, la personalità e la consistenza dei personaggi di volta in volta implicati. E così, per fare solo un esempio, non potrà non destare meraviglia il fatto che un modesto spedizioniere di provincia, Vincenzo GIOVANNELLI, dalla sua periferica sede di lavoro in Olbia trattasse addirittura la vendita di tre ordigni nucleari, vantandosi poi di aver fatto fallire la trattativa e di avere così "salvato Israele" (cfr. interrogatorio al G.I. del citato GIOVANNELLI).

Si tratterà, allora, di ricondurre a livelli di verosimiglianza e plausibilità il quadro delle risultanze probatorie, impegnandosi con il massimo scrupolo nella ricerca dei dati fattuali emergenti dalle prove in atti, e con esclusivo riferimento a queste, nella consapevolezza che in tal modo, ad esempio, non sarà legittimo ritenere conclusa come vendita a sviluppata una trattativa quando si rinveniranno soltanto degli appunti o dei pro-memoria, senza il riscontro di copie di contratti o di preliminari o del consueto scambio di proposte e accettazioni tramite i telex. E' dunque alla luce di tali generali premesse che sarà necessario affrontare la complessa materia processuale e per il cui esame si rinvia.

128
WD

tema di reati commessi all'estero dal cittadino, ai
sensi dell'art. 9 C.P.

Sia in un caso che nell'altro le preoccupazioni sembrano
eccessive ed ultronee ed in ogni caso non è adducendo
inconvenienti che si indicano le corrette linee inter-
pretative.

Ed invero, se può convenirsi che sarebbe auspicabile -
ai fini di un più capillare ed efficace controllo dei
flussi internazionali di armi - la definizione di
un sistema normativo internazionale, che oltre tutto
impegnasse i singoli Stati a non farsi direttamente ed
esplicitamente o indirettamente ed occultamente parte-
cipi e promotori di un simile commercio, non ci si può
arrestare di fronte alla lamentata carenza di tale
normazione senza nemmeno far il dovuto uso delle fat-
tispecie penali rinvenibile nell'ordinamento statuale.

Ed ancora, non ci si può stupire di una sorta di intromis-
sione della legislazione penale italiana nell'ambito
riservato alla sovranità di altri Paesi se proprio fra
le norme di apertura del vigente codice penale sono
ravvisabili i fondamenti di una consacrata e ribadita
forza cocente della nostra legge penale fuori dal
territorio nazionale e - si badi - non soltanto per i
cittadini italiani (ciò che potrebbe far leva su una
sorta di ultrattività soggettiva e sull'interesse che
anche all'estero il cittadino si senta vincolato al
rispetto del modello di condotta imposto dal codice
penale), ma anche per i cittadini stranieri (artt. 8-

128
64
10 cod. pen.).

A questo Tribunale non sfugge che l'emergenza del cosid-

detto traffico internazionale delle armi da guerra,

solo di recente manifestato ^{con tutta} tutta la sua carica peri-

colosa e solo di recente impostati alla attenzione del

la opinione pubblica o emersa nello ambito di vicende

processuali, sia difficilmente governabile con il vec-

chio armamentario repressivo. Non si nega, così, che

a facilitare, da un lato, ed a rendere più efficace,

dall'altro, il compito del giudice penale e prima che

di esso degli organi della amministrazione statale

e della pubblica sicurezza servirebbe una nuova e più

specifico disciplina normativa. Non si nega che tale

disciplina servirebbe a meglio definire e tipizzare le

condotte illecite ed a sancirne (con la misura delle

pene) il tasso di pericolosità sociale e di potenzialità

criminale. E tuttavia, come si è già sottolineato,

ciò non può consentire all'operatore di arrestarsi

nell'attesa di più efficaci interventi normativi specie

quando, come si è cercato di chiarire, esistono già

nell'ordinamento strumenti e norme che, senza alcuna

forzatura e secondo le potenzialità espansive consentite

dai vigenti criteri ermeneutici, sono tali da ricom-

prendere in sé le condotte materiali di cui si discute.

F) L'esigenza di differenziare l'intermediazione da

attività non punibili, seppur prodromiche.

Quando si ribadisce l'affermazione (la cui fondatezza

si è cercato di dimostrare) secondo cui "il fatto, com-

messo da un privato, di aver posto in vendita, dal
territorio dello Stato, armi o munizioni da guerra di cui
si abbia la disponibilità in territorio straniero e
destinate ad acquirenti-stranieri, integra una delle
ipotesi di delitto previste dall'art. 9 della legge
n. 497 del 1974 avendo la legge inteso punire anche la fa-
se precontrattuale delle trattative... (così la più
volte citata Cass., sez. I, 19.1.1984, GAMBA) si ren-
de necessario chiarire due ulteriori concetti, pur
sempre legati alla definizione dei contorni materiali
del precetto penale: la disponibilità - sia pure
all'estero - delle armi e munizioni ed il carattere -
anche solo precontrattuale - delle trattative.
Quanto al primo, si è già detto come una corretta let-
tura della norma escluda la necessità di un qualsiasi
riferimento di carattere materiale con l'oggetto della
attività negoziale. Di conseguenza, quando si pretende
che il soggetto agente abbia la disponibilità delle
armi e munizioni negoziate non si richiede che egli ne
disponga materialmente, ne abbia, cioè, direttamente
la proprietà o il possesso. E', infatti, sufficiente
che alla stregua di veri e propri rapporti contrattuali
(mandato, agenzia, società o gli altri innumerevoli
istituti civilistici e della pratica commerciale)
o di situazioni di fatto instaurati con le armi o con
altri che tali armi gestiscano possa validamente e
seriamente disporre delle armi medesime; possa, cioè,
efficacemente determinarne la vendita o il commercio.

In definitiva, il requisito della disponibilità (non richiesto testualmente dalla norma in esame, ma desumibile dall'intero contesto precettivo) si riconnette a quello della serietà e conclusione dell'affare, indicando che l'operazione commerciale (ai fini della punibilità) deve essere effettivamente tale; deve comporre realmente quel pericolo di circolazione delle armi senza controllo statale, che si è visto essere la ragione prima della repressione della condotta; deve, in definitiva, poter concludersi con una trasmissione delle armi. E' così ovvio, da via di esemplificazione, che non potrà ricadere nella fattispecie delittuosa l'attività di chi per puro gioco (è l'ipotesi scolastica) o per mitomania (ciò che nel particolare settore in questione non appare strano) o (come è più verosimile) per la segreta speranza di lucrare in un mercato notoriamente fruttuoso di grossi guadagni si intrometta nella vendita o cerchi egli stesso di vendere armi addirittura inesistenti, riservandosi di procurarsene poi la disponibilità (c.d. vendita allo scoperto); ma è altrettanto incontestabile che non potrà integrare la struttura materiale del reato nemmeno l'attività di chi entri nel giro dei commercianti di armi per scopi puramente informativi o di controinformazione, com'è normale che avvenga (e di fatto è avvenuto, almeno secondo quanto è stato affermato dallo autorevole fonte testimoniale costituita dal generale Lugaresi, ex capo del SISMI) quando l'intento è quel-

123
lo di scoprire i canali utilizzati per i traffici o i
gruppi e le nazioni interessati, rispettivamente, alla
vendita e all'acquisto, o quando ancora l'intromis-
sione nell'operazione commerciale, è mirata proprio al
fallimento della stessa.

Se dunque diponibilità delle armi significa, in primo
luogo, effettiva esistenza delle armi (anche se in
territorio straniero) e, in secondo luogo, concreta e
reale possibilità di un loro trasferimento si comprende
facilmente, in ordine al secondo dei concetti in esame,
quale deve essere il livello della trattativa per poter-
ne affermare la sussumibilità nello schema legale.

Deve, cioè, trattarsi di una fase che, sia pure ancora
lontana dalla conclusione dell'accordo (che, si ricordi,
non è necessario che si perfezioni), deve potervi con-
cretamente pervenire. Occorre che il livello del reci-
proco scambio fra le parti delle proposte - contropro-
poste e accettazioni abbia superato lo stadio degli
approcci informativi, approssimandosi alla definizione
dei contenuti minimi ed essenziali del contratto.

Si vuol dire, in altri termini, che specie nella moder-
na pratica commerciale le regole di un mercato di tan-
ta "delicatezza" e vastità come quello delle armi im-
pongono, come e più che in altri comparti merceologici,
l'elaborazione di studi di fattibilità, l'effettuazione
di indagini di mercato, l'acquisizione di dati e noti-
zie sulla specie delle merci, sulla solidità degli i-
stituti bancari e finanziari implicati e sugli affida-
menti, anche politici oltre che commerciali.

11/20
partì; impongono, cioè, l'espletamento di tutta una serie di attività spesso prodromiche rispetto alle trattative vere e proprie e che con queste non possono confondersi, specie perchè non possedendo i rilevati caratteri di serietà e conclusione, non superano la soglia minima di pericolosità che si è visto costituire il discrimine ed il fondamento della punibilità penale.

E' allora ovvio che quando il livello degli scambi si mantiene nei limiti di una richiesta di dati e informazioni; ~~ma~~ quando l'approccio è diretto alla verifica di possibili canali di commercializzazione, alla individuazione di potenziali clienti, alla conoscenza delle offerte e delle merci di un dato momento disponibili; quando, in definitiva, l'attività si mantiene nei confini di una indagine merceologica o di mercato non può dirsi concretizzato nemmeno il "minimum" richiesto dalla norma, che - va ribadito - pretende un serio e concreto approccio di volontà volto alla definizione dell'accordo. Non è necessario, si ripete, che la vendita si perfezioni, ma è necessario quantomeno che questa possa perfezionarsi, che alla vendita -cioè - siano finalizzati gli approcci ed i contatti e che da essi possa naturalmente e conseguentemente scaturire la conclusione del contratto.

G) La concreta casistica emergente dal processo: criteri generali e rinvio.

E' allora proprio alla stregua delle considerazioni da ultimo svolte che occorrerà verificare nei singoli epi-

6

25

Rocco Basilico
Avvocato del Lavoro

depositata oggi 3-XI-1988 46
permanente dall'avv. Garaventa.

fine (125)

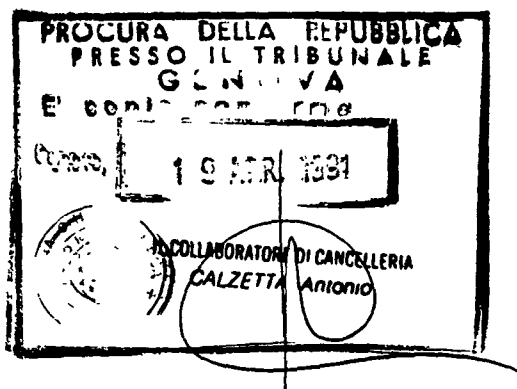
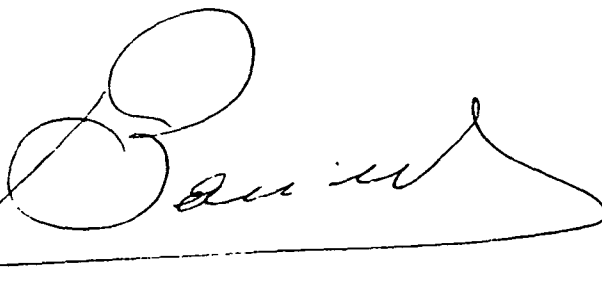
Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica

di Genova

Il sottoscritto **Rocco BASILICO**, domiciliato in
Roma, Via Monti Parioli n. 28, nel procedimento relativo
agli atti trasmessi dalla Commissione Inquirente del
Parlamento e concernente una commessa di navi per la marina
irackena dichiara, per quanto possa occorrere, di nominare
suo difensore l'Avvocato Umberto Garaventa del Foro di
Genova.

Con ossequio.

3 novembre 1988.



RESOCONTO STENOGRAFICO

5/I

SEDUTA COMUNE DI LUNEDÌ 24 OTTOBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA GERARDO BIANCO

SOMMARIO

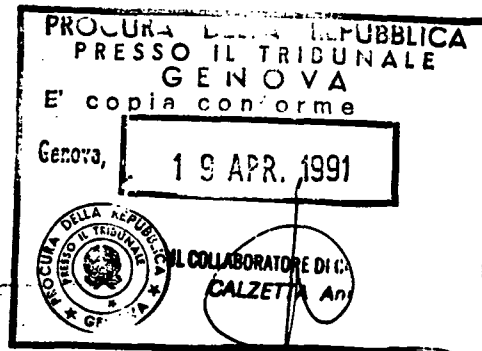
PAG.

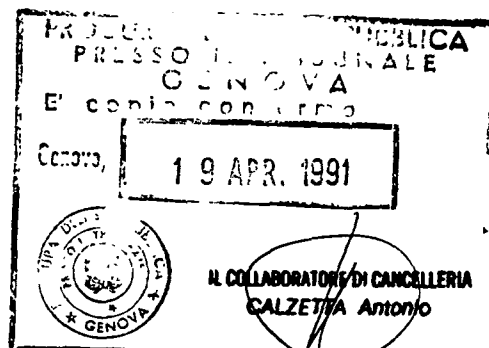
Discussione della relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, presentata ai sensi dell'articolo 25 dell'apposito regolamento, sugli atti del procedimento n. 432/IX (Atti relativi alla vendita di alcune navi all'Iraq):

PRESIDENTE
CASINI CARLO (DC), *Relatore*
FRANCHI FRANCO (MSI-DN)
MELLINI MAURO (FE)
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)
RONCHI EDOARDO (DP)
TRABACCHI FELICE (PCI)
VIOLANTE LUCIANO (PCI)

Votazione per appello nominale

Votazione segreta





La seduta comincia alle 17.

Discussione della relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, presentata ai sensi dell'articolo 25 dell'apposito regolamento, sugli atti del procedimento n. 432/IX (atti relativi alla vendita di alcune navi all'Iraq).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, presentata ai sensi dell'articolo 25 dell'apposito regolamento, sugli atti del procedimento n. 432/IX (atti relativi alla vendita di alcune navi all'Iraq).

La convocazione dell'odierna seduta comune del Parlamento è stata disposta a seguito della presentazione, da parte della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, di relazioni concernenti due procedimenti instaurati dinanzi alla Commissione medesima, recanti rispettivamente i numeri 432/IX e 513/X.

Il procedimento n. 432/IX, aperto d'ufficio dalla Commissione, è così intestato: «Atti relativi ad ipotesi di possibili responsabilità ministeriali con riferimento alle dichiarazioni rese dall'onorevole Roberto Ciccimessere nella seduta del 10 dicembre 1985, ai documenti prodotti nel corso della medesima seduta dallo stesso onorevole Ciccimessere e dall'onorevole Franco Franchi ed alla documentazione

eventualmente connessa esistente agli atti del procedimento n. 395/IX».

In relazione ad esso, il Parlamento in seduta comune — convocato a causa dello spirare dei termini di cui all'articolo 4, secondo comma, della legge 10 maggio 1978, n. 170 — in data 29 gennaio 1987 ebbe a concedere, a norma dell'articolo 4, terzo comma, della stessa legge, un ulteriore termine di quattro mesi per l'effettuazione, da parte della Commissione, di un supplemento di istruttoria e di indagine.

Pervenuto a scadenza anche tale termine, il cui decorso era rimasto sospeso, a causa dello scioglimento delle Camere, fino alla costituzione della Commissione in questa legislatura, nella seduta comune dell'11 febbraio 1988 il Parlamento ebbe quindi a deliberare l'effettuazione di un nuovo supplemento di indagine ai sensi del citato articolo 4, terzo comma, della legge n. 170 del 1978.

Il termine a tal fine stabilito essendo a sua volta scaduto in data 7 aprile 1988, contemporaneamente al verificarsi dell'abrogazione referendaria della legge n. 170 del 1978, la Commissione ha infine presentato, in data 16 giugno 1988, una relazione al Parlamento in seduta comune, nella quale si propone che venga deliberata l'archiviazione degli atti per quanto concerne le ipotizzate responsabilità ministeriali e la trasmissione degli atti medesimi alla procura della Repubblica presso il tribunale di Genova per l'even-

tuale seguito di competenza, relativo ad ipotesi di reato configurabili nei confronti di soggetti non investiti di cariche ministeriali.

Dopo la stampa e la distribuzione della relazione suddetta, annunciate alle Assemblee in data 28 luglio 1988, a' termini dell'articolo 23 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa ho quindi provveduto a diramare, in data 30 luglio 1988, la convocazione dell'odierna seduta comune del Parlamento per le deliberazioni di sua competenza.

Informo gli onorevoli parlamentari che gli atti del procedimento sono disponibili, per la consultazione, nella sala dei ministri.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carlo Casini, che ne ha fatto richiesta.

CARLO CASINI, *Relatore*. Signori Presidenti, onorevoli colleghi, questo procedimento arriva alla conclusione dopo una serie di indagini piuttosto prolungate.

In realtà vi è stata già una precedente archiviazione in data 13 dicembre 1985 e la contestuale apertura d'ufficio di un procedimento da parte della Commissione per i procedimenti di accusa, regolarmente comunicata al Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 10 maggio 1978, n. 170.

Pertanto mi debbo qui occupare soltanto del procedimento n. 432, aperto nella IX legislatura, il quale però, a sua volta, è figlio del procedimento n. 395, risalente sempre alla IX legislatura.

Per comprendere bene, per altro, le vicende del procedimento oggi sottoposto al nostro esame, occorre pur dire qualche parola su quello precedente, n. 395 (conclusosi, come ho già detto, il 13 dicembre 1985 con l'archiviazione). Quel procedimento nacque da un esposto alla procura della Repubblica di Roma da parte dell'onorevole Ciccimessere che, con riferimento ad una fornitura militare da parte della Fincantieri o della Oto Melara all'Iraq (si trattava di un certo numero di

navi, munizionamento, sistemi d'arma e di un'intera attrezzatura portuale), rilevava che il compenso di mediazione — regolarmente risultante dagli atti della procedura ministeriale — era ritenuto troppo alto e pertanto faceva sospettare che una qualche sua parte fosse tornata in Italia sotto forma di illecita tangente nei confronti di persone da identificare.

In quell'esposto si sosteneva inoltre — mi riferisco sempre al procedimento n. 395 della IX legislatura — che si sarebbero potute immaginare responsabilità per omissione di atto d'ufficio o per interesse in atti d'ufficio da parte dei ministri *pro tempore* per il commercio con l'estero (nel caso gli onorevoli Enrico Manca e Nicola Capria).

La Commissione per i procedimenti di accusa svolse su questo punto una minuziosa indagine; indagò soprattutto sui meccanismi burocratici attraverso i quali si perviene alla autorizzazione e al pagamento di mediazioni all'estero (attraverso trasferimento di valuta) e concluse che non era ravvisabile alcuna responsabilità a carico dei ministri, in quanto non si era individuata alcuna negligenza a loro carico.

D'altra parte occorre dire — ed è l'ultima osservazione in merito a questo complesso, ma già concluso procedimento — che i compensi di mediazione, pur molto alti in cifre assolute, raggiungevano tale ammontare per effetto di una percentuale variabile a seconda dei vari contratti, ma sostanzialmente non eccessiva (oscillante tra il 2,7 e il 7 per cento). La somma complessiva era in realtà molto alta perché l'affare nel suo complesso era estremamente rilevante.

La Commissione per i procedimenti d'accusa, il 13 dicembre 1985, ritenne quindi di chiudere quel procedimento con l'archiviazione.

Per altro, nel corso dell'ultima seduta della Commissione, furono presentati elementi che, pur essendo privi di significato in ordine alle indagini precedentemente svolte, avrebbero potuto tuttavia far immaginare diverse ipotesi di responsabilità ministeriale, sempre con riferimento ai

compensi di mediazione per i contratti di fornitura tra la Fincantieri e la Oto Melara, da una parte, e lo Stato dell'Iraq dall'altra. I contratti di fornitura avevano avuto per mediatori il cittadino siriano Michel Merhej, la società liberiana *Overseas Shoe Corporation* e la società panamense *Dowal Corporation*.

Quali erano gli elementi nuovi che furono sottoposti, il giorno stesso dell'archiviazione del procedimento n. 395 della IX legislatura, alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa?

Si trattava di tre elementi. Il primo l'onorevole Cicciomessere rese in quella seduta una dichiarazione secondo la quale la *Dowal Corporation*, che risultava una società di mediazione, non sarebbe in realtà esistita e ad essa non sarebbe pertanto appartenuto il conto presso la banca *Paribas* nel Lussemburgo, sul quale era stato disposto il versamento di una parte della mediazione.

Secondo elemento: l'onorevole Franchi, in quella stessa seduta, produsse una lettera, a firma sconosciuta e dal significato oscuro, nella quale per altro si alludeva alla vendita da parte dell'Italia di «lupi» (parola probabilmente allusiva a sistemi d'arma) all'Iraq.

Terzo elemento: lo stesso onorevole Franchi produceva una lettera manoscritta a firma di tale Nicola Bongia, indirizzata al signor Lorenzo de Bernardi, nella quale si faceva riferimento ad un intervento che l'ex consigliere di Stato, Pasquale Melito, avrebbe compiuto presso il ministro delle partecipazioni statali allo scopo di ottenere la chiusura della pratica burocratica e affinché la mediazione venisse pagata all'estero. Nella medesima lettera si chiedeva nel contempo che venisse corrisposto da Michel Merhej una parte del suo compenso allo scrivente Bongia ed al signor Glauco Lemme per la loro ulteriore mediazione.

In altri termini, in questa lettera si accennava ad una richiesta di mediazione sulla mediazione per effetto di un intervento che un certo Melito avrebbe compiuto sul ministro dell'epoca, onorevole

Manca, al fine di facilitare la pratica relativa al pagamento della mediazione.

Come ho già avuto modo di ricordare la Commissione ritenne di avviare con grande scrupolo altre indagini su questi tre nuovi elementi. Si è lavorato molto attentamente poiché numerosi accertamenti erano già stati effettuati e si è provveduto a nuove acquisizioni documentali, ad esami di testi, a confronti e soprattutto a numerose rogatorie internazionali per seguire il percorso dei danari versati a titolo di mediazione in vari paesi del mondo.

Queste indagini molto complicate — come è stato già ricordato — non si sono potute compiere nel periodo previsto di quattro mesi: è stata concessa una proroga ed ora ci troviamo a concludere l'esame di tali indagini.

Prima ho sostenuto che sono tre gli elementi sui quali la Commissione ha ritenuto di dover riaprire le indagini e i risultati sono stati i seguenti: per quanto riguarda la lettera anonima con oscuro riferimento ad una vendita da parte dell'Italia all'Iraq dei cosiddetti «lupi» (si immagina che siano navi), le indagini compiute non hanno potuto in alcun modo accertare la paternità di questa lettera. Si sono verificate tutte le ipotesi possibili, si è persino immaginato che, poiché la lettera era indirizzata ad un certo signor Francesco, a questa non meglio identificata persona corrispondesse Francesco Pazienza. Ma, in realtà, sotto questo profilo, tutte le indagini hanno dato un risultato assolutamente negativo: non sappiamo cosa voglia dire questa lettera, non sappiamo chi l'abbia scritta né a chi fosse indirizzata.

Per ciò che attiene alla *Dowal Corporation*, che secondo le affermazioni dell'onorevole Cicciomessere sarebbe stata una società fantasma e pertanto inesistente, abbiamo potuto accertare che si tratta di società effettivamente esistente, risultante dalla documentazione acquisita in Lussemburgo e, in particolare, da un fascicolo rinvenuto presso lo studio dell'avvocato Nico Schaeffer. Tale società è stata costituita a Panama, con atto del 5

ottobre 1978, dai signori Roy Carlo Durling ed Esteban Bernal, il primo dei quali è stato interrogato per rogatoria a Panama. Amministratori della società erano stati nominati cittadini lussemburghesi; Fernand Dondelinger ne era il presidente, Edmond Ries il segretario e Marc Mackel il tesoriere. Gli amministratori avevano conferito procura generale al cittadino iracheno Nadhmi Shakir Auch; la società, con sede in Panama, era domiciliata in Lussemburgo presso la fiduciaria *Montbrun* dapprima, e, successivamente presso la società *Figed S.A.* La società *Dowal Corporation* era titolare del conto corrente n. 50482, a differenza di quanto sostenuto dall'onorevole Ciccimessere.

Su questo punto possiamo concludere affermando che non sono stati raggiunti elementi seri; anzi, abbiamo raggiunto la prova contraria, e cioè che esiste una società, la *Dowal Corporation*, che è stata titolare di un conto corrente presso una banca del Lussemburgo. Non sappiamo nulla di più, ma i cittadini che ne fanno parte esistono e l'amministratore unico, il cittadino iracheno Nadhmi Shakir Auch, risultava dagli atti come uno dei mediatori in questa vicenda.

Quindi, anche sotto questo profilo, non è emerso alcun elemento di responsabilità imputabile a qualcuno.

Per quanto riguarda la lettera manoscritta a firma Bongia, indirizzata al signor de Bernardi perché intervenisse presso Melito e gli facesse pagare una mediazione su un'altra mediazione, in rapporto a pressioni che il Melito avrebbe esercitato nei confronti del ministro Manca, al fine di facilitare la pratica burocratica per il pagamento della mediazione, la Commissione ha svolto lunghe indagini, ha ascoltato tutte le persone che sono state identificate. Tralascio i dettagli a questo riguardo, perché in realtà è emerso che si tratta, a giudizio della Commissione, di un episodio abbastanza squallido di sciaccallaggio. A seguito dell'articolo pubblicato su *l'Espresso* circa i sospetti che vi fosse una mediazione nella vicenda delle armi, qualcuno ha cercato di inserirsi e di trarne un vantaggio.

È questa netta impressione della Commissione, ma, al di là di ciò, si deve complessivamente sottolineare che, per quanto riguarda l'onorevole Manca, egli era cessato dalla carica di ministro per il commercio con l'estero fin dal giugno 1981, alcuni mesi prima dei presunti contatti tra il Melito e il Bongia. Quindi, a parte l'estrema labilità del riferimento fatto dal Bongia, dobbiamo dire che non esiste alcun elemento serio per ritenere che il ministro pro tempore Manca possa essere intervenuto per facilitare in modo illecito la chiusura di questa pratica di pagamento all'estero di un compenso di mediazione.

Per altro, nello svolgimento delle indagini, eseguite con molto puntiglio attraverso numerose rogatorie internazionali, si è cercato di verificare il percorso delle varie somme di denaro pagate a titolo di mediazione. In particolare, a giudizio della Commissione, sono emersi elementi che impongono ulteriori indagini per fatti che potrebbero costituire reato, ma che certamente sfuggono alla competenza del Parlamento (ed eventualmente della Corte costituzionale) perché non riguardano responsabilità ministeriali.

Mi riferisco, in modo specifico, ai compensi che risultano ufficialmente versati alla società liberiana *Overseas Shoe Corporation*, che aveva un conto corrente intestato presso la *Swiss Bank* di Zurigo: è risultato, viceversa, che la somma — corrispondente a poco più di 10 milioni di dollari — è stata versata presso la società elvetica *Kapital Beratungs*, dichiarata fallita nel 1983.

Le indagini compiute a Zurigo, in particolare nei confronti di un funzionario e di un impiegato della società *Kapital Beratungs*, hanno portato alla raccolta di elementi, secondo cui la *Overseas Shoe Corporation* sarebbe stata una società fantasma costituita appositamente per incassare la mediazione, da persone che sostanzialmente hanno prestato il loro nome a copertura di altri; tuttavia, la somma di circa 10 milioni di dollari sarebbe stata versata dalla *Kapital Beratungs* all'avvocato Rocco Basilico,

all'epoca presidente della Fincantieri (cioè la società che aveva venduto una parte dell'armamento destinato all'Iraq).

La Commissione ha provveduto anche ad interrogare personalmente il principale mediatore di tutta la vicenda, cioè Michel Marhej. A Parigi egli ha dichiarato di non sapere che risultava ufficialmente come mediatore, cioè destinatario dell'intera somma di mediazione (perciò anche dei 10 milioni di dollari versati alla *Overseas Shoe Corporation*, e quindi alla *Kapital Beratungs*). Il Merhej ha dichiarato che la *Overseas Shoe Corporation* era una società costituita proprio al fine di incassare la mediazione, che di essa non sapeva nulla, che non conosceva l'esistenza della *Kapital Beratungs* e che escludeva responsabilità dell'avvocato Rocco Basilio. Il Merhej ha dichiarato infine che non sapeva, o non voleva dire nient'altro in ordine alla destinazione finale di questa parte della mediazione.

Alla luce dei risultati che ho sinteticamente riassunto, onorevoli colleghi, la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha ritenuto di dover chiedere l'archiviazione con riferimento alle ipotizzate responsabilità ministeriali dei ministri pro tempore Manca e Capria, nonché la trasmissione al giudice ordinario competente (individuato nella procura della Repubblica presso il tribunale di Genova) degli atti per lo svolgimento di ulteriori indagini circa eventuali responsabilità penali per quella parte di mediazione che, forse, è tornata ad un cittadino italiano.

La pronuncia di archiviazione e la trasmissione degli atti alla competente procura di Genova da parte della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa non sono avvenute a seguito del noto referendum e del giudizio che la maggioranza della Commissione ha ritenuto di esprimere, nel senso cioè di non avere più alcun potere decisorio a seguito dell'effettuazione del referendum. Pertanto, la decisione che la Commissione avrebbe dovuto prendere deve essere ora assunta dal Parlamento in seduta comune.

A nome della stessa Commissione chiedo quindi che il Parlamento in seduta comune disponga l'archiviazione per manifesta infondatezza in relazione ai reati ministeriali ipotizzati a carico dei ministri Manca e Capria; e disponga altresì la trasmissione di tutti gli atti al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova, per lo svolgimento di ulteriori indagini a carico di terze persone, che non hanno la qualità di ministro, al fine di verificare l'esistenza di eventuali reati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

Ricordo che il tempo a disposizione di ogni oratore è di trenta minuti.

EDOARDO RONCHI. Signori Presidente, colleghi, il relatore, onorevole Casini, ci propone di votare a favore dell'archiviazione per manifesta infondatezza in merito agli elementi di responsabilità a carico dei soggetti che allora rivestivano la carica di ministro.

Egli basa le sue conclusioni su tre punti: la famosa lettera anonima (il cui autore, cioè, non è stato individuato), l'esistenza e il ruolo della *Dowal Corporation* e, infine, le rivelazioni di Nicola Bongia.

Mi soffermerò in particolare sul secondo punto, prendendo le mosse dalla relazione, in quanto non ho avuto alcuna possibilità, né ho intenzione di svolgere indagini autonome. Mi sembra che quanto il relatore ha affermato in relazione alla *Dowal Corporation* sia contraddetto da ciò che ha scritto nella stessa relazione, nella quale risulta in modo preciso l'individuazione della *Dowal Corporation* (che non è società lussemburghese, come sembrava in un primo momento, bensì panamense, appoggiata a società lussemburghesi). Lo stesso relatore riconosce tuttavia che quella che possiamo chiamare una rivelazione del collega Cicciomessere non è affatto infondata, in quanto dalla stessa relazione risulta che sul corrente n. 50482, acceso presso la banca *Paribas* per il Granducato del Lus-

semburgo, non è stato versato il compenso ad essa spettante, sulla base del relativo accordo stipulato con la società Cantieri navali riuniti spa.

La relazione aggiunge che, da indagini bancarie svolte in Italia e per rogatoria, è risultato che le somme versate dalla Cantieri navali a titolo di compenso di mediazione non sono state mai accreditate dalla banca *Paribas* sul citato conto corrente, in quanto la stessa ne ha disposto diversamente, secondo le istruzioni del cliente beneficiario.

Nella sostanza si riconosce che non sappiamo e non abbiamo documentato dove sia effettivamente finito quel compenso di intermediazione, dopo essere transitato attraverso la banca *Paribas*.

In una parte della relazione si afferma inoltre che «la richiesta di ulteriori accertamenti bancari è stata respinta dall'autorità giudiziaria lussemburghese, che ha invece accolto la richiesta di escussione testimoniale del signor Auchi (oltre che all'autorità giudiziaria lussemburghese, la richiesta di escussione del signor Auchi è stata rivolta anche a quella di Richmond, nel Regno Unito, che l'ha però respinta), dell'avvocato Schaeffer (...) non sono ancora pervenuti, tuttavia, i relativi processi verbali, né sono pervenuti quelli concernenti le escussioni dei soci fondatori dalla *Dowal Corporation*, richieste all'autorità giudiziaria della Repubblica di Panama».

Nella sostanza — ripeto — allo stato attuale degli atti, non conosciamo i reali destinatari di quella tangente di intermediazione, né attraverso quali passaggi effettivi la stessa sia loro giunta.

Mi dispiace, relatore, di non poter quindi convenire con lei: è stata autorizzata una tangente di intermediazione di enorme entità (la cifra deve essere, tra l'altro, ulteriormente precisata, ma comunque si aggira intorno ai 135-180 miliardi) i cui destinatari finali a tutt'oggi non sono stati sostanzialmente accertati.

Si ritorna così all'oggetto vero della nostra discussione: come mai una tangente simile è stata autorizzata? Perché si è ricorsi ad una tangente così esorbitante?

Perché non si riescono ad individuare i reali ed effettivi destinatari finali della tangente o, per lo meno, di una parte consistente di essa?

Si tratta di quesiti ai quali la relazione di maggioranza non è in grado di rispondere, anzi in essa si afferma esplicitamente che le indagini esperite non hanno ancora fornito risultati. Ma a noi bastano i fatti: non può essere autorizzata una tangente o un compenso di intermediazione se non ne sono chiari i destinatari finali. E se non lo sono a tutt'oggi, ancor meno potevano esserlo nel momento in cui il ministro Capria, il 7 giugno 1982, firmò l'autorizzazione.

Questo elemento rimanda, sia pure brevemente, ad un altro quesito, e cioè all'entità vera della tangente, visto che al riguardo vi sono varie contraddizioni.

Come mai, secondo la ricostruzione sarebbero stati consegnati all'iraniano titolare della *Dowal Corporation* di Lussemburgo (che poi invece è risultata non essere lussemburghese) 79 milioni di dollari, mentre lo stesso avrebbe incassato soltanto 23 milioni di dollari.

Come mai dai documenti della Guardia di finanza risulta che le somme effettivamente erogate ai due mediatori corrispondono a 135 miliardi di lire, mentre l'allora Presidente del Consiglio e attuale Presidente del Senato, senatore Spadolini, in una lettera inviata al quotidiano *la Repubblica*, accenna invece a 180 miliardi di lire?

Come mai vi è questa differenza di 45 miliardi di lire? Mi risulta che tale differenza non sia stata (per lo meno fino ad ora) chiarita. E come mai i pagamenti delle tangenti vengono effettuati solo nella seconda metà del 1982 dalla Banca commerciale italiana di Genova e dalla Banca nazionale del lavoro di Lucca?

Come mai prima il Governo Forlani e poi, in un primo momento, anche il ministro del commercio con l'estero del Governo Spadolini, onorevole Capria, non autorizzarono il pagamento della tangente, al punto che quest'ultimo fu chiamato davanti alla *Chambre de commerce internationale* il 15 dicembre 1981? E

come mai, invece, successivamente si realizzarono le condizioni che prima non vi sussistevano, tanto che era dovuta intervenire la *Chambre de commerce internationale*?

Quali furono le novità che emersero nella riunione interministeriale che l'allora Presidente del Consiglio, senatore Giovanni Spadolini, convocò con i ministri degli esteri, Colombo, dell'industria, Marcora, della difesa, Lagorio, delle partecipazioni statali, De Michelis, del commercio con l'estero, Capria? E in base a quali elementi informativi in quella riunione, stando a quanto scrisse poi lo stesso Spadolini a Capria il 26 maggio, «non sarebbero emerse difficoltà giuridiche, politiche all'autorizzazione del pagamento»? In base ai risultati di tale riunione il ministro Capria il 7 giugno 1982 firmò l'autorizzazione.

Onorevole relatore, mi consenta di sottolineare come nella sua stringatissima relazione non si dovevano ignorare questi interrogativi, ancor più perché i destinatari della tangente, o di una quota comunque significativa della stessa, non risultano alla fine identificati.

Mi dispiace che nella relazione dell'onorevole Casini, pur così sensibile per altre ragioni ad altre questioni anche di ordine morale, non vi sia alcun accenno all'entità e alle motivazioni di questa tangente; elementi, questi, importanti anche nel caso in cui non venissero individuate precise e provate responsabilità dei ministri competenti. Si tratta, lo ripeto, dell'autorizzazione al pagamento di una tangente per un traffico d'armi dell'entità di 180 miliardi di lire, data con atto di un ministro della Repubblica italiana!

Questa considerazione dovrebbe, come minimo, sollecitare attenzione, cautela e preoccupazioni, se non altro, lo ripeto, di ordine morale. Si tratta, infatti, di un commercio con un paese belligerante per una fornitura militare, la cui consegna poi è stata, almeno in parte, sospesa.

Al di là di questo, non si può ignorare l'enormità della tangente e non considerare come, quando girano cifre come

questa — 180 miliardi di lire — si mettano in moto processi che necessariamente creano un sottobosco, una mafia politica internazionale, creano connubi, anche politici, rispetto ai quali dobbiamo difenderci, denunciandoli con il massimo rigore e con la massima attenzione. Invece no! Si dicono poche parole, come se si trattasse di una questione di ordinaria amministrazione, come se 180 miliardi di lire pagati a faccendieri internazionali, con probabile rientro, sotto forma di tangenti, a settori politici del nostro paese, fossero questione secondaria!

Si tratta della punta evidentissima dell'*iceberg* del commercio, del traffico internazionale di armi! un *iceberg* che va fatto emergere nella sua interezza, perché il pagamento, attraverso simili procedure, di tangenti così enormi deve richiamare grande attenzione da parte del Parlamento, anche in relazione alla nuova disciplina, che stiamo discutendo, per la regolamentazione ed il controllo del commercio internazionale delle armi.

Non è più possibile che traffici di questo tipo producano tangenti di tale dimensione, che coinvolgono personaggi sui quali nella relazione nulla si dice, come per esempio, il più volte citato Merhej Al Talal.

In proposito, infatti, come emerge da un verbale di interrogatorio del giudice Palermo — testimone il colonnello Giovannone — Merhej Al Talal risulta essere «uno dei più noti trafficanti internazionali di armi e di droga». Pensate, un paese democratico come il nostro che ha autorizzato legalmente il pagamento di una tangente di diversi miliardi ad un noto trafficante di armi e di droga! Questa è la figura di Merhej Al Talal, come risulta dall'interrogatorio del colonnello dei servizi segreti Giovannone, da parte del giudice Palermo.

Ne consegue, chiaramente, che la questione morale, per chi la vuole prendere in considerazione, emerge con forza, oserei dire con drammaticità, ed è purtroppo evidente la disparità delle forze, quando si tratta di far emergere verità così pesanti, quali quelle che concernono

i traffici internazionali di armi, in partenza o in transito nel nostro paese.

Siamo pertanto contrari alla richiesta di archiviazione formulata dal relatore perché a noi pare che sussistano elementi ed indizi, su cui indagare, nei confronti di ministri allora in carica. Ci sembra, in ogni caso, non esauriente e soddisfacente la relazione citata, almeno per quanto attiene ad alcuni quesiti chiave.

Per questi motivi il nostro gruppo voterà contro la proposta di archiviazione formulata dal relatore (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. E iscritto a parlare l'onorevole Trabacchi. Ne ha facoltà.

FELICE TRABACCHI. signor Presidente, onorevoli colleghi, non è mia intenzione entrare nel merito — peraltro ricchissimo — della questione trattata sia dal relatore sia dall'onorevole Ronchi testè intervenuto; vorrei invece svolgere alcune osservazioni sulle conclusioni avanzate dal relatore, che ci sembrano non rigorosamente conformi alla formula adottata a suo tempo dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Infatti, nel verbale acquisito dalla citata Commissione è scritto testualmente: «Anche alla luce delle risultanze così emerse, rileva che, non potendosi ravvisare indizi di reati ministeriali, il procedimento andrebbe trasmesso alle autorità giudiziarie ordinarie per il seguito di sua competenza».

Il gruppo comunista presenterà un ordine del giorno con il quale, pur contrastando puntualmente la relazione dell'onorevole Casini (su alcune esposizioni di fatti in essa contenute, del resto, sostanzialmente concordiamo) ma opponendosi alle sue conclusioni, ritiene che la conclusione più rigorosa e anche rispondente alla relazione stessa, non sia la archiviazione degli atti per manifesta infondatezza degli indizi a carico dei ministri. In verità, in questa seconda fase dei lavori della Commissione non sono stati presi in esame indizi a carico dei ministri. Nella

relazione dell'onorevole Casini l'unico richiamo — perché, infatti, non si tratta di un indizio — viene fatto in relazione alle funzioni dell'allora ministro Manca, al fine di escludere qualsiasi ipotesi di sua incriminazione, in quanto non ricorrono le fattispecie previste dall'articolo 96 della Costituzione. In altri termini, anche se il fatto venisse provato, si tratterebbe di reato non ministeriale.

La relazione dell'onorevole Casini, infatti, fa riferimento al solo momento in cui, nell'arco dell'intera vicenda (peraltro davvero enorme), si è parlato di un ministro. Tale momento è rappresentato dalla deposizione di un teste, ascoltato in Commissione, il quale avrebbe dichiarato di aver assistito, mentre parlava con l'ex consigliere Melito, ad una telefonata tra questi e un interlocutore che probabilmente era il ministro Manca.

Non so se questo fatto possa essere considerato un indizio, come tale degno di considerazione, oppure se si tratti di un semplice accenno, meritevole comunque di un accertamento. Nella relazione, l'onorevole Casini dichiara esplicitamente che questo accenno non può essere preso in esame in quanto il colloquio e la telefonata tra il consigliere di cui si parla (non voglio ripeterne troppo il nome) e presumibilmente il ministro Manca sarebbero avvenuti successivamente, anzi ad alcuni mesi di distanza dalla decadenza dalla carica di ministro dell'onorevole Manca. Se le cose stanno così, è chiaro che non è possibile prendere in esame non dico il presunto reato, ma neppure questo indizio, questo episodio che esulava dalla competenza della Commissione, ed esula da quella del Parlamento in seduta comune, poiché non rientra nelle previsioni di cui all'articolo 96 della Costituzione.

Al ministro Capria non viene mai fatto neppure un cenno nella stessa relazione dell'onorevole Casini. Non si può dire infatti che in proposito sia stata svolta un'inchiesta, che siano stati fatti accertamenti.

La conclusione più rigorosa della relazione, dunque — ed è la proposta del

gruppo comunista — dovrebbe essere una dichiarazione di incompetenza.

A prescindere dalla qualità dell'esplorazione dell'immenso territorio di indagine, credo comunque che la Commissione e gli incaricati dell'istruttoria abbiano fatto il loro dovere. Certo, non si tratta di giudici professionisti che possono occuparsi quotidianamente di una determinata questione. Si tratta di colleghi che saltuariamente dedicano il loro tempo all'esame di questi problemi, sia pure avvalendosi dell'aiuto prezioso della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, alla quale diamo atto dell'impegno profuso nello svolgimento dei suoi lavori.

L'istruttoria non è stata mai condotta nei confronti del ministro Capria in base a indizi di reato, e quindi oggi è improprio parlare di archiviazione per manifesta infondatezza degli indizi di reato a carico dei ministri. La manifesta infondatezza, infatti, si propone in ordine a indizi di reati commessi nell'esercizio delle funzioni ministeriali; ma per il ministro Manca, così come viene detto nella relazione, non si parla di reati ministeriali, mentre per il ministro Capria non è stato mai fatto alcun accertamento.

Anche se condividiamo quindi in larga parte la relazione svolta dal collega Casini, che corrisponde in una sintesi indubbiamente faticosa e apprezzabile ai lavori svolti dalla Commissione, non siamo d'accordo con le sue conclusioni, e siamo favorevoli a che gli atti siano rinviati alla magistratura ordinaria.

Onorevole Ronchi, se vogliamo possiamo anche discutere sulle vicende che hanno interessato il Lussemburgo, o Parigi, così come possiamo creare mozioni particolari e giustificate parlando dei personaggi arabi o siriani che hanno ruotato intorno all'istruttoria. Teniamo però presente — al termine dei nostri lavori presenteremo un ordine del giorno in tal senso — che gli atti raccolti dalla Commissione saranno inviati alla magistratura ordinaria competente (credo infatti che agli uffici siano state impartite disposizioni in tal senso) Tale magistratura ri-

sulta essere quella di Genova, perché è in quella città che sarebbe stato commesso il reato più consistente di tutta questa intricata vicenda, segnata dal dramma di una guerra alla quale abbiamo l'obbligo di prestare tutta la nostra attenzione.

Queste sono le osservazioni che volevo fare. Ritengo che le conclusioni della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa debbano essere nel senso di dichiarare la nostra incompetenza, perché se nella relazione da un lato viene preso in esame un reato che non è attribuibile al ministro in quanto tale, dall'altro non c'è alcun accenno a reati ministeriali imputabili al ministro Capria.

Nei verbali della Commissione inquirente si dice: «Rileva che, non potendosi ravvisare indizi di reati ministeriali...». Questo, ovviamente, allo stato degli atti. Il giudice di Genova indagherà con maggiore competenza di noi, con maggiore impegno professionale, con diligenza centuplicata. Potrebbe anche emergere qualcosa di diverso dalle conclusioni della Commissione, che non essendo giunta ad alcuna imputazione precisa, che possa implicare accertamenti, indagini ed inchieste nei confronti dei ministri, deve pertanto dichiararsi incompetente ex articolo 96 della Costituzione (*Applausi dei parlamentari del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi deputati, colleghi senatori, siamo chiamati a pronunciarsi nella sede del Parlamento in seduta comune, ai sensi della procedura per la messa in stato di accusa. Non è ormai più possibile che ad una eventuale nostra decisione di messa in stato di accusa consegua praticamente, secondo una visione razionale delle cose (nell'irrazionale, poi, tutto è possibile), un effettivo giudizio da parte dell'organo giudicante al quale dovessimo rimettere i ministri in stato di accusa.

È questo un discorso che dobbiamo fare oggi e con il quale dovremo misu-

rarci domani. Si tratta di vedere quale possa essere, in base al contenuto degli atti che ci sono pervenuti e qui quali dobbiamo pronunciarci, la nostra decisione in merito al compimento di questo sia pur residuale ultimo atto, questo strascico di giurisdizione speciale del Parlamento. Tale giurisdizione è infatti ormai condannata all'eliminazione, a meno che nell'una o nell'altra Camera, da parte di cinque consigli regionali o di 500 mila elettori, si compia l'atto di promuovere il referendum previsto dall'articolo 138 della Costituzione. In questo modo scatterebbe la possibilità di un giudizio confermativo o non confermativo della legge costituzionale già approvata dai due rami del Parlamento senza che si sia raggiunto in seno alla Camera dei deputati il *quorum* che ne avrebbe assicurato l'immediata entrata in vigore.

Non starò qui a parlare di certe teorie, anche se sono state avanzate da persone che dovrebbero insegnarci il diritto (e che, almeno *ratione muneris*, ce lo hanno insegnato): teorie che si riferiscono al carattere sospensivo o risolutivo dell'eventuale referendum. Né mi riferirò ad alcune strane teorie in ordine ad una sorta di *perpetuatio iurisdictionis* in materia penale, in presenza di una continuazione dell'esercizio della giurisdizione da parte di una giurisdizione soppressa.

Parlo da povero pedante del diritto (per quel tanto che so e posso) che non si abbandona a queste teorie, non potendoselo forse permettere. Mi pare certo — in questa mia veste — il fatto che la Corte costituzionale non potrebbe mai giudicare, né compiere gli atti dell'istruttoria predibattimentale, né effettuare il dibattimento entro il termine che ancora deve trascorrere, visto che l'intenzione del referendum pare non esista.

Non resta, allora, che vedere cosa è necessario fare. Il relatore chiede l'archiviazione sostenendo che in questo caso non sussisterebbe alcuna ipotesi di responsabilità ministeriale. Il collega Trabacchi afferma che dalle indagini svolte si è scoperto che non vi è la competenza. A me hanno insegnato che la competenza,

e a maggior ragione la giurisdizione, non si determinano *secundum eventum litis*, cioè a seconda dell'esito delle indagini; mi pare quindi che la scoperta che non sussiste alcuna responsabilità ministeriale sia un po' tardiva e in qualche modo (lasciatemelo dire) anche sospetta, ove questa tesi venisse accolta dal Parlamento, soprattutto con l'aria che tira nei rapporti tra potere politico e potere giudiziario.

Faccio queste affermazioni ben conscio di sostenere una posizione che non offre il fianco a illazioni del genere, ma considerando che altri poi saranno capaci di fare di queste illazioni.

Si chiede l'archiviazione per l'inesistenza di responsabilità ministeriali; si sostiene infatti che non vi è alcuna prova che queste tangenti siano effettivamente giunte in Italia, e che comunque l'operazione dei compensi di mediazione, il cui trasferimento è stato autorizzato all'estero, sia avvenuta per ottenere le tangenti, alle quali facilmente si pensa quando si parla di responsabilità ministeriale. Questa prova manca.

Ma, colleghi, io ho l'impressione che qualcuno a questo punto faccia del presunto collegamento con le tangenti un uso eccessivo, cosa della quale un tempo venivano accusati i radicali.

In questo caso, invece, il problema è un altro. Come ho già detto quando si è chiesta la proroga dei termini, a mio avviso ci troviamo in presenza di un provvedimento ministeriale che riguarda il trasferimento all'estero di somme ritenute necessarie per sopperire all'obbligazione di un contraente italiano in un contratto di mediazione accessorio ad una fornitura ottenuta dall'estero. La funzione ministeriale è quella di porre in essere atti, dare o negare le necessarie autorizzazioni in modo che non vengano violate le norme valutarie le quali, indipendentemente dalle depenalizzazioni successivamente intervenute, vietano che un soggetto titolare di un diritto di credito all'estero lo trasferisca a qualcun altro quando non si provi che quest'ultimo è titolare di un'obbligazione attiva nei suoi

confronti.

In questo caso, siamo venuti a sapere e a scoprire che vi sono state circolari ministeriali che hanno autorizzato e regolato il pagamento all'estero di mediazioni e di compensi di mediazioni a mediatori che vogliono rimanere sconosciuti. Ho sempre saputo che i mediatori possono mettere in contatto due persone che eventualmente vogliano rimanere sconosciute (è il caso del contratto per persona da nominare), ma non che in un contratto vi sia un mediatore da nominare a contratto concluso, cioè un mediatore che vuole rimanere sconosciuto! I ministri hanno l'obbligo di impedire che si verifichi tutto ciò. Signori, abbiamo la bazzecola di compensi di mediazione pari a 180 miliardi! Il caso *Lockheed*, le «carceri d'oro» sono una bazzecola rispetto a questa operazione che si tinge sinistramente di color sangue perché si inserisce in una guerra che ha visto coinvolte navi costruite dal nostro paese. Le armi oggetto di questa operazione hanno fatto ciò che le armi sono destinate a fare, cioè ammazzare, distruggere, sterminare, come si è ammazzato e sterminato in quella guerra disgraziata tra Iran ed Iraq.

Il problema qual è? Che i ministri hanno autorizzato questa vendita, pur in una situazione nella quale taluni governi hanno in qualche modo resistito a concedere l'autorizzazione al trasferimento della mediazione. Nella circolare Cossiga leggiamo delle cose conturbanti, laddove, ad esempio, si parla di mediatori che intendono rimanere sconosciuti e di condizioni di reciprocità in presenza di mediatori sconosciuti. Ciò significa, quindi, che possono esservi mediatori italiani destinati a rimanere nell'ombra nella trattazione di affari internazionali, nella fattispecie in presenza di un affare fatto con l'Iraq, il cui diritto ignora il contratto di mediazione ed i compensi al mediatore.

Malgrado la presenza della circolare Cossiga, il Governo Cossiga punta i piedi e non lascia pagare quella tangente. Si minacciano allora giudizi. Quali giudizi? Da parte degli iracheni che ignorano nel loro diritto la mediazione? Poi invece si cam-

bia. Perché si cambia? C'è un fatto nuovo... Il problema, collega Casini, non è di vedere cosa vi sia stato di strano, di provare che vi è stato qualcosa di illecito; il problema è di vedere cosa abbia illuminato i nostri ministri, il nostro Governo, tanto da far loro ritenere che una situazione da dubbia ed allarmante era diventata chiara e semplice, a tal punto da far tornare una parte della mediazione in Italia. Diecimila dollari sono una bazzecola rispetto ai 180 miliardi, ma sono indicativi di una certa situazione. Del resto non si tratta proprio di una bazzecola, considerando anche altri episodi connessi a persone (ministri o non ministri) imputate di reati per i quali pesanti pene sono state irrogate.

Per carità, con questo non suggerisco messe in stato d'accusa che sarebbero inutili; voglio solo dire che, in presenza di tali elementi, cosa ci accingiamo a fare se seguiamo le indicazioni del relatore? Mandiamo a dire all'autorità giudiziaria ordinaria che abbiamo accertato che i ministri non c'entrano e che quindi è compito della magistratura indagare sugli altri, per appurare che fine abbiano fatto i compensi di mediazione, il cui trasferimento all'estero è stato sicuramente disposto dal Governo e dai ministri di allora. Certo, sulla fine che hanno fatto quei compensi di mediazione possono innestarsi altri reati, ma sul fatto che l'autorizzazione sia stata concessa non vi possono essere dubbi. Il solo fatto che si sia indagato su una società lussemburghese che non ha sede nel Lussemburgo la dice lunga.

Ricordo che Roberto CiccioMessere, dopo aver versato cento franchi su quel conto, accertò che lo stesso era chiuso. In seguito si seppe che quello non era il conto cui si faceva riferimento, nonostante venisse indicato come il conto sul quale era stato versato quell'enorme compenso di mediazione. Il conto c'è, la società c'è, ma non è lussemburghese, bensì panamense ed opera nel Lussemburgo.

Ma insomma, che ci stanno a fare i ministri per il commercio con l'estero? E come possiamo dire (in buona fede — per

carità! —, conosciamo come vanno le cose nei ministeri: i ministri non sanno mai niente, le burocrazie si sostituiscono ad essi, vediamo — e come! — in che misura tutto ciò avvenga) che non esistono ipotesi di responsabilità ministeriali? Come si fa, vivaddio, ad affermare una cosa del genere?

Tutto questo per adottare un provvedimento che, certo, per quanto riguarda le esigenze morali dei ministri, può essere tranquillizzante, così come lo è vedere che il Parlamento dice: per carità, non ci sono elementi. Tuttavia, mediante tale provvedimento di archiviazione, rimettiamo il procedimento alla autorità giudiziaria, la quale può tenerlo in nessun conto, perché non si tratta di una sentenza e non è in giudicato.

Per la diversa giurisdizione alla quale domani venga ad essere attribuito il potere di indagare, un provvedimento di archiviazione (lo sappiamo tutti, basta un minimo di pratica giudiziaria), cioè il rifiuto di intraprendere l'azione penale, non costituisce un giudicato, tanto più nei confronti, appunto, di una diversa giurisdizione nella quale si conservano i giudicati della giurisdizione non più sussistente ma non provvedimenti ordinatori quali sono certamente quelli di archiviazione.

A che cosa serve allora tale provvedimento? A dare un attestato di stima nei confronti dei ministri, per poi fare in modo che l'autorità giudiziaria proceda ugualmente? Quest'ultima può mandare al Parlamento la richiesta di autorizzazione, in ipotesi la stessa, alla quale — questo è il punto — non si potrà più rispondere con il diniego. Non potrete dire che essa è persecutoria e che era stata archiviata: dovrete ricorrere alla ragion di Stato, all'articolo 9 della legge da poco approvata, e dire che c'era stato, certo, un reato (ho visto che anche il senatore Leone è insorto, parlando esattamente e certo da par suo, non come posso aver fatto io in quest'aula, di esimente) ma che esisteva, appunto, l'esimente della ragion di Stato, nebulosa e avente una consistenza solo nelle sue finalità.

Di fronte ad una situazione deprecabile come questa, avremo forse l'incentivo a sostenere un inopportuno ed intempestivo decreto di archiviazione mediante il ricorso nientemeno che alla ragion di Stato?

Collegli, vogliamo dare un segnale di questo genere in un momento drammatico e difficile dei rapporti tra le istituzioni dello Stato? Guardiamo ciò che sta avvenendo: vi sono atteggiamenti eversivi da parte di una minoranza, fortunatamente, della magistratura, che però pretende di rappresentare la maggioranza. Vogliamo adottare un provvedimento che non è giustificato — diciamo così — al millesimo e prestare il fianco a critiche che non sarebbero infondate? Credo che si tratterebbe di un atto quantomeno di grande imprudenza, e non dico altro.

Vi è certo un interesse dei ministri ai quali si riferisce questo procedimento, che è diretto ad una rapida chiusura dello stesso. Ma certo non si può far carico a noi radicali delle lungaggini di una Inquirente dalla quale siamo esclusi, come da tanti altri organismi parlamentari. Credo però che dobbiamo dare un contributo alla difesa delle istituzioni, in particolare di quelle parlamentari. Non possiamo adottare un provvedimento di archiviazione. A che cosa possiamo ricorrere? Non possiamo certo dichiarare la nostra incompetenza, dopo aver indagato così a lungo. Non dimentichiamo, però, che lo strumento della dichiarazione di incompetenza è stato usato in passato abusivamente — e non dobbiamo certamente tornarci sopra — nell'ambito della Commissione inquirente, per sfuggire alla questione del *quorum*.

Se altri proporranno un supplemento di indagini, noi voteremo favorevolmente, perché certo queste ultime non sono state compiute. Tra l'altro, alcune di esse non sono state realizzate perché si è avuto da parte... (*Commenti del deputato Carlo Casini*). Caro Casini, i tuoi colleghi magistrati si vantano di aver fatto processi con centomila pagine di atti: più aumenta il numero delle pagine, più sono bravi! Va bene, vi sarà il rischio di trovare qualche

magistrato che farà i maxi-processi, con centomila pagine (magari grazie ai *computers* forniti dal ministro Vassalli) e sosterrà che è possibile sapere tutto, mentre io ritengo che non sa niente, perché quando le pagine sono tante alla fine non si sa niente. Però, alcune cose a questo punto sono certe.

È atto di ipocrisia dire che vogliamo un supplemento di indagine semplicemente perché il Parlamento è posto in condizioni di non poter decidere per cause di cui parleremo anche domani, per un modo di procedere sbagliato in tutta questa vicenda. Noi, invece, dobbiamo avere anche il coraggio di non saper decidere; non sempre il non decidere comporta insabbiamenti che qualche volta, al contrario, passano proprio attraverso decisioni apparenti che tali non sono o sono inconcludenti.

Con tali considerazioni — e spero di aver goduto di una qualche attenzione da parte dei colleghi — concludo il mio intervento, augurandomi che sia evitato un provvedimento quale quello proposto dal relatore, che credo non gioverebbe né ai prevenuti né al prestigio delle istituzioni parlamentari (*Applausi dei parlamentari federalisti europei*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevoli colleghi, altri 180 miliardi vanno a finire nel calderone della corruzione, tra le migliaia di miliardi di cui abbiamo perso non solo la traccia, ma persino il ricordo.

Chi ricorda più l'affare ENI-Petromin? Si dice che non si trattò di migliaia di miliardi. Invece sì. Furono versati «solo» alcune centinaia di miliardi per la corruzione, ma chi ricorda che l'Italia per quello scandalo perse 1.300 miliardi (1.600 miliardi secondo i conti fatti dal Governo) per l'interruzione di un contratto di fornitura di petrolio dall'Arabia Saudita?

Si è mai sognato un Governo, nonostante le nostre sollecitazioni, di attivare

una procedura internazionale per chiedere all'Arabia Saudita il risarcimento del danno per l'interruzione anticipata di quel contratto? Migliaia di miliardi nel calderone della corruzione e si parla solo di quelli di moda! Oggi sono di moda questi, e tutto il resto è passato in seconda linea.

Ma noi ce ne ricordiamo anche che mai quattro fregate hanno dato più grossa «fregatura» a qualcuno; e questo qualcuno è il solito contribuente italiano che paga — consapevolmente o meno — sprechi e sperperi.

Chi ricorda il malcostume della Commissione inquirente, così dura a morire — anche se tra poco ce ne libereremo, almeno nella sua vecchia veste —, il malcostume di questo organismo preposto dalla Costituzione a tutela della trasparenza. Tribunale dei ministri...! Tribunale? Collegio di difesa dei ministri, che per la Commissione inquirente hanno avuto sempre ragione! Un solo caso, nella nostra lunghissima storia...! Una Commissione inquirente che archivia appena gli si presenta un problema. Anche questo caso — avete visto — non smentisce la prassi: appena si apre il processo la Commissione inquirente decide di mandare a casa tranquilli i ministri e archivia per manifesta infondatezza. E un secondo dopo riapre il caso; lo riapre contro nessuno, ma non può fare a meno di fare qualcosa. E così — lo avete ascoltato all'inizio della relazione — si archivia il vecchio processo nei confronti di due ministri. In seguito si avvia un secondo processo per gli identici fatti, che non reca il titolo «Atti a carico di...», ma «Atti relativi ad ipotesi di possibili responsabilità ministeriali con riferimento alle dichiarazioni rese dall'onorevole CiccioMessere (...), ai documenti prodotti nel corso della medesima seduta dallo stesso onorevole CiccioMessere e dall'onorevole Franco Franchi (...). Si tratta degli stessi fatti, ma i ministri intanto sono tranquillamente a casa! Non possiamo non sottolineare questo malcostume che manifesta compiutamente il modo con il quale si procede.

Come voi, anch'io conosco il valore del

relatore: l'onorevole Casini non redige una relazione contraddittoria come questa senza accorgersene. Mi auguro che in questo modo (assolvendo) egli abbia voluto richiamare la nostra attenzione sulla gravità dei fatti al nostro esame.

Non mi è sfuggito — ma neanche a voi — che lo stesso onorevole Casini nella rilettura, per così dire, della relazione scritta ha aggiunto qualcosa: «Bisogna accertare» (io ho appuntato tra virgolette quanto egli ha sostenuto) «se una mediazione forse è tornata ad un cittadino italiano». Egli ha detto «forse», ed occorre accertarlo! Non si parla però di un ministro!

A noi interessa rilevare che neppure i sostenitori dell'archiviazione per manifesta infondatezza possono negare che qualcosa esista realmente, che la tangente sia tornata in Italia, «forse». Ma ci basta il «forse» per investire la Corte costituzionale riunita in Alta corte di giustizia!

Onorevoli colleghi, vogliamo seguire almeno in questo caso il requisito della manifesta infondatezza, ripetuto centinaia di volte? Non basta l'infondatezza dell'accusa perché si proceda all'archiviazione; deve trattarsi della manifesta infondatezza, che non richiede molti ragionamenti e balza agli occhi. Anche noi abbiamo preso mille volte i fascicoli ed abbiamo aiutato la Commissione a gettarli nel cestino: si trattava di accuse manifestamente infondate. Ma se l'infondatezza non è manifesta si va al processo! Questo prevede il regolamento!

Invece si cercano le prove; ma dove è scritto che noi dobbiamo lavorare in tal senso? Siamo forse noi il giudice? Quest'ultimo dovrà cercare il prove.

Avendo raccolto degli indizi, tali da poter essere considerati anche come prove, noi ci liberiamo di un peso inviando al giudice gli atti del processo.

Onorevoli colleghi, non è possibile non tener conto di tutto questo e non si può sostenere che non è stata raggiunta alcuna prova; noi siamo tenuti ad acquisirne! Basta prendere atto che in questo caso non vi è manifesta infondatezza per

poter proseguire nel processo.

Perdonatemi, tra tangenti e diritti di mediazione vi è un abisso! Sappiamo anche noi — chi lo nega? — che è difficile vendere armi, anche noi abbiamo imparato tutte queste cose immonde, così come abbiamo appreso che si pagano tangenti anche a personaggi di case reali. Cose incredibili! Ma voi ci dite che altrimenti non è possibile vendere nulla e che, soprattutto quando si tratta con i paesi arabi, guai se non si pagano intermediazioni e tangenti. Ma a tutto vi è un limite! L'intermediazione è infatti un istituto disciplinato dai principi del diritto internazionale, e se ne conoscono le tariffe. Il ministro per il commercio con l'estero non deve battere la testa contro il muro: conosce la differenza tra il pagamento di un diritto di mediazione e il pagamento di un «premio speciale», cioè la tangente della corruzione (specialmente quando questa torna in Italia).

Vi è però un limite in tutto. Non è possibile che il ministro — e quanti ministri sono passati attraverso questo dicastero, e quante volte si sono sentiti fare questo ragionamento! — cada sempre nell'errore per cui si pagano le tangenti perché altrimenti, come essi affermano, «non si vende». Non è possibile! Se si deve vendere a queste condizioni, è meglio non vendere!

Signor Presidente, il mio intervento sarà breve, perché i fatti li conosciamo tutti e perché credo valga la pena di soffermarsi esclusivamente sui punti fondamentali. Vi è un elemento, in questo processo, che non riguarda — ne diamo atto — l'ex ministro Manca, che pure è entrato nella vicenda, ma riguarda il ministro Capria che, preoccupato, allarmato — spero — per l'enormità della cifra (157 miliardi che poi sono diventati 180) fa presente all'allora Presidente del Consiglio, senatore Spadolini (ecco un altro intreccio fra le responsabilità di un ministro e quelle del Presidente del Consiglio), che i Cantieri riuniti hanno mandato una diffida. È tutto bloccato: la fornitura, il pagamento delle navi, il pagamento della tangente! E i Cantieri navali riuniti man-

dano la diffida al Ministero per il commercio con l'estero!

A tale proposito è interessante la risposta fornita dal Presidente del Consiglio, una risposta che non consisteva in una autorizzazione per il ministro del commercio con l'estero (gliene dobbiamo dare atto), ma nella semplice affermazione di non aver ravvisato difficoltà giuridiche né politiche al pagamento di compensi per la mediazione. E così restituisce il caso al ministro: è una mediazione, non un tangente. Non ci sono difficoltà né giuridiche né politiche al pagamento di una mediazione. Questa è una risposta pacifica, perfetta, direi anche ovvia.

Onorevoli colleghi, cos'è accaduto durante il periodo intercorso tra questa risposta, fornita il 26 maggio, e l'autorizzazione del 7 giugno, che ha sbloccato una situazione che sembrava statica? Quale certezza ha avuto il ministro Capria? Non certo la sicurezza della copertura da parte della Presidenza del Consiglio, perché con una risposta del genere non si può essere più scoperti! Aveva almeno la certezza sull'identità del mediatore?

Ecco allora il ventaglio di società «fantasma» che il Parlamento si è trovato di fronte cento volte: Lussemburgo, Liechtenstein, Panama. Ve la ricordate la *Sophilau* dell'Eni-Petromin, sulla quale non siamo mai riusciti a mettere le mani, nonostante le mille indagini? Sono fantasmi, esistono per un attimo, per incassare, e poi scompaiono! Le indagini dell'autorità italiana arrivano alle solite banche svizzere, dove sbattono la testa e devono fermarsi perché, bene che vada, ci rispondono di no, ma il più delle volte, se ci va male, non rispondono per nulla! E noi stiamo zitti e permettiamo che non diano risposte alla nostra autorità!

Ecco perché mi sono permesso di dire che il relatore, così preparato in tutte le materie, in questo particolare passaggio non ha sentito la contraddizione della sua relazione, che pressappoco dice così: premesso che una richiesta è stata avanzata al Parlamento nel corso della precedente seduta; premesso che qualche elemento esisteva e che quindi occorreva svolgere

nuove indagini (una, due, tre, quattro!) tanto che si rendeva necessaria una proroga per effettuarle; permesso che il Parlamento ha concesso pazientemente la proroga per ben tre volte; premesso che le nuove indagini non sono state esperite (e ora le chiamo con il loro nome!); premesso tutto questo, si dice: manifesta infondatezza! Non basta forse questa semplice sequenza di eventi per respingere tale affermazione? Non dovrei fermarmi qui?

Se in Parlamento viene sollecitato lo svolgimento di nuove indagini (ancora una volta vanno chiamate con il loro nome!) e poi ci si ripresenta in quest'aula senza averle esperite (non per colpa dell'Inquirente, ma perché in giro per il mondo ci danno calci negli stinchi!), come si fa ad affermare che il procedimento di cui ci occupiamo possa concludersi con una pronuncia di archiviazione per manifesta infondatezza? Si dovrebbe quanto meno avere il coraggio di dire che queste nuove indagini, che l'Inghilterra e la Svizzera ci hanno negato, devono essere per forza sostituite con altre, impegnandosi nel frattempo ad attivare meglio il nostro Ministero degli esteri affinché l'Italia non sia trattata in questo modo!

Eccole qua le nuove indagini! Nella relazione si legge che «nel corso dell'ultima seduta dedicata dalla Commissione alla trattazione del procedimento n. 395/IX emersero difatti elementi privi di rilievo ai fini della configurazione delle fattispecie riferite in precedenza, ma tali, tuttavia, da consentire la formulazione di altre e diverse ipotesi di responsabilità ministeriale». Quindi, l'archiviazione che veniva richiesta riguardava alcune ipotesi; in altri termini, era sbagliato il capo di imputazione! Allora, questo doveva essere corretto e si doveva andare avanti!

Qualche elemento quindi esisteva, eppure guardate come sono finite le nuove indagini! Nella relazione si legge che «la *Dowal Corporation* era stata titolare, dal 1979 al 1982, del conto corrente n. 50482 acceso presso la banca *Paribas* per il Granducato del Lussemburgo». Quindi, si arriva a quel numero di conto corrente e

risulta che «le somme versate dalla Cantieri navali riuniti s.p.a. a titolo di compenso di mediazione non sono state dalla banca *Paribas* mai accreditate sul conto corrente n. 50482, avendone la banca medesima disposto diversamente, secondo le istruzioni del cliente beneficiario, ossia della *Dowal Corporation*».

A questo punto, la richiesta di ulteriori accertamenti bancari è stata respinta dall'autorità lussemburghese. E per questo motivo si chiede l'archiviazione del procedimento per manifesta infondatezza? Ma come, si arriva al conto corrente, sul quale sicuramente sono state versate le somme in questione, e quando la banca ci prende in giro dicendo che su quel numerino le somme non ci sono perché per disposizione del titolare sono state messe da un'altra parte, ci si ferma? Ma scherziamo davvero?

Per quanto riguarda inoltre la *Overseas Shoe Corporation*, cioè la società indicata dal signor Merhej, nella relazione si legge: «Le indagini sui compensi versati al Merhej sui conti correnti presso il *Crédit Suisse* di Ginevra e la *Al Saudi Bank* di Londra hanno potuto svolgersi solo sul territorio nazionale, e quindi per la sola parte relativa agli ordini di bonifico partiti dalle banche italiane, in quanto l'autorità giudiziaria di Londra ha ritenuto di non poter accogliere la richiesta di accertamenti formulata dalla Commissione, mentre quella di Ginevra non ha fornito risposta alcuna, malgrado i reiterati solleciti». E quali indagini nuove ha svolto la Commissione? Che cosa è cambiato perché voi, in mancanza delle nuove indagini volute dal Parlamento, veniate oggi a presentare le conclusioni? Una volta sentivate il bisogno di indagare, oggi sentite il bisogno di archiviare! Ma il Parlamento in solenne seduta comune non può accogliere sempre le bizzarrie della Commissione per i procedimenti d'accusa, che — grazie a Dio! — il popolo italiano ha, per così dire, sepolto, anche se in un modo o nell'altro essa ancora per un pochino resta in piedi.

Ma non è tutto. Nella relazione di maggioranza si legge ad un certo punto che

«successive indagini svolte per rogatoria dall'autorità giudiziaria zurighese hanno fatto emergere ipotesi di responsabilità (...)». Dunque i fatti ci sono: per la prima volta ci troviamo di fronte all'ammissione dell'esistenza dei fatti da parte della Commissione! Ma i ministri, come sapete, hanno sempre ragione, sono sempre al di sopra di ogni sospetto! È incauto, forsennato o anche peggio, a volte, colui che osa dubitare dei signori ministri! Voi saprete che nella Commissione inquirente vi è stato il caso di un presidente, diverso dall'attuale, che per più legislature ha conosciuto un solo tipo di voto: archiviazione! Ma possibile che non sia mai stato nemmeno una volta sfiorato da un piccolo dubbio? Una volta è stato contestato ai rappresentanti missini di votare per l'archiviazione nel 75 per cento dei casi. Certo, quando l'infondatezza è manifesta si vota per l'archiviazione, ma nell'altro 25 per cento dei casi si propongono accertamenti. E le nostre proposte non vengono mai accolte. Comunque, ripeto, amo citare il caso di questo presidente che ha votato sempre per l'archiviazione. Ma possibile — mi chiedo di nuovo — che un ministro almeno una volta non gli abbia fatto sorgere un piccolo dubbio? Mai! I ministri hanno sempre ragione!

Ma noi, onorevoli colleghi, non possiamo farci prendere in giro. Quelli che abbiamo di fronte sono o non sono argomenti? Io non ho formulato un'ipotesi di reato perché anche noi vogliamo seguire il dibattito ed orientarci. Di una cosa siamo però certi: archiviare per manifesta infondatezza sarebbe un delitto. Una simile decisione non è più sopportabile, nel momento in cui si parla di trasparenza, o meglio nel momento in cui si ingannano gli italiani con i discorsi sulla trasparenza e non si dimostra mai la capacità di mettere le mani su chi ruba. Così queste tangenti, come già quelle del caso ENI-Petromin rimangono (come sostanzialmente e moralmente si sa, anche se la Commissione per i procedimenti d'accusa non ci ha mai consentito di fornirne la prova) nelle mani di coloro che le hanno incassate!

Onorevoli colleghi, onorevole relatore, a questo punto devo dirvi che non è giusto aver liquidato in questo modo le due lettere prodotte da noi. Mi riferisco innanzitutto ad una lettera dattiloscritta inviata, secondo quanto noi diciamo, dal generale Santovito ad un certo Francesco Pazienza. E la Commissione inquirente chi interpella per accertare l'autenticità della lettera in questione? Interpella il CESIS! Ma, dite la verità, vi sembra serio domandare al CESIS se quella lettera proveniva effettivamente da lì? È chiaro che il CESIS risponde di no. Possibile che non si sia ritenuto necessario neanche un'altro piccolo riscontro? È chiaro — ripeto — che il CESIS a quella domanda risponde negativamente. Non è possibile chiedere una cosa simile al CESIS (ché è poi il Governo), cioè a quello stranissimo terzo istituto e terzo servizio di coordinamento che non coordina niente; ed è inoltre noto a tutti che il CESIS non sa niente né potrebbe sapere qualcosa, visto che gli altri due servizi sono gelosi delle notizie di cui si impossessano e non sono tanto scemi da informare il CESIS!

La Commissione inquirente si è limitata, insomma, a chiedere al CESIS, cioè al Governo, se la lettera era stata scritta dallo stesso; e la risposta è stata — lo ripeto ancora una volta — naturalmente, negativa. E in base a questo accertamento si è ritenuto che la lettera non contasse nulla!

Veniamo alla seconda lettera. Non ve la leggo, ma vi assicuro che si tratta di un documento autentico: del resto, sia il mittente sia il destinatario di tale lettera hanno testimoniato davanti alla Commissione inquirente. Onorevole relatore, mi è dispiaciuta l'espressione «sciacallaggio», perché mi fa pensar male della diplomazia italiana. Infatti, questi due signori non sono mica degli straccioni, erano due funzionari dell'ambasciata italiana a Damasco! E scrivono lettere di «sciacallaggio»? Uno è tuttora funzionario!

Si tratta, come dicevo, di una lettera in cui il signor Lemme presenta al signor Bongia questo tipino che mi permetto di raccomandarvi tanto, e che si chiama Me-

lito. Egli, mentre era presidente di sezione del Consiglio di Stato, si sentiva autorizzato a prendere barche di soldi perché faceva il consulente di grosse industrie. Ve lo raccomando! Siamo rimasti un po' sbalorditi, ma si dice che nel costume, nella prassi, le cose vanno così. Vedete voi!

«Sblocco tutto io» dice Melito; e il Melito sblocca tutto! E infatti arriva un momento in cui le cose si sbloccano ma, mentre i due funzionari si accontentano del 2 per cento, il Melito chiede il 15 per cento!

Per quanto riguarda le pressioni, il Melito continua a chiedere rinvii, anche di un mese, che venivano puntualmente accordati: il rapporto esisteva ed era perfetto! A un certo punto però Melito cambia opinione (siamo alla fine del 1982) e dice «non vi do più niente perché mi hanno scavalcato». Nulla sarebbe più dovuto, perché il signor Merhej avrebbe trattato direttamente con la segretaria dell'onorevole Spadolini. Qualcuno consiglia di rivolgersi al signor Lorenzo De Bernardi, che senz'altro farà ottenere i soldi, e quindi si scrive la lettera, precisa nei dettagli e nei particolari. Non si inventa, una lettera di questo genere!

Tuttavia, il relatore mi dice che quando l'autore della lettera viene messo a confronto con il socio, il Lemme, viene smentito da quest'ultimo. Sì, è vero; perché, però, ha taciuto del confronto drammatico avvenuto davanti a noi? Questo Bongia, prima sereno e tranquillo, perché era alla nostra presenza, a un certo punto ha affermato che non avrebbe detto più nulla e ciò perché il Melito con arroganza smentiva cose che egli aveva descritto nei dettagli. Perché non parlava più? Perché aveva paura! Gli obiettammo che non doveva aver paura perché era in mezzo a noi, ma egli affermò: «Non parlo più perché ho il terrore! Non parlo più perché ad ammazzare un persona, in questo ambiente, non ci mettono niente!».

È sciacallaggio questo, signor relatore? L'evento non era degno neppure di una menzione nella relazione? Quell'uomo se ne è andato ed ha preferito salvare la vita,

piuttosto che l'1 per cento che gli sarebbe toccato!

Vedete allora quante brutte lacune sono state lasciate? Non è possibile archiviare, perché non sarebbe giusto (perché ci rimetteremmo in dignità se accettassimo ragionamenti infondati ed assurdi! Non è possibile approfittare del fatto che ogni gruppo parlamentare si fida dei pochi rappresentanti che studiano, per conto del gruppo stesso, le carte processuali, dal momento che ogni parlamentare non ha il tempo materiale di leggerli tutto! Non è possibile approfittare della buona fede! Questi sono punti che non si superano!

Ricordo per l'ultima volta che il Parlamento ha concesso ai commissari il tempo per svolgere ulteriori indagini ma per colpa loro o meno non sono riusciti a concluderle nel termine! Da ciò non si può dedurre che si deve archiviare per manifesta infondatezza!

Con il nostro documento chiederemo il rinvio del procedimento dinanzi alla Corte costituzionale e cercheremo di fare in modo, con la forza del diritto, che l'Italia venga rispettata dalla Svizzera e dall'Inghilterra, paesi con i quali, esistono accordi per trattamenti di parità. Tali accordi sono bilaterali: non possono dunque essere calpestati in questo modo!

Una cosa è certa, onorevoli colleghi, non dobbiamo commettere un errore che gli italiani non potrebbero perdonarci, quello di seguire la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, anzi la sua maggioranza, nel dichiarare un'assoluzione per manifesta infondatezza degli atti in esame, che griderebbe vendetta (*Applausi dei parlamentari del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Do la parola al relatore, Carlo Casini, che l'ha richiesta per fornire alcuni chiarimenti.

CARLO CASINI, Relatore. Signori Presidenti, onorevoli colleghi, vorrei fornire alcuni chiarimenti in maniera molto pa-

cata, perché credo che quando si giudica occorra fare uso di ragione e non di emozione.

All'onorevole Ronchi, che ha messo l'accento sulla gravità del problema relativo al commercio delle armi ed ha sottolineato l'urgenza di una legislazione che regoli meglio la materia, debbo rispondere che la questione non si risolve chiedendosi se, in rapporto ad una vendita lecitissima, pubblica e chiara di armi, siano stati ammessi o meno reati ministeriali: tale questione, infatti, è assolutamente diversa.

In proposito, vorrei ancora ricordare che ci troviamo in questa sede a seguito di un'archiviazione già avvenuta nel 1985 e concernente appunto responsabilità ministeriali. In quella circostanza, infatti, il Parlamento in seduta comune si pronunciò in favore dell'archiviazione del procedimento, affrontando in modo diretto il tema del comportamento dei ministri in ordine all'autorizzazione alla esportazione di valuta all'estero per pagamenti di compensi di mediazione. Debbo poi ricordare, in secondo luogo, che ci troviamo in questa sede a seguito di una decisione, adottata all'unanimità, che chiede la trasmissione degli atti per competenza all'autorità giudiziaria ordinaria, non essendosi ravvisate responsabilità ministeriali. Questa — lo ripeto — è la decisione adottata dai rappresentanti di tutti i gruppi, che non si sono pronunciati a favore dell'archiviazione degli atti e del relativo rinvio per competenza, soltanto perché nel frattempo il referendum aveva tolto alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa il potere di farlo. Questi sono gli antefatti.

All'accusa che noi non abbiamo compiuto indagini, debbo rispondere che mai, come in questo caso, esse sono state esperite, proprio perché ci si trovava di fronte ad una grossa vendita di armi. A tale riguardo, affinché la Camera sia informata in maniera precisa, ricorderò che tale vicenda attiene alla vendita di 4 fregate e 6 corvette, vendute dalla società Cantieri navali riuniti il 28 dicembre 1980. Tali dati risultano da atti ufficiali:

non si sta parlando di episodi che maturano nell'ombra, o di mafiosi che trafficano droga! Si tratta di vicende — lo ripeto — che lasciano tracce nei pubblici registri delle società venditrici, degli acquirenti, degli Stati e dei ministeri.

La somma complessiva della citata vendita di 4 fregate e 6 corvette è di 968 milioni di dollari USA, che possono aumentare di altri 322 milioni in caso di necessità determinata dalla revisione dei prezzi. Il contratto prevede anche un ulteriore importo per 280 milioni di dollari USA, anch'essi aumentabili di ulteriori 119 milioni 218 mila e 400 dollari, per la progettazione ed assistenza alla costruzione di una base logistica, per la fornitura di macchinari ed apparecchiature di detta base, di un bacino galleggiante da 6 mila tonnellate, nonché di un supporto logistico e di addestramento.

Un successivo contratto del 28 dicembre 1980, stipulato dalla società Oto Melara a Bagdad con il governo di quel paese, prevede il munizionamento ed il relativo supporto logistico quale dotazione di bordo e a terra di navi per un valore di 576 milioni 449 mila 657 dollari USA, aumentabili, a seguito di una revisione dei prezzi, fino ad un massimo di 218 milioni 608 mila 670 dollari USA.

Dico queste cose perché voglio dare concretamente la sensazione che si parla, sì, di affari estremamente importanti, di commercio di armi, ma di un commercio di armi che avviene alla luce del sole. Non stiamo discutendo oggi della legge sul commercio di armi, ma domandandoci se, in ordine ad una vendita, si siano realizzati i reati di peculato, interesse privato in atti d'ufficio, abuso di atti d'ufficio o altre fattispecie del genere e ciò è cosa diversa.

Altrettanto palese è che in ordine a questi fatti vi sia stata una mediazione: è negli atti ufficiali, con i nomi e con le cifre. Devo dire che le percentuali delle mediazioni (e sono percentuali certe) dei tre contratti che ho indicato sono del 3, dell'1 e del 7 per cento. Si tratta di percentuali che rientrano nell'uso internazionale in materia, anzi esse sono, soprat-

tutto per il secondo contratto, persino basse; che poi diano un importo complessivo di oltre 100 miliardi di lire è comprensibile, tenuto conto della elevatezza dell'importo delle forniture.

Bisogna, dunque, ragionare e non lasciarsi trascinare dall'emozione.

CARLO TASSI. Sei tu un po' emozionato!

CARLO CASINI, *Relatore*. Non sono emozionato, ho soltanto perso un foglio d'appunti, ma posso benissimo parlare a braccio perché i fatti sono evidenti.

Quali sono le cose da dire a questo riguardo? Innanzi tutto, che le indagini sono state portate avanti fino in fondo. La Commissione ha girato il mondo: io personalmente sono andato a Parigi, sono state compiute rogatorie a Zurigo, a Londra, a Panama e nel Lussemburgo. Pertanto, se c'è una cosa che non può essere rimproverata alla Commissione per i procedimenti d'accusa è proprio quella di non avere indagato in rapporto al fatto che si trattava di commercio di armi.

Tanto abbiamo indagato che io mi assumo la piena responsabilità — e mi rivolgo a lei, onorevole Franchi, che ha avuto per me parole di stima — di quanto dico e cioè che, nonostante questo complesso di indagini estremamente minute e puntigliose, non è stato trovato alcun elemento che, sia pure alla lontana, potesse far individuare una qualche responsabilità ministeriale. E non basta: la sola responsabilità ancora da accertare riguarda una persona estranea al Parlamento ed al Governo e tuttavia importante, l'avvocato Rocco Basilico, che per altro non ha ricevuto neanche una comunicazione giudiziaria; ed avrà ben diritto di difendersi: davanti a qualcuno egli dovrà pur rendere le sue deposizioni. Il fatto che, secondo l'attuale stato delle indagini, un cittadino italiano — all'epoca, se ben ricordo, presidente della Fincantieri — risulti essere stato il principale responsabile di una società svizzera che ha ricevuto una *tranche* di 10 miliardi di lire, è un fatto accertato — consentitemelo —

non dall'autorità giudiziaria ordinaria, non dai denunciati, ma in via autonoma dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Dette queste cose, per onestà intellettuale devo anche spiegare quale è la situazione processuale. Penso occorra ricordare alcuni concetti che devono essere chiari. Che cos'è l'archiviazione? È un provvedimento che non è sentenza. Noi non siamo qui per decidere se vi sia o meno una responsabilità, ma per occuparci della fondatezza della *notitia criminis*. Quale è in questo procedimento? Sono i tre documenti presentati dall'onorevole Franchi, cioè a dire una lettera anonima, non indirizzata a Francesco Pazienza, ma a Francesco, che è cosa diversissima; una lettera di un certo Bongia, su cui abbiamo fatto minuziosissime indagini; l'affermazione che la *Dowal Corporation* non esisterebbe. Si tratta di tre fatti che soltanto un grande scrupolo può valorizzare ai fini dell'individuazione di possibili responsabilità ministeriali. E noi per tale scrupolo abbiamo esaminato fino in fondo cosa volevano dire questi documenti, da dove provenivano, se dicevano il vero o il falso. Non abbiamo trovato alcuna responsabilità ministeriale, ma una possibile pista di responsabilità non ministeriale. Credo, quindi, sia doveroso decidere nei confronti dei ministri l'archiviazione, che è — lo ricordo ancora — non una sentenza, ma solo l'affermazione che allo stato degli atti non vi è alcuna responsabilità e che la *notitia criminis* si rivela del tutto infondata.

L'archiviazione non è una sentenza, non costituisce giudicato; se i giudici domani dovessero scoprire altri fatti o valorizzare i medesimi fatti per dedurne elementi di responsabilità, potrebbero sempre riaprire il procedimento senza tener conto dell'archiviazione. Fino a quando siamo investiti di qualche potere è nostro dovere dire che allo stato degli atti non ravvisiamo reati ministeriali. Altrimenti la conseguenza sarebbe che noi dovremmo trattenere ancora questi atti (perché per un po' di tempo saremmo ancora competenti) ritardando le indagini

che invece contano e che per troppo tempo abbiamo ritardato. Si tratta di indagini serie, che un magistrato serio può svolgere sulla pista che noi abbiamo individuato ma che è congelata dal momento che non stiamo facendo più nulla.

Se davvero siamo seri, se non strumentalizziamo tutto, se siamo rispettosi degli uomini e della legge, dobbiamo dire che in questo caso non ci sono responsabilità ministeriali, che manifestamente gli atti non provano alcuna responsabilità e che quindi, il giudice ordinario deve percorrere la pista che noi abbiamo scoperto e che merita approfondimenti più importanti.

Alcuni colleghi intervenuti nel dibattito (è questa la seconda questione) sostengono che noi dovremmo riconoscere che non ci sono responsabilità ministeriali omettendo di pronunciare la parola archiviazione e rinviando per competenza tutti gli atti al giudice ordinario. Nella sostanza devo dire che questo suggerimento non rappresenta un'alternativa. Se io, giudice dei ministri, trasmetto gli atti al giudice ordinario per difetto di mia competenza, è evidente che io non ritengo che vi siano responsabilità ministeriali. Quindi la trasmissione degli atti per competenza al giudice ordinario ha come implicito ma sicuro presupposto l'inesistenza di qualsiasi responsabilità dei ministri.

Ma allora perché non dovremmo dirlo chiaramente? È vero che la Commissione inquirente qualche volta — contro il mio parere — ha pronunciato provvedimenti di incompetenza senza parlare di archiviazione, trasmettendo gli atti al giudice ordinario. Questa prassi non mi pare condivisibile, se non nel caso in cui veramente, *ictu oculi*, dalla prima lettura del documento giunto alla Commissione si ritiene che non si debba adottare alcun provvedimento, ma soltanto scrivere una lettera e trasmettere gli atti al giudice ordinario, così come spesso avviene davanti agli organi di autorità giudiziaria ordinaria. Quante volte, ad esempio, per errore viene inviata al pretore di Roma una denuncia che invece doveva andare

al pretore di Genova. In questo caso il pretore di Roma non adotta alcun provvedimento, ma scrive una lettera al pretore di Genova per competenza.

In questa circostanza si tratta semplicemente di verificare l'assenza di una qualunque nostra competenza. Ma se tale dichiarazione di incompetenza deriva dal riconoscimento che le indagini compiute per verificare un reato ministeriale hanno portato ad un esito negativo (il reato ministeriale allo stato non è ravvisabile in alcun modo), allora mi pare scorretto non pronunciare l'archiviazione; scorretto sia per la Commissione per i procedimenti d'accusa, ma soprattutto per un consesso così importante, così eccezionale come le Camere riunite, che dovrebbe adottare un provvedimento di cui non vuole neppure dire il presupposto (l'archiviazione e il non aver ravvisato responsabilità ministeriali).

Signori Presidenti, onorevoli colleghi, ritengo di dover insistere nella proposta che ho già presentato per iscritto. Come ho già detto un'archiviazione è già stata pronunciata e la Commissione all'unanimità ha affermato che non vi sono responsabilità ministeriali e che quindi bisogna inviare gli atti all'autorità giudiziaria ordinaria. Inoltre — ripeto — l'archiviazione non costituisce una sentenza, ma soltanto una dichiarazione che allo stato degli atti non esistono responsabilità ministeriali.

Assumo la piena paternità di quello che dico e cioè che non vi sono responsabilità ministeriali, non vi sono sospetti, non c'è proprio nulla di nulla. Credo perciò che sia un dovere dirlo in questi casi: dirlo anche all'esterno. Sì, anche all'esterno, perché la politica non deve strumentalizzare tutto, deve avere rispetto per gli uomini, anche in vicende come questa, consentendo subito, da domani, che l'autorità giudiziaria ordinaria percorra la pista giusta che noi abbiamo scoperto, di cui non sappiamo l'esito, ma che certamente in questo momento non riguarda in alcun modo alcuno dei ministri.

Caro Franchi, quando mi dici che non ho presentato esegeticamente gli esiti del

confronto Bongia-Lemme-Lustrissimi-Melito ed altro, io rispondo di non averlo fatto per ragioni di serietà. Il fatto certo è che, secondo l'accusa, il Melito avrebbe fatto una telefonata al ministro Manca, in presenza — mi pare — del Lemme o del Bongia e tutto viene collocato in una data in cui da tempo Manca non era più ministro. Mi pare che questo argomento sia abbastanza adeguato da consentirmi di non fare l'analisi esegetica di un confronto che, per la verità, interpretai in modo esattamente opposto a quello che tu hai indicato.

Per queste ragioni insisto affinché il Parlamento in seduta comune voglia accogliere le proposte che ho avanzato.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato, con il prescritto numero di firme, il seguente ordine del giorno:

«Il Parlamento in seduta comune, a conclusione del dibattito sul procedimento n. 432/IX, poiché alla luce delle risultanze emerse non si ravvisano indizi di reati configurabili allo stato come ministeriali

dichiara

la propria incompetenza e

delibera

la trasmissione degli atti procura della Repubblica di Genova.

«Violante, Trabacchi, Tossi, Brutti, Onorato, Andreini, Giustinelli, Bargone, Ferrara Maurizio, Pedrazzi Cipolla, Iannone, Petrarà, Ciarfardini, Macis, Fracchia, Paccetti, Fiori Peppino, Benassi, Finocchiaro Fidelbo, Casadei Lucchi, Alborghetti, Garofalo, Ciabarrì, Nappi, Orlandi, Nardone, Monello, Sanfilippo, Recchia, Grilli, Trabacchini, Palmieri, Gramaglia, Nebbia, Vesentini, Riva, Taramelli, Barbera, Strumendo, Felissari, Sera-

fini Massimo, Veltroni, Samà, Mombelli, Montanari Fornari, Ranalli, Barca, Ferraguti, Maffioletti, Boselli, Dignani Grimaldi, Pinna, Mangiapane».

Ritengo che l'ordine del giorno Violante, vertendo sulla titolarità della giurisdizione e non riguardando pertanto questione concernente persone, debba essere votato a scrutinio palese, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 49 del regolamento della Camera.

Affatto diversa è la proposta della Commissione, che sarà votata a scrutinio segreto.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma le faccio notare che la relazione della Commissione è cosa diversa dall'ordine del giorno di incompetenza.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, per la prima volta ci troviamo a dover applicare — e proprio in occasione di una riunione del Parlamento in seduta comune — la norma del regolamento modificata pochi giorni fa dalla Camera.

Che cosa significa «attinente alle persone»? Chi si sognerebbe di sostenere in un processo penale che una sentenza in ordine alla competenza nei confronti di due, di tre o di un imputato non sia una sentenza che riguardi questi imputati? Non vi è dubbio: la questione attinente alle persone è la pronuncia che li riguarda! Altrimenti potremmo dire che l'archiviazione riguarda l'archivio e non le persone nei confronti delle quali si vuole assumere il provvedimento di archiviazione. Secondo lo stesso criterio, inoltre, potremmo dire che, se per avventura (per fortuna ciò non è) il Parlamento fosse competente ad emettere sentenze, la condanna riguarderebbe le persone, mentre la pena si riferirebbe ad altro, non riguardando le persone ma se stessa.

L'interpretazione da assumere mi pare vada rapportata al criterio secondo il quale può considerarsi (nell'accezione comune, nell'accezione giudiziaria, visto che siamo qui a svolgere una funzione preliminare rispetto a quella giudiziaria), nessuno potendolo contestare, che la decisione sulla competenza riguarda le persone, rispetto alle quali — ce lo diceva poco fa il collega Casini — ciò equivale in questo caso ad affermare che non ci sono indizi relativi ai ministri. Ed è in relazione all'esistenza o meno di indizi relativi ai ministri che noi stiamo per adottare la nostra decisione, che ritengo debba essere presa a scrutinio segreto.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, mi sembra che si stia decidendo su un procedimento penale che riguarda alcune persone. Di conseguenza la votazione è senza dubbio destinata ad incidere su persone: si decide cioè se queste debbano essere giudicate dall'autorità giudiziaria ordinaria oppure debbano essere giudicate dalle Camere riunite. Non solo, ma la giurisdizione del Parlamento in seduta comune si configura come una giurisdizione che attiene ad alcuni reati definiti «propri», perché riguardano persone che rivestono particolari qualità.

Tenendo conto dell'oggetto della deliberazione (un procedimento penale relativo a persone) e considerando anche la condizione costituzionale in cui ci troviamo (siamo infatti investiti di funzioni giurisdizionali su reati propri), mi pare che si debba votare a scrutinio segreto, sulla base dei criteri stabiliti con le nuove norme regolamentari adottate dalla Camera dei deputati.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, non aggiungerò alcunché alle considerazioni svolte molto bene dai colleghi. Mi permetterò soltanto di rilevare che l'onorevole Violante ed altri colleghi hanno presentato un ordine del giorno in cui si dichiara la carenza di giurisdizione da parte del Parlamento e che contiene implicitamente la dichiarazione di inesistenza della responsabilità dei ministri, cioè il proscioglimento degli stessi.

A parte le considerazioni di principio che sono state sollevate, questo tipo di deliberazione, in quanto contiene il proscioglimento di due ministri, non può che essere adottata a scrutinio segreto. Se condividessimo invece la sua opinione, signor Presidente (lei ha espresso un'opinione, non si tratta di una decisione), si verificherebbe una strana situazione: attraverso la dichiarazione di carenza di giurisdizione si arriverebbe a prosciogliere singoli ministri, senza decidere nel modo in cui ciò deve essere fatto, mediante scrutinio segreto.

A parte, quindi, le considerazioni di principio che condivido, vi è il fatto specifico del contenuto della deliberazione, che comprende anche il proscioglimento dei ministri, che non può che essere adottato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci troviamo per la prima volta ad applicare l'articolo 49 del regolamento della Camera dei deputati. Le obiezioni sollevate dagli onorevoli Mellini, Violante e Pazzaglia fanno sicuramente riflettere. Vorrei peraltro aggiungere con molta sincerità che reputo che le mie affermazioni abbiano un fondamento, ma, lo ripeto, dal momento che è la prima volta che si applica tale norma, vi è anche in me qualche incertezza e qualche dubbio. Sarei comunque orientata a mantenere la mia posizione: è vero che la votazione riguarda degli imputati, ma è pur vero che quando il Parlamento in seduta comune si riunisce per casi come questi ci sono sempre degli imputati o presunti tali. Ci troviamo quindi sempre di fronte a persone. Tuttavia l'ordine del giorno

(sono stata molto attenta nel darne lettura) afferma che alla luce delle risultanze emerse non si ravvisano indizi di reati configurabili allo stato come ministeriali. Ci troviamo di fronte al fatto che si nega... (*Commenti del deputato Mellini*). Onorevole Mellini, lei mi interrompe sempre; è una sua abitudine da molti anni! In definitiva si dice che la configurazione del fatto è di un certo tipo piuttosto che di un altro: in pratica si nega il fatto. Nell'ordine del giorno si dichiara inoltre l'incompetenza di questo organo, cioè del Parlamento in seduta comune.

Capisco che la distinzione può essere sottile, ma ritengo che nell'ordine del giorno si dia prevalenza all'incompetenza dell'organo piuttosto che al risultato finale che riguarda le persone. Per questo motivo, con tutti i dubbi che la questione comporta — mi spiace non poter riunire la Giunta per il regolamento della Camera (è il regolamento di questa Assemblea che si applica durante le riunioni del Parlamento in seduta comune) — non mi sento di condividere le opinioni espresse dai colleghi, anche se in esse riconosco un certo fondamento. Ritengo che, in ordine alle motivazioni addotte dai colleghi, prevalga il convincimento che si tratta di una incompetenza dell'organo Parlamento in seduta comune. Mi sembra quindi che il voto sulle persone in quanto tali interverrà eventualmente in un secondo momento, allorquando si tratterà di affrontare la relazione, e su questo non ho dubbi.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, mi spiace non poterle dare la parola, ma non vorrei che si aprisse un dibattito su questo aspetto.

Onorevoli colleghi, mi rendo conto che vi potrebbe essere la preoccupazione che le mie parole costituiscano precedente. L'interpretazione che mi accingo a dare dell'articolo 49 del regolamento della Camera, essendo la prima volta che si applica ad un caso come questo (lo dico io

che lo applico), non costituisce tuttavia precedente per il futuro. In questo caso voteremo dunque l'ordine del giorno Violante per appello nominale.

Avverto che è stato presentato un altro ordine del giorno, di messa in stato di accusa. Ne do lettura:

«Il Parlamento in seduta comune a conclusione della discussione sulla relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa sul procedimento n. 432/IX;

ritenuto che sussistano elementi sufficienti, derivanti soprattutto dai documenti, per la messa in stato di accusa del ministro del commercio con l'estero onorevole Nicola Capria in relazione al reato di cui all'articolo 323 del codice penale;

ritenuto che, sempre ed in ogni caso, non sussista la manifesta infondatezza dell'addebito;

delibera

la messa in stato di accusa davanti alla Corte costituzionale del suddetto ministro per il reato di abuso di ufficio di cui all'articolo 323 del codice penale, per avere, abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni, e per procurare un vantaggio a Marhej Al Talal, consentito il pagamento di tangenti in favore del medesimo, nella misura di lire 180 miliardi, senza accertare l'effettiva conclusione del rapporto sottostante.

«Pazzaglia, Baghino, Franchi, Fini, Trantino, Parlato, Servello, Tatarella, Rallo, Valensise, Manna, Franco, Tassi, Pozzo, Poli Bortone, La Russa, Pontone, Rastrelli, Florino, Filetti».

Rilevo tuttavia che l'ordine del giorno Pazzaglia è pervenuto alla Presidenza oltre i termini e non corredato dal numero di firme prescritto. Di esso sarà dato atto nei resoconti, come avviene nella prassi, ma non potrà essere posto in votazione. Me ne rammarico molto ma

purtroppo — ripeto — non potrà essere votato.

Passiamo pertanto alla votazione dell'ordine del giorno Violante sul quale da parte dei parlamentari comunisti è stata ritualmente richiesta la votazione per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Violante.

La chiama inizierà dagli onorevoli senatori.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dal senatore Nocchi.

Si faccia la chiama.

MARTINO SCOVACRICCHI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO

PRESIDENTE. Passiamo ora alla chiama degli onorevoli deputati.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dal deputato Rojch.

Onorevoli colleghi, gli onorevoli Nonne, Filippini Giovanna e Mammi sono autorizzati a votare per primi a causa dei loro inderogabili impegni in Commissione bilancio, tesoro e programmazione.

Si faccia la chiama.

RENZO PATRIA, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vota-

zione e invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Violante dichiarativo dell'incompetenza.

Presenti	725
Votanti	720
Astenuti	5
Maggioranza	361
Hanno risposto sì	241
Hanno risposto no ...	479

(Il Parlamento in seduta comune respinge).

SENATORI

Hanno risposto sì:

Alberici Aureliana
Andreini Elios
Andriani Antonio Silvano
Antoniazzi Renzo

Baiardi Ennio
Barca Luciano
Battello Nereo
Benassi Ugo
Bertoldi Lionello
Bisso Lovrano
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boffa Giuseppe
Boldrini Arrigo
Bollini Rodolfo Pietro
Bufalini Paolo

Callari Galli Matilde
Cannata Giuseppe
Cardinale Emanuele
Casadei Lucchi Archimede
Cascia Aroldo
Chiarante Giuseppe
Chiesura Vittorio
Cisbani Giorgio
Consoli Vito
Correnti Giovanni

Cossutta Armando
Croceffa Salvatore

Dionisi Angelo

Ferraguti Isa
Ferrara Maurizio
Fiori Peppino
Franchi Antonio

Galeotti Menotti
Gambino Vittorio Dante
Garofalo Carmine
Giacché Aldo
Gianotti Lorenzo
Giustinelli Franco
Greco Francesco

Iannone Giuseppe
Imbriaco Nicola
Imposimato Ferdinando

Lama Luciano
Longo Franco
Lops Pasquale
Lotti Maurizio

Macis Francesco
Maffioletti Roberto
Margheriti Riccardo
Meriggi Luigi
Mesoraca Maurizio

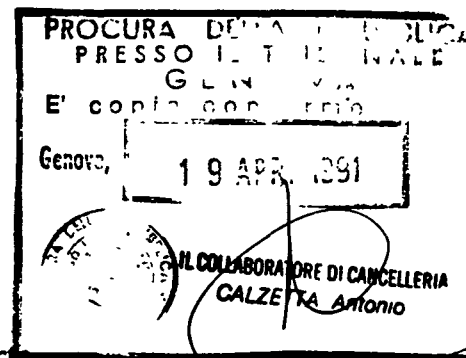
Nebbia Giorgio
Nespola Carla Federica
Nocchi Venanzio

Onorato Pierluigi

Pecchioli Ugo
Petrara Onofrio
Pieralli Piero
Pinna Mario
Pollice Guido
Pollini Renato

Ranalli Giovanni
Riva Massimo

Salvato Ersilia
Scardaoni Umberto
Scivoletto Concetto



72

Senesi Giovanna

Serri Rino

Sposetti Ugo

Taramelli Antonio

Tedesco Tatò Giglia

Torlontano Glauco

Tornati Giorgio

Tossi Brutti Graziella

Tripodi Girolamo

Vecchi Claudio

Vecchietti Tullio

Vesentini Edoardo

Vetere Ugo

Vignola Giuseppe

Visconti Roberto

Vitale Giuseppe

Volponi Paolo

Zuffa Grazia

Hanno risposto no:

Abis Lucio

Acquarone Lorenzo

Agnelli Arduino

Aliverti Gianfranco

Amabile Giovanni

Andò Antonio

Andreatta Beniamino

Angeloni Alcide

Azzarà Carmelo

Bausi Luciano

Beorchia Claudio

Berlanda Enzo

Bernardi Guido

Biagioni Mario

Bissi Giampaolo

Boggio Carlo

Bompiani Adriano

Bonora Cirillo

Bosco Manfredi

Busseti Attilio

Butini Ivo

Calvi Maurizio

Cappelli Lorenzo

Cappuzzo Umberto

Cariglia Antonio

Carli Guido

Carlotto Natale

Cassola Roberto

Cattanei Francesco

Ceccatelli Anna Gabriella

Chimenti Michele

Cimino Francesco

Citaristi Severino

Coco Giovanni Silvestro

Coletta Rocco

Colombo Vittorino

Condorelli Mario

Cortese Marino

Covatta Luigi

Covello Francesco Alberto

Covi Giorgio Tullio

Coviello Romualdo

Cuminetti Sergio

Cutrera Achille

D'Amelio Saverio

De Giuseppe Giorgio

Dell'Osso Costantino

De Rosa Gabriele

De Vito Salverino

Diana Alfredo

Di Lembo Osvaldo

Donato Angelo

Elia Leopoldo

Emo Capodilista Umberto

Evangelisti Franco

Fabbri Fabio

Fabris Pietro

Falcucci Franca

Fanfani Amintore

Fassino Giuseppe

Favilla Mauro

Filetti Cristoforo

Florino Michele

Fogu Paolo

Fontana Giovanni Angelo

Forte Francesco

Franco Francesco

Franza Luigi

Gallo Ignazio Marcello

Genovese Luigi

Giacometti Delio

Giacovazzo Giuseppe

Giagu Demartini Antonio

Giugni Luigi (Gino)
 Golfari Cesare
 Granelli Luigi
 Graziani Antonio
 Gualtieri Libero
 Guizzi Francesco
 Guzzetti Giuseppe

Innamorato Antonio Mario

Jervolino Russo Rosa

Kessler Bruno

La Russa Antonino
 Lauria Michele
 Leonardi Ezio
 Lipari Nicolò

Mancia Tommaso
 Mancino Nicola
 Mantica Alfredo
 Manzini Giovanni
 Marinucci Mariani Elena
 Mariotti Gianfranco
 Marniga Vittorio
 Mazzola Francesco
 Melotto Giovanni Battista
 Meoli Delio
 Meraviglia Roberto
 Mezzapesa Pietro
 Micolini Paolo
 Misserville Romano
 Moltisanti Marisa
 Montresori Pietro
 Mora Giampaolo
 Moro Maria Fida
 Muratore Antonio

Natali Antonio
 Nepi Gualtierio
 Nieddu Giovanni Maria

Orlando Giulio

Pagani Maurizio
 Parisi Francesco
 Patriarca Francesco
 Pavan Angelo
 Perina Francesco
 Perugini Pasquale
 Pezzullo Sossio

Pierri Luigi Rosario
 Pizzo Pietro Carlo Maria
 Pizzol Giorgio
 Poli Luigi
 Pontone Francesco
 Postal Giorgio
 Pozzo Cesare
 Pulli Emilio

Rezzonico Augusto
 Ricevuto Giovanni
 Riz Roland
 Ruffino Gian Carlo
 Rumor Mariano

Salerno Carmelo Francesco
 Salvi Franco
 Santalco Carmelo
 Santini Renzo
 Saporito Learco
 Sartori Paolo
 Sceravolli Gino
 Signori Silvano
 Specchia Giuseppe

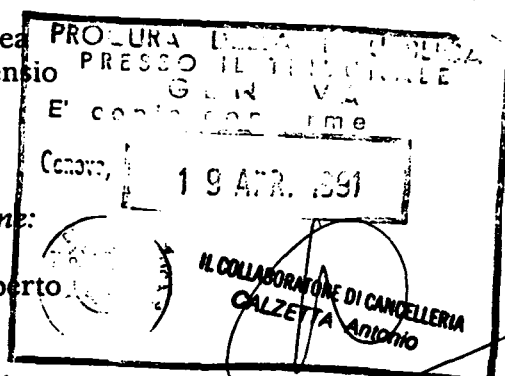
Tagliamonte Francesco
 Tani Carlo
 Taviani Emilio Paolo
 Toth Lucio
 Triglia Riccardo

Venturi Giovanni Maria
 Vercesi Ernesto
 Vettori Glicerio
 Visca Giuseppe
 Visibelli Roberto
 Vitalone Claudio

Zangara Andrea
 Zecchino Ortensio
 Zito Sisinio

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto
 Fioret Mario
 Gerosa Guido
 Rosati Domenico
 Spetič Stojan



X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1988

DEPUTATI

Hanno risposto sì

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Ingrao Pietro

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna

Mammone Nando
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonio
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda

93

PROCURA DELLA REPUBBLICA
NEL TRIBUNALE
DI GENOVA
E CONTORE

19 APR. 1989

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
CALZETTA Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1988

Montecchi Elena
 Montessoro Antonio
 Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
 Nappi Gianfranco
 Nardone Carmine
 Natta Alessandro
 Nerli Francesco
 Nicolini Renato
 Novelli Diego

Occhetto Achille
 Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
 Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Pascolat Renzo
 Pedrazzi Cipolla Annamaria
 Pellegatti Ivana
 Pellicani Giovanni
 Petrocelli Edilio
 Picchetti Santino
 Pinto Roberta
 Pintor Luigi
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Prandini Onelio
 Provantini Alberto

Quercini Giulio
 Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
 Recchia Vincenzo
 Reichlin Alfredo
 Ridi Silvano
 Romani Daniela
 Ronzani Gianni Wilmer
 Rubbi Antonio
 Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
 Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Schettini Giacomo Antonio
 Serafini Anna Maria

Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Solaroli Bruno
 Stefanini Marcello
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Testa Enrico
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

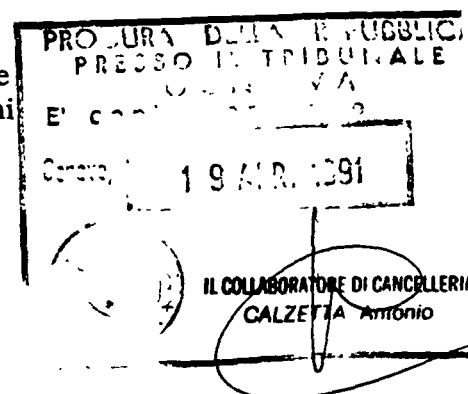
Vacca Giuseppe
 Veltroni Valter
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo

Zampieri Amedeo

Hanno risposto No:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alessi Alberto
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Linò
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo



Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

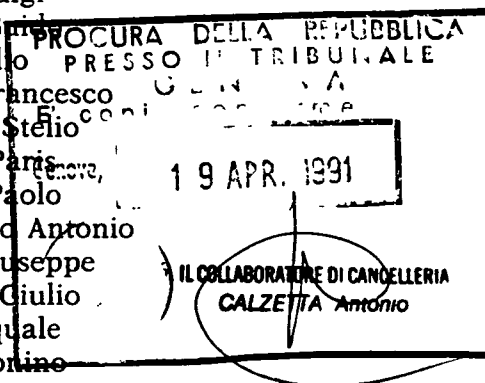
Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocchi CarloAlberto
 Ciocia Graziano
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco
 Conte Carmelo
 Contu Felice
 Costa Silvia
 Costi Silvano
 Crescenzi Ugo
 Cresco Angelo Gaetano
 Cristofori Nino
 Curci Francesco
 Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
 D'Addario Amedeo
 D'Aimmo Florindo
 Dal Castello Mario
 D'Alia Salvatore
 D'Amato Carlo
 d'Amato Luigi
 D'Angelo Giuseppe
 Darida Clelio
 De Carli Francesco
 De Carolis Stelio
 Dell'Unto Paris
 Del Mese Paolo
 Del Pennino Antonio
 Demitry Giuseppe
 Di Donato Giulio
 Diglio Pasquale
 Drago Antonino
 Duce Alessandro
 Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
 Faccio Adele
 Farace Luigi
 Faraguti Luciano
 Fausti Franco
 Ferrari Bruno
 Ferrari Marte
 Ferrari Wilmo



Ferrarini Giulio
 Fiandrotti Filippo
 Fini Gianfranco
 Fiori Publio
 Fiorino Filippo
 Firpo Luigi
 Formigoni Roberto
 Fornasari Giuseppe
 Foti Luigi
 Fracanzani Carlo
 Franchi Franco
 Frasson Mario
 Fronza Crepaz Lucia
 Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
 Gangi Giorgio
 Garavaglia Mariapia
 Gargani Giuseppe
 Gaspari Remo
 Gei Giovanni
 Gelpi Luciano
 Ghinami Alessandro
 Gitti Tarcisio
 Gorgoni Gaetano
 Gottardo Settimo
 Grillo Luigi
 Grillo Salvatore
 Gullotti Antonino
 Gunnella Aristide

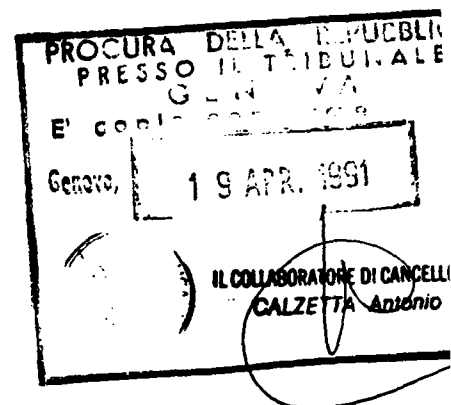
Iossa Felice

Labriola Silvano
 La Ganga Giuseppe
 La Malfa Giorgio
 La Penna Girolamo
 Lattanzio Vito
 Latteri Ferdinando
 Leccisi Pino
 Leone Giuseppe
 Lia Antonio
 Lobianco Arcangelo
 Lodigiani Oreste
 Loiero Agazio
 Lo Porto Guido
 Lucchesi Giuseppe
 Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
 Maccheroni Giacomo

Maceratini Giulio
 Madaudo Dino
 Malfatti Franco Maria
 Malvestio Piergiovanni
 Mammi Oscar
 Mancini Giacomo
 Mancini Vincenzo
 Manfredi Manfredo
 Manna Angelo
 Mannino Calogero
 Manzolini Giovanni
 Marianetti Agostino
 Martelli Claudio
 Martinazzoli Fermo Mino
 Martini Maria Eletta
 Martino Guido
 Martuscelli Paolo
 Marzo Biagio
 Massano Massimo
 Massari Renato
 Mastella Mario Clemente
 Mastrantuono Raffaele
 Mastrogiacomo Antonio
 Mattarella Sergio
 Matteoli Altero
 Matulli Giuseppe
 Mazza Dino
 Mazzone Antonio
 Mazzuconi Daniela
 Medri Giorgio
 Meleleo Salvatore
 Mellini Mauro
 Mennitti Domenico
 Mensorio Carmine
 Mensurati Elio
 Merolli Carlo
 Micheli Filippo
 Michelini Alberto
 Milani Gian Stefano
 Misasi Riccardo
 Monaci Alberto
 Montali Sebastiano
 Moroni Sergio
 Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
 Nicolazzi Franco
 Nicotra Benedetto Vincenzo
 Noci Maurizio
 Nonne Giovanni
 Nucara Francesco
 Nucci Mauro Anna Maria



28

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1988

Occhetto Achille
 Orciari Giuseppe
 Orsenigo Dante Oreste
 Orsini Bruno
 Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
 Pandolfi Filippo Maria
 Parlato Antonio
 Patria Renzo
 Pavoni Benito
 Pazzaglia Alfredo
 Pellicanò Gerolamo
 Pellizzari Gianmario
 Perani Mario
 Perrone Antonino
 Piermartini Gabriele
 Pietrini Vincenzo
 Piro Franco
 Pisanu Giuseppe
 Pisicchio Giuseppe
 Poli Bortone Adriana
 Polverari Pierluigi
 Portatadino Costante
 Poti Damiano
 Principe Sandro
 Pujia Carmelo
 Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
 Radi Luciano
 Rais Francesco
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rebullà Luciano
 Reina Giuseppe
 Renzulli Aldo Gabriele
 Ricci Franco
 Ricciuti Romeo
 Righi Luciano
 Rinaldi Luigi
 Rivera Giovanni
 Rocelli Gian Franco
 Rojch Angelino
 Romita Pier Luigi
 Rosini Giacomo
 Rossi Alberto
 Rotiroti Raffaele
 Rubbi Emilio

Russo Raffaele
 Russo Vincenzo

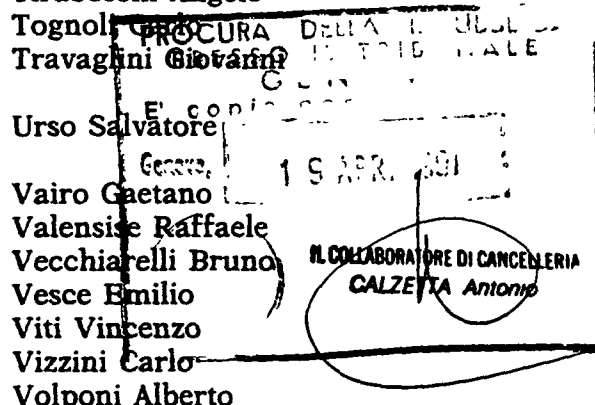
Sacconi Maurizio
 Sanese Nicolamaria
 Sangalli Carlo
 Sanguineti Mauro
 Santoro Italo
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savino Nicola
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scarlato Guglielmo
 Scotti Vincenzo
 Scotti Virginio
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Signorile Claudio
 Silvestri Giuliano
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Staller Elena Anna
 Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tealdi Giovanna Maria
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Tognoli
 Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo
 Volponi Alberto

97



Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Boato Michele

Si sono astenuti:

Donati Anna
Filippini Rosa
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria

Sono in missione:

Foschi Franco
Lauricella Angelo
Napoli Vito
Pajetta Gian Carlo
Piccoli Flaminio
Santarelli Giulio
Scalfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Tremaglia Mirko

Passiamo ora alla votazione delle conclusioni della relazione della Commissione.

Ricordo che tale votazione deve avvenire a scrutinio segreto e che per l'approvazione è sufficiente la maggioranza semplice.

Per dare ordine all'affluenza alle urne, gli onorevoli segretari procederanno alla chiama prima degli onorevoli senatori e poi degli onorevoli deputati.

I parlamentari, via via che saranno chiamati, sfileranno nel corridoio delle votazioni e un commesso provvederà a porgere loro entrambe le palline in una

sola volta e con una sola mano. Lo ricordo perché non è usuale votare con queste modalità.

Chi approva le conclusioni della Commissione deporrà la pallina bianca nell'urna bianca e la pallina nera nell'urna nera; chi non le approva deporrà la pallina bianca nell'urna nera e viceversa.

L'onorevole Macis aveva chiesto la parola per dichiarazione di voto. Insiste nella sua richiesta, onorevole Macis?

FRANCESCO MACIS. No, signor Presidente, rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Malvestio, Ciaffi, Andreotti e Lusetti sono autorizzati a votare per primi, per inderogabili impegni.

Ricordo ai colleghi che la seduta di domani, riprenderà alle ore 10.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulle conclusioni della relazione della Commissione, intese a proporre l'archiviazione del procedimento n. 432/IX (atti relativi ad ipotesi di possibili responsabilità ministeriali, con riferimento alle dichiarazioni rese dall'onorevole Ciccio-messere nella seduta del 10 dicembre 1985, ai documenti prodotti nel corso della medesima seduta dallo stesso onorevole Ciccio-messere e dall'onorevole Franco Granchi alla documentazione eventualmente connessa esistente agli atti del procedimento n. 395/IX), e la contestuale trasmissione degli atti medesimi alla procura della Repubblica presso il tribunale di Genova per l'eventuale seguito relativo alla ipotesi di reato configurabili nei confronti di soggetti non investiti di cariche ministeriali.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della relazione della Commissione:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1988

Presenti	689
Votanti	688
Astenuti	1
Maggioranza	345
Voti favorevoli	412
Voti contrari	276

(Il Parlamento in seduta comune approva).

SENATORI

Hanno preso parte alla votazione:

Abis Lucio
 Acquarone Lorenzo
 Agnelli Arduino
 Aliverti Gianfranco
 Amabile Giovanni
 Andò Antonio
 Andreatta Beniamino
 Andreini Elios
 Angeloni Alcide
 Antoniazzi Renzo
 Azzarà Carmelo

 Baiardi Ennio
 Barca Luciano
 Battello Nereo
 Bausi Luciano
 Benassi Ugo
 Beorchia Claudio
 Berlanda Enzo
 Bernardi Guido
 Bertoldi Lionello
 Biagioni Mario
 Bissi Gianpaolo
 Bisso Lovrano
 Bochiccio Schelotto Giovanna
 Boffa Giuseppe
 Boggio Carlo
 Boldrini Arrigo
 Bollini Rodolfo Pietro
 Bompiani Adriano
 Bonora Cirillo
 Bosco Manfredi
 Bufalini Paolo
 Busseti Attilio
 Buttini Ivo

 Callari Galli Matilde
 Calvi Maurizio

Cannata Giuseppe
 Cappelli Lorenzo
 Capuzzo Umberto
 Cardinale Emanuele
 Cariglia Antonio
 Carlotto Natale
 Casadei Lucchi Archimede
 Cascia Aroldo
 Cassola Roberto
 Cattanei Francesco
 Ceccatelli Anna Gabriella
 Chiarante Giuseppe
 Chiesura Vittorio
 Chimenti Michele
 Cimino Francesco
 Cisbani Giorgio
 Citaristi Severino
 Coco Giovanni Silvestro
 Colombo Vittorino
 Condorelli Mario
 Consoli Vito
 Correnti Giovanni
 Cortese Marino
 Cossutta Armando
 Covatta Luigi
 Cuminetti Sergio
 Cutrera Achille

D'Amelio Saverio
 De Cinque Germano
 De Giuseppe Giorgio
 Dell'Osso Costantino
 De Rosa Gabriele
 De Vito Salverino
 Diana Alfredo
 Di Lembo Osvaldo
 Dionisi Angelo
 Donato Angelo

Elia Leopoldo
 Emo Capodilista Umberto

Fabbri Fabio
 Fabris Pietro
 Falcucci Franca
 Fanfani Amintore
 Fassino Giuseppe
 Favilla Mauro
 Ferraguti Isa
 Ferrara Maurizio
 Filetti Cristoforo
 Fiori Peppino

Florino Michele
Fogu Paolo
Fontana Giovanni Angelo
Forte Francesco
Franchi Antonio
Franco Francesco

Galeotti Menotti
Gallo Ignazio Marcello
Gambino Vittorio Dante
Garofalo Carmine
Genovese Luigi
Giacché Aldo
Giacometti Delio
Giacovazzo Giuseppe
Giagu Demartini Antonio
Iannotti Lorenzo
Giustinelli Franco
Golfari Cesare
Granelli Luigi
Graziani Antonio
Greco Francesco
Gualtieri Libero
Guizzi Francesco
Guzzetti Giuseppe

Iannone Giuseppe
Imbriaco Nicola
Imposimato Ferdinando
Innamorato Antonio Mario

Jervolino Russo Rosa

Kessler Bruno

Lama Luciano
La Russa Antonino
Lauria Michele
Leonardi Ezio
Lipari Nicolò
Lombardi Domenico Raffaele
Longo Franco
Lops Pasquale
Lotti Maurizio

Macis Francesco
Maffioletti Roberto
Mancia Tommaso
Mancino Nicola
Mantica Alfredo
Manzini Giovanni
Margheriti Riccardo

Marinucci Mariani Elena
Mariotti Gianfranco
Marniga Vittorio
Mazzola Francesco
Melotto Giovanni Battista
Meoli Delio
Meraviglia Roberto
Meriggi Luigi
Mesoraca Maurizio
Mezzapesa Pietro
Micolini Paolo
Misserville Romano
Moltisanti Marisa
Montresori Pietro
Mora Giampaolo
Moro Maria Fida
Muratore Antonio

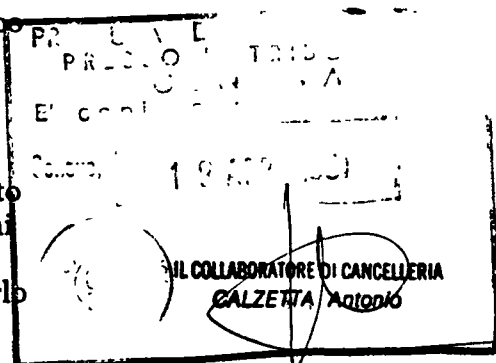
Natali Antonio
Nebbia Giorgio
Nepi Gualtiero
Nespolo Carla Federica
Nocchi Venanzio

Onorato Pierluigi
Orlando Giulio

Pagani Maurizio
Parisi Francesco
Pavan Angelo
Pecchioli Ugo
Perina Francesco
Perugini Pasquale
Petrara Onofrio
Pezzullo Sossio
Pierri Luigi Rosario
Pinna Mario
Pizzo Pietro Carlo Maria
Pizzol Giorgio
Pollice Guido
Pontone Francesco
Postal Giorgio
Pulli Emilio

Ranalli Giovanni
Rezzonico Augusto
Ricevuto Giovanni
Riz Roland
Ruffino Gian Carlo
Rumor Mariano

Salerno Carmelo Francesco



Salvato Ersilia
Salvi Franco
Santalco Carmelo
Santini Renzo
Saporito Learco
Sartori Paolo
Scardaoni Umberto
Scevarolli Gino
Scivoletto Concetto
Senesi Giovanna
Serri Rino
Signori Silvano
Sposetti Ugo

Tagliamonte Francesco
Tani Carlo
Taramelli Antonio
Taviani Emilio Paolo
Tedesco Tatò Giglia
Torlontano Glauco
Tornati Giorgio
Tossi Brutti Graziella
Toth Lucio
Triglia Riccardo
Tripodi Girolamo

Vecchi Claudio
Venturi Giovanni Maria
Vercesi Ernesto
Vesentini Edoardo
Vetere Ugo
Vettori Glicerio
Vignola Giuseppe
Visca Giuseppe
Visconti Roberto
Visibelli Roberto
Vitale Giuseppe
Vitalone Claudio
Volponi Paolo

Zangara Andrea
Zecchino Ortensio
Zito Sisinio
Zuffa Grazia

Si è astenuto:

Boato

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto

Fioret Mario
Gerosa Guido
Rosati Domenico
Spetic Stojan

DEPUTATI

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

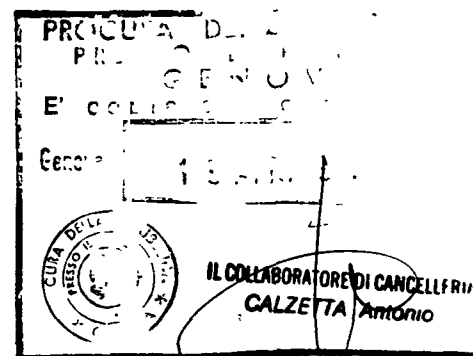
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria

Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Cappiello Agata Alma
 Caprili Milziade
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo
 Castagnetti Pierluigi
 Castagnola Luigi
 Castrucci Siro
 Cavagna Mario
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Ceci Bonifazi Adriana
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Chiriano Rosario
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocchi Carlo Alberto
 Ciocchi Lorenzo
 Ciocia Graziano
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco
 Conte Carmelo
 Contu Felice
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Costa Silvia
 Costi Silvano
 Crescenzi Ugo
 Cresco Angelo Gaetano
 Crippa Giuseppe
 Cristoni Paolo
 Curci Francesco
 Cursi Cesare

 D'Acquisto Mario
 D'Addario Amedeo
 D'Aimmo Florindo
 Dal Castello Mario
 D'Alema Massimo
 D'Alia Salvatore
 D'Amato Carlo
 d'Amato Luigi
 D'Ambrosio Michele



85

D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottaardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna

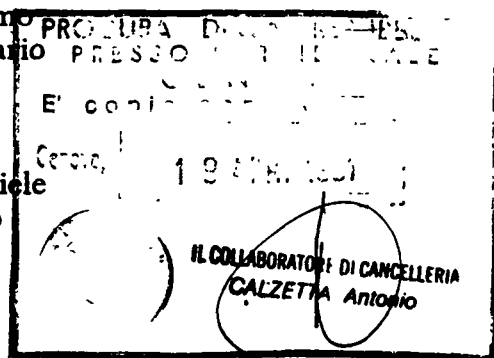
Malfatti Franco Maria
 Malvestio Piergiovanni
 Mammone Natia
 Mancini Giacomo
 Mancini Vincenzo
 Manfredi Manfredo
 Mangiapane Giuseppe
 Manna Angelo
 Mannino Antonino
 Mannino Calogero
 Manzolini Giovanni
 Marianetti Agostino
 Marri Germano
 Martinazzoli Fermo Mino
 Martini Maria Eletta
 Martino Guido
 Martuscelli Paolo
 Marzo Biagio
 Masina Ettore
 Masini Nadia
 Massano Massimo
 Massari Renato
 Mastella Mario Clemente
 Mastrantuono Raffaele
 Mastrogiacomo Antonio
 Mattarella Sergio
 Matteoli Altero
 Mattioli Gianni
 Matulli Giuseppe
 Mazza Dino
 Mazzone Antonio
 Mazzuconi Daniela
 Medri Giorgio
 Meleleo Salvatore
 Mellini Mauro
 Mennitti Domenico
 Mensorio Carmine
 Mensurati Elio
 Menzietti Pietro Paolo
 Merolli Carlo
 Micheli Filippo
 Michelini Alberto
 Migliasso Teresa
 Milani Gian Stefano
 Minozzi Rosanna
 Minucci Adalberto
 Misasi Riccardo
 Mombelli Luigi
 Monaci Alberto
 Monello Paolo
 Montali Sebastiano
 Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena
 Montessoro Antonio
 Moroni Sergio
 Motetta Giovanni
 Mundo Antonio

 Napolitano Giorgio
 Nappi Gianfranco
 Nardone Carmine
 Natta Alessandro
 Nenna D'Antonio Anna
 Nerli Francesco
 Nicolazzi Franco
 Nicolini Renato
 Nicotra Benedetto Vincenzo
 Noci Maurizio
 Nonne Giovanni
 Novelli Diego
 Nucara Francesco
 Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
 Orlandi Nicoletta
 Orsenigo Dante Oreste
 Orsini Bruno
 Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
 Paganelli Ettore
 Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Pandolfi Filippo Maria
 Parlato Antonio
 Pascolat Renzo
 Patria Renzo
 Pavoni Benito
 Pazzaglia Alfredo
 Pedrazzi Cipolla Annamaria
 Pellegatti Ivana
 Pellicani Giovanni
 Pellicanò Gerolamo
 Pellizzari Gianmarco
 Perani Mario
 Petrocelli Edilio
 Picchetti Santino
 Piermartini Gabriele
 Pietrini Vincenzo
 Pinto Roberta
 Pintor Luigi
 Piro Franco
 Pisanu Giuseppe
 Pisciocchio Giuseppe



Poli Gian Gaetano
 Poli Bortone Adriana
 Polidori Enzo
 Polverari Pierluigi
 Poti Damiano
 Prandini Onelio
 Principe Sandro
 Provantini Alberto
 Puja Carmelo
 Pumilia Calogero

Quarta Nicola
 Quercini Giulio
 Quercioli Elio

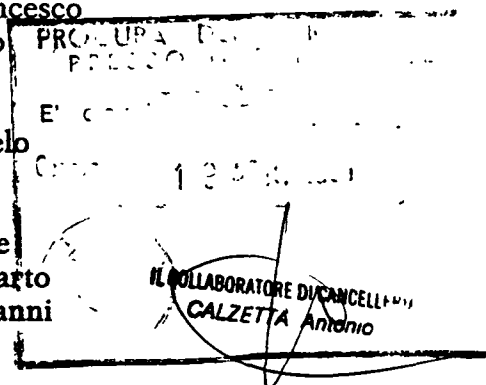
Rabino Giovanni Battista
 Radi Luciano
 Rais Francesco
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rebecchi Aldo
 Rebullà Luciano
 Recchia Vincenzo
 Reina Giuseppe
 Renzulli Aldo Gabriele
 Ricci Franco
 Ricciuti Romeo
 Ridi Silvano
 Righi Luciano
 Rinaldi Luigi
 Rivera Giovanni
 Rocelli Gian Franco
 Rojch Angelino
 Romani Daniela
 Romita Pier Luigi
 Ronzani Gianni Wilmer
 Rosini Giacomo
 Rossi Alberto
 Rotiroti Raffaele
 Rubbi Antonio
 Rubbi Emilio
 Russo Franco
 Russo Raffaele
 Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
 Samà Francesco
 Sanese Nicolamaria
 Sanfilippo Salvatore
 Sangalli Carlo
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanguineti Mauro

Sanna Anna
 Santoro Italico
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savino Nicola
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scarlato Guglielmo
 Schettini Giacomo Antonio
 Scotti Vincenzo
 Scotti Virginio
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Signorile Claudio
 Silvestri Giuliano
 Solaroli Bruno
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Staller Elena Anna
 Stefanini Marcello
 Sterpa Egidio
 Strada Renato

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tealdi Giovanna Maria
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiraboschi Angelo
 Tognoli Carlo
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Travaglini Giovanni
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria





PROCURA DELLA REPUBBLICA

GENOVA

66
81

Fonogramma

tel. 06/6794705

DA
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGGIUNTO
di GENOVA

AT
PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE
per i procedimenti di accusa.

Prego onorevole Presidente autorizzare la presenza in Genova presso l'Ufficio di Procura della Repubblica del capitano Mastrogregori e eventuali suoi collaboratori per un giorno tra il 5 e il 7 dicembre per consultazioni circa sviluppi istruttori del procedimento n. 432/IX R.G. @P.A. trasmesso a questo Ufficio con deliberazione adottata dal Parlamento in seduta comune in data 24 ottobre c.a.



firmato L.F. Meloni

T.: MANTOVANO
R.: PECCHIA

h. 11.50 del 29/11/1988

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE GENOVA	
E' copia conforme	
Genova,	19 APR. 1991
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA CALZETTA ANTONIO	

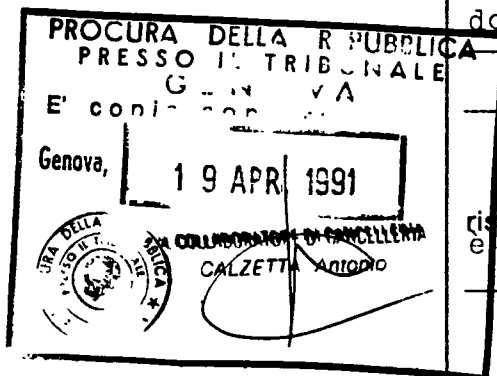


PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

N. _____ Reg. _____

Spese anticipate

L. _____



Visto.

Si depositi a
difensor

Genova, li _____

Il P. M.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 304 e ss., 366, 391 C.P.P.)

90

L'anno millenovecento _____ il giorno _____
del mese di 17/2/1989 alle ore _____

in GENOVA Palazzo di Giustizia

Avanti al Proc.re Aggiunto dr. ~~Ditta~~ Francesco MELONI
assistito dal _____

Si dà atto che è presente l'interprete Sig. _____
_____ nat _____ a _____ il _____ residente
in _____ via _____ I _____ quale giura
secondo la formula di rito.

È compars _____
il quale interrogato sulle generalità e ammonito ai sensi degli artt. 495
cpv. C.P. e 366 C.P.P. sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta
di darle o le dia false risposte: Sono _____
BASILICO Rocco nato a ARZANO (Napoli) ; L. 25/11/1920
dom.to a ROMA Via Monte Parioli, n. 28

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
risponde: avv. Umberto GARAVENTA) e l'avv. G.M. FRIK
e presente l'avv. UMBERTO GARAVENTA

Si dà atto che il difensore ritualmente avvisato _____ è
non è presente.

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e
diffidato ai sensi di legge risponde: presso lo studio dell'avv.
vocato U. GARAVENTA - Via Fieschi, n. 1/11-GENOVA

interrogato in merito alle imputazioni ascrittagli ed ai fatti di cui al _____

_____ e reso edotto che ai sensi
dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:
Intendo _____ rispondere ed afferma:
Non intendo _____

All'indiziato, che si è presentato spontaneamente viene comunicato che si procede in ordine al reato di cui agli articoli 81 cpv., 640 cpv. n. 1 C.P., relativamente al profitto costituito dalla ricezione di somme rilevanti, parte di compensi per mediazione disposti dalla Società C.N.R. di Genova accessoriamente a contratti di fornitura di sistemi d'arma dall'Italia all'Iraq. DAL 1980 in poi.

Faccio innanzitutto presente che, contrariamente a quanto risulta dagli atti della Commissione Inquirente, non sono mai stato Presidente della C.N.R..

Il mio ruolo nella vicenda, di cui ci occupiamo, è quello di Presidente della Fincantieri, carica che ho ricoperto dal 1973 al 1985.

Entrando subito nel vivo della vicenda, non ho difficoltà a riferire che (nell'ambito di una difficile trattativa diretta ad ottenere un contratto di fornitura di sistemi d'arma, a favore dell'Iraq, o meglio della Marina Irachena) nel 1979 - in un mese che non sono in grado oggi di precisare - ebbi la visita, su segnalazione dell'allora Direttore Commerciale dell'Ente EFIM - dott. GIROSI, del suocero del MERHEJ accompagnato dall'avv. COLLODEL, che tuttora vive a Roma.

L'incontro avvenne nel mio ufficio, in Via Sardegna, n. 40. Il suocero del MERHEJ (entrambi di nazionalità siriana) mi esibì e poi consegnò una sorta di promemoria, peraltro non sottoscritta, che illustrava l'attività commerciale, sul piano internazionale, di suo genero. Era, quest'ultimo, il titolare di una ditta commerciale denominata ALTALAL, ed era, a quanto mi si diceva - molto introdotto nell'ambiente del commercio internazionale e quindi anche Iracheno e dei paesi del Golfo.

Per verificare la fondatezza delle asserzioni in quell'occasione fattemi, e la rispondenza al vero dei fatti riferiti nella memoria scritta, avanzai la proposta di un incontro col MERHEJ a Roma. Egli rispose all'invito, ed io - reso mi conto della serietà ed affidabilità della persona - diedi inizio alle trattative di primo contatto.

Trascurando i particolari e venendo alla materia che interessa la presente inchiesta, debbo dichiarare che fin dal primo momento il MERHEJ mi chiese un favore, che consisteva nel "mettergli da parte" l'1% del complessivo compenso che ufficialmente avrebbe dovuto percepire in qualità di mediatore dal gruppo di aziende che avrebbe curato la fornitura.

Tenuto conto della enorme importanza del contratto, verso la cui perfezione erano tesi e gli sforzi delle aziende italiane, non mi sentii di rifiutare tale richiesta.

Aggiunse, egli, però che tale espediente doveva rimanere assolutamente riservato: ciò per evitare che l'autorità irachena, in base ad una legge di quello stato, potesse perseguirlo

e infliggergli sanzioni gravissime. Mi ricordo che parlò anche di una decapitazione inflitta ad un alto ufficiale della marina iraniana scoperto autore di un fatto analogo a quello che mi ri chiedeva.

Per chiarire meglio le ragioni del favore chiestomi dal MERHEJ, posso riferire che mi consta che nei paesi medio-orientali il percettore di mediazione deve versare una ali-
quota ad un ente o ad una persona che non sono in grado di ^{precisare} ~~risultare~~. Ovviamente, il MERHEJ, come effetto del favore che mi chiedeva, riusciva a sottrarre a quel versamento una parte del compenso di mediazione.

Accettato la richiesta del MERHEJ, sul piano operativo io mi sono comportato come ora ~~dirò~~.

Fin dal 1971 conoscevo il dr. R.J.ERNST di Zurigo titolare della KAPITAL BERATUNGS AG, poi divenuta TRANS KAPITAL BERATUNGS AG; ^{di} ~~prospettando~~ il mio problema ~~e~~ chiedendogli consiglio.

Egli, che esercitava a Zurigo, mi disse che aveva la disponibi-
lità di una società senza contenuto, che poteva cedere al sig. MERHEJ e attraverso la quale si poteva realizzare l'in-
teresse di quest'ultimo.

Conseguentemente misi in contatto i due, i quali si accorda-
rono, e per effetto di tale accordo, quella società, denomi-
nata OVERSEAS SHOE CORPORATION venne ceduta.

Che quell'ultima società facesse capo al MERHEJ è facile ri-
cavarlo dalla lettera che il siriano inviò ai C.N.R. in
data 20/10/1979 da Beirut.

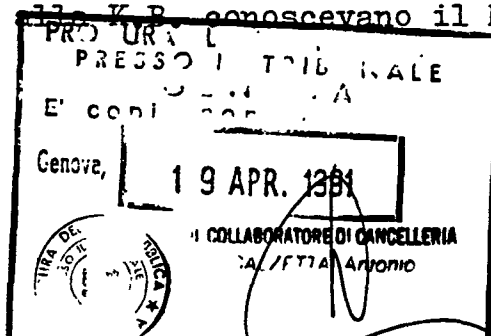
Nel secondo comma di tale lettera, l'espressione " I personally
own in full", ~~lo sta a dimostrare~~.

A D.R.: a parte il ruolo avuto per mettere in contatto il
MERHEJ con l'ERNST, dichiaro di essere stato totalmente estra-
neo alla società OVERSEAS SHOE CORPORATION.

Sul punto vengono mosse all'indiziato le seguenti contesta-
zioni:

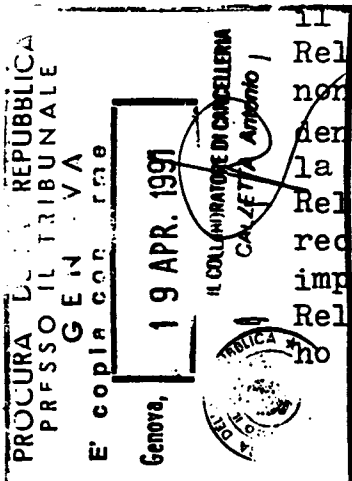
Dalle dichiarazioni rese da PASCAL REY in sede di rogatoria
dalla Commissione Inquirente all'Autorità giudiziaria di Zurigo
emerge:

- che l'avvocato ROCCO BASILICO era "la persona più importante"
nella O.S.C.
- che il dr. ERNST ^{ha messo} ~~ammesso~~ a disposizione o trasferito
la O.S.C. a ROCCO BASILICO, in ogni caso prima dell'1/6/82"
- il dr. ERNST ed il ROCCO BASILICO ~~a~~ " mi hanno chiesto,
all'inizio del 1983, di assumere le funzioni di direttore
dell'O.S.C." come risulta da verbale.
- nè il REY nè altri ~~alla K.B.~~ conoscevano il MERHEJ, e il



segueninterrogatorio BASILICO Rocco

- medesimo MERHEJ " non aveva nessun rapporto con la O.S.C."
- almeno a partire dal 1/6/1982 ROCCO BASILICO era la persona autorizzata in relazione al conto P4 - 632.367, conto della O.S.C.
 - Non appena la S.B.C. accreditò al conto KB gli assegni anzi le somme ricevute dalla Banca Commerciale Italiana di Genova "noi ne abbiamo immediatamente informato telefonicamente ROCCO BASILICO"
 - Gli 8 assegni sono stati richiesti per gli importi in questione da ROCCO BASILICO"
 - Gli otto assegni sono stati consegnati dall'ERNST personalmente al ROCCO BASILICO, venuto in aereo da ROMA a ZURIGO.
 - A quanto ricorda il REY "anche questa somma (la somma ritirata in contanti) fu consegnata personalmente a ROCCO BASILICO".
- Quanto alla prima contestazione ritengo che il giudizio espresso dal ~~RE~~ REY sul mio ruolo nella O.S.C. [~~penso che~~] sia frutto dell'alta considerazione nella quale egli mi teneva, unitamente all'ambiente della K.B.
Ripeto in proposito che non ho mai ricoperto alcun ruolo nella O.S.C..
- Sulla seconda contestazione, richiamo l'attenzione della S.V. sul contenuto della lettera 20/10/1979 scritta dal MERHEJ, già menzionata e illustrata più sopra.
A questo proposito vorrei ulteriormente sottolineare che la riservatezza dell'operazione doveva far sì che nessuno al di fuori dell'ERNST (e ovviamente di me) doveva sapere della implicazione del MERHEJ nella O.S.C."
- Relativamente alla terza contestazione: non ricordo se, unitamente all'ERNST, chiesi al REY di assumere le funzioni di direttore della O.S.C.; se il REY fa riferimento ad un verbale, esso dovrebbe ancora esistere.
 - La quarta e la quinta contestazione hanno già trovato risposta nella mia precisazione circa l'assoluta riservatezza dell'operazione.
 - Relativamente alla sesta contestazione : se per " la persona autorizzata in relazione al conto" è da intendersi o come persona che aveva la firma ^{come} o persona che di fatto gestiva il conto - la risposta è : lo escludo recisamente.
- Relativamente alla contestazione numero sette: è vero che non appena avuta notizia dell'accredito delle somme di denaro da parte della Banca Comm. It.na, il sig. ERNST (o la signora) mi informarono.
- Relativamente alla contestazione numero otto, posso escludere recisamente di essere stato io colui che nei tempi e per gli importi risultanti dagli atti ha richiesto gli otto assegni.
- Relativamente alla contestazione n. quattro: è vero che ho ricevuto gli otto assegni emessi dalla S.B.C. di Zurigo



93

secondo le richieste di cui ora abbiamo parlato. Sapevo che una volta accreditati gli assegni alla conto della OVERSEAS, conformemente agli accordi presi con MERHEJ, io dovevo ritirarli e consegnarli a persona di fiducia del MERHEJ. Io mi attenni all'accordo o meglio all'impegno assunto.

Sono in grado di riferire chi è stata la persona a cui ho consegnato gli assegni.

E' la prima volta che lo dico per la eccezionale circostanza nella quale mi trovo. La consegna avvenne nell'Hotel SAVOY di Zurigo a mani del dr. GAZI EL AMIN, su richiesta esplicita del MERHEJ.

Il tipo di rapporto che legava questa persona al MERHEJ non mi è noto. Era la prima volta che vedevo questo signore, di cui mi parlò-pure per la prima volta in quei frangenti-il MERHEJ dicendomi che gli aveva ceduto la OVERSEAS (cosa che peraltro risultava non vera), e di cui mi fornì le generalità. In tono scherzoso mi disse di chiedergli per conferma dell'identità - il passaporto. Cosa che io feci.

Ovviamente gli incontri col detto signor GAZI EL AMIN furono tanto numerosi quanto furono le consegne degli assegni.

Da allora non l'ho più rivisto.

Non ho pensato a farmi sottoscrivere per ricevuta degli assegni, un qualche documento.

La persona di cui ho fornito il nome è tuttora viva, anche se non so dove risieda: se al CAIRO o a DAMASCO.

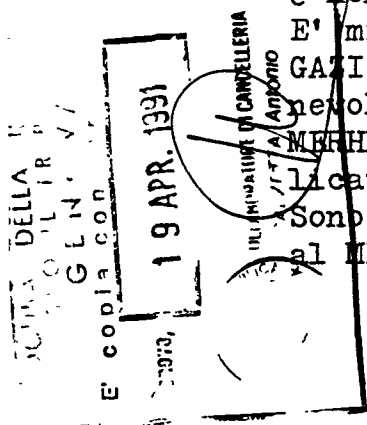
La conferma della esistenza in vita di costui l'ho avuta recentemente, nel corso di una conversazione telefonica avuta col MERHEJ, al quale ho dovuto far presente che, dovendomi presentare dal magistrato, ero costretto per difendermi, a fare il nome del consegnatario dell'assegno.

Il MERHEJ si infuriò ~~essendone~~ e, nel riferirmi di aver escluso ogni mia implicazione nella vicenda, nel corso di una audizione per rogatoria, richiesta dalla Commissione Inquirente, non mancò di aggiungere che non sapeva se il suo emissario attualmente viveva, come più sopra detto, al Cairo o a Damasco.

Per la precisione il MERHEJ mi disse di aver riferito a chi lo interrogava che quei soldi erano andati ad un suo amico e non a me.

E' mio preciso interesse attivarmi per reperire il suddetto GAZI EL AMIN. Credo di poter contare - trascorso un ragionevole lasso di tempo - sulla collaborazione dello stesso MERHEJ il quale, a mente fredda, non potrà non capire la delicatezza della mia posizione.

Sono quasi certo che se un magistrato facesse tale richiesta al MERHEJ egli non mancherebbe di riferire ciò che sa.



h91

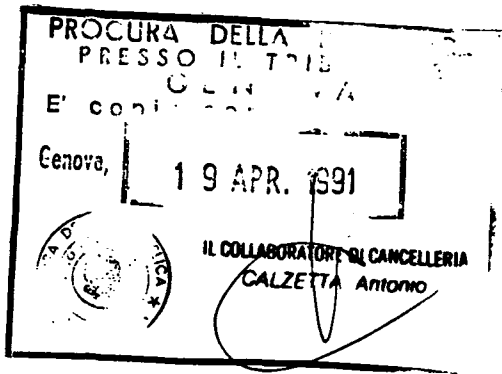
Segue interrogatorio BASILICO Rocco

Relativamente all'ultima contestazione: non è vero che io ho ricevuto somme in contanti da chicchessia.

A D.R.: Non ho mai riferito ad alcuno di avere consegnato gli assegni ricevuti al signor GAZI EL AMIN. Nemmeno al sig. ERNST nelle diverse occasioni in cui egli mi consegnò gli assegni.

Al medesimo però ho sicuramente detto che quegli assegni li avrei subito consegnati ad un incaricato del MERHEJ.

l. e. s.

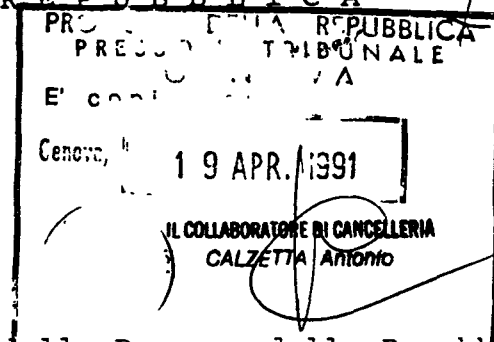


Basilico

d. l. visione e firma

Calzetta

GENOVA



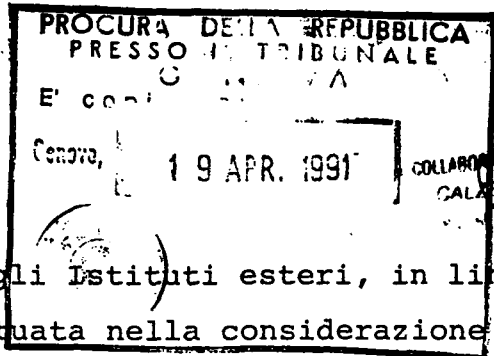
VERBALE DI DICHIARAZIONI TESTIMONIALI

Il giorno 17.2.1989 negli Uffici della Procura della Repubblica di Genova, alla presenza del Procuratore aggiunto Dott. Luigi Francesco Meloni, si è presentato il capitano della Guardia di finanza Alessandro Mastrogri dipendente del Nucleo Centrale polizia tributaria - nato a Roma il 17.8.1957 ed ivi residente - il quale ha confermato il contenuto delle relazioni a suo tempo prodotte alla Presidenza della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa nell'ambito del procedimento 432/IX R.G. ed al riguardo ha inoltre dichiarato quanto nel pre descritto.

Gli otto assegni bancari, in seguito specificamente individuati ed esaminati, sono particolari titoli di credito emessi all'ordine esclusivo del "portatore" (a tal proposito è opportuno precisare che è "portatore" e non "titolare" il termine più corretto sotto il profilo tecnico-bancario per la traduzione della parola tedesca INHABER che è stata utilizzata, sia sugli assegni in questione sia nelle lettere di richiesta degli stessi, allo scopo di indicare che proprio la persona che detiene l'assegno è legittimata, in virtù del mero possesso, a presentarlo presso un istituto di credito per la riscossione o per altra operazione bancaria) e negoziati per l'incasso dagli istituti bancari di cui risultano le apposite vidimazioni sul retro degli assegni.

I titoli di credito in esame sono quindi trasferibili da una persona all'altra senza necessità che ad ogni trasferimento di possesso dell'assegno debba corrispondere alcuna firma "per girata"; la "girata" è parimenti esclusa anche per l'ultima presentazione degli assegni alle banche, che ricevendoli per l'incasso ne hanno vidimato il retro nella data dell'operazione.

113 Handwritten signature and initials, possibly '113' followed by a stylized signature.



E' però ipotizzabile che gli Istituti esteri, in linea con una consolidata prassi bancaria attuata nella considerazione della conspiciuità delle somme negoziate, abbiano comunque generalizzato la persona presentatasi per l'incasso dell'assegno - sia nell'ipotesi di cambio in denaro liquido, alquanto improbabile per l'entità delle somme, sia nel caso di versamento con specifiche direttive di accredito su enti bancari - e quindi possano anche, per quanto a distanza di tempo, identificare il presentatore degli assegni.

E' opportuno aggiungere al riguardo che, qualora gli istituti di credito non volessero o potessero effettuare la menzionata identificazione, esiste anche la possibilità di un sistema di controllo diretto, ugualmente efficace ma più lungo in termini di tempo. Sarebbe necessario esaminare tutta la documentazione bancaria redatta dall'istituto nel periodo compreso fra la data di presentazione dell'assegno e la data delle operazioni di compensazione valutaria effettuate dalle banche USA (come evidenziato nel successivo esame degli assegni, si tratta di un periodo di tempo circoscrivibile nel massimo a quindici giorni).

La società "KAPITAL BERATUNGS" ha ordinato l'emissione degli assegni alla "Società di Banca Svizzera" di Zurigo - filiale di Lowenplatz - a carico del conto corrente P4 632.367.0, disponendo che gli assegni venissero tratti su di una banca americana. A proposito del conto P4 632.367.0 - come risulta in tutta evidenza dal documento n. 16 contenuto nel primo dossier inviato dall'A.G. di Zurigo - è opportuno precisare che sotto il numero di conto P4 632.367, acceso il 6.7.1979 dalla "Kapital Beratungs", figuravano tre "sottoconti" per diverse valute: il P4 632.367.0 come conto corrente in dollari USA, il P4 632.367.1 come conto corrente in franchi svizzeri, il P4 632.367.2 come conto corrente in dollari canadesi. Quindi le cifre finali separate da un punto (.0/ .1/ .2) indicano i sottoconti su cui confluivano, in base alle valute interessate, le registrazioni degli accrediti e di tutte le altre operazioni effettuate.

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
CALZETTA ANTONIO

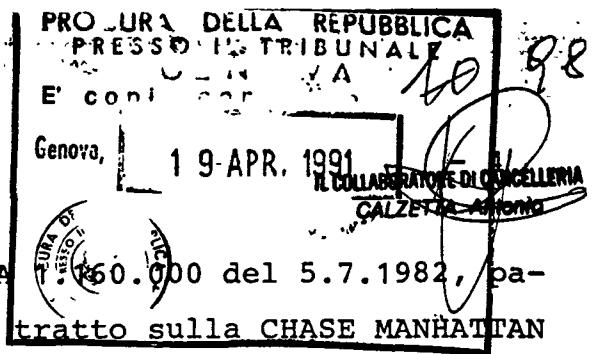
PRO URA. DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
E' con
19 APR. 1991
- 3

97

Per quanto riguarda l'intervento degli istituti americani, è necessario evidenziare che, nella ordinaria pratica bancaria, vengono utilizzate banche statunitensi per le esigenze di compensazione valutaria dovute all'effettuazione di operazioni in dollari USA.


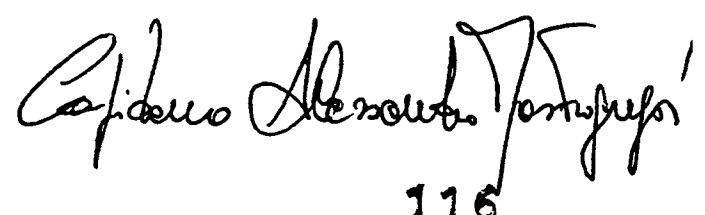
1. Assegno n. 114826 per dollari USA 3.505.000 del 23.6.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla CHASE MANHATTAN BANK di New York.
Sul retro risulta che il 24.6.1982 è stato riscosso presso la banca Herman A.G. di Zurigo ed il 28.6.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.
2. Assegno n. 114827 per dollari USA 3.505.000 del 23.6.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla CHASE MANHATTAN BANK di New York.
Sul retro risulta che il 25.6.1982 è stato riscosso presso il Credit Suisse di Zurigo ed il 28.6.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.
3. Assegno n. 114844 per dollari USA 250.000 del 24.6.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla CHASE MANHATTAN BANK di New York.
Sul retro risulta che con vidimazione n. 200437 è stato riscosso presso la "Private Trust Bank Corporation" di Vaduz ed il 28.6.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.
4. Assegno n. 114921 per dollari USA 1.210.000 del 5.7.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla CHASE MANHATTAN BANK di New York.
Sul retro risulta che il 6.7.1982 è stato riscosso presso la Banca Herman A.G. di Zurigo ed il 13.7.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.

[Handwritten signature]



5. Assegno n. 114922 per dollari USA 60.000 del 5.7.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla CHASE MANHATTAN BANK di New York.
- Sul retro risulta che l'8.7.1982 è stato riscosso presso il Credit Suisse di Zurigo ed il 12.7.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.
6. Assegno n. 114923 per dollari USA 25.000 del 5.7.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla CHASE MANHATTAN BANK di New York.
- Sul retro risulta che con vidimazione n. 201375 è stato riscosso presso la "Private Trust Bank Corporation" di Vaduz ed il 9.7.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.
7. Assegno n. 115092 per dollari USA 544.500 del 22.7.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla CHASE MANHATTAN BANK di New York.
- Sul retro risulta che il 23.7.1982 è stato riscosso presso il Credit Suisse di Zurigo ed il 25.7.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.
8. Assegno n. 115093 per dollari USA 544.500 del 22.7.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla CHASE MANHATTAN BANK di New York.
- Sul retro risulta che il 23.7.1982 è stato riscosso presso la Banca Herman A.G. di Zurigo ed il 5.8.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.

Il presente verbale viene concluso e sottoscritto nella data e nel luogo in precedenza indicati.



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

Roma, 17 gennaio 1989

Prot. n. 788 /X/CPA

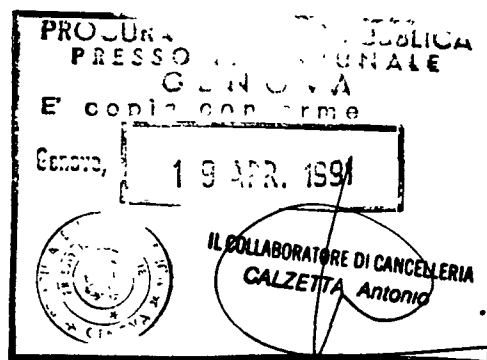
Signor Procuratore della Repubblica,

La informo che, come da Sua richiesta telefonica, il Presidente della Commissione on. Santoro ha comunicato all'autorità giudiziaria del Granducato del Lussemburgo che gli atti del procedimento n. 432/IX R.G. sono stati trasmessi al Suo ufficio per l'ulteriore seguito di competenza.

Con i migliori saluti.

(Francesco Posteraro)

Dottor
Luigi Francesco MELONI
Procuratore della Repubblica Aggiunto
presso il Tribunale
di G E N O V A



6h
100

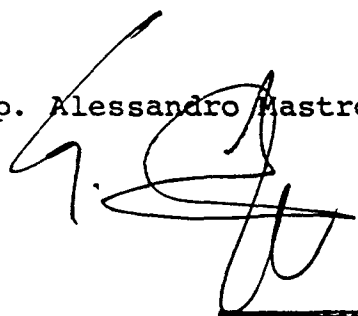
A P P U N T O

In data 16.5.1988 ho parlato telefonicamente con il dott. Linden, giudice istruttore del Granducato del Lussemburgo, il quale mi ha riferito che sono stati da lui ascoltati i sigg. Fernad Dondlinger, Edmond Ries e Marc Makel, rispettivamente presidente, segretario e tesoriere della società DOWAL CORPORATION, ed il consigliere giuridico Paul Gengler.

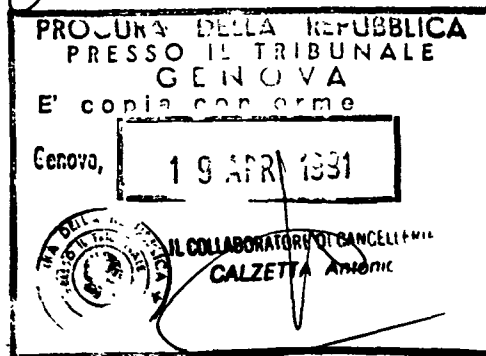
I verbali relativi potranno essere inviati alla Commissione soltanto al termine dell'attività istruttoria. Il dott. Linden per considerare conclusa l'attività istruttoria ha necessità di conoscere formalmente se la Commissione è interessata ancora alla discussione testimoniale del sig. Nadhmi S. Auchì e dell'avvocato Nico Schaffer, depositario della documentazione amministrativo-contabile della soc. DOWAL CORPORATION.

Il G.I. ha inoltre necessità di ulteriori precisazioni riguardo al reato configurato nelle rogatorie. Ad istruttoria conclusa il dott. Linden potrebbe eventualmente fornire per le vie brevi una copia degli atti relativi.

cap. Alessandro Mastrogregori



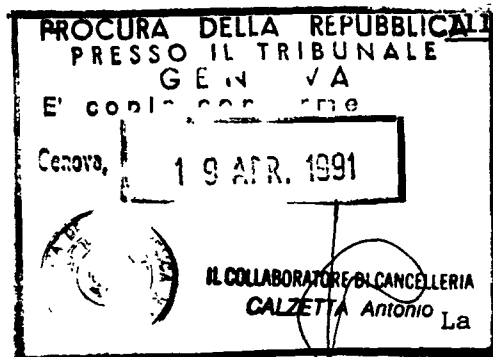
Roma, 16.5.1988



101

AVV. UMBERTO GARAVENTA
AVV. CORRADO PAGANO
AVV. GUIDO COLELLA
DOTT. PROC. NICOLETTA GARAVENTA
DOTT. PROC. GIUSEPPE SOIACORITANO
DOTT. PAOLO SOMMELLA

Genova, lì 7 giugno 1990



Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica

presso il Tribunale di Genova

Dott. Francesco Meloni

La difesa dell'Avv. Rocco Basilico si pregia sottoporre rispettosamente alla S.V. Ill.ma - con riferimento al procedimento che vede indiziato il predetto - le seguenti considerazioni:

- 1) La S.V. Ill.ma procede per il reato di cui all'art. 640 cpv. c.p., "relativamente al profitto costituito dalla ricezione di somme rilevanti, parte di compensi per mediazione disposti dalla Società C.N.R. di Genova accessoriamente a contratto di fornitura di sistemi d'arma dall'Italia all'Iraq. Dal 1980 in poi", secondo quanto reso noto al Basilico, presentatosi spontaneamente in data 17 febbraio 1989.
- 2) Gli indizi ipotizzati a carico del Basilico - secondo quanto comunicato dalla S.V. Ill.ma in sede di presentazione

43
101

spontanea - si fondano esclusivamente sulle dichiarazioni rese da Pascal Rey (procuratore della Kapital Beratungs AG. e poi direttore della Overseas Shoes Corporation) all'Autorità giudiziaria svizzera, in sede di rogatoria dalla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

Tali indizi concernono: l'asserito ruolo del Basilico nella O.S.C. Società commerciale liberiana costituita - coma da atti - nel 1976; l'intervento del Basilico nella richiesta di assegni sulle somme accreditate sul conto della O.S.C., per il pagamento di parte dei compensi di mediazione ad opera dei Cantieri Navali Riuniti; la consegna al Basilico di tali assegni.

3) Il Basilico ha ampiamente e puntualmente chiarito alla S.V.

Ill.ma il ruolo da lui svolto nella vicenda, nella propria qualità di Presidente della Fincantieri (e non già della C.N.R.) nel quadro delle trattative per la fornitura di sistemi d'arma dall'Italia all'Iraq.

Esso si limitò a svolgere - con la piena consapevolezza ed informazione di tutte le autorità politiche, nonchè dei vertici del gruppo IRI - funzioni di collegamento con il Sig.

PROCURA DELLA P. PUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
GENOVA
E' conosciuta
Genova, 19 APR. 1991
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
CALZETTA ANTONIO

- 2 -

120

103

Merhej, incaricato dalla Società C.N.R. di Genova a seguire lo sviluppo e la definizione del contratto con il governo irakeno.

- 4) Il pagamento di compensi di mediazione al Sig. Merhej e - su richiesta di quest'ultimo nell'ottobre 1979 - alla O.S.C., è stato regolarmente autorizzato in data 17 giugno 1982, dopo oltre due anni dalla conclusione del contratto, dal Ministro del Commercio con l'estero pro-tempore, On. Capria (cfr. all. 1).

La convenienza dell'affare, nonché la congruenza e effettività del compenso di assistenza (o mediazione), hanno costituito oggetto di un ampio (e notorio) dibattito, all'epoca e successivamente, in sede politica e parlamentare: concludendosi per la totale regolarità della vicenda.

- 5) L'intervento del Basilico nella vicenda - nell'esclusivo interesse del gruppo IRI e per la conclusione del complesso affare - si è esaurito nell'agevolare la richiesta del Merhej, a che parte del compenso di mediazione spettante a quest'ultimo (regolarmente approvato dalle competenti autorità italiane) gli venisse corrisposto non direttamente, ma tramite altra



- 3 -

121

45
16

società: e ciò per esigenze di riservatezza del Merhej, connesse alla notoria severità della legge irachena in materia di compensi e mediazioni.

A tal fine il Basilico interessò il dott. Ernest, titolare della Kapital Beratungs A.G., da lui in precedenza già conosciuto, e - attraverso la Overseas Shoes Co., di esclusiva pertinenza della Kapital Beratungs, posta a disposizione del Merhej dall'Ernst (cfr. all. 2) - fu mero tramite per la consegna del relativo importo a tal Sig. Gazi El Amin, indicato ed incaricato dal Merhej per la riscossione, dopo una lunga e contrastata attesa per oltre due anni (dicembre 1979 - giugno 1982).

6) Le circostanze suddette sono puntualmente e pienamente confermate dalle dichiarazioni dei Signori Ernst, Rey e Gazi El Amin, prodotte alla S.V. Ill.ma dopo la presentazione spontanea del Basilico.

In particolare, il Rey ha chiarito le proprie precedenti affermazioni in sede di rogatoria, sulle quali si era ritenuto di poter fondare gli unici indizi ipotizzati a carico del Basilico.

- 4 -



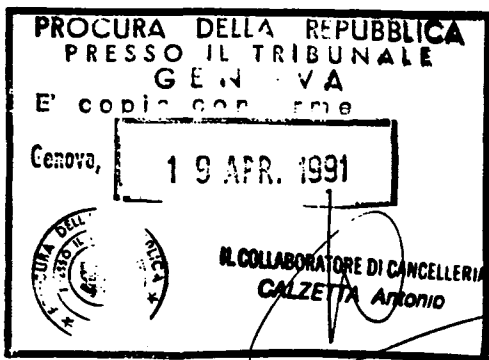
122

46
105

7) Avuto riguardo al tempo decorso dai fatti (oltre dieci anni or sono), alle indagini svolte in sede di Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, ed a quelle certamente svolte dalla S.V. Ill.ma nel periodo di tempo successivo alla trasmissione degli atti da parte della Commissione stessa, è evidente l'insussistenza di qualsivoglia prova o indizio a carico del Basilico: ciò vieppiù una volta chiariti e destituiti di qualsiasi fondamento - attraverso le dichiarazioni degli interessati (e segnatamente attraverso quelle di Gazi El Amin, che ha ricevuto dal Basilico gli assegni di cui alla mediazione, tramite la O.S.C., su richiesta e disposizione del Merhej) - i pretesi indizi che si era ritenuto di poter trarre dalla dichiarazione del Rey.

Il termine di un anno, decorso dalla richiesta in rogatoria che la S.V. Ill.ma ha disposto presso l'Autorità giudiziaria svizzera per accertamenti bancari, sugli assegni in possesso della S.V., rende del pari evidente che nessuna ulteriore acquisizione di prove (che confermerebbero d'altronde ancora una volta l'estraneità del Basilico alla vicenda) è possibile.

9) Concludendo, a rispettoso avviso della difesa, sotto il profi-



- 5 -

123

48
167

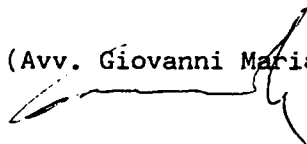
criterio-guida, richiamato dal testè citato art. 256 ed applicabile pertanto altresì ai procedimenti in corso - secondo cui "il pubblico ministero presenta al giudice la richiesta di archiviazione quando ritiene l'infondatezza della notizia di reato perchè gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non sono idonei a sostenere l'accusa in giudizio".

PERTANTO

Si confida che la S.V. Ill.ma disporrà per la archiviazione o per la richiesta di proscioglimento del Basilico dal reato di cui è indiziato, per insussistenza del fatto.

Con osservanza.

(Avv. Giovanni Maria Flick)



(Avv. Umberto Garaventa).



**PROCURA
DELLA
REPUBBLICA
GENOVA**

Anticipate L.

Genova,

Il Segretario

Verbale di esame testimoniale

Affogliaz. N. *53 107*

L'anno millenovecento *89* e questo di *28*

del mese di *giugno*

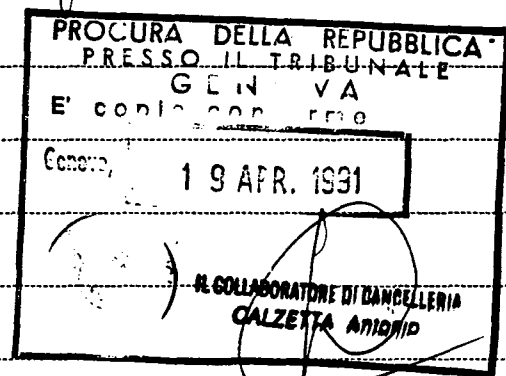
Avanti a Noi Dott. *I. f. Meloni*

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso *l'on. Umberto Garavento*

l'uomo di fiducia di Basilico Roe
ed, il quale produce:

- *dichiarazione del sig. GHAZI EL-AM*
- *traduzione della detta dichiarazione*
- *affidavit del sig. Pascal Rey*
- *affidavit del sig. Rudolf Ernst*



Il sottoscritto, GHAZI EL - AMIN, di nazionalità siriana, titolare del passaporto n. 392521, sulla richiesta del Sig. Rocco Basilico, dichiara quanto segue:

Ho incontrato nella città di Monte Carlo, tramite il Signor Michel Merhej, rappresentante della Società Italiana C.N.R. ai fini del contratto di fornitura delle navi italiane all'Iraq, x. Sig. Rocco Basilico che era incaricato, nella sua qualità, delle relazioni tra la C.N.R. e la Società Liberiana OVERSEAS SHOES C°, in merito alle provvigioni spettanti quest'ultima Società, in conseguenza al contratto. Nel 1982 e dopo un'attesa di diversi mesi, il Governo Italiano ha ufficialmente autorizzato il pagamento degli importi dovuti, a suo tempo, alla Società OVERSEAS C°, ma dati i differimenti della Società per pagare i predetti importi, in tempo debito, secondo il contratto, ho fatto pressione sul Sig. Basilico per definire le pratiche necessarie

per il pagamento delle somme dovute dalla sua Società, ricordandogli le sue responsabilità come Direttore; questo accadeva tra il mese di giugno 1982 e marzo 1983, quando il Sig. Basilico, che ringrazio, mi ha personalmente consegnato gli assegni al portatore che rappresentano esattamente l'intero importo

REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DELL'INTERNO
UFFICIO DI STATO
1982-1983

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
CALZETTA Antonio

19 APR. 1991

E' copia conforme

Genova,

32 109

dovuto a quel tempo (11 milioni di dollari circa).
Rimane a tutt'oggi un residuo degli importi da pagare; riservo tutti i diritti della Società per richiederlo secondo le regole. In fede di quanto precede, ho sottoscritto la presente comunicazione.

FIRMA:

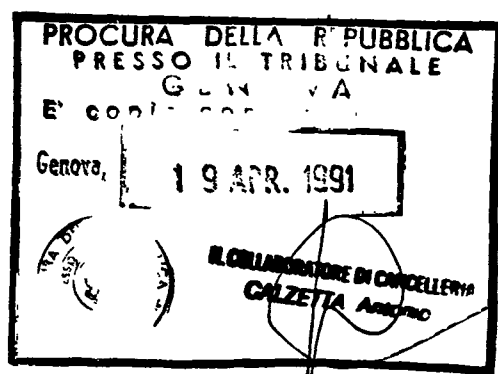
GHAZI EL - AMIN

(F.to)

26.5.1989

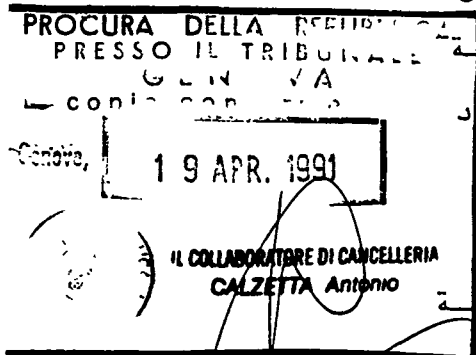
Io, sottoscritto, Dott. Marc-Henry Pineau, Notaio associato in Parigi 9° - ivi domiciliato, via Vignon n. 42, certifico l'autenticità della firma apposta dal Sig. Ghazi Amine, titolare del passaporto numero 392521 rilasciato dalla Repubblica Araba Siriana il 3 dicembre 1985 e valido fino al 2 dicembre 1991.

(Timbro e firma del Notaio)



أنا الموقع أدناه : غازي الامين ، السوري الجنسية ،
حامل الجواز رقم ٣٩٢٥٢١ بناء على طلب السيد روكو بازيليكو ،
أصرح بما يلي :

لقد اجتمعت في مدينة مونت كارلو ، بواسطة السيد ميشيل
مرهج الممثل لشركة C.N.R. الإيطالية من أجل عقد توريد البواخر
الإيطالية الى العراق ، مع السيد روكو بازيليكو الذي كان
مكلفا بصفته هذه ، بالعلاقات بين C.N.R. و بين شركته
OVERSEAS SHOES CO. الليبيرية بخصوص العمولات التي تعبد
لهذه الشركة الاخيرة ، نتيجة لذلك العقد .



في سنة ١٩٨٢ وبعد انتظار عدة أشهر ، رخصت الحكومة
الإيطالية رسميا بدفع المبالغ المتوجبة آنذاك لشركة OVERSEAS SHOES CO.
و نظرا لمطالبة الشركة في دفع تلك المبالغ في أوقاتها وفقا للعقد ،
ضغطت على السيد بازيليكو لكي يتم المعاملات اللازمة لدفع المبالغ المتوجبة
على شركته ، مذكرا اياه بمسؤولياته كمدير . و كان ذلك بين حزيران ١٩٨٢
و آذار ١٩٨٣ حيث قام السيد بازيليكو مشكورا ، بتسليمي شخصيا ، الشيكات
لحامله التي تمثل كامل المبالغ المتوجبة حينذاك (حوالي ١١ مليون دولار) .
و لا يزال الى الآن رصيد من المبالغ متوجب السداد . احتفظ بكامل حقوق الشركة
للمطالبة به وفقا للاصول .

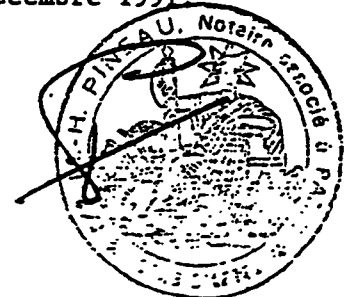
و تبينا لهذه الواقعة ، وقعت هذه الافادة .

التوقيع :

غازي الامين

٥٨٩/٥/٢٦

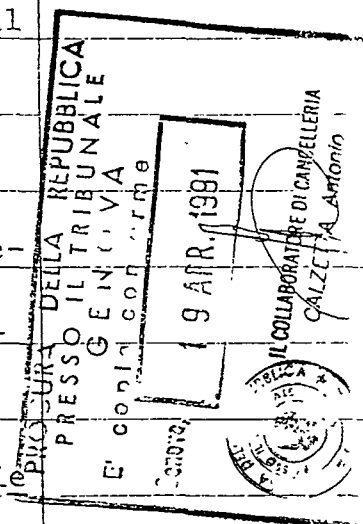
JE SOUSSIGNE Me Marc-Henri PINEAU, Notaire
Associé à PARIS 9ème - y demeurant rue Vi
n° 42, certifie exacte la signature de Mo
Ghazi AMINE apposée ci-contre, titulaire
Passeport n° 392521 délivré par la Républ
Arabe Syrienne le 3 Décembre 1985 valable
qu'au 2 Décembre 1991



144

Il sottoscritto, GHAZI EL - AMIN, di nazionalità siriana, titolare del passaporto n. 392521, sulla richiesta del Sig. Rocco Basilico, dichiara quanto segue:

Ho incontrato nella città di Monte Carlo, tramite il Signor Michel Merhej, rappresentante della Società Italiana C.N.R. ai fini del contratto di fornitura delle navi italiane all'Iraq, il Sig. Rocco Basilico che era incaricato, nella sua qualità, delle relazioni tra la C.N.R. e la Società Liberiana OVERSEAS SHOES C°, in merito alle provvigioni spettanti quest'ultima Società, in conseguenza al contratto. Nel 1982 e dopo un'attesa di diversi mesi, il Governo Italiano ha ufficialmente autorizzato il pagamento degli importi dovuti, a suo tempo, alla Società OVERSEAS C°, ma dati i differimenti della Società per pagare i predetti importi, in tempo debito, secondo il contratto, ho fatto pressione sul Sig. Basilico per definire le pratiche necessarie per il pagamento delle somme dovute dalla sua Società, ricordandogli le sue responsabilità come Direttore; questo accadeva tra il mese di giugno 1982 e marzo 1983, quando il Sig. Basilico, che ringrazio, mi ha personalmente consegnato gli assegni al portatore che rappresentano esattamente l'intero importo



dovuto a quel tempo (11 milioni di dollari circa).

Rimane a tutt'oggi un residuo degli importi da pagare; riservo tutti i diritti della Società per richiederlo secondo le regole. In fede di quanto precede, ho sottoscritto la presente comunicazione.

FIRMA:

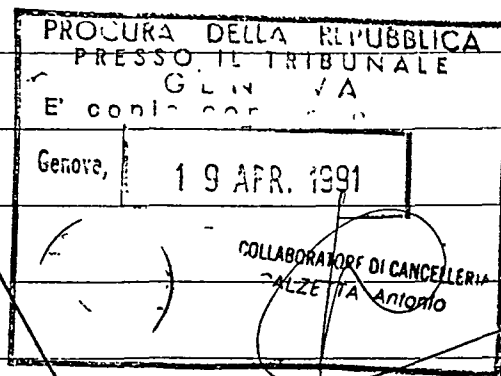
GHAZI EL - AMIN

(F.to)

26.5.1989

Io, sottoscritto, Dott. Marc-Henry Pineau, Notaio associato in Parigi 9° - ivi domiciliato, via Vignon n. 42, certifico l'autenticità della firma apposta dal Sig. Ghazi Amine, titolare del passaporto numero 392521 rilasciato dalla Repubblica Araba Siriana il 3 dicembre 1985 e valido fino al 2 dicembre 1991.

(Timbro e firma del Notaio)

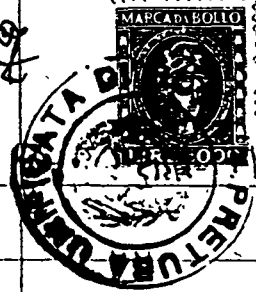


148

681



PRE



PRETURA DI ROMA

VERBALE DI GIURAMENTO

Cronologico

Addi, **5 GIU. 1991** davanti il sottoscritto Cancelliere

n° **7510**

è presente il signor **CASADEI LOLITA**

riscosse **in sec**

RM 2942516 V

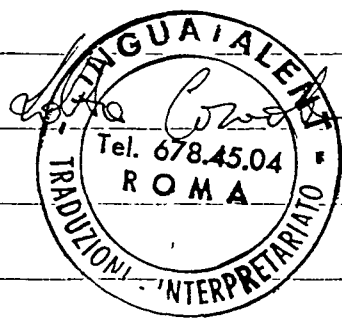
Roma, **5 GIU. 1991**

Il Segretario

il quale assevera con giuramento di rito, previe le
disposizioni di legge, il suesposto atto.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL CANCELLIERE
IL CANCELLIERE
(Claro) (Cancione)



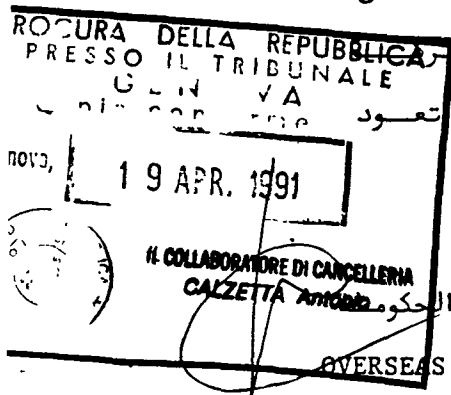
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
GENOVA
E' copia conforme

Genova, **19 APR. 1991**

IL COLLABORATORE
CALZETTI

أنا الموقع أدناه : غازي الامين ، السوري الجنسية ،
حامل الجواز رقم ٣٩٢٥٢١ بناء على طلب السيد روكو بازيليكو ،
أصرح بما يلي :

لقد اجتمعت في مدينة مونت كارلو ، بواسطة السيد ميشيل
مرهج الممثل لشركة C.N.R. الايطالية من أجل عقد توريد البواخر
الايطالية الى العراق ، مع السيد روكو بازيليكو الذي كان
مكلفا بصفته هذه ، بالعلاقات بين C.N.R. وبين شـ
OVERSEAS SHOES CO. الليبيرية بخصوص العمولات التي تعود
لهذه الشركة الاخيرة ، نتيجة لذلك العقد .



في سنة ١٩٨٢ وبعد انتظار عدة أشهر ، رخصت الحكومة
الايطالية رسميا بدفع المبالغ المتوجبة آنذاك لشركة OVERSEAS SHOES CO.
و نظرا لمطالبة الشركة في دفع تلك المبالغ في أوقاتها وفقا للعقد ،
ضغطت على السيد بازيليكو لكي يتم المعاملات اللازمة لدفع المبالغ المتوجبة
على شركته ، مذكرا اياه بمسؤولياته كمدير . و كان ذلك بين حزيران ١٩٨٢
و آذار ١٩٨٣ حيث قام السيد بازيليكو مشكورا ، بتسليمي شخصيا ، الشيكات
لحامله التي تمثل كامل المبالغ المتوجبة حينذاك (حوالي ١١ مليون دولار) .
و لا يزال الى الآن رصيد من المبالغ متوجب السداد . احتفظ بكامل حقوق الشركة
للمطالبة به وفقا للاصول .

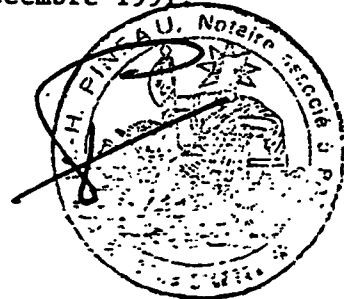
و تبياننا لهذه الواقعة ، وقعت هذه الافادة .

التوقيع :

غازي الامين

٨٨٩/٥/٢٦

JE SOUSSIGNE Me Marc-Henri PINEAU, Notaire
Associé à PARIS 9ème - y demeurant rue Vignon
n° 42, certifie exacte la signature de Monsieur
Ghazi AMINE apposée ci-contre, titulaire du
Passeport n° 392521 délivré par la République
Arabe Syrienne le 3 Décembre 1985 valable jus-
qu'au 2 Décembre 1991.



أنا الموقع أدناه : غازي الامين ، السوري الجنسية ،
حامل الجواز رقم ٣٩٢٥٢١ بناء على طلب السيد روكو بازيليكو ،
أصرح بما يلي :

لقد اجتمعت في مدينة مونت كارلو ، بواسطة السيد ميشيل
مرهج الممثل لشركة C.N.R. الإيطالية من أجل عقد توريد البواخر
الإيطالية الى العراق ، مع السيد روكو بازيليكو الذي كان
مكلفا بصفته هذه ، بالعلاقات بين C.N.R. و بين شركة
OVERSEAS SHOES CO. الليبيرية بخصوص العمولات التي تعود
لهذه الشركة الاخيرة ، نتيجة لذلك العقد .

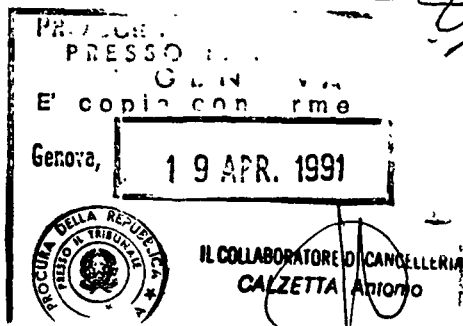
في سنة ١٩٨٢ و بعد انتظار عدة أشهر ، رخصت الحكومة
الإيطالية رسميا بدفع المبالغ المتوجبة آنذاك لشركة OVERSEAS SHOES CO.
و نظرا لمطالبة الشركة في دفع تلك المبالغ في أوقاتها وفقا للعقد ،
ضغطت على السيد بازيليكو لكي يتم المعاملات اللازمة لدفع المبالغ المتوجبة
على شركته ، مذكرا اياه بمسؤولياته كمدير . و كان ذلك بين حزيران ١٩٨٢
و آذار ١٩٨٣ حيث قام السيد بازيليكو مشكورا ، بتسليمي شخصا ، الشيكات
لحامله التي تمثل كامل المبالغ المتوجبة حينذاك (حوالي ١١ مليون دولار) .
و لا يزال الى الآن رصيد من المبالغ متوجب السداد . احتفظ بكامل حقوق الشركة
للمطالبة به وفقا للاصول .

و تبينا لهذه الواقعة ، وقعت هذه الافادة .

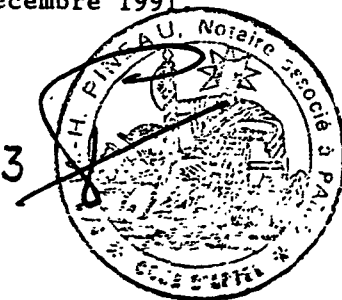
التوقيع :

غازي الامين

JE SOUSSIGNE Me Marc-Henri PINEAU, Notaire
Associé à PARIS 9ème - y demeurant rue Vignon
n° 42, certifie exacte la signature de Monsieur
Ghazi AMINE apposée ci-contre, titulaire du
Passeport n° 392521 délivré par la République
Arabe Syrienne le 3 Décembre 1985 valable jus-
qu'au 2 Décembre 1991



133



5th
11/4

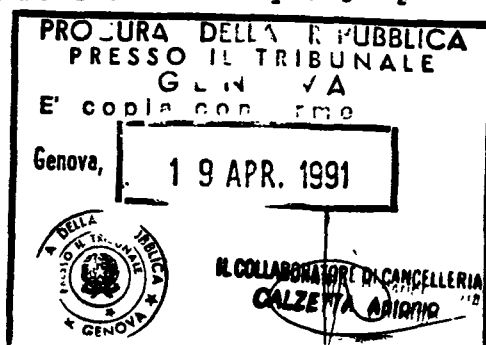
AFFIDAVIT

Avant de prendre position sur certaines réponses que j'ai données aux 7 questions qui m'ont été posées par la commission d'enquête à Zurich, je tiens à préciser, que l'interrogatoire s'est fait en langue allemande et, aujourd'hui, avec un certain recul, je peux sans autre affirmer, que certains mots en allemand choisis par le juge ne donnent pas en français ce que je ressentais.

A la demande de Monsieur Rocco Basilico, avocat, et au sujet d'une enquête judiciaire qui est en cours auprès du Parquet de la ville de Genes et dans le but d'éclaircir ce que j'ai déclaré au juge de Zurich au cours de la procédure rogatoire je désire préciser ce qui suit:

- Mon affirmation que la personne la plus importante de la société O.S.C. était Monsieur Rocco Basilico doit être mise en relation avec les nombreuses fonctions dont je savais chargé Monsieur Rocco Basilico en Italie.
- Lorsqu'il se rendait à Bruxelles en raison de ses tâches, Mr. Rocco Basilico s'arrêtait souvent à Zurich ou il avait plusieurs amis.
- Mr. Rocco Basilico n'a jamais été l'administrateur de la société O.S.C. et il n'a jamais eu de pouvoirs réels ou formels d'administration ou de gestion des comptes de la société O.S.C., qui étaient confiés aux soins personnels de Monsieur Ernst et quelques fois aux miens. Ainsi que je l'ai déclaré, Monsieur Rocco Basilico livra à Monsieur Ernst le décret du gouvernement italien qui autorisait le paiement de rémunérations à la société O.S.C. Ce document est classé dans les recueils de la société O.S.C. et il ratifie la légitimité du rapport et du paiement.
Par contre, je me souviens parfaitement que Monsieur Ernst me présenta Mr. Rocco Basilico, comme étant une personne à qui on pouvait avoir confiance et qui jouait dans cette affaire le rôle de médiateur entre la société italienne et le ou les receveurs de commission, que je ne connaissais pas personnellement.
- Les comptes P4-632367 ont été gérés directement par Mr. R.J.Ernst et en partie par moi-même. Les cartes de signatures déposées auprès de la SBS, Loewenplatz vous donnent le nom de toutes les personnes qui avaient une procuration sur ces comptes.
- Je me souviens avoir vu une fois, à l'occasion d'un déjeuner avec Mr. Rocco Basilico, une personne qui me fut présentée et qui pouvait être à ce que je pense et selon

134



116

ce que m'a dit Monsieur Rocco Basilico lui-meme, celle
qui venait retirer les chèques préparés par la SBS.

Altendorf, le 21 mars 1989

REY PASCAL
[Signature]

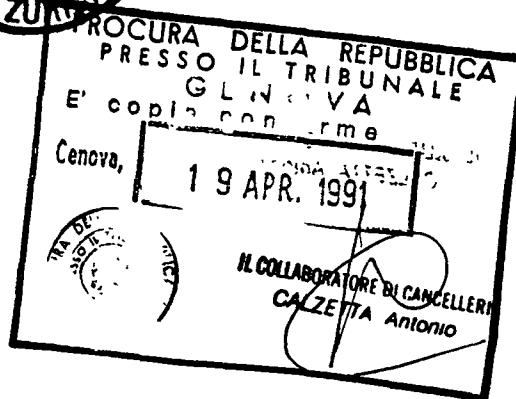
Légalisation officielle

Vu pour légalisation de la signature apposée ci-devant en notre
présence par

Monsieur Pascal André R E Y, né en 1946, de Montana/VS, domicilié
à 8852 Altendorf, Buobenhofstrasse 28,
-qui se légitime par carte d'identité-

Zurich, le 3 avril 1989
B.-Nr. 3244-45/k1
Fr. 10.-

Notariat Zürich (Altstadt)



APOSTILLE

(Convention de la Haye du 5 octobre 1961)

1. Pays: Confédération Suisse, Canton de Zurich
Stato: Confederazione Svizzera, Cantone di Zurigo
Le présent acte public / Il presente atto pubblico

2. a été signé par *Kertu*
è stato firmato da *Paul Horwegger*

3. agissant en qualité de
operante in qualità di *Nota*

4. est revêtu du timbre/sceau de/du / è munito del bollo/sigillo di
..... *Notariato Zurich -*
..... *Altstadt*

Attesté/Attestato

5. à 8090 Zurich / 8090 Zurigo 6. le / il = *3. April 1989*

7. par la Chancellerie d'Etat du Canton de Zurich
per la Cancelleria dello Stato del Cantone di Zurigo

8. sous No. / col. No. *3304 / P9*

9. timbre/sceau/bollo/sigillo 10. Signature / Firma

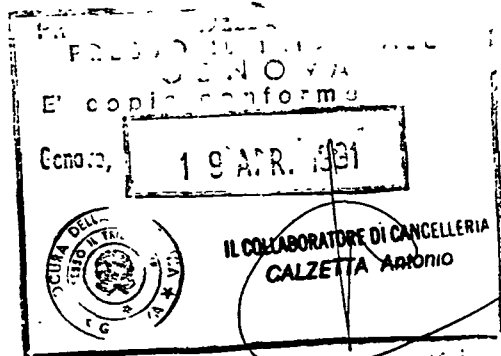


..... *20*

..... *I. Jordan*

I. Jordan

(ubetalia) rchidUS ishatoV



.....
.....

86
117

APOSTILLE

(Convent de La Haye du 5 octobre 1961)

1. Country: **United States of America**
This public document
2. has been
signed by..... **Norman Goodman**.....
3. acting in
the capacity of..... **County Clerk**.....
4. bears the seal/stamp of..... **County of New York**.....

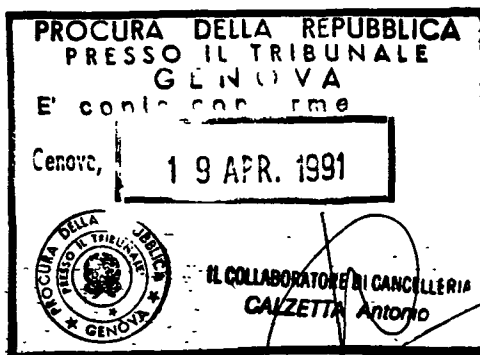
CERTIFIED

5. at New York, New York
6. the... **24th day of March 1989**
7. by Special Deputy Secretary of State, State of New York
8. No. **21873**
9. Seal/Stamp
10. Signature:



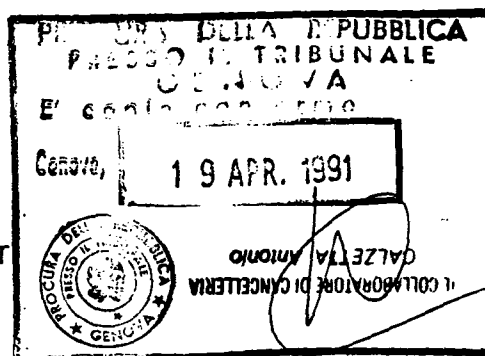
382101-048(1/87)

Juanita Davis.....
Juanita Davis
Special Deputy
Secretary of State



11

AFFIDAVIT



A la demande de Monsieur Rocco Basilico, avocat, et relatif à une enquête judiciaire qui est en cours auprès du Parquet de la ville de Gènes, je peux déclarer que j'ai connu Monsieur Rocco Basilico à Davos au début des années 1970, à l'occasion d'un congrès organisé par le International Management Forum de Genève, et pendant plusieurs années, après cette date, nous nous sommes souvent rencontrés, et nous avons établi entre nous des rapports cordiaux.

Ceci dit, je n'estime pas exact que la personne la plus importante de la Overseas Shoes Co. puisse être identifiée comme étant Monsieur Rocco Basilico.

En l'année 1979, en suite de nombreuses activités qu'il déployait en Italie, il me demanda d'envisager une solution appropriée pour résoudre le problème de rétribuer, de façon tout à fait secrète, un important représentant des pays du Golfe pour permettre une forte commande de navires militaires qui devaient être fournis à l'Iraq.

Monsieur Basilico mentionnait souvent combien cette affaire était importante pour produire un emploi à beaucoup d'ouvriers qui autrement devaient envisager le chômage. Il me parlait également des grandes difficultés qu'il avait à surmonter pour pouvoir traiter cette affaire avec le Moyen Orient et que, notamment, tout devait se passer de façon très secrète si l'affaire devait avoir des chances de réussite.

Par la suite, un accord est intervenu personnellement avec Monsieur Merhej, auquel il a été offert de se servir de la Societe O.S.C., qui a son siège à Monrovia, Liberie, et dont j'étais le President avec deux conseillers adjoints, ainsi qu'il ressort des documents déposés à Zurich par Monsieur Rey.

115

58
118

J'ajoute que je connais Monsieur Rey depuis longtemps comme un bon collaborateur. Cependant, suite à la demande du Gouvernement Italien dans le contexte de cette affaire, Monsieur Rey a été questionné à Zurich - qui est en Suisse Alémanique - en langue allemande. Mais Monsieur Rey est de langue française et ne maîtrise pas l'allemand de façon impeccable. Je ne puis qu'expliquer certaines différences entre les faits exposés par Monsieur Rey et mon propre souvenir de cette affaire par le fait de ces difficultés de traduction.

Ceci dit, aucun pouvoir, aucune autorisation de gestion n'avaient été attribués à Monsieur Rocco Basilico. Il n'avait jamais été ni administrateur, ni titulaire de comptes, ni muni de procuration ou de pouvoirs réels et formels de gérer la Société O.S.C.

Conformément à un décret du gouvernement italien qui autorisait officiellement le paiement de rémunérations aussi bien à la Société O.S.C. et en accord avec Monsieur Merhej, j'ai procédé personnellement et, quelquefois par le moyen de Monsieur Rey, à prélever directement les sommes transférées par la Société Cantieri Navali Riuniti de Gènes sur le compte de la Société O.S.C. existant auprès de la S.B.S. (Société de Banques Suisses), en subdivisant les sommes en plusieurs chèques aux montants divers.

Après avoir effectué ces opérations, je téléphonais à Monsieur Rocco Basilico et celui-ci, lorsqu'il était de passage à Zurich, venait les retirer pour les transférer; ainsi qu'il me l'a dit plusieurs fois, à un associé de Monsieur Merhej ou bien à un ami chargé par celui-ci.

Monsieur Rocco Basilico s'est toujours excusé auprès de moi pour le fait qu'il ne me pouvait pas présenter cette personne, étant donné la nécessité de discrétion en raison de la nature secrète et confidentielle de toute cette opération complexe.

Je ne me souviens pas avoir conféré à Monsieur Rey un pouvoir spécial mais, étant préoccupé par bien d'autres activités, je me souviens avoir dit à Monsieur Basilico que nous pouvions remettre à Monsieur Rey, mon collaborateur, le soin de suivre, si nécessaire, les événements relatifs à ce dossier.


PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
GENOVA
E' copia conforme
Genova, 19 APR. 1991
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
CALZETTA ANTONIO


139

Je me souviens très clairement que Monsieur Rocco Basilico m'a montré plusieurs fois des coupures de la presse italienne qui soulignaient l'importance de cette commande de douze navires et mentionnaient aussi l'activité de Monsieur Merhej.

Pour ce qui concerne mon activité, j'ai reçu de Monsieur Merhej un remboursement des frais et une modeste rétribution.

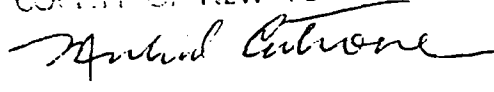
New York, le 21 mars 1989


Dr. Rudolf Ernst




Sworn before me on
the 23 day of MAR
in 89

STATE OF NEW YORK
COUNTY OF NEW YORK



MICHAEL CUTRONE
Commissioner of Deeds
City of New York - No. 2-3315
Commission Expires October 1, 1990

SWORN TO BEFORE ME
THIS 23RD DAY OF MARCH 1989

LON P. FISCHMAN
Notary Public, State of New York
No. 03-4519725
Qualified in Bronx County
Commission Expires March 30, 1990 5/31/90





All. 1

191
Mod. 3

RISERVATA Roma 17 APR 1981

Ministero del Commercio con l'Estero

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTE

DIV. V - LE/as
V/791242/340106

Prot. N° _____ Allegato _____

Risposta al Telex N° _____

Al _____

Oggetto: Trasferimento provvigioni
per fornitura verso Iraq.

All. L'UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

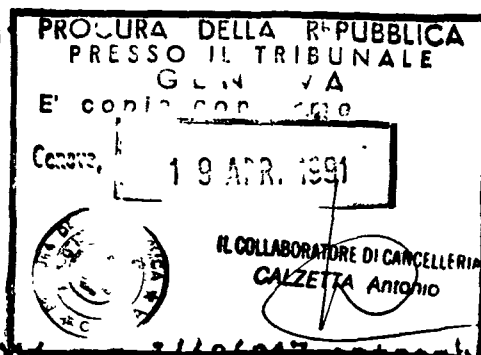
R-O-H-A

e.p.c.i

- CANTIERI NAVALI RIUNITI
Via Sardegna, 40 R O H A

- GABINETTO ONLE MINISTRO

S E D E



Con la nota n. I/606016 e n. I/606017 entrambi del 25.2.81, la Società Cantieri Navali Riuniti è stata autorizzata ad esportare verso l'Iraq navi militari nonché macchinari, parti di rispotto e servizi di consulenza all'installazione ed all'addestramento di personale, un sistema di supporto logistico per dette navi ucc. per un valore complessivo di \$ 1.689.218.400, comprensivo di dollari 441.218,400 per revisione prezzo, con regolamento entro la consegna.

La Società interessata ha ora chiesto l'autorizzazione per la corresponsione di provvigioni ai nominativi sotto indicati, agli stessi dovute per l'acquisizione della commessa, per un importo pari a \$ 91.566.600 corrispondente a circa il 5,43% del prezzo complessivo della fornitura :

- 1) Accordo del 29/10/79 con Mr. Michel Herhey Al Talal - Damascus - Syria (3%)
- 2) Accordo del 29/10/79 con Overseas Shoe Corporation - Monrovia - Liberia (1%)
- 3) Accordo del 17/ 3/80 con Bouali Corporation - Luxemburg (\$ 23.000.000)
- 4) Accordo del 16/ 4/80 con Mr. Michel Herhey Al Talal - Damascus - Syria (7% su parti di ricambio)

tutto compenso sarà corrisposto come segue :

- a) \$ 49.465.000 ad avvenuto incasso della rata iniziale, così composta :
 - \$ 21.780.000 in favore di Michel Herhey (prec. punto 1) corrispondente al 75% del 3% sul prezzo base di fornitura navi (aut.no I/606017)
 - \$ 7.260.000 in favore di Overseas shoe Co. (prec. punto 2) corrispondente al 75% del 1% sul prezzo base di fornitura navi (aut.no I/606017);



Ministero del Commercio con l'Estero
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTE

122
MOD. 3

Roma, _____ 10 _____

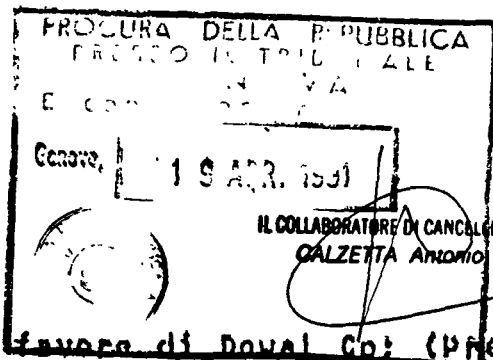
Al _____

Prot. N° _____ Allegato _____

Risposta al Foglio N° _____

del _____

OGGETTO: segue lettera
prot. n. V/791242/340106



- \$ 11.500.000 in favore di Dowal Co. (preco, punto 3) corrispondente al 50% del compenso a forfait (\$ 23.000.000) sull'intera fornitura;
- \$ 8.925.000 in favore di Michel Herhej (preco, punto 4) corrispondente al 75% del 7% sull'importo relativo alle parti di ricambio (aut.no 1/606016);

b) \$ 5.750.000 in favore di Dowal Co. (25% del compenso a forfait), ad avvenuto incasso del primo "interim payment" di \$ 65.900.000.=

c) \$ 12.655.000 entro 12 mesi dal pagamento dell'importo sub a), così composto:

- \$ 7.260.000 in favore di Michel Herhej, corrispondente al 25% del 3% sul prezzo base di fornitura navi (aut.no numero 1/606017)
- \$ 2.420.000 in favore di Overseas Ship Co. corrispondente al 25% dell'1% sul prezzo base di fornitura navi (aut.no n.1/606017)
- \$ 2.975.000 in favore di Michel Herhej corrispondente al 25% del 7% sull'importo relativo alle parti di ricambio (aut.no n.1/606016).

142

d) \$ 5.570.000 in favore di Dowal Co. (25% del compenso a forfait ad avvenuto incasso del secondo "interim payment".

e) \$ 17.946.000 come massimale in relazione all'ammontare della revisione prezzo, così composto:



Ministero del Commercio con l'Estero
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTE

Renzi _____ 10 _____

All _____

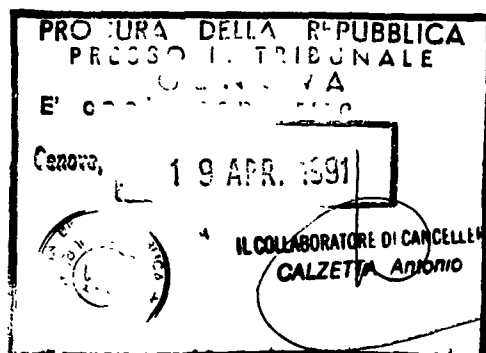
Prot. N° _____ *Allegato* _____

Risposta al Foglio N° _____

del _____

OGGETTO: Bugia Lettera

_____ prot.n/V/791242/340106



- \$ 9.660.000 in favore di Michel Herhej, in ragione del 3% su \$ 322.000.000, che costituisce il massimale revisione prezzo della fornitura di navi (aut.ne I/606017);
- \$ 3.220.000 in favore di Overseas Ship Co., in ragione dell'1% su \$ 322.000.000, che costituisce il massimale revisione prezzo della fornitura di navi (aut.ne I/606017);
- \$ 5.066.000 in favore di Michel Herhej, in ragione del 7% della revisione prezzi per la fornitura di parti di ricambio (aut.ne I/606018).

La Società interessata ha pure dichiarato di aver finora incassato l'importo complessivo di \$ 375,0 milioni, di cui dollari 381,4 milioni in conto fornitura base e \$ 93,6 milioni in conto revisione prezzi.

Al riguardo questo Ministero, esaminata la relativa documentazione nonché i chiarimenti forniti con foglio in data 31/5/798 considerato che l'importo delle provvigioni appare compatibile con la natura e l'ammontare del contratto, preso atto della dichiarazione dei Cantieri Navali Riuniti che le stesse non sono destinate a soggetti residenti in Italia, autorizza l'esborso del ripetuto importo complessivo di \$ 91.566.600 ca. a favore dei nominativi ed al titolo sopra precisati, nei termini suindicati.

Resta inteso che il trasferimento dell'importo sub a) dovrà avvenire a valere sugli incassi della revisione prezzi e proporzionalmente agli stessi.



Per Copia Conforme

143 IL MINISTRO
F. L. CAPALLI



MICHEL MERHEJ
Commercial - Enterprises

All. 2

52 12

Beirut oct 26 1979

Damascus :

Subject : Snips for Iraqi Navy.

No. :

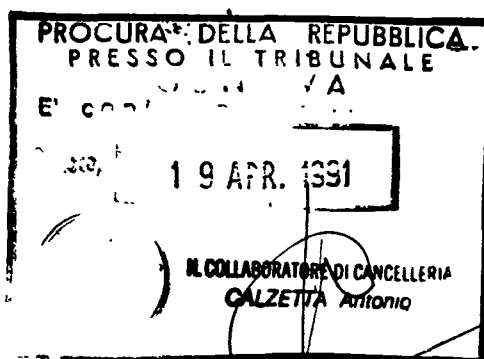
CANTIERI NAVALI RIUNITI
VIA Sardegna 40
ROMA

I make reference to the conversations with you and confirming our agreements I beg you to send two letters splitting the agreed commission as follows:

- a) 3 % personally to myself
- b) 1 % to my company OSC (OVERSEAS SHOE CORPORATION)
I personally own in full.

Please effect payments through the Bank(s) that I and OSC will designate in due time. In the letter addressed personally to me please include that such a letter is the only agreement existing between us concerning Iraq Navy.

Yours very truly,



144

Min. G. Lux

Procur.

Giud. Int. Luxemb.

00 352-475981 (484)

(Shomburg - Bl. Fin)

*Min. Interio
Internat.*

ALLA COMPETENTE A.G.

DEL GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO

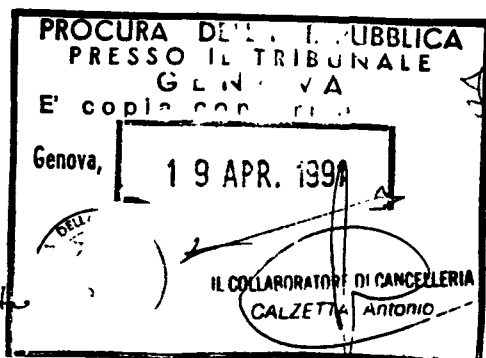
125

Come è a conoscenza di codesta Autorità Giudiziaria il procedimento 432/IX R.G. - inerente un'inchiesta della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa sulla regolarità delle procedure seguite dal Ministero del Commercio con l'Esterio Italiano nonchè da società e persone fisiche per la negoziazione di una fornitura di materiale d'armamento alla Repubblica dell'IRAQ - è attualmente nella competenza di questo Ufficio.

In relazione agli adempimenti giudiziari richiesti dalla Commissione parlamentare con le rogatorie a suo tempo inoltrate a codesta A.G. si prega di voler cortesemente trasmettere a questa Procura della Repubblica gli atti ed i documenti costituenti l'esito delle predette inchieste rogatorie, in particolare quelli riguardanti le escussioni testimoniali delle seguenti persone :

- Nadhmi S. Auchy , Fernand Dondelinger , Edmond Ries , Marc Mckel , Nico Schaeffer ed i responsabili della Banca Paribas-Lussemburgo.

Si evidenzia a tal proposito che i predetti testimoni ed i quesiti ad essi proposti sono compiutamente specificati nelle rogatorie inviate dalla Commissione Parlamentare.



145

Si assegna

al dott. Terrile (in sostituzione del dr. Meloni trasferito ad altra Interpol 06-5482/413 Ufficio)

Ge - 1 OTT. 1990

Il Procuratore della Repubblica



PROCURA DELLA REPUBBLICA
GENOVA

Genova, 30/6/1989

Prot. N.

Alleg. N.

Risposta al foglio N. del

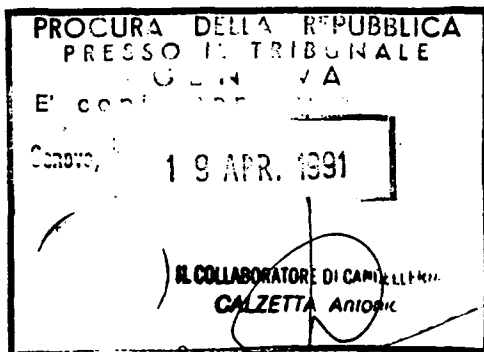
OGGETTO: Rogatoria del 30/6/1989 diretta all'Autorità Giudiziaria di Zurigo.

A S.E. il Procuratore Generale

in sede

Mi prego trasmettere per l'ulteriore corso e per conoscenza a V.E. copia della rogatoria di cui all'oggetto e della richiesta formulata all'Ufficio dell'Interpol.

Con ossequio



81 212 Morino

Refisso 0041-12422111
Dr. Holodenev



PROCURA DELLA REPUBBLICA
GENOVA

BBF

Genova, 30/6/1989

Al Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per la Polizia Criminale
- Servizio INTERPOL -

Oggetto: Rogatoria del 30/6/1989 diretta all'Autorità Giudiziaria di Zurigo. Convenzione Europea di assistenza giudiziaria 20/4/59, esecutiva in Italia con L. 25/2/61 n. 215.

In relazione alle precorse intese, invio per la trasmissione a mezzo telefax alla competente autorità giudiziaria di Zurigo (alla cortese attenzione del dr. D. Holdener, telefax n. 1-2482547) l'acclusa lettera rogatoria concernente l'oggetto.

La risposta diretta a questa Procura della Repubblica compresi gli eventuali annessi documenti, sarà fatta pervenire a questo Ufficio dall'Autorità Giudiziaria di Zurigo, secondo le forme previste dalla citata convenzione.

Faccio presente che, in data odierna, ho trasmesso per via gerarchica analoga rogatoria al competente ufficio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Si ringrazia.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA F.F.

- Luigi Francesco Meloni -

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
GENOVA
E' copia con
Genova, 19 APR. 1991
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
CALZETTA

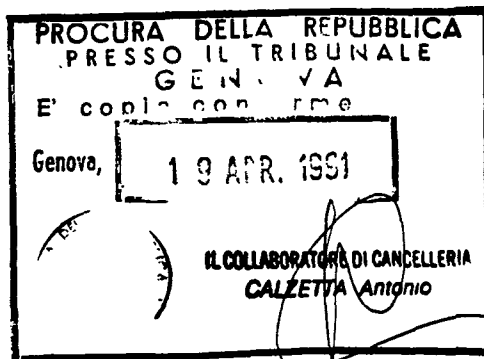
/f.mel

147



PROCURA DELLA REPUBBLICA
GENOVA

128



Alla competente Autorità Giudiziaria
Zurigo

A norma della Convenzione Europea di assistenza giudiziaria in materia penale stipulata a Strasburgo il 20 aprile 1959, resa esecutiva in Italia con legge 25 febbraio 1961, n. 215 e ratificata dalla Confederazione Elvetica in data 20 dicembre 1966, il sottoscritto Procuratore della Repubblica di Genova si pregia chiedere a codesta Autorità Giudiziaria l'esecuzione di una rogatoria in via di urgenza (art. 15, secondo comma, della Convenzione europea).

Si premette che la presente rogatoria fa seguito a quella che ha formato oggetto di precedente richiesta (26 marzo 1987) formulata a codesta Autorità Giudiziaria dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, su proposta della quale il Parlamento della Repubblica, nella seduta congiunta del 24 ottobre 1988, deliberava l'archiviazione del procedimento n. 432/IX, per i reati commessi da Ministri della Repubblica nell'esercizio delle loro funzioni e, contestualmente, la trasmissione dei relativi atti a questa Procura della Repubblica "per l'eventuale seguito relativo alle ipotesi di reato configurabili nei confronti di soggetti non rivestiti di cariche ministeriali".

La rogatoria della quale si chiede l'esecuzione riguarda il procedimento n. 4626/88/C R.G. concernente il pagamento di compensi di mediazione relativi a contratti di fornitura, da parte di ditte italiane, di sistemi d'arma a paesi stranieri.

Sono state formulate, in merito, ipotesi di truffa aggravata continuata (articoli 81, 640 capoverso n. 1 codice penale) commessa da cittadini italiani, percettori effettivi dei compensi, ai danni di Enti pubblici, dal giugno 1982 in poi (la corresponsione di compensi di mediazione - già sospesa - sembra debba essere riattivata).

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
CALZETTA ANTONIO

- 2

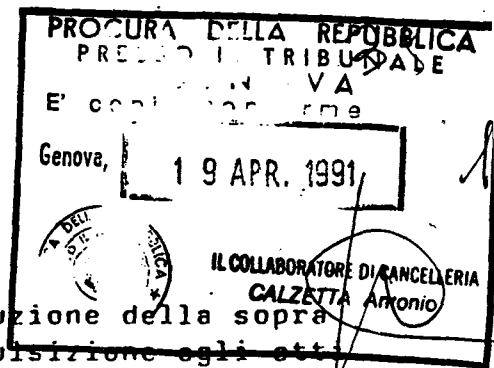
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESIDIO TRIBUNALE
VA
E' con
Genova, 19 APR. 1991

Le indagini finora svolte hanno avuto ad oggetto, in particolare, un contratto stipulato a Baghdad in data 28 dicembre 1980 tra la Cantieri navali riuniti s.p.a. ed il Ministero della Difesa dell'Iraq per la fornitura di 4 fregate, 6 corvette, una nave logistica, manuali tecnici e rispetti di bordo, per un valore di 968 milioni di dollari USA, soggetto a revisione entro un massimale di 322 milioni di dollari USA; un contratto stipulato in pari data e luogo tra gli stessi contraenti per la costruzione di una base logistica e di un bacino galleggiante, per un valore di 280 milioni di dollari USA, soggetto a revisione entro un massimale di 119 milioni di dollari USA; ed un contratto stipulato a Baghdad in data 22 dicembre 1980 tra la Oto Melara s.p.a. ed il Ministero della Difesa dell'Iraq per la fornitura di munizionamento e relativo supporto logistico quale dotazione di terra e di bordo di navi, per un valore di 576 milioni e 500 mila dollari USA, soggetto a revisione entro un massimale di 218.608.870 dollari USA.

Accessoriamente al primo di tali contratti figurano stipulati dalla Cantieri navali riuniti s.p.a. tre contratti di mediazione, uno dei quali - per un compenso dell'uno per cento, pari a 12 milioni e 900 mila dollari USA - con la Overseas Shoe Corporation, con sede dichiarata in Monrovia, Liberia, società della quale ha dichiarato di essere proprietario il cittadino siriano signor Michel Merhej. Dalla documentazione acquisita dalla Commissione risulta che la Cantieri navali riuniti s.p.a. dette disposizione alla Banca Commerciale Italiana - sede di Genova di effettuare i versamenti relativi al compenso di mediazione dovuto alla Overseas Shoe Corporation sul conto corrente n. 632.367.2 presso la Swiss Bank Corporation di Zurigo.

Conformemente alle disposizioni ricevute, la Banca Commerciale Italiana - sede di Genova ebbe quindi ad effettuare, in favore del conto corrente indicato presso la Swiss Bank, un bonifico di 7.260.000 dollari USA in data 29 giugno 1982; ed un bonifico di 1.089.000 dollari USA in data 8 luglio 1982.

Da altra documentazione acquisita risulta che i tre bonifici teste' indicati sono stati eseguiti dalla Swiss Bank di Zurigo in favore del conto corrente n. P4 632.367.0,

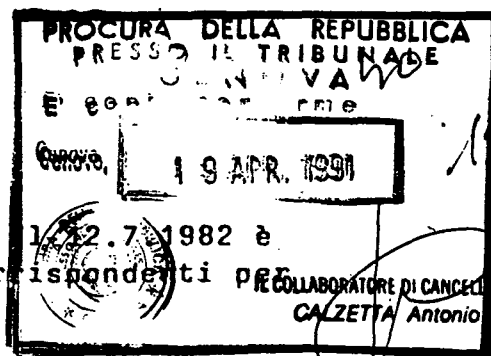


intestato a Kapital Beratungs A.G.

Codesta Autorità Giudiziaria, in esecuzione della sopra indicata rogatoria, ha permesso l'acquisizione agli atti del procedimento di n. 8 assegni emessi all'ordine del portatore dalla Swiss Bank di Zurigo su richiesta della Kapital Beratungs A.G. e negoziati dagli Istituti bancari, dei quali risultano le apposite vidimazioni sul retro di essi.

Essi sono come appresso specificati:

- 1 - Assegno n. 114826 per dollari USA 3.505.000. del 23.6.82, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla Chase Manhattan Bank di New York.
Sul retro risulta che il 24.6.1982 è stato riscosso presso la banca Herman A.G. di Zurigo ed il 28.6.1982 è stato compensato dalle banche USA corrispondenti per l'operazione.
- 2 - Assegno n. 114827 per dollari USA 3.505.000. del 23.6.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla Chase Manhattan Bank di New York.
Sul retro risulta che il 25.6.1982 è stato riscosso presso il Credit Suisse di Zurigo ed il 28.6.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.
- 3 - Assegno n. 114844 per dollari USA 250.000. del 24.6.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla Chase Manhattan Bank di New York.
Sul retro risulta che con vidimazione N. 200437 è stato riscosso presso la "Private Trust Bank Corporation" di Vaduz ed il 28.6.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.
- 4 - Assegno n. 114921 per dollari USA 1.210.000. del 5.7.1982 pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla Chase Manhattan Bank di New York.
Sul retro risulta che il 6.7.1982 è stato riscosso presso la Banca Herman A.G. di Zurigo ed il 13.7.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.
- 5 - Assegno n. 114922 per dollari USA 1.160.000. del 5.7.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla Chase Manhattan Bank di New York.
Sul retro risulta che l'8. 7.1982 è stato riscosso



presso il Credit Suisse di Zurigo ed il 22.7.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.

- 6 - Assegno n. 114923 per dollari USA 25.000 del 5.7.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla Chase Manhattan Bank di New York.
Sul retro risulta che con vidimazione n. 201375 è stato riscosso presso la "Private Trust Bank Corporation" di Vaduz ed il 9.7.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.
- 7 - Assegno n. 115092 per dollari USA 544.500. del 22.7.1982, pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla Chase Manhattan Bank di New York.
Sul retro risulta che il 23.7.1982 è stato riscosso presso il Credit Suisse di Zurigo ed il 25.7.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.
- 8 - Assegno n. 115093 per dollari USA 544.500. del 22.7.1982 pagabile all'ordine del portatore, tratto sulla Chase Manhattan Bank.
Sul retro risulta che il 23.7.1982 è stato riscosso presso la Banca Herman A.G. di Zurigo ed il 5.8.1982 è stato compensato dalle Banche USA corrispondenti per l'operazione.

Benchè tali assegni siano stati emessi all'ordine del portatore è fondato ritenere che gli Istituti bancari interessati - in linea con una consolidata prassi bancaria attuata in considerazione del cospicuo importo delle somme negoziate - abbiano annotato la generalità della persona presentatasi per l'incasso (sia nel caso, alquanto improbabile, di cambio di denaro liquido, sia nel caso di versamento con direttive di accredito su altri Istituti bancari), e che, sulla base di tali annotazioni, sia possibile identificare i presentatori degli assegni medesimi.

Sembra opportuno aggiungere che se, attraverso tale metodo di indagine, non fosse possibile procedere all'identificazione dei presentatori, si potrebbe conseguire lo stesso risultato esaminando tutta la documentazione bancaria formata dall'Istituto nel periodo, invero breve (circoscrivibile, nel massimo, a quindici giorni), com-

- 5 -

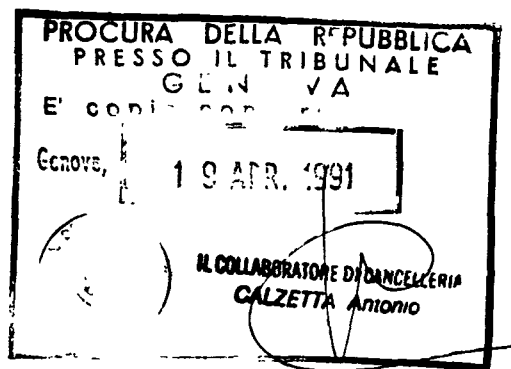
preso fra la data di presentazione dell'assegno e la data delle operazioni di compensazione valutaria effettuata dalle Banche USA.

Tutto cio' premesso, e considerato che il procedimento N° 4626/88/C del R.G. non si riferisce a reati politici o commessi per fini politici, ne' a reati fiscali, il sottoscritto Procuratore della Repubblica di Genova, si pregia chiedere a codesta Autorità Giudiziaria, ai sensi della citata Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, di voler acquisire, ovunque essa si trovi e al fine della successiva trasmissione a questo Ufficio, la documentazione relativa alla identificazione dei presentatori degli assegni descritti ai numeri 1-2-4-5-7-8.

Si dà, in merito, ampia garanzia che i documenti trasmessi e le notizie comunicate non saranno utilizzate per perseguire eventuali infrazioni di natura valutaria.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA F.F.

Luigi Francesco Meloni -



133 62



Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica

presso il Tribunale di Genova

La difesa dell'Avv. Rocco Basilico - con riferimento al procedimento che vede indiziato il predetto, ad integrazione di quanto già dedotto alla S.V. Ill.ma con note presentate in data 9 giugno 1990 - si pregia osservare rispettosamente che:

- a fronte del tempo ulteriormente e inutilmente decorso nell'attesa dell'espletamento della rogatoria disposta nel giugno 1989 dall'Ufficio della S.V. Ill.ma presso l'A.G. elvetica, quasi un anno e mezzo orsono, si pone la sopravvenienza della causa estintiva di concessione dell'amnistia, rappresentata dal D.P.R. n. 75 del 1990;
- il reato ipotizzato (asserita truffa ai danni della società C.N.R.) nelle contestazioni rese note all'Avv. Basilico - nel corso della sua presentazione spontanea dinanzi all'Ufficio della S.V. Ill.ma, il 17 febbraio 1989 - rientra nella causa estintiva, avuto riguardo fra l'altro alla natura della società C.N.R. (cfr. in allegato) ed alla conseguente inapplicabilità del capoverso dell'art. 640 c.p.;
- valuterà la S.V. Ill.ma se, nella specie, si verta in tema di applicabilità del c.p.p. vigente o di quello ex 1931, ai sensi dell'art. 242 disp. trans. c.p.p.: e ciò in quanto il Basilico - per esplicita indicazione dell'Ufficio della S.V. Ill.ma in sede di presentazione spontanea - è tuttora semplicemente indiziato, e non invece imputato; così come si evince d'altronde anche dalla


12h 62

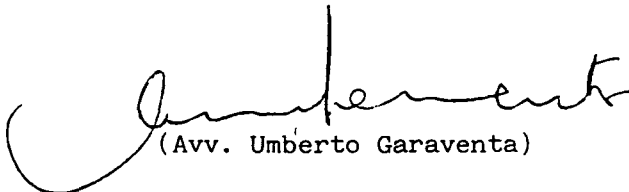
genericità della contestazione formulata in tal sede;

- in entrambi i casi - rispettivamente ai sensi dell'art. 411 c.p.p. vigente; ovvero ai sensi dell'art. 152 primo comma c.p.p. 1931 - si impone comunque la definizione del procedimento, ove anche la S.V. Ill.ma non ritenesse di accogliere la richiesta - di archiviazione ex art. 408 c.p.p.; ovvero di proscioglimento per insussistenza del fatto ex art. 152 cpv. c.p.p. 1931 - proposta dalla difesa con le note depositate in data 9 giugno 1990, sulla quale si insiste rispettosamente.

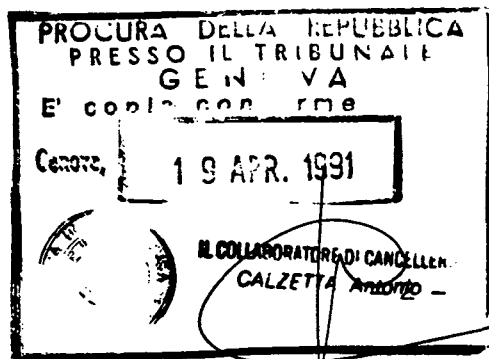
Con osservanza.

Genova, 12 novembre 1990.


(Avv. Giovanni Maria Flick)


(Avv. Umberto Garaventa)

Depositato in Cancelleria ad el 12-11-90



L'ASSISTENTE PROSECUTORIA
- Damian -
- Giovanna -

135

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA



Al Giudice istruttore
Sede

Il P.M.

letti gli atti del procedimento penale a carico di BASILICO
Rocco

IMPUTATO

del reato p. e p. dagli artt. 640 n.1, 61 n.7 c.p. perche',
con artifici e raggiri, inducendo in errore gli
amministratori dei Cantieri Navali Riuniti s.p.a., si
procurava un ingiusto profitto, con corrispondente danno di
rilevante entita' patrimoniale per la suddetta societa': in
particolare l'imputato, simulando la necessita' di
corrispondere - in relazione alla stipulazione di contratti
di fornitura di sistema d'arma tra la suddetta societa' e
l'IRAQ - una mediazione di entita' superiore a quella
realmente richiesta e dovuta, e acquisendo il controllo di
una societa' fittizia denominata OVERSEAS SHOE CORPORATION
faceva accreditare su conti correnti svizzeri intestati a
quest'ultima societa', dalla CANTIERI NAVALI RIUNITI s.p.a.,
la parte eccedente l'importo della mediazione realmente do-
vuta, e cioe' la somma complessiva di 12.900.000 dollari
- EA. In Zurigo, nel giugno-luglio 1982.

OSSERVA

Su proposta della commissione per i procedimenti di accusa
il Parlamento, in seduta comune, deliberava il 24 ottobre
1988 l'archiviazione degli atti relativi al procedimento
n.432/IX (atti relativi alla vendita di alcune navi all'I-
raq) "per quanto concerneva le responsabilità ministeriali e
suo tempo ipotizzate, trasmettendo contestualmente gli atti
medesimi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale
di Genova ... per l'eventuale seguito relativo alle ipotesi
di reato che sono emerse dalle indagini configurabili nei
confronti di soggetti non investiti di cariche
ministeriali".

In esecuzione della detta deliberazione, d'ordine del Presi-
dente della Camera dei deputati, venivano trasmessi a questa

Procura, per l'ulteriore seguito di competenza, gli atti del procedimento 432/IX R.G.C.P.A., iscritti a n. 4626 del Reg. Gen (C) P.M. in data 31 ottobre 1988 e iscritto al n. 29 del R.G.P.M. (A) in data 25 ottobre 1990 a carico di BASILICO Rocco per il reato di cui agli artt. 81 cpv., 640 cov. n.1 cp.

In data 17 febbraio 1989 il predetto Basilico si presentava spontaneamente per rendere dichiarazioni sul procedimento in questione.

Occorre precisare, a tale riguardo, che, come si evince dal verbale in atti, nel corso di tale presentazione spontanea fu contestato al Basilico il fatto per cui si procede (in relazione al quale fu altresì formulato un capo di imputazione sufficientemente specifico) nonché precise circostanze emerse dalle dichiarazioni di Pascal Rey sulle quali il Basilico ebbe ampiamente modo di difendersi.

Queste considerazioni assumono decisiva rilevanza ai fini della determinazione del rito applicabile al presente procedimento.

Si deve cioè ritenere che il presente procedimento, anche alla luce della recente giurisprudenza della Suprema Corte in materia, rientri nella previsione di cui all'art. 241 lett.a) del D.L. 28 luglio 1989 n. 271 e quindi prosegua con l'applicazione delle norme processuali anteriormente vigenti.

Ai fini delle determinazioni del P.M. secondo le disposizioni dell'abrogato c.p.p., è necessario altresì precisare la qualificazione giuridica del fatto ascritto al Basilico, in un primo momento rubricato nel reato di cui all'art. 640 cpv.n.1 c.p.

La configurabilità dell'aggravante di cui al capoverso n.1 dell'art.640 va nella specie, a parere del P.M., esclusa, in quanto il soggetto passivo del reato ipotizzato, la società C.N.R. (Cantieri Navali Riuniti), non riveste la qualifica di ente pubblico. E' del tutto pacifico infatti che una società per azioni, anche qualora azionisti ne siano enti pubblici, rimanga pur sempre, a tutti gli effetti, un soggetto di diritto privato.

Il reato per il quale si procede, quindi, e' quello di truffa, aggravato dalla sola circostanza di cui all'art. 61 n. 7 c.p.

Deve allora preliminarmente osservarsi che - così correttamente modificata l'ipotesi di reato per cui si procede - potrebbe trovare applicazione il recente provvedimento di amnistia (DPR n.75/1990).

Peraltro certamente sussiste una concorrente causa di estinzione del reato, cioè la prescrizione. • Risalendo i

fatti al 1982 (epoca di consumazione del reato ipotizzato in quanto epoca in cui si e' verificato il conseguimento del profitto attraverso l'accreditamento delle somme presso i conti correnti zurighesi della OVERSEAS SHOE CORPORATION) e dovendo il termine prescrizione essere determinato in anni 5, la prescrizione del reato - nei termini sopra precisati - deve ritenersi maturata nel giugno-luglio 1987. Il primo atto interruttivo e' infatti costituito dall'interrogatorio reso dal BASILICO, a seguito di presentazione spontanea, in data 17.2.1989.

Secondo l'orientamento giurisprudenziale assolutamente pacifico, in caso di concorrenza di due diverse cause estintive del reato, deve trovare applicazione quella che e' maturata per prima. Nella specie, quindi, la prescrizione.

In presenza di una causa estintiva gia' maturata, e' preclusa al P.M. la possibilita' di procedere ad ulteriori accertamenti ed indagini istruttorie. Per ovvie ragioni di economia processuale, dovra' immediatamente dichiararsi l'avvenuta estinzione, con il solo limite previsto dall'art.152 del c.p.p. abrogato, cosi' come modificato dalla sentenza della Corte Costituzionale del 16 gennaio 1975 n.5.

In virtu' della citata disposizione nonche' dell'orientamento normativamente vincolante espresso dalla Corte Costituzionale nella predetta sentenza additiva, in presenza di una causa estintiva, il giudice ha l'obbligo di pronunciare sentenza di proscioglimento nel merito tutte le volte in cui ravvisi la sussistenza di prove che rendano evidente l'innocenza dell'imputato, nonche' tutte le volte in cui ritenga che difetti completamente ogni prova di responsabilita'.

Ritiene il P.M. che nella fattispecie in questione non possa pervenirsi ad una richiesta di proscioglimento nel merito.

Gli indizi di responsabilita' contestati al BASILICO in sede di interrogatorio - e consistenti principalmente nelle dichiarazioni rese da Pascal Rey - sono stati argomentatamente contestati dallo stesso imputato nonche' dalle produzioni della difesa. E' peraltro pacifico - perche' ammesso dallo stesso imputato - che fu il BASILICO a ritirare gli otto assegni emessi dalla S.B.C. di Zurigo costituenti l'importo della provvigione spettante alla OVERSEAS SHOE CORPORATION, cosi' come e' pacifico che BASILICO svolse un ruolo determinante nell'individuare ed utilizzare la "scatola vuota" costituita dalla suddetta societa' per incanalarvi una parte della mediazione corrisposta dai CANTIERI NAVALI RIUNITI s.p.a.

E' ben vero che la difesa ha prodotto una serie di dichiarazioni spontanee rese all'estero da alcuni dei soggetti coinvolti in questa vicenda e che tali dichiarazioni paiono avallare la linea difensiva formulata

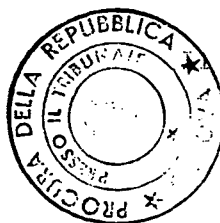
dall'imputato in sede di interrogatorio. Non puo' tuttavia affermarsi, secondo il P.M., che tali produzioni siano allo stato idonee per privare del tutto di rilevanza il quadro indiziario iniziale. Una simile efficacia liberatoria avrebbe potuto probabilmente essere riconosciuta al risultato delle indagini bancarie sugli otto assegni svizzeri, indagini che hanno costituito oggetto della rogatoria internazionale di questo ufficio in data 30.6.89, ove le stesse avessero compiutamente identificato nel reale mediatore la persona che ebbe a presentarli all'incasso.

Nonostante i ripetuti solleciti, tuttavia, a tale rogatoria non e' stata data risposta, e cio' impedisce allo stato di ritenere sia che le prove offerte dalla difesa dimostrino l'evidenza dell'innocenza dell'imputato, sia che manchi completamente qualsiasi elemento probatorio a carico dello stesso.

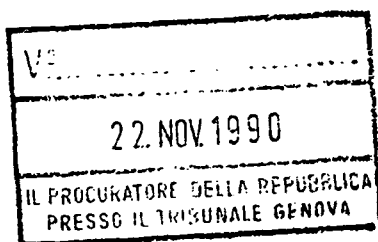
PQM

dichiarò NDP nei confronti di BASILICO Rocco in ordine al reato ascrittogli - esclusa l'aggravante di cui all'art.640 n.1 c.p. - per essere lo stesso estinto per intervenuta prescrizione.

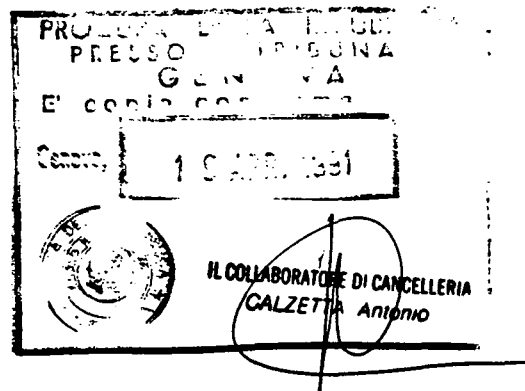
Genova, 22.11.90



sostituto procuratore
della Repubblica
presso il tribunale
(dr. Massimo Terrile)



[Handwritten signature]



SENTENZA / ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

RG.PM.N.:29/90

RG.SI.N.:113/90B1

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL GIUDICE ISTRUTTORE
PRESSO IL
TRIBUNALE PENALE DI GENOVA

ha pronunciato la seguente SENTENZA / ORDINANZA nel procedimento penale

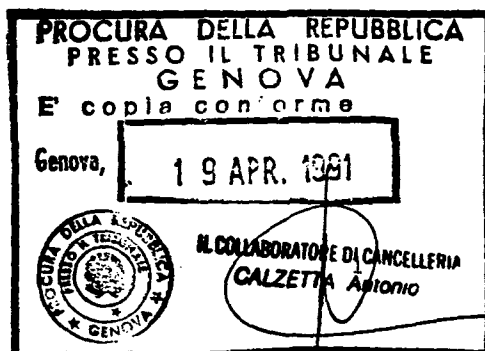
C O N T R O

BASILICO Rocco, n. Ariano (NA) il 16/1/1950, elett. dom. in Genova, c/o Avv. Umberto GARAVENTA

I M P U T A T O

del reato di cui agli artt. 640 n.1, 61 n.7 CP perché, con artifici e raggiri, inducendo in errore gli amministratori dei Cantieri Navali Riuniti S.p.A., si procurava un ingiusto profitto, con corrispondente danno di rilevante entità patrimoniale per la suddetta società; in particolare l'imputato, simulando la necessità di corrispondere - in relazione alla stipulazione di contratti di fornitura di materiali - alla suddetta società e all'Inac - una mediazione di importo superiore a quello realmente richiesta e dovuta, e acquisendo il controllo di una società fittizia denominata CIVITAS S-28 CORPORATION, aveva attribuito ai conti correnti svizzeri intestati a quest'ultima società, dalla Cantieri Navali Riuniti S.p.A., la parte eccedente l'importo della mediazione realmente dovuta, e cioè la somma complessiva di 12.900.000 dollari USA. In Zurigo, nel giugno-luglio 1982.

- Letti gli atti e le richieste del PM del seguente letterale tenore:



dall'imputato in sede di interrogatorio. Non può tuttavia affermarsi, secondo il P.M., che tali produzioni siano allo stato idonee per privare del tutto di rilevanza il quadro indiziario iniziale. Una simile efficacia liberatoria avrebbe potuto probabilmente essere riconosciuta al risultato delle indagini bancarie sugli otto assegni svizzeri, indagini che hanno costituito oggetto della rogatoria internazionale di questo ufficio in data 30.6.89, ove le stesse avessero compiutamente identificato nel reale mediatore la persona che ebbe a presentarli all'incasso.

Nonostante i ripetuti solleciti, tuttavia, a tale rogatoria non è stata data risposta, e ciò impedisce allo stato di ritenere sia che le prove offerte dalla difesa dimostrino l'evidenza dell'innocenza dell'imputato, sia che manchi completamente qualsiasi elemento probatorio a carico dello stesso.

PQM

dichiari NDP nei confronti di BASILICO Rocco in ordine al reato ascrittogli - esclusa l'aggravante di cui all'art.640 n.1 c.p. - per essere lo stesso estinto per intervenuta prescrizione. //

- Ritenuto che le articolate motivazioni del PM siano corrette sul piano giuridico e perfettamente aderenti al contenuto degli atti processuali, di modo che le medesime devono essere integralmente recepite e condivise;

P. Q. M.

Viati gli artt. 395 RD 1399/1930, 242 e ss. D.L.vo 271/89;
Su conformi richieste del PM;

D I C H I A R A

non doversi procedere nei confronti di BASILICO Rocco in ordine al reato a lui ascritto per essere lo stesso estinto per intervenuta prescrizione.

Genova, 19 gennaio 1991

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
Mario GATTO

159
IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Franco Oliva)



Depositato in Cancelleria addì

19 GEN.
Il Collaboratore di Cancelleria
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
Mario GATTO

IL PROCURATORE GENERALE
VISTO:
21 GEN. 1991
IL PROCURATORE GENERALE
(Francesco Paolo CASTELLANO)

Documentazione interna alla Filiale BNL di Atlanta: schede e telex riguardanti operazioni con Central Bank of Iraq.

Documento n. 119.

CENTRAL BANK OF IRAQ

BENEFICIARY: CBI - Option C - PC2

119

LOAN AMOUNT: USD 10.000.000

VALUE DATE: 3 July 89 MATURITY: 2 Jan. 90 DAYS: 183

INT. RATE: 9.25 INTEREST AMOUNT: 430.208.⁵³

RATE CALCULATED AT LIBOR: 9 1/16 PLUS SPREAD OF: 3/16 1/4

CREDIT AS PER THE FOLLOWING

CREDIT BANK: MANUFACTURERS' HANOVER - NY

FOR THE A/C OF: Central Bank of Iraq

ACCOUNT NBR: —

FOR. CURRENCY: _____ EXCH. RATE: _____

OUR L/C NBR: —

MTL: IV

CBI L/C: — PC2

PREPARED BY: Asfaw

CHECKED: ch

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO **BNL** BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ATLANTA AGENCY
235 PEACHTREE STREET N.E.
ATLANTA, GEORGIA 30303

IBF TRANSACTION CONFIRMATION - NEW

1.021946 Date: 07/03/89 Arranged by PHONE

WE CONFIRM OUR LOAN/PLACEMENT WITH YOU OF UNSECURED LOAN
FROM 07/03/89 TO 01/02/90 AT 9.25000000 PERCENT
USD*****10.000.000.00 INTEREST*****470.208.33TOTAL*****10.470,208

AT START
WE CREDIT YOUR ACCOUNT WITH US
ACCOUNT# - 0000000000002

AT MATURITY -
PAY OUR AGENT
MORGAN GUARANTY TRUST COMPANY OF NY
NEW YORK, NEW YORK

THROUGH YOUR AGENT

COMMENT: OPT. C

MAIL TO:

CENTRAL BANK OF IRAQ
P.O. BOX 64
BAGHDAD, IRAQ

THIS ADVICE BEARS NO SIGNATURE

TO: MORGAN GUARANTY BANK

DATE 3 July 89

AUTHORIZED BY: [Signature]

FROM: LAORO BANK, ATLANTA

TOTAL AMOUNT: _____

CHARGE OUR ACCOUNT 631-00-954 FOR TRANSFER THRU FED SYSTEM

CSN NO. 16340

CONTROL NO.

TO: _____

Manufacturers Hanover Trust - New York

FOR CREDIT TO: _____

Central Bank of Iraq - Baghdad

REF: _____

PC-2

PAY: USD 10.000.000

TEST 15-180 G [Signature]

MONEY TRANSFER DEBIT CSN : 18179 COMPLETED AT 16:20 07/13
31-00-954 BCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA DEPT# : 107178
VAL DATE : 07/13 \$6,597,589.90 ✓
YCN : TEST : 14792
PAID THRU FRB TO CHASE NYC-SAME DAY FUNDS
EXECUTION NUMBER = 07131418BK4000488
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO CTR/BNF=CONTINENTAL GRAIN CO /AC-9
GASLIGHT TOWER - SUITE #2000 1010118240BI=RICE INV NO 040 S 000
235 PEACHTREE ST N E 046
ATLANTA GEORGIA 30303
*** REPAIRED ***

MONEY TRANSFER DEBIT CSN : 16485 COMPLETED AT 15:41 07/13
31-00-954 BCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA DEPT# : 106477
VAL DATE : 07/13 \$10,000,000.00 ✓
YCN : TEST : 08300
PAID THRU FRB TO MFRS NYC-SAME DAY FUNDS
EXECUTION NUMBER = 07131538BK4000200
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BTR/BNF=CENTRAL BK OF IRAQ BAGHDAD
GASLIGHT TOWER - SUITE #2000 IRAQ
235 PEACHTREE ST N E
ATLANTA GEORGIA 30303
*** REPAIRED ***

MONEY TRANSFER DEBIT CSN : 7121 COMPLETED AT 11:36 07/13
31-00-954 BCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA DEPT# : 101769
VAL DATE : 07/13 \$10,002,586.81 ✓
YCN : TEST : 94571
PAID THRU CHIPS TO BANKERS TRUST COMPANY-SAME DAY FUNDS
101769
SBBNF=UNITED BK FOR AFRICA NY IBF*
EXECUTION NUMBER = 101589
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO UNITED BANK FOR AFRICA LTD.
GASLIGHT TOWER - SUITE #2000 NEW YORK BRANCH
235 PEACHTREE ST N E 521 MADFISON AVENUE
ATLANTA GEORGIA 30303 NEW YORK, N.Y. 10022
*** REPAIRED ***

MONEY TRANSFER DEBIT CSN : 7104 COMPLETED AT 11:35 07/13
31-00-954 BCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA DEPT# : 101759
VAL DATE : 07/13 \$13,203,460.42 ✓
YCN : TEST : 93532
PAID THRU CHIPS TO OSTERREICHISCHE LÄNDERBANK-SAME DAY FUNDS
101759
SR*
EXECUTION NUMBER = 101371
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO INTERNATIONAL BANKING FACILITY
GASLIGHT TOWER - SUITE #2000 NEW YORK, NEW YORK

MONEY TRANSFER DEBIT LSN : 138 COMPLETED M: 102668
 631-00-954 BCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA DEPT# : 102668
 VAL DATE : 07/03 \$6,004,906.25
 YCN : TEST : 02493
 PAID THRU CHIPS TO SWISS BANK CORPORATION-SAME DAY FUNDS
 102668
 SB8BK-BK SUDAMERIS MIAMI/101UA308927000BNF=BK SUDAMERIS MI
 AMI IBF#
 EXECUTION NUMBER = 129395
 BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
 GASLIGHT TOWER - SUITE #2000
 235 PEACHTREE ST N E
 ATLANTA GEORGIA 30303
 *** REPAIRED ***

MONEY TRANSFER DEBIT CSN : 16302 COMPLETED AT 15:35 07/03
 631-00-954 BCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA DEPT# : 106227
 VAL DATE : 07/03 \$6,671,904.55
 YCN : TEST : 14595
 PAID THRU FRB TO IRVING NYC-SAME DAY FUNDS
 EXECUTION NUMBER = 07031528BK4000190
 BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BTR/BNF-CENTRAL BK OF IRAQ BAGHDAD
 GASLIGHT TOWER - SUITE #2000 IRAQ081-89/10/48
 235 PEACHTREE ST N E
 ATLANTA GEORGIA 30303
 *** REPAIRED ***

MONEY TRANSFER DEBIT CSN : 16340 COMPLETED AT 15:36 07/03
 631-00-954 BCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA DEPT# : 106231
 VAL DATE : 07/03 \$10,000,000.00
 YCN : TEST : 15180
 PAID THRU FRB TO MFRS NYC-SAME DAY FUNDS
 EXECUTION NUMBER = 07031529BK4000197
 BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BTR/BNF-CENTRAL BK IRAQ BAGHDAD IR
 GASLIGHT TOWER - SUITE #2000 AQ081-PC-2
 235 PEACHTREE ST N E
 ATLANTA GEORGIA 30303
 *** REPAIRED ***

MONEY TRANSFER DEBIT CSN : 6794 COMPLETED AT 12:41 07/03
 631-00-954 BCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA DEPT# : 102566
 VAL DATE : 07/03 \$10,008,125.00
 YCN : TEST : 93462

C E N T R A L B A N K O F I R A Q

BENEFICIARY: CBI - Option #C

LOAN AMOUNT: USD 10.000.000

VALUE DATE: 13 July 89 MATURITY: 9 Jan. 90 DAYS: 180

INT. RATE: 8.875 INTEREST AMOUNT: 443.750.00

RATE CALCULATED AT LIBOR: 8 11/16 PLUS SPREAD OF: 9/16

CREDIT AS PER THE FOLLOWING

CREDIT BANK: Manufacturers Hanseatic Trust - New York

FOR THE A/C OF: Central Bank of Iraq

ACCOUNT NBR: —

FOR. CURRENCY: —

EXCH. RATE: —

OUR L/C NBR: —

MTL: II

CBI L/C: —

PREPARED BY: IN [Signature]

CHECKED: CB

TO: MORGAN GUARANTY BANK

DATE 13 July 89

AUTHORIZED BY: [Signature]

FROM: LAURO BANK, ATLANTA

CHARGE OUR ACCOUNT 631-00-884 FOR TRANSFER THRU FED SYSTEM

TOTAL AMOUNT: _____

CSN NO. 16485
CONTROL NO. _____

TO: Manufacturers Hanover Trust - New York

FOR CREDIT TO: Central Bank of Iraq - Baghdad

REF: _____

PAY: USD 10,000,000.⁰⁰

TEST 08 30061

TO: MORGAN GUARANTY BANK

DATE 13 July 89

AUTHORIZED BY: [Signature]

FROM: LAURO BANK, ATLANTA

CHARGE OUR ACCOUNT 631-00-884 FOR TRANSFER THRU FED SYSTEM

CSN NO. 16559
CONTROL NO. _____

TO: Bank Audi, U.S.A. - New York

FOR CREDIT TO: I.C.O. - PARAMUS NY

Acct. No. 6452 1.

REF: invoice no. 100789 IK, Advice no. 11902

PAY: USD 242,768.46

TEST 09 - 529611

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO **BNL** BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ATLANTA AGENCY
235 PEACHTREE STREET N.E.
ATLANTA, GEORGIA 30303

IBF TRANSACTION CONFIRMATION - NEW

Ref.: L021984 Date: 07/13/89 Arranged by: PHONE

WE CONFIRM OUR LOAN/PLACEMENT WITH YOU OF UNSECURED LOAN
FROM 07/13/89 TO 01/09/90 AT 8.87500000 PERCENT
USD*****10,000,000.00 INTEREST*****443,750.00TOTAL*****10,443,750

AT START
WE CREDIT YOUR ACCOUNT WITH US
ACCOUNT# - 0000000000002

AT MATURITY -
PAY OUR AGENT
MORGAN GUARANTY TRUST COMPANY OF NY
NEW YORK, NEW YORK

THROUGH YOUR AGENT
X

COMMENT:OPT.C

MAIL TO:

CENTRAL BANK OF IRAQ
P.O. BOX 64
BAGHDAD, IRAQ

THIS ADVICE BEARS NO SIGNATURE

Documento in data 7 agosto 1990 recante analisi su "rischio paese Iraq", effettuate dalla Export-Import Bank.

Documento n. 138.

138

Overview of Eximbank Country Risk Analysis Process

A portion of the hearing will focus on the Export-Import Bank Country Risk analysis process. The Committee has asked the Eximbank to discuss the following:

Country Risk Analysis

- a. Using Iraq as an example, please explain the country risk analysis process at Eximbank.
- b. From your perspective, how was that analysis used in making decisions about Iraqi participation in Eximbank programs?
- c. What role do agencies such as the Central Intelligence Agency (CIA), the State Department, the Federal Reserve, etc., play in the country risk analysis process? How did these agencies influence your country risk analysis of Iraq?
- d. Did the BNL scandal influence the country risk analysis process at Eximbank?

The following section provides an overview of the Export-Import Banks position related to Iraq's creditworthiness during the period 1984-1990. Highlights of Eximbank country risk analysis have been included for each year.

1. The Export-Import Bank rarely considered Iraq creditworthy between 1984 and the invasion of Kuwait.
2. The State Department, Treasury Department, Commerce Department, U.S. Trade Representative, the CIA, and the Eximbank Board of Directors participated in most Iraqi country reviews.
3. During the years 1984-1990, Eximbank was under tremendous pressure from exporters such as General Motors, Bechtel, Mack Trucks, Westinghouse, General Electric, Combustion Engineering, Bell Textron Helicopter, Occidental Petroleum, and Kellogg.
4. The State and Commerce Department staffs were also pressuring Eximbank to do more business in Iraq. April Glaspie and the previous Ambassador to Iraq often visited or communicated with Eximbank to discuss extending medium-term loans to Iraq.
4. Note that there are several country risk analysis of Iraq in 1989. Eximbank staff have stated that they had to revisit the Iraq creditworthiness issue several times in 1989 mainly because of State and Commerce Department staff pressure to do more business in Iraq (see list of potential projects in Iraq).
5. Only once did the Eximbank Board actually approve medium term loans to Iraq - \$50 million. The Iraqis considered this amount an insult and did not utilize that allocation.

Highlights of Export-Import Bank

Country Risk Analysis

Iraq

1990

EXPORT-IMPORT BANK OF THE UNITED STATES

August 7, 1990

MEMORANDUM TO THE BOARD OF DIRECTORS

Subject: Country Policy Recommendations for Iraq and Kuwait

The Country Risk Analysis Division and the Africa and Middle East Division recommend the following changes in country policy:

(1) IRAQ - to close all programs.

The Iraqi government announced on August 3, 1990, that it was ceasing payments on its obligations to Eximbank/FCIA. Given the Iraqi government's unwillingness to honor its obligations, it is recommended that no new transactions be undertaken.

The recommended country policy is:

=====

IRAQ

Cover not available.

=====

(2) KUWAIT - to close all programs

On August 2, 1990, Iraqi forces took control of Kuwait, and established a proxy regime. Since the Iraqi government is now likely to dictate Kuwaiti policy on foreign debt servicing (including foreign debt servicing by private firms), and is expected to withhold payments, it is recommended that no new transactions be undertaken.

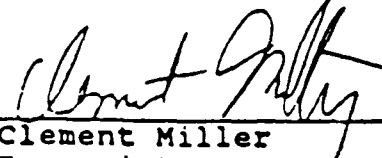
The recommended country policy is:

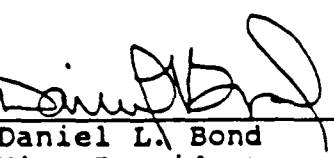
=====

KUWAIT

Cover not available.

=====


Clement Miller
Economist


Daniel L. Bond
Vice President


Arthur Pilzer
Vice President
Country Risk Analysis Africa & Middle East

August 7, 1990

Subject: Iraq and Kuwait - Country Policy

The staff recommends that Eximbank go off cover under all its programs in Iraq and Kuwait. The attached memos from the * Legal Division and the Country Risk Analysis Division discuss the background for this recommendation. The staff has also consulted with State and Treasury on this issue.

LeRoy M. LaRoche *EL*
Bruce R. Hunt *BRH*
Clement Miller *CM*
Miguel E. Rubio *MER*

CONCUR:

10/25
James R. Sharpe
Executive Vice President

* Memo from Legal to be distributed separately.

Highlights of Export-Import Bank

Country Risk Analysis

Iraq

1989

COUNTRY REVIEW UPDATE



COUNTRY RISK ANALYSIS DIVISION
EXPORT-IMPORT BANK OF THE U.S.
OCTOBER 10, 1989...

Since our April and June 1989 Country Reviews, Iraq's ability and willingness to repay foreign obligations appears not to have changed appreciably. Unable to service all of its debts, Iraq only pays creditors who it believes are willing to increase their exposure continuously. Recent events confirm this analysis.

- ECGD--once Iraq's "most favored" creditor--has suspended its \$600 million 1989 protocol because of major arrearages. Iraq was to repay over \$400 million in 1989, but permitted arrears because ECGD refused to consider a large increase in its program.

- Because of arrears this year, CCC's \$1 billion program has occasionally been suspended. Iraq permits arrears to CCC in spite of the program's size and attractive terms. Because of their concerns about Iraqi financial behavior, the Fed and Treasury want CCC to scale back this program.

- Other export credit agencies--COFACE, MITI, and SACE--are off-cover or suspended for medium- and long-term credits. Only HERMES has a medium-term program, but it is smaller than Exim's short-term program. Like Exim, most agencies now operate only on a revolving basis--providing cover only as Iraq makes payments.

- The BNL incident--which may have involved criminal behavior by both BNL and Iraqi officials--raises additional doubts about the nature of Iraq's financial behavior. Iraq does not wish to repay already-disbursed L/Cs unless disbursements are made on promised L/Cs, even those issued illegally.

- In spite of growing international pressure, Iraq continues to refuse to undertake a multilateral rescheduling exercise through the Paris Club. Paris Club reschedulings would force Iraq to treat creditors equally, and would require international scrutiny of Iraq's economic situation and priorities. U.S. policy requires multilateral reschedulings.

- The BNL incident has revealed the extent of Iraqi efforts to attract Western financial support for Iraq's military industrialization program. Iraq is pursuing technologically advanced, import-substituting, dual civilian-military industrialization, possibly in violation of Western export restrictions.

- Iraq's oil revenues cannot cover Iraq's ambitious industrialization plans. Even before the recent completion of a second Saudi pipeline, Iraq had ample pipeline capacity; however, its OPEC quota permits no room for additional oil exports. Any Iraqi attempt at overproduction risks retaliation by other OPEC members and a revenue-offsetting price collapse.

- Iraq continues to cajole export agencies through offers of lucrative contracts to exporters, friendly visits, and promises of favored creditor status.

OFFICIAL U.S. GOVERNMENT POLICY ON DEBT RESCHEDULING

1. Debt service payments on international debt should be reorganized on a case-by-case basis and only in extraordinary circumstances where reorganization is necessary to insure repayment. Debt relief should not be given as a form of development assistance.
2. Debt-service payments on loans extended or guaranteed by the U.S. Government to foreign governments will normally only be reorganized in the framework of a multilateral creditor club agreement.
3. When a reorganization involving government credit or government-guaranteed credits takes place, the United States will participate only if:
 - (a) the reorganization agreement incorporates the principle of non-discrimination among creditor countries, including those that are not party to the agreement;
 - (b) the debtor country agrees to make all reasonable efforts to reorganize unguaranteed private credits falling due in the period of the reorganization on terms comparable to those covering government or government-guaranteed credits;
 - (c) the debtor country agrees to implement an economic program designed to respond to the underlying conditions and to overcome the deficiencies which led to the need for reorganizing debt-service payments.
4. The amounts of principal and interest to be reorganized should be agreed upon after a thorough analysis of the economic situation and the balance of payments prospects of the debtor country.
5. The payments that are reorganized should normally be limited to payments in arrears and payments falling due not more than 1 year following the reorganization negotiations.

Source: Annual Report, National Advisory Council on
International Monetary and Financial Policies, FY 1987

EXPORT-IMPORT BANK OF THE UNITED STATES

COUNTRY RISK ANALYSIS DIVISION

June 6, 1989

MEMORANDUM TO THE BOARD OF DIRECTORS

From: Daneil L. Bond
Vice President for
Country Risk Analysis

CHUR

Subject: Creditworthiness Review of Iraq: Part Two

An interagency review of Iraq is scheduled for Tuesday, June 13, 1989 at 9:00 a.m. in the Board Room (Room 1141). Attached is the Eximbank staff paper prepared by Clement K. Miller of the Country Risk Analysis Division, which will serve as the basis for this discussion. It has been distributed within the Bank and to outside agencies. Representatives of the agencies listed below will be at the review to offer their views, to answer questions from Eximbank's Board and, where their analyses or conclusions differ from those in this paper, to identify the assumptions or data causing the differences.

Outside Agencies

Representative

CIA

Representatives from
the NESB Branch

Commerce

Robert Lee
Tom Sams

Federal Reserve

Robert Emery

State

Alex Sundquist
Philip Remmler

Treasury

Edwin Barber
Jerry Nisenson

USTR

Matthew Gallivan

DISTRIBUTION LIST

BOARD OF DIRECTORS

William F. Ryan
Rita M. Rodriguez
Simon C. Fireman
Richard C. Houseworth

James C. Cruse
Hart Fessenden
James K. Hess
Thomas A. Forbord
Joan P. Harris
Frank C. Record
Harold W. Sundstrom

COUNTRY RISK ANALYSIS

Daniel L. Bond
Ido Colantuoni
Peter J. Gosnell
Charles Hammond, Jr.
Alice L. Mayo
Clement K. Miller
William J. Morris
Michele Powers
Donald E. Schwab
Howard S. Turk

EXPORT FINANCE GROUP

James R. Sharpe
LeRoy M. LaRoche
Raymond J. Albright
Terrence J. Hulihan
Richard D. Crafton
Charles A. Leik
Thomas E. Moran
George C. Heidrich
Arthur Pilzer
Richard J. Feeney
Robert L. Charamella
Bruce R. Hunt
Stephen D. Proctor
George Henderson, Jr.
John W. Wisniewski

OTHER AGENCIES

State - Alexandra Sundquist
Philip Remmler

Treasury - Edwin Barber
Jerry Nisenson

Commerce - Robert Lee
Tom Sams

USTR - Matthew Gallivan

Fed. Res. - Robert Emery

CIA - Representative from the
NESA Branch

FROM: Country Risk Analysis

SUBJECT: CONFIDENTIAL
Interagency Review Iraq

DATE: June 6, 1989

COUNTRY REVIEW
PART TWO



COUNTRY RISK ANALYSIS DIVISION
EXPORT-IMPORT BANK OF THE U.S.
JUNE 13, 1989

CREDITWORTHINESS REVIEW OF IRAQ: PART TWO

Introduction

On April 24, 1989, Eximbank held Part One of a Creditworthiness Review of Iraq. Part One indicated, inter alia, that:

- Iraq's debt strategy is likely to remain unchanged. Iraq repays only those creditors who offer larger amounts of new credit and reschedules--or leaves unpaid--other obligations. An early return to normal debtor-creditor relations is not expected.
- Export credit agencies, except for ECGD, are off-cover for medium-term project finance. Other ECAs seek to reverse Iraq's debt strategy by linking new credits to the settlement of debt arrears. They also seek preferential repayment for older debts.
- Iraq's oil revenues are constrained by the pursuit of OPEC production restraint. Unilateral increases in oil output would fail, as in the past, to yield proportionately higher revenues.

Part One concludes: if Eximbank is willing to commit to consecutively larger credit programs year after year, Iraq will likely be willing to service these credits. This outlook depends on fluctuations in U.S.-Iraqi relations, Iraq's political stability, and the potential for new military conflict.

Part Two of this review will address in greater detail fundamental economic factors affecting Iraq's ability to restore normal debt service and avoid arrears and reschedulings.

Military Absorption of Iraqi Resources

By far the most critical constraint on Iraq's ability to mobilize resources for foreign debt repayment is its extremely heavy military burden. Iraq devotes more resources to its military than almost any other country (see Table 1 for a comparison with other oil producing countries).

About a quarter of the male labor force (over age 15) is on active military duty. Military spending constitutes over half of Iraqi government expenditures and consumes nearly two-fifths of Iraq's entire GDP. Hard-currency military imports represent fully one-half of Iraq's imports, absorbing almost half of Iraq's oil revenue.

- An emphasis on military technology. Iraqi leaders, in the wake of their technology-driven "victory" over Iran, believe that advanced military technologies--bombers and missiles, chemical and bacteriological weapons, and nuclear capability--are the key to military power.

Given Iraq's defense needs and fears, and its ambitious military and political objectives, it is difficult to imagine significant intentional reductions in the military's absorption of Iraq's resources. There is unlikely to be any substantial diversion of present or future resources from the military either to foreign debt service or to alternative productive endeavors.

Competent private sector managers freed from the state's political, military, and economic constraints would likely bring about a much higher rate of return on the same industrial and human resources now managed by the state industries. However, Iraq has announced only very limited privatization measures, namely the sale of several state farms and small service firms in 1985 (reportedly to friends and relatives of government leaders) and last fall's proposed sale of several tourist facilities.

• **Non-Oil Industries.** In addition to higher oil production, the government is planning to develop new state-controlled industries to supply the military, the civilian market and export markets. Iraq's ambitious plans, unlikely to be completed even within the next five-to-ten years, include oil refineries, petrochemical complexes, specialty steel and aluminum plants, vehicle assembly, and various manufacturing activities. These new industries will fashion products required by the military (including intermediate products for the new arms industries), and produce goods for sale in the domestic market and perhaps in export markets.

The Ministry of Industry and Military Industrialization has plans to integrate the proposed specialty metals, vehicle assembly, and other manufacturing plants directly into Iraq's planned missile, tank, and armored personnel carrier industries. Further, the new industries, as with the older industries, will likely to be required to provide heavily subsidized goods to other industries (both civilian and military), to agriculture, and to the general public, at a considerable loss.

Under favorable conditions and with sustained, gradual improvement in the government's economic policies (including a moderate reduction in the military's claim on resources), Iraq's debt service capacity can probably be restored within a ten-year time horizon.

Full restoration of debt service capacity is theoretically possible within a shorter time frame, even five years. However, such a scenario would require that alternative claims on Iraq's resources be greatly reduced within a very short time frame. Table 3 presents much more optimistic alternative assumptions for each of the key variables, and the reductions in arrears (from the baseline) associated with each variable.

A dramatic reduction in domestic military and civilian state sector claims on oil revenues and non-oil production would provide resources for an earlier end to arrears and reschedulings. However, such massive reductions in military and civilian absorption of resources seem very unlikely, for all of the reasons cited above. A massive expansion of foreign lending to Iraq--or a lengthening of debt maturities to 10 years--would also improve Iraq's debt service capacity. However, neither massive new lending nor comprehensive debt reschedulings (with a concessional component) can be expected until Iraq accedes to equal treatment of creditors in a multilateral context.

If the current claims of either civilian or military importers on Iraq's oil revenues continue unabated, there can be no foreseeable end to Iraq's debt arrears and reschedulings. Iraq's debt service problems would continue on past the year 2000. Inability to free up non-oil production for export, or increase borrowing, or lengthen debt terms would also lead to greater arrears and reschedulings than expected under the Country Risk baseline, particularly in the 1995-1999 period.

Conclusion of Part Two

The Iraqi government is likely to persist in its costly military, political, economic, and financial policies, which have already produced eight years of arrears and reschedulings. While a major reversal in Iraq's policies cannot be ruled out, it is also not very likely. Consequently, debt arrears and reschedulings are more than likely to continue beyond five years. Nevertheless, if there is sustained, gradual improvement in Iraqi government policies, Iraq's arrears and reschedulings could end within ten years.

EXPORT-IMPORT BANK OF THE UNITED STATES

COUNTRY RISK ANALYSIS DIVISION

April 18, 1989

Presented: 4/24/89 -

MEMORANDUM TO THE BOARD OF DIRECTORS

From: Daniel L. Bond *DLB*
Vice President for
Country Risk Analysis

Subject: Country Review: Iraq

An interagency review of Iraq is scheduled for Monday, April 24, at 2:30 p.m. in the Board Room (Room 1141). Attached is the Eximbank staff paper prepared by Clement K. Miller of the Country Risk Analysis Division, which will serve as the basis for this discussion. It has been distributed within the Bank and to outside agencies. Representatives of the agencies listed below will be at the review to offer their views, to answer questions from Eximbank's Board and, where their analyses or conclusions differ from those in this paper, to identify the assumptions or data causing the differences.

Outside Agencies

Representative

CIA

Representatives from
the NESB Branch

Commerce

Robert Lee
Tom Sams

Federal Reserve

Robert Emery

State

Alex Sundquist
Philip Remmler

May 2-4
HSC review? Period
Review

Treasury

Edwin Barber
Jerry Nisenson

Will not go to Pres
- USG will not accept
Bilateral

USTR

Matthew Gallivan

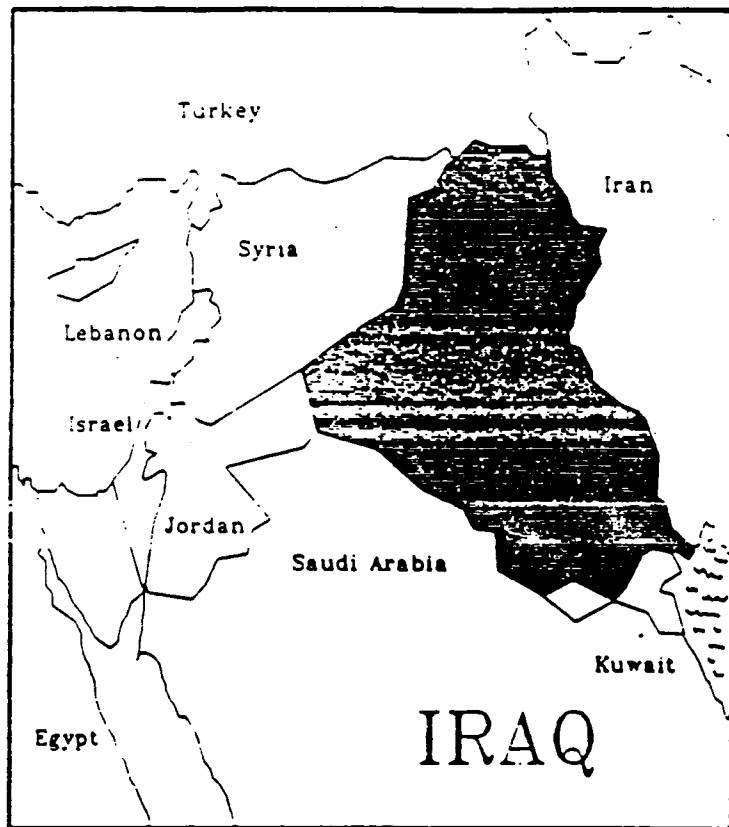
Dept. of Agriculture

David Kunkel

Attachment

cc: See distribution list.

COUNTRY REVIEW



COUNTRY RISK ANALYSIS DIVISION
EXPORT-IMPORT BANK OF THE U.S.
APRIL 24, 1989

CREDITWORTHINESS ASSESSMENT OF IRAQ

Iraq will not be able to commit sufficient resources for foreign debt service over the next five years or longer:

The military absorbs a substantial share of Iraqi resources:

- Long-term program for enhanced regional political power.
- 1/4 of all adult males are on active duty in the armed forces.
- Large military hardware purchases: fighters, etc.
- Costly high-tech military production projects.
- Military will absorb output of new civilian industries.

The "civilian" government also absorbs considerable resources:

- Large, costly intelligence services and informer networks.
- Costly government bureaucracies control most industry.
- "Privatization" efforts are minimal.
- Costly consumer price subsidies--including farm products.
- Costly prestige projects--Basra and others.

The government fails to mobilize the private sector:

- Military and government have first claim on resources.
- Private business limited--by government--to small scale.
- Government price controls constrain profits.
- Traders forced to operate outside government FX system.
- State banking system discourages private savings, investment.

The government's additional resources will be insufficient:

- Oil revenues remain constrained by OPEC negotiations.
- New industries: civilian FX contribution likely small.
- Non-oil projects: will not be permitted to "stand alone".
- Massive agricultural development is far off.

Iraq will make timely debt payments only to "favored creditors":

Iraq's debt strategy is not likely to change:

- Iraq only repays those who offer larger amounts of new money.
- Iraq attempts to force new money from creditors by defaulting, or threatening to default, on existing debt.
- Iraq reschedules--on a bilateral basis--debts owed creditors who are unwilling to commit new money.
- Iraq will not go to the Paris Club or otherwise adopt "normal" debtor-creditor relations.

Export credit agencies seek to reverse Iraq's strategy:

- Only ECGD--backed by HM Treasury--provides MT project cover.
- Other ECAs link ST cover to specific amounts of repayments.
- ECA terms: pre-84 debt repaid first, post-83 debt rescheduled
- Political element to rescheduling negotiations: Italy & Japan

Iraq's strategy toward Eximbank:

- Iraq seeks small MT program as a "foot-in-the door."
- Iraq will seek much larger Exim programs thereafter.
- Iraq using U.S. exporters to lobby for new credit.
- Iraq will maintain ST payments while MT is on Exim agenda.

Exim can expect Iraqi "Favored Creditor" status as long as:

- Exim commits to consecutively larger lending programs.

CREDITWORTHINESS REVIEW OF IRAQ

April 24, 1989

Introduction

With the resumption of full U.S.-Iraq diplomatic relations in November 1984, Exim provided case-by-case short-term cover. In late 1985, Iraq became delinquent, interrupting discussion on a \$50 million medium-term protocol. In March, 1986, because of claims, Exim went off-cover. Delinquencies rose to \$5 million (of \$7.5 million exposure) by late-1986, before Iraq renewed payments. Iraq became current again in April, 1987.

In July, 1987, Eximbank reopened for short-term FCIA coverage, up to a \$200 million revolving ceiling. This ceiling has now been reached. Payment experience amounts to about \$20 million, subject to a few, relatively insignificant delinquencies, none so far resulting in claims.

With increasing frequency, Iraqi officials have been requesting substantial amounts of medium-term cover from Exim. In late 1988,

the Board deferred consideration of this request because of

delinquencies on the first two LCs (issued on sight terms). Subsequent Board consideration was suspended due to the U.S. government's concerns over Iraq's use of chemical weapons. Over the last few weeks, the National Security Council has been reviewing U.S. policy toward Iraq and other countries in the Middle East.

This report provides assessments of Iraq's balance of payments, the economic and political factors underlying balance of payments developments, the impact of Iraq's oil policies on external creditworthiness, Iraq's relations with foreign creditors, and the Iraqi government's strategy vis-a-vis Exim.

Balance of Payments Outlook Still Bleak After Cease-Fire

Iraq's balance of payments picture remains bleak. All the familiar sources of Iraq's financial troubles still linger:

A hard-currency debt larger than that of Ecuador, Yugoslavia, Algeria, or Nigeria. Because of the Iraqi government's strategy of securing medium-term credit and re-schedulings, debt service will continue to grow at a faster pace than income, preventing debt servicing.

Basic Data (1988):

Size - Twice Idaho
Population - 17.6 mill.
GDP - \$40 billion
Per Capita GDP - \$2,300
Major Export - Crude Oil
External Debt - \$27 bill.
owed Western creditors
Debt/GDP - 65%
Debt Svc Ratio - 67%

The costs of other military-related ventures are also rising. Iraq is continuing development of long-range missiles and rebuilding its nuclear energy research program. Iraq has dispatched tanks and other arms to the Phalangist militia in Lebanon. Iraq is building secure camps to resettle Kurdish refugees. To create an atmosphere of renewed prosperity after a half-decade of wartime austerity, Iraq has boosted imports of consumption goods. For example, Iraq has imported tens of thousands of mid-sized cars as gifts for loyal soldiers and party bureaucrats.

Iraqi officials have also focused attention on restarting their stalled economic development agenda. They seek to build power plants, automobile plants, oil refineries, petrochemical complexes, and other manufacturing facilities. Even before the cease-fire, the government had piqued the interest of exporters by promising a radical transformation in Iraq's economic and financial policies after the war.

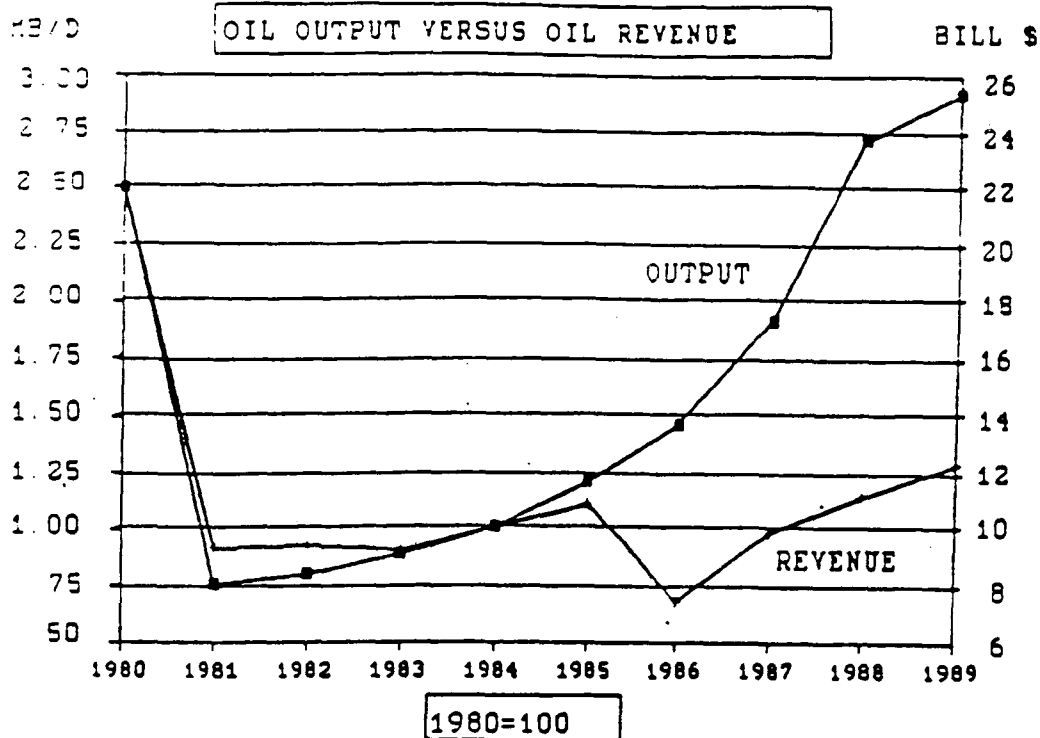
Under these new policies, Iraq was to divert military spending to civilian investment. With expanded revenues from reopened Gulf terminals, Iraq would finance ambitious development projects; reward allies and wartime financial backers with new contracts, export markets, and foreign investment opportunities; and begin to repay wartime debts.

However, with oil revenues growing only modestly, military spending requirements undiminished since the cease-fire, and foreign exchange expenditure for consumer goods increasing dramatically, Iraq has not been able to undertake civilian investment projects using its own resources. Thus, Iraq has linked awards for new contracts to the provision of 100% foreign financing.

Moreover, Iraq has once again rescheduled--or continues to leave unpaid--most payments owed to foreign creditors. Only those creditors providing larger amounts of new money are being repaid. Iraq is refusing payments even to those creditors who provided the greatest levels of financial support during the war--unless they now offer additional money.

Greater Oil Production is No Panacea

Even after seven years of messy debt reschedulings, Iraqi officials insist that their 100 billion barrels in oil reserves--arguably the world's second largest--are capable of underwriting continued military expenditure, higher consumption, a new construction boom, and debt repayments. However, Iraq's oil is unlikely to provide any better guarantee of improved debt repay-



Higher Output Does Not Bring Proportionately Higher Revenues

Iraq has repeatedly rejected a formal Paris Club multilateral rescheduling. Officials realize that a series of normal Paris Clubs would ease Iraq's overall financial position by stretching out debt repayments over a long time frame. However, they know that the Paris Club would undercut its entire strategy of using payments on existing debt to extort new money. Medium-term loans and rescheduling "bunch" debt service payments, guaranteeing annual rounds of new money protocols and debt negotiations. A comprehensive retiming of the debt burden would reduce the pressure to provide limited amounts of new money on an ongoing basis. Annual bilateral negotiations may be agonizing for creditors, but for Iraq they have proven to be a credible instrument for obtaining new money commitments.

Iraqi officials hope that their debt strategy will prove more successful than in the last year, when creditors started to link new money commitments to equal amounts of debt repayments. If they can convince several export credit agencies that the long-run payments outlook is now sufficiently favorable to allow unlinked medium-term credit--and induce others to match these agencies' terms for specific projects--they may be able to secure a great deal more project-related finance than at present.

However, increased lending would lead to a continued pyramiding of Iraq's foreign debt, unlikely to be matched by faster growth in the oil-based foreign exchange earnings. Iraq's return to normal debt servicing, within any reasonable time frame, would become still less probable.

From the moment Exim announced short-term cover, and continuing until today, the Iraqis have approached Exim for substantial amounts of project finance. Iraqi officials have called on Exim many times, urged interested exporters to call on the bank, and have invited Exim's chairman to visit Baghdad. In recent meetings, Iraqi officials have exhibited impatience with Exim's reluctance to provide such credit.

Iraq is likely to continue to pay on its letters of credit as long as medium-term credit remains on Exim's agenda. The Iraqis are aware that two delinquencies prompted the Board to table the issue of medium-term credit last fall. Consequently, Iraqi financial officials are now under orders to maintain payments on the short-term program.

Iraq appears to be employing the same debt strategy vis-a-vis export credit agencies. It currently authorizes timely repayments to only three government credit agencies. These agencies appear to Iraq to be the only agencies likely to keep increasing their exposure.

- U.K. Export Credit Guarantee Department. ECGD is offering \$600 million in 1989, against \$448 million in payments due. Iraq did allow a build-up in arrears at end-1988, after ECGD turned down a request for still-greater assistance.
- U.S. Commodity Credit Corporation. CCC in 1989 is offering \$1.1 billion (\$100 million on 7-year terms) against a smaller level of payments due. With exposure at \$1.8 billion, CCC credit to Iraq has reached agency limits. Nevertheless, Iraqi officials visited CCC in April, requesting additional credit.
- U.S. Eximbank. Iraqi officials are well aware that medium-term credit may be considered by Exim and will continue to service short-term credits.

Until 1988, Australia's EFIC was told by Iraqis that it too was "favored creditor." However, the start of large repayment obligations--unmatched by larger credit offers--led to arrears and a \$43 million rescheduling.

All other export credit agencies have experienced annual debt reschedulings of increasing scope and size. For those with the largest exposures, the reschedulings have occurred every year since 1983. They have come to encompass increasingly large

Iraq is also pressing the Soviet Union for an increase in its estimated \$10-11 billion exposure. While the Soviets are seeking cash payments for new military hardware, Iraq is seeking deferred payment in oil shipments. A Soviet debt negotiator in Baghdad told the U.S. Embassy that Moscow considers Iraq's Soviet debt "an intractable problem."

Because of the above factors, increases in Iraq's debt burden are not expected to end, and the volume of debt subject to arrears and reschedulings is expected to rise over the near term, from some \$3-4 billion per year to \$8 billion per year.

With additional oil revenues of only about \$1 billion per year, Iraq will not be able to compensate for the recent loss of Saudi and Kuwaiti oil aid, procure desired military hardware, boost civilian consumption and investment levels, and yet still restore debt service to the degree desired by creditors.

Iraq's Debt Strategy Unchanged

From the start of the Gulf War, the inadequacy and unreliability of oil revenues have forced Iraq to rely on massive external financial assistance, in the form of grants, loans, and reschedulings. Iraq's hard-currency external debt (excluding "soft loans" from Saudi Arabia, Kuwait, and the Soviet Union) is today greater than the external debts of Algeria, Chile, Nigeria, or Yugoslavia.

The Iraqi government does not pursue normal principles of debtor-creditor relations (timely repayment as a natural state of affairs, financial disclosure, public multilateral rescheduling negotiations, and equal treatment of creditors). Iraq conducts new money and rescheduling negotiations on a confidential bilateral basis, offering promises of favored creditor status at first, but later making repayments on existing debt contingent upon new money commitments.

Iraq employs default and the threat of default to obtain the best possible rescheduling and new money deals from its creditors. Oil deliveries are viewed as an acceptable (though not always optimal) means of partial repayment, and cash repayment as leverage with which to secure still greater levels of financial assistance from heavily exposed creditors.

Iraq's Objective and Strategy vis-a-vis Exim

Iraq's objective with regard to Eximbank is to establish a protocol arrangement, starting with an annual \$250-300 million program, and providing progressively larger annual programs of medium-term credit.

Iraq would use Exim's credit guarantees to support a wide range of infrastructural and industrial projects. The larger industrial projects sought by Iraq may each have an Exim-guaranteed portion up to \$100-200 million. These projects are unlikely to influence Iraq's balance of payments to the extent oil does (oil revenues may swing several billion dollars up or down in a single year, depending on output policies). Consequently, the government will be forced to rely on oil income to ensure foreign exchange availability for payments on project-related debt.

conclusion

If Eximbank is willing to commit to consecutively larger credit programs year after year, Iraq will likely service these credits on a timely basis. However, even this prognosis is subject to significant risks:

- Saddam's overthrow. Rumors of coup attempts notwithstanding, Saddam appears entrenched. As Iraqi policies are fashioned in the palace, a successful coup will likely bring dramatic changes in debt strategy.
- Renewed war. With both Iran and Iraq eschewing demobilization, the Gulf war may flare up again. In addition, Iraq may become directly entangled with Syria (with which it is currently fighting a proxy conflict in Lebanon) or even with Saudi Arabia and Kuwait (over newly simmering territorial claims). Any serious military conflicts may result in unintentional defaults.
- Continued fluctuations in U.S.-Iraqi relations. Iraq may hold Exim exposure hostage to political considerations, namely U.S. government policy towards Iraq's human rights record; its nuclear, chemical, and missile development; and its role in regional affairs.

EXPORT-IMPORT BANK OF THE UNITED STATES
COUNTRY RISK ANALYSIS DIVISION
January 23, 1989

Alert Report - Iraqi Payments Situation Further Deteriorates

Iraq's payments situation has further deteriorated, according to recent reports from Embassy Baghdad, the CIA, and others.

- o ECGD of the United Kingdom, once Iraq's paramount "favored creditor", suspended all cover in December after two months of significant (and clearly non-technical) arrearages. So far, the suspension has not resulted in any catch-up payments by Baghdad.
- o The French Finance Ministry has been approached to reschedule interest payments falling due on already twice rescheduled debts. The French recently conducted a poll of export credit agencies to explore methods of negotiating payment from the Iraqis. However, COFACE is very nearly at the point of saying "enough is enough", and going off cover even for short term credit.
- o Other creditors -- EFIC of Australia (previously a favored creditor), EDC of Canada, HERMES of West Germany, OeKB of Austria, and Japan's Marubeni, Mitsubishi, and Sumitomo trading houses -- also report significant new arrearages under previous bilateral rescheduling agreements.
- o As for the U.S., payments under Eximbank's short term insurance facility are now current, after technical arrearages early last fall. Payments due CCC are also current, after a more recent arrearage (which brought a short suspension of CCC cover). No doubt, the Iraqis anticipate that Eximbank will approve a large medium-term program in early 1989 (assuming an improvement in the political climate), and do not want to spoil the atmosphere, even through technical arrearages.
- o With export credit agencies off cover for medium-term project-related credit, Iraq has approached commercial banks and investment banks. Banks are reportedly considering extending credits secured by Iraqi oil export receipts placed in overseas escrow accounts (a la the new Venezuelan debt package). The banks are fully aware of Iraq's severe payments problems vis-a-vis official creditors, and will seek concrete legal mechanisms to ensure that they become Iraq's new favored creditors.
- o Iraq's payments problems -- related to its low, uncertain oil revenues -- are likely to continue. In the heady days following the cease-fire, Iraq was convinced that oil prices would immediately rise to \$18 per barrel, and boast of plans for renewed exports of 4 million barrels per day. Since then, reality has set in. Oil prices plunged to \$11-12 per barrel, forcing Baghdad to come to terms with its fellow OPEC members and accept an output quota of 2.6 million barrels per day. Plans to rebuild the destroyed Gulf oil terminals -- a prerequisite to significantly higher oil output -- have been suspended.

Highlights of Export-Import Bank

Country Risk Analysis

Iraq

1988

July 18, 1988

MEMORANDUM TO THE BOARD OF DIRECTORS

From: Thomas A. Forbord
Vice President for
Country Risk Analysis

Subject: Country Review: Republic of Iraq on Monday, July 25
at 10:00 a.m.

Attached is the Eximbank staff paper prepared by Clement Miller of the Country Risk Analysis Division, which will serve as the basis for the above-referenced discussion. It has been distributed with the Bank and to outside agencies. Representatives of the agencies listed below will be at the review to offer their views, to answer questions from Eximbank's Board and, where their analyses or conclusions differ from those in this paper, to identify the assumptions or data causing the differences.

<u>Outside Agencies</u>	<u>Representative</u>
CIA	Representatives of the Office of Global Issues and the Office of Near East-South Asia Analysis
Commerce Department	R. Lee, J. Keller
Federal Reserve	R. Emery
State Department	A. Sundquist, L. Pope, A. Glasby, P. Remmler
Treasury Department	E. Barber, J. Nisenson
USTR	M. Gallivan

→ Ambassador,
April Glasby

Attachment

cc: See distribution list.

Introduction

After years of war against the Kurds and Iran, Iraqi Arabs nurture a mixed sense of insecurity and destiny. They want Iraq to remain a powerful military force, yet desire a resumption of economic development. Saddam Hussein does not wish to disappoint Iraqi Arabs. He intends to achieve Iraqi Arabs' multiple political, military, and economic objectives through accelerated application of modern technologies, greater exploitation of oil reserves, and skillful manipulation of its relationships with foreign powers and their official creditors. This manipulation will be necessary because, for the foreseeable future, Iraq will not have enough money to repay all of its foreign creditors.

Financial Problems: Oil Revenue Inadequacy and Unreliability

Iraqi Arabs are proud that their country (including Kurdish provinces) contains the world's second largest oil reserves. However, as with all assets, the size of Iraq's reserves is less relevant than their overall rate of return, annual crude oil revenues. Before 1980, Iraq's crude oil earnings were broadly sufficient to permit both military and civilian imports, as well as growth in overseas bank deposits. Since 1980, however, Iraq's oil revenues have been inadequate to finance both arms purchases and economic development. In addition, Iraqi oil revenues have proven quite unreliable. Baghdad has often miscalculated the amount of oil revenues available to meet Iraq's financing needs.

Parity with Iran would leave Iraq's oil export revenues little changed from current levels, frustrating again Baghdad's projections of petroleum prosperity. Any large increases in civilian imports and development spending would depend on the unrequited generosity of Iraq's foreign creditors.

Iraq is currently cultivating Eximbank as a new source of long-term external financial support. Baghdad hopes to appeal to U.S. national security interests in obtaining yet another strategic financial partner. Also, Baghdad is dangling large high-technology projects in front of well-known U.S. firms, but with one caveat: that they can go forward only with Eximbank support.

Western Governments: Western governments have also provided extensive financial support to Baghdad, largely in the form of export credits. Export credit agencies took major hits on export guarantees to Iraq over 1983-1984, resulting in a massive build-up in their direct exposure. In 1986, the ECAs faced bilateral reschedulings of the debts they assumed earlier. Iraq interprets these reschedulings as "new credits", and indeed they are nothing more than pure balance of payments assistance. In these reschedulings, the ECAs have deferred payments for 2-4 years, and many offered to accept partial repayment in crude oil.

Largely on account of these reschedulings, ECA exposure to Iraq has risen to \$10.8 billion, greater than total ECA exposure in Colombia, the Phillipines, Venezuela, or Yugoslavia. Because of their bad experience in the 1986 reschedulings, the ECAs have taken a cautious attitude toward Iraq. However, for political reasons, Western governments have often insisted that their ECAs offer some support, however limited. Consequently, most ECAs (exceptions are the ECAs of Germany, Italy, the Netherlands, and Sweden) offer highly-circumscribed short-term cover. However, only Australia's EFIC, the United Kingdom's ECGD, and the United States' Commodity Credit Corporation are open for medium-term cover.

By the late 1980s, Iraqi Arabs had hoped to establish an advanced, diversified economy, which would produce and export a wide variety of manufactured and agricultural goods. However, the war forced an interruption of Iraq's ambitious plans. Now, after nine years of war, Iraqi Arabs are anxious to restart their stalled development program.

Saddam's Western-trained ministers are fingering blueprints for expanded oil production capacity, as well as for oil refineries, power plants, hydropower/irrigation projects, petrochemical plants, plastics plants, aluminum and steel plants, and other manufacturing facilities. Throughout Iraq, army commanders, enterprise directors, government ministers, and private farmers all desire to purchase high-technology products. They have done their research, and identified and even contacted specific foreign suppliers of desired products.

Many of these suppliers are in the United States. The Iraqis are impressed by American technology. However, in the wake of the Stark and Iran Air incidents, they hold no illusions about inherent American superiority. The Iraqis do understand, quite painfully, that importing high-technology goods, from the United States or elsewhere, will ultimately require foreign exchange. In Iraq, foreign exchange remains a centrally-administered and highly-rationed commodity.

Treatment of Creditors: Securing Strategic Financial Partners

From the start of the Gulf War, the inadequacy and unreliability of oil revenues has forced Iraq to rely on massive external financial assistance, in the form of grants, loans, and reschedulings. Iraq's hard-currency external debt (not including grants from Saudi Arabia and Kuwait, or debts on clearing accounts with the Soviet Union) is today greater than the external debts of Algeria, Chile, Nigeria, or Yugoslavia. Nevertheless, Iraqi Arabs are far too proud to consider their oil-rich country a debtor nation.

Bilateral reschedulings, imposed by Baghdad on unhappy Western creditors, with two-to-four year repayment terms, have left Iraq's debt service payments "bunched", maintaining a much higher debt service burden than countries which have received multilateral debt "stretch-outs." A Paris Club, or its equivalent, would ease Iraq's financial difficulties. However, the Iraqi Arabs would consider a multilateral rescheduling a severe blow. After all, neither Iran nor its Arab Gulf brothers have suffered such humiliation.

Baghdad does not accept the normal concept of debt or the principles of normal debtor-creditor relations. It considers external financial assistance a two-way street, serving not only Iraq's aims, but the military, political, and economic interests of creditors. Hence, Iraq does not accept the principles of financial disclosure, public multilateral negotiations, and equitable treatment of creditors. Rather, Iraq pursues a ruthless strategy of securing strategic financial partners, employing financial secrecy, private bilateral negotiations, and blatant unequal treatment of creditors.

Iraq's preference for secrecy has pre-war roots. Baghdad's money managers have long been considered as discreet as the Swiss. Before the war provided a good excuse for not releasing any financial data, Iraq would refuse to release information on the size and whereabouts of foreign assets. Today, Baghdad offers no data on trade, military spending, borrowing, debt stock or payments. Data on oil reserves, production, and export volumes are employed selectively to entice creditor interest in providing additional financial support.

Baghdad's preference for bilateralism and creditor discrimination also has pre-war roots. Baghdad has long conducted the bulk of its foreign trade under Soviet-style bilateral arrangements, cleared either in oil deliveries or hard-currency payments. In extending the philosophy of trading arrangements to relations with creditors, Baghdad regularly uses default to obtain the best possible rescheduling and new money deals from its creditors. Baghdad downgrades the importance of repayment, viewing loans as providing creditors immediate payback in terms of increased access to the Iraqi market. Timely financial repayment is not viewed as the action of a responsible creditor, but rather as leverage to secure even greater financial resources. Oil deliveries are an acceptable and even preferable means of clearing accounts.

Baghdad strongly desires to develop strategic financial partners whose self-interest in providing credit to Iraq extends beyond the receipt of interest payments. Iraq's strategic financial partners must be willing to sacrifice repayment in return for heightened Iraqi military security, greater exports to the Iraqi market, or increased political goodwill. -

Conclusion

After years of war against the Kurds and Iran, Iraqi Arabs nurture a mixed sense of insecurity and destiny. They want Iraq to remain a powerful military force, yet desire a resumption of economic development. Saddam Hussein wishes to fulfill the aspirations of Iraqi Arabs. He intends to achieve Iraqi Arabs' multiple political, military, and economic objectives through accelerated application of modern technologies, greater exploitation of oil reserves, and skillful manipulation of its relations with foreign powers, including foreign creditors.

With oil revenues unpredictable, and insufficient to cover Iraq's financing needs, Baghdad wants to secure strategic financial partners who place their military, political, and economic interests in Iraq above their requirements for repayment. Within this context, Iraq repays in full only those creditors who provide credits in excess of payments falling due.

We're here today for a country review of Iraq. One year ago, Eximbank offered \$200 million in short-term insurance for Iraq. At that time, we decided to test the water with a small program, to see if Iraq intends to single out Eximbank for timely repayment. Unfortunately, due to the sluggishness with which the Iraqis first used our program, we today have practically no repayment experience, except for one payment problem we can discuss later. Nevertheless, we are here again today to review Iraq. Such a review is, of course, completely justified by recent developments in the region, including the Iranian call for a cease-fire, and Iraq's new incursions into Iran.

In order to provide a framework for analyzing these recent developments, I've put together a list of key questions, which is the first page in front of you. In my presentation, I will provide the context for what are reasonable answers to these questions. I've provided a map also, which will help you to follow my presentation. Also, I've provided a list of common myths we often hear about Iraq, which I will discuss later in my presentation.

Iraq is a country that, over the medium term, will only be able to repay a small portion of its external debts. However, in making a country risk assessment of Iraq, though, it is important not only to look at raw numbers on things such as oil prices and production, but to get a feel for the way the Iraqis think, the way they approach even such basic concepts as foreign debt. To understand the way they think, we must explore the Iraqi Arab national consciousness, their wars against the Kurds and Iran, their quest for high technology, their tendency to make overoptimistic miscalculations regarding oil, and their treatment of foreign creditors.

Iraqi Arab national consciousness was cast in struggles against colonialism, in their wars against the Kurds, and finally in the struggle against Iran. For centuries, Iraqi Arabs languished under the control of the Ottoman Turks. After the first World War, the Great Powers combined Arab Mesopotamia with Kurdish territories to form what is now Iraq. Britain installed a monarchy and a landed gentry which served British petroleum interests until the 1950s.

In 1958, Iraqi Arab military officers overthrew the British-backed regime, eliminated the gentry, consolidated their hold on the Arab and Kurdish populations through ruthless repression, and restructured relations with Britain, the superpowers, and the oil companies. Iraq also sought a leading role in Pan-Arab affairs. In the 1960s, Iraqi Arabs adhered to Ba'ath, an ideology endorsing resistance to imperialism, and espousing pan-Arab unity, secularism, and state socialism. In the 1970s, the Ba'ath party established a totalitarian state in Iraq.

In the late 1970s and early 1980s, Saddam Hussein twisted the Ba'ath doctrine to fit the emerging national consciousness. The new ideology is rooted in a personality cult -- with Saddam's face plastered on every street corner. However, its emphasis is on the Iraqi Arab nation. Its strength is drawn not from foreign notions such as socialism, secularism, and Arab unity, but from chauvinist Iraqi Arab sentiments regarding foreign imperialism, the Kurdish nationalists, and Persian Iran.

Saddam uses several national symbols to capture Iraqi Arab sentiment: Babylon and the al-Abbasid caliphate. These symbols reveal the nationalist drift from ideological Ba'athism: Babylon was not Arab, and al-Abbasid not secular. Both empires once dominated the Fertile Crescent, and were both menaced by powerful Eastern empires. Iraqi Arabs view themselves as inheritors of the legacy of Babylon and al-Abbasid, as Iranians under the Shah viewed themselves as inheritors of the legacy of Persia.

Iraqi Arab national consciousness, with its mixed sense of insecurity and destiny, has inspired Iraqi Arab regimes to pursue nearly continuous hostilities against the Kurds, re-shuffle constantly their alliances with foreign powers, and launch their costly war against Iran.

Iraqi Arabs view the Kurds as their greatest long-term problem. The Kurds, who form almost a third of the population, are struggling to form a state embracing territories carved mainly out of Iraq and Turkey. In the 1960s, Iraqi Arab regimes turned to the Soviets to purchase arms needed to wage new campaigns against the Kurds. However, the Kurds soon came to obtain their own Soviet arms, and Iraqi forces could not dislodge the Kurdish forces from their mountain redoubts.

In 1972, Iraq signed a friendship pact with the Soviet Union, in order to stop the flow of arms to the Kurds. The Kurds then turned to the Shah of Iran, who allowed Kurdish guerrilla groups to operate freely from Iranian territory. Kurdish attacks persisted until 1975, when Iraq reluctantly consented to Iranian demands for border adjustments in the disputed Shatt al-Arab waterway in return for an Iranian promise to stop harboring Iraqi Kurds. Nevertheless, in the wake of the 1979 Iranian revolution, Iran's military control of Kurdistan lapsed, freeing the Kurds to mount new attacks against Iraqi garrisons.

Sensing an opportunity in a moment of apparent Iranian weakness, Iraq in September 1980 launched a full-scale attack across the Shatt al-Arab. As Iraqi forces pushed deeper into Iranian territory, Baghdad expected Tehran to sue for peace. Iran's immediate response, however, was to use its air force to destroy Iraq's petroleum and industrial complex at Fao.

By early 1982, the land war's momentum shifted in Iran's favor as Iranian forces waged a war of attrition against the invading forces. Iran forged links with Iraqi Kurdish groups, who helped

open a second front against the Iraqis. By 1984, Iraq was forced to withdraw most of its forces from Iran, and to re-deploy them along the border, to stop Iranian attacks. Iraq at this time took steps to secure a wider group of allies. Even while stepping up arms purchases from the Soviets, Baghdad began buying military equipment from Brazil, China, Egypt, France, and other countries.

In spite of superior Iraqi firepower, Iranian forces launched a successful series of offensives into Iraqi territory. Iranian forces broke through Iraqi defenses to capture Kurdish territory northeast of Baghdad; the Fao peninsula; and the marshes and islands abutting Basra, Iraq's second largest city. In the last few months, however, Iraqi forces, using chemical weapons, recaptured both Fao and the marshes east of Basra. Early last week, of course, Ayatollah Khomeini asked for an unconditional cease-fire, which the Iraqis have neither accepted nor rejected. On Friday, however, Iraqi forces attacked up and down the border, plunging 40 miles into Iraq. This may be last-minute Iraqi jockeying for position; but it is more likely that Iraq is pushing to obtain at least some kind of semi-victory before both sides finally lay down their arms.

It is impossible to forecast developments in Iraq's conflict against Iran and the Kurds, yet some observations can be made. First, Baghdad will insist on a peace settlement which addresses Iraqi concerns about the Kurds and about border disputes. Witness Iraq's call for a clearing of the Shatt al-Arab before a cease-fire. Further, even if an armistice is arranged, Iraq cannot ignore the long-term Iranian threat, and is likely to invest heavily in rearmament. Iraq will likely take the opportunity to strengthen its offensive posture against the Kurds. Finally, Baghdad will persist in courting foreign powers willing to provide arms and other support. However, Iraq will not enter into any stable political or military alliances, or agree to any quid pro quo in return for foreign support.

In all of these years of warfare, the Iraqis have gained an appreciation for technology. Back in the 1960s and 1970s, in their battles against the Kurds, Iraqi Arabs learned the value of modern military technologies: tanks, APCs, helicopters, field artillery, and automatic weapons. In the war against Iran, the Iraqis knew that eventual victory depended on the mastery of technology. On the battlefield, Iraq has used mobile infantry units, electronic surveillance, mine fields, controlled flooding, mustard gas, and nerve gas. Against Iranian air raids, Iraq has used SAM missiles and air interception. In its raids on Iran-bound shipping, Iraq has used high-altitude bombing, dive bombing, heat-seeking missiles, and long-range refueling. In missile attacks on Kharg Island and Tehran, Iraq has even used second-stage boosters.

Iraq's quest for advanced technologies is not limited to military equipment. A taste in high technology was acquired during the

1970s oil revenue and investment boom, but is now reinforced by the brilliant display of technology in response to the war. Throughout Baghdad's civilian ministries, and in the fledgling private sector, Iraqis now want to purchase only goods embodying the very best in modern technologies.

By the late 1980s, Iraqi Arabs had hoped to establish an advanced, diversified economy, which would produce and export a wide variety of manufactured and agricultural goods. However, the war forced an interruption of Iraq's ambitious plans. Now, after nine years of war, Iraqi Arabs are anxious to restart their stalled development program. Saddam has already placed new Western-trained technocrats in key ministries, and has allowed them a hand at restructuring parts of the economy. Saddam's efforts are aimed primarily at giving leverage to existing, low levels of development spending. They won't improve Iraq's foreign exchange shortage, but they do prepare Iraq for the day when more foreign exchange becomes available.

Saddam's new ministers are fingering old blueprints for expanded oil capacity, as well as for oil refineries, power plants, hydropower/irrigation projects, petrochemical plants, plastics plants, aluminum and steel plants, and other manufacturing facilities. They have done their research, and identified and even contacted specific foreign suppliers of desired products.

Many of these suppliers are in the United States. The Iraqis are impressed by American high technology. However, the Iraqis understand, quite painfully, that importing high-technology goods, from the United States or elsewhere, will ultimately require foreign exchange. In Iraq, foreign exchange remains a centrally-administered and highly-rationed commodity.

Iraqi Arabs are proud that their country (including Kurdish provinces) contains the world's second largest oil reserves. However, the size of Iraq's reserves is less relevant than crude oil revenues. In spite of Iraqi optimism, Iraq's oil revenues have been inadequate to finance both arms purchases and economic development. Oil revenues have also proven quite unreliable. Baghdad has often miscalculated the amount of oil revenues available to meet Iraq's financing needs.

Early during the war, Baghdad made three serious miscalculations. First, Baghdad assumed the survivability of its Gulf oil terminal. Secondly, Iraq assumed that Syria would keep open Iraq's pipeline to the Mediterranean. And third was that oil prices would continue to keep rising, perhaps to \$50 per barrel. When Iraq was proved wrong all three counts, Iraq's oil revenues fell from \$25 billion per year to \$10 billion.

In 1983, Iraq started building new export pipelines. Since Iraq planned oil export capacity of 1.5 mb/d by 1985, and 2.2 mb/d by 1987, Baghdad came to expect a doubling of oil revenues by 1985, and a tripling by 1987. However, Baghdad had made yet a fourth

miscalculation: that oil prices would remain at \$30 per barrel. Iraq's expectations were dashed by the 1986 oil price collapse, which more than offset the entire impact of the expanded Turkish pipeline and the new pipeline through Saudi Arabia. Iraq's oil revenues fell to \$7 billion.

In 1987, Iraq benefitted from a mild recovery in oil prices, and from the opening of its second pipeline through Turkey. However, 1987 oil revenues were still no greater than in 1985, before the oil price collapse.

With yet another pipeline under construction to Saudi Arabia, the Iraqis are making new oil revenue calculations, based on theoretical export capacity of 3.2 mb/d. The Iraqis planners are probably counting on oil revenues to regain pre-war levels by 1990. But Iraq is probably making yet a fifth miscalculation.

Baghdad's further efforts to increase export volumes run counter to OPEC efforts to impose production discipline and stabilize oil prices. With the coming on-stream of the second Turkish pipeline in 1987, Iraq effectively graduated from a price-taker to a major price-maker. To move additional oil, Iraq has been forced to undercut competitors, even other OPEC countries. Iraq's escalating production and predatory pricing actions are key factors depressing world oil prices, and are even counterproductive.

With weak global oil demand, and surplus OPEC capacity, the coming on-stream of the second Saudi pipeline will serve to drive down world oil prices still further. It is conceivable that Saudi Arabia, which has the most to lose from a worsening oil glut, might limit throughput to forestall disastrous price declines.

More likely, however, is a diplomatic solution in which Iraq would be offered an output quota equal to the one now in force in Iran. Baghdad had demanded such parity, but dropped its demand in 1987 when Iraqi oil output came to exceed Iranian output. Parity with Iran would leave Iraq's oil export revenues little changed from current levels, frustrating again Baghdad's projections of petroleum prosperity.

The inadequacy and unreliability of oil revenues has forced Iraq to rely on massive external financial assistance, in the form of grants, loans, and reschedulings. Iraq's hard-currency external debt (not including any grants from Saudi Arabia and Kuwait, or debts on clearing accounts with the Soviet Union) is today greater than the external debts of Algeria, Chile, Nigeria, or Yugoslavia. Nevertheless, Iraqi Arabs are far too proud to consider their oil-rich country a debtor nation.

Bilateral reschedulings with two-to-four year repayment terms have left Iraq's debt service payments "bunched", maintaining a much higher debt service burden than countries which have

received multilateral debt "stretch-outs." A Paris Club, or its equivalent, would ease Iraq's financial difficulties. However, the Iraqi Arabs would consider a multilateral rescheduling a severe blow. After all, neither Iran nor its Arab Gulf brothers have suffered such humiliation.

Baghdad does not accept the concept of debt, or the principles of normal debtor-creditor relations. It considers external financial assistance a two-way street, serving not only Iraq's aims, but the military, political, and economic interests of creditors. Hence, Iraq does not accept the principles of financial disclosure, public multilateral negotiations, and equitable treatment of creditors. Rather, Iraq pursues a ruthless strategy of securing strategic financial partners, employing financial secrecy, private bilateral negotiations, and blatant unequal treatment of creditors.

Iraq's preference for secrecy has pre-war roots. Baghdad's money managers have long been considered as discreet as the Swiss. Before the war provided a good excuse for not releasing any financial data, Iraq would refuse to release information on the size and whereabouts of foreign assets. Today, Baghdad offers no data on trade, military spending, borrowing, or debt.

Baghdad's preference for bilateralism and creditor discrimination also has pre-war roots. Baghdad has long conducted the bulk of its foreign trade under Soviet-style bilateral arrangements. Such arrangements are inherently discriminatory, in that Baghdad has every incentive to make agreements with trading partners which offer the best terms.

In extending the philosophy of trading arrangements to relations with creditors, Baghdad regularly uses default to obtain the best possible rescheduling and new money deals from its creditors. Baghdad downgrades the importance of repayment, viewing loans as providing creditors immediate payback in terms of increased access to the Iraqi market. Financial repayment is not viewed as an action required of any responsible borrower, but rather as leverage to secure even greater financial resources. Oil deliveries are an acceptable and even preferable means of clearing overdue accounts.

Baghdad wants nothing less than to develop strategic financial partners, whose self-interest in providing credit to Iraq extends beyond the receipt of payments. Iraq's strategic financial partners must be willing to sacrifice repayment in return for heightened Iraqi military security, greater exports to the Iraqi market, or simply increased political goodwill.

The most well-known of Iraq's strategic financial partners are Saudi Arabia, Kuwait, Turkey, and Jordan. Saudi Arabia and Kuwait have poured untold billions of dollars into Iraq, mostly from oil from the Saudi-Kuwait Neutral Zone. All of this money is carried on the books of the Saudi Arabian Monetary Agency, the

Saudi central bank. However, no one can realistically count this money as debt, because it is never going to be paid back. You would think that Iraq would be grateful for this assistance. No, Iraq considers this money as owed to Iraq, for providing a front-line defense against Iran. Ambassador al-Anbari even told me that Iraq considers the Neutral Zone oil as Iraqi oil.

The central banks of Turkey and Jordan provide credits to Iraq to support sales by Jordanian and Turkish firms, just like Eximbank does. However, Ankara and Amman have been forced to accept crude oil in repayment of outstanding debts, and arrears now run into the billions dollars. Iraq discounts the importance of repayment. It thinks Jordan and Turkey have already received benefits, in the form of increased access to the great Iraqi market.

Western governments have also provided financial support to Baghdad, largely in the form of export credits. Export credit agencies took major hits on export guarantees to Iraq over 1983-1984, resulting in a massive build-up in their direct exposure. In 1986, the ECAs faced bilateral reschedulings of the debts they assumed earlier. Iraq interprets these reschedulings as "new credits", and indeed they are nothing more than pure balance of payments assistance. In these reschedulings, the ECAs have deferred payments for 2-4 years, and most offered to accept partial repayment in crude oil. Because of their bad experience in the 1986 reschedulings, the ECAs now take a very cautious attitude toward Iraq.

Several ECAs offer highly-circumscribed short-term cover. However, only Australia's EFIC, the United Kingdom's ECGD, and the United States' CCC are open for medium-term cover. This is because they are getting paid on time. You heard it right, they are getting paid on time. Why are they getting paid? And why is everybody else rescheduled? Is it because of the political or military support offered by their governments? No, France has provided much more of both. Is it a reward for overwhelming economic support over the years? No, France, Germany, Japan, and Italy all have greater exposure. Italy even financed the pipeline through Saudi Arabia.

Rather, the three enjoy favored creditor status because they are all offering new, large, and increasing programs of medium-term export credits. CCC alone is offering \$1 billion. It would be a tactical mistake for Baghdad to miss payments to these creditors. When these export support programs are diminished, and once repayments begin to exceed new credits, Baghdad will find it necessary to seek reschedulings of these debts, in order to secure balance of payments support.

Iraq is currently cultivating Eximbank as a new source of long-term external financial support. Baghdad hopes to appeal to U.S. national security interests in obtaining yet another strategic financial partner. Also, Baghdad is dangling large high-

technology projects in front of well-known U.S. firms, but with one caveat: that they can go forward only with Eximbank support.

The Iraqis envision an Eximbank program capable of supporting several large oil and power projects. For this reason, they are unhappy with the current short-term facility. The Iraqis are interested in discovering Eximbank's intentions on long-term credit in advance of due dates on the short-term facility. As long as Baghdad believes there is a high probability of long-term credit, it will probably treat Eximbank as a favored creditor and make payments on the short-term facility. This is why, Mr. Chairman, the Minister of oil asked you to about today's country review.

However, a large long-term program presents its own risks. Iraq's political and economic outlook provides no confidence in its willingness to repay the bulk of its foreign debts. Unless Eximbank were to commit itself to a large program of long term credit, followed by consecutively larger lending programs, Iraq has no incentive to keep repaying.

I'd like to follow this up with a story. When Heldridge and I were in Baghdad, every important government financial official told us that we didn't have to worry about getting repaid because Saddam Hussein himself had sent around a circular which said, very simply, Pay the Americans! I have to admit, this seemed reassuring to me, but only for a while. I then realized that, in Iraq, what Saddam giveth, Saddam can taketh away. This is the way the Iraqi Central Bank and Finance Ministry are run.

I'd like now to turn to the list of common myths about Iraq. These are statements that you often here bandied about. When I use the term myth, I am relying on the following definition of a myth: "A notion based more on tradition or convenience than on fact: a received idea." I am not implying that there is absolutely no factual content to these myths. Often, myths do have some basis in reality. However, I do believe the factual content of all of these myths is much lower than 50%.

July 1988

MYTHOLOGY ABOUT IRAQ

MYTH #1: Iraq is one of the largest markets for U.S. exports in the developing world.

Reality: The myth of the Iraqi market is based on two or three years of huge imports around 1980. The Iraqi market was not among the largest before that, nor is it now. Iraq in 1987 was the 28th largest importer (of civilian goods) among non-OECD countries. An end to the war alone does not imply a financial bonanza for Iraq. The conditions existing in 1981--simultaneous 4 mb/d production and \$30 per barrel oil-- will not return. Any dramatic increase in imports depends on the uncertain prospect of substantially higher oil revenues and the willingness of creditors (such as Exim) to finance the creation of a larger Iraqi market.

MYTH #2: Because of its vast oil reserves, Iraq must be a highly creditworthy country.

Reality: Large oil reserves do not imply high oil revenues. Oil revenues depend on oil export capacity and oil prices. In spite of valiant efforts to boost oil export capacity, Iraq's oil revenues remain at half their level of the early 1980s. Neither oil export capacity, nor oil prices, are guaranteed to work in Iraq's favor in the future.

MYTH #3: Iraq is perfectly willing to repay creditors; it just does not have the ability to repay right now.

Reality: Because its debt has a short maturity structure, Iraq cannot pay all its debt service. Moreover, Iraq has an attitude problem regarding foreign debt. Iraq only fully repays creditors who offer large new loans. If creditors don't offer new loans, Iraq simply fails to pay, and demands bilateral rescheduling arrangements involving oil barter. This strategy permits Iraq to secure project financing, as well as pure BOP assistance.

MYTH #4: Iraq hit rock-bottom in 1986; since then, Iraq's finances have already gotten a lot better.

Reality: The oil price collapse (and Iranian military victories) of 1986 took the Iraqis by surprise; for a time, they weren't even answering communications from creditors. Today, they are better organized, but within an Iraqi context. Iraq has become more sophisticated in its calls for bilateral reschedulings, and in its cultivation of potential creditors (such as Exim).

MYTH #5: Iraq's financial problems are temporary; when the next oil pipeline opens up, things will get better.

Reality: Pipeline capacity has more than tripled since 1984, without significant effect on total oil revenues. Weak oil prices, caused in part by Iraq's larger output, offset volume increases. In the long run, oil revenues will depend on Iraq's ability to influence OPEC decisionmaking, to the detriment of moderates like Saudi Arabia. Iraqi attempts to increase oil export volumes may lead to lower world oil prices and thus dampen Iraq's own oil revenues.

Source: Export-Import Bank Country Risk Analysis Division

MYTH #6: The end of the war with Iran, and thus of Iraq's financial problems, is just around the corner.

Reality: The "cease-fire" does not guarantee an effective peace accord. Even if the war with Iran should formally "end", Iraq is not likely to ignore the continuing threats posed by Iran and the Kurds, and will not drastically reduce military spending. Furthermore, Iraq will undertake a costly reconstruction, at the expense of debt repayment. To sustain the benefits of playing one creditor off the next, Iraq will avoid a multilateral Paris Club rescheduling, and continue to use default as a device to secure continued financial assistance.

MYTH #7: Closer ties between the U.S. and Iraq will ensure Exim repayment, even if other creditors are not being paid.

Reality: Relations between Iraq and the U.S. are not guaranteed to be warm, because the principal U.S. interest in the region is not in supporting Iraq's objectives (a peace settlement which favors Iraqi border claims, and an end to the Kurdish threat), but in ending the Gulf War. Even if the U.S. offered political and material support to Baghdad, Exim repayment is still not guaranteed. Iraq does not fully repay countries (such as France, Italy, Japan, or Turkey) which have been important to Iraq's military or economic effort, because Iraq believes these creditors have already received a payback in the form of greater access to the Iraqi market. Iraq will view Exim credits as something the U.S. does in its own self-interest, not in Iraq's.

MYTH #9: Iraq pays CCC; the Iraqis believe we're all one government so they'll repay us, too.

Reality: Iraq pays CCC, and two other export credit agencies, because they have been offering consecutively larger programs of new medium-term credit. Nizar Hamdoon and other sophisticated observers of the American scene know that Exim and CCC do not speak with the same voice. If Exim becomes a "favored creditor", it is only because Baghdad believes that we too will eventually commit to larger and larger programs of long-term credit.

MYTH #10: Iraq is no less creditworthy than other heavily-indebted countries where Eximbank is open.

Reality: Creditworthiness has two components, ability and willingness. In the long run, Iraq may have greater ability to repay than many countries. However, Iraq has demonstrated a clear unwillingness to adopt normal debtor-creditor relations. Iraq is more aptly compared to Peru (which pays when it wants to), than to Yugoslavia (which makes a valiant effort) or Argentina (which at least pays lip service to the IMF and the Paris Club).

Highlights of Export-Import Bank


Country Risk Analysis

Iraq

1987

May 13, 1987

To: The Board of Directors.

From: William M. Arnold 

Re: Short Term Cover in Iraq

I recommend that Eximbank reopen in Iraq under conventional terms, with an overall ceiling of \$200 million, and under the specific conditions detailed below. Such a decision would be based on competitiveness, improved communication with Iraqi authorities, and operational techniques to control exposure.

Competitiveness:

According to the most recent Berne Union exchange on Iraq, the following countries are open for short term cover (with some restrictions on transaction amounts or level of cover):

Japan	Denmark	Belgium
The United Kingdom	Italy	Sweden

The absence of Exim cover disadvantages our exporters and/or provides an incentive to produce and ship from plants abroad.

Communication:

1. Eximbank has established an important working dialogue with senior Iraqi officials, including those who control foreign exchange payments.

2. The Government of Iraq has maintained a nearly perfect repayment record with the Commodity Credit Corporation of the U.S. Department of Agriculture. The linkage between CCC and Eximbank is clear to the Iraqis. As Central Bank Governor Azawi said in a recent meeting at Eximbank, "You are the same government."

3. Iraq has paid off all arrears with Eximbank and is current under the remaining letters of credit. It has shown preference for us over other creditors. (Schedule of remaining payments is attached.)

Exposure Management:

1. We would require Iraq to be current on all insured obligations as a condition precedent to authorization of new transactions and as a condition precedent to extensions of commitment periods/final shipment dates, or similar amendments on previously authorized transactions. This is similar to the way in which CCC operates.

2. Coverage would extend to letters of credit issued by either Rafidain Bank or the Central Bank. When staff considered this point in January it felt that we should limit new exposure to the Central Bank. However, we now know that the foreign exchange decisions are centralized, and recently we have had good repayment experience with Rafidain Bank transactions. We would consider The Central Bank as a sovereign, while Rafidain Bank would be Class II, so the fee differential may direct the business to the Central Bank.

3. Critical to the success of a program of new cover is that channels be established for the maintenance of data at Exim and transmittal of data to the U.S. Embassy in Baghdad and the Iraqi Government. Staff here is capable of tracking transactions and the U.S. Embassy in Baghdad is highly motivated to assist us in transmitting information and resolving any problems that may arise.

4. Products: We would provide access to the U.S. exporting community as a whole, and it is therefore felt that Eximbank should not unilaterally impose restrictions (for otherwise eligible products) for purposes such as controlling exposure.

5. Repayment terms: We would adhere to our standard terms and not concede any abnormal terms (such as the 720 day deferred letters of credit usually requested by Iraqi buyers). Consistent with this, terms normally should not exceed 180 days except for capital and quasi-capital goods, bulk agricultural commodities and other products where we have routinely agreed to a 360 day credit period.

6. Commitment period/final shipment date: We would maintain our past practice of providing insureds with a 90 day period to obtain a contract or purchase order; if not obtained, our commitment will lapse. In addition, we propose that transactions be authorized with a 180 day period in which shipments must take place. These measures will be effective as a means of controlling exposure.

Finally, it is recommended that we formalize these understandings through meetings and an exchange of letters with the Government of Iraq, especially the Central Bank officials.

April 17, 1987

MEMORANDUM TO THE BOARD OF DIRECTORS

From: Charles Hammond *CH*
Through: Thomas A. Forbord, Vice President
Country Risk Analysis Division *f*
Subject: Interagency Review of Iraq

An interagency review for Iraq has been scheduled for Friday, April 24, 1987 at 11:00 a.m. in the Board Room. A paper, prepared by Eximbank staff, to serve as the basis of this discussion is attached. It has been distributed to Exim and to outside agencies. Representatives of the agencies listed below will be in attendance. Mr. Rys will provide a short briefing on the war with Iran and all representatives will be ready to offer their views and to answer any relevant questions from Eximbank's Board.

<u>Outside Agencies</u>	<u>Representative</u>
State <i>✓</i>	Peter Burleigh, Country Director, Iraq Ray Marin, Financial Economist, Office Dev. Fin.
CIA	John Britti, Economist Steve Rys, Military Affairs Dennis Jones, Political Affairs
Treasury <i>J</i>	Bill Quinn, Economist
Agriculture, CCC	Dave Kunkel Walter Stern
Commerce <i>J</i>	Tom Sams Burt Planagan
NSC	Steve Farrar

cc: Bohn, Ryan, Heldridge, Rodriguez, Fireman, Forbord, Arnold, Sharpe, Albright, Crafton, Moran, Norris, Pilzer, Proctor, Williams, Fessenden, Wisniewski, Swart, Gosnell, Mayo, Turk, Price, Schwab, Morris, Miller, Huber, Powers, Hunt, Forsberg, Files

CREDITWORTHINESS ASSESSMENT

Country: Iraq

Eximbank Attitude

Eximbank has been "Off Cover" for all transactions since March 1986 when it ended FCIA insurance coverage under letters of credit from Bank Rafidain and the Central Bank of Iraq because Bank Rafidain became delinquent. At the highest point these arrears amounted to just over \$5 million. Some claims were paid. Commencing in late 1986, the Iraqi Government made payments on the delinquencies and brought the payments current by February 18, 1987. Rafidain's letters of credit became overdue again on March 17, 1987, but subsequent payments of \$1.9 million brought the account current on April 13, 1987. Remaining exposure, all short term, amounts to \$4.6 million with maturities ranging from April 21, 1987 to December 12, 1987.

Foreign Exchange Reserves

Net foreign assets of the banking system were \$37 billion at the end of 1980. No official figures on reserves have been available since. However, with current account deficits on civilian goods in 1981 and 1982 totalling \$27 billion and smaller deficits in succeeding years, foreign exchange reserves have been exhausted.

Iraqis have said they recognize no quota restraints on their oil production and will produce whatever amount serves their national interests. Iraq was excluded from the OPEC production quotas established in October 1986 and refused to accept any quota in the December 1986 OPEC negotiations.

Although both scenarios are subject to much uncertainty because of the war with Iran and the volatility of oil prices, neither outcome indicates the basis for covering all principal payments falling due. Under both scenarios, arrears will accumulate through 1989 even as modest repayment of principal becomes possible. In Scenario II, arrears continue to grow after 1989 and overall debt remains high. Thus in either case willingly or not, Iraq's creditors will reschedule debt payments for the foreseeable future.

Bilateral Reschedulings and External Debt

Commencing in 1983, Iraq has been unable to make the progress payments due foreign contractors on cash contracts and asked that payments be restructured over 3 years with 1-year of grace. COFACE and the ECGD guaranteed the reschedulings with banks for French and U.K. companies. In addition, there were reschedulings with the other major European countries, as well as with Japan, India, and Yugoslavia. Similar reschedulings have taken place every year since 1983.

The first payment on the 1983 rescheduled debt came due April 1, 1985. Payments were made to the French, Germans, and British, but not to the Japanese, Indians or Yugoslavs. They were asked, and subsequently agreed, to defer these rescheduled payments. Additional deferrals were sought for rescheduled payments due later in 1985, in 1986, and to date in 1987.

While no official figures are available on Iraq's external debt, various estimates put it at end 1986 at approximately \$50 billion, of which \$25-\$30 billion is owed to the Gulf oil states and may not have to be repaid. The remaining \$20-\$25 billion was distributed as follows: \$10.3 billion reported by Berne Union members, \$6 billion outstanding to firms and others in OECD countries; and \$5 billion owed to non-OECD.

Existing payment schedules on the debt are difficult to determine. Much of the payments due since 1983 have been rescheduled and Iraqi authorities have been requesting delayed payment terms on new credits obtained since 1985. Berne Union members report payments due their export credit agencies on existing commitments at \$2.4 billion in 1986 and \$1.6 billion in 1987. Payment delays reported by Berne Union members were \$730 million as of December 31, 1986, up from \$70 million as of December 30, 1985. The Middle East Economic Digest estimated that payments due Western obligors would average \$3 billion annually until 1990.

A good indication of Iraq debt payment problems is its inability to repay its 1983 Euroloan of \$500 million. In late September 1986, Rafidain Bank asked that the September installment of \$71.4 million and three additional installments be deferred for 2 years. Rafidain Bank has also sought to defer payments due on letters of credit with major European and U.S. banks since March 1986. Some of these have been rescheduled on a bilateral basis.

In the United States, the Department of Agriculture, through its CCC program, has had favorable repayment experience. However, few U.S. banks will now participate in the program. In 1986, almost the entire program was taken by an Italian bank domiciled in the United States, as U.S. banks viewed the risk as too great even with the 98% CCC guarantee.

Berne Union Attitudes

Attitudes and commitments of Berne Union members on February 21, 1987 toward Iraq are shown in Table III. Eight of the major 12 members were "Off Cover" for medium- and long-term business and six were "Off Cover" for short-term business. The U.K. has remained open for medium-term cover under a Government Protocol signed in 1984. Most member countries reported delinquencies with Bank Rafidain on short-term letters of credit. A few cited favorable experience with Central Bank short-term letters of credit.

Highlights of Export-Import Bank

Country Risk Analysis

Iraq

1986

May 28, -1986

Date: May 22, 1986

Subject: Iraq - Eximbank Position and Deteriorating Economic Conditions

Participants: State Department
David Newton, US Ambassador to Iraq
Peter Burleigh, Country Director
Steve Buck, DCM - Designate to Iraq

Eximbank
Jonn A. Bohn, Jr.
William Arnold
Clayton Norris
Randolph Swart
Clare Ferguson
Charles Hammond

Ambassador Newton called at Eximbank while on home leave and provided a report on the war with Iran and economic conditions in Iraq. He also wanted to learn about Eximbank's current attitude--particularly toward continued negotiations on the Medium-term Operating Agreement with Iraq.

The Ambassador was quite downtrodden concerning both the status on the war front as well as the economy. Concerning the war, the Ambassador reported Iraq was fighting with a "Third World" army, had a weak air force, and morale was quite low. Most families in Baghdad had had some close family member killed in the war and black bands proliferated. Iraq had stepped-up the war effort recently, striking an oil refinery in Tehran. Barring any disaster on the battle-field, he thought that they could continue to hold on. However, conditions were worse than at the same time one year ago. The Iranian's were now implanted in Fao, which was a strategic area in the south close to oil fields and to the transportation lines from Basra to Baghdad.

On the economic side, the oil price drop of early 1986 had come suddenly, the Iraqis were not prepared for it, and hadn't enough foreign exchange now to meet current payments. The Iraqi Government is seeking further debt relief from the major creditor Governments. The Ambassador emphasized that both the Governor of the Central Bank and the Minister of Finance were competent and were trying to live with the reduced income. There would be severe cuts in imports, particularly for civilian consumer goods. He believed that the Central Bank was much better organized than Bank Rafidain and he said the Central Bank would stand behind the current delinquent letters of credit of Bank Rafidain with Eximbank, but this would take time. The Ambassador believed the Central Bank would continue to stay current on CCC credits.

The Ambassador hoped that the Eximbank Medium-term Agreement could go forward. This would provide Iraq with a much needed boost and improve US-Iraqi bilateral relations even if Eximbank later could not approve subsequent requests. He realized that the Iraqis had been very stubborn and had made impossible demands in the initial negotiations. They now, however, want to come to DC to continue negotiations. The Ambassador reported that he wanted to be able to deal tactfully with the proposed Agreement. Could he tell the Iraqis to just take it or leave it in its existing form.

IRAQ: Pending Short-Term Insurance Requests

<u>Insured/Supplier</u>	<u>Buyer</u>	<u>Amount</u>	<u>L/C Term/ Issuer</u>	<u>Product</u>
Republic Bank Houston/ Moorco International	Central Bank of Iraq	\$ 1,300,000	360 days/ Central Bk	Oil field equipment (meters, vc improvers, hole tools)
Bell Financial Corp./ Bell Helicopter	General Body of Plant Protection	10,208,100	720 days/ Rafidain Bk	4 Bell 222V Helicopters
Dial Manufacturing/ Same	Al-Hilal Indus- trial Company	5,000,000	180 days parts, 360 days-capital goods/either Rafidain or Central Bk	Evaporative coolers and parts
Dial Manufacturing/ Same	Iraqi Trading Company	1,300,000	360 days for capital goods & parts/either Rafidain or Central Bk	Evaporative coolers and parts
Manufacturers Hanover/ Caterpillar Tractor	Rafidain Bank (State Org. for Imports)	20,000,000	720 days/ Rafidain Bk	Wheel load
Philadelphia Nat'l Bk/ Healthdyne Corp.	Rafidain Bank	125,000	sight/ Rafidain Bk	Medical Supplies
Courtaulds North Am. Inc/ Same	Fine Textiles State Estab.	100,000	sight/ Rafidain Bk	Rayon staple fiber
UBAF Arab Am. Bank/ R.A. Hanson Co.	Rafidain Bank	1,602,701	360 days/ Rafidain Bk	Concrete p machines
Mellon Bank/ Rockwell Int'l	Central Bank of Iraq	31,656	sight/ Central Bk	Spare parts control val
Mellon Bank/ Westinghouse	Rafidain Bank	5,000,000 (renewal)	360 days/ Rafidain Bk	Electric m
Security Pacific Bus. Credit/Agro Int'l	Iraq National Oil Company	3,000,000	180 days/ Rafidain Bk	Spares for field equi
Woodward & Dickerson/ Same	State Establ. for foodstuffs	<u>4,000,000</u>	360 days/ Rafidain Bk	Rice
Total		<u>\$51,667,457</u>		

Mr. Bohn answered that the economic and military situation in Iraq had become quite obscure and the deterioration had seriously lessened his desire for considering anything new in Iraq even for short-term transactions with the Central Bank on letters of credit. It would be very difficult to consider favorably any medium-term business or to continue negotiations on the Medium-term Operating Agreement in its existing form. He said that his enthusiasm for doing any new business in Iraq varied from zero to not much.

The Ambassador replied that he could well understand this position from Eximbank's viewpoint, but he hoped that Eximbank would not take any action that would be at odds with current US Government policy toward Iraq. He informed that an Iraqi delegation would be coming to the US, probably in July, to sign the Commercial, Economic and Technological Agreement with the US. Mr. Norris cautioned the Ambassador to convey to the Iraqis the current thinking at Eximbank before they came to DC and Mr. Arnold asked the Ambassador to clearly indicate to the Iraqis that the signing of the Umbrella Commercial Agreement did not signify an automatic opening of Eximbank programs.

The Ambassador expressed his thanks for the discussion, said he would continue to press the Iraqis about paying their arrears on L/Cs covered by Eximbank/FCIA insurance, would convey to them the essence of the discussion at Eximbank, and would not press them at all, at this time, on seeking any further negotiations with Eximbank on the Medium-term Operating Agreement.


Note: Eximbank has in-house 12 requests for additional Eximbank/FCIA insurance cover under L/Cs with an added exposure of \$52 million. These requests will continue to be held in-house as long as the existing delinquencies remain. A table listing the new requests is attached; a second table lists the current overdues.

IRAQ: Rafidain Bank Letters of Credit Overdue as of May 21, 1986

<u>Rafidain L/C No.</u>	<u>Beneficiary</u>	<u>Amount</u>	<u>Due Date</u>	<u>Buyer</u>
8/17237	Universal Manufacturing	\$50,010.53	March 14, 1986	Iraq Engineering Works
8/17236	Universal Manufacturing	\$35,047.48	March 14, 1986	Iraq Engineering Works
8/17108	Universal Manufacturing	\$81,345.33	March 14, 1986	Iraq Engineering Works
42/20500	Joslyn Manufacturing	DM 4,731,600 (\$ 1,600,000)	May 20, 1986	State Organization of Electricity
42/20501	Joslyn Manufacturing	DM 4,731,600 (\$ 1,600,000)	May 20, 1986	State Organization of Electricity

MEMORANDUM

April 24, 1986

TO: Distribution
FROM: Clayton Norris 
SUBJECT: Interagency Review for Iraq

An interagency review for Iraq has been scheduled on Tuesday, April 29, at 2:30 p.m. in the Board Room.

Representatives from the following agencies will participate in the discussion:

State - Peter Burleigh, Country Director, Iraq
CIA - Dave Shields, Chief, Research Branch in Persian Gulf
Bob Higgins, Economist
Leigh Yapple, Military Affairs
Treasury - Bill Quinn, Economist
Agriculture/CCC - George Pope
Eximbank - Charles Hammond

The review will highlight the deteriorating economic and financial situation, the war status with Iran, views of the Department of State on current political issues, CCC repayment experience, and outlook. Eximbank's current policy for considering Iraqi transactions as approved in February 1984 is as follows:

1. Supplier Credit Transactions.

Short-term: Consider requests for small amounts of essential imports on a case-by-case basis with a letter of credit issued by the Bank Rafidain or the Central Bank.

Medium-term: Discourage all requests unless a satisfactory external security arrangement can be provided.

2. Direct Credits and Financial Guarantees.

Discourage all requests unless a satisfactory external security arrangement can be provided.

Foreign Exchange Reserves. Reflecting the large oil exports and balance of payment surpluses in the last half of the 1970's and through 1980, net foreign assets of the banking system rose from \$11 billion at the end of 1978 to \$37 billion at the end of 1980.

No official figures on reserves are available since the start of the war. However, with the large current account deficits on civilian goods in 1981 and 1982 totalling \$27 billion and smaller deficits the next two years, it is believed that foreign exchange reserves have been exhausted.

Bilateral-Reschedulings and External Debt

Commencing in 1983, Iraq was unable to make the progress payments due foreign contractors for projects and asked that these payments be restructured with repayments over three years including one-year of grace. In France and the UK, COFACE and the ECGD guaranteed the reschedulings with banks. In addition to the UK and France, there were reschedulings with the other major European countries, as well as with Japan, India, and Yugoslavia. Similar reschedulings took place in 1984 and 1985. The amount of the payments due in 1983 was about \$2 billion; similar amounts were due in 1984 and 1985.

The first payment on the 1983 rescheduled debt came due April 1, 1985. Payments were made to the French, Germans, and British, but not to the Japanese Indians, or Yugoslavs. The ones not receiving payments were asked to defer these rescheduled payments for a longer period. While the Yugoslavs were reported ready to reschedule further and to take some oil as payment, the Japanese firms, which were asked to defer payments until 1987 and to lower the interest rate from 8.25% to 7.25%; a compromise was reached. The Germans were asked to re-schedule the second payment of the 1983 rescheduling due in October 1985. Other countries were approached with the same request.

On April 1, 1985, the first payment due banks on a \$500 million Euro-dollar loan was also due and reportedly made as scheduled.

External Debt Payment Problems

External debt payments due April 1, 1986, by Iraq on previously rescheduled debt with several foreign Governments have not been met and further debt reschedulings are being sought. Various reports indicate that approximately \$110 - \$200 million on credits deferred from 1983 and 1984 were due West Germany and have not been paid; payments were also due to the French and Indian Governments and to Japanese contractors. Further debt reschedulings will be sought. There have also been reports that letters of credit issued by Bank Rafidain were not being paid on time.

While no official figures are available on Iraq's external debt, various estimates place it, excluding credits supplied by Saudi Arabia and Kuwait for military purchases, at between \$9.0 and \$30 billion. Berne Union members report commitments to Iraq as of mid-1985 at \$8.4 billion. In addition, there are known debts for CCC guarantees for U.S. grain purchases, commercial bank credits, non-guaranteed export credits, and unknown military credits from France and the USSR.

Existing payments on the debt are also difficult to determine. Much of the payments due since 1983 have been rescheduled and Iraqi authorities have been requesting delayed payment terms on new credits obtained since 1985. Berne Union members report payments due their export credit agencies on existing commitments at \$1.7 billion in 1986 and \$1.3 billion in 1987. Unrecovered claims were reported of \$336.2 million as of 6-30-85 by Berne Union members. The Middle-East Economic Digest estimated that payments due Western obligors would average \$3 billion annually until 1990.

The above projections indicate if the price of oil remained at \$15/b, Iraq would have to cut severely imports and continue to seek debt relief. At \$20/b, the picture would begin to improve by 1988, but imports would have to be cut until then and more debt reschedulings would be needed.

Conclusions

If oil prices remain below \$15/b and the war with Iran continues, Iraq will face continuing payment problems. At a price of \$20/b and with severe import restrictions, the economic picture could begin to improve by 1988, but additional debt reschedulings would be required.

Iraq has vast oil reserves and will be an important export market when the war ends and if it does so on satisfactory terms.

Berne Union members are becoming more concerned about payment problems and the economic outlook. At mid-1985, five members including Japan, Korea, and Switzerland were "off cover" for medium-term and Switzerland was also "off cover" for short-term. Many members have imposed various restrictions such as transaction limits, reduced percentage of cover, and annual ceilings.

EID/MITI reported on April 1, 1986 that Japanese banks were adopting more restrictions on letters of credit since Rafidain Bank has no yen balance with the Japanese banks.

Under these circumstances, Eximbank needs to reassess its current policy and its action regarding the medium term operating arrangement.

Highlights of Export-Import Bank

Country Risk Analysis

Iraq

1985

July 5, 1985

MEMORANDUM

To: Randolph Swart
From: Charles Hammond
Subject: Iraq - PC Request No. 5062

Applicant: Brown & Root Inc.
Obligor: Government of Iraq
Project: Oil Pipeline through Turkey
U.S. Costs: \$66 million
Eximbank Liability: \$56.1 million

Country Economic Conditions

Country problems suggest that there is not a reasonable assurance of repayment based on the original schedule, except for short-term transactions which are not normally subject to multilateral debt rescheduling. However, selective longer-term transactions merit favorable consideration because country conditions are likely to improve sufficiently to provide repayment over the longer term if in accordance with the guidelines established by the Board. In February 1984, Eximbank approved guidelines for Iraq which stipulated that medium- and long-term transactions could be undertaken only if satisfactory external security were available. Since this transaction is to be structured with an escrow account and with contracts for purchasing the oil, the transaction can be considered as meeting Eximbank country requirements for providing reasonable assurance of repayment. (Further country details are in Appendix).

Foreign Exchange Reserves. Reflecting the large oil exports and balance of payment surpluses in the last half of the 1970's and through 1980, net foreign assets of the banking system rose from \$11 billion at the end of 1978 to \$37 billion at the end of 1980.

No official figures on reserves are available since the start of the war. However, with the large current account deficits on civilian goods in 1981 and 1982 totalling \$27 billion and smaller deficits the next two years, it is believed that foreign exchange reserves have been exhausted. Figures published by the Bank for International Settlements show liabilities of reporting banks to Iraq as follows:

December 1980:	\$25.52 billion
December 1981:	15.78 billion
December 1982:	1.21 billion
June 1983:	0.78 billion

Bilateral-Reschedulings and External Debt

Commencing in 1983, Iraq was unable to make the progress payments due foreign contractors for projects and asked that these payments be restructured with repayments over three years including one-year of grace. In France and the UK, COFACE and the ECGD guaranteed the reschedulings with banks. In addition to the UK and France, there were reschedulings with the other major European countries, as well as with Japan, India, and Yugoslavia. Similar reschedulings took place in 1984 and are being negotiated for 1985. The amount of the payments due in 1983 was about \$2 billion; similar amounts were due in 1984 and 1985.

The first payment on the 1983 rescheduled debt came due April 1, 1985. It has been reported that payments were made to the French, Germans, and British, but not to the Japanese, Indians, or Yugoslavs. The ones not receiving payments have been asked to defer these rescheduled payments for a longer period. While the Yugoslavs were reported ready to reschedule further and to take some oil as payment, the Japanese firms, which were asked to defer payments until 1987 and to lower the interest rate from 8.25% to 7.25%, have not to date reached agreement. Recently the Germans have been asked to re-schedule the second payment of the 1983 rescheduling which will be due in October 1985. Other countries have now been approached with the same request.

On April 1, 1985, the first payment due banks on a \$500 million Euro-dollar loan was also due and reportedly made as scheduled.

While no official figures are available on Iraq's external debt, various estimates place it, excluding credits supplied by Saudi Arabia and Kuwait for military purchases, at between \$9.0 and \$30 billion. Berne Union members report commitments to Iraq as of end 1984 at \$7.6 billion. In addition, there are known debts for CCC guarantees for U.S. grain purchases, commercial bank credits, non-guaranteed export credits, and unknown military credits from France and the USSR. Thus we might put external debt, excluding Saudi-Kuwaiti debt, at \$15 billion. In addition, there are loans from the Gulf States which have been made to finance the war and it is unclear whether this debt is to be repaid and if so, on what terms.

On the basis of the above projections, we would conclude that Iraq will encounter extreme difficulty in funding minimum import requirements and making debt repayments over the next four years. This is true even with the increased oil production and exports from the two new proposed pipelines. While under Scenario I, with some price increases in oil, the current account deficits could end by 1986, there would still be funding gaps in the first two years as a result of the large debt repayments. We might assume that the debt repayments would be taken care of by additional debt rescheduling. In such a case and with careful control of new development spending and import restrictions, there should be ability to meet minimum import requirements.

The situation would be much worse if the price of oil should decrease as shown in Scenario II. In this situation, the current account deficits except in 1987, would remain and rescheduling requirements would be much greater.

Highlights of Export-Import Bank

Country Risk Analysis

Iraq

1984

MEMORANDUM TO THE BOARD OF DIRECTORS
Africa and Middle East Division

February 21, 1984

COUNTRY: Iraq

SUBJECT: Country review and recommendations for Eximbank's programs. (Country Appendix attached.)

BACKGROUND AND
COUNTRY SUMMARY:

Eximbank currently has no exposure in Iraq and has not been active in the country for more than a decade due to a number of reasons. Iraq broke diplomatic relations with the U.S. in 1967 at the time of the Arab-Israeli war, subsequently embargoed imports from the U.S. until 1973, and the country paid cash for most imports in the late '70s following the large oil price increases after 1974 and until 1981. Iraq was cited by the U.S. as a country linked to international terrorism from 1979 through March 1982 and as such there were more stringent requirements for obtaining U.S. export licenses.

Iraqi-U.S. Relations.

Iraq broke diplomatic relations with the U.S. in June 1967 at the time of the Arab-Israeli war. Since late 1971 the U.S. has been represented by a U.S. Interests Section in the Belgian Embassy in Baghdad.

In 1973 Iraq ended its political ban on U.S. and West German imports, deciding to separate its economic and political policies. In its desire to proceed as rapidly as possible with the country's economic development, Iraq turned toward using Western technology and capital imports. The rapid rise in Iraq's imports from the U.S. prior to the war with Iran - from just \$23 million in 1972 to \$724 million in 1980 - attested to the change.

The U.S. Government has been willing to resume full diplomatic relations with Iraq but the Iraqi Government has not been prepared to take this step to date.

International terrorism has been an issue in relations between the U.S. and Iraq. The Fenwick Amendment to the Export Administration Act of 1979 established more stringent rules for the granting of export licenses for U.S. exports to countries cited for supporting international terrorism. In 1979, Iraq along with Syria, Libya, and the People's Democratic Republic of Yemen was put on the list. Iraq remained on this list until March 1982 when the U.S. Departments of Commerce and State removed Iraq; Cuba and Iran were added.

Since the removal of Iraq from the list of countries supporting international terrorism and more recently with the war going against Iraq along with the Iranian threats toward blocking oil shipments in the Arabian Gulf, the U.S. has shown renewed interest in a peaceful solution to the conflict.

In December 1983, the U.S. Special Mideast Envoy, Donald Rumsfeld, visited Baghdad to urge restraint and to discuss ways the U.S. could be of assistance. Subsequently, the press reported that the U.S. was tilting toward Iraq.

The official U.S. position is one of neutrality in the war and of seeking a peaceful solution.

In the Staff's opinion, due to both unsatisfactory country economic conditions and the possibility of physical damage to new projects due to the ongoing war, there would not be reasonable assurance of repayment for any medium and long term transactions based solely on Iraqi security. Although Iraq has considerable oil reserves, these do not, by themselves, provide reasonable assurance of repayment. Until the war ends and satisfactory solutions are found as to who will control Iraq's government and how war reparations and debts will be paid, we could not find reasonable assurance of repayment for medium and long term transactions in the absence of satisfactory external security arrangements.

Since Iraq is still paying for some of its top priority items, such as foodstuffs, Staff could recommend modest amounts of short term FCIA insurance for these items. Because of the priority of such transactions and the short repayment, Eximbank support for these transactions would provide an opportunity to test this troubled market and support some exports while avoiding risks associated with lower priority, larger, longer term transactions.

External Debt

No official information is available on the amount of Iraq's current external debt. Various reports indicate that external debt at the end of 1983 was between \$57-60 billion. Of this amount, \$22-30 billion has been provided by Saudi Arabia and Kuwait since 1982 to cover balance of payments deficits and no information is available as to when or if these loans are to be repaid. As long as the war continues and without increased oil exports, the current account deficits of \$8 billion annually would add substantially to the external debt. Iraq has negotiated with contractors concerning payments due on cash contracts. It is understood that payments on these will be deferred until 1985 and payments will be spread over a three to five year period. Similar arrangements are being negotiated for payments due on cash contracts for 1984. New tenders from Iraq request deferred terms with no payments for two years even for such items as spare parts.

Balance of Payment Projections

Balance of payment projections for Iraq carry more than the usual hazards due to the on-going war, the lack of adequate base statistics, incomplete data on external debt, and pitfalls in estimating future oil production and prices. Nonetheless, the following scenarios are presented to show the order of magnitude of key elements and to help formulate an Eximbank policy for this market.

Foreign Exchange Reserves. Reflecting the large oil exports and balance of payment surpluses in the last half of the 1970's and through 1980, net foreign assets of the banking system rose from \$11 billion at the end of 1978 to \$37 billion at the end of 1980. Since then, they have declined to \$24 billion at the end of 1981 and to about \$6 billion at the end of 1982. A further erosion took place in 1983. While no precise figures are available, liquid foreign exchange might approach \$2 billion.

A general policy has emerged in Iraq towards the refinancing of foreign contractors. For contracts involving firms from industrialized countries whose military or financial support has been, and will be, crucial to the war effort, Iraq directly negotiates with the firms, or with home country governments or bank consortia. These countries include Japan, France, Germany, and Italy. The refinancing package typically includes a 1-3 year rescheduling of a certain percentage of the debts, cash payments for another certain percentage - and, increasingly, the lifting of crude oil as partial payment.

As for contracts involving firms from non-industrialized countries, Iraq informs contractors that financing will end and suggests that they turn to their home countries for financing. Iraq will not negotiate refinancing, because it does not wish to increase its debt to countries such as India or the Philippines, which have not been in a position to assist Iraq financially or militarily.

Cessation of hostilities with Iran is critical to Iraq's economic recovery. Unfortunately, no end to the war is in sight at this time. In addition, when the war does end Iraq will be faced with serious obstacles on its path to economic recovery. Paramount among these are repayment of sizeable debt accumulated during the war years and the ability to sell larger amounts of Iraqi oil.

Against this background of deteriorating economic conditions, rapidly increasing foreign debt, and continuing war, Eximbank has received many inquiries concerning the possibility of financing for transactions ranging from feed concentrates to large power plants.

If one continues to assume that the Gulf states will not - or cannot afford to - let Iraq collapse through economic attrition, it becomes clear that a big part of this debt will be financed by Iraq's neighbors. The flow of loans from the Peninsula states is currently reported to be around \$6 billion per year. Unless it increases to over \$10 billion per year during the next years, it is quite likely that Iraq will be forced to abandon more civilian projects, seek to reschedule its debts beyond 1985, and intensify its efforts to negotiate future payments in oil.

The CCC reports that Iraq is current on the 1983 CCC credit. The CCC is willing to take some risk in this market as Iraq is expected to be a potentially large market for U.S. agricultural sales. A few commercial banks contacted reported that they would consider only short term credits for Iraq currently. One bank reports very good experience working with the Iraqi Central Bank and with Rafidain Bank.

Berne Union members have recently reported on their attitude and experience. Two members are "off cover" for short term and seven are "off cover" for medium and long term. In certain cases there is a reduced percentage of cover offered and a few limit cover to non-war zones. Some delinquencies are reported and claims have been paid.

Medium-Term Outlook. Considering the low likelihood of the war ending in the near future, there are no grounds for optimism concerning the possibility that Iraq's foreign exchange problems may be alleviated anytime soon. With the Gulf terminals and the Syrian pipeline closed, Iraq's export potential will remain limited. Under the best circumstances - successful expansion of the Turkish pipeline capacity to around 960 thousands barrels per day by mid-1984, and continued Saudi and Kuwaiti oil sales credit to Iraq - Iraq may be able to expand its effective export volume to 1.1-1.3 million barrels per day by 1985. This, however, will by no means be sufficient to meet the increasing financial demands on the country.

During the period between 1983 and 1985, Iraq is projected to accumulate \$24.8 billion in current account deficits. In addition, there will be over \$1.5 billion of debt deferred to 1985 and 1988 alone. Thus, by the end of 1985, Iraq will find itself facing a debt of well over \$26 billion - possibly in the \$30-\$35 billion range. This amount does not include the soft loans that the Gulf states (Saudi Arabia, Kuwait, the UAE and Qatar) have made to Iraq so far.

RECOMMENDATIONS:

It is recommended that the following program be adopted until the war has ceased:

1. Supplier Credit Transactions.

Short-term: Consider requests for small amounts of essential imports on a case-by-case basis with a letter of credit issued by the Bank Rafidain or the Central Bank.

Medium-term: Discourage all requests unless a satisfactory external security arrangement can be provided.

2. Direct Credits and Financial Guarantees.

Discourage all requests unless a satisfactory external security arrangement can be provided.

Documento del Dipartimento del Tesoro USA, in data 1 aprile 1991,
contenente elenco di persone fisiche e giuridiche direttamente
collegate al governo iracheno.
Documento n. 139.

TREASURY NEWS



Department of the Treasury • Washington, D.C. • Telephone 566-20

FOR IMMEDIATE RELEASE
April 1, 1991

139
Contact: Barbara Clay
202-566-5252

OPENING STATEMENT
JOHN E. ROBSON
DEPUTY SECRETARY OF THE TREASURY
APRIL 1, 1991

Today the Treasury Department is revealing the names of 89 businesses and individuals determined to be agents and front companies in Iraq's arms procurement and financial network.

While this action may lack the spectacular drama of Operation Desert Storm, it represents an important companion effort by the United States to bring stability to the region. It will disrupt the ability of Saddam Hussein or a successor to employ this network to rebuild Iraq's military capacity or to divert funds that rightfully belong to the Iraqi people for other nefarious purposes or personal gain.

The events that culminated in Iraq's invasion of Kuwait last August 2nd began long before.

For over the last decade, Saddam strengthened the sinews of his war machine through a sophisticated network of front companies and agents. Through it he got weapons, spare parts, machine tools, and raw materials necessary to sustain his militarized state. And through it he may have hidden away ill-gotten fruits of embezzlements from the Iraqi people. We want the network exposed. And we want it neutralized.

By declaring these front companies and agents to be Specially Designated Nationals of Iraq, we are putting the world on notice that when you deal with them, you're dealing with Saddam. And exposure of the network may also assist the allied nations in discovering hidden wealth that could be used to pay part of Iraq's war reparations.

I should point out, however, that despite considerable speculation, neither we nor anyone else knows the specific dollar amount of hidden assets. As the investigation of this network's operations goes forward we hope to learn more. But at this point it is inappropriate for us to speculate about the amount of assets that may have been diverted.

Treasury's action today places these companies and individuals under the trade embargo and asset freeze that President Bush imposed following the invasion of Kuwait. This

NB-1205

means that they are cut off from their financial assets and business relations within our jurisdiction and that their ability to serve Saddam is disrupted.

Months of hard investigative work under the leadership of Treasury's Office of Foreign Assets Control went into producing this information. But the job is not finished. And I want to emphasize that the fact that a name or a company isn't on this list does not imply the U.S. Government's seal of approval. We have many more cases under investigation.

Throughout the embargo we've worked closely with our allies. We are asking them to join us in this effort by taking similar steps to expose and neutralize Saddam's known agents and front companies in their jurisdictions. Worldwide cooperation will help eliminate this network.

Thank you.

TREASURY NEWS

Department of the Treasury • Washington, D.C. • Telephone 566-204



EMBARGOED FOR RELEASE AT 1:00 PM
April 1, 1991

CONTACT: Barbara Clay
202-566-5252

TREASURY NAMES IRAQ'S AGENTS

The Treasury Department today identified 52 businesses and 37 individuals worldwide as front companies and agents of Iraq. The action is part of an ongoing investigation by Treasury of Iraq's worldwide arms and financial complex.

In announcing the action, Treasury Deputy Secretary Robson said, "Exposing these companies and individuals strikes a blow at Iraq's subterranean network in the world of arms trading and clandestine financial operations."

As a result of today's action by the Treasury's Office of Foreign Assets Control (OFAC), the companies and individuals are now considered "Specially Designated Nationals", or agents of the Government of Iraq, bringing them under the existing embargo and asset freeze put in place by President Bush against Iraq. All transactions with them under U.S. jurisdiction are prohibited unless licensed by the Treasury Department.

In addition, Treasury today named 160 Iraqi-owned or controlled merchant ships. These ships are now subject to embargo provisions that prohibit their use by U.S. businesses and individuals.

Doing business with an Iraqi specially designated national is equivalent to doing business with the Government of Iraq, which carries criminal penalties of up to \$1 million per violation for both corporations and individuals, as well as prison sentences of up to 12 years for individuals. Civil penalties of up to \$250,000 may be imposed administratively.

OFAC has established a special Iraqi assets telephone hotline through which anyone with information on companies or individuals holding Iraqi assets, or acting on behalf of Iraq may report that information to OFAC. All calls will be kept confidential. The number is 202-566-6045.

ooo

NB-1024

DEPARTMENT OF THE TREASURY

Office of Foreign Assets Control

31 CFR Part 575

Received in the Office
of the Federal Register

Iraqi Sanctions Regulations

2/24/61

11 10 61

AGENCY: Office of Foreign Assets Control, Department of the Treasury.

ACTION: Final Rule; List of Specially Designated Nationals of the Government of Iraq; List of Vessels Registered, Owned or Controlled by the Government of Iraq.

SUMMARY: The Iraqi Sanctions Regulations (the "Regulations") are being amended to add a new Appendix A and a new Appendix B to the end thereof. Appendix A contains the list of Individuals and Organizations Determined to be Within the Term "Government of Iraq" (Specially Designated Nationals of Iraq). The list at Appendix A contains the names of companies and individuals which the Director of the Office of Foreign Assets Control has determined are acting or purporting to act directly or indirectly on behalf of the Government of Iraq. Appendix B contains the names of merchant vessels registered, owned, or controlled by the Government of Iraq. These lists may be expanded or amended at any time.

EFFECTIVE DATE: [this rule is effective upon publication]

ADDRESS: Copies of these lists are available upon request at the following location: Office of Foreign Assets Control, U.S. Department of the Treasury, Annex, 1500 Pennsylvania Avenue, N.W., Washington, D.C. 20220.

FOR FURTHER INFORMATION CONTACT: Richard J. Hollas, Chief, Enforcement Section, Office of Foreign Assets Control, Tel.: (202) 566-5021.

SUPPLEMENTARY INFORMATION: The Iraqi Sanctions Regulations, 31 C.F.R. Part 575 (56 FR 2112, Jan. 18, 1991, the "Regulations") were issued by the Treasury Department to implement Executive Orders No. 12722 and 12724 of August 2 and August 9, 1990, in which the President declared a national emergency with respect to Iraq, invoking the authority, inter alia, of the International Emergency Economic Powers Act (50 U.S.C. 1701 et seq.) and the United Nations Participation Act (22 U.S.C. 287c), and ordered specific measures against the Government of Iraq.

Section 575.306 of the Regulations defines the term "Government of Iraq" to include:

(a) The state and the Government of Iraq, as well as any political subdivision, agency, or instrumentality thereof, including the Central Bank of Iraq;

(b) Any partnership, association, corporation, or other organization substantially owned or controlled by the foregoing;

(c) Any person to the extent that such person is, or has been, or to the extent that there is reasonable cause to believe that such person is, or has been, since the effective date, acting or purporting to act directly or indirectly on behalf of any of the foregoing; and

(d) Any other person or organization determined by the Director of the Office of Foreign Assets Control to be included within this section.

Determinations that persons fall within this definition are effective upon the date of determination by the Director, Office of Foreign Assets Control ("FAC"). Public notice is effective upon the date of publication or upon actual notice, whichever is sooner.

This rule adds Appendix A to Part 575 to provide public notice of a list of persons, known as "specially designated nationals" of the Government of Iraq. The list consists of companies and individuals whom the Director of the Office of Foreign Assets Control has determined to be owned or controlled by or to be acting or purporting to act directly or indirectly on behalf of the Government of Iraq, and thus fall within the definition of the "Government of Iraq" contained in section 575.306 of the Regulations. The persons included in Appendix A are subject to all prohibitions applicable to other components of

the Government of Iraq. All unlicensed transactions with such persons, or in property in which they have an interest, are prohibited.

The list of specially designated nationals is a partial one, since FAC may not be aware of all the persons located outside Iraq that might be owned or controlled by the Government of Iraq or acting as agents or front organizations for Iraq, and which thus qualify as specially designated nationals of the Government of Iraq. Therefore, persons engaging in transactions may not rely on the fact that any particular person is not on the specially designated nationals list as evidence that it is not owned or controlled by, or acting or purporting to act directly or indirectly on behalf of, the Government of Iraq. The Treasury Department regards it as incumbent upon all U.S. persons to take reasonable steps to ascertain for themselves whether persons they enter into transactions with are owned or controlled by the Government of Iraq or are acting or purporting to act on its behalf, or on behalf of other countries subject to blocking (at present, Cambodia, Cuba, Libya, North Korea, and Vietnam).

This rule also adds Appendix B to Part 575 to provide public notice of a list of merchant vessels which the Director of the Office of Foreign Assets Control has determined to be registered, owned, or controlled by the Government of Iraq or by persons acting or purporting to act directly or indirectly on behalf of the Government of Iraq, pursuant to section 575.306 of the

Regulations. The merchant vessels included in Appendix B constitute blocked property in which the Government of Iraq has an interest, and are subject to all the prohibitions applicable to the Government of Iraq. No U.S. person may engage in any unlicensed transaction involving these vessels.

The list of Government of Iraq-flagged, owned, or controlled vessels is a partial one, since FAC may not be aware of all merchant ships registered, owned, or controlled by the Government of Iraq or by persons located outside Iraq that may be acting as agents or front organizations for Iraq who fall within the definition of "Government of Iraq." Therefore, persons engaging in transactions may not rely on the fact that any particular vessel is not on the list as evidence that it is not owned or controlled by the Government of Iraq. The Treasury Department regards it as incumbent upon all U.S. persons to take reasonable steps to ascertain for themselves whether such vessels are registered, owned, or controlled by Iraq or by other countries subject to blocking or transportation-related restrictions (at present, Cambodia, Cuba, Libya, North Korea, and Vietnam).

Section 586E of the Iraq Sanctions Act of 1990, contained in the Foreign Operations Authorization and Appropriations Act of 1990, dated November 5, 1990, 104 Stat. 1979, provides for civil penalties not to exceed \$250,000 for violations of the Regulations and fines of up to \$1,000,000 and imprisonment for up to 12 years for willful violations of the Regulations. In

addition, Section 5(b) of the United Nations Participation Act of 1945 (22 U.S.C. 287c(b)) provides for the forfeiture of any property involved in a violation of the Regulations.

1. The authority citation for Part 575 continues to read as follows: 50 U.S.C. 1701 et seq.; 50 U.S.C. 1601 et seq.; 22 U.S.C. 287c; Pub. L. 101-513, 104 Stat. 2047-55 (Nov. 5, 1990); 3 U.S.C. 301; E.O. 12722, 55 FR 31803 (Aug. 3, 1990); E.O. 12724, 55 FR 33089 (Aug. 13, 1990).

2. Appendices A and B to Part 575 -- APPENDIX A TO PART 575-- INDIVIDUALS AND ORGANIZATIONS DETERMINED TO BE WITHIN THE TERM "GOVERNMENT OF IRAQ" (SPECIALLY DESIGNATED NATIONALS OF IRAQ); APPENDIX B TO PART 575--MERCHANT VESSELS REGISTERED, OWNED, OR CONTROLLED BY THE GOVERNMENT OF IRAQ OR BY PERSONS ACTING DIRECTLY OR INDIRECTLY ON BEHALF OF THE GOVERNMENT OF IRAQ -- are added to read as follows:

APPENDIX A

INDIVIDUALS AND ORGANIZATIONS DETERMINED TO BE SPECIALLY DESIGNATED NATIONALS OF THE GOVERNMENT OF IRAQ

Please note that addresses of companies and persons may change. The addresses listed below are the last ones known to the Office of Foreign Assets Control. Where an address is not listed or someone wishes to check for latest address information, the Office of Foreign Assets Control will assist with any updated information in its possession.

COMPANIES

1. ADMINCHECK LIMITED
1 Old Burlington Street
London, England
United Kingdom
2. ADVANCED ELECTRONICS DEVELOPMENT, LTD.
3 Mandeville Place
London, England
United Kingdom
3. AL-ARABI TRADING COMPANY LIMITED
Lane 11, Hai Babil
Baghdad District 929
Iraq
4. AL-RAFIDAIN SHIPPING COMPANY
Bombay
India
5. THE ARAB PETROLEUM ENGINEERING COMPANY LTD.
Amman
Jordan
6. ARAB PROJECTS COMPANY S.A. LTD.
P.O. Box 1318
Amman
Jordan

P.O. Box 7939
Beirut
Lebanon

P.O. Box 1972
Riyadh
Saudi Arabia

7. ARAB TRANS TRADE CO. S.A.E.
36, Kaft Abdou Street
Rouchdy, Alexandria 481 638
Egypt
8. ARCHI CENTRE I.C.E. LIMITED
3 Mandeville Place
London, England
United Kingdom
9. ARCHICONSULT LIMITED
128 Buckingham Place
London 5, England
United Kingdom
10. ASSOCIATED ENGINEERS
England
United Kingdom
11. A.T.E. INTERNATIONAL LTD.
f/k/a RWR INTERNATIONAL COMMODITIES
3 Mandeville Place
London, England
United Kingdom
12. ATLAS AIR CONDITIONING COMPANY LIMITED
55 Roebuck House
Palace Street
London, England
United Kingdom
13. ATLAS EQUIPMENT COMPANY LIMITED
55 Roebuck House
Palace Street
London, England
United Kingdom
14. A.W.A. ENGINEERING LIMITED
3 Mandeville Place
London, England
United Kingdom
15. BANCO BRASILEIRO-IRAQUIANO S.A.
Praça Pio X, 54-10o Andar
CEP 20091, Rio de Janeiro
Brazil (Head office and city branch)
16. BAY INDUSTRIES, INC.
10100 Santa Monica Boulevard
Santa Monica, California
United States

17. DOMINION INTERNATIONAL
England
United Kingdom
 18. ENDSHIRE EXPORT MARKETING
England
United Kingdom
 19. EUROMAC, LTD.
4 Bishops Avenue
Northwood, Middlesex
England
United Kingdom
 20. EUROMAC EUROPEAN MANUFACTURER CENTER SRL
Via Ampere 5
20052 Monza
Italy
 21. EUROMAC TRASPORTI INTERNATIONAL SRL
Via Ampere 5
20052 Monza
Italy
 22. FALCON SYSTEMS
England
United Kingdom
 23. GEODESIGNS
England
United Kingdom
 24. INVESTACAST PRECISION CASTINGS, LTD.
112 City Road
London, England
United Kingdom
 25. I.P.C. INTERNATIONAL LIMITED
England
United Kingdom
 26. I.P.C. MARKETING LIMITED
England
United Kingdom
 27. IRAQI AIRWAYS
Saddam International Airport
Baghdad
Iraq
- Opernring 6, 1010 Wien
Vienna
Austria

General Service Agent
Bangladeshi-owned Travel Agency
Dhaka
Bangladesh

Rio de Janeiro
Brazil

Jianguomenwai Diplomatic Housing Compound
Building 7-1, 5th Floor, Apartment 4
Beijing
People's Republic of China

Prague Airport
Prague
Czechoslovakia

Nekazanka 3
Prague 1
Czechoslovakia

Copenhagen
Denmark

Main Eisenhuttenplatz 26
Frankfurt 6
Germany

Rome
Italy

Tokyo
Japan

Casablanca
Morocco

The Netherlands

27, Ulica Grojecka
Central Warsaw
Poland

Tunis
Tunisia

Ankara
Turkey

Moscow
U.S.S.R.

Abu Dhabi
United Arab Emirates

4 Lower Regent Street
London SW1Y 4P
United Kingdom

5825 W. Sunset Blvd. #218
Los Angeles, California 90028
United States

25040 Southfield Road
Southfield, Michigan 48075
United States

Building 68
J.F.K. International Airport
Jamaica, New York 11430
United States

1211 Avenue of the Americas
New York, New York 10036
United States

Sanaa
Yemen

Belgrade
Yugoslavia

28. IRAQI ALLIED SERVICES LIMITED
England
United Kingdom
29. IRAQI FREIGHT SERVICES LIMITED
England
United Kingdom
30. IRAQI REINSURANCE COMPANY
31-35 Fenchurch Street
London EC3M 3D
United Kingdom
31. IRAQI STATE ENTERPRISE FOR FOODSTUFFS TRADING
P.O. Box 1308
Colombo '3
Sri Lanka

P.O. Box 2839
Calcutta 700.001
India
32. IRAQI STATE ENTERPRISE FOR MARITIME TRANSPORT
Bremen
Germany

Amman
Jordan

- 33. IRAQI TRADE CENTER
Dubai
United Arab Emirates

- 34. KEENCLOUD LIMITED
11 Catherine Place
Westminister
London, England
United Kingdom

- 35. MATRIX CHURCHILL CORPORATION
5903 Harper Road
Cleveland, Ohio 44139
United States

- 36. MEED INTERNATIONAL LIMITED
3 Mandeville Place
London, England
United Kingdom

- 37. PANDORA SHIPPING CO. S.A.
Honduras

- 38. PETRA NAVIGATION & INTERNATIONAL TRADING CO. LTD.
White Star Bldg., P.O. Box 8362
Amman
Jordan

Armoush Bldg., P.O. Box 485
Aqaba
Jordan

18 Huda Sharawi Street
Cairo
Egypt

Hai Al Wahda Mahalat 906
906 Zulak 50, House 14
Baghdad
Iraq

- 39. PMK/QUDOS (LIVERPOOL POLYTECHNIC)
England
United Kingdom

- 40. RAFIDAIN BANK
New Banks' Street
P.O. Box 11360
Massarif, Baghdad
Iraq (227 branches in Iraq)

P.O. Box 607
Manama
Bahrain (2 branches in Bahrain)

114 Tahreer Str. Eldukki
P.O. Box 239, Omran Giza
Cairo
Egypt

P.O. Box 1194
Cinema al-Hussein Street
Amman
Jordan

P.O. Box 685
Aqaba
Jordan

P.O. Box 815401
Jabal Amman
Jordan

Mafrag
Jordan

2nd Floor Sadat Tower
P.O. Box 1891
Beirut
Lebanon (2 branches in Lebanon)

Sheikh Khalifa Street
P.O. Box 2727
Abu Dhabi
United Arab Emirates

Rafidain Bank Building
7-10 Leadenhall Street
London EC3V 1NL
United Kingdom

P.O. Box 10023
Sanaa
Yemen Arab Republic

41. RAJBROOK LIMITED
England
United Kingdom
42. REYNOLDS AND WILSON
England
United Kingdom
43. S.M.I. SEWING MACHINES ITALY S.P.A.
Italy

- 44. SOLLATEK
England
United Kingdom
- 45. TECHNOLOGY AND DEVELOPMENT GROUP LTD.
Centric House 390/391
Strand, London, England
United Kingdom
- 46. T.E.G. LIMITED
3 Mandeville Place
London, England
United Kingdom
- 47. T.M.G. ENGINEERING LIMITED
Castle Row
Horticultural Place
Chiswick, London, England
United Kingdom
- 48. T N K FABRICS LIMITED
England
United Kingdom
- 49. TRADING & MARITIME INVESTMENTS
San Lorenzo
Honduras
- 50. U.I. INTERNATIONAL
England
United Kingdom
- 51. UNIMAS SHIPPING
138 El Geish Road, P.O. Box 44
Alexandria
Egypt
- 52. WHALE SHIPPING LTD.
c/o Government of Iraq
State Organization of Ports
Maqal, Basrah
Iraq

INDIVIDUALS

1. ABBAS, Abdul Hussein
Italy
2. ABBAS, Kassim
Italy
3. ABRAHAM, Trevor
England
United Kingdom
4. AHMAD, Rasem
P.O. Box 1318
Amman
Jordan
5. AHMAD, Wallid Issa
Iraq
6. AL-AMIRI, Adnan Talib Hassim
43 Palace Mansions
Hammersmith, London, England
United Kingdom
7. AL-AZAWI, Dafir
Iraq
8. AL-DAJANI, Leila N. S.
P.O. Box 1318
Amman
Jordan
9. AL-DAJANI, Nadim S.
P.O. Box 1318
Amman
Jordan
10. AL-DAJANI, Sa'ad
P.O. Box 1318
Amman
Jordan
11. AL-HABOBI, Dr. Safa Haji J.
Flat 4D Thorney Court
Palace Gate
Kensington, England
United Kingdom
12. ALI, Abdul Mutalib
Germany

13. ALLEN, Peter Francis
"Greys", 36 Stoughton Lane
Stoughton
Leicestershire, England
United Kingdom
14. AL-OGAILY, Akram H.
Flat 2, St. Ronons Court
63 Putney Hill
London, England
United Kingdom
15. AMARO, Joaquim Ferreira
Praca Pio X, 54-10o Andar
CEP 20091, Rio de Janeiro
Brazil
16. ARMOUSH, Ahmad
White Star Bldg.
P.O. Box 8362
Amman
Jordan
17. ARMOUSH, Ali
White Star Bldg.
P.O. Box 8362
Amman
Jordan
18. AZIZ, Fouad Hamza
Praca Pio X, 54-10o Andar
CEP 20091, Rio de Janeiro
Brazil
19. DAGHIR, Ali Ashour
2 Western Road, Western Green
Thames Ditton, Surrey, England
United Kingdom
20. FATTAH, Jum'a Abdul
P.O. Box 1318
Amman
Jordan
21. HAND, Michael Brian
England
United Kingdom
22. HENDERSON, Paul
4 Copt Oak Close
Tile Mill
Coventry, Warwickshire, England
United Kingdom

23. JON, Hana Paul
19 Tudor House
Windsor Way
Brook Green, London, England
United Kingdom
24. JUME'AN, George
P.O. Box 1318
Amman
Jordan
25. KADHUM, Dr. Fadel Jawad
c/o Alvaney Court
250 Finchley Road
London, England
United Kingdom
26. KHOSHABA, Robert Kambar
15 Harefield Road
Maidenhead, Berkshire, England
United Kingdom
27. MOHAMED, Abdul Kader Ibrahim
Jianguomenwai Diplomatic Housing Compound
Building 7-1, 5th Floor, Apartment 4
Beijing
People's Republic of China
28. OMRAN, Karim Dhaidas
Iraq
29. RAOUF, Khalid Mohammed
Praca Pio X, 54-10o Andar
CEP 20091, Rio de Janeiro
Brazil
30. RICKS, Roy
87 St. Mary's Frice
Benfleet, Essex, England
United Kingdom
31. SCHMITT, Rogerio Eduardo
Praca Pio X, 54-10o Andar
CEP 20091, Rio de Janeiro
Brazil
32. SIM, Gilberto F.
Praca Pio X, 54-10o Andar
CEP 20091, Rio de Janeiro
Brazil

- 33. SOUZA, Francisco Antonio
Praca Pio X, 54-10o Andar
CEP 20091, Rio de Janeiro
Brazil
- 34. SPECKMAN, Jeanine
England
United Kingdom
- 35. TALL, Aktham
P.O. Box 1318
Amman
Jordan
- 36. TAVEIRA, A. Arnaldo G.
Praca Pio X, 54-10o Andar
CEP 20091, Rio de Janeiro
Brazil
- 37. ZAHRAN, Yousuf
P.O. Box 1318
Amman
Jordan

APPENDIX B

MERCHANT VESSELS REGISTERED, OWNED, OR CONTROLLED BY THE GOVERNMENT OF IRAQ OR BY PERSONS ACTING DIRECTLY OR INDIRECTLY ON BEHALF OF THE GOVERNMENT OF IRAQ

- o All ships listed are Iraqi-flagged unless otherwise indicated.
- o "N/A" is listed where information is not available.

<u>Vessel Name</u>	<u>Ship Type</u>	<u>DWT</u>	<u>Call Sign</u>	<u>Owner</u>
1. AIN ZALAH	Tkr	36,330	HNAZ	Iraqi Oil Tankers Company, Basrah, Iraq
2. AL ANBAR	Tug	N/A	YIAV	Government of the Republic of Iraq. Managed by the State Organization of Iraqi Ports, Basrah, Iraq
3. AL FAO	Res	80	YIAN	State Org. of Iraqi Ports
4. AL KARAMAH	Tkr	12,882	HNKM	Iraqi Oil Tankers Company
5. AL KHALIDA	Tkr	7,155	HNKD	Iraqi Oil Tankers Company
6. AL MANSUR	Ycht	1,223	HNMR	Iraqi State Enterprise for Water Transport
7. AL MERBID	Svc	4,649	YIMD	State Org. of Iraqi Ports
8. AL MOSUL	Svc	1,219	YIAS	State Org. of Iraqi Ports
9. AL NAJAF	Svc	4,740	YINF	State Org. of Iraqi Ports
10. AL NASR	Svc	2,444	DDRH	State Org. of Iraqi Ports
11. AL NASR	Tkr	1,502	HNNR	Iraqi Oil Tanker Company
12. AL OMARAH	Tug	320	YIAW	State Org. of Iraqi Ports
13. AL RAMADI	Tug	320	YIAI	State Org. of Iraqi Ports
14. AL RASHEED	Svc	304	YIBE	State Org. of Iraqi Ports
15. AL RATBA	Tkr	544	YIBA	State Org. of Iraqi Ports
16. AL SHUMOOKH	Tug	375	N/A	State Org. of Iraqi Ports
17. AL WALEED	Res	N/A	YIBF	State Org. of Iraqi Ports

<u>Vessel Name</u>	<u>Ship Type</u>	<u>DWT</u>	<u>Call Sign</u>	<u>Owner</u>
18. AL ZAB	Tug	N/A	YIBH	State Org. of Iraqi Ports
19. AL ZAWRAA	Cgo	3,549	HNZW	Iraqi State Enterprise for Water Transport, Baghdad
20. AL-ALYAA	Tug	375	N/A	State Org. of Iraqi Ports
21. AL-AMIN	Tug	368	YIAM	State Org. of Iraqi Ports
22. AL-BAATH	Tkr	9,928	HNBT	Iraqi Oil Tankers Company
23. AL-BAKR	Res	390	YIBR	State Org. of Iraqi Ports
24. AL-BAYAA	Brg	1,662	HNHB	Iraqi State Enterprise for Water Transport. Formerly the HIBOOB.
25. AL-ENTISAR	Tug	375	N/A	State Org. of Iraqi Ports
26. AL-HATHER	Tug	368	YIHR	State Org. of Iraqi Ports
27. AL-KARRKH	Tug	368	YIKH	State Org. of Iraqi Ports
28. AL-KHALIJ AL-ARABI	Svc	4,740	YIKA	State Org. of Iraqi Ports
29. AL-NOHOODH	Tug	375	YINU	State Org. of Iraqi Ports
30. AL-QADISIYA	Ycht	100	HNKS	Iraqi State Enterprise for Water Transport
31. AL-RESSAFA	Tug	368	YIRF	State Org. of Iraqi Ports
32. AL-SAHIL AL-ARABI	Svc	6,396	HNSA	Iraqi State Enterprise for Sea Fisheries, Basrah, Iraq
33. AL-THIRTHAR	Tkr	524	YITH	State Org. of Iraqi Ports
34. AL-WAHDAH	Tug	149	YIWH	State Org. of Iraqi Ports
35. ALABID	Brg	1,662	HNDB	Iraqi State Enterprise for Water Transport. Formerly the SANABUL.
36. ALEDREESI	Cgo	3,550	HNID	Iraqi State Enterprise for Water Transport
37. ALFARABI	Cgo	8,342	HNFB	Iraqi State Enterprise for Water Transport
38. ALFARAHIDI	Tkr	149,441	HNFR	Iraqi Oil Tankers Company

<u>Vessel Name</u>	<u>Ship Type</u>	<u>DWT</u>	<u>Call Sign</u>	<u>Owner</u>
39. ALFIDAA	Brg	1,662	HNFD	Iraqi State Enterprise for Water Transport. Formerly the SILOWAT.
40. ALKHANSAA	Cgo	3,525	HNKN	Iraqi State Enterprise for Water Transport
41. ALKINDI	Cgo	8,342	HNKI	Iraqi State Enterprise for Water Transport
42. ALMUSTANSIRIYAH	Tkr	155,210	HNMS	Iraqi Oil Tankers Company
43. ALMUTANABBI	Tkr	130,241	HNMB	Iraqi Oil Tankers Company
44. ALNAJAF	Svc	4,740	YINF	State Org. of Iraqi Ports
45. ALQADISIYAH	Tkr	155,210	HNQS	Iraqi Oil Tankers Company
46. ALSUMOOD	Svc	6,977	YISD	State Org. of Iraqi Ports
47. ALTAAWIN ALARABI	Cgo	13,634	HNAI	Iraqi State Enterprise for Water Transport
48. ALWAHDA	Brg	1,662	HNAD	Iraqi State Enterprise for Water Transport
49. ALWASITTI	Cgo	8,343	HNWS	Iraqi State Enterprise for Water Transport
50. ALYARMUK	Tkr	149,371	HNKY	Iraqi Oil Tankers Company
51. ALZUBAIR	Svc	4,640	YIZR	State Org. of Iraqi Ports
52. AMURIYAH	Tkr	155,210	HNAM	Iraqi Oil Tankers Company
53. ANTARA	Svc	508	YIBD	State Org. of Iraqi Ports
54. ARBEEL	Tug	320	YIBB	State Org. of Iraqi Ports
55. BABA GURGUR	Tkr	36,397	HNGR	Iraqi Oil Tankers Company
56. BABYLON	Cgo	13,656	HNBB	Iraqi State Enterprise for Water Transport
57. BADR 7	Svc	647	N/A	Government of the Republic of Iraq, Ministry of Oil, State Company for Oil Projects, Baghdad, Iraq. (flag: Saudi Arabia)

<u>Vessel Name</u>	<u>Ship Type</u>	<u>DWT</u>	<u>Call Sign</u>	<u>Owner</u>
58. BAGHDAD	Svc	2,900	YIAD	State Org. of Iraqi Ports
59. BAGHDAD	Cgo	13,656	HNBD	Iraqi State Enterprise for Water Transport
60. BALQEES	RO/RO	3,985	HNBL	State Organization for Iraq Government
61. BASRA	Svc	2,906	YIAB	State Org. of Iraqi Ports
62. BASRAH	Cgo	13,656	HNBS	Iraqi State Enterprise for Water Transport
63. BUZURGAN	Tkr	36,400	HNBR	Iraqi Oil Tankers Company
64. DAMASCUS	Tug	149	YIDS	State Org. of Iraqi Ports
65. DAMEN GORINCHEM 5716	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
66. DAMEN GORINCHEM 5717	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
67. DAMEN GORINCHEM 5718	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
68. DEYALA	Tug	350	YIBJ	State Org. of Iraqi Ports
69. DIJLAH	Tug	356	HNDJ	State Org. of Iraqi Ports
70. DIVING LAUNCH 1	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
71. DIWANIYA	Tug	350	YIBK	State Org. of Iraqi Ports
72. DOCKAN	Tkr	528	YIDN	State Org. of Iraqi Ports
73. DUMP BARGE I	Svc	1,330	J8IY	Whale Shipping Ltd., c/o State Org. of Iraqi Ports (flag: Gibraltar)
74. DUMP BARGE II	Svc	1,330	J8IZ	Whale Shipping Ltd., c/o State Org. of Iraqi Ports (flag: Gibraltar)
75. DUMP BARGE III	Svc	1,330	J8JA	Whale Shipping Ltd., c/o State Org. of Iraqi Ports (flag: Gibraltar)
76. FIRE BOAT No. 705	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
77. FIRE BOAT No. 706	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports

<u>Vessel Name</u>	<u>Ship Type</u>	<u>DWT</u>	<u>Call Sign</u>	<u>Owner</u>
78. FOREL	Fsh	1,163	HNFL	Rafidain Fisheries Co. Ltd., Basrah, Iraq
79. FURAT	Tug	350	HNFT	State Org. of Iraqi Ports
80. GAZA	Svc	2,422	YIGZ	State Org. of Iraqi Ports
81. HAMDAN	Tug	387	YIHM	State Org. of Iraqi Ports
82. HEET	Tug	89	N/A	State Org. of Iraqi Ports
83. HILLAH	Svc	6,709	YIAR	State Org. of Iraqi Ports
84. HIMREEN	Svc	508	YIHN	State Org. of Iraqi Ports
85. HITTIN	Tkr	155,210	HNHT	Iraqi Oil Tankers Company
86. IBN KHALDOON	Svc	12,670	HNIN	State Org. of Iraqi Ports
87. IBN MAJID 6	Svc	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects (flag: Saudi Arabia)
88. IMHEJHAN	Tug	386	YIMH	State Org. of Iraqi Ports
89. JABHA	Tug	244	YIJA	State Org. of Iraqi Ports
90. JAMBUR	Tkr	35,338	HNJM	Iraqi Oil Tankers Company
91. JAMHORIA	Tug	368	YIJR	State Org. of Iraqi Ports
92. KEFAL	Fsh	1,170	HNKL	Rafidain Fisheries Co. Ltd.
93. KERBALA	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
94. KHALID IBIN AL WALEED	Svc	2,235	YIBM	State Org. of Iraqi Ports
95. KHANAQIN	Tkr	35,338	HNKQ	Iraqi Oil Tankers Company
96. KHAWLA BINT AL ZAWRA	RO/RO	3,985	HNKH	Iraqi State Enterprise for Water Transport
97. KIRKUK	Tkr	35,338	HNKK	Iraqi Oil Tankers Company
98. MANDALI	Svc	6,977	YIQS	State Org. of Iraqi Ports. Formerly the ALKADISIYAH.
99. MAYSALOON	Tug	368	YIMY	State Org. of Iraqi Ports
100. MEASAN	Tug	310	YIMN	State Org. of Iraqi Ports

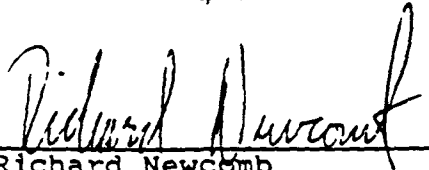
<u>Vessel Name</u>	<u>Ship Type</u>	<u>DWT</u>	<u>Call Sign</u>	<u>Owner</u>
101. METHAQ	Tug	248	YIMQ	State Org. of Iraqi Ports
102. MOON LADY	RO/RO	3,985	HNNZ	Pandora Shipping Co., S.A., Honduras. Managed by Petra Navigation & International Trading Co. Ltd., Amman, Jordan. Formerly the Iraqi-owned AL-ZAHRAA. (flag: Honduras)
103. NAGROOR	Fsh	140	N/A	Government of the Republic of Iraq, Ministry of Agriculture & Agrarian Reform, State Fisheries Company, Baghdad, Iraq
104. NAINAWA	Tug	310	YINW	State Org. of Iraqi Ports
105. NISR	Svc	744	YISR	State Org. of Iraqi Ports
106. NO. 1	Svc	30	N/A	State Org. of Iraqi Ports
107. NO. 2	Svc	30	N/A	State Org. of Iraqi Ports
108. NUWAIBI	Fsh	140	N/A	Iraqi State Fisheries Co.
109. OHOD 5	Svc	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects (flag: Saudi Arabia)
110. OHOD 6	Svc	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects (flag: Saudi Arabia)
111. OHOD 7	Svc	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects (flag: Saudi Arabia)
112. OROOBA	Tug	368	YIOB	State Org. of Iraqi Ports
113. OTORI MARU No. 2	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
114. PALESTINE	Svc	4,649	YIFN	State Org. of Iraqi Ports
115. PILOT 393	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
116. PILOT 394	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
117. POLICE 1	Ptrl	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
118. POLICE 2	Ptrl	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
119. POLICE 3	Ptrl	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports

<u>Vessel Name</u>	<u>Ship Type</u>	<u>DWT</u>	<u>Call Sign</u>	<u>Owner</u>
120. RADHWA 18	Tug	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects
121. RADHWA 19	Tug	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects
122. RADHWA 20	Tug	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects (flag: Saudi Arabia)
123. ROBIAN	Fsh	129	N/A	Iraqi State Fisheries Company
124. RUMAILA	Tkr	36,330	HNRM	Iraqi Oil Tankers Company
125. SAIF SAAD	Svc	742	N/A	State Org. of Iraqi Ports
126. SAMARRA	Fer	N/A	YIBC	State Org. of Iraqi Ports
127. SANAM	Svc	508	YISM	State Org. of Iraqi Ports
128. SBOOR	Fsh	129	HRN2	Iraqi State Fisheries Company
129. SEABANK	Fsh/Cgo	6,953	HQHR4	Trading & Maritime Investments, Honduras. Managed by Arab Trans Trade Co. S.A.E., Alexandria, Egypt. Formerly the Iraqi-owned AL-BAHAR AL-ARABI (flag: Honduras)
130. SEAMUSIC II	Cgo	26,732	9HYH2	Seamusic Shipping Co. Ltd., c/o Thenamaris Ships Management Inc., Athens, Greece. Vessel seized by Government of Iraq. (flag: Malta)
131. SEBAA NISSAN	Tug	368	YISN	State Org. of Iraqi Ports
132. SHABOOT	Fsh	1,163	HNLK	Rafidain Fisheries Co. Ltd.
133. SHATT AL BASRAH	Fsh	404	HNSR	Iraqi State Fisheries Company
134. SHOROOK	Svc	403	YISH	State Org. of Iraqi Ports
135. SHU' ALAH	Tug	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
136. SIHAN	Tug	387	YISI	State Org. of Iraqi Ports
137. SINAI	Svc	1,286	N/A	State Org. of Iraqi Ports
138. SINJAR	Svc	N/A	YIAY	State Org. of Iraqi Ports

<u>Vessel Name</u>	<u>Ship Type</u>	<u>DWT</u>	<u>Call Sign</u>	<u>Owner</u>
139. SKY SEA	Cgo	8,334	HNRZ	Pandora Shipping Co. S.A., Honduras. Managed by Petra Navigation & International Trading Co. Ltd., Amman, Jordan. Formerly the Iraqi-owned ALRAZI. (flag: Honduras)
140. SOLNECHNIK	Fsh	404	UOJE	Iraqi State Fisheries Company
141. SULAIMANIYAH	Svc	N/A	YIAG	State Org. of Iraqi Ports
142. SURVEY LAUNCH No. 1	Res	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
143. SURVEY LAUNCH No. 2	Res	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
144. SURVEY LAUNCH No. 3	Res	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
145. TADMUR	Tkr	3,627	HNTD	Iraqi Oil Tankers Company
146. TAHREER	Svc	4,649	YITR	State Org. of Iraqi Ports
147. TARIK IBN ZIYAD	Tkr	118,139	HNTZ	Iraqi Oil Tankers Company
148. THEEQAR	Tug	220	YIAC	State Org. of Iraqi Ports
149. UR	Tug	368	YIUR	State Org. of Iraqi Ports
150. WORK BOAT No. 6	Brg	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
151. WORKSHIP 3	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
152. YANBU 31	Svc	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects (flag: Saudi Arabia)
153. YOUSIFAN	Tug	386	YIYN	State Org. of Iraqi Ports
154. ZAIN AL QAWS	Cgo	9,247	HNZQ	Iraqi State Enterprise for Water Transport
155. ZAMZAM	Tkr	544	YIAZ	State Org. of Iraqi Ports
156. ZANOOBIA	Cgo	3,549	HNZN	Iraqi State Enterprise for Water Transport.
157. ZUBAIDY	Fsh	N/A	YIBO	State Org. of Iraqi Ports


<u>Vessel Name</u>	<u>Ship Type</u>	<u>DWT</u>	<u>Call Sign</u>	<u>Owner</u>
158. 1 ATHAR	Tkr	1,502	HNAR	Iraqi Oil Tankers Company
159. 1 HURIZAN	Tkr	1,502	HNHN	Iraqi Oil Tankers Company
160. 7 NISSAN	Tkr	1,502	HNNN	Iraqi Oil Tankers Company

Dated: March 13, 1991



R. Richard Newcomb
Director
Office of Foreign Assets Control

Approved: March 15, 1991



John P. Simpson
Acting Assistant Secretary
(Enforcement)

Memorandum del 2 aprile 1991 e documenti riguardanti le audizioni da svolgere, in data 9 aprile 1991, dalla Commissione Gonzalez.
Documento n. 140.

HENRY B. GONZALEZ, TEXAS, CHAIRMAN
 FRANK ANNUNZIO, ILLINOIS
 STEPHEN L. NEAL, NORTH CAROLINA
 CARROLL HUBBARD, JR., KENTUCKY
 JOHN J. LAFALCE, NEW YORK
 MARY ROSE OAKAR, OHIO
 BRUCE F. VENTO, MINNESOTA
 DOUG BARNARD, JR., GEORGIA
 CHARLES E. SCHUMER, NEW YORK
 BARNEY FRANK, MASSACHUSETTS
 BEN ERDREICH, ALABAMA
 THOMAS R. CARPER, DELAWARE
 ESTEBAN EDWARD TORRES, CALIFORNIA
 GERALD D. KLECZKA, WISCONSIN
 PAUL E. KANJORSKI, PENNSYLVANIA
 ELIZABETH J. PATTERSON, SOUTH CAROLINA
 JOSEPH P. KENNEDY II, MASSACHUSETTS
 FLOYD H. FLAKE, NEW YORK
 KWEISI MFUME, MARYLAND
 PETER HOAGLAND, NEBRASKA
 RICHARD E. NEAL, MASSACHUSETTS
 CHARLES LUKEH, OHIO
 MAXINE WATERS, CALIFORNIA
 LARRY LAROCCHIO, IDAHO
 BILL ORTON, UTAH
 JIM BACCHUS, FLORIDA
 JAMES MORAN, JR., VIRGINIA
 JOHN COX, JR., ILLINOIS
 TED WEISS, NEW YORK
 JIM SLATTERY, KANSAS
 GARY L. ACKERMAN, NEW YORK

U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES
 COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS
 ONE HUNDRED SECOND CONGRESS
 2129 RAYBURN HOUSE OFFICE BUILDING
 WASHINGTON, DC 20515

CHALMERS P. WYLIE, OHIO
 JIM LEACH, IOWA
 BILL MCCOLLUM, FLORIDA
 MARGE ROUKEMA, NEW JERSEY
 DOUG BEREUTER, NEBRASKA
 THOMAS RIDGE, PENNSYLVANIA
 STEVE BARTLETT, TEXAS
 TOBY ROTH, WISCONSIN
 ALFRED A. MCCANDLESS, CALIFORNIA
 RICHARD H. BAKER, LOUISIANA
 CLIFF STEARNS, FLORIDA
 PAUL E. GILLMOR, OHIO
 BILL PAXON, NEW YORK
 JOHN (JIMMY) DUNCAN, JR., TENNESSEE
 TOM CAMPBELL, CALIFORNIA
 MEL HANCOCK, MISSOURI
 FRANK RIGGS, CALIFORNIA
 JIM HUSSE, IOWA
 RICHARD K. ARMEY, TEXAS
 CRAIG THOMAS, WYOMING
 BERNARD SANDERS, VERMONT

(202) 226-4247

April 2, 1991

Memorandum

To: Members, Committee on Banking, Finance and Urban Affairs
From: Henry B. Gonzalez, Chairman
Re: Witness list for Banca Nazionale del Lavoro (BNL) hearing to be held at 10:00 a.m. on April 9, 1991, in Room 2128 Rayburn Building.

Panel # 1 - The Secret Iraqi Technology Procurement Network

Mr. Richard Newcomb - Treasury Department, Office of Foreign Asset Control (OFAC)

- Will detail the secret network of individuals and companies in the U.S. and Europe responsible for obtaining sophisticated Western technology for Iraq.
- On April 1, 1991, OFAC released a list of the individuals and companies acting as Iraq agents. More details and names will be announced at the hearing).

Panel #2 - Iraqi Efforts to Acquire Dual-Use Technology From the United States

Dr. Stephen D. Bryen, President, DeltaTech, Arlington, Virginia.

- Former Deputy Undersecretary of Defense for Trade Security Policy and expert on U.S. export control process.
- Authority on Iraqi efforts to obtain U.S. technology through the export licensing process

Mr. W. Seth Carus, Fellow, Washington Institute for Near East Policy

- Expert on Iraqi efforts to procure missile, nuclear, chemical and biological weapons technology.

Mr. Ken Moore, Engineering Consultant

- Expert in Dual-Use Technology as it applies to Munitions Plant Construction.

Panel # 3 - U.S. Firms Experience with the Iraqi Technology Procurement Network

Thwarting the Iraqi Procurement Network: The Case of the Nuclear Warhead Detonators

Mr. Jerry Kowalsky, President, CSI Technologies, San Marcos, California.

- Mr. Kowalsky is an American hero. Received several awards for thwarting Iraqi efforts to obtain nuclear warhead detonators.
- Alerting and worked with the U.S and U.K. Customs Services and the FBI on an undercover sting operation to stop the Iraqis.

Funding the Iraqi Network: BNL loans to Servaas Engineering and Bridgeport Brass - Building a Recycling Factory for Scrap Brass.

Dr. Beurt R. Servaas, President, Servaas Engineering, Indianapolis, Indiana.

- Dr. Servaas will tell the story of how his firm was contacted by the main arm of the BNL-financed Iraqi procurement network operating in the U.S. - Matrix Churchill, Inc. of Solon, Ohio.
- Dr. Servaas' firm was the beneficiary of \$40 million in BNL money that was used to start building a U.S. Government-approved brass recycling plant near Baghdad.)

Panel # 4 - U.S.-Iraq Financial and Commercial Relations

Mr. A. Robert Abboud, Chairman, U.S.-Iraq Business Forum, Director, First City Bancorporation, Houston, Texas

- Authority on U.S.-Iraq Commercial and Financial Relations.
- Met with Saddam Hussein in Baghdad.

Mr. Marshall Wiley, President U.S.-Iraq Business Forum

- Founder of the U.S.-Iraq Business Forum.
- Former U.S. diplomat and Chief of the U.S. Interests Section at the Belgium Embassy in Baghdad prior to normalization of U.S.-Iraq relations in 1984.
- Met with Saddam Hussein on several occasions.

140

PREPARED STATEMENT OF R. RICHARD NEWCOMB
DIRECTOR, OFFICE OF FOREIGN ASSETS CONTROL
DEPARTMENT OF THE TREASURY

before the

COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS
U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES

April 9, 1991

Economic Sanctions Against Iraq and Kuwait

Chairman Gonzalez and members of the committee:

My name is R. Richard Newcomb and I am the Director of the Office of Foreign Assets Control at the United States Department of the Treasury. I am here today to appear before the committee to discuss the Treasury Department's role in formulating, administering, and enforcing the sanctions against Iraq and Kuwait.

The Office of Foreign Assets Control ("FAC") has primary responsibility within the Executive branch for implementing the financial and trade sanctions against Iraq and measures to protect the assets of the legitimate Government of Kuwait. In addition to these programs, FAC also administers economic sanctions programs against Libya, Iran, South Africa, Cuba, Vietnam, Cambodia, and North Korea and administers certain residual World War II asset controls affecting the Baltic Republics. The Office was also responsible for administering the recently-concluded economic sanctions programs against the Sandinista regime in Nicaragua and the Noriega regime in Panama.

This morning I will address the topics and concerns in which you have expressed an interest, which relate principally to the blocking of Iraqi and Kuwaiti assets in the United States. I will also comment on your offer to suggest measures which would increase FAC's effectiveness in formulating, administering, and enforcing administrative sanctions.

Identification and Blocking of Iraqi and Kuwaiti Assets

Following the Iraqi invasion of Kuwait on August 2, the President, acting under authority of the International Emergency Economic Powers Act ("IEEPA"), declared a national emergency and issued Executive Orders No. 12722 and No. 12723 ("the August 2 Executive Orders"), which froze all Iraqi and Kuwaiti government-owned assets within the jurisdiction of the United States or under the control of U.S. persons and imposed an immediate and comprehensive trade embargo against Iraq.

On August 6, the United Nations Security Council, to bring the invasion and occupation of Kuwait to an end and to restore the sovereignty, independence, and territorial integrity of Kuwait, decided that all U.N. member states should impose sweeping economic sanctions against Iraq and occupied Kuwait. On August 9, the President issued Executive Orders No. 12724 and No. 12725, this time acting under authority of IEEPA and the United Nations Participation Act, broadening the U.S. sanctions with respect to both Iraq and Kuwait to include a complete prohibition on trade and trade-related activities with any person located within the territories of Iraq or Kuwait, in addition to continuing the freeze of Iraqi and Kuwaiti government-owned assets imposed seven days earlier. The Executive orders of August 2 and 9 were developed by Treasury with the assistance of the Departments of State and Justice, the White House staff and National Security Council. The sanctions programs presented by the orders are similar, in whole or in part, to sanctions programs previously implemented with respect to other countries, most notably Libya in 1986.

The August 9 Executive order with respect to Iraq:

- prohibits exports and imports of goods, technology, and services between the United States and Iraq, and any activity that promotes or is intended to promote such exportation and importation;

- prohibits any dealing by a U.S. person in connection with property of Iraqi origin exported from Iraq after August 6, 1990;

- prohibits transactions related to travel;

- prohibits transactions related to transportation to or from Iraq, or the use of vessels or aircraft registered in Iraq by U.S. persons;

- prohibits the performance by any U.S. person of any contract in support of projects in Iraq;

-- prohibits the commitment or transfer of funds or other financial or economic resources by any U.S. person to the Government of Iraq, or any other person in Iraq; and

-- blocks all property of the Government of Iraq located in the United States or in the possession or control of U.S. persons, including their foreign branches on or after August 2, 1990.

The August 9 Executive order with respect to Kuwait imposed essentially the same regimen of economic sanctions on Kuwait, then under occupation and control by Iraq. Since the liberation of Kuwait, the prohibitions on most trade and financial transactions with Kuwait have been removed through the issuance of a general license authorizing such transactions. Similarly, except for seven Kuwaiti banks, the U.S. property of the Government of Kuwait has been effectively unblocked by general license. The seven banks, while remaining blocked, are licensed to utilize their assets to settle pre-August 2 obligations.

The objectives of the Executive orders were to deprive Iraq of any economic or financial benefits that might result from its illegal invasion and occupation of Kuwait and to preserve and protect the assets of the Government of Kuwait for the benefit of their rightful owner. Iraqi assets blocked in the United States and in all U.N. member states may be used as a source of funds to pay claimants and creditors of Iraq if such a course of action is determined appropriate and enabling legislation is enacted.

The August 2 Executive orders immediately froze, by operation of law, all property and interests in property, of the Governments of Iraq and Kuwait that were in, or thereafter came within, the jurisdiction of the United States or under control of U.S. persons. Any unauthorized transfers of property or interests in property subject to the blocking orders occurring after the effective date are deemed to be null and void. This means that a U.S. financial institution, for example, which transfers blocked funds after the effective date without authorization from FAC can be penalized for violating the sanctions.

On the morning of August 2, immediately after the President signed the blocking orders, FAC began contacting major U.S. money center banks and requested that the Federal Reserve Bank of New York ("the FRBNY") notify Federal Reserve member banks of the blocking. We also began a series of what have since become regular consultations with the FRBNY, and various U.S. Government agencies, including the Departments of State, Commerce, and Defense, the Customs Service, the FBI, the NSC, and members of the intelligence and law enforcement communities. Since the morning of August 2, we have travelled abroad several times for coordination meetings with our allies. We have also met with

hundreds of U.S. and foreign businesses, official agencies, and individuals affected by the sanctions, in addition to responding to several thousand telephone inquiries and pieces of correspondence. Additionally, we have an ongoing program in place with foreign governments and their embassies which enables us to act in concert with all governments worldwide to ensure the uniform application of all U.N. resolutions.

On August 3, we issued a press release announcing the first of a series of general licenses designed to address many of the most immediate and pressing problems relating to the freeze. Most of these licenses addressed the need to safeguard and preserve the value of the frozen assets and investments without causing unnecessary and irreparable harm to the interests of innocent third parties, including those of many U.S. businesses and individuals and of the legitimate Government of Kuwait.

The need to quickly address these complicated and fact-intensive problems proved especially critical with respect to the Kuwaiti assets since the freeze was intended primarily as a protective measure, and complete immobilization of the Kuwait governmental assets in the United States for a prolonged period would have diminished their value and disrupted a number of markets.

These initial licenses addressed problems such as: what to do about Iraqi and Kuwaiti oil already en route to the United States on the effective date; how to complete or unwind variously affected financial or securities transactions entered into prior to the effective date; what types of transactions or investments by blocked companies or investment portfolios owned or controlled by the Government of Kuwait to allow to continue unimpeded; and what to do about payments due under letters of credit involving U.S. banks for goods or services exported to Iraq or Kuwait prior to the effective date. These general licenses, as well as the specific licenses we have issued on a case-by-case basis, have been carefully crafted to ensure that transactions permitted thereunder are consistent with the objectives of the sanctions and do not confer any realizable benefit on the Government of Iraq. These licenses have been fully incorporated into a comprehensive body of implementing regulations published on November 30, 1990, for Kuwait and on January 18, 1991, for Iraq.

Very early in the program we began meeting regularly with Kuwaiti Embassy officials to begin the process of identifying and clarifying the status of Kuwaiti-owned entities around the world, licensing limited operation of Kuwait entities within U.S. jurisdiction under the effective control of legitimate governmental authorities, and generally coordinating the efforts of our respective governments concerning the sanctions. We received excellent cooperation from the Kuwaiti authorities. This proved to be an understandably painstaking and tedious

process inasmuch as the legal, financial, and commercial information required to make these determinations must be precise and accurate. Moreover, this information must be obtained from various locations worldwide and some of the records were destroyed or were under the control of Iraqi authorities.

In the first few weeks, our efforts regarding Kuwait focused heavily on identifying and clarifying the status of Kuwaiti-owned banks and financial institutions and communicating this information through the Federal Reserve System. By October 4, we were able to issue a general notice clarifying the status of 94 major banking and non-banking entities or corporate groups operating in the United States.

Obviously, no such assistance was forthcoming from the Government of Iraq. In identifying and blocking Iraqi assets, both in the U.S. and worldwide, FAC has relied upon the cooperation of allied governments, other Federal agencies, the business community, and the investigative efforts of its own staff.

The Nature of the Property Blocked

The Kuwaiti and Iraqi government-owned assets frozen by the August 2 Executive orders were substantial. The frozen Kuwaiti investments totalled in the billions of dollars and consisted primarily of bank deposits, debt and equity securities (involving both direct investment and portfolio holdings), and real estate. Most of these assets were owned or controlled by licensed Kuwaiti governmental entities such as the Kuwait Investment Office and the Kuwait Investment Authority. The blocked Iraqi assets in Government of Iraq designated accounts will total more than a billion dollars. They are primarily bank deposits and blocked oil payments. On February 11, 1991, we initiated a formal census or inventory of these blocked assets as well as U.S. financial claims against Iraq by publishing in the Federal Register regulations requiring the filing of reports by all U.S. holders of Iraqi property and U.S. claimants against Iraq as to the full extent of such assets and claims. The inventory of blocked Iraqi assets has not yet been completed; thus a total value is not yet available.

In addition to the publication of the list of Specially Designated Nationals, which I will describe momentarily, six individual blocking actions have been taken to identify property not clearly known to the public as property of the Government of Iraq.

Iraqi-Owned or -Controlled Companies

Through information obtained by FAC from readily available public sources, as well as from the domestic and international intelligence communities, we have undertaken a major initiative to identify front companies and agents used to acquire technology, equipment, and other resources for Iraq. This is called the Specially Designated Nationals or "SDN" program. As in the case of current sanctions against Cambodia, Cuba, Libya, North Korea, and Vietnam, FAC has the authority to "specially designate"--i.e., to identify publicly and to block--any person, whether an individual or a business, directly or indirectly owned or controlled by the Government of Iraq, or who acts or purports to act for or on its behalf.

The term "specially designated national" is not used in the Iraqi Sanctions Regulations (31 C.F.R. Part 575, 56 Fed. Reg. 2112 (January 18, 1991) ("ISR"). Such designation relies rather on the definition of the Government of Iraq provided by Section 575.306 of the ISR:

The term "Government of Iraq" includes:

(a) The state and the Government of Iraq, as well as any political subdivision, agency, or instrumentality thereof, including the Central Bank of Iraq;

(b) Any partnership, association, corporation, or other organization substantially owned or controlled by the foregoing;

(c) Any person to the extent that such person is, or has been, or to the extent that there is reasonable cause to believe that such is, or has been since the effective date [August 2, 1990], acting or purporting to act directly or indirectly on behalf of any of the foregoing; and

(d) Any other person or organization determined by the Director of the Office of Foreign Assets Control to be included in this section.

In practice, a Specially Designated National of the Government of Iraq ("Iraqi SDN") is an Iraqi government body, representative, agent, intermediary, or front (whether overt or covert) that is located outside Iraq and functions as an extension of the Government of Iraq. It may be a firm created by the Iraqi government, or it may be a third-country company that otherwise becomes owned or controlled by the Iraqi government, or that operates for or on behalf of the Government of Iraq.

The effect of being listed as an Iraqi SDN is four-fold: (1) the SDN is exposed internationally as an Iraqi government front; (2) U.S. persons will be prohibited from any trade or transactions with the SDN; (3) the SDN's property, including financial assets, within U.S. jurisdiction (which includes U.S. banks' corporate branches overseas) will be blocked; and (4) other governments will be urged to take similar steps or other appropriate actions against the SDNs subject to their jurisdiction. As a matter of U.S. law, persons holding the property of any Iraqi SDN or other property in which there is a Government of Iraq interest must report that information to FAC.

A U.S. company or individual could be designated as an Iraqi SDN and, as such, would have its assets blocked by FAC and, in effect, would be put out of business. Note that, because of the definition of "Government of Iraq" in the ISR, a U.S. firm that had not been designated an SDN, but in which the Government of Iraq holds a controlling interest, is already subject to blocking. For example, in September 1990 FAC served a blocking notice covering all bank accounts and tangible property of the Matrix-Churchill Corporation of Solon, Ohio. Public sources of information demonstrated that the company was owned by Iraqi-controlled companies in England. Last month, the property and accounts of a Santa Monica, California, based company as well as that of its owner and his wife, were blocked. All were identified as participants in Saddam Hussein's arms network.

On April 1, Treasury formally identified these and other businesses and individuals worldwide as front companies and agents of Iraq. The full list of these companies and individuals, which are now considered SDNs, accompanies my testimony as an attachment. The Iraqi SDN list is not a static document, but will be continuously augmented as additional front companies and agents are identified.

For U.S. persons, dealing with an Iraqi SDN is equivalent to doing business with the Government of Iraq--an activity that is prohibited by Executive Orders No. 12722 and No. 12724, and the ISR. Such violations are subject to severe penalties. Pursuant to the Iraq Sanctions Act (Pub.L. 101-513, Sec. 586E), civil penalties of up to \$250,000 may be imposed administratively. Criminal fines of up to \$1,000,000 per violation may be imposed on both individuals and corporate entities, and prison sentences of up to 12 years are authorized for individuals, including officers, directors, and agents of a corporation, who are knowingly involved in a corporate criminal violation.

Problems in Blocking Assets

I have already alluded to the frenzy of activity into which the staff of FAC was plunged beginning on the morning of

August 2, and which continued in the weeks and months to follow. The incredible demands placed on the Office by the Iraqi emergency occupied every member of my staff and resulted, unfortunately but necessarily, in a temporary suspension of much of our important work in the various other sanctions programs currently in effect. The American people have every reason to be proud, as I am, of this loyal and dedicated cadre of individuals who worked literally around-the-clock, putting aside their personal lives to perform countless hours of uncompensated service, under very difficult conditions, to put the new sanctions program in effect and make them work as intended. The workload demands of the Iraqi and Kuwaiti programs more than equalled that of all other sanctions programs combined, but international crises are seldom predictable, nor is the workload they create. Ultimately, we were fortunate to be able to get personnel detailed to us from other agencies and got the job done.

Monitoring of Government-Controlled Banks

Under the Executive orders, as well as the Kuwaiti Assets Control Regulations and the Iraqi Sanctions Regulations, the definitions of Government of Kuwait and Government of Iraq include the central bank of each country. For this reason all assets of the Central Bank of Kuwait and the Central Bank of Iraq that were in the control of a U.S. person were blocked from August 2, 1990. Secondly, any transaction between these entities and any U.S. person required the authorization of FAC. Where transactions affecting the assets of the Central Bank of Kuwait or the Central Bank of Iraq occurred pursuant to FAC authorization, reports were required to ensure that the transactions were carried out in a manner consistent with the authorization. The Government of Kuwait complied fully with the requirements to report regularly on the assets of the Central Bank of Kuwait which were subject to U.S. jurisdiction.

It is a pleasure to appear before this committee again. I will be pleased to respond to any questions.

####

Attachment

Office of Foreign Assets Control

31 CFR Part 575

Iraqi Sanctions Regulations

AGENCY: Office of Foreign Assets Control, Department of the Treasury.

ACTION: Final rule; List of specially designated nationals of the Government of Iraq; List of vessels registered, owned or controlled by the Government of Iraq

SUMMARY: The Iraqi Sanctions Regulations (the "Regulations") are being amended to add a new appendix A and a new appendix B to the end thereof. Appendix A contains the list of Individuals and Organizations Determined to be Within the Term "Government of Iraq" (Specially Designated Nationals of Iraq). The list a Appendix A contains the names of companies and individuals which the Director of the Office of Foreign Assets Control has determined are acting or purporting to act directly or indirectly on behalf of the Government of Iraq. Appendix B contains the names of merchant vessels registered, owned, or controlled by the Government of Iraq. These lists may be expanded or amended at any time.

EFFECTIVE DATE: April 3, 1991.

ADDRESSES: Copies of these lists are available upon request at the following location: Office of Foreign Assets Control, U.S. Department of the Treasury, Annex, 1500 Pennsylvania Avenue NW., Washington, DC 20220.

FOR FURTHER INFORMATION CONTACT: Richard J. Hollas, Chief, Enforcement Section, Office of Foreign Assets Control, Tel.: (202) 566-5021.

SUPPLEMENTARY INFORMATION: The Iraqi Sanctions Regulations, 31 CFR part 575 (56 FR 2112, Jan. 18, 1991, the "Regulations") were issued by the Treasury Department to implement Executive Orders No. 12722 and 12724 of August 2 and August 9, 1990, in which the President declared a national emergency with respect to Iraq, invoking the authority, *inter alia*, of the International Emergency Economic Powers Act (50 U.S.C. 1701 *et seq.*) and the United Nations Participation Act (22 U.S.C. 287c), and ordered specific measures against the Government of Iraq.

Section 575.306 of the Regulations defines the term "Government of Iraq" to include:

(a) The state and the Government of Iraq, as well as any political subdivision, agency, or instrumentality thereof, including the Central Bank of Iraq;

(b) Any partnership, association, corporation, or other organization substantially owned or controlled by the foregoing;

(c) Any person to the extent that such person is, or has been, or to the extent that there is reasonable cause to believe that such person is, or has been, since the effective date, acting or purporting to act directly or indirectly on behalf of any of the foregoing; and

(d) Any other person or organization determined by the Director of the Office of Foreign Assets Control to be included within this section.

Determinations that persons fall within this definition are effective upon the date of determination by the Director, Office of Foreign Assets Control ("FAC"). Public notice is effective upon the date of publication or upon actual notice, whichever is sooner.

This rule adds appendix A to part 575 to provide public notice of a list of persons, known as "specially designated nationals" of the Government of Iraq. The list consists of companies and individuals whom the Director of the Office of Foreign Assets Control has determined to be owned or controlled by or to be acting or purporting to act directly or indirectly on behalf of the Government of Iraq, and thus fall within the definition of the "Government of Iraq" contained in § 575.306 of the Regulations. The persons included in appendix A are subject to all prohibitions applicable to other components of the Government of Iraq. All unlicensed transactions with such

persons, or in property in which they have an interest, are prohibited.

The list of specially designated nationals is a partial one, since FAC may not be aware of all the persons located outside Iraq that might be owned or controlled by the Government of Iraq or acting as agents or front organizations for Iraq, and which thus qualify as specially designated nationals of the Government of Iraq. Therefore, persons engaging in transactions may not rely on the fact that any particular person is not on the specially designated nationals list as evidence that it is not owned or controlled by, or acting or purporting to act directly or indirectly on behalf of, the Government of Iraq. The Treasury Department regards it as incumbent upon all U.S. persons to take reasonable steps to ascertain for themselves whether persons they enter into transactions with are owned or controlled by the Government of Iraq or are acting or purporting to act on its behalf, or on behalf of other countries subject to blocking (at present, Cambodia, Cuba, Libya, North Korea, and Vietnam).

This rule also adds appendix B to part 575 to provide public notice of a list of merchant vessels which the Director of the Office of Foreign Assets Control has determined to be registered, owned, or controlled by the Government of Iraq or by persons acting or purporting to act directly or indirectly on behalf of the Government of Iraq, pursuant to § 575.306 of the Regulations. The merchant vessels included in appendix B constitute blocked property in which the Government of Iraq has an interest, and are subject to all the prohibitions applicable to the Government of Iraq. No U.S. person may engage in any unlicensed transaction involving these vessels.

The list of Government of Iraq-flagged, owned, or controlled vessels is a partial one, since FAC may not be aware of all merchant ships registered, owned, or controlled by the Government of Iraq or by persons located outside Iraq that may be acting as agents or front organizations for Iraq who fall within the definition of "Government of Iraq." Therefore, persons engaging in transactions may not rely on the fact that any particular vessel is not on the list as evidence that it is not owned or controlled by the Government of Iraq. The Treasury Department regards it as incumbent upon all U.S. persons to take reasonable steps to ascertain for themselves whether such vessels are registered, owned, or controlled by Iraq or by other countries subject to blocking or transportation-related restrictions (at

present, Cambodia, Cuba, Libya, North Korea, and Vietnam).

Section 586E of the Iraq Sanctions Act of 1990, contained in the Foreign Operations Authorization and Appropriations Act of 1990, dated November 5, 1990, 104 Stat. 1979, provides for civil penalties not to exceed \$250,000 for violations of the Regulations and fines of up to \$1,000,000 and imprisonment for up to 12 years for willful violations of the Regulations. In addition, section 5(b) of the United Nations Participation Act of 1945 (22 U.S.C. 287c(b)) provides for the forfeiture of any property involved in a violation of the Regulations.

List of Subjects in 31 CFR Part 575

Banks, Banking, Exports, Imports, Iraq, Kuwait, Loans, Penalties, Reporting and recordkeeping requirements.

1. The authority citation for part 575 continues to read as follows:

Authority: 50 U.S.C. 1701 *et seq.*; 50 U.S.C. 1601 *et seq.*; 22 U.S.C. 287c; Public Law 101-513, 104 Stat. 2047-55 (Nov. 5, 1990); 3 U.S.C. 301; E.O. 12722, 55 FR 31803 (Aug. 3, 1990); E.O. 12724, 55 FR 33089 (Aug. 13, 1990).

2. Appendices A and B to part 575 are added to read as follows:

Appendix A—Individuals and Organizations Determined To Be Specially Designated Nationals of the Government of Iraq

Please note that addresses of companies and persons may change. The addresses listed below are the last ones known to the Office of Foreign Assets Control. Where an address is not listed or someone wishes to check for latest address information, the Office of Foreign Assets Control will assist with any updated information in its possession.

Companies

1. Admincheck Limited, 1 Old Burlington Street, London, England, United Kingdom
2. Advanced Electronics Development Ltd., 3 Mandeville Place, London, England, United Kingdom
3. Al-Arabi Trading Company Limited, Lane 11, Hai Babil, Baghdad District 929, Iraq
4. Al-Rafidain Shipping Company, Bombay, India
5. The Arab Petroleum Engineering Company Ltd., Amman, Jordan
6. Arab Projects Company S.A. Ltd., P.O. Box 1318, Amman, Jordan
7. Arab Trans Trade Co. S.A.E., 36, Kaft Abdou Street, Roushdy, Alexandria 481 638, Egypt
8. Archi Centre I.C.E. Limited, 3 Mandeville Place, London, England, United Kingdom
9. Archiconsult Limited, 126 Buckingham Place, London 5, England, United Kingdom

10. Associated Engineers, England, United Kingdom
11. A.T.E. International Ltd., f/k/a RWR International Commodities, 3 Mandeville Place, London, England, United Kingdom
12. Atlas Air Conditioning Company Limited, 55 Roebuck House, Palace Street, London, England, United Kingdom
13. Atlas Equipment Company Limited, 55 Roebuck House, Palace Street, London, England, United Kingdom
14. A.W.A. Engineering Limited, 3 Mandeville Place, London, England, United Kingdom
15. Banco Brasileiro-Iraqiano S.A., Praca Pio X, 54-10o Andar, CEP 20091, Rio de Janeiro, Brazil (Head office and city branch)
16. Bay Industries, Inc., 10100 Santa Monica Boulevard, Santa Monica, California, United States
17. Dominion International, England, United Kingdom
18. Endshire Export Marketing, England, United Kingdom
19. Euromac, Ltd., 4 Bishops Avenue, Northwood, Middlesex, England, United Kingdom
20. Euromac European Manufacturer Center SRL, Via Ampere 5, 20052 Monza, Italy
21. Euromac Transporti International SRL, Via Ampere 5, 20052 Monza, Italy
22. Falcon Systems, England, United Kingdom
23. Geodesigns, England, United Kingdom
24. Investacast Precision Castings, Ltd., 112 City Road, London, England, United Kingdom
25. I.P.C. International Limited, England, United Kingdom
26. I.P.C. Marketing Limited, England, United Kingdom
27. Iraqi Airways, Saddam International Airport, Baghdad, Iraq
28. Opemring 6, 1010 Wien, Vienna, Austria
29. General Service Agent, Bangladeshi-owned Travel Agency, Dhaka, Bangladesh
30. Rio de Janeiro, Brazil
31. Janguomenwai Diplomatic Housing Compound, Building 7-1, 5th Floor, Apartment 4, Beijing, People's Republic of China
32. Prague Airport, Prague, Czechoslovakia
33. Nekazanka 3, Prague 1, Czechoslovakia
34. Copenhagen, Denmark
35. Main Eisenhuttenplatz 26, Frankfurt 6, Germany
36. Rome, Italy
37. Tokyo, Japan
38. Casablanca, Morocco
39. The Netherlands
40. Ulica Grojecka, Central Warsaw, Poland
41. Tunis, Tunisia
42. Ankara, Turkey
43. Moscow, U.S.S.R.
44. Abu Dhabi, United Arab Emirates
45. 4 Lower Regent Street, London SW1Y 4P, United Kingdom
46. 5825 W. Sunset Blvd. #218, Los Angeles, California 90028, United States
47. 25040 Southfield Road, Southfield, Michigan 48075, United States
48. Building 68, J.F.K. International Airport, Jamaica, New York 11430, United States
49. 1211 Avenue of the Americas, New York, New York 10036, United States
50. Sanaa, Yemen
51. Belgrade, Yugoslavia
52. Iraqi Allied Services Limited, England, United Kingdom
53. Iraqi Freight Services Limited, England, United Kingdom
54. Iraqi Reinsurance Company, 31-35 Fenchurch Street, London EC3M 3D, United Kingdom
55. Iraqi State Enterprise for Foodstuffs Trading, P.O. Box 1308, Colombo 3, Sri Lanka
56. P.O. Box 2839, Calcutta 700 001, India
57. Iraqi State Enterprise for Maritime Transport, Bremen, Germany
58. Amman, Jordan
59. Iraqi Trade Center, Dubai, United Arab Emirates
60. Keencloud Limited, 11 Catherine Place, Westminster, London, England, United Kingdom
61. Matrix Churchill Corporation, 5903 Harper Road, Cleveland, Ohio 44139, United States
62. Meed International Limited, 3 Mandeville Place, London, England, United Kingdom
63. Pandora Shipping Co., S.A., Honduras
64. Petra Navigation & International Trading Co. Ltd., White Star Building, P.O. Box 8362, Amman, Jordan
65. Armoush Bldg., P.O. Box 485, Aqaba, Jordan
66. 18 Huda Sharawi Street, Cairo, Egypt
67. Hai Al Wahda Mahalat 906, 905 Zulaik 50, House 14, Baghdad, Iraq
68. PMK/QUDOS (Liverpool Polytechnic), England, United Kingdom
69. Rafidain Bank, New Banks' Street, P.O. Box 11360, Massarif, Baghdad, Iraq (227 branches in Iraq)
70. P.O. Box 607, Manama, Bahrain (2 branches in Bahrain)
71. 114 Tahreer Str. Eldukki, P.O. Box 239, Omran Giza, Cairo, Egypt
72. P.O. Box 1194, Cinema al-Hussein Street, Amman, Jordan
73. P.O. Box 685, Aqaba, Jordan
74. P.O. Box 815401, Jabal Amman, Jordan
75. Mafraq, Jordan
76. 2nd Floor Sedat Tower, P.O. Box 1891, Beirut, Lebanon (2 branches in Lebanon)
77. Sheikh Khalifa Street, P.O. Box 2727, Abu Dhabi, United Arab Emirates
78. Rafidain Bank Building, 7-10 Leadenhall Street, London EC3V 1NL, United Kingdom
79. P.O. Box 10023, Sanaa, Yemen Arab Republic
80. Rajbrook Limited, England, United Kingdom
81. Reynolds and Wilson, England, United Kingdom
82. S.M.I. Sewing Machines Italy S.P.A., Italy
83. Soliatek, England, United Kingdom
84. Technology and Development Group Ltd., Centric House 390/391, Strand, London, England, United Kingdom
85. T.E.G. Limited, 3 Mandeville Place, London, England, United Kingdom
86. T.M.G. Engineering Limited, Castle Row, Horticultural Place, Chiswick, London, England, United Kingdom
87. T N K Fabrics Limited, England, United Kingdom
88. Trading & Maritime Investments, San Lorenzo, Honduras
89. U.I. International, England, United Kingdom
90. UNIMAS Shipping, 138 El Geish Road, P.O. Box 44, Alexandria, Egypt
91. 52. Whale Shipping Ltd., c/o Government of Iraq, State Organization of Ports, Maqal, Basrah, Iraq

Individuals

1. Abbas, Abdul Hussein, Italy
2. Abbas, Kassim, Italy
3. Abraham, Trevor, England, United Kingdom
4. Ahmad, Rasem, P.O. Box 1318, Amman, Jordan
5. Ahmad, Wallid Issa, Iraq
6. Al-Amiri, Adnan Talib Hassim, 43 Palace Mansions, Hammersmith, London, England, United Kingdom
7. Al-Azawi, Dafir, Iraq
8. Al-Dajani, Leila N.S., P.O. Box 1318, Amman, Jordan
9. Al-Dajani, Nadim S., P.O. Box 1318, Amman, Jordan
10. Al-Dajani, Sa'ad, P.O. Box 1318, Amman, Jordan
11. Al-Habobi, Dr. Safa Haji J., Flat 4D Thorney Court, Palace Gate, Kensington, England, United Kingdom
12. Ali, Abdul Mutalib, Germany
13. Allen, Peter Francis, "Greys", 36 Stoughton Lane, Stoughton, Leicestershire, England, United Kingdom
14. Al-Ogaily, Akram H., Flat 2, St. Ronons Court, 63 Putney Hill, London, England, United Kingdom
15. Amaro, Joaquim Ferreira, Praca Pio X, 54-10o Andar, CEP 20091, Rio de Janeiro, Brazil
16. Armoush, Ahmad, White Star Bldg., P.O. Box 8362, Amman, Jordan
17. Armoush, Ali, White Star Bldg., P.O. Box 8362, Amman, Jordan
18. Aziz, Fouad Hamza, Praca Pio X, 54-10o Andar, CEP 20091, Rio de Janeiro, Brazil
19. Daghir, Ali Ashour, 2 Western Road, Western Green, Thames Ditton, Surrey, England, United Kingdom
20. Fattah, Jum'a Abdul, P.O. Box 1318, Amman, Jordan
21. Hand, Michael Brian, England, United Kingdom
22. Henderson, Paul, 4 Copt Oak Close, Tile Mill, Coventry, Warwickshire, England, United Kingdom
23. Jon, Hans Paul, 19 Tudor House, Windsor Way, Brook Green, London, England, United Kingdom
24. Jume'an, George, P.O. Box 1318, Amman, Jordan
25. Kadhum, Dr. Fadel Jawad, c/o Alvaney Court, 250 Finchley Road, London, England, United Kingdom
26. Khoshaba, Robert Kambar, 15 Harefield Road, Maidenhead, Berkshire, England, United Kingdom
27. Mohamed, Abdul Kader Ibrahim, Janguomenwai Diplomatic Housing Compound, Building 7-1, 5th Floor, Apartment 4, Beijing, People's Republic of China
28. Omran, Karim Dhaidas, Iraq
29. Raouf, Khalid Mohammed, Praca Pio X, 54-10o Andar, CEP 20091, Rio de Janeiro, Brazil
30. Ricks, Roy, 87 St. Mary's Frice, Benfleet,

Essex, England, United Kingdom
31. Schmitt, Rogério Eduardo, Praça Pio X, 54-10° Andar, CEP 20091, Rio de Janeiro, Brazil
32. Sim, Gilberto F., Praça Pio X, 54-10° Andar, CEP 20091, Rio de Janeiro, Brazil
33. Souza, Francisco Antonio, Praça Pio X, 54-10° Andar, CEP 20091, Rio de Janeiro, Brazil

34. Speckman, Jeanine, England, United Kingdom
35. Tall, Aktham, P.O. Box 1318, Amman, Jordan
36. Taveira, A. Arnaldo G., Praça Pio X, 54-10° Andar, CEP 20091, Rio de Janeiro, Brazil
37. Zahran, Yousuf, P.O. Box 1318, Amman, Jordan

APPENDIX B—Merchant Vessels Registered, Owned, Or Controlled by the Government of Iraq or by Persons Acting Directly or Indirectly on Behalf of the Government of Iraq

- All ships listed or Iraqi-flagged unless otherwise indicated.
- "N/A" is listed where information is not available.

Vessel name	Ship type	DWT	Call sign	Owner
1. An Zaiha	Tkr	36,330	HNIAZ	Iraqi Oil Tankers Company, Basrah, Iraq
2. Al Andar	Tug	N/A	YIAV	Government of the Republic of Iraq, Managed by the State Organization of Iraqi Ports, Basrah, Iraq
3. Al Fao	Res	80	YIAN	State Org. of Iraqi Ports
4. Al Karamah	Tkr	12,882	HNKM	Iraqi Oil Tankers Company
5. Al Khalida	Tkr	7,155	HNKD	Iraqi Oil Tankers Company
6. Al Mansur	Ycht	1,223	HNMR	Iraqi State Enterprise for Water Transport
7. Al Merbod	Svc	4,649	YIMD	State Org. of Iraqi Ports
8. Al Mosul	Svc	1,219	YIAS	State Org. of Iraqi Ports
9. Al Nasir	Svc	4,740	YINF	State Org. of Iraqi Ports
10. Al Nasir	Svc	2,444	DDRH	State Org. of Iraqi Ports
11. Al Nasir	Tkr	1,532	HNMR	Iraqi Oil Tanker Company
12. Al Omarah	Tug	320	YIAW	State Org. of Iraqi Ports
13. Al Ramadi	Tug	320	YIAI	State Org. of Iraqi Ports
14. Al Rasheed	Svc	304	YIBE	State Org. of Iraqi Ports
15. Al Raiba	Tkr	544	YIBA	State Org. of Iraqi Ports
16. Al Shumookh	Tug	375	N/A	State Org. of Iraqi Ports
17. Al Waleed	Res	N/A	YIEF	State Org. of Iraqi Ports
18. Al Zab	Tug	N/A	YIBW	State Org. of Iraqi Ports
19. Al Zarbas	Cgo	3,549	HNZW	Iraqi State Enterprise for Water Transport, Baghdad
20. Al-Aiyas	Tug	375	N/A	State Org. of Iraqi Ports
21. Al-Amin	Tug	368	YIAM	State Org. of Iraqi Ports
22. Al-Basrah	Tkr	9,828	HNBT	Iraqi Oil Tankers Company
23. Al-Bahr	Res	390	YIBR	State Org. of Iraqi Ports
24. Al-Bayaa	Brg	1,662	HNHB	Iraqi State Enterprise for Water Transport, Formerly the Hibooob
25. Al-Entisar	Tug	375	N/A	State Org. of Iraqi Ports
26. Al-Hather	Tug	368	YIHR	State Org. of Iraqi Ports
27. Al-Kamkh	Tug	368	YIKH	State Org. of Iraqi Ports
28. Al-Khaleij Al-Arabi	Svc	4,740	YIKA	State Org. of Iraqi Ports
29. Al-Nahoodh	Tug	375	YINU	State Org. of Iraqi Ports
30. Al-Qadisiya	Ycht	100	HNKS	Iraqi State Enterprise for Water Transport
31. Al-Ressala	Tug	368	YIRF	State Org. of Iraqi Ports
32. Al-Sahel Al-Arab	Svc	6,396	HNSA	Iraqi State Enterprise for Sea Fisheries, Basrah, Iraq
33. Al-Thimmar	Tkr	524	YITH	State Org. of Iraqi Ports
34. Al-Wandah	Tug	149	YIWH	State Org. of Iraqi Ports
35. Alabid	Brg	1,662	HNOS	Iraqi State Enterprise for Water Transport, Formerly the Sanabul
36. Aladreesi	Cgo	3,550	HNID	Iraqi State Enterprise for Water Transport
37. Alfarabi	Cgo	8,342	HNFB	Iraqi State Enterprise for Water Transport
38. Alfarabi	Tkr	149,441	HNFR	Iraqi Oil Tankers Company
39. Alfarabi	Brg	1,662	HNFD	Iraqi State Enterprise for Water Transport, Formerly the Siwalat
40. Alkhanass	Cgo	3,525	HNKN	Iraqi State Enterprise for Water Transport
41. Alkindi	Cgo	8,342	HNKI	Iraqi State Enterprise for Water Transport
42. Almustansiyah	Tkr	155,210	HNMS	Iraqi Oil Tankers Company
43. Almutanabbih	Tkr	130,241	HNMB	Iraqi Oil Tankers Company
44. Alnasir	Svc	4,740	YINF	State Org. of Iraqi Ports
45. Alqadisiyah	Tkr	155,210	HNOS	Iraqi Oil Tankers Company
46. Alsumood	Svc	6,977	YISD	State Org. of Iraqi Ports
47. Alwasim Alarabi	Cgo	13,634	HNAI	Iraqi State Enterprise for Water Transport
48. Alwahda	Brg	1,662	HNAD	Iraqi State Enterprise for Water Transport
49. Alwasit	Cgo	8,343	HNWS	Iraqi State Enterprise for Water Transport
50. Alwarfah	Tkr	149,371	HNWK	Iraqi Oil Tankers Company
51. Alzupar	Svc	4,640	YIZR	State Org. of Iraqi Ports
52. Amuraysh	Tkr	155,210	HNAM	Iraqi Oil Tankers Company
53. Antara	Svc	508	YIBD	State Org. of Iraqi Ports
54. Arbee	Tug	320	YIBB	State Org. of Iraqi Ports
55. Baba Gurpur	Tkr	36,397	MNGR	Iraqi Oil Tankers Company
56. Babylon	Cgo	13,656	HNBS	Iraqi State Enterprise for Water Transport
57. Badr 7	Svc	647	N/A	Government of the Republic of Iraq, Ministry of Oil, State Company for Oil Projects, Baghdad, Iraq (flag: Saudi Arabia)
58. Baghdad	Svc	2,900	YIAD	State Org. of Iraqi Ports
59. Baghdad	Cgo	13,656	HNBD	Iraqi State Enterprise for Water Transport
60. Baijess	RO/RO	3,985	HNBL	State Organization of Iraqi Government
61. Basra	Svc	2,906	YIAB	State Org. of Iraqi Ports
62. Basrah	Cgo	13,656	HNBS	Iraqi State Enterprise for Water Transport
63. Buzurgan	Tkr	36,400	HNBR	Iraqi Oil Tankers Company
64. Demasous	Tug	149	YIDS	State Org. of Iraqi Ports
65. Damen Gonncnem 5716	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
66. Damen Gonncnem 5717	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports
67. Damen Gonncnem 5718	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports

Vessel name	Ship type	DWT	Call sign	Owner
68. Dayala	Tug	350	YIBJ	State Org. of Iraqi Ports.
69. Dayan	Tug	356	HNQJ	State Org. of Iraqi Ports.
70. Diving Launch 1	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
71. Dwanhya	Tug	350	YIBK	State Org. of Iraqi Ports.
72. Dochar	Tkr	528	YIDN	State Org. of Iraqi Ports.
73. Dump Barge I	Svc	1,330	J8FY	Whale Shipping Ltd., c/o State Org. of Iraqi Ports (flag: Gibraltar).
74. Dump Barge II	Svc	1,330	J8IZ	Whale Shipping Ltd., c/o State Org. of Iraqi Ports (flag: Gibraltar).
75. Dump Barge III	Svc	1,330	J8JA	Whale Shipping Ltd., c/o State Org. of Iraqi Ports (flag: Gibraltar).
76. Fire Boat No. 705	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
77. Fire Boat No. 706	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
78. Foral	Fsh	1,163	HNFL	Rafdan Fisheries Co. Ltd., Basrah, Iraq.
79. Furai	Tug	350	HNFT	State Org. of Iraqi Ports.
80. Gaza	Svc	2,422	YIGZ	State Org. of Iraqi Ports.
81. Hamdan	Tug	367	YIHM	State Org. of Iraqi Ports.
82. Heel	Tug	89	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
83. Hilla	Svc	6,709	YIAR	State Org. of Iraqi Ports.
84. Hameen	Svc	508	YIHN	State Org. of Iraqi Ports.
85. Hira	Tkr	155,210	MNMT	Iraqi Oil Tankers Company.
86. Ibn Khaldoun	Svc	12,670	MNNN	State Org. of Iraqi Ports.
87. Ibn Majid 6	Svc	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects (flag: Saudi Arabia).
88. Imheyan	Tug	366	YIMH	State Org. of Iraqi Ports.
89. Jabha	Tug	244	YUJA	State Org. of Iraqi Ports.
90. Jambur	Tkr	25,338	MNJM	Iraqi Oil Tankers Company.
91. Jamhona	Tug	366	YIJR	State Org. of Iraqi Ports.
92. Ketel	Fsh	1,170	HNKL	Rafdan Fisheries Co. Ltd.
93. Kerbala	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
94. Khalid Ibn Al Walid	Svc	2,235	YIBM	State Org. of Iraqi Ports.
95. Khamsam	Tkr	25,338	MNKO	Iraqi Oil Tankers Company.
96. Khawla Binti Al Zawra	RO/RO	3,985	MNKN	Iraqi State Enterprise for Water Transport.
97. Kirkuk	Tkr	35,338	MNKK	Iraqi Oil Tankers Company.
98. Mandak	Svc	6,977	YIQS	State Org. of Iraqi Ports. Formerly the Alkadashiyah.
99. Mayasoon	Tug	368	YIMY	State Org. of Iraqi Ports.
100. Measani	Tug	310	YIMN	State Org. of Iraqi Ports.
101. Methaq	Tug	248	YIMQ	State Org. of Iraqi Ports.
102. Moon Lady	RO/RO	3,985	MNZZ	Pandora Shipping Co., S.A., Honduras. Managed by Petra Navigation & International Trading Co. Ltd., Amman, Jordan. Formerly the Iraq-owned AL-ZAHRAA (flag: Honduras).
103. Nagroor	Fsh	140	N/A	Government of the Republic of Iraq. Ministry of Agriculture & Agrarian Reform. State Fisheries Company, Baghdad, Iraq.
104. Nanawa	Tug	310	YINW	State Org. of Iraqi Ports.
105. Nasr	Svc	744	YISR	State Org. of Iraqi Ports.
106. No. 1	Svc	30	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
107. No. 2	Svc	30	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
108. Nuwabi	Fsh	140	N/A	Iraqi State Fisheries Co.
109. Ohod 5	Svc	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects (flag: Saudi Arabia).
110. Ohod 6	Svc	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects (flag: Saudi Arabia).
111. Ohod 7	Svc	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects (flag: Saudi Arabia).
112. Orooba	Tug	368	YIOB	State Org. of Iraqi Ports.
113. Otan Maru No. 2	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
114. Palestine	Svc	4,649	YIFN	State Org. of Iraqi Ports.
115. Pilot 393	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
116. Pilot 394	Svc	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
117. Police 1	Ptr	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
118. Police 2	Ptr	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
119. Police 3	Ptr	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
120. Radhwa 18	Tug	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects.
121. Radhwa 19	Tug	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects.
122. Radhwa 20	Tug	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects.
123. Robash	Fsh	129	N/A	Iraqi State Fisheries Company.
124. Rumala	Tkr	36,330	MNRM	Iraqi Oil Tankers Company.
125. Sa' Seed	Svc	742	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
126. Samarra	Fsh	N/A	YISC	State Org. of Iraqi Ports.
127. Senan	Svc	506	YISM	State Org. of Iraqi Ports.
128. Spoor	Fsh	129	HRNZ	Iraqi State Fisheries Company.
129. Seabank	Fsh/Cgo	8,953	MQHR4	Trading & Maritime Investments, Honduras. Managed by Arco Trans Trade Co. S.A.E., Alexandria, Egypt. Formerly the Iraq-owned AL-BAHAR AL-ARABI (flag: Honduras).
130. Seamus II	Cgo	26,732	9HYH2	Seamus Shipping Co. Ltd., c/o Themamara Ship Management Inc., Athens, Greece. Vessel Seized by Government of Iraq (flag: Malta).
131. Seon Nisan	Tug	368	YISN	State Org. of Iraqi Ports.
132. Sheboor	Fsh	1,163	MNLK	Rafdan Fisheries Co. Ltd.
133. Shatt al Basrah	Fsh	404	MNSR	Iraqi State Fisheries Company.
134. Shorook	Svc	403	YISH	State Org. of Iraqi Ports.
135. SHU' Ash	Tug	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
136. Sihan	Tug	367	YISI	State Org. of Iraqi Ports.
137. Sina	Svc	1,296	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
138. Sinar	Svc	N/A	YIAY	State Org. of Iraqi Ports.
139. Sky Sea	Cgo	8,334	MNRZ	Pandora Shipping Co. S.A., Honduras. Managed by Petra Navigation & International Trading Co. Ltd., Amman, Jordan. Formerly the Iraq-owned AL-RAZI (flag: Honduras).
140. Solnechnik	Fsh	404	UOJE	Iraqi State Fisheries Company.
141. Sulamanyan	Svc	N/A	YIAG	State Org. of Iraqi Ports.

Vessel name	Ship type	DWT	Call sign	Owner
142. Survey Launch No. 1.....	Res.....	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
143. Survey Launch No. 2.....	Res.....	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
144. Survey Launch No. 3.....	Res.....	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
145. Tadmei.....	Tkr.....	3,627	MNTD	Iraqi Oil Tankers Company.
146. Tahraer.....	Svc.....	4,649	YITR	State Org. of Iraqi Ports.
147. Tank Ibn Ziyad.....	Tkr.....	118,139	MNTZ	Iraqi Oil Tankers Company.
148. Thesqa.....	Tug.....	220	YIAC	State Org. of Iraqi Ports.
149. Ur.....	Tug.....	368	YIUR	State Org. of Iraqi Ports.
150. Work Boat No. 6.....	Brg.....	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
151. Workshop 3.....	Svc.....	N/A	N/A	State Org. of Iraqi Ports.
152. Yanbu 31.....	Svc.....	N/A	N/A	Iraqi State Company for Oil Projects (flag: Saudi Arabia).
153. Yousifan.....	Tug.....	386	YIYN	State Org. of Iraqi Ports.
154. Zan Al Qaws.....	Cgo.....	9,247	MNZQ	Iraqi State Enterprise for Water Transport.
155. Zamzam.....	Tkr.....	544	YIAZ	State Org. of Iraqi Ports.
156. Zanoobia.....	Cgo.....	3,549	MNZN	Iraqi State Enterprise for Water Transport.
157. Zubaidy.....	Fsh.....	N/A	YIBO	State Org. of Iraqi Ports.
158. 1 Adhar.....	Tkr.....	1,502	MNAR	Iraqi Oil Tankers Company.
159. 1 Hunzan.....	Tkr.....	1,502	MNHN	Iraqi Oil Tankers Company.
160. 7 Nisan.....	Tkr.....	1,502	MNHN	Iraqi Oil Tankers Company.

Dated: March 13, 1991.

R. Richard Newcomb,

Director, Office of Foreign Assets Control.

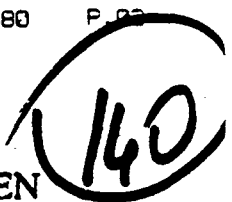
Approved: March 15, 1991.

John P. Simpson,

Acting Assistant Secretary, (Enforcement).

[FR Doc. 91-7795 Filed 4-1-91; 8:45 am]

BILLING CODE 4810-25-M



**PARTIAL TEXT OF REMARKS OF DR. STEPHEN D. BRYEN
PREPARED FOR DELIVERY TO THE COMMITTEE ON BANKING,
FINANCE AND URBAN AFFAIRS, April 9, 1991**

Between 1981 and 1988 I served as Deputy Under Secretary of Defense for Trade Security Policy and as Director of the Defense Technology Security Administration. During part of my tenure my agency was involved in export license cases for Iraq.

From 1985 until I left in 1988 the Defense Technology Security Administration objected to about forty percent of the licenses that came before it for Iraq. This is an extraordinarily large number of objections. Comparably, the objection rate for the Soviet Union runs at about five percent; even when "approvals with conditions" are added in for the USSR, the overall rate comes to less than half the turn down rate for Iraq.

Generally speaking, most of our strongest objections for Iraq concerned the potential use of the exported goods for Iraq's nuclear program, for missile testing and construction, and for chemical and biological weapons development. Examples include special computers for missile testing, analytical instruments best suited for chemical and biological weapons development, satellite and airborne surveillance equipment to accurately locate distant targets, and furnaces for Iraq's nuclear weapons development program.

In most cases when we raised these issues in the system we ran into strong opposition from both the Commerce Department and the State Department. In July, 1987 on the urging of the State Department, the National Security Council directed us to be "more forthcoming" in respect to Iraq. The NSC singled out a number of the cases we had held up, and urged us to revisit them. We decided, in all but two or three of the cases identified by the NSC, to stick by our guns and not give in because we had evidence the technology was going into strategic military programs.

There is no doubt that United States policy was heavily "tilted" toward Iraq. Our argumentation, therefore, was aimed at clarifying what our policy was in respect to military end use of dual use technology by Iraq. We tried to establish that, even in cases where there might be a military end use, that any use for non-conventional weapons (e.g., chemical, biological or nuclear) or for

their delivery systems (the Missile Technology Control Regime) needed to be prevented because of our legal and international responsibilities.

It is important to keep in mind that official U.S. policy was that we would not provide military support either to Iran or Iraq. While we might be prepared to help Iraq in a wide variety of other ways, military support was not allowed. For that reason we never sold any weapons to Iraq. Dual use equipment that can be used to manufacture arms we regarded as the same as the sale of arms.

Obviously our policy did not mean anything to either the Commerce Department or the State Department. The Commerce Department, with State Department backing in some instances, was routinely approving sales of military technology and goods including helicopters, military trucks, special electronic equipment to the Iraqi Air Force --even machines to repair jet engines and damaged rocket casings! In literally all of these cases my agency in the Defense Department was not told about these transactions.

It is important to note that the United States is obliged to follow the Nuclear Non Proliferation Act, the Geneva Conventions on Chemical and Biological Warfare and, after 1987 the Missile Technology Control Regime. There is no doubt in my mind that these instruments were violated in spirit and in fact by public officials who were more interested in appeasing a dictator in Iraq than conforming to international law and approved policy.

Why is it that this was allowed to go on and we did not carry out our international obligations or execute our stated policy on non-proliferation?

On one level the evidence shows that our non-proliferation policy was inoperative. We didn't take it seriously; the people in charge of it had very little idea of how to apply it; allies and friends around the world quite rightly questioned our sincerity about arms proliferation. Indeed our excesses turned out to be quite modest when compared to the performance of many of the European countries. Having no reason to find us credible, Western Europe supplied an incredible amount of sophisticated technology and helped Iraq in its missile programs, nuclear reactor and weapons programs and in its effort to produce mustard gas, nerve agents, and biochemical substances such as anthrax and micotoxins.

At another level the evidence shows that institutionally we will have more



"Iraqs" in future because the system we have cannot properly regulate sensitive, strategic exports.

There are a number of reasons for this. To begin with, strategic exports cannot be regulated by the Commerce Department and the State Department acting alone. The national security agencies have to play a concrete part. Right now, the Defense Department is excluded from even knowing about 90 percent of what is exported from the United States!

There is a complete lack of workable checks and balances in the system. That is why the State Department and the Commerce Department could, with impunity, release technology to Iraq. If we in the Defense Department complained too much, they simply would issue export permits and not tell us, or they would threaten us with "12-C Violations." This type of intimidation is very effective and it was used, and continues to be used, with effect.

In addition there is a complete policy "fog" in regard to export controls. U.S. policy was deeply conflicted in the 1980s in respect to export controls and Iraq. The result was (1) that we exported technology that should not have been sold and (2) our allies saw sales to Iraq only as a competition --not one of them was the least bit concerned about the risks these transfers caused for stability in the Persian Gulf and world wide.

Rather than see some improvement now, there is every reason to believe the situation is about to deteriorate even more. The United States is backing a major liberalization in COCOM which is the organization that regulates East-West high technology trade. A huge array of high technology, advanced microprocessors, high speed computers, precision machine tools, night vision equipment, sophisticated analytical instruments, advanced radars and air traffic computers will be released from effective multinational control.

The result will be that all of this technology will be available without any license to any country, for any project, without any national or multilateral review or control.

For example, countries such as Libya, Syria, Iran, Iraq, and North Korea will be able to buy this technology directly from the United States, from Japan or from any of the European countries. No licenses will be required. Any kind of assistance, including help to build military factories, will be available without

regulation. In addition, the Soviet Union, whose armaments were shown to be technologically inferior in the recent war, will be able to both upgrade their weapons and enhance their arms export business thanks to our technology.

Carrying forward this policy, as the administration now is doing, will make it impossible to establish any meaningful policy on arms proliferation in the future.

In summary I believe our entire export system is in disarray and continues launched on a dangerous course that cannot serve our national interest or the cause of world peace. While export controls cannot completely protect us from bad policy and poor judgement, a solidly built export control system combined with a multinational framework such as COCOM can play a concrete role in enhancing our security and the security of our allies and friends.



Testimony of W. Seth Carus,
Fellow, Washington Institute for Near East Policy
Before the
Committee on Banking, Finance and Urban Affairs
U.S. House of Representatives
April 9, 1991

1740

Mr. Chairman, it is an honor to be asked to testify before this committee to discuss Iraq's unconventional weapons programs. The Iraqi case has many unique features. Nevertheless, our experience with Iraq provides some insights into the wider problem of weapons proliferation. If we learn from our past successes and failures it may be possible to develop more effective policies in the future.

In the next few minutes, I would like to outline the extent of Iraq unconventional weapons programs and the resulting responses by the United States and our allies. Mr. Chairman, in the interest of time, I will give only a summary and request that my full statement be submitted for the record.

Before proceeding, however, let me provide some background on my qualifications to discuss this subject. During the past several years, I have been affiliated with the Washington Institute for Near East Policy, a Middle East oriented think tank, as a research fellow concentrating on military affairs. In the course of my work, I have had the opportunity to publish articles and books on the proliferation of missiles, chemical weapons, and biological weapons. Although most of this research focused on developments in the Third World at large, or in the Middle East in general, Iraq had become such an important part of the global problem that I have written monographic studies on Iraq's chemical and biological weapons programs and on selected aspects of its ballistic missile program.

When I began this research four years ago, relatively little was known about many facets of Iraq's unconventional weapons programs. The magnitude of Iraqi endeavors, however, was so great that information in increasing amounts has surfaced. It must be stressed, however, that the public record is incomplete. There are considerable gaps, but it is now possible to provide an outline of Iraqi efforts to develop nuclear, chemical, and biological capabilities and ballistic missiles.

Iraqi Unconventional Weapons Programs

There are many countries attempting to develop unconventional warfare capabilities in the Third World. According to some estimates, by the end of this decade eight Third World countries could be nuclear capable, more than twenty could have chemical weapons, several will have biological weapons capabilities, and as many as fifteen might be producing surface-to-surface missiles. Thus, Iraq was only one of many countries seeking to acquire unconventional weapons capabilities.

Iraqi activity, however, was unique in three important respects. First, no Third World country tried so hard to develop such a broad range of capabilities so quickly. Iraq was devoting extensive resources to acquiring not only a full range of unconventional and advanced conventional capabilities, but also was seeking to build an infrastructure capable of supporting such programs. Moreover, unlike many countries which have been content to slowly develop capabilities, the Iraqis wanted them immediately. Hence, during the past few years Iraq was engaged in a flurry of proliferation activities probably unprecedented in the Third World. Indeed, even though Iraq probably had more money than any other Third World country to spend on unconventional weapons, a result of its substantial oil exports, it lacked the financial resources to pay for the programs in the works. Significantly, the pace of activity in many instances appears to have accelerated following the end of the war with Iran in 1988. As a result, Iraq was overextending itself financially to the detriment of the long-term future of the country.

Second, in many instances Iraq was attempting to develop autonomous production

capabilities independent of external sources of supply. This was especially evident with the chemical weapons program. Not only was Iraq attempting to produce chemical agents, but it also was developing an ability to manufacture the precursor chemicals as well. Thus, Iraq was working to create production facilities that would enable it to take crude oil and transform it into mustard gas or to mine phosphate ore and turn it into one of several nerve agents. There is reason to believe that similar efforts were underway in other areas as well. Iraq was attempting to acquire production capabilities for components of strategic weapons. As a result, it is often difficult to distinguish between activities intended to produce legitimate civilian goods from those intended to support weapons production.

Third, unlike most other Third World countries, Iraq was ready and willing to employ its unconventional weapons. It used chemical agents as early as 1983 in violations of the Geneva Protocol, which prohibits first use of chemical weapons. It developed extended-range ballistic missiles specifically to launch at Iranian cities. Starting in 1988, it began extensive employment of chemical agents against civilians, mainly Iraqi Kurds. It appears that the Iraqis threatened to employ chemical agents against Iranian cities as well.

Nuclear: The origins of the Iraqi nuclear program date to the mid-1970s. At that time, France agreed to sell Iraq a nuclear reactor capable of producing plutonium, which could be used to make atomic bombs. An Israeli air strike during 1981, however, destroyed the reactor before it was activated. There is some evidence of continued Iraqi interest in nuclear weapons during subsequent years.

By 1989, however, information became available indicating that Iraq had made its nuclear weapons program a high priority. Iraq was caught attempting to acquire technology needed to produce vacuum centrifuge technology suitable for producing highly enriched uranium. Although significant gaps remain in our knowledge of Iraqi capabilities, it seems certain that Iraq would have possessed a stockpile of nuclear weapons by the end of the decade. This would have been made possible by enrichment facilities capable of producing sufficient highly enriched uranium to assemble one or more bombs a year.

Most of the technology needed for this nuclear infrastructure was acquired by Iraq in West Europe. Iraq was able to purchase, often in apparent violation of export control regulations, designs and components to build both centrifuges and manufacturing equipment ultimately needed to produce components. Some of the equipment came from the United States, although alert action by the U.S. Customs Service appears to have inhibited Iraqi activity here.

Chemical: The Iraqi chemical weapons program originated in the early 1970s. Iraq attempted to acquire production facilities suitable for the manufacture of chemical agents in a number of countries, including the United States, Britain, and Italy during the 1970s. It was not until the early 1980s, however, that it found companies in West Germany willing to supply such plants with no questions asked. Initially, this led to the construction of production units at Samarra capable of producing mustard gas, nerve agents, and hydrogen cyanide. According to some estimates, Iraq was capable of producing as much as 1,000 tons of chemical agent a year, though actual production may have been lower. All known exports of precursor chemicals, the chemicals used to make chemical agents, from the United States resulted in criminal investigations or in changes in regulations to cover future exports.

Iraq relied on precursor chemicals acquired in West Europe, Japan, and the United States. For example, press reports suggest that it purchased at least 1,500 tons of thiodiglycol from companies in the Netherlands, Belgium, Spain, the United States, and Japan, sometimes in direct violation of export laws. Thiodiglycol is one step away from mustard gas, and this quantity of was sufficient to produce as much as 2,700 tons of mustard gas.

Even though Iraq was able to acquire precursor chemicals, the dangers posed by export regulations in supplier countries led it to develop an indigenous production capacity for such chemicals. Nerve agent precursor production was initiated at a complex located at Falluja, an industrial city west of Baghdad. In addition, Iraq invested heavily in industries relying on phosphate, apparently to acquire infrastructure needed to ensure autonomous production of nerve agents. Similarly, Iraq developed plans for Petrochemical Complex Number 2, an ethylene production facility that would have included units to make ethylene oxide. Ethylene oxide is the

main ingredient needed to make thiodiglycol. Completion of these projects, originally planned for the early 1990s, would have given Iraq an autonomous production capability for chemical agents.

Biological: Relatively little is known about the infrastructure supporting Iraq's biological weapons program. It is known that West German companies built the research and development facility at Salman Pak, and provided at least some of the machinery and supplies needed to operate the program. It is possible, however, that equipment supplied for other purposes was adapted by the Iraqis for use in their program. Iraq was developing an indigenous pharmaceutical industry, including vaccine production, and it possessed other industries capable of producing biological agents. In this respect, it must be stressed that machinery needed to produce biological agents can be used to manufacture legitimate organisms as well.

It is not known where Iraq acquired the cell cultures for use in production of biological agents. Although Iraq acquired some organisms in the United States, acquisition of pure strains of potential biological agents is one of the least difficult aspects of developing a weapons capability.

Missile: Although Iraq may have initiated work on ballistic missiles in the late 1970s, it was not until 1987 that the first finished product emerged. This was the Al-Husayn, a modified version of the Soviet-built Scud-B missile with an extended range. Approximately 190 of these missiles were fired at Iranian cities in 1988, and it appears that more than 80 were fired at Israel and Saudi Arabia in early 1991. Operating under the auspices of Project 124, the Al-Husayn missiles were cannibalized versions of Scud-B missiles. It is not known who designed or produced the modification, but the available evidence tends to suggest that the systems design may have been done in East Germany and the actual production in Iraq.

During the past two years, Iraq embarked on follow-on projects to produce Al Husayn and comparable missiles. This effort involved production of critical components in West Germany for eventual assembly in Iraq. Tentative information suggests that the missiles fired by

Iraq in early 1991 reflected only some of the benefits of these new projects.

Potentially of greater significance were some of the other projects underway in Iraq. The most important was the Condor II missile, known in Egypt as the Badr 2000. This missile was designed in West Germany for production by Argentina and Egypt. Additional technical assistance came from Italy. Iraq funded development, and was expected to receive at least half the missiles built. Technical problems, growing costs, and diplomatic pressure by the United States on Egypt, Argentina, Italy, and West Germany led to a collapse of the program in 1988.

By 1989, however, an infrastructure was beginning to appear in Iraq potentially capable of developing similar missiles. This included the Sa'ad 16 research and development complex at Mosul and the production facilities associated with Project 395. The Sa'ad 16 complex was the recipient of much of the high technology equipment sold to Iraq by American companies. It provided Iraq with advanced engineering labs suitable for developing a range of modern weapons systems, including ballistic missiles. Project 395 gave Iraq production facilities comparable to those associated with the Condor II program in Argentina. It remains unclear whether these facilities were completed, and it is not known if they produced any finished product before being destroyed in the air attacks after the start of the Persian Gulf War in January 1991.

U.S. Policy

The United States has a mixed record regarding its policies towards Iraq's unconventional weapons programs. The United States government led efforts to impose supplier controls on the Iraqi chemical, nuclear, and missile programs. Nevertheless, more could and should have been done. The United States was slow to act against Iraq's use of chemical weapons during the Iran-Iraq War. Moreover, our export policies permitted Iraq to acquire critical dual use technologies needed to produce unconventional weapons, even as we worked to stem the proliferation of such weaponry. Nevertheless, our support for Iraq was not absolute and it should be recognized that the United States was responsible for most of the important initiatives taken to constrain Iraqi activity.

Several factors motivated U.S. policy towards Iraq through most of the 1980s. First, there was considerable concern that Iraq might lose the war it started with Iran. Given the aggressive anti-Western views of the fundamentalist regime in Iran, the United States and its allies believed that our interests were best served by making sure that Iraq did not lose the war. This was reflected in "Operation Staunch," an aggressive effort by the United States to impede weapons sales to Iran, and in the intelligence information reportedly supplied to Iraq.

Second, it appears that some officials hoped that Iraq could be convinced to drop its radical political orientation. Since the 1958 revolution, Iraq has been a leading supporter of anti-Western policies in the region. During the course of the Iran-Iraq War, however, Iraq began to moderate many of its declared policies. This led some people, both in the United States and the Arab world, to conclude that Iraq might be encouraged to align itself with pro-Western countries in the region.

Finally, Iraq was a potentially lucrative market for U.S. exports. During the Iran-Iraq War, the United States loaned Iraq money to purchase agricultural goods. Once the war came to an end, it was believed that Iraq might turn to American companies to acquire many of the items needed for reconstruction. Accordingly, U.S. companies were encouraged to supply high technology items related to petrochemical, fertilizer, and other industrial projects.

Despite the pro-Iraqi tilt that developed during the 1980s, the United States did not ignore the efforts by Iraq to develop unconventional weapons capabilities. A variety of initiatives were launched to constrain such activities as they were identified. Many of these initiatives were extremely successful, a fact which was reflected in many of the hostile comments directed by Iraq at the United States through the early months of 1990.

The United States was directly involved in efforts intended to prevent export of materials needed by Iraq for its chemical, nuclear, and missile programs.

- Chemical: The United States was at the forefront of efforts to stop Iraq's chemical weapons production program. Through involvement in the Australia Group and domestic export regulations, the United States sought to prevent Iraq from acquiring the precursor chemicals needed to make chemical agents. At the same time, the United States tried to convince allied countries, but especially West Germany, to take similar steps.

- Nuclear: When it became evident that Iraq was resuming its nuclear weapons program, the United States moved vigorously to prevent exports of technology needed by Iraq in this project. In 1989, the United States prevented Iraq from acquiring vacuum pumps potentially useful in the production of highly enriched uranium. In 1990 an attempt to purchase capacitors suitable for use in nuclear weapons was stopped.
- Missile: The United States was responsible for creation of the Missile Technology Control Regime, a suppliers agreement intended to prevent countries like Iraq from obtaining ballistic missiles and the technology needed to make such weapons. Pressure from the United States also was largely responsible for the collapse of the Condor II missile program, a joint Iraqi-Egyptian-Argentinean missile project based on West German and Italian technology.

Although more could have been done, the record of the United States contrasts favorably with most other major exporting countries.

Despite the many useful steps taken against Iraqi unconventional weapons programs, there was much that could have been done that was not done. Exports of dual use technology was allowed, even though it could be used to produce advanced technology weapons, including ballistic missiles. The complexity of the United States position can be illustrated by a detailed look at U.S. policy towards Iraqi chemical weapons.

The United States government worked vigorously to prevent Iraq from obtaining and sustaining a capability to produce chemical weapons. Such activity started soon after it was determined that Iraq had used chemical weapons against Iran in 1983. This activity is reflected in three areas. First, the United States was a founding member of the so-called Australia Group, a suppliers group consisting of Western countries with chemical industries which agreed to keep Iraq suppliers group which consists of Western supplier s gathering of Western countries . The Australia Group was created at the initiation of the government of Australia, but with the active support of the United States, following reports of widespread Iraqi use of chemical weapons during the Iran-Iraq War. In addition, the United States has supported more recent efforts to expand the activities of the Australia Group to cover production equipment as well as precursor chemicals.

Second, the United States government actively worked to prevent exports of precursor chemicals from the United States. Perhaps the most dramatic episode took place in February

1984, when U.S. Customs officials intercepted a shipment of potassium fluoride, a chemical useful in the production of nerve agents. The shipment had been arranged by a Nashville, Tennessee, company, Al Haddad Brothers Trading Company, which was primarily engaged in the export of grain to Iraq. Although the export of the chemical was not illegal at the time, it appears that Customs officials stopped the shipment.

The United States moved aggressively against Alcolac, a Baltimore company, in 1988 when it was discovered to be supplying Iraq with a key mustard gas precursor, thiodiglycol. In total, this company exported approximately 500 tons of thiodiglycol to Iraq, enough to make as much as 900 tons of mustard gas.

Third, the United States engaged in bilateral diplomacy intended to convince other countries of the need to constrain the Iraqi chemical weapons program. For example, it appears that demarches were sent to the government of the Federal Republic of Germany as early as 1984. This reflected the primary role played by West German companies in constructing Iraqi chemical weapons production facilities.

The positive record reflected in these examples stand in stark contrast to what was not done, but should have been. First, greater pressure should have been placed on allied countries to control illicit exports in support of chemical, nuclear, biological, and missile programs. West Germany paid little attention to U.S. demarches, leading one former U.S. official to call them "demarshmallows. In retrospect, it may have been wise to step up pressure on the government of West Germany. Given the extensive involvement of West German companies in a host of proliferation cases involving countries as diverse as Pakistan, India, Iraq, and Libya, much might have been gained by a harsher line with the Bonn government. Unfortunately, concerns over the health of the NATO alliance dominated U.S. policy towards the Federal Republic during the 1980s. However appropriate such an orientation may have been in the 1980s, it is evident that we will pay a price for this policy in the 1990s and beyond.

Second, the United States should have made support for the 1925 Geneva Protocol a top priority from the beginning. Although the United States first criticized Iraq for use of chemical weapons in 1984, protests were few and far between during the next five years. Often the

statements "deplored use of chemical weapons in the Iran-Iraq War," as though both parties were equally to blame. It was not until after the vicious gas attacks in April 1988 on the Kurdish town of Halabja, during which as many as 5,000 people may have died, that the United States escalated its protests against Iraqi use of chemical agents. Even then, it was not until after the subsequent use of chemical weapons in August 1988 against Kurdish villages in northern Iraq that an aggressive diplomatic campaign was mounted. It is true that the United States played an active role in organizing the January 1989 Paris Conference, which reaffirmed international support for the Geneva Protocol. However, it was too little too late.

The United States record on these matters is better than most countries, but not what it should have been. Our country took many appropriate steps to deal with Iraqi proliferation. Unfortunately, certain critical actions were not taken to the ultimate detriment of U.S. national security. If the United States had acted vigorously against Iraqi employment of chemical agents in early 1984, the extent of chemical weapons proliferation might have been drastically reduced. If we had acted against the irresponsible export policies of West Germany in the early 1980s, the world might be a safer place today and many of the dangers we will face in the future might have been delayed or averted.

Preventing Future Iraq's

Several interesting conclusions emerge from an examination of Iraq's efforts to acquire unconventional weapons capabilities. First, unconventional weapons programs cannot proceed without financial resources. It is expensive to develop production capabilities for such weapons. Although chemical and biological agents may be "poor man's atomic bombs," the available evidence suggests that only the rich can afford to develop the production facilities needed for militarily-significant capabilities. Iraq, for example, probably invested hundreds of millions of dollars in its chemical weapons program, apparently sufficient to provide a production capability of only 1,000 tons per year. By making it difficult to acquire and produce unconventional weapons, costs can be increased and programs delayed. This may accomplish a great many

desired results, even if the results are less than perfect.

Second, a lack of regulations was not the main constraint on U.S. efforts to stop Iraq's unconventional weapons programs. When a decision was made to interfere with Iraqi activities, action proceeded quickly and decisively. If it was not possible to prevent particular exports, steps were taken to close legal loopholes. This suggests that when insufficient efforts were made to act against Iraq, the problems arose primarily from policy choices, not legal constraints.

Third, unless other countries implement controls as tough as those in the United States, it is not possible to stop proliferation. This suggests future problems. Typical are the problems posed by West Germany. Although West Germany has taken steps to strengthen export controls, the sorry performance of the Bonn government during the course of the past decade provides grave reason to be skeptical of its long-term good intentions. Should the West Germans once again choose to look the other way when its companies engage in illicit activities, even the most rigorous export controls in the United States will be useless.

Finally, there are limits to export controls. As the technical sophistication of countries producing unconventional weapons increases, the technology they seek from countries like the United States becomes increasingly remote from the end product. This was demonstrated by Iraq's efforts to produce precursor chemicals, as well as by its efforts to produce the chemicals needed to make the precursors. Eventually, the link with the final product becomes so remote that it is virtually impossible to rely on export controls as a primary tool.

KENNETH L. MOORE

Consulting Engineer--Ordnance Development and Production

General

Mr. Moore is a senior ordnance engineer with 18 years' experience in the design, production, and upgrade of conventional munitions. Specific experience includes ROCKEYE cluster bombs, laser-guided bombs, 2.75" and 5" air rockets, Mk 80 series bombs, 105mm tank ammunition, and 155mm artillery projectiles. Mr. Moore currently is involved primarily in the design and set-up of ordnance production facilities, and in associated hazards analyses and safety design studies.

Areas of Experience

Mk 80 series general purpose bomb production and loading

155mm artillery projectile metal parts production and loading

105mm tank round parts production and loading

Adaptation of foundry production technology to replace forged projectiles and bombs with ductile iron castings from commercial foundries

Formulation and casting of composite rocket propellants to 21" diameter

20mm, 25mm, and 30mm gun ammunition development and production

Explosives, propellant, and pyrotechnic safety and hazards analyses and facility design for protection of personnel and capital assets

Professional Accomplishments

Responsible for introduction to service use of several new ordnance systems and major performance improvements in several others. Twelve patents in ordnance, energetic materials, and energy conservation; numerous publications on same topics.

Career Status

Independent consultant to US Government and Industry for production of improved air and land weapons systems. Work includes facilities design, safety and hazards analyses, and classroom training.

OVERVIEW OF THE MUNITIONS INDUSTRY

General. Conventional weapons and ammunition are frequently regarded as a corner-stone of national independence by modern nations. This attitude is not restricted to major powers such as the United States, Europe, and Japan, but increasingly applies to those nations described as "developing" or "third world" countries. In most instances, the desire to produce weaponry arises from considerations of national security, particularly in situations where there is concern over an arms embargo in the event of conflict with one's neighbors or other enemies.

The attitude toward indigenous production is the same in most countries--it is usually desired that high-use items such as ammunition for tanks, artillery, and the infantry be produced (or at least assembled) in-country, and for this purpose special load-assemble-pack (L.A.P.) plants, intended for filling projectiles with explosives and for assembling complete rounds from shells, cartridge cases, and propellant charges, are popular first items in any military industrial buildup. On the eve of World War Two, for instance, the United States embarked on a massive program of erecting LAP facilities all across the country, and based its war-time industrial policy on the ability of industry to supply these plants with such items as cartridge cases, artillery shells, and bomb bodies. Production of explosives and propellants was expanded from Government hands to Government Owned, Contractor Operated (GOCO) plants, and contracts were given to, or forced upon, many industrial firms for the duration of the war. What thus developed was a highly integrated infra-structure of metal parts and chemical producers working together with LAP facilities to produce and deliver complete rounds of ammunition to the military. At a somewhat later date, Government-owned facilities for metal parts were expanded, facilities which at the present have become largely idle due to increasing obsolescence of their machinery and end products. Only in time of major conflict, or due to national isolation or paranoia, will dedicated facilities be erected for military ammunition metal parts production. This is due to the inefficient nature of such plants, and to the extremely high cost of capital equipment and maintenance.

United States practice at present is to procure ammunition or bomb metal parts from both GOCO and industry sources, and to accept delivery of these components at GOCO plants for filling with propellants and explosives (usually from other GOCO plants), and assembly with fuzes and other metal components such as links (from commercial sources) into complete munitions which are then packed into metal or wooden containers from commercial sources. Actual production of procured components is frequently undertaken in plants which are dedicated to military goods production, although this is changing as the US Defense budget declines. In addition, there are now several private LAP plants in operation, both for US Government sales and for overseas sales, and nearly all private firms, whether metal parts, fuze, or explosives producers, look

increasingly to the overseas market for their financial support. What has changed most in this picture over the past few years is the extent to which US industry is allowed to sell its products overseas, either loaded or as components, and the transfer of armaments production technology and machinery to other nations. The United States is not alone in this field; in fact, it is frequently a secondary player as there are few firms in the United States which specialize in the supply of armaments production facilities. For many years, such work was undertaken by a number of European firms, on both sides of the Iron Curtain, and the activities of US firms were restricted to supply of machinery or components to plants already in existence. When US firms did participate, it was usually under US Government contract to supply a complete, operable plant under so-called "turn-key" conditions. In recent years, a few US firms have entered the arms production facilities market, where their ability to compete has been hampered by their inexperience in arranging financing for the sale, frequently including conditions of payment at the end of the job, or arrangements for payment over a period of several years.

Many US firms are novices in the field of export operations, and the Commerce Department has an aggressive program of support to US firms wishing to engage in export activities. In addition, many states and regional development authorities have arrangements with banks to finance various phases of overseas sales. Because of the complexity of the process for obtaining permits for export of machinery for production of military goods, two phenomena are highly visible at the present time. These are the use of export management firms, or trading firms, as brokers for the sales, and the use of commercial export licenses, whenever possible, to ease and speed up the export process.

Export firms, including trading companies, normally operate either as agents (on commission) or brokers, buying goods for subsequent re-sale to another intermediary or to the end user. This arrangement is popular with machinery producers, in particular, who are reluctant to begin a job without some advance payment and who frequently will not ship machinery without having all, or nearly all, of the payment received by their own bank. In nearly all cases, machinery used for production of munitions components is obtained from standard industrial sources, as will be discussed later, and equipped with special tooling to permit production of specific end items. In this market, it is not uncommon for a firm working on a turn-key project to become its own trading and finance company, which requires that it become proficient in such areas as project management, industrial sub-contracting, and handling of international commercial letters of credit.

In a typical export case, such as a machine for production of rifle cartridge cases, the exporting firm will engage the services of an engineering firm to buy the required machinery, make such modifications as are necessary, and prepare the goods for shipment. To

exercise greater control over the project, and to minimize the extent of information "leaks" to potential competitors, some firms will hire technical experts to exercise technical management over the project, and then sub-contract the engineering to one firm, the machinery to another, and the tooling to yet a third. This works well when the export firm is fully versed in the particular production art, and has, in fact, led to some interesting embarrassments when goods delivered to the customer require extensive modifications before they are operable. To avoid this, successful export firms arrange for all equipment and tooling to be checked out in their own country, or at least under their own supervision, prior to shipment to the customer. The process of "commissioning" the machinery in the customer's factory is then done at greatly reduced risk, and suppliers and sub-contractors are much more agreeable to working on the project since their payments will be received before the goods leave their physical control.

Munitions production. This is a specialized field of industrial activity, frequently performed under military supervision, involving materials and processes adapted from similar commercial activities. The range of such processes encompasses virtually the entire field of commercial engineering practice--chemicals, metal components, and electronic assemblies are produced and assembled in manners frequently identical to those employed in the commercial sector. There are, in fact, very few military end items which are produced in plants or with machinery designed and manufactured specifically for military production purposes--most machinery in use today is adapted from commercial chemical, metal-working, and electronic production practice.

Military Industry Build-up in Iraq. In the 1980's, with a war against Iran already in progress, Iraq became a major consumer of military hardware, including aircraft, armored vehicles, artillery, and ammunition. The extent of this activity increased to the point where supply became a problem, as Iraq's ocean access was restricted and goods had to be transported overland after unloading of vessels, usually in Jordan or Turkey. To reduce the economic cost of the military procurement, Iraq undertook a major expansion of its military industries, an expansion which grew to encompass virtually every field of industrial activity which would support the enormous Iraqi military machine. Chemical industries based on petroleum were expanded significantly, and centers were set up for research and development as well as for production of military products ranging from sewn goods (packs, bandoleers, tents) to munitions. Much of this was based on acquisition and modification of commercial equipment, frequently from firms having little or no experience in the military field but who could manufacture the required equipment and export it as commercial goods, thus avoiding (it is presumed) scrutiny by the normal arms control agencies.

Examples of the use of commercial equipment for production of military goods of special interest to this hearing include artillery

gun barrels, artillery shells and tank track components, other ammunition components, cluster bombs and fuel-air-explosive (FAE) bombs, and electronic components such as integrated circuits and solar cells.

Centrifugal Casting of Gun Barrels. Throughout 1990, there was considerable press coverage of the activities of Dr. Gerald Bull and his firm, Space Research Corporation, in the development of a so-called "super-gun" for Iraq. The initial portions of this gun were, it is alleged, procured from forging houses in Europe for assembly in Iraq. One highly interesting item which came to light was the attempt by Iraq to buy a state-of-the-art centrifugal casting machine. This machine, supplied by an American firm, was supposedly for the production of ductile iron water and sewer pipe. In fact, this is the principal use of such equipment in the United States today, but it has a somewhat chilling military application. During World War Two, the United States built well over 100,000 artillery gun barrels by centrifugal casting, and went so far as to set up a special factory for this purpose alone. Attached sections of Army and other historical documents show this clearly, even though today most engineers think of gun barrels as suitable only when produced by hot-forging operations. In fact, it was known that the centrifugal casting process produced consistently superior gun barrels, and barrels were produced up through the largest items in service in World War Two.

Rotary Forging of Gun Barrels. The so-called "rotary forge" is a machine which employs a set of external, radially operating hammers to pound a tube or hollow billet of steel over a work piece, known as a mandrel, for the purpose of forming it into a useful hollow cylindrical item. Examples include vehicle drive train components and suspension items as well as gun barrels. One notice of this equipment in the West was its acquisition in large numbers by the Soviet Union in the 1970's; at that time, the US Government had acquired one such forge for evaluation purposes at the Watervliet Arsenal gun barrel shop. In some calibers, it is possible to generate the internal grooves, known as "rifling" by this process, thus avoiding what is otherwise a costly, time-consuming procedure.

Shell Production by Forging. Most artillery shells are produced today by the "hot-cup, cold-draw" process which transforms solid cylinders or square sections into nearly finished projectiles. The machines employed in this work are normally of two types--hydraulic extrusion presses, and a device known as an "upsetter". Hydraulic presses are most common today, and are used for forming shells from both heated as well as cold stock. There are still several suppliers of this type of press in the US, and adaptation of such a machine for military production is accomplished through acquisition of appropriate tooling. The latest machines will have two or more operations performed in the same machine, with robotic handling equipment to insert, transfer, and extract the forged shell bodies. There is no difference between a hydraulic press for forging shells

and one for forging aircraft landing gear components or vehicle suspension members. An upsetter is used commercially for production of cylindrical bodies such as truck axles in high volume, and in World War Two was used extensively to produce many millions of shells up through 105mm. The use of upsetters has come back in recent years due to changes in specifications and quantities. Recent years' due to changes in specifications and quantities procured by the military.

Tank Track Production by Forging. Tank track components, specifically track shoes and link pins, are typically formed in a hammer press, either horizontal or vertical, by a series of sharp blows to a heated work piece. The same machine, which can be operated by steam, air, or oil pressure, is often employed to produce crank shafts, cam shafts, wrenches, and many other automotive components and hand tools. Again, the only difference is the tooling and the impact force and repetition rate, which today is controlled from a computer console.

Cluster Bomb Components. During the Iran-Iraq war, it is alleged that Iraq acquired the technology to produce sophisticated cluster bombs originally of US design. Components for the small bomblets used in these cluster bombs are produced by processes known as stamping and "deep-drawing", which are used commercially for the production of lip-stick tubes, ball-point pens, and aluminum cigar containers as well as sub-munition grenades and small arms cartridge cases for the military. These machines are usually comprised of a series of vertical punch or press elements, laid out in a straight line, along which the work piece is moved as it is transformed from a solid piece of metal into a finished or nearly finished article.

Fuel-Air-Explosive (FAE) Bomb Filling. During the last year, it has come to light that Iraq has acquired the technology to produce fuel-air-explosive (FAE) bombs, and has even advertised its products in its military products catalogue. What is of concern here is that the Iraqi FAE bomb is filled with a material known as ethylene oxide, which is used commercially for sterilization of medical instruments and in agriculture for accelerated ripening of fruit during shipment. It is also the starting point for several other chemicals of military and commercial use.

Printed Circuit Boards. Most modern electronic assemblies in communications equipment are produced by attaching individual components and sub-assemblies to "printed-circuit" boards. In these systems, copper previously plated onto insulating materials such as fiberglass or phenolic is etched away chemically to form electrical connections, thus avoiding a time-consuming and costly wiring process. In 1986, General Amar, head of Iraq's Scientific and Development Committee was asked about the role of an electronics component factory supplied by the French firm Thomson-CSF. He replied that Iraq's goal was to develop its own electronics industry, not just become self-sufficient in production, and that

independence and free action in the future was dependent on such abilities in the electronic field. Machinery used for production of circuit boards and most other electronic components is the same, whether the end items are television sets, medical instrumentation, or military radios.

Hybrid and Monolithic Integrated Circuits. Sometime in the 1980's, Iraq acquired the capability to produce integrated circuits at a level achieved by the US and most other powers during the 1960's and 1970's. Perhaps this was a portion of the technology acquired from the French; in any case, when combined with a printed circuit capability it leads to the ability to fabricate compact, rugged electronic assemblies such as are required for modern guided missiles, aircraft electronics, spacecraft, and artillery proximity fuzes as well as small computers and associated hardware.

Solar Cells. Solar cells are not normally thought of as having many military applications, although they are extremely useful in supply of electrical power to modern electronic equipment in remote sites where electric generators will provide electrical emissions which can be detected by surveillance equipment. They are also used as power sources in orbital spacecraft, which is interesting in light of Iraq's announcements to develop space weapons in response to Israel's capabilities in those fields.

UNITED STATES ARMY IN WORLD WAR II

The Technical Services

THE ORDNANCE DEPARTMENT:
PROCUREMENT AND SUPPLY

by
Harry C. Thomson
and
Lida Mayo



OFFICE OF THE CHIEF OF MILITARY HISTORY
DEPARTMENT OF THE ARMY
WASHINGTON 25, D. C., 1960

Centrifugal Casting

Though the first patent on casting in a rotary mold was issued in England early in the nineteenth century before the Ordnance Department was created, application of the principle to gun production in the United States dates only from World War I and the years following. Long before 1918 the centrifugal process had been used for commercial manufacture of pipes, piston rings, gear blanks, and thin-walled metal tubing, but Ordnance did not begin serious experimentation with centrifugal casting of cannon until 1925. In 1918 an Ohio concern, the Paper and Textile Machinery Company of Sandusky, had submitted to Ordnance for examination three centrifugally cast steel cylinders and had been awarded a contract to build a machine large enough to cast the 155-mm. howitzer tube. In 1925, after delivery of the machine, its use was energetically pushed by Brig. Gen. Tracy C. Dickson, commanding officer at Watertown from 1918 to 1932. During the experimental stages in the mid-20's Watertown made large numbers of castings under different conditions and gave the resulting guns every known metallurgical test. The experimental casting cylinder used at Watertown was fitted with glass end pieces to permit observation of the molten metal after it was poured into the whirling cylinder.¹¹⁴ By 1932, after years of experimental production, a member of the Watertown staff was able to report in a scientific journal

that, "The manufacture of cannon from cast steel is an accomplished fact. Molten steel is poured into a revolving mold and shaped by centrifugal force to the shape of the mold. The result is a piece of ordnance superior in many ways to anything heretofore produced."¹¹⁵ There were still many problems to be solved, and rejection rates remained high, but by 1940 the process was sufficiently developed to be ready for quantity production.

During World War II centrifugally cast guns made a substantial contribution, starting with the small sizes and eventually working up to medium sizes. On 20 June 1944 Watertown passed two landmarks in its production history: completion of its 100,000th centrifugally cast gun tube, and installation of a new machine for casting heavy cannon weighing up to 10 tons. The centrifugal process not only resulted in speedy production and economy of material but produced a gun that, unlike the forged gun which was stronger lengthwise than crosswise, had uniform directional properties. Centrifugal force tended to drive impurities toward the center where they could be eliminated when the gun was bored, and to increase the specific gravity of the product. Economy, simplicity of manufacture, speed of production,

¹¹⁴ History, Watertown Arsenal, vol. 102. This reference gives a detailed account of centrifugal casting experience at Watertown, including numerous photographs.

¹¹⁵ "Whirling Molten Steel to Make Gun Castings" by 1st Lt Steven L. Conner, *Scientific American*, 147 (September 1932), 160.

and greater uniformity of product—all these were virtues of centrifugal casting.¹¹⁶

In December 1941 Ordnance placed contracts for two government-owned, contractor-operated plants to make gun tubes according to Watertown's centrifugal casting method. The Houston Tool Company built and operated the Dickson Gun Plant in Houston, Texas, and the Ohio Steel Foundry Company operated the Ohio Gun Plant at Lima, Ohio. The latter arrangement was terminated in September 1942 in view of the drastic reductions in the Army Supply Program, and the plant thereafter became the Lima Tank Depot. The Dickson plant continued in operation until the end of the war, turning out a total of more than 12,000 gun tubes, of which about half were for 105-mm. howitzers.¹¹⁷

¹¹⁶ Hist, Watertown Arsenal, vol. 102, including long extracts from Watertown Arsenal Rpts by Dickson, Capt Hugh C. Minton, Capt Scott B. Ritchie, and Lt Steven L. Conner during the 1920's and 1930's and personal notes of Dr. J. L. Martin, superintendent of production.

¹¹⁷ (1) History, Dickson Gun Plant, OHF; (2) History, Ohio Gun Plant, OHF. The latter contains a lengthy memorandum by Maj. Tracy Dickson, Jr., to OCO Historical Section, 31 December 1943.

ELEMENTS OF ORDNANCE

*A Textbook for Use of Cadets of the
United States Military Academy*

PREPARED UNDER THE DIRECTION OF
MAJOR GENERAL THOMAS J. HAYES

FORMERLY PROFESSOR OF ORDNANCE AND SCIENCE OF GUNNERY
UNITED STATES MILITARY ACADEMY;
OFFICE OF THE CHIEF OF ORDNANCE,
WAR DEPARTMENT, WASHINGTON

*A revision of the "Textbook of Ordnance and Gunnery," by
Colonel Earl McFarland, formerly Professor of Ordnance
and Science of Gunnery, United States Military Academy*

NEW YORK
JOHN WILEY & SONS, Inc.
LONDON: CHAPMAN & HALL, Limited

1938

312

175. **Centrifugal Casting of Cannon.**—A means of forming pipe and other cylindrical shapes from various metals by centrifugal casting has been known and used for more than one hundred years, but the application of this process to the casting of steel is a comparatively recent development. The process involves the pouring of molten or liquid metal into a chill mold (a mold made of cast iron instead of sand), which is rotated at a high rate of speed so that centrifugal force causes the metal to take the shape of the mold before it solidifies. Since the solidifying or freezing temperature of steel is much higher than that of any metal previously cast by this process, the problem of centrifugally casting steel was a much more difficult one.

This method of shaping steel has been developed by the Ordnance Department to the extent that it is now a standard step in the manufacture of gun tubes up to and including the 3-in. antiaircraft. Experimental castings for 5-in. guns have been produced and studies are being made towards producing guns up to 8-in. caliber by this method. In addition to the saving of time and money, elimination of the forging process in gun manufacture relieves one of the serious problems encountered in the production of armament in time of war. The action of centrifugal forces upon the physical and chemical structure of the steel, moreover, gives a high-quality casting.

Knowing the dimensions of the desired cannon casting and the chemical composition of the alloy steel from which it is to be cast, the steel melter determines the weights of the various items of the melting stock that will form the furnace charge. When the "heat" is ready, the molten steel is poured into a special runner box which carries a spout that will direct the molten metal into the opening in the chill mold. The chill mold is a special shaped casting, the outside of which fits into the casting machine but the inside is bored out to the desired shape of the exterior surface of the cannon to be cast. Each design of tube or liner requires a special chill mold for that design.

The pouring of the whole heat must be accomplished quickly to avoid the freezing of the steel before the mold is properly filled. The casting is removed from the chill mold as soon as it is solid and rigid enough to keep its shape during handling. When removed from the chill mold, the hot casting is cooled slowly in cinders or in a furnace to obtain a more uniform crystalline structure of the metal.

It is then given a normalizing and annealing treatment, and rough-machined internally and externally. The casting is then quenched and drawn, the treatment being similar to that given a gun forging. If the casting is to be cold-worked, it is then re-machined.

FOUNDRY PRACTICES

BY

S. E. RUSINOFF, M.E.

Professor of Mechanical Engineering
and Manufacturing Processes
Illinois Institute of Technology

Consulting Mechanical Engineer

Formerly Designing Engineer, Westinghouse Electric Corporation

Formerly Designing and Research Engineer
Borg-Warner Corporation

Member of

American Society of Mechanical Engineers

American Society of Tool Engineers

Society of Automotive Engineers

American Society for Engineering Education

American Ordnance Association

Society of American Military Engineers



AMERICAN TECHNICAL SOCIETY

Chicago, U.S.A.

1955 (1970)

die cast from copper-base alloys. The tensile strength of copper-base alloy die castings is considerably higher than that of die castings produced from other alloys. For example, die castings made from yellow brass, a much usable alloy, have a tensile strength of 65,000 pounds per square inch. Another type of a special brass, a high-grade alloy, produces die castings which have a substantially higher tensile strength—105,000 pounds per square inch. Manganese bronze die castings have a tensile strength of 85,000 pounds per square inch.

The materials first used for die castings were lead-base alloys because of their low melting temperatures. The use of these alloys for die castings at the present is rather limited. This is due to the continued development of other low-melting temperature alloys, such as zinc-base alloys, which yield products of high quality at low cost. The following products are die cast from lead-base alloys: light duty bearings, X-ray shields, battery parts, weights, and other products for which it is necessary that good resistance to corrosion be obtained. The tensile strength of these alloys is low as compared with previously described alloys, the range being 7,700 to 13,800 pounds per square inch.

Other low-melting temperature metals are the tin-base alloys, but their use for die castings is limited at the present because of the low value of their mechanical properties and the high cost of material. Some of these alloys, known as *Babbitt metal*, are used for bearings in the automotive and aircraft industries. Other alloys have been developed which offer good resistance to corrosion and are recommended for food and beverage handling equipment, soda fountain fixtures, and other equipment in this category. The tensile strength of these alloys is rather low, ranging between 7,500 and 10,000 pounds per square inch.

Centrifugal Casting. The principle of this casting process is that the mold rotates fairly rapidly while the molten metal is poured into it. This casting process is also referred to as *liquid forging* because of the poured metal being worked while the mold rotates. Due to the rotation of the mold, centrifugal forces are being developed, which direct the incoming liquid metal to the inner surface of the mold with considerable intensity, where solidification occurs. This method of casting produces a product of greater accuracy and superior physical properties as compared with that produced by gravity sand casting. Centrifugal casting is especially appropriate for products of symmetrical shape, such as cast-iron pipe, sleeves, and other castings of cylindrical form. The molds may be permanent and entirely metallic, semipermanent (made of metal and lined with refractory material), or of sand. If sand molds are used, they

are usually placed in a metallic container or housing adapted for spinning.

The centrifugal casting principle dates back to 1850, but the commercial application of the process began about 1900. Iron castings were the first products manufactured by this process. Production of nonferrous and plain carbon steel castings came later, and centrifugally cast bronze and alloy products came into use in recent years.

There are several methods of centrifugal casting which vary, depending upon the shape of the casting produced. The *true centrifugal casting* is one method which can be applied in the production of cast-iron and cast-steel pipes and tubes. Large tonnages of these materials are produced

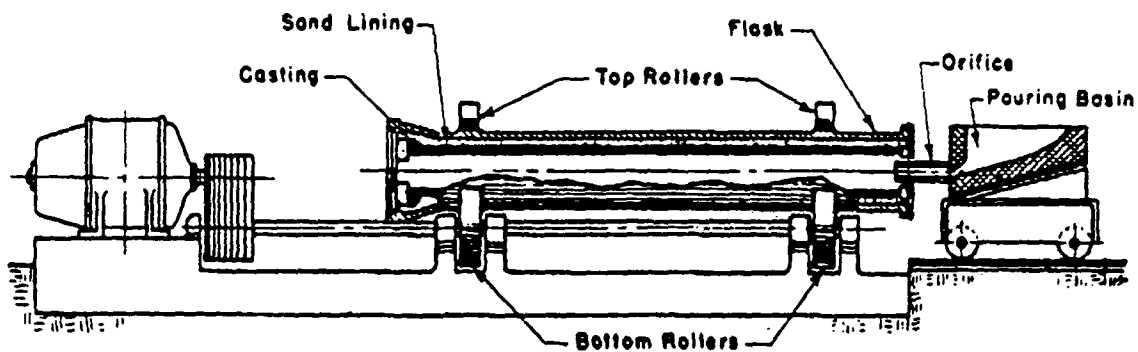


Fig. 12. True Centrifugal Machine for Long-Tube Casting
Courtesy of American Cast Iron Pipe Company, Birmingham, Ala.

by this casting method. The operation consists of spinning the mold about its horizontal or vertical axis by mechanical means. Rapid spinning of the mold produces a force capable of holding the molten metal against the inside surface of the mold until the metal solidifies. The interior of the mold is cylindrical, and usually is fitted with a liner of highly refractory material. The inside diameter of the cylindrical liner is equal to the outside diameter of the desired pipe or tube, and no core is required, as the wall thickness of the tube is controlled by the volume of molten metal poured into the mold. Pouring temperatures for iron and steel range from 2,700° to 3,000°F. A true centrifugal machine, with indirect drive through the top and bottom rollers supporting the flask, is shown in Fig. 12.²

Production of sound cylindrical castings depends upon correct spinning speeds. These have been well determined after considerable research

² "Centrifugal Casting of Steel," by S. D. Moxley, from *A.S.M.E. Transactions*, October, 1944.

and development. Excessive spinning speeds produce high stresses in the casting, making it unsuitable for practical purposes, while slow speeds prevent the molten metal from adhering to the inside surface of the mold. Speeds vary in accordance with the metal being cast, the size of the castings, and other factors. A shop producing a large variety of work by centrifugal casting requires mechanical equipment suitable for speeds ranging from 50 to 3,000 revolutions per minute. The machines are either mechanically or hydraulically driven, hydraulic operation being pre-

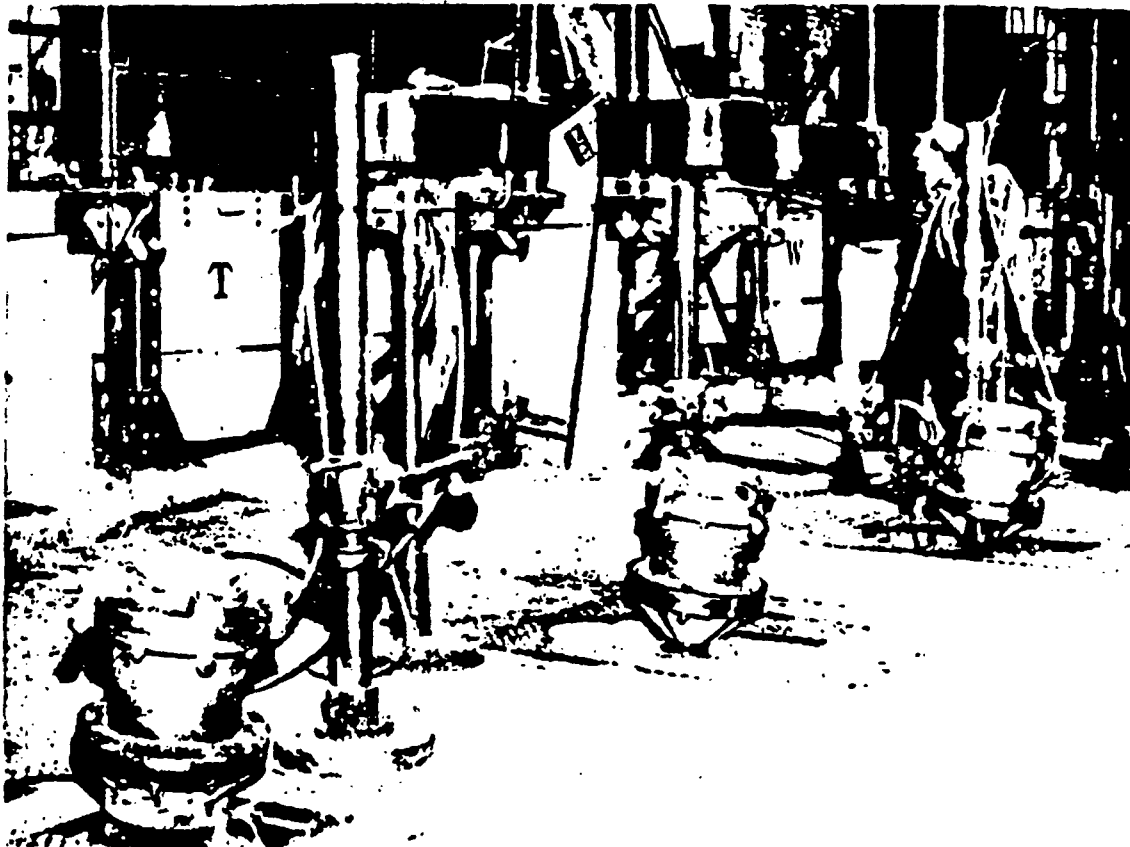


Fig. 13. Group of Vertical Spindles and Part of Melting Equipment in a Centrifugal Casting Shop

Courtesy of Ampco Metal, Inc., Milwaukee, Wis.

ferred because of the smooth operation and the capacity for infinite speed variation it provides. Fig. 13 shows a group of stands and spindles which revolve about a vertical axis, and other equipment of a centrifugal casting shop producing small castings. These machines are suitable for production of ferrous and nonferrous castings.

Mold design for centrifugal casting varies, depending upon the casting desired and the type of machine used in the casting process. The

ORDNANCE PRODUCTION METHODS

**A Collection of Articles Published in MACHINERY
Describing Manufacturing Operations on Rifles and
Small Arms, Machine Guns, Bullets, Shells, Cartridge
Cases, Guns, Bombs, Tanks and Other Weapons of War**

**Edited by
CHARLES O. HERB**

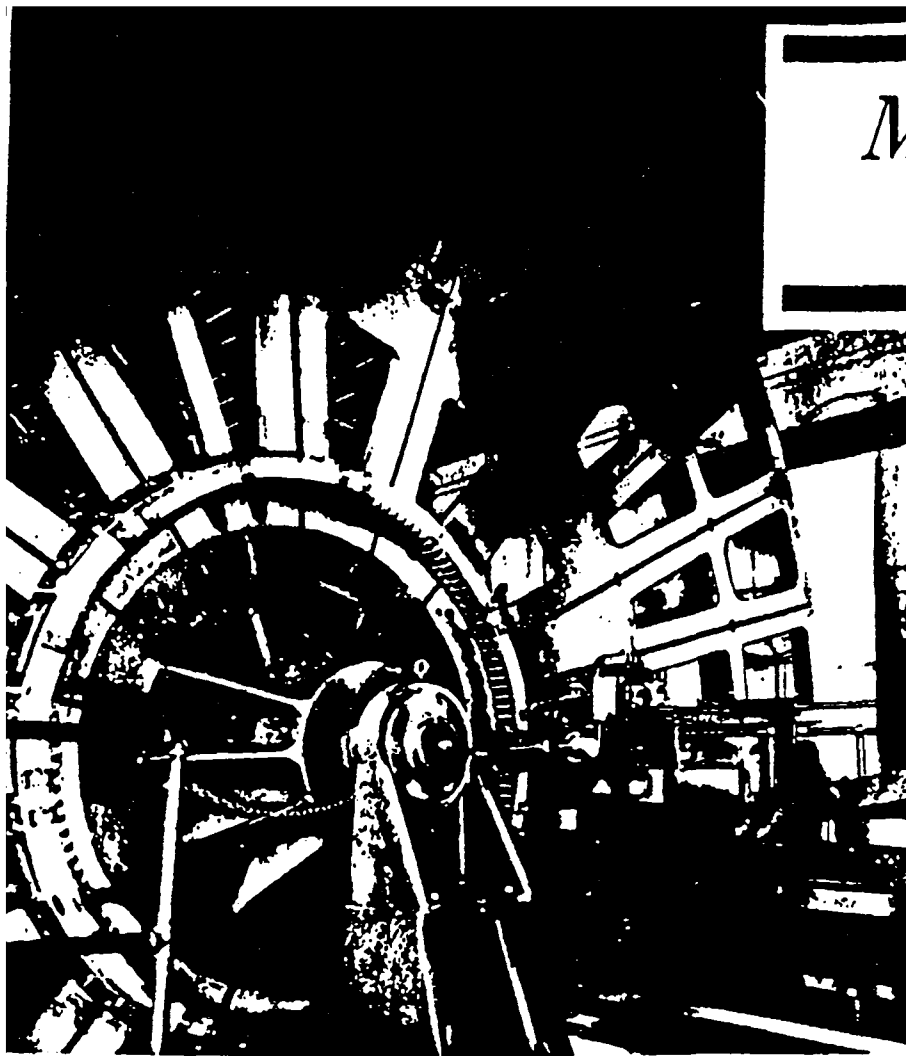
First Edition

1951

**THE INDUSTRIAL PRESS
148 Lafayette Street, New York 13, N. Y.**

**MACHINERY PUBLISHING CO., Ltd.
National House, West St., Brighton 1, England**

318



Manufacturing Watertown

By
COL. ROLLAND W. CASE
Commanding Officer



Fig. 1. (Left) This Huge
Gear Planing Machine Has
a Faceplate 33 Feet in
Diameter

THE centrifugal casting of gun tubes and their cold-working by the application of hydraulic pressure on the internal surfaces constitutes one of the most outstanding manufacturing developments of the Ordnance Department during recent years. The operations involved in this highly interesting process were developed and are now being performed in the shops of the United States Arsenal at Watertown, Mass. All information concerning the operations is, however, strictly confidential and this article, therefore, will be confined to manufacturing processes that are somewhat less spectacular, but fully as important in keeping the United States Army equipped for maximum fighting efficiency.

One of the important functions of an arsenal is to serve as a laboratory during peacetime for the development of manufacturing methods that can be adopted immediately, in case of war, by private industrial plants called upon to produce similar munitions. The shops of the Watertown Arsenal

are assigned primarily to the building of medium and heavy gun mounts, which are, of course, required in fairly limited numbers, and so the Arsenal is operated somewhat on a jobbing shop basis. Jigs and fixtures have, however, been provided for repetitive operations to save time and insure interchangeability.

During the last year or so a considerable number of machine tools have been installed to enable the manufacturing program to be accomplished by the most advantageous methods. Typical operations on these new machines and on some of the older ones will be described to show that government manufacturing plants can be operated as efficiently as the shops of private industry if comparable equipment is provided.

What is believed to be the largest gear-cutting machine in the world is illustrated in Fig. 1. This is a Gleason gear-tooth planer, installed primarily for cutting the gears used to train coast guns. The faceplate is 33 feet in diameter, and gears some-

Preparedness at Arsenal

what larger than this can be accommodated. The internal gear being machined at the time that the photograph was taken was about 10 feet in diameter. Gear teeth can be cut with a circular pitch up to 3 1/2 inches.

The teeth are planed by the reciprocation of a tool-head that is actuated through an eccentric crank. The bed on which this tool-head is mounted can be fed across the front of the faceplate on wide floor ways which are normally kept covered by a wooden platform. Accurate indexing of the gears to insure proper spacing of the teeth is accomplished through an indexing gear about 15 feet in diameter back of the faceplate.

Another machine of outstanding interest is the 350-ton H-P-M hydraulic press shown in Fig. 2, which is used for straightening gun tubes. A tube for a 3-inch anti-aircraft gun is seen on the machine table. A gun tube of this size is straightened by the machine within 1/32 inch for its entire length. The machine table is stationary, the posts that support the overhead hydraulic pressure unit being mounted on carriages that run on tracks extending along the length of the bed. With this construction, the press ram can be positioned at any desired point along the tube.

The gun tube is supported on rollers at both ends. The rollers at the far end of the bed, as seen in Fig. 2, are provided with a motor drive for rotating the tube between successive applications of pressure. An open pit extends along the back of the machine to enable uninterrupted shifting of the pressure unit. A similar pit at the front is kept covered at all times by telescoping steel sheets.

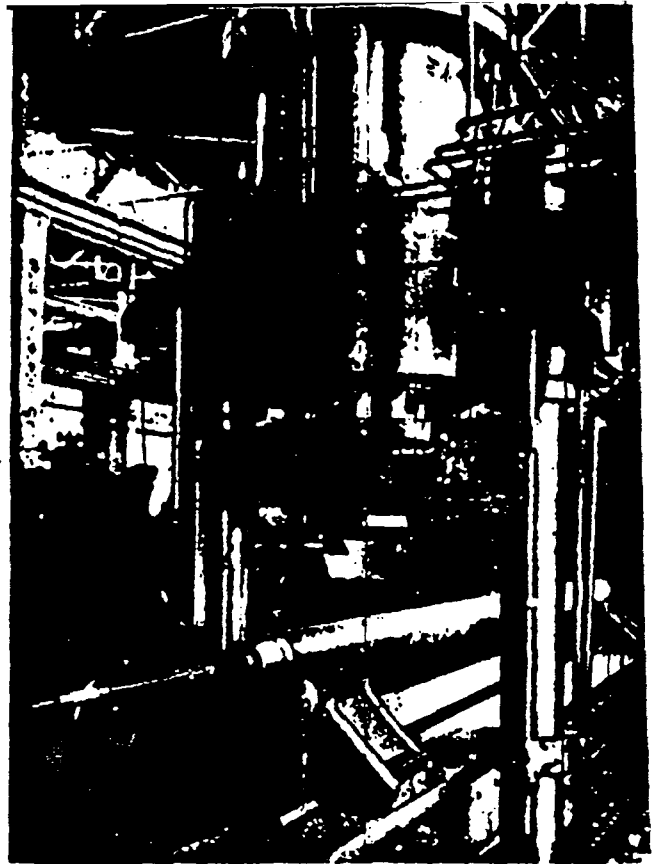
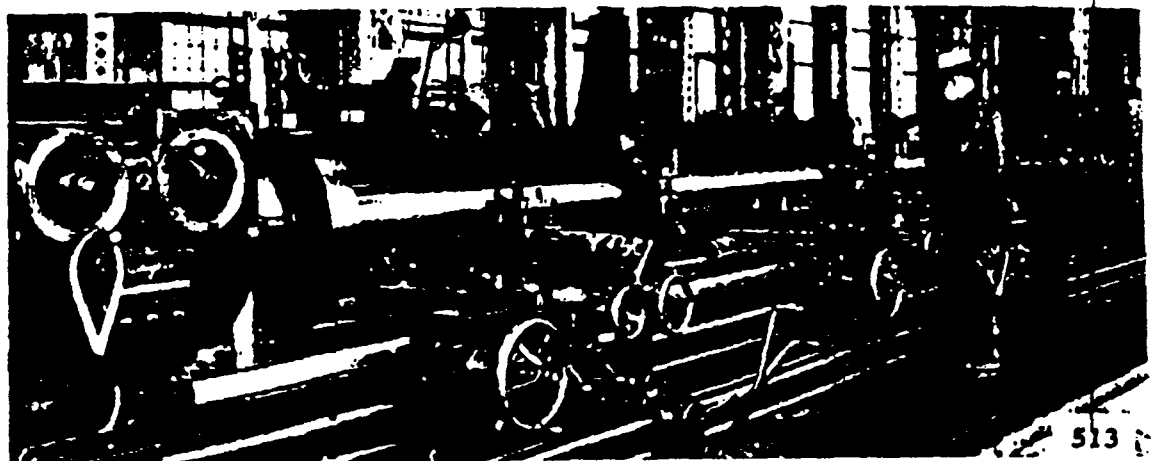


Fig. 2. Hydraulic Press which Develops Pressures up to 350 Tons for Straightening Large Gun Forgings



Fig. 3. Gun Tubes up to 25 Feet Long can be Handled by This "Super" Gun Boring and Turning Lathe



The Army's Big Guns Are Made at



*By COLONEL RICHARD H. SOMERS, Commanding Officer
Watervliet Arsenal, Watervliet, N. Y.*

WATERVLIET Arsenal dates back to the War of 1812, when it was one of a group of depots established between Albany and Buffalo for collecting and distributing the military supplies required in the northern campaign of the United States Army. It immediately became the principal manufacturing establishment for ammunition and field artillery components.

In 1887 appropriations were made by Congress to convert the Arsenal into a large-caliber gun shop, all cannon up to that time having been procured from private concerns. Since 1918 the Arsenal has been equipped for making guns of all sizes above caliber 0.50, including the largest used by the armed forces of the United States Govern-

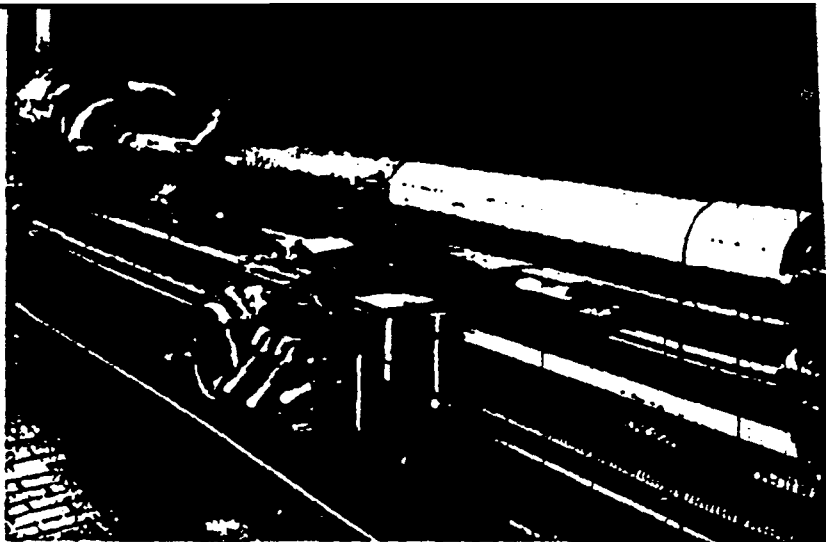
ment. Articles describing the methods followed in making the huge 16-inch guns and their breech mechanisms appeared in *MACHINERY* for November and December, 1928.

The important part played by aircraft in modern warfare has given an impetus to the manufacture of anti-aircraft cannon. It was decided to equip one of the shops at Watervliet Arsenal for this work, and since 1935 about \$1,000,000 has been expended for modernizing this shop. It is now being operated on a real production basis. Typical operations will be here described.

Centrifugally cast steel gun tubes are received from the Watertown Arsenal and gun forgings from private plants with preliminary turning op-

Watervliet

Fig. 1. Gun Tubes are Rough-turned with Tungsten-carbide Tools at Speeds up to 260 Surface Feet per Minute with a Cut up to 3/8 Inch Deep and a Feed of 0.020 Inch



erations having been performed. They are again rough-turned at the Watervliet Arsenal, Fig. 1 showing an operation of this type being performed in a Lodge & Shipley lathe on a 150-inch long tube for a 3-inch anti-aircraft gun. In the roughing operation on the tough material from which this gun tube is made, a carbide tool takes a cut up to 3/8 inch deep at a speed of 258 surface feet per minute, the feed being 0.020 inch. The maximum diameter of this gun tube is 9.400 inches.

Rough-turning is followed by step-boring and rough- and finish-taper boring, after which the gun tubes are finish-turned. Step-boring is accomplished by using 14 hog-nose reamers, which leave a series of cylindrical bores that decrease in diameter from the breech to the muzzle end. The tube is thus prepared for taper boring. The taper boring operation illustrated in Fig. 2 is being performed in a LeBlond lathe equipped with a bed approximately 60 feet in length. In both rough- and finish-boring, use is made of long packed-bit reamers constructed with a steel arbor to which two long cutting blades are attached, and hard maple blocks that are made to a diameter slightly larger than the gun bore. The maple blocks are squeezed into the bore and thus hold the tool firmly.

The gun bores are tapered 0.005 inch per inch of length and so several taper reamers must be used to bore a gun tube for its entire length. In the operation shown, a taper reamer 81 inches

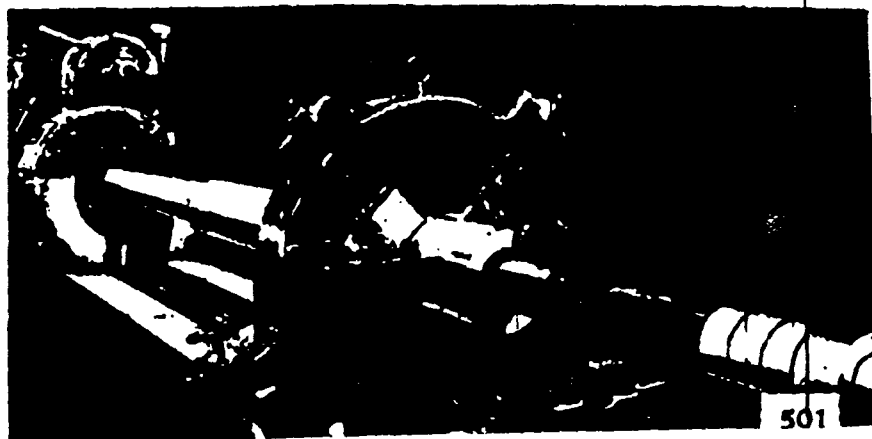
long is being entered into the breech end of a 3-inch anti-aircraft gun for boring the muzzle end. Twelve taper reamers are required for roughing and finishing this gun tube. Each reamer is provided with a brass cylindrical pilot at the front end which engages the rough bore.

Oil at a pressure of 100 pounds per square inch is forced through the long tool-bar and discharged through a number of orifices along the cutting blades. The gun tube bore tapers from 4.584 inches at the muzzle end to 6.119 inches at the breech end. Limits of plus 0.002 inch minus nothing must be maintained on the internal diameters, which are checked every inch of the gun length.

A thread of modified Acme form, 0.20 inch deep and of 0.750 inch pitch, is being chased on the end of a gun tube in Fig. 4 to receive a breech ring, the operation being performed in a Lodge & Shipley 36-inch lathe. In the illustration a form cutter is shown being used for rough-cutting the thread. In taking the finishing cuts, different tools are used for the bottom of the thread, the pressure side and, finally, the clearance side.

These gun tubes are later ground on a long Norton cylindrical grinding machine, as shown in Fig. 5, along the section that will be supported by the recoil cradle of the gun mount. The nominal diameter of this section on the gun tube shown is 9 inches. This diameter must be held within minus 0.005 inch plus nothing.

Fig. 2. The Tapered Bore of Anti-aircraft Gun Tubes is Finished by the Use of a Succession of Packed-bit Two-bladed Reamers



STATEMENT OF DR. BEURT R. SERVAAS
PRESIDENT OF SERVAAS, INC.
Before The

140

COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS
U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES
ONE HUNDRED SECOND CONGRESS

APRIL 9, 1991

My name is Dr. Beurt R. SerVaas, and I am the President and owner of SerVaas, Inc., a diversified industrial company whose executive offices are located at 1000 Waterway Blvd., Indianapolis, IN 46202. My Curriculum Vitae is appended for the record. I am pleased to provide your committee any assistance into its investigation of Banca Nazionale del Lavoro (BNL) and its relationship to Iraq. I appreciate your invitation to share with you our experiences with the Iraqis and BNL. For purposes of organization, I will follow the outline suggested in your letter of March 29, 1991.

1. You requested a history of Bridgeport Brass Corporation's and SerVaas, Inc.'s dealings with Iraq, including the brass project in Iraq. As background, Bridgeport Brass Corporation has been located in Indianapolis for more than 50 years and has conducted the business of manufacture and sale of brass sheet, tube, rod and wire. In 1986, Bridgeport Brass was in serious financial trouble. Union and management representatives discussed with me the danger that the company would fail, leading to a serious loss of jobs and a substantially adverse impact on the Indianapolis economy. That year SerVaas, Inc. acquired controlling interest of the stock of Bridgeport Brass Corporation and set about revitalizing that company as an independently owned brass producer. Most of the brass companies in the United States are substantially larger than Bridgeport and many of them are part of publicly owned and very well

financed companies. Nevertheless, we were very successful in our efforts to revitalize Bridgeport Brass and provide a secure opportunity for its employees.

In February of 1988, Bridgeport Brass was approached by representatives of Matrix-Churchill Corporation of Cleveland, Ohio, requesting an inspection of the Bridgeport Brass facilities. We were told that Matrix-Churchill represented the Government of Iraq and that it was interested in viewing Bridgeport and other brass manufacturers regarding a possible contract for the construction of a brass facility in Iraq. Because we were not familiar with the company, we ran a Dun & Bradstreet report on Matrix-Churchill. I have attached a copy of that Dun & Bradstreet report for your records. As you will note, the report indicates that Matrix-Churchill was a U.S. corporation started in 1967 with a good credit history and approximately \$7 million of annual sales. Its business was described as a wholesaler of high precision industrial machinery. Dun & Bradstreet also reported that Matrix-Churchill was a subsidiary of TI Group, PLC, of Birmingham, England, a company that had been founded in 1919 and had more than one hundred other subsidiaries. Based upon that Dun & Bradstreet report, we responded favorably to the request to inspect our facilities at Bridgeport Brass.

We then had visits by Mr. Sam Naman, an engineer with Matrix-Churchill's Cleveland office, and subsequently by Mr. Safa Al-Habobi, who represented himself as Chairman of one of the British affiliates of Matrix-Churchill Corporation, called Matrix-Churchill, Limited. We received a set of requirements for proposed facilities that appeared to have also been sent to other brass companies that Matrix-Churchill were interviewing on behalf of Iraq. Since this seemed like a project that could reasonably be undertaken by our staff at Bridgeport, we prepared certain drawings and estimates, which were submitted to Matrix-Churchill's Cleveland office for transmission to its principal, Iraq.

At that time, our understanding was that a full and complete brass

facility was being sought by the Iraqi government. We proposed to build such a plant for \$115,000,000. In order to get a better understanding of the needs of the potential customer, Bridgeport sent a plant engineer and a consultant to visit with the appropriate engineering staff in Iraq. We did this at the end of April of 1988. When they were in Iraq, our representatives learned that we had completely misunderstood the needs of the Iraqi government, because they already had a full and exceptionally modern brass facility, built in stages by an Austrian concern starting in 1984, which was capable of producing billets, cakes, sheets, strip, rod, tube and wire from virgin materials. Our staff members concluded that a far more modest facility was needed for the purpose of utilization of the substantial amounts of scrap brass that was available in Iraq. This scrap consisted of normal wire, cable, tube, radiators and also shell casings from the Iraq-Iran War. I have attached some pictures of that scrap. We were informed that the shell casings had either been made in the Soviet Union or had been made in Iraq to Soviet specifications, and that they contained silicon.

It was obvious to our experts that brass scrap containing silicon could not be utilized in the production of commercial brass production, and could not be sold on the world market. The key part of the Iraqi needs, therefore, was to be able to remove the silicon from the shell casings that had been generated during its war efforts, in order to provide Iraq with brass scrap pure enough to run through its existing brass facilities and be made into commercially usable products for sale on the world market. If the purpose of the Iraq project were to produce more shell casings from the scrap casings, all they had to do was melt them down as they were and use the existing Austrian facility. It was explained to us that Iraq was looking to a long term project of utilizing this substantial amount of scrap, estimated to be worth several hundred million, for the purpose of supplementing its oil revenues through the sale of commercial products in the peacetime economy that was anticipated following the termination of the war with Iran. Following our visit to the Iraqi facilities and discussion there with Iraqi engineers, we made a substantially revised proposal, limiting the proposed facility

to a scrap reclamation project only.

We were led to believe by representatives of Matrix-Churchill that they were soliciting bids from other potential contractors. Engineering correspondence followed in which we refined some of the ideas we had expressed, and tried to define what we believed were our capabilities. We noticed a significant increase in interest and activity in August of 1988, at the time of the informal ceasefire between Iraq and Iran. We assumed that until that time, Iraq was not in a position to proceed vigorously with this project. We were informed by Matrix-Churchill, as agent for the government of Iraq, that a delegation of officials from the Ministry of Industry's Al-Shaheed Factory, which was the name of the existing brass plant, would come to the United States to visit and negotiate a contract with us in mid-September. The Iraqi delegation did, in fact, arrive and we reached agreement on the terms of the contract, which was signed on September 10, 1988. We have recently heard this Iraqi governmental agency called the "Ministry of Industry and Military Production." Our contract and all our correspondence referred to the contractor as the "Ministry of Industry." In our dealings with this agency, the name "Military Production" was not used.

We were told that the government of Iraq had to approve the terms and conditions of the contract that had been negotiated by the parties. Certain technical issues were raised by the negotiating team while it was still in the United States, and some revisions to the contract were made. The contract was re-executed on October 2, 1988. Even at that time, we had not sent a substantial team of experts to investigate the major problems and challenges involved in this project. A prerequisite to the execution of the contract, however, was our company's being able to demonstrate that we could, in effect, demilitarize the scrap by removing the silicon from the shell casings, so that the finished products could be sold commercially in the worldwide brass market. The Iraqis sent 10,000 lbs. of crushed brass shell casings to the U.S. After extensive tests, we were able to demonstrate a method to remove the silicon from the scrap brass so that the product came within commercial ASTM and DIN specifications.

Metals meeting those purity specifications can be readily sold anywhere in the Western world. In a way, we believed that our project was one of turning swords into plowshares.

The government of Iraq subsequently approved the contract. We began doing the necessary engineering and refining the concepts of the contract. Our responsibility was to design the scrap refinery, specify and order the equipment, oversee its installation and conduct the initial training of the staff. The Iraqi Ministry of Industry was responsible for the actual construction of the physical facility, including foundations, physical installation of equipment, utilities and roof. We proceeded to complete the engineering, ordering and shipping of equipment to Iraq. All equipment necessary for the construction of this facility was shipped on or before August 2, 1990, and all but a very minute portion had, in fact, arrived at the plant site by that date. The Iraqi Ministry of Industry was very slow in completing its portion of the tasks, namely, the completion of the roof of the facility, so that the equipment could be installed. The Iraqi delay was frustrating to us because a completed facility was necessary so we could demonstrate our performance and collect major portions of our payments due under our contract. By August 2, 1990, we had collected approximately \$24 million out of the \$40 million total contract price. We had completed virtually all of our obligations under the contract, other than installation of the equipment and training of the Iraqi personnel.

We had two of our personnel located in Iraq at the time of the invasion of Kuwait. We were fortunate that each of them was subsequently able to get out of the country. These two men were aided by the U.S. Charge D'Affairs, Bill Wilson, and resided in Ambassador April Glaspie's residence until they were released.

Since August 2, 1990, we have been cooperating and assisting various U.S. Intelligence and military agencies with the knowledge and experience we gained in our endeavors in Iraq.

2. You inquired regarding our relationships and knowledge of

Matrix-Churchill:

- a. Our first contact from Matrix-Churchill was a phone call from Mr. Sam Naman in Cleveland to the plant manager of Bridgeport Brass. Mr. Naman wanted an inspection of our facilities and we were told that Matrix-Churchill was representing the Government of Iraq for the purpose of investigating various possible contractors for the construction of a commercial brass facility in Iraq. It is our understanding that inquiries were made of a number of brass manufacturing companies, both in the United States and throughout the world. Subsequently, Mr. Al-Habobi from their English affiliate, met with us. His purpose seemed to be to ensure that we did not go around Matrix-Churchill to its client. We were admonished that in any contractual relationship, Matrix-Churchill expected a fee of 5% of the total contract price for engineering and client services. This did not seem like an unusual fee for a representative, if that representative was used for qualifying potential bidders and if that representative would continue to be of further assistance in carrying out the contract. As I have noted previously, we had ordered a Dun & Bradstreet check of Matrix-Churchill to learn what we could about Matrix-Churchill. We learned that it had been incorporated in the United States for more than 20 years, that it was in the engineering and machine tool business, and that it was a subsidiary of a venerable British company. People with whom we spoke at the Matrix-Churchill office in Cleveland and in both London and Coventry, England, appeared to us to be people with substantial engineering experience, and there was no reason to believe that Matrix-Churchill was other than what it purported to be.
- b. At no time did any Matrix employee indicate that he was, in fact, employed by the government of Iraq or that Matrix-Churchill was an instrumentality of the government of Iraq. Of course, we were aware that Mr. Naman in Cleveland, and Mr. Al-Habobi were of Iraqi origin, but we assumed that

that was a qualifying reason why Matrix-Churchill was selected over other international engineering companies to conduct this search. We were informed that Matrix-Churchill was an independent contractor, with the Government of Iraq as one of its clients.

3. You requested an overview of our relationship with BNL.

a. The original contract with the Ministry of Industry executed in September of 1988, and revised on October 2, 1988, provided that if the Iraqi government approved the contract, the Ministry of Industry was to open "an irrevocable letter of credit with a financial institution having an office or branch in the United States of America." The only other limitation on the letter of credit was that the financial institution's obligations were to be rated "B" or better by a rating service of recognized national standing at the time of the issuance of the letter of credit. At no time during the negotiations leading up to the execution of this contract was BNL mentioned. In fact, the terms in the contract regarding the qualification of the bank issuing the letter of credit were proposed by our counsel, based upon standard legal qualifications for contracts of any international nature. So long as the letter of credit met the terms and conditions of our contract, we had no right to select, designate or refuse to accept a letter of credit proffered by the Ministry of Industry. We first learned of BNL in mid-November of 1988. We received a direct call from an officer of BNL in Atlanta informing us that its correspondent, the Central Bank of Iraq, had issued an irrevocable letter of credit in favor of SerVaas, Inc. in the amount of \$40,602,000 U.S. The BNL executive indicated that the Central Bank of Iraq had requested that BNL confirm the letter of credit and contract with SerVaas, Inc. that if all of the terms and conditions of the letter of credit were met, BNL would duly honor the payment terms under that letter. Subsequently, we received that confirmation dated November 21, 1988.

b. Prior to our receiving the phone call from BNL and the receipt of the BNL confirmation of the letter of credit issued by the Central Bank of Iraq, neither Matrix-Churchill nor any of the representatives of the Ministry of Industry, nor anyone else mentioned BNL to us. Subsequent to the issuance of the letter of credit and as part of normal business relationship that developed from our contract, we learned that Matrix-Churchill and a number of the people with whom we worked at the Al-Shaheed Factory were aware that the Central Bank of Iraq's letter of credit was confirmed through BNL. In fact, we and the Ministry of Industry negotiated several modifications to the Central Bank of Iraq's letter of credit, and thereafter these modifications appeared as modifications confirmed by BNL. As a matter of general curiosity about BNL, since we had never dealt with that bank before, we did inquire from the BNL officers with whom we worked about other businesses that were receiving similar letters of credit confirmations for business activities in Iraq and were told that BNL was providing similar confirmations under contracts being performed by General Motors, Caterpillar Tractor and other major corporations.

c. When we were first contacted by BNL and received the BNL letter of credit confirmation, we did make appropriate inquiries about the bank because, as I have said, we had not had prior business activities with BNL. We learned that it was the largest state-owned bank in Italy with a worldwide banking presence. We learned that it had offices in both New York and Atlanta. At that point, we had no further doubt as to the fact that BNL met the criteria that we had established in the contract and that its confirmation constituted a letter of credit by a bank with a "B" or better rating with a United States branch.

d. You asked whether we had any indication that BNL was engaged in any criminal activity. The answer is no. Before we accepted the confirmation of the letter of credit by BNL's branch in Atlanta, we sent one of our staff there to visit with

the officer with whom he had been conversing by phone. It was at that time that we were told that this branch was acting in a similar capacity for General Motors, and other major United States companies, as well as grain sales. Based upon that visit and our investigation of the worldwide status of BNL, we had no reason to believe that these officers were not fully authorized to provide the confirmations to us. Likewise, our contract required us to establish performance guarantees through bank guarantees. The Ministry of Industry required that a \$10 million performance guarantee be established in its favor with the Rafidain Bank of Iraq. Our employees discussed this performance guarantee with BNL officers in Atlanta, who were familiar with this procedure. They indicated it was also in other similar contracts with Iraq. We negotiated for BNL's providing that bank guarantee to the Rafidain Bank. Based upon the credit worthiness of our companies, the experience of our engineering staff and the nature of the contracts with the Ministry of Industry, BNL provided this guarantee. Of course, we performed all our obligations, so the guarantee was not needed. All of this appeared to be perfectly above board and beyond reproach.

Let me say that as a director of a major bank in Indianapolis, and as a person who has had many banking relationships over the years, I consider myself to be well informed about banking procedures. So, I may say unequivocally that we had no indication at any time that BNL officers were not acting in a fully authorized manner until August of 1989 when we learned through the newspapers of the U.S. and Italian governments' investigation of BNL. Until that time, our draw requests had been honored in a timely fashion.

e. The subsequent BNL scandal did influence our scrap brass project because we had a draw request on our letter of credit on file at BNL in August of 1989. Previously, we had timely payments on our draw requests because of our accurate paperwork and our compliance with the requirements of the letter of

credit. We were told by BNL officers in August, 1989, however, that bank auditors were involved at BNL and that our request would have to be confirmed by the Italian headquarters of BNL before payment could be made. Eventually, after full investigation of the situation and careful scrutiny of our documentation, I am pleased to say, the BNL authorities recognized the validity of its confirmation of the Central Bank of Iraq's letter of credit and agreed that we had fully complied with the terms and conditions of that draw request.

4. U.S.-Iraq Business Forum

a. At a meeting I attended that included former Ambassador Marshall Wiley, we discussed the project that our company had undertaken in Iraq. This was in late January or early February of 1989. Soon thereafter Ambassador Wiley sent some further information to me and solicited our membership in the Forum. We learned that the Forum had been created in 1984 when diplomatic relationships between Iraq and the United States resumed and that the Forum membership included a number of major American corporations, including General Motors, Exxon, Chrysler, Westinghouse and PepsiCo. Significant law firms such as Sidley & Austin and Paul, Hastings, Janofsky & Walker were active in the Forum, together with many major American banks. It appeared to us that the Forum would provide us with information and updates that could be helpful to us in carrying out our contractual obligations. Because we were a relatively small company when compared with the very large corporations that were members of the U.S.-Iraq Business Forum, we were not of sufficient stature to be invited to participate in some of the major activities of the Forum, including the meetings which were set up between Sadaam Hussein and the large corporate members of the Forum.

b. Our annual membership in the Forum expires May 4, 1991 but it is our understanding that the Forum is no longer active.

5. You asked about my thoughts on why Sadaam Hussein invaded Kuwait. Of course, I think that we can all agree that Sadaam Hussein has many of the megalomania tendencies of other classic absolute dictators. These people lose perspective and come to believe that they must destroy or at least neutralize their neighbors so long as no one deters them. More particularly, I believe that the invasion of Kuwait was precipitated by the continuing financial problems of Iraq. Its 8-year war with Iraq drained the financial resources of the country, and certainly limited its exploitation of its vast oil wealth. During that war, Iraq incurred enormous debts to its Arab neighbors, and in particular, Kuwait. Of course, I am not privy to the understandings between these countries and the basis of the Kuwait advancement of funds to Iraq to conduct its war against Iran. Nevertheless, it has been widely reported that Sadaam Hussein, rightfully or wrongfully, believed that the billions of dollars he received from Kuwait should not have been considered to be a loan, but should have been considered to have been payment for Iraq's standing up to Iran.

In the Spring of 1990, we began to recognize that the Ministry of Industry was not honoring the timeframes that were part of our contract. In particular, the Ministry of Industry had a responsibility to put a roof over the facilities, and inexplicable delay after delay occurred in its putting on that roof. We were led to believe this delay was caused by the lack of funds to erect such a facility. The problems with BNL no doubt further prevented Iraq from being able to convince other governments and business enterprises in the world to provide products and materials necessary for the completion of a myriad of commercial projects that were undertaken by Iraq, such as ours. I have a belief that Sadaam Hussein concluded that his country was being choked off financially and that the only financial solution to his problem was to take over and loot Kuwait. Like other dictators, he undoubtedly made the assumption that the rest of the world would sit idly by. Clearly, he made a wrong assumption.

6. You asked about any observations I may have regarding the workings of the Iraqi networks based upon my intelligence community background. To me it is clear that although Iraq is a third world country with sparse infrastructure, it is very rich in natural resources. Those resources are not just oil, but also a substantial agricultural area. Iraq did undertake a major rebuilding effort in 1988 following eight years of devastating war. It counted on the rest of the world's giving it credit for its vast resources against future payments. But Iraq was soon living far beyond its means. A country can only live for a limited period of time in those circumstances. It can live on borrowed money, mortgaging its future, but only for so long. We carefully investigated and assured ourselves that all of the services and products we provided were well within the existing U.S. export restrictions and rules. For example, the furnaces that were purchased for the brass plant could only generate about 1200'C, well below any range that would have a military application. Our firm received a confirmation of a letter of credit by a major international bank. On site, the Iraqi people we dealt with were hard-working engineering-construction personnel. As I said, our particular project was one we felt was instrumental in converting the war scrap of Iraq, that had been built up during the Iranian War into products whose metallurgy met the Western commercial standards necessary to produce hard currency for the country. I have attached some pictures to illustrate this text. If the Iraqi government had a secret military agenda, it was well hidden behind a clearly peaceful plan to rebuild an economy devastated by war and to feed its people. The Iraqi quarrel with the Italian government, its chief financial intermediary, arising out of the BNL scandal, reverberated for months throughout the world banking community. It would seem in retrospect to have triggered a financial crisis wherein not only rebuilding Iraq was threatened, but even Sadaam Hussein's ability to pay his army. It would appear that the move into Kuwait was a reflex action growing from that crisis.

7. You asked about my comments on future U.S.-Iraq relations.

When Arab legions and the Ottoman Turks controlled the Middle East, there was "peace" in the area in the sense that the then Supreme Sultan could always put down or overcome local insurrections and territorial disputes.

When the latest conquerors, the Europeans, pulled out after World War II, they left fragments of former empires, some in the image of their former colonies and others, like Iraq, composed of three disparate provinces of the Ottoman Empire, the provinces of Mosul (Kurds and Christians), Baghdad (Sunni), and Basra (Shiite).


Now there is no empire to settle the quarrels; only coalitions to enforce a consensus that a wrong must be righted.

But, why not! Coalitions have settled modern wars since the 18th century. Coalitions settled colonial wars; coalitions settled the European quarrels of World War I and II. Given the tribal, ethnic and religious differences of the region overlaid with the extreme economic disparity of the political entities, and complicated by territorial disputes and the personal egos and enmities of the military, religious and political leaders, I do not see how "peace" can be imposed.

What can be achieved under U.S. leadership is the preservation of a nucleus for future coalitions that could be formed from then affected states to either arrest or mediate a new challenge in the area. The U.N. will continue to be a party to future coalition action, and our diplomacy should quickly react to this new reality.

In short, we should attempt to build respect and cordiality throughout the Middle East but remain free to build such coalitions as may be necessary to preserve the "peace."

Respectfully Submitted,


Beurt SerVaas
President

Attachments

Chairman of the Board



Subsidiary Companies:

The Curtis Publishing Company – magazine, book publishing; licensing
Curtis International, Ltd. – foreign trade – South America, Far East
Curtis International Europe, Inc. – foreign trade – Europe
Curtis Management Group – personality licensing
Curtis TradeGroup, Inc. – import/export trading and management
Carpenter Manufacturing, Inc. – school buses
Franklin Power Products, Inc. – truck engine manufacturing
Findlay Diesel – fuel injection systems
Central Precision Ltd. – automotive and truck engine manufacturing
Marine Drive Systems, Inc. – manufacturer of stern drive systems
Lake City Forge, Inc. – engine, gear, transmission parts
Northland Precision Manufacturing, Inc. – tool and die
SerVaas Laboratories, Inc. – manufacturer of cleaning products
SerVaas Management, Inc. – construction, building management
SerVaas Engineering, Inc. – plant engineering
U.S. Rubber Reclaiming, Inc. – rubber refining
Healthcare Technologies, Inc. – pharmaceutical licensing
Manufacturing Chemists – pharmaceutical manufacturing
Waterway Capital Corp – wholesale distribution, air freight
Indiana Business Magazine, Inc. – specialty magazines
Industrial Communication Engineers, Ltd. – electronic components

President of:

Indianapolis City Council
(The legislature for greater Indianapolis)

Chairman of:

U.S. – Polish Economic Council
(Joint Federation of the U.S. and Polish Chambers of Commerce)

A member of the Board of Directors of:

Banc One Indiana
Indiana Public Health Foundation
Indianapolis Entrepreneurship Academy
Robert Schuller Ministries (*The Hour of Power*)
Chairman, The National Institute for Fitness & Sport
The Council for National Policy
The Hudson Institute

Former Director of:

American Legion (*National Foreign Relations Commission*)
Goodwill Industries – Grolier, Inc.
Indiana Commission for Higher Education
Indiana State Board of Health
KCOM (*Medical College*)
National League of Nurses

Education:

1925 – 1938 Public School 70; Shortridge High School, graduated 1937 High Honor Roll
1938 – 1939 University of Mexico, Mexico City, undergraduate
1939 – 1940 Indiana University, AB chemistry, history and Spanish
1941 Purdue University, du Pont scholar, graduate chemistry
1962 – 1970 Indiana University School of Medicine, Doctor of Medical Science

Military Career:

1941 – 1945 Officer, United States Navy; American Intelligence Command; Office of Strategic Services (*China Theatre*).
1946 Returned to China in connection with the mission of General George C. Marshall and the resumption of hostilities between the Nationalists and the Communists.

Personal Information:

Born May 7, 1919, in Indianapolis, Indiana of Dutch ancestry
Married: Cory Synhorst, January, 1950
Five children: Eric, Kristin, Joan, Paul, Amy
Member of Second Presbyterian Church
Business Address: 1000 Waterway Boulevard, Indianapolis, IN 46202
Home Address: 2525 West 44th Street, Indianapolis, IN 46208

Honors and Awards:

Eagle Scout – 1935	Doctor of Business Management (<i>Indiana Institute of Technology</i>) – 1973
Amateur Radio W9WV0 – 1935	Doctor of Humane Letters (<i>Butler University</i>) – 1974
Phi Delta Kappa Scholastic Honorary	The National Horatio Alger Award for 1980
Bronze Star Medal (<i>World War II</i>)	Sagamore of the Wabash – 1981
Army Commendation Medal (<i>World War II</i>)	Doctor of Laws (<i>University of New England</i>) – 1982
Golden Plate Award, American Academy of Achievement – 1973	Doctor of Laws (<i>Indiana State University</i>) – 1984

A Member Of:

American Academy of Achievement	Indianapolis Athletic Club
Association of American Medical Colleges	Indianapolis Press Club
American Legion	Jordan YMCA
Amateur Trapshooting Association of America	Marion County & Indiana Historical Societies
Boy Scout National Program Committee	Meridian Hills Country Club
Columbia Club	National Association of Manufacturers
Delta Upsilon	Newcomen Society of North America
Economic Club of Indianapolis	U.S. Naval Reserve
English-Speaking Union	World Future Society
"500" Festival Association	World Trade Center of Indianapolis
Indiana & Indianapolis Chambers of Commerce	Young Presidents' Organization

Has been a lecturer and guest speaker on such subjects as:

U.S. Foreign Policy in the Far East	Why the Russians Kicked Communism Out in 1922
Communism as I Saw It at Work	God Is What He Means to You
My Years in Latin America	Are You Learning a Foreign Language or a Foreign Vocabulary
Everything Is Chemistry in Action	Political Action
What It Takes to Make Good in Business	Executive Health
What Will Happen to Castro's Cuba	

ATTN: CO RE BBC

IN DATE

DUNS: 04-120-8497
MATRIX-CHURCHILL CORPORATION
(FOREIGN PARENT. IS T I
GROUP, PLC, BIRMINGHAM,
ENGLAND)

5903 HARPER RD
(SOLON)
CLEVELAND OH 44139
TEL: 216 248-7950

DATE PRINTED
FEB 24 1988

WHOL INDUSTRIAL
EQUIPMENT
SIC NO.
50 84

SUMMARY
RATING --

STARTED 1967
PAYMENTS SEE BELOW
SALES \$7,000,000
(PROJECTED)
EMPLOYS 10
HISTORY CLEAR
TREND UP

CHIEF EXECUTIVE: PAUL HENDERSON; PRES

PAYMENTS (Amounts may be rounded to nearest figure in prescribed ranges)

REPORTED	PAYING RECORD	HIGH CREDIT	NOW OWES	PAST DUE	SELLING TERMS	LAST SA WITHIN
02/88	Ppt	100	-0-	-0-	N10	6-12 Mos
01/88	Ppt	1000	1000	-0-		1 Mo
	Ppt	1000	1000	-0-		1 Mo
12/87	Ppt	100	100	-0-	N15	1 Mo
10/87	Ppt	50	-0-	-0-	N30	6-12 mos
	Ppt		-0-	-0-		1 Mo
	(007)	250	-0-	-0-		
09/87	Ppt	500	-0-	-0-		2-3 Mos

* Each experience shown represents a separate account reported by
supplier. Updated trade experiences replace those previously
reported.

FINANCE
05/28/87

Fire insurance on mdse & fixt \$4,000,000. Umbrella policy.
On MAY 28 1987 Gordon Cooper, vice president, deferred financial
statement but submitted the above figures.
He submitted the following partial estimates dated MAY 28 1987:
Projected annual sales are \$ 7,000,000..
He stated that sales for the 12 months ended Apr 30 1987 were up
compared to the same period last year.
On May 28 1987 Gordon Cooper, vice president and treasurer,
stated that financial statements are insured as a consolidated
statement by parent company.

PUBLIC FILINGS

UCC FILINGS

09/03/87 Financing Statement #000088 filed 06-30-87 with Secretary. State
of OH. Debtor: Matrix-Churchill Corporation, Cleveland. OH. Secure
Party: Towlift Inc, Cleveland, OH. Collateral: specified industrial
equipment/machinery.

The public record items reported above under "PUBLIC FILINGS" and "UCC FILINGS" may have been paid, terminated, vacated or released prior to the date this report was printed.

HISTORY
05/29/87

PAUL HENDERSON, PRES
STEPHEN C ELLIS, SEC
DIRECTOR(S): THE OFFICER(S)

GORDON COOPER, V PRES-TREAS

Incorporated Delaware Apr 1 1967. Authorized capital consists 100,000 shares common stock, \$10 par value.

Business started 1967 by parent. 100% of capital stock is owned by parent.

HENDERSON born 1938. Prior to 1979 active with subject and parent. 1979-82 Hi-Tec Inc. United Kingdom. 1982-85 Lanser Brothers United Kingdom. 1985-present active here full time.

COOPER born 1942. 1963-present employed by parent concern. England. 1973-present devotes full time to subject as vice president and treasurer.

ELLIS born 1947. Received JD degree from Case Western Reserve University in 1972. Active here as an advisor only.

OPERATION
05/28/87

Foreign parent is T I Group, PLC, Birmingham, England. started 1919, which operates as a stockholding company. Parent company owns 100% of capital stock. Parent company has over 100 other subsidiaries. Intercompany Relations: Consist of subject selling merchandise of parent's manufacturing subsidiaries. There are no guarantees or endorsements.

Wholesales high precision industrial machinery manufactured by foreign affiliates of the machine tool division of parent concern. Terms are net 30 days. Has 700+ accounts. Sells to industrial concerns. Territory :United States. Canada and Mexico. Nonseasonal.

EMPLOYEES: 10 including officers.

FACILITIES: Rents 19,000 sq. ft. in one story brick building in good condition. Premises neat.

LOCATION: Industrial section on side street.

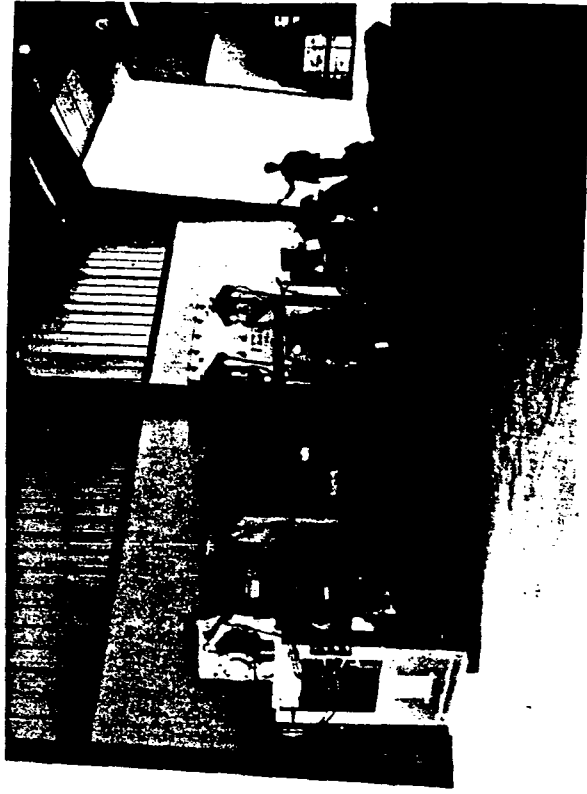
02-24(940 /179) 00000 200000008 012 163

PH

FULL DISPLAY COMPLETE



Ingot Caster with Iraqi scrap yard in background



Cable and wire chopping equipment in Iraqi warehouse



Iraqi brass refinery as of May 30, 1990. As of Aug. 2, 1990



Foundation for furnace as of May 30, 1990.



Scrap brass & copper with spent Iraqi shells in background



Scrap copper tubing with various other Iraqi scrap



Scrap Iraqi cable and wire



Scrap heat exchangers with spent Iraqi shells

(140)

**Testimony of Jerry Kowalsky before the House Committee on
Banking, Finance and Urban Affairs on April 9, 1991**

Overview of CSI

Founded in 1969, CSI Technologies Inc. is a San Marcos, CA manufacturer of custom designed high voltage pulse and filter capacitors. A capacitor is an electronic component that can, amongst other things, accumulate, store and deliver intense pulses of electricity. Typical applications include radar, TV and radio transmitters, heart defibrillators, medical lasers and impulse test equipment. While most of CSI's capacitors are used in medical and industrial applications, some are used in military equipment such as Laser rangefinders.

International Distribution

CSI not only markets its products throughout the United States, but also in most major international markets. CSI is represented in these markets by local agents, Walmore Electronics being our UK agent. When I came to CSI in 1985 there was an order in house from the Baghdad electric utility for capacitors of the type commonly used for basic electrical research. Presumably, it was Iraq's experience with CSI at that time that led them to approach us in 1988.

Function of Capacitor

A modern nuclear weapon consists of a spherical mass of fissionable material encased by a sphere of conventional high explosives. The triggering system consists of a specially designed pulse capacitor, a krytron switch and an array of detonators inbedded in the high explosive. Typically, the krytron switch closes on command from an altitude (pressure) switch permitting the electricity stored in the capacitor to activate the detonators in unison. The high explosives then compress the fissionable material until the critical mass is reached.

Initial Inquiry

On Sept. 6, 1988 a fax was received from CSI's London agent transmitting an inquiry from a company called European Manufacturing Center (Euromac) "acting for an Iraqi delegation". The technical specification supplied exactly matched what I knew from prior experience to be that of a capacitor for a nuclear warhead trigger circuit. I immediately notified contacts at the CIA and the Customs Service. Special Agent Daniel Supnick requested that I make an attractive proposal to Euromac and do everything possible to get a purchase order. Thus, the sting operation known as "Operation Quarry" was born. As the issue was primarily one of export control, the CIA's role was generally passive during the sting.

Nov. 1988 Meeting

On Nov. 2, 1988 I met with Michael Hand, a British national, and Euromac's director of exports and sales, in the offices of

CSI's London agent. Hand went into great detail to impress us with the volume of materials procured by Euromac for their sole customer-the Iraqi government. He claimed that Euromac had processed up to a billion dollars per month during the war with Iran and that even though the war had ended, a billion dollars per year was still being procured. He said Euromac had offices in the UK, Italy and New Jersey. He explained that while there was an official Iraqi procurement organization in the UK called TDG, whenever Iraq had a significant requirement they contacted Euromac. (Much later it became public that TDG was also a major player in Iraq's clandestine war procurement network.) Further, he commented that Euromac had procured large quantities of explosion proof switches from a California company called Custom Control Sensors. Also, he asked me if we could supply electronic connectors. During the meeting Hand received a call on his cellular telephone asking him to locate 500,000 ball bearings. When I asked Hand who was his customer within Iraq for the capacitors, he replied "Sorg." (Actually this is an Iraqi contraction of "State Organization of...."). Hand also implied that Euromac's managing director, Ali Daghir, was involved in many activities that Hand was not privy to and was, in fact, close to the highest levels of the Iraqi government.

Jan. 1989 Aborted Meeting

As Michael Hand had no technical background, some unresolved technical issues were not settled at the meeting and on Jan. 4, 1989 I was invited to attend a meeting later that month with Iraqi engineers in London. On Jan. 26 & 27, I was in London, but the Iraqis did not show. On Feb. 6 they did arrive and our London agent was summoned to meet with them at Euromac's offices. At the conclusion of the meeting a fax was sent to me by Hand resolving some, but not all of the technical questions.

Washington Post Article

On April 17, 1989, shortly after an article was published in the Washington Post speculating on the existence of an Iraqi nuclear weapons program, we received notification that Mike Hand had left Euromac and that the capacitor project had been terminated. I called Mike Hand at his home and learned that his replacement at Euromac was Jeanine Speckman (a French national) and that he was joining another import/export company. I called her and she told me she would be visiting Baghdad soon and would try to find out what was going on. On June 7, we received a telex from her with what appeared to be a new inquiry.

In this same time period, a separate attempt by Iraq to obtain the nuclear capacitors through a direct order from the Ministry of Higher Education placed on Maxwell Laboratories of San Diego was aborted. Maxwell had become suspicious and notified Customs just before shipment.

On July 13, Speckman sent a fax stating "As you know this offer has been outstanding for several months and there is still

a final query which the client has not clarified yet. However in spite of this, client has just placed a firm order with us for 100 of these capacitors. In view of the technical query still outstanding, our managing director would prefer that this order is placed directly with you and is wondering if you would like to take it over and perhaps visit this client (ALQAQAA) in order to obtain clarification - there could be a bigger order in the pipe line later." I responded that a visit to Baghdad was not practical, and suggested instead that a meeting be held in London during September or October.

At that time the name Al-Qaqaa meant nothing to me. It later was revealed to be the site of a large, secret military research facility and the location of a huge explosion on August 17, 1989 that killed as many as 700 people including Egyptian and, perhaps, North Korean technicians. It also was there that Farzad Bazoft, a reporter for the British newspaper The Observer, and his driver Daphne Parish, were arrested for alleged spying. On March 15, 1990 Bazoft was hung while Parish was unexpectedly freed a few days before the invasion of Kuwait though she had been sentenced to 15 years.

Sept. 1989 Meeting

Eventually, Euromac and the Iraqis agreed to a September meeting in London to resolve the outstanding technical issues. I flew to London meeting Special Agent Supnick there. Early on Sept. 11, after Supnick (posing as a CSI employee) installed a tape recorder, we walked to the Cavendish Hotel for the meeting under the surveillance of at least four British agents. In the lobby we first met Jeanine Speckman and Ali Daghir and were shortly joined by two Iraqi engineers, Karim Dhaidas Omran and Wallid Issa Ahmad, from Al-Qaqaa. The meeting was held in the hotel's restaurant and took about two hours. Whenever a probing question was asked regarding the application, the Iraqis would lapse into an Arabic discussion before an answer was given. A translation later had Ali Daghir saying "you see, Americans are naive, stupid." During the course of the meeting we learned that the Iraqis wanted four types of capacitors three of which were fairly conventional pulse capacitors. All capacitors had to meet military specifications for humidity, shock and vibration. The fourth had tighter specifications and high reliability for a single shot application. Regarding delivery, the Iraqis said the parts were urgently needed. My impression from their attitude was that Iraq's nuclear program was more advanced than many Western experts had speculated. A contract was signed calling for 15 each of the less critical parts and 40 of the fourth (detonator) design. The total was \$10,500 with delivery to be 6-8 weeks. We were advised the funds were already at Iraq's London embassy. No mention of BNL was ever made. A long discussion regarding end use finished with Ali Daghir saying the parts would be used for air conditioners. He alluded to having used this cover in a prior transaction. Further, Daghir, an Iraqi national, said "We don't want you to include a single dollar for us. I am an English

company, but I am an Iraqi. If I profit my country, it is for me a profit." As the meeting adjourned, I was asked by Ali Daghir if CSI would be willing to supply a turnkey capacitor plant in Iraq substantiating rumors regarding Iraq's goal of independence from Western suppliers.

TMI

By coincidence, while I was in London for the meeting with Euromac, our British agent received an inquiry for the detonator capacitors from another export organization, Test and Measurements Limited. Nothing developed from this inquiry as the originator was involved in a serious auto accident shortly after the initial contact.

Proposed Visit by Iraqi Engineers

On Sept. 26, 1989 Speckman sent a fax saying the Iraqis wanted to send engineers to CSI to witness the testing of the capacitors before shipment. We replied this was OK.

On Nov. 14 Ali Daghir sent a fax to Dan Supnick saying "This is to advise you that the Client would like to see you (or Mr Jerry Kowalsky) urgently between November 25- December 5 in Baghdad to discuss the order and other future business." We advised them we would try to arrange the trip.

Manufacture of the parts was completed on Jan. 3, 1990 and on Jan.11 a telex was received directly from Al Qaqaa saying their engineers would not visit CSI and again asking for a visit to Baghdad to discuss some new inquiries.

An end user certificate arrived Feb. 6 from the School of Applied Sciences, University of Baghdad, stating the parts were for the sole use in a CO2 laser system.

Euromac-Ship to Iraq

On Feb. 21 Euromac changed the shipping instructions from London to direct to Iraq. We now had a serious problem as the parts had to be shipped to the UK if the conspirators were to be arrested. Thus, we replied a shipment to Iraq was not possible as it would expose CSI to problems with US authorities.

Finally, on March 13 we were authorized by Euromac to ship the parts to them in London. A few days earlier a duplicate set of disabled parts had been shipped to British Customs. On March 19 the operational parts left Los Angeles arriving at Heathrow on March 20. After clearing British customs, a Euromac employee delivered them to Iraqi airlines the morning of March 28. When an attempt was made to load the parts aboard the Baghdad flight, the shipment was confiscated and the Euromac conspirators were arrested. Their trial is now scheduled for April 22 in London. Omar Latif, the Iraqi Airlines station agent was immediately expelled.

Arms Proliferation

"The Invisible Superpower" is the title on an article published in the June 1990 issue of Seapower. The article continues "The Cold War may indeed be over, but another war already has started. It is a war waged in the shadows, by enemies unseen and often unknown." "The proliferation of nuclear, chemical, and biological weapons-and of sophisticated guidance systems for those weapons is creating a number of incipient Third World superpowers capable of conducting military operations on a scale previously reserved for the U.S., the Soviet Union, and their closest industrial allies. By the end of this decade, a major conflict involving Brazil, Iraq, Pakistan, South Africa, Taiwan or Turkey would risk significant, and possibly nuclear, proliferation."

Scientific American, August 1990..."Third World Ballistic Missiles"... "The spread of strategic weapons to unstable regions greatly increases the likelihood that they will be used. We cannot reverse the process and so must learn to manage its consequences." In chilling detail, the article describes the missile programs of 13 Third World countries including Iraq, Syria, Libya and Iran. Clearly, "the genie is out of the bottle" and the best that can be hoped for is a slowing down of further proliferation of weapons of mass destruction. As the United States is still the world leader in many areas of military high technology, US export control procedures are a vital element in maintaining world peace.

US Laws

The basic laws and regulations controlling exports are reasonable. Unfortunately, the fine line between stopping illegal exports while promoting legitimate exports makes enforcement very difficult. Throughout my involvement with the sting the performance of all of the customs agents, both American and British, with whom I had contact with was exemplary. In particular, the determination and skill of Special Agent Daniel Supnick was vital to the successful conclusion of the sting.

Enforcement Problems

Frequently businessmen will not ask questions whose answers might block a sale. The division of responsibility amongst the Customs Service, Commerce and State complicates the process. At the same time dual uses of a given product makes it difficult for export control authorities to exercise independent judgement. In many cases the Government can not afford to have a staff of technical experts qualified to make these judgements. Perhaps a group of retired professionals would be useful along the lines of the Dept. of Commerce's "Score" small business assistance organization. There is also a problem keeping all US businesses actively exporting informed with US export regulations. While they are thorough, they do not make easy reading. Virtually all industries have trade organizations such as the Electronic Industries Assoc. and American Electronics Assoc. who would

gladly assist the government by keeping their members informed of current policy.

In November of 1990 I was told in detail by an American engineer how he had actively sought and obtained an order from Iraq after a British company turned down the order for precision electronic parts that could have improved the accuracy of Iraq's ballistic missiles. He had advised representatives of the Department of Commerce and State of the contract, but did not make an issue of the fact that it was irrational for an order from an electric utility to have a requirement for operation at 350,000 feet (70 miles).

The Future

I believe recent events have given the United States an unusual opportunity to promote world wide arms reduction which we should not let pass.

To be successful we need a multi-faceted approach aimed at cutting off both the supply and demand for weapons of mass-destruction. The basic elements should be:

1. Completion of our ongoing disarmament negotiations with the USSR.

2. Promotion of regional agreements to reduce the perceived need by Third World nations for offensive armaments.

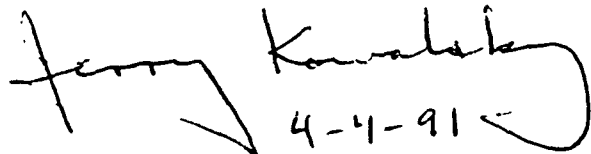
3. Development of incentives to reduce the attractiveness of armaments as a vehicle for earning of hard currency.

Major Powers

Clearly as the US, USSR, Great Britain, France and China are the major suppliers of armaments, any meaningful disarmament must first have their agreement on a coordinated plan of action.

Third World

Though many third world countries can barely feed their population, their limited resources are wasted on unneeded armaments. Ballistic missiles are looked upon as status symbols of national manhood in many nations. Others consider their weapons factories to be primary sources of exports to gain hard currencies. A coordinated effort amongst the major powers is necessary to change this unfortunate pattern. Use of foreign aid and preferential trade arrangements by major powers could be used as incentives to wean third world countries from weapons production.

 Jerry Kowalsky
4-4-91

(140)

REMARKS TO THE
U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES
COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS

BY

A. ROBERT ABBOUD

APRIL 9, 1991

Mr. Chairman and members of the Committee:

Thank you for the invitation to testify today concerning the Committee's ongoing investigation of the relationship between the Atlanta Branch of Banca Nazionale del Lavoro and Iraq. I cannot contribute directly to your inquiry because I have no personal knowledge of that relationship. However, Mr. Chairman, in your April 1st letter to me, you posed several questions regarding U.S.-Iraq commercial and financial relations, and I am honored to share my perspective on that topic with the Committee today.

I have been a consistent supporter of President Bush's policies in the Gulf, and have had an opportunity to meet with him twice since the August invasion. What Saddam Hussein did was wrong - it was criminal - and it was unjustifiable. I don't know why Saddam Hussein invaded Kuwait. Having met with him only once I would not care to attempt to analyze his reasoning or motivations. Suffice it to say that he miscalculated badly, and underestimated the strength of President Bush, the will of the American people, and the manner in which political disagreements are put to the side when our troops face enemy forces abroad.

I would like to review with you my role in fostering international trade. As an individual and as a banker I have long felt that international trade contributes to worldwide prosperity and tends to lessen tensions among nations. Over the years I have traveled to scores of countries in pursuit of this objective.

The Committee is concentrating its review today on trade with Iraq, a country with which the United States government re-established diplomatic relations in 1984. Ambassadors were exchanged, official trade credits were provided by the Department of Agriculture through the CCC, and by the Export Import Bank of the United States. Because the U.S. had not had diplomatic relations with Iraq for many years, most American businesses did not know the country or have an avenue to research business opportunities.

Although chairing the U.S.-Iraq Business Forum was not a full-time or paid position for me, it was an opportunity to work with a premier group of U.S. companies, large and small, with an interest in developing the trade ties which the U.S. government endorsed and initiated through its programs, trade fairs, and the direct encouragement of the U.S. Department of State and Department of Commerce.

I have only been to Iraq on one occasion since Saddam Hussein became Iraq's leader. I was there for 3 days from June 6-8, 1989 as part of a group of prominent business leaders who were members

of the Business Forum. During that visit the group had briefings by the U.S. Embassy staff, met with several cabinet members, and bankers. We met with President Saddam Hussein on our final evening in Baghdad - in the company of U.S. Ambassador April Glaspie.

The discussions were consistently on Iraq's need to rebuild its civilian economy and its financial standing in the world community, which had been devastated by eight years of war with Iran. There was no talk of military requirements, but on developing agricultural and energy resources. Virtually the entire delegation attended all the meetings, which were held in conference rooms at the various ministries, so there was no private discussion of First City business. The American Embassy expressed a strong desire for the U.S. firms represented on the trip to participate in the upcoming trade fair in Baghdad.

Concerning the BNL scandal, as I mentioned at the outset of my remarks, I cannot add to what the Committee already knows. First City had no dealings whatsoever with BNL related to Iraq. I have not met with BNL officials, either in my capacity with the Business Forum or as Chairman of First City. None of my staff has met with them. Neither I nor my staff has spoken to BNL-Atlanta or BNL-Rome concerning any BNL loan to Iraq. In fact, the extent of First City's contacts with BNL, directly or indirectly, have been the following: (1) a phone call from Mr. Dragoul's secretary to the effect that Mr. Dragoul was or would be in town and would like to

stop by the bank to meet me (he never stopped by and we never heard anything more about it); and (2) a telex from a Jordanian businessman that two Iraqi government officials would be in the United States and would like to meet bank representatives to discuss, among other things, whether First City would be interested in participating as a lender in the creation of an Iraqi Industrial Fund with BNL. No meeting occurred and no bank employee communicated with the Iraqi officials, with BNL employees, or with the Jordanian, Wafai Dajani, concerning the concept. I was not a party to either of these two communications.

I understand that BNL was an active user of the U.S. government's export programs for Iraq. I have no knowledge as to whether they made proper use of these programs or not. Like most Americans, including the Congress, I learned through press reports about the billions of dollars in additional loans which BNL made available illegally to Iraq. Such activities could only have a chilling effect on relations between our countries, which were still on friendly terms at the time. As to the effect on the CCC and Exim programs, undoubtedly there has been a high level of scrutiny of the underlying operations. BNL's activities should not deter the creation of programs designed to improve export opportunities for American farmers and exporters of non-military products.

First City, during my years as Chairman, was dedicated to meeting the trade finance needs of our customers. We worked with

correspondent banks around the world to open up trade opportunities for farmers, small businesses, industrial and energy customers. As you know, Mr. Chairman, international trade is fundamental to the prosperity of Texas. With leading ports in Houston, Galveston, and Corpus Christi as well as the border cities with Mexico, Texas enjoys some \$50 billion a year in international trade out of a gross state product of about \$325 billion. One out of every eight manufacturing jobs comes from exports. And in agricultural exports, we rank first in cotton, second in rice, and third in wheat in the U.S. A large Texas bank would naturally finance its customers' trade.

During the late 1980's Iraq was the leading trading partner of the Port of Houston, principally as a result of the export of agricultural products and import of crude oil. We financed the sale of agricultural products to Iraq exclusively through the CCC program. Please remember, that the U.S. Department of Agriculture not only guarantees these exports - it originates the business with the importing country, and allocates that by individual products. The CCC concludes its arrangements on a government to government basis. Then the importing country makes its purchase arrangements. Banks come into the picture after these negotiations have been concluded.

First City committed to confirm and negotiate up to \$50 million of these American agricultural exports on the basis that it was good

for our customers, and that our principal risk would be capped at \$1 million because of CCC's 98% guarantee. We felt that this was prudent, not excessive, and appropriate for our size and the needs of our customers. Remember, the money never leaves the United States. Most of the goods left through the Port of Houston. We pay the American exporter.

These transactions were on the basis of confirming commercial letters of credit made in the normal course of business, subject to the CCC guarantee on each and every transaction in advance.

We made no other export loans to Iraq. None through Eximbank. None for our own account.

At the request of our domestic energy customers we issued import letters of credit for their purchase of Iraqi crude. In these transactions the credit risk is the importer - major international oil companies. None was on the books at the time of the invasion.

The Central Bank of Iraq and Rafidain Bank, the commercial bank which issued the agriculture letters of credit, kept short term deposits with First City and occasionally did foreign exchange transactions in the normal course of business.

In summary, we tried to be responsive to the needs of Texas customers - farmers and agriculture exporters and energy companies - while capping our principal risk at \$1MM to protect our shareholders.

Mr. Chairman, during the last eight months we have seen a small country invaded by a hostile aggressor; we have seen great resolve in this country and among the coalition partners; and we have enjoyed military success thanks to the sacrifices of hundreds of thousands of our military personnel. I have consistently and publicly advocated the use of force to liberate Kuwait both at the White House and at public gatherings, and I am delighted that this has now been achieved. As a veteran, my heart goes out to those who lost loved ones and to those who were injured. Thankfully, the casualties were fewer than anticipated. Again let me thank you for providing me with the opportunity to share my perspective on these issues. I would be happy to respond to any questions that you or other members of the Committee might have regarding my testimony.

TESTIMONY TO THE U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES
COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS

MARSHALL W. WILEY
PRESIDENT (RETIRED)
UNITED STATES IRAQ BUSINESS FORUM
APRIL 9, 1991

(140)

1. Please explain your duties and responsibilities as President of the U.S.-Iraq Business Forum.

The U.S.-Iraq Business Forum is now inactive. Prior to August 1990, it functioned as a trade association of United States companies interested in doing business with Iraq. Its only source of funds were dues paid by member companies and its Board of Directors including such major corporations as Westinghouse, Caterpillar, General Motors, Mobil and Amoco. The Forum received no funds from the Iraqi government or other Iraqi sources.

As President I was responsible for all Forum activities within the policy guidelines established by the Board. Most of my time was devoted to membership development and program development. Our programs were designed primarily to educate the membership on the Iraqi market and on Iraqi business practices. In carrying out these duties I was able to draw on my own experience as a Foreign Service Officer, including service in Iraq, and as an international lawyer with a major law firm.

2. Please provide a brief historical overview of U.S.-Arab commercial relations.

During the 1967 Arab-Israeli War, diplomatic relations between the United States and Iraq were severed. After that date U.S. exports to Iraq were minimal and commercial relations were limited to the importation of Iraqi crude oil through normal international marketing channels.

In 1973, the U.S. established an Interests Section in the Belgian Embassy in Baghdad and assigned a commercial officer to the staff of the Interests Section. U.S. exports to Iraq increased slowly, but Eastern Europe, Western Europe, Japan, China, and the Soviet Union continued to be the main suppliers of Iraqi imports.

In 1984, the United States and Iraq resumed full diplomatic relations and subsequently signed an agreement on trade and commerce, indicating the desire of both governments to expand commercial relations between the two countries. In 1985, the U.S. Iraq Business Forum was founded at my initiative to assist U.S. companies who were interested in the Iraqi market. The Forum received the cooperation of both governments in its efforts to promote commerce between the U.S. and Iraq.

By 1989, U.S. exports to Iraq had increased to approximately \$1.5 billion dollars per year. This figure included approximately \$1 billion in agricultural commodities, most of which were exported un the Department of Agriculture's Commodity

Credit Corporation guarantee program. The other \$500 million included a variety of construction materials, automotive spare parts, pharmaceutical, medical equipment, and other miscellaneous items.

Until recently, the government of Iraq prohibited foreign investment in Iraq, except for investment from other Arab countries. As a consequence, there is now no significant United States investment in Iraq.

3. Did the Forum sponsor trade shows in Iraq? How often did you personally visit Iraq? Did you ever meet with Saddam Hussein? Please elaborate.

The Forum sponsored one trade mission to Iraq for our member companies. The U.S. Embassy Commercial office assisted us in developing a program for the mission. The Forum also twice rented booths at the United States pavilion at the Baghdad International Fair. The Fair is an annual trade show for non-military materials and commodities. The Forum then sublet space in our booth to member companies who did not wish to incur the full expense of a single booth. I personally visited Iraq approximately once per year. I met with Saddam Hussein once with a delegation of senior U.S. business executives in the late spring of 1989. The meeting was cordial and Saddam Hussein expressed his interest in expanding normal commercial relations with the United States.

4. Regarding BNL:

- a. What effect did the BNL scandal have on U.S.-Iraq relations?
- b. What effect did the BNL scandal have on the financial condition of Iraq?

The BNL scandal undoubtedly contributed to the decision of the Department of Agriculture to suspend the CCC credit program for Iraq in January 1990. Since Iraq was unable to obtain private bank credit from other U.S. banks to finance commodity sales to Iraq, the suspension of the CCC credit program severely reduced the level of U.S.-Iraqi trade. Since Iraq had given the United States priority in its debt repayments and had kept its payments on prior CCC guaranteed loans up to date, the decision to suspend the program probably also created concerns in the minds of the Iraqi leadership about U.S. intentions towards Iraq.

The BNL scandal and the subsequent suspension of CCC credit guarantees added to Iraq's cash flow difficulties. Although potentially a wealthy country, Iraq emerged from the Iran-Iraq war with a pressing need for additional credits to service their debt and finance their ambitious development program. The BNL scandal obviously contributed to their cash flow problems.

- c. Did you ever meet any of the BNL employees? What did you think of the BNL-Atlanta involvement with Iraq? Did you think it was unusual that a small branch of an Italian bank was financing so much business with Iraq?

In my capacity as a lawyer, I met with a BNL vice president in Atlanta in the company of a client to discuss arrangements for a CCC guaranteed loan for a sale of lumber to Iraq. At a later date, the BNL President, Chris Drougel, called on me in my Washington office in the presence of his attorney to discuss the investigation of BNL then being conducted by several agencies of the U.S. government. He apparently concluded that my legal service would not be of use to him, and I have not heard from him since that visit.

I did not find it unusual that many of the CCC guaranteed loans were made by BNL. I assumed that the Iraqi government had some arrangement with the BNL main office in Rome which included the use of the BNL Atlanta branch to provide loans for Iraq under the CCC credit guarantee program. I was unaware of any additional BNL loans to Iraq not guaranteed by the U.S. government.

5. Regarding the U.S. Embassy in Baghdad, Iraq

- a. How often were you in contact with the U.S. Embassy in Iraq? What was the nature of your contact with the

Embassy? How would you characterize the Embassy's position towards Iraq-U.S. commercial relations?

I am a retired Foreign Service Officer and I served in Iraq from 1975 to 1977. The last two U.S. Ambassador's to Iraq were personal friends and colleagues of mine from my days in the Foreign Service. I also knew personally several of the Embassy staff, both American and local. My business dealings, however, were focused primarily on the Embassy's commercial officers and the agricultural attache who was responsible for the agricultural commodity sales program. I worked closely with the Embassy on all of my visits to Baghdad.

Prior to the Iraqi invasion of Kuwait the Embassy considered the promotion of U.S. Commerce with Iraq as one of its major responsibilities. This would be true of any Embassy, unless it were specifically instructed to the contrary by legislation or senior administrative authority.

6. Regarding the Export-Import Bank and CCC Programs

- a. What was the Business Forum's reaction to the EX-IM Bank's not approving medium term programs for exports to Iraq?

The Business Forum kept its membership informed of EX-IM Bank and CCC policies. It is a fact that most of our foreign

competitors were receiving medium term export credit guarantees from their governments which made it impossible for U.S. companies to compete on some major projects such as power plants and major water projects. The Forum's relationship with the EX-IM Bank personnel was cordial and EX-IM officials were normally invited to our membership symposia and receptions.

b. How important were EX-IM Bank guarantees to U.S.-Iraq trade?

The EX-IM program was limited to \$100 million in short term credit insurance. The program was too small to have had a major impact on U.S.-Iraqi trade.

c. How important were CCC guarantees to U.S.-Iraqi agricultural trade?

The program reached a level of \$1 billion per year before it was suspended. Since Iraq was unable to obtain unguaranteed credit for U.S. sales to Iraq, there would have been very few, if any, agricultural sales without the CCC programs.

d. What effect did the BNL scandal have on the CCC and Export-Import Bank programs?

The BNL scandal was certainly one factor that entered into the decision to suspend the CCC programs in January, 1990. To

the best of my knowledge, it had no direct effect on the EX-IM program.

7. What was your reaction when learning that the Iraqi government had used poison gas on the Kurds? How did that issue affect U.S.-Iraqi commercial relations?

To the extent that these allegations are true, I find such action abhorrent. I do not know the extent to which such allegations affected the actions of U.S. businessmen. It may well have made some decide not to do business in Iraq. The Forum had hoped to exert a modifying influence on the behavior of the Iraqi government by strengthening its ties with the United States.

8. Please share with us your personal thoughts as to why Saddam Hussein invaded Kuwait. In your opinion, did Iraqi financial difficulty play a large role in Saddam Hussein's decision to invade Kuwait? In your opinion, did Iraqi financial difficulties play a large role in Saddam Hussein's decision to invade Kuwait?

In my opinion, Saddam Hussein invaded Kuwait primarily for economic reasons. He believed that Kuwait was conspiring with the United States to wreck the Iraqi economy. As evidence he cited Kuwait's oil production 50% in excess of it's OPEC quota and Kuwait's reluctance to cancel Iraq's debts and make further loans to Iraq. He also believed Kuwait was over-producing from

the North Rumaila oil field which straddles the Iraq-Kuwait border. He believed that Kuwait had benefited from Iraq's long and bloody war with Iran and was not sufficiently appreciative of Iraq's efforts, considering Kuwait's immense wealth and Iraq's difficult economic circumstances. The U.S. Department of Agriculture's decision to suspend the CCC credit guarantee program with Iraq -despite Iraq's excellent repayment record - was no doubt taken as evidence of a U.S. determination to harm Iraq economically.

At the same time, I believe that Saddam Hussein did not view his invasion of Kuwait as an anti-U.S. action. He had not threatened U.S. oil supplies - or even an excessive oil price increase. He was probably honestly surprised at our strong reaction in defence of the Emir of Kuwait and the Sabah family for whom he had a very low opinion, bordering on contempt. His decision to invade was motivated by his sense of insecurity and his belief that Iraq was under siege from unfriendly powers.

9. Any other thoughts you may have regarding U.S.-Iraq relations or the BNL scandal?

The allegations of wrong doing in U.S.-Iraq commercial relations should be kept in perspective. The U.S. government and the media have made intensive efforts to uncover such wrongdoing for the last 18 months and the concrete results of these investigations have so far been quite limited. In fact, there

appears to be very little evidence of any substantial number of illegal shipments to Iraq from the United States. To the extent such wrongdoing has occurred, it should, of course, be prosecuted. On balance, however, most businessmen considered Iraq the least corrupt of the countries of that area and almost all of our trade with Iraq has been legal and above-board.

There is a danger that our intensive focus on the personality of Saddam Hussein will obscure the longer range considerations of U.S. interests in Iraq and elsewhere in the area. In the long run, Iraq will no doubt become an important country by virtue of its huge oil reserves, its natural resources, its infrastructure and its relatively well educated manpower resources.

There is a natural fit between the U.S. and Iraqi economies which could provide the basis for an important economic relationship when and if we can overcome our present political problems. In the emerging world of intensive international economic competition, Iraq could emerge as an important trading partner for the United States. I hope our present policies will not foreclose this opportunity for the future.

Memorandum del 15 aprile 1991 e documenti riguardanti le audizioni da svolgere, in data 17 aprile 1991, dalla Commissione Gonzalez. Documento n. 141.

HENRY B. GONZALEZ, TEXAS, CHAIRMAN
FRANK ANNUNZIO, ILLINOIS
STEPHEN L. NEAL, NORTH CAROLINA
CARROLL HUBBARD, JR., KENTUCKY
JOHN J. LAFALCE, NEW YORK
MARY ROSE OAKAR, OHIO
BRUCE F. VENTO, MINNESOTA
DOUG BARNARD, JR., GEORGIA
CHARLES E. SCHUMER, NEW YORK
BARNEY FRANK, MASSACHUSETTS
BEN ERDREICH, ALABAMA
THOMAS R. CARPER, DELAWARE
ESTEBAN EDWARD TORRES, CALIFORNIA
GERALD D. KLECZKA, WISCONSIN
PAUL E. KANJORSKI, PENNSYLVANIA
ELIZABETH J. PATTERSON, SOUTH CAROLINA
JOSEPH P. KENNEDY II, MASSACHUSETTS
FLOYD M. PLAKE, NEW YORK
KWEISI MPUMBE, MARYLAND
PETER HOAGLAND, NEBRASKA
RICHARD E. NEAL, MASSACHUSETTS
CHARLES LUKEN, OHIO
MAURINE WATERS, CALIFORNIA
LARRY LAROCCO, IDAHO
BILL ORTON, UTAH
JIM BACCHUS, FLORIDA
JAMES MORAN, JR. VIRGINIA
JAMES COX, JR. ILLINOIS
TED WEISS, NEW YORK
JIM SLATTERY, KANSAS
GARY L. ACKERMAN, NEW YORK

U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES
COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS

ONE HUNDRED SECOND CONGRESS
2129 RAYBURN HOUSE OFFICE BUILDING
WASHINGTON, DC 20515

141

CHALMERS P. WYLIE, OHIO
JIM LEACH, IOWA
BILL MCCOLLUM, FLORIDA
MARGE ROUKEMA, NEW JERSEY
DOUG BEREUTER, NEBRASKA
THOMAS RIDGE, PENNSYLVANIA
STEVE BARTLETT, TEXAS
TOBY ROTH, WISCONSIN
ALFRED A. MCCANDLESS, CALIFORNIA
RICHARD H. BAKER, LOUISIANA
CLIFF STEARNS, FLORIDA
PAUL E. GILLMOY, OHIO
BILL FAXON, NEW YORK
JOHN (JIMMY) DUNCAN, JR., TENNESSEE
TOM CAMPBELL, CALIFORNIA
MEL HANCOCK, MISSOURI
FRANK RIGGS, CALIFORNIA
JIM HUSSELE, IOWA
RICHARD K. ARMEY, TEXAS
CRAIG THOMAS, WYOMING
BERNARD SANDERS, VERMONT

(202) 225-4247

SECOND HEARING NOTICE

To: All Members, Committee on Banking, Finance and Urban Affairs

From: Henry B. Gonzalez, Chairman

Date: April 15, 1991

Re: Hearing on Iraqi and Banca Nazionale del Lavoro (BNL) Participation in Export-Import Bank Programs.

On Wednesday, April 17, 1991, at 9:30 a.m. in Room 2128 Rayburn, the Committee will convene to hear testimony related to the Banca Nazionale del Lavoro (BNL) and Iraqi participation in Export-Import Bank (Eximbank) programs.

The hearing will explore Iraqi and BNL participation in Eximbank programs, Eximbank's country risk analysis process as it applied to Iraq and Eximbank's participation in the National Advisory Council (NAC). The NAC is the interagency body that approved over \$5 billion in trade credits to Iraq between 1983 and the Iraqi invasion of Kuwait. The NAC approved an Eximbank \$200 million revolving guarantee program for Iraq in 1985. Iraq was frequently suspended for nonpayment. Notwithstanding, since 1985 Eximbank has guaranteed a total of \$267 million in U.S. exports to Iraq. BNL's portion of that total is just over \$50 million.

During the latter half of the 1980's Eximbank was pressured by Iraq, the State Department and U.S. exporters to increase its exposure to Iraq despite Eximbank analyses that concluded Iraq would not be able to repay such extensions of credit. During the same time period and despite repeated Eximbank warnings, the NAC provided approximately \$4 billion in Commodity Credit Corporation guarantees to support the export of U.S. agricultural goods to Iraq. At present, the U.S. government owes various U.S. and foreign companies over \$2 billion because of Iraqi default under various CCC and Eximbank programs.

Panel #1

Honorable John D. Macomber, Chairman, Export-Import Bank;
Honorable Rita M. Rodriguez, Director, Export-Import Bank.

Panel #2

Mr. Daniel L. Bond, Vice President, Country Risk Analysis;
Mr. Robert L. Charamella, Vice President, Insurance;
Mr. Arthur Pilzer, Vice President, Africa and Middle East;
Mr. John W. Wisniewski, Vice President, Engineering; and
Mr. Stephen D. Proctor, Vice President, Claims and Recoveries.

HENRY B. GONZALEZ, TEXAS, CHAIRMAN

FRANK ANNUNZIO, ILLINOIS
STEPHEN L. NEAL, NORTH CAROLINA
CARROLL HUBBARD, JR., KENTUCKY
JOHN J. LAFALCE, NEW YORK
MARY ROSE OAKAR, OHIO
BRUCE F. VENTO, MINNESOTA
DOUG BARNARD, JR., GEORGIA
CHARLES E. SCHUMER, NEW YORK
BARNEY FRANK, MASSACHUSETTS
BEN EDDYREICH, ALABAMA
THOMAS R. CARPER, DELAWARE
ESTEBAN EDWARD TORRES, CALIFORNIA
GERALD D. KLICKER, WISCONSIN
PAUL E. KARLOVSKI, PENNSYLVANIA
ELIZABETH J. PATTERSON, SOUTH CAROLINA
JOSEPH P. KENNEDY, MASSACHUSETTS
FLOYD M. PLAKE, NEW YORK
KWEISI MFUME, MARYLAND
PETER HOAGLAND, NEBRASKA
RICHARD E. NEAL, MASSACHUSETTS
CHARLES LUKEN, OHIO
MAJUNE WATERS, CALIFORNIA
LARRY LAROCCO, IDAHO
BILL ORTON, UTAH
JIM BACCHUS, FLORIDA
JAMES MORAN, JR., VIRGINIA
JOHN COX, JR., ILLINOIS
TED WEISS, NEW YORK
JIM SLATTERY, KANSAS
GARY L. ACKERMAN, NEW YORK

**U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES
COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS**

ONE HUNDRED SECOND CONGRESS

2129 RAYBURN HOUSE OFFICE BUILDING
WASHINGTON, DC 20515

April 9, 1991

CHALMERS F. WYLIE, OHIO
JIM LEACH, IOWA
BILL MCCOLLUM, FLORIDA
MARGE ROUSEMA, NEW JERSEY
DOUG BEREUTER, NEBRASKA
THOMAS RIDGE, PENNSYLVANIA
STEVE BARTLETT, TEXAS
TOBY ROTH, WISCONSIN
ALFRED A. MCCANDLESS, CALIFORNIA
RICHARD M. BAKER, LOUISIANA
CLIFF STEARNS, FLORIDA
PAUL E. GILLMOR, OHIO
BILL PAXON, NEW YORK
JOHN (JIMMY) DUNCAN, JR., TENN.
TOM CAMPBELL, CALIFORNIA
MEL MANCOCK, MISSOURI
FRANK RIGGS, CALIFORNIA
JIM NUSSLE, IOWA
RICHARD E. ARMEY, TEXAS
CRAIG THOMAS, WYOMING
BERNARD SANDERS, VERMONT

(202) 225-4247

Honorable John D. Macomber
Chairman
U.S. Export-Import Bank
811 Vermont Avenue, N.W.
Washington, D.C. 20571

Dear Chairman Macomber:

The Committee on Banking, Finance and Urban Affairs is conducting an investigation into \$4 billion in loans the former employees of the Atlanta agency of Banca Nazionale del Lavoro (BNL) provided Iraq. An important segment of the Committee's investigation entails a detailed review of BNL and Iraqi participation in Export-Import Bank (Eximbank) programs. I respectfully ask that you and members of the Eximbank staff testify related to this topic on April 17, 1991 at 9:30 a.m. in Room 2128 Rayburn House Office Building.

The hearing will consist of two panels of Eximbank employees. The witnesses appearing on each panel and the questions of interest to the Committee are as follows:

Panel #1 - Overview of Eximbank Participation in the National Advisory Council & Iraq and BNL Participation in Eximbank Programs.

Chairman Macomber is asked to testify about each of the following issues:

1. An overview of Eximbank participation in decisions of the National Advisory Council (NAC) related to Iraq including:
 - a. Eximbank's position related to Iraq participation in Commodity Credit Corporation (CCC) and Eximbank programs;
 - b. Did the Eximbank representative at NAC meetings vote against Iraqi participation in CCC programs during the time Iraq was suspended from Eximbank programs? Please explain the rationale for Eximbank's position.
 - c. Did the Eximbank inform other NAC participants that Iraq was suspended from Eximbank programs?

- d. How did other members of the NAC justify approving Iraqi participation in the CCC program even after Eximbank had suspended Iraq from its programs?
 - e. What effect did the BNL scandal have on NAC decisions related to Iraqi participation in CCC and Eximbank programs?
- 2. An overview of the Chairman's role in approving Iraqi participation in Eximbank programs.
 - 3. An overview of the role the State Department or other Executive agencies played in approving Iraqi participation in Eximbank programs.
 - 4. The function of a country risk analysis, and the role it played in Eximbank's decision to approve Iraqi participation in Eximbank programs.
 - 5. Does the Chairman usually have input into the country risk analysis process? Please explain. What about the Iraq country risk analysis?
 - 6. What influence did the BNL scandal have on your decisions related to Iraqi participation in Eximbank programs?

A representative of the Eximbank Directors is asked to address the following:

- 1. Please provide an overview of your responsibilities at the Eximbank.
- 2. An overview of the role a Director plays in approving a country's participation in Eximbank programs. Please use Iraq as an example.
- 3. What role did the country risk analysis of Iraq play in your decision to consider Iraq for participation in Eximbank programs?
- 4. Does a Director usually have input into the country risk analysis process? Please explain. What about the Iraq country risk analysis?
- 5. Did representatives of any Executive branch agencies attempt to sway your decision regarding Iraqi participation in Eximbank programs? Please explain.
- 6. What influence did the BNL scandal have on your decision related to Iraqi participation in Eximbank programs?

Executive Vice President Sharp is asked to address the following issues:

1. Please provide an overview of your responsibilities at the Eximbank.
2. An overview of the role the Executive Vice President plays in approving a country's participation in Eximbank programs. Please use Iraq as an example.
3. Does the Executive Vice President usually have input into the country risk analysis process? Please explain. What about the Iraq country risk analysis?
4. From your perspective, please explain the influence other agencies have in approving a country's participation in Eximbank programs.
5. What influence did the BNL scandal have on your decision related to Iraqi participation in Eximbank programs?

Panel #2 - Iraqi Participation in Eximbank Programs

A representative from each of the following organizational units within Eximbank is asked to address the following questions:

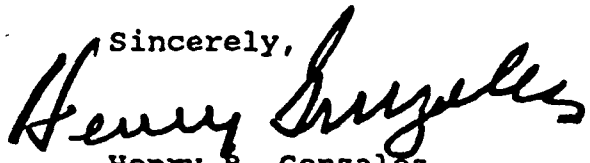
1. Country Risk Analysis Unit:
 - a. Using Iraq as an example, please explain the country risk analysis process at Eximbank.
 - b. From your perspective, how was that analysis used in making decisions about Iraqi participation in Eximbank programs?
 - c. What role do agencies such as the Central Intelligence Agency (CIA), the State Department, the Federal Reserve, etc., play in the country risk analysis process? How did these agencies influence your country risk analysis of Iraq?
 - d. Did the BNL scandal influence the country risk analysis process at Eximbank?
 - e. How could Eximbank's country risk analysis process be improved?
2. Marketing and Program Development:
 - a. Please explain the function of your unit, and your unit's input into the Eximbank program with Iraq.
3. Africa and Middle East:
 - a. Please explain the function of your unit, and your unit's input into decisions related to Iraqi participation in Eximbank programs.
4. Engineering:
 - a. Please explain the function of your unit.

- b. Using several examples of exports financed by BNL, please explain how your unit evaluated Eximbank guaranteed exports to Iraq.
 - c. Do other agencies such as the Central Intelligence Agency, the State Department or Defense Department, provide input into your decision to approve individual exports?
5. Insurance:
- a. Please explain the function of your unit.
 - b. Explain how your unit screens banks prior to their participation in Eximbank programs.
 - c. Provide an overview of BNL participation in Eximbank programs with Iraq including total exposure to Iraq and BNL.
6. Claims and Recoveries.
- a. Please explain the function of your unit;
 - b. What is the dollar amount of claims paid by Eximbank related to Iraq?

Banking Committee rules require your written testimony to be made available to Members of the Committee twenty-four hours in advance of a hearing. Accordingly, please deliver 200 copies of your written testimony to Room 2129 Rayburn House Office Building by 9:30 a.m., April 16, 1991.

Thank you for your cooperation. The Banking Committee looks forward to your testimony.

With best wishes.

Sincerely,

Henry B. Gonzalez
Chairman

(141)

STATEMENT OF
JOHN A. MACOMBER
PRESIDENT AND CHAIRMAN
EXPORT-IMPORT BANK OF THE UNITED STATES
BEFORE THE
COMMITTEE ON BANKING, HOUSING AND URBAN AFFAIRS
UNITED STATES HOUSE OF REPRESENTATIVES

APRIL 17, 1991

Mr. Chairman, Members of the Committee

I welcome the opportunity to be here today to discuss the Export-Import Bank of the United States' (Bank) relationship with Iraq and Banco Nazionale de Lavoro (BNL).

The Bank is currently not open in Iraq. Pursuant to Executive Orders that were issued by the President and dated August 2, 1990 and August 9, 1990, U.S. exports to Iraq, as well as financing for them, were banned. The Bank's Board of Directors formally withdrew coverage on August 9, 1990.

Background

From July of 1987 until August 2, 1990, the Bank provided only short-term insurance cover (up to 360 days) for U.S. exports sales to Iraq. The Bank set a \$200 million aggregate limit on the revolving short-term insurance facility. Prior to July of 1987, the Bank had been off-cover for the preceding sixteen months

because of payment difficulties. However, before the Bank reopened in Iraq all arrears were paid in full.

In July of 1987, the Bank opened very cautiously under the short-term insurance program in order to gather repayment experience. This was despite considerable pressure from the American business community to open longer term as well as competition from other foreign export credit agencies who were open for short, medium and long-term cover in Iraq. It was determined that if the Bank at any time during the operation of the facility experienced any arrears we would suspend the issuance of cover. While we were operating the facility, the Bank's staff monitored our coverage on a continuing basis because of creditworthiness concerns. In fact, whenever there was a long period of delay or arrears, the Bank suspended any further short-term cover.

Once we reopened, Iraq continually requested that we expand our cover to include medium and long-term transactions; however, we declined. At no time did we allow our exposure to exceed the \$200 million limit previously set.

The Bank's willingness to continue the operation of the facility was contingent upon Iraq's willingness and ability to service its existing debt to the Bank and the U.S. Government in a satisfactory manner.

Application Procedure

A clearance mechanism was set up with the Government of Iraq whereby only those transactions that were cleared by the Iraqi Government by telex notification to the Bank were eligible for coverage. Payment had to be in the form of an irrevocable letter of credit opened or guaranteed by the Central Bank of Iraq. Where the Central Bank was guarantor, either Rafidain Bank or Al-Rasheed Bank could be the opening bank for the letter of credit. Deferred payment terms were allowed up to a maximum of 360 days.

Policies Used

The actual insurance policies used by Iraq were the standard Foreign Credit Insurance Association (FCIA) Short-term Single Buyer and the Bank Letter of Credit.

In general, both insurance policies indemnify the insured party--the U.S. exporter or U.S. financial institution--against the risk of non-payment on the part of the Iraqi opening bank on a letter of credit issued in payment for Iraq's purchase of eligible U.S. goods.

The Short-Term Single Buyer Policy was utilized by U.S. exporters (non-financial institutions) and the Bank Letter of Credit insurance policy was utilized by U.S. banks.

If the exporter was the insured, in most cases, it would assign its insurance policy proceeds to the U.S. bank as collateral so as to obtain funding after shipment of the goods and negotiation of the letter of credit. The U.S. bank would then collect the funds from the Iraqi opening bank at maturity.

If the U.S. bank was the insured, it would issue the beneficiary an irrevocable commitment to pay under the Iraqi letter of credit (silent confirmation) upon presentation of documents as stipulated in the letter of credit. After the credit was negotiated, the U.S. bank would also collect the payment at maturity from the Iraqi opening bank.

In either case, if the Iraqi opening bank did not pay, the insured party could file a claim with the Bank.

Limited Bank Exposure

Current Bank exposure in Iraq is \$50.8 million. The Bank expects a total of \$50.8 million in claims under the facility, of which \$2.8 million have been approved for payment, and \$46.5 million are pending at FCIA. These claims are being treated as a purchase of assets by the Bank, which we intend to work out with the Iraqis at some future date.

BNL Facility Participation

The Bank's programs are available to any financial institution which is determined to be creditworthy as required by the Export-Import Bank Act of 1945, as amended.

After review of BNL's financial standing as well as its operations abroad and in the U.S., the Bank made its programs available to BNL offices in Rome, New York and Atlanta.

Under the facility, BNL-Atlanta received a Bank Letter of Credit policy which expired on December 31, 1989. This policy was used to insure Iraqi letters of credit. BNL was the insured for 51 transactions or shipments which aggregated \$47 million, of which \$43.8 million was paid satisfactorily. There is currently \$3.5 million outstanding to BNL which is included in the \$50.8 million of actual exposure to Iraq and will likely result in a claim.

* * * * *

National Advisory Council Process

I would like to now turn to the specific questions you have asked me to address in today's testimony.

The National Advisory Council (NAC) was established to coordinate international trade and financial policies of the U.S.

Government. The NAC is a forum to air and discuss international trade and financial activities. In this connection, the function of the Council is to review all of the Bank's proposed loan and guarantee transactions that are equal to or exceed \$30 million. As far as insurance is concerned, the Council reviews all insurance transactions involving a Bank liability of \$50 million or more. The Council is composed of seven members--the Secretary of Treasury, the Secretary of State, the United States Trade Representative, the Secretary of Commerce, the Chairman of the Board of Governors of the Federal Reserve System, the Director of the International Development Cooperation Agency and the Chairman of the Export-Import Bank of the United States. Formal meetings are only occasionally held; usually a telephone poll is taken of members.

As a matter of policy, the Bank generally does not take exception to specific transactions at the NAC with regard to matters that involve other agencies, e.g. the Commodity Credit Corporation (CCC), provided such transactions fall within established program parameters. Our interest is related to our financial activities, and to ensure that the programs and policies of other U.S. Government sponsored international finance programs are not in conflict with the Bank's objectives. Therefore, in any poll taken with regard to Iraqi participation in CCC programs the Bank representative would not have raised any objections.

Functions of Country Risk Analysis

The Bank's Country Risk Analysis Division reviews and analyzes for the Board, senior management and staff the economic/political conditions (country conditions) for any transaction. Furthermore, the Division does a semiannual review of the economic conditions in all countries in which the Bank currently operates. Special meetings also are held to update the Board on a deteriorating economic situation in any country.

Functions of Engineering Division

The Engineering Division has the primary responsibility for ascertaining, analyzing and advising the Board of Directors, senior management and staff concerning the technical risks and technical feasibility of proposed transactions presented to the Bank for financing assistance. In addition, the engineers provide general technical information, explanations and interpretations of products and projects to non-technical personnel of the Bank. The Division has primary responsibility for the administration and application of the Bank's military sales and foreign content policies. It is also responsible for administering the Bank's Engineering Multiplier and Operation and Maintenance Programs. In accordance with the Bank's Environmental Procedures published in the Federal Register September 4, 1979, the Engineering Division is responsible for determining the environmental effects of the project in all long-term transactions.

Concerning the Iraq short-term transactions, the Engineering Division reviewed those cases which the financial loan officer had requested technical assistance concerning potential military or chemical warfare usage of the proposed exports. Following consultations with exporters and on occasion with the Office of Munitions Control at the State Department, the Engineering Division was able to make a determination that "it was highly unlikely" that chemicals supported under the FCIA policies could be used to produce chemical weapons.

Chronology of Board and Other Inter-agency Meetings

In October 1988, the Board deferred consideration of medium-term cover, citing concerns over Iraq's creditworthiness, and the fact that the Bank was experiencing delinquencies on the first two letters of credit. At that time, officials from other agencies supported medium-term and long-term financing from the Bank because of potential business opportunities for the U.S. business community. In November 1988, the Board again deferred consideration of medium-term cover. The reasons cited at that time were the U.S. Government's concern over Iraq's use of chemical weapons and the fact that the National Security Council was reviewing U.S. policy towards Iraq.

In April 1989, at an Interagency Country Review session on Iraq, the Bank's economic analysis raised serious questions about Iraq's financial capabilities and noted that Iraq was increasingly

financing a military machine. In fact, Iraq seemed to be making debt repayments contingent upon receiving larger amounts of new money. Moreover, the Bank's concerns were heightened by the possibility of renewed military conflict between Iraq and its neighbors, and continued fluctuations in U.S. Iraqi relations.

In June 1989, the Bank again held an Interagency Country review further describing Iraq's difficult economic situation. While the Bank's concerns were more widely shared by other agencies, it was still pointed out that the Bank's actions could result in the loss of opportunities for U.S. businesses.

In October 1989, the Bank conducted its third Interagency Review Update. The Bank was continuing to experience difficulties in receiving payments under letters of credit. Furthermore, in spite of growing international pressure, Iraq was continuing to refuse to undertake a multilateral rescheduling of its debts through the Paris Club. In addition, Iraq was continuing to cajole export credit agencies through offers of lucrative contracts to their exporters. The discussion also focused on the just-unfolding BNL scandal.

In November 1989, the NAC Agency Deputies held a meeting to discuss Iraq's request for a second CCC tranche. At that time, discussion focused on Justice lawyers' findings about the BNL scandal, and the reason why the Bank viewed Iraq as a risky market.

Also in November 1989, the Bank had temporarily shut down the facility to Iraq because of the likelihood of inclusion of a Congressional prohibition in the Foreign Assistance Appropriations Act of FY'90. This prohibition, however, provided for a Presidential waiver, which was exercised in January 1990. The Bank then reopened the short-term program.

However, in calendar 1990 the U.S. exporting community expressed little interest in the facility. Few requests were received for short-term insurance support. Furthermore, we did not receive clearances from the Central Bank of Iraq for coverage. Finally, as I mentioned earlier, the Bank went off-cover in August 1990 after the President issued Executive Orders in the wake of Iraq's invasion of Kuwait.

Finally, I will address your question of the role I played in approving Iraqi participation in the Bank's programs. As I was not the Chairman at the time the Bank opened in Iraq, my role was initially somewhat limited. Upon assuming the Chairmanship, I made sure that I kept fully apprised of Iraq's economic situation and monitored all changes. The Board directed extensive staff reviews in light of the continuing changes in Iraq and its belligerent behavior. In the final analysis, I believe that we acted in a prudent manner when, despite pressure from the U.S. business

community and Iraq, the Board refused to open for medium and long-term cover.

I would be happy to answer any question you may have.

Opening Statement of Henry B. Gonzalez, Chairman
Committee on Banking, Finance and Urban Affairs

Full Committee Hearing on Iraqi and
Banca Nazionale del Lavoro (BNL)
Participation in Export-Import Bank Programs

April 17, 1991

141

The focus of today's hearing is Iraq and BNL participation in Eximbank programs. The hearing will also touch upon the lack of accountability over the process by which billions in taxpayer funds are utilized to promote the sale of U.S. agriculture and commercial products to third world nations like Iraq.

Between 1985 and the Iraqi invasion of Kuwait, the Export-Import Bank insured U.S. exports to Iraq totalling \$267 million - \$50 million of that total were financed by BNL. Now that Iraq has defaulted on its outstanding Eximbank obligations, the taxpayer stands to lose over \$50 million. This is a small amount when compared to the \$2 billion the taxpayer stands to lose because of Iraqi defaults under the Commodity Credit Corporation's export promotion programs.

The size of the Eximbank program was roughly one twentieth the size of the CCC program. The reason behind the disparity in the size of the two Iraq programs was Eximbank's determination that Iraq was not creditworthy. In addition, Iraq was suspended several times from the Eximbank program because of nonpayment. During the same time period Iraq was defaulting on Eximbank guarantees, just

a mile away at the CCC, Iraq was obtaining ever larger allocations of credit - over \$5 billion in total.

Because of its tough stance against loaning billions to Iraq, the Eximbank was repeatedly chastised by the staff of the State and Commerce Departments. During 1989, criticism from State and Commerce Department staff was severe enough to cause the Eximbank Board of Directors to reconsider its negative conclusion regarding Iraq's creditworthiness. Even April Glaspie, the former Ambassador to Iraq, visited the Eximbank to lobby on behalf of U.S. businesses and Iraq. Luckily for the taxpayer, the revised country review did not persuade Eximbank to change its mind about Iraq.

Eximbank also faced intense pressure from the U.S. export community. For example, at one U.S.-Iraq Business Forum reception, an Eximbank employee was introduced to Mr. Robert Abboud, the Chairman of the U.S.-Iraq Business Forum, as "the person at Eximbank responsible for holding up business with Iraq."

The Eximbank should be commended for acting responsibly and sticking by its decision not to loan money to a country it felt was not creditworthy. Today, the taxpayer is better off because of the Eximbank's diligence. Ironically, Iraq turned to BNL to finance several of the projects that Eximbank refused to finance.

Both the CCC and Eximbank programs with Iraq were approved by the interagency National Advisory Council on International Monetary and Financial Policies, commonly referred to as the NAC.

The NAC is Chaired by the Secretary of the Treasury, with other members including the heads of the Departments of State and Commerce, the U.S. Trade Representative, the Federal Reserve Board, the International Development and Cooperation Agency and the Export-Import Bank.

The NAC is responsible for making decisions regarding the allocation of foreign credit including the CCC and Eximbank programs. Despite Eximbank warnings about Iraq's inability to repay its debts, and the fact that Eximbank had repeatedly suspended Iraq for not paying its bills, the NAC approved over \$5 billion in CCC guarantees to support the sale of U.S. agricultural goods to Iraq. The NAC also violated several of its own internal operating policies in approving CCC and Eximbank programs for Iraq. Future hearings will explore the NAC process in more detail.

Chairman Macomber, I commend you and your colleagues for your diligence and principled actions. I look forward to your testimony.

HENRY B. GONZALEZ, TEXAS, CHAIRMAN
FRANK ANNUNZIO, ILLINOIS
STEPHEN L. NEAL, NORTH CAROLINA
CARROLL HUBBARD, JR., KENTUCKY
JOHN J. LAFALCE, NEW YORK
MARY ROSE OAKAR, OHIO
BRUCE F. VENTO, MINNESOTA
DOUG BARNARD, JR., GEORGIA
CHARLES E. SCHUMER, NEW YORK
BARNETT FRANK, MASSACHUSETTS
BEN ENDRICH, ALABAMA
THOMAS R. CARPER, DELAWARE
ESTEBAN EDWARD TORRES, CALIFORNIA
GERALD D. KLECZKA, WISCONSIN
PAUL E. KANJORSKI, PENNSYLVANIA
ELIZABETH J. PATTERSON, SOUTH CAROLINA
JOSEPH P. KENNEDY II, MASSACHUSETTS
FLOYD H. PLAKE, NEW YORK
KWESI MPUMBE, MARYLAND
PETER HOAGLAND, NEBRASKA
RICHARD E. NEAL, MASSACHUSETTS
CHARLES LUKER, OHIO
MAXINE WATERS, CALIFORNIA
LARRY LUNDGREN, IDAHO
BILL ORTON, UTAH
JIM BACCHUS, FLORIDA
JAMES MORAN, JR., VIRGINIA
JAMES COX, JR., ILLINOIS
TED WEISS, NEW YORK
JIM SLATTERY, KANSAS
BARRY L. ACKERMAN, NEW YORK

U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES
COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS

ONE HUNDRED SECOND CONGRESS
2129 RAYBURN HOUSE OFFICE BUILDING
WASHINGTON, DC 20515

SECOND HEARING NOTICE

CHALMERS P. WYLIE, OHIO
JIM LEACH, IOWA
BILL MCCOLLUM, FLORIDA
MARGE ROUKEMA, NEW JERSEY
DOUG BEREUTER, NEBRASKA
THOMAS RIDGE, PENNSYLVANIA
STEVE BARTLETT, TEXAS
TOSY ROTH, WISCONSIN
ALFRED A. MCCANDLESS, CALIFORNIA
RICHARD H. BAKER, LOUISIANA
CLIFF STEARNS, FLORIDA
PAUL E. GILLMOR, OHIO
BILL PAXON, NEW YORK
JOHN (JIMMY) DUNCAN, JR., TENN
TOM CAMPBELL, CALIFORNIA
MEL MANCOCK, MISSOURI
FRANK RIGGS, CALIFORNIA
JIM HUSSE, IOWA
RICHARD K. ARMEY, TEXAS
CRAIG THOMAS, WYOMING
BERNARD SANDERS, VERMONT
(202) 225-4247

To: All Members, Committee on Banking, Finance and Urban Affairs

From: Henry B. Gonzalez, Chairman

Date: April 15, 1991

Re: Hearing on Iraqi and Banca Nazionale del Lavoro (BNL) Participation in Export-Import Bank Programs.

On Wednesday, April 17, 1991, at 9:30 a.m. in Room 2128 Rayburn, the Committee will convene to hear testimony related to the Banca Nazionale del Lavoro (BNL) and Iraqi participation in Export-Import Bank (Eximbank) programs.

The hearing will explore Iraqi and BNL participation in Eximbank programs, Eximbank's country risk analysis process as it applied to Iraq and Eximbank's participation in the National Advisory Council (NAC). The NAC is the interagency body that approved over \$5 billion in trade credits to Iraq between 1983 and the Iraqi invasion of Kuwait. The NAC approved an Eximbank \$200 million revolving guarantee program for Iraq in 1985. Iraq was frequently suspended for nonpayment. Notwithstanding, since 1985 Eximbank has guaranteed a total of \$267 million in U.S. exports to Iraq. BNL's portion of that total is just over \$50 million.

During the latter half of the 1980's Eximbank was pressured by Iraq, the State Department and U.S. exporters to increase its exposure to Iraq despite Eximbank analyses that concluded Iraq would not be able to repay such extensions of credit. During the same time period and despite repeated Eximbank warnings, the NAC provided approximately \$4 billion in Commodity Credit Corporation guarantees to support the export of U.S. agricultural goods to Iraq. At present, the U.S. government owes various U.S. and foreign companies over \$2 billion because of Iraqi default under various CCC and Eximbank programs.

Panel #1

Honorable John D. Macomber, Chairman, Export-Import Bank;
Honorable Rita M. Rodriguez, Director, Export-Import Bank.

Panel #2

Mr. Daniel L. Bond, Vice President, Country Risk Analysis;
Mr. Robert L. Charamella, Vice President, Insurance;
Mr. Arthur Pilzer, Vice President, Africa and Middle East;
Mr. John W. Wisniewski, Vice President, Engineering; and
Mr. Stephen D. Proctor, Vice President, Claims and Recoveries.

HENRY B. GONZALEZ, TEXAS, CHAIRMAN
 FRANK ANNUNCIO, ILLINOIS
 STEPHEN L. NEAL, NORTH CAROLINA
 CARROLL HUBBARD, JR., KENTUCKY
 JOHN J. LAFALCE, NEW YORK
 MARY ROSE OAKAR, OHIO
 BRUCE F. VENTO, MINNESOTA
 DOUG BARNARD, JR., GEORGIA
 CHARLES E. SCHUMER, NEW YORK
 BARNEY FRANK, MASSACHUSETTS
 BEN FROREICH, ALABAMA
 THOMAS R. CARPER, DELAWARE
 ESTEBAN EDWARD TORRES, CALIFORNIA
 GERALD D. RUDOLPH, WISCONSIN
 PAUL E. KARLOSKI, PENNSYLVANIA
 ELIZABETH J. PATTERSON, SOUTH CAROLINA
 JOSEPH P. KENNEDY, MASSACHUSETTS
 FLOYD M. PLAKE, NEW YORK
 RYAN J. MURPHY, MARYLAND
 PETER HOAGLAND, NEBRASKA
 RICHARD E. NEAL, MASSACHUSETTS
 CHARLES LUKE, OHIO
 MAXINE WATERS, CALIFORNIA
 LARRY LAROCO, IDAHO
 BILL ORTON, UTAH
 JIM BACCHUS, FLORIDA
 JAMES MORAN, JR., VIRGINIA
 JOHN COX, JR., ILLINOIS
 TED WEISS, NEW YORK
 JIM SLATTERY, KANSAS
 GARY L. ACKERMAN, NEW YORK

U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES
 COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS

ONE HUNDRED SECOND CONGRESS
 2128 RAYBURN HOUSE OFFICE BUILDING
 WASHINGTON, DC 20515

April 9, 1991

CHALMERS F. WYLLIE, OHIO
 JIM LEACH, IOWA
 BILL MCCOLLUM, FLORIDA
 MARGE ROUKEMA, NEW JERSEY
 DOUG BENNETT, NEBRASKA
 THOMAS RIDGE, PENNSYLVANIA
 STEVE BARTLEY, TEXAS
 TONY ROTH, WISCONSIN
 ALFRED A. MCCANDLESS, CALIFORNIA
 RICHARD H. BAKER, LOUISIANA
 CLIFF STEARNS, FLORIDA
 PAUL E. GILMORE, OHIO
 BILL PAXON, NEW YORK
 JOHN (JIMMY) DUNCAN, JR., TENN.
 TOM CAMPBELL, CALIFORNIA
 MEL MANCOCK, MISSOURI
 FRANK RIGGS, CALIFORNIA
 JIM HUSSE, IOWA
 RICHARD K. ARMEY, TEXAS
 CRAIG THOMAS, WYOMING
 BERNARD SANDERS, VERMONT
 (202) 225-4247

Honorable John D. Macomber
 Chairman
 U.S. Export-Import Bank
 811 Vermont Avenue, N.W.
 Washington, D.C. 20571

Dear Chairman Macomber:

The Committee on Banking, Finance and Urban Affairs is conducting an investigation into \$4 billion in loans the former employees of the Atlanta agency of Banca Nazionale del Lavoro (BNL) provided Iraq. An important segment of the Committee's investigation entails a detailed review of BNL and Iraqi participation in Export-Import Bank (Eximbank) programs. I respectfully ask that you and members of the Eximbank staff testify related to this topic on April 17, 1991 at 9:30 a.m. in Room 2128 Rayburn House Office Building.

The hearing will consist of two panels of Eximbank employees. The witnesses appearing on each panel and the questions of interest to the Committee are as follows:

Panel #1 - Overview of Eximbank Participation in the National Advisory Council & Iraq and BNL Participation in Eximbank Programs.

Chairman Macomber is asked to testify about each of the following issues:

1. An overview of Eximbank participation in decisions of the National Advisory Council (NAC) related to Iraq including:
 - a. Eximbank's position related to Iraq participation in Commodity Credit Corporation (CCC) and Eximbank programs;
 - b. Did the Eximbank representative at NAC meetings vote against Iraqi participation in CCC programs during the time Iraq was suspended from Eximbank programs? Please explain the rationale for Eximbank's position.
 - c. Did the Eximbank inform other NAC participants that Iraq was suspended from Eximbank programs?

- d. How did other members of the NAC justify approving Iraqi participation in the CCC program even after Eximbank had suspended Iraq from its programs?
 - e. What effect did the BNL scandal have on NAC decisions related to Iraqi participation in CCC and Eximbank programs?
2. An overview of the Chairman's role in approving Iraqi participation in Eximbank programs.
 3. An overview of the role the State Department or other Executive agencies played in approving Iraqi participation in Eximbank programs.
 4. The function of a country risk analysis, and the role it played in Eximbank's decision to approve Iraqi participation in Eximbank programs.
 5. Does the Chairman usually have input into the country risk analysis process? Please explain. What about the Iraq country risk analysis?
 6. What influence did the BNL scandal have on your decisions related to Iraqi participation in Eximbank programs?

A representative of the Eximbank Directors is asked to address the following:

1. Please provide an overview of your responsibilities at the Eximbank.
2. An overview of the role a Director plays in approving a country's participation in Eximbank programs. Please use Iraq as an example.
3. What role did the country risk analysis of Iraq play in your decision to consider Iraq for participation in Eximbank programs?
4. Does a Director usually have input into the country risk analysis process? Please explain. What about the Iraq country risk analysis?
5. Did representatives of any Executive branch agencies attempt to sway your decision regarding Iraqi participation in Eximbank programs? Please explain.
6. What influence did the BNL scandal have on your decision related to Iraqi participation in Eximbank programs?

Executive Vice President Sharp is asked to address the following issues:

1. Please provide an overview of your responsibilities at the Eximbank.
2. An overview of the role the Executive Vice President plays in approving a country's participation in Eximbank programs. Please use Iraq as an example.
3. Does the Executive Vice President usually have input into the country risk analysis process? Please explain. What about the Iraq country risk analysis?
4. From your perspective, please explain the influence other agencies have in approving a country's participation in Eximbank programs.
5. What influence did the BNL scandal have on your decision related to Iraqi participation in Eximbank programs?

Panel #2 - Iraqi Participation in Eximbank Programs

A representative from each of the following organizational units within Eximbank is asked to address the following questions:

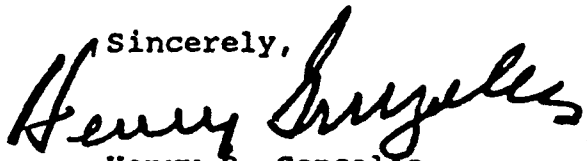
1. Country Risk Analysis Unit:
 - a. Using Iraq as an example, please explain the country risk analysis process at Eximbank.
 - b. From your perspective, how was that analysis used in making decisions about Iraqi participation in Eximbank programs?
 - c. What role do agencies such as the Central Intelligence Agency (CIA), the State Department, the Federal Reserve, etc., play in the country risk analysis process? How did these agencies influence your country risk analysis of Iraq?
 - d. Did the BNL scandal influence the country risk analysis process at Eximbank?
 - e. How could Eximbank's country risk analysis process be improved?
2. Marketing and Program Development:
 - a. Please explain the function of your unit, and your unit's input into the Eximbank program with Iraq.
3. Africa and Middle East:
 - a. Please explain the function of your unit, and your unit's input into decisions related to Iraqi participation in Eximbank programs.
4. Engineering:
 - a. Please explain the function of your unit.

- b. Using several examples of exports financed by BNL, please explain how your unit evaluated Eximbank guaranteed exports to Iraq.
 - c. Do other agencies such as the Central Intelligence Agency, the State Department or Defense Department, provide input into your decision to approve individual exports?
5. Insurance:
- a. Please explain the function of your unit.
 - b. Explain how your unit screens banks prior to their participation in Eximbank programs.
 - c. Provide an overview of BNL participation in Eximbank programs with Iraq including total exposure to Iraq and BNL.
6. Claims and Recoveries.
- a. Please explain the function of your unit;
 - b. What is the dollar amount of claims paid by Eximbank related to Iraq?

Banking Committee rules require your written testimony to be made available to Members of the Committee twenty-four hours in advance of a hearing. Accordingly, please deliver 200 copies of your written testimony to Room 2129 Rayburn House Office Building by 9:30 a.m., April 16, 1991.

Thank you for your cooperation. The Banking Committee looks forward to your testimony.

With best wishes.

Sincerely,

Henry B. Gonzalez
Chairman

(141)

Statement of
RITA M. RODRIGUEZ
DIRECTOR, EXPORT-IMPORT BANK OF THE UNITED STATES

before the

COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS
U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES

April 17, 1991

Eximbank Programs: Iraq and BNL Participation

Chairman Gonzalez and members of the committee:

My name is Rita M. Rodriguez and I have been a member of the Board of Directors of the Export-Import Bank since October, 1982. I am here today to appear before the committee to discuss my role in formulating and approving Eximbank's policy in specific countries and the participation of specific financial institutions in Eximbank's programs.

Responsibilities as a Member of the Board of Directors of Eximbank

As a member of the Board of Directors of Eximbank I participate in the policy decision as to the programs and the conditions under which Eximbank credit is to be made available in a country. In this decision, the Board establishes the maximum repayment terms that would be acceptable for that country -- short-term, medium-term or long-term. This decision, in turn, determines what programs will be used in the given country -- the insurance program being the only Eximbank program available for short-term financing. In situations where there are questions about the creditworthiness of the country, the Board may decide to impose a limit on the exposure that it would be willing to accept in that country in the aggregate, and in each transaction. Finally, since 1987 the Board also decides on the country-risk fee schedule to be applied in the country.

The Board meetings to decide on changes in country policy are usually preceded by an in-depth, inter-agency review of the country's capability to repay its debts in the future. During this

review the Eximbank economist presents his or her analysis and the other agencies comment on it. The decision to offer the short-term insurance program in Iraq with a maximum in outstanding balances of \$200 million reached in July 1987 was reached following this procedure.

Once the Board decides on a policy for a given country, specific cases in that country are brought to the Board for decision in the following instances:

(1) Cases which fall within the parameters of the given country policy, but which involve credit amounts higher than the amounts delegated by the Board for decision by FCIA, Eximbank staff, or Eximbank's Loan Committee. The bank letter-of-credit insurance policy used by Banco Nazionale del Lavoro (BNL) in Atlanta was approved by the Board because its size exceeded the amount delegated by the Board for decision by the staff on this type of policy.

(2) Cases which fall within the parameters of the given country policy, but which staff considers to be outside Eximbank's policy in other areas -- areas other than country policy -- such as Eximbank's policy against financing of defense goods.

(3) Cases which fall outside the parameters of the given country policy, but which the applicant insists be brought for a decision by the Board. In Iraq the typical requests in this category involved the financing of exports associated with projects which require, and typically would be offered, longer terms than the 360-days allowed under Exim policy for Iraq.

Other Responsibilities Assigned to Me by Eximbank's Presidents

Among the other responsibilities assigned to me, all Eximbank Presidents under whom I have served have asked me to work closely with the country-analysis staff. This work has involved primarily the establishment of methodologies and procedures which would preserve and enhance the independence and objectivity of the economists responsible for generating country-risk analyses and which would facilitate the comparison of countries' risks and associated policies. In 1986, these

efforts lead to the establishment of a separate Country Risk Analysis Division at Eximbank to which all the country economists formerly under the regional divisions were assigned. In 1987, an informal group with whom I had worked in developing exposure management concepts for Eximbank was formally constituted by Chairman Bohn as the Exposure Management Committee, which I have chaired almost since its inception.

The Exposure Management Committee is responsible for reviewing country policy and portfolio policy for the Bank as a whole and to make recommendations to the Board as to country and portfolio policies on a semi-annual basis. However, the Exposure Management Committee does not review the risk analysis performed for specific countries before it is presented to the Board.

Role of Country-Risk Analysis in Eximbank's Policy for Iraq

Clearly, the assumptions and analysis made by Eximbank's economists were decisive in determining the narrowness of our policy in Iraq. In spite of the enormous demand for export financing which U.S. exporters alleged to exist in Iraq; and in spite of the presence of heavy competition from other export credit agencies which offered not only their short-term program but also their long-term programs to finance their exports to Iraq, Eximbank economists' analysis prevailed. That analysis indicated lack of a "reasonable assurance of repayment" in credit transactions with Iraq on terms other than short ones, and it shaped the Board's decision to offer only a very limited program in Iraq.

Because of the recurrent petitions from exporters, which all the members of the Board were hearing since the United States re-established diplomatic relationships with Iraq in 1984, inquiries into the staff's analysis of Iraq's creditworthiness were common. Similarly, staff from other agencies often provided evidence which in their opinion supported a more optimistic outlook of Iraq's creditworthiness than the analysis of Eximbank's economists suggested.

The BNL-Atlanta Office Scandal

Eximbank's Board was not asked to approve any transaction with BNL-Atlanta after the scandal of that institution began to be known. The last renewal of the BNL-Atlanta insurance policy was approved by the Board on October 1988. When the BNL-Atlanta case began to be discussed in the papers I asked in our senior staff meeting whether anybody was looking into our relationship with BNL. In successive meetings I was informed that the review did not show any evidence of impropriety in our relationship and that the last transaction with that institution had taken place some months earlier.

DR. DANIEL L. BOND
VICE PRESIDENT FOR COUNTRY RISK ANALYSIS
EXPORT-IMPORT BANK OF THE UNITED STATES

141

RESPONSE TO HOUSE BANKING COMMITTEE QUESTIONS
CONCERNING COUNTRY RISK ANALYSIS

A. Using Iraq as an example, please explain the Country Risk Analysis process at Eximbank.

The Export-Import Bank Act states that all transactions supported by the Bank shall "...in the judgement of the Board of Directors, offer reasonable assurance of repayment...." Thus, when considering applications, the Board examines them for potential problems that could give rise to repayment delays or defaults.

The Bank's loan officers, engineers and lawyers advise the Board on potential commercial, engineering or legal problems that may arise from specific transactions. The Bank's country risk analysts advise on more general economic and political problems affecting payment that may arise in the country of the obligor or guarantor.

The country risk analysts examine both a country's ability and its willingness to repay foreign debts. Often, the focus of the analyses differs from country to country, because critical factors differ. In Iraq's case, the government's unwillingness to adopt normal standards of financial conduct was a very important consideration.

To deal with country risks the Board of Directors establishes for each country guidelines on country policy--which specifies whether there are any restrictions concerning the types of transactions the Bank is willing to undertake--and a country risk rating--which determines the exposure fee to be charged. Exposure fees vary according to the perceived risks and help to compensate the Bank for the risks it takes. In recent years, when Eximbank was allowed to undertake transactions in Iraq, the Bank had a very restricted country policy for Iraq--only short-term transactions up to a total exposure limit of \$200 million were allowed--and charged the highest level of exposure fees.

The country risk analysis process revolves around semi-annual reviews of all of Eximbank's potential markets. These reviews attempt to identify any recent changes in country credit-worthiness. If changes in country policy or country risk ratings are deemed necessary by the Country Risk Analysis Division, they are presented to the Bank's other Divisions and discussed at a

meeting of the Exposure Management Committee. This committee includes senior staff representing the various divisions of the Bank involved in export financing issues. The EMC then makes final recommendations to the Board of Directors at a formal Board meeting at which other National Advisory Council agencies are represented.

In addition to the semi-annual reviews, special inter-agency reviews are conducted for the more important or questionable markets, such as Iraq. For these briefings, a detailed, written country review is prepared by an Eximbank country risk analyst, and is reviewed by the Vice-President of Country Risk Analysis. The written review is distributed to members of Eximbank's staff, Board of Directors, and other U.S. government agencies. The review is then discussed in an interagency meeting, involving our Board of Directors and representatives of other U.S. government agencies. Interagency reviews on Iraq were held on the following dates: April 24, 1986; January 12, 1987; April 17, 1987; July 25, 1988; April 24, 1989; June 13, 1989; October 10, 1989.

B. From your perspective, how was that analysis used in making decisions about Iraq's participation in Eximbank programs?

In the case of Iraq, the Country Risk Analysis Division's Iraq country reviews led Eximbank's Board of Directors to the conclusion that adoption of larger, or longer-term, credit programs would not be a prudent move. Eximbank's Board wanted to avoid lending successively larger amounts of new money to Iraq, because we did not want to fall into the financial trap that Iraq had set for other export credit agencies. Furthermore, we had very little confidence in Iraq's longer-term ability to service its growing debt burden, since so much of its foreign borrowing was being used to build up the country's military rather than to improve future export capabilities. All of this is detailed in these country reviews.

C. What role do agencies such as the Central Intelligence Agency (CIA), the State Department, the Federal Reserve, etc., play in the country risk analysis process? How did these agencies influence your country risk analysis of Iraq?

Eximbank receives a great deal of information on countries from these agencies, and our country risk analysts are in frequent contact with their country specialists. However, these agencies have no direct role in the preparation of the written risk analysis documents.

When the EMC makes recommendations on changes in country policy or country risk ratings, these are distributed to the key NAC members for official comment. The agencies also send

representatives to Eximbank's Interagency Country Reviews, and the principal NAC members attend our formal Board meetings.

We always encourage these agencies to comment on our analysis, and often their representatives do make comments. There are permanent representatives of the principal NAC agencies who attend Eximbank's country reviews. Also, the desk-officers of the various agencies, such as the State or Commerce desk officers, usually attend Eximbank's interagency reviews.

D. Did the BNL scandal influence the country risk process at Eximbank?

No. However, numerous press reports of the BNL scandal did serve as yet another indication of the financial games played by the Iraqi government.

E. How could Eximbank's country risk analysis process be improved?

Eximbank is always trying to improve the quality of our country risk analyses. However, the Board of Directors thinks that our current procedures have worked well and has no plans to change them at this time.

STATEMENT OF
ROBERT L. CHARAMELLA
VICE PRESIDENT
EXPORT-IMPORT BANK OF THE UNITED STATES
BEFORE THE
COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS
UNITED STATES HOUSE OF REPRESENTATIVES
APRIL 17, 1991

141

Mr. Chairman, Members of the Committee:

Once again, I welcome the opportunity to be here today to discuss Banca Nazionale del Lavoro (BNL) and Iraqi participation in Export-Import Bank programs. We at the Bank have carefully reviewed how both parties used Eximbank programs and I am pleased to share our findings with the Committee.

To review my previous testimony, Eximbank was open in Iraq for short-term insurance cover only [up to 360 days] from July, 1987 to August 2, 1990. Based upon our country analysis, Eximbank set a relatively modest aggregate principal exposure limit of \$200 million. We were "off cover" in Iraq for the preceding sixteen months due to payment delinquencies which were paid in full prior

to our re-opening that July. Eximbank's willingness to continue its short term cover in Iraq was based on Iraq's willingness and ability to service its existing debt to the U.S. Government and Eximbank in a satisfactory manner:

A clearance mechanism was set up with the Government of Iraq whereby only those transactions cleared by the Iraqi Government by telex notification to Eximbank were eligible for coverage. Payment had to be in the form of an irrevocable letter of credit opened or guaranteed by the Central Bank of Iraq. Where the Central Bank was the guarantor, either Rafidain Bank or Al-Rasheed Bank could be the opening bank of the letter of credit. Deferred payment terms were permissible up to a maximum of 360 days.

Now I will provide the Committee with an overview of the Eximbank program used by Iraq. The program utilized was the export credit insurance program. This program provides insurance policies to eligible exporters and banks who seek coverage against commercial and political events of default. Specifically, the policy used by the commercial banking community supporting U.S. exports to Iraq was the Bank Letter of Credit insurance policy.

In general, this policy indemnifies the U.S. financial institution against the risk of non-payment on the part of the

Iraqi opening bank of a letter of credit issued in payment for Iraq's purchase of eligible U.S. goods.

The U.S. bank issues the U.S. supplier an irrevocable commitment to pay under the Iraqi letter of credit (silent confirmation) upon presentation of documents as stipulated in the letter of credit. After the credit was negotiated, the U.S. bank would also in this case collect the payment from the Iraqi opening bank at maturity. They purchased export credit insurance to protect against losses under the letter of credit mechanism.

All commercial banks doing business in the United States and financing U.S. exports are eligible to use Eximbank's credit insurance program. We review every bank's application to ascertain its operational history, financial strength, ownership, international experience and other factors to determine program eligibility. In most situations, Eximbank initiates direct contact with the financial institution during its review process. At present, over 130 financial institutions have export credit insurance policies.

Turning specifically to Banca Nazionale del Lavoro, Mr. Chairman, I will explain BNL participation in Export Import Bank programs. After review of BNL's financial standing, its

4

status as an Italian government owned institution and its operations abroad and in the U.S., Eximbank programs were made available to the BNL offices in Rome, New York and Atlanta. An insurance policy was issued in June, 1987 to BNL-Atlanta.

The U.S. branches of BNL have never used the Eximbank medium term and long term programs.

BNL-New York has used the Eximbank Working Capital Guarantee Program for ten transactions. The latest transaction was approved within the last few days. None of the export shipments resulting from a working capital guarantee went to Iraq. The aggregate value of these transactions is \$5.7 million.

BNL-Atlanta received a Bank Letter of Credit policy which was used to insure Iraqi letters of credit. This policy expired on December 31, 1989. BNL was the insured for 51 transactions which aggregated \$47 million - \$43.5 million has been repaid satisfactorily. This last request authorized for coverage in favor of BNL-Atlanta was June, 1989. There is currently \$3.5 million outstanding to BNL which is part of the \$50.8 million of present exposure to Iraq. Claims have been submitted for this amount.

403

5

During the period when we were open in Iraq, Eximbank supported 187 U.S. export transactions totaling \$267 million. Iraq's payment history was checkered with intermittent arrears. Insurance was not provided during the period in which arrears existed. We were very conscious of other export credit agencies' payment problems in the market and therefore kept abreast weekly of our payment history. I have provided the committee with a coverage chronology which depicts Eximbank's coverage position until official closure in August, 1990.

This concludes my remarks, Mr. Chairman. I would be happy to answer any questions the Committee may have.

RLC#3 (A:BNL)

STATEMENT OF
ARTHUR PILZER
VICE PRESIDENT - AFRICA AND MIDDLE EAST DIVISION
BEFORE THE
COMMITTEE ON BANKING, HOUSING AND CURRENT AFFAIRS
UNITED STATES HOUSE OF REPRESENTATIVES
APRIL 17, 1991

141

Mr. Chairman, Members of the Committee

As the Vice President of the Africa and Middle East Division it is my responsibility to implement Eximbank's medium and long term financing programs in all the countries in this geographic region where we are open for business. Short term financing requests are handled by the FCIA Division of Eximbank. Mr. Charamella will be testifying on behalf of the FCIA division.

Iraq is one of the countries within my jurisdiction. My staff and I respond to financing requests from U.S. exporters, international banks and from foreign borrowers who seek financing in order to purchase U.S. goods and services. Financing requests are reviewed by my staff for creditworthiness and are also reviewed by Eximbank's Country Risk Analysis Division, the Engineering Division and our Legal Division before they are presented to our Board of Directors or Loan Committee for a decision.

In addition to reviewing financing requests, the Africa and Middle East Division, in conjunction with other divisions of the Bank, recommend or concur in policy changes to the Board of

Directors as they relate to specific countries within our jurisdiction.

On July 9, 1987, Eximbank's Board of Directors authorized the resumption of short term FCIA insurance cover only for Iraq. This new cover policy for Iraq was limited to \$200 million. The Board of Directors specifically did not authorize medium or long term credits or guarantees for Iraq. As a result of the Board's action, the FCIA Insurance Division was charged with implementing this new short term facility.

My staff and I continued to monitor financing requests by the U.S. export community and the Iraqis but no applications for financing were accepted or presented to the Board of Directors because of our short term only cover policy. The Board of Directors were informed from time to time of the financing inquiries being made to Eximbank.

On August 7, 1990 Exim's Board decided to go "off cover" in Iraq as the result of Iraq's invasion of Kuwait. Between July 9th, 1987 and August 7th, 1990, Eximbank did not change its basic policy of providing only short term insurance for exports to Iraq. Medium and long term financing was never provided during this period.

That concludes my statement, Mr. Chairman. I would be happy to answer any questions that you may have. Thank you.

**Remarks of
John W. Wisniewski, Vice President-Engineering
Export-Import Bank of the United States
before the
Committee on Banking, Finance and Urban Affairs
United States House of Representatives
April 17, 1991**

1141

FUNCTIONS AND ROLE OF EXIMBANK'S ENGINEERING DIVISION

The Engineering Division has the primary responsibility for ascertaining, analyzing and advising the Board of Directors, senior management and staff concerning the technical risks and technical feasibility of proposed transactions presented to the Bank for financing assistance. In addition, the engineers provide general technical information, explanations and interpretations to non-technical personnel of the Bank. The Division has primary responsibility for the administration and application of the Bank's military sales and foreign content policies. It also is responsible for administering the Bank's Engineering Multiplier and Operation and Maintenance Programs. In accordance with the Bank's Environmental Procedures published in the Federal Register September 4, 1979, the Engineering Division is responsible for determining the environmental effects of the project in all long-term transactions.

The Division is managed by a Vice President and Deputy Vice President who are also engineers. Currently, the Division has five staff engineers with cumulative professional experience of over 130 years with 50 of the cumulative years being at the Bank. The engineers serve as industry experts commensurate with their engineering discipline (electrical, chemical/nuclear, mechanical, mining and petroleum) and work experience. All long-term transactions processed by the Bank require the assignment of an engineer. Medium-term, working capital and insurance transactions are assigned engineers at the request of a loan officer. In Fiscal Year 1990 the Division processed 430 transactions.

The Engineering Division provides expert consultative advisory services to the Board, management and staff and represents the Bank on engineering issues with other Government agencies, private companies and foreign nationals. In addition to responsibilities associated with the processing of applications, the Division provides consultative services to other functional areas of the Bank including interagency industry/policy studies. The Vice President-Engineering is the Bank's designated energy officer under Section 2(b)(1)(c) of the Export-Import Bank Act of 1945, as amended, and serves as the Bank's representative on the interagency Committee On Renewable Energy, Commerce and Trade (CORECT) established by P.L. 96-370.

The engineers' written reports to the Board are considered technically authoritative and require little or no substantive technical changes when reviewed by management. The engineer is expected to independently handle assigned cases and other responsibilities with only administrative and minimal technical guidance on broad policy issues. Attached is a list enumerating the "Basic Duties and Responsibilities of Engineers".

IRAQ - Chemical Transactions

Prior to calendar year 1991, the Division's chemical engineer reviewed each case of chemicals exports to Iraq which were brought to his attention by the loan officers.

In each case, he determined that the chemical was not a weapon, nor a precursor to a weapon. He further checked the specific substance in the standard chemical industry reference, "Dangerous Properties of Industrial Materials - Sax", to determine if it could be readily modified to make a chemical weapon.

The chemical engineer currently refers to the list of 50 precursors in the new rules "Expansion and Imposition of Foreign Controls on Chemical Weapon Precursors," published by the Department of Commerce on December 20, 1989 and March 13, 1991. The chemical engineer examines each transaction brought to his attention for export of chemical process plants or equipment and includes his findings in an engineering evaluation of the transaction.

Attachment

BASIC DUTIES AND RESPONSIBILITIES OF ENGINEERS

- Assess the technical feasibility of projects, evaluating:
 - Capital cost estimates;
 - Construction schedule;
 - Project site selection criteria (raw materials supply, utilities, and transportation);
 - Capabilities of the principals to construct and operate project;
 - Training program, availability of skilled work force, and
 - Estimates of proven mineral reserves (in appropriate cases).
- * - Provide a Technical Risk Assessment rating for appropriate projects.
- * - Identify and determine the strength of foreign technical competition faced by U.S. suppliers for each long-term transaction.
- * - Compute the percentage of U.S. goods and services supplied by small businesses.
- Examine the project's environmental effects under Eximbank's environmental procedures.
- Incorporate the foregoing in a concise engineering evaluation memorandum for inclusion in Memorandum to the Board.
- Support other members of International Lending application teams -loan officer, lawyer, economist - with specialized insights into industry, market, and country conditions.
- Serve as technical consultants to Eximbank officials and Board of Directors.
- Assist in making Bank authorized transactions operative by:
 - Advising lawyer on technical aspects of loan agreement;
 - Reviewing acquisition list for technical eligibility of items of U.S. procurement;
 - Providing technical advice in respect to disbursement requests and terms and conditions of progress payments eligible for financing.
- Monitor active loans by reviewing project progress and operating reports, and conduct on-site engineering reviews when appropriate.
- Advise General Counsel and contract officers with regard to technical problems and considerations in project overruns and project debt rescheduling.
- * - Contribute to work of Policy and Planning, Information Management, and Ad Hoc committees with specialized knowledge of technologies, markets and industries.
- Provide technical backup to traveling Eximbank teams and explain engineering aspects of loan applications to potential foreign applicants.

Stephen D. Proctor, Vice President, Claims and Recoveries
Export-Import Bank of the United States
before the
Committee on Banking, Finance and Urban Affairs
United States House of Representatives
April 17, 1991

141

A. Functions of the Claims and Recoveries Division

The Claims and Recoveries Division has responsibility for claims filed under Eximbank's insurance and guarantee programs, and for problem loans more than 90 days in arrears. It handles the collection of transactions on which claims have been paid and undertakes workouts, restructurings and recovery of problem loans. The Division also has responsibility for Paris Club activities and serves as a technical advisor to the U.S. delegation to the Paris Club.

The Claims and Recoveries Division is one of the nine divisions in Eximbank's Export Finance Group and reports to the Executive Vice President.

B. What is the dollar amount of claims paid by Eximbank related to Iraq?

To date Eximbank has approved for payment two Iraqi claims, plus a portion of a third. The total amount authorized is \$2,829,432.00. In addition, Eximbank has denied a portion of a fourth claim for reason of non-payment of premium. The amount denied was \$1,467,060.00. Further, there are claims presently under review at Eximbank's agency, the Foreign Credit Insurance Association, aggregating \$46,513,583.03, which will be transmitted to Eximbank for final disposition. In the case of two of the pending claims, Banca Nazionale Del Lavoro (BNL) is the insured. The BNL claims aggregate \$3,553,073.67. Eximbank Iraqi claims experience is summarized in the attached exhibit.

IRAQI CLAIMS (ALL)

CLAIM NO.	INSURED	IMPORTER	PRODUCTS	AMOUNT	APPROVED	DENIED	PENDING
BLP-20992	BANK OF NY	NEW TYRE PROJECT	RUBBER MIXING & TYRE MACHINERY	\$14,349,834.00	\$1,922,000.00		\$12,427,834.
BLP-21009	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO (BNL)	STATE COMPANY FOR DRUGS, STATE ENTERPRISE FOR PULP & PAPER	AUTO PARTS & VACUUM PUMP	\$839,222.37			\$839,222.
BLP-21012	BANK OF NY	1. STATE ESTABLISHMENT FOR WATER & SEWAGE 2. STATE EST. FOR CONSTRUCTION 3. AGRICULTURAL SUPPLIES	TYRE MACHINERY, PIRES & PARTS	\$32,199,715.36		\$1,467,060.00	\$30,832,655.
BLP-21015	GULF INT'L BANK	NEW TYRE PROJECT	TYRE MACHINERY	\$586,807.00	\$586,807.00		
STY-21032	ELI LILLY & CO.*	STATE COMPANY FOR DRUGS	TES-TAPE FOR DIAGNETIC THERAPY	\$320,625.00	\$320,625.00		
BLP-21039	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	SADDAM GENERAL ESTABLISHMENT	MILLING MACHINERY	\$2,713,851.30			\$2,713,851.
TOTALS				\$30,810,075.03	\$2,829,432.00	\$1,467,060.00	\$26,513,583.

* BNL IS ADVISING BANK FOR LETTER OF CREDIT

114

IRAQI CLAIMS (BNL)

CLAIM NO.	INSURED	IMPORTER	PRODUCTS	AMOUNT	APPROVED	DENIED	PENDING
BLP-21009	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO (BNL)	STATE COMPANY FOR DRUGS, STATE ENTERPRISE FOR PULP & PAPER	AUTO PARTS & VACUUM PUMP	\$839,222.37			\$839,222.
BLP-21039	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	SADDAM GENERAL ESTABLISHMENT	MILLING MACHINERY	\$2,713,851.30			\$2,713,851.
TOTALS				\$3,553,073.67			\$3,553,073.

Documento contenente elementi di informazione utili per le audizioni del 17 aprile 1991 della Commissione Gonzalez.

Documento n. 142.

HENRY B. GONZALEZ, TEXAS, CHAIRMAN
 PHILIP AMBROSIO, ILLINOIS
 STEPHEN L. NEAL, NORTH CAROLINA
 CARROLL HUBBARD, JR., KENTUCKY
 JOHN J. LAFALCE, NEW YORK
 MARY ROSE OAKAR, OHIO
 BRUCE P. VENTO, MINNESOTA
 DOUG BARNARD, JR., GEORGIA
 CHARLES E. SCHUMER, NEW YORK
 BARNEY FRANK, MASSACHUSETTS
 BEN BRONKH, ALABAMA
 THOMAS R. CARPER, DELAWARE
 ESTEBAN EDWARD TORRES, CALIFORNIA
 GERALD D. KLECKA, WISCONSIN
 PAUL E. KAMJORSKI, PENNSYLVANIA
 ELIZABETH J. PATTERSON, SOUTH CAROLINA
 JOSEPH P. KENNEDY II, MASSACHUSETTS
 FLOYD H. PLAKE, NEW YORK
 KWEISI MPUMBE, MARYLAND
 PETER HOAGLAND, NEBRASKA
 RICHARD E. NEAL, MASSACHUSETTS
 CHARLES LUKEH, OHIO
 MARXINE WATERS, CALIFORNIA
 LARRY LAROCHE, IDAHO
 BILL ORTON, UTAH
 JIM BACCHUS, FLORIDA
 JAMES MORAN, JR., VIRGINIA
 JAMES COX, JR., ILLINOIS
 TED WIGGS, NEW YORK
 JIM SLATTERY, KANSAS
 GARY L. ACKERMAN, NEW YORK

U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS

ONE HUNDRED SECOND CONGRESS
 2129 RAYBURN HOUSE OFFICE BUILDING
 WASHINGTON, DC 20515

CHALMERS P. WYLLIE, OHIO
 JIM LEACH, IOWA
 BILL MCCOLLUM, FLORIDA
 MARGE ROUKEMA, NEW JERSEY
 DOUG BEREUTER, NEBRASKA
 THOMAS RIDGE, PENNSYLVANIA
 STEVE SANTLETT, TEXAS
 TONY ROTH, WISCONSIN
 ALFRED A. MCCANDLESS, CALIFORNIA
 RICHARD H. BAKER, LOUISIANA
 CLIFF STEARNS, FLORIDA
 PAUL E. GALLAGHER, OHIO
 BILL PAXON, NEW YORK
 JOHN (JAMMY) DUNCAN, JR., TENN.
 TOM CAMPBELL, CALIFORNIA
 MEL HANCOCK, MISSOURI
 FRANK RIGGS, CALIFORNIA
 JIM HUSSELE, IOWA
 RICHARD K. ARNEY, TEXAS
 CRAIG THOMAS, WYOMING
 BERNARD SANDERS, VERMONT

(202) 225-4247

142

Please find attached the following documents for the Hearing on Iraqi and Banca Nazionale del Lavoro (BNL) Participation in Export-Import Bank Programs, April 17, 1991 at 9:30 am in Rayburn 2128.

- Iraq's and BNL's utilization of Eximbank programs
- Chronology of U.S./Eximbank Relationship with Iraq
- Summary of Iraq and BNL participation in Eximbank programs
- List of Potential exports to Iraq and paper entitled, "Mythology About Iraq"
- Overview of Eximbank Country Risk Analyses for Iraq

Iraq Utilization of Export-Import Bank Programs

Iraq used BNL to finance many of its imports transactions using Eximbank insurance programs. Eximbank finances U.S. exports by providing guarantees, insurance and loan support. The Eximbank programs utilized by Iraq include the Short-term Single Buyer Policy which was utilized mainly by American exporters, and the Bank Letter of Credit insurance policy which was utilized by banks like BNL. Both programs indemnify the insured party - a U.S. exporter or a bank - against the risk of Iraqi non-payment.

From July, 1987 to August 2, 1990, the Export-Import Bank (Eximbank) provided Iraq with \$200 million of short-term insurance coverage - insuring against Iraqi non-payment for up to 360 days. In testimony before the House Banking Committee, Eximbank officials stated, "... we cautiously opened in Iraq only for short-term insurance despite tremendous pressure from the American business community as well as competition from foreign export credit agencies ..." Eximbank also received tremendous pressure from the Government of Iraq which was continually requesting that Eximbank expand its coverage to include medium and long-term insurance coverage.

Eximbank was cautious about its exposure to Iraq because of a history of Iraqi payment delinquencies. In fact, for 18 months prior to opening with Iraq in 1987, Eximbank had suspended Iraq

because of payment delinquencies. As recent as July 20, 1990, Eximbank had to pay an exporter \$53,000 because of Iraqi refusal to make good on a contract insured by Eximbank.

In total, Eximbank has insured hundreds of millions of dollars of exports to Iraq. The current Eximbank exposure to Iraq is \$73.5 million, of which \$55 million is for amounts outstanding and \$18.5 million represents potential exposure. The potential exposure of \$18.5 million relates to shipments which did not take place prior to August 2, 1990. Since these exports were banned, Eximbank should be able to take these guarantees off its books.

Under the Eximbank Letter of Credit program with Iraq, BNL was insured for 51 export transactions with a dollar value of \$47 million. Of this amount \$43.8 million has been repaid by Iraq. Eximbank currently owes BNL the remaining \$3.2 million because Iraq defaulted on several letters of credit that were funded by BNL and insured by Eximbank.

CHRONOLOGY OF U.S./EIB RELATIONSHIP WITH IRAQ

1967- Iraq broke diplomatic relations with U.S. at the time of the Arab-Israeli war.

Sept. 1980- Iraq invaded southern and western Iran.

November 26, 1984- Full diplomatic relations were restored.

1985- Exim opened for short-term business only.

August 15, 1985- Exim Board authorized \$50mm medium term facility for Iraq, however difficulties encountered in discussions with Iraqi govt officials re operating agreement. Iraqis thought the amount was too small, among other things. Subsequently, negotiations were suspended because of arrears which appeared from short-term insurance.

At highest point, the arrears amounted to \$5mm. There were some claims paid which were recovered in full. Total authorizations amounted to \$47.4mm, \$39.2mm disbursed and repaid. Coverage was principally for Rafidain ILC's.

Mellon Bank was principal insured. Some others were UBAF, Chemical, Manuf. Hanover and Republic Bank. NOTE: BNL DID NOT PARTICIPATE DURING THIS PERIOD.

March 1986- EXIM WENT OFF COVER BECAUSE OF ARREARS.

Late 1986- Iraqi govt made some paymts.

Feb. 18, 1987- Became current.

March 17, 1987- Fell into arrears once again. Highest point \$1.9mm.

April 21, 1987- Became current.

April 24, 1987- Interagency review with reps from State, CIA, Treas., USDA/CCC, Commerce and NSC.

May 15, 1987- EXIM'S BOARD APPROVED RE-OPENING IN IRAQ FOR SHORT-TERM ONLY UP TO \$200MM EXPOSURE WITH CENTRAL BANK AS OBLIGOR ONLY.

Late May 1987 ??- Cover suspended because of Iraqi missile attack on the USS Stark. Negotiations with Iraq re short-term facility never began.

July 9, 1987- EXIMBANK RE-OPENED FOR SHORT-TERM BUSINESS UP TO \$200MM.

October 15, 1987- Memo of Understanding and Operating Agreement for ST Facility signed by Exim and Iraqi officials.

Sept 1989- Coverage suspended because of arrears.

December 1989- Congress passed legislative prohibition re Exim program for Iraq.

February 1990- President waives legislative prohibition however, Exim remains off cover because of existing arrears.

March 8, 1990- Iraq becomes current and Exim lifts suspension of ST program.

August 2, 1990- ST program suspended per President's Executive Order.

August 9, 1990- Exim's Board meets and formally goes off cover.

**EXPORT-IMPORT BANK TRANSACTIONS FOR
EXPORTS TO IRAQ**

The Export-Import Bank financed 187 transactions for exports to Iraq totalling \$267 million. The largest areas of purchases were for tire production, tires and other rubber products, and water/sewer pipes.

The attached list shows the name of the insured company (usually a bank), the name of the supplier/exporter, what entity in Iraq was importing the product, what the products were, the amount, and the date the transaction was authorized.

ALL transactions 1031 cleared
one claim paid - A.O. Smith insured \$53,300 on 7/20/90

04/05/98

INSNAME

A.O. SMITH

CREDITSTADT

IRVING TRUST COMPANY

IRVING TRUST CO.

IRVING TRUST CO.

VERMEER MANUF CO.

JOHN DEERE AND CO.

1ST AMERICAN BK-CA.

AMCA INT'L

LUBRIZOL CORP. - OHIO

LUBRIZOL CORP.

LUBRIZOL CORP.

LUBRIZOL CORP.

IRVING TRUST CO.

THERMO KING

IRVING TRUST CO.

UBAF ARAB AMER BANK

GULF INTL BK

COBLE TUFTING MACHINE CO

IRVING TRUST CO.

BANKAMER INTL-NY

IRVING TRUST CO

ELI LILLY & CO.

BANKAMER INTL-NY

BANKAMER INTL-NY

BIL-ATLANTA

GULF INTL BK

BIL-ATLANTA

BORG WARNER CORP.-YORK

BANKAMER INTL-NY

STRAIGHT ENGINEERING CO.

JOHN DEERE & CO.

BIL-ATLANTA

PETROLITE INTL

MORGAN INDUSTRIES, INC.

IRVING TRUST CO.

IRVING TRUST CO.

TRADEWAY INTL CORP.

BAIL INTL

LUBRIZOL CORP.

MAN MANOVER TRUST

BANKAMER INTL-NY

BANKAMER INTL-NY

U.O.P. INC.

PAR PHARMACEUTICAL

ELI LILLY, S.A.

-BANKAMER INTL-NY

CROWN CO LTD

HOUSTON

WICKLIFFE

DALLAS

PELLA

DES PLAINES

SPRING VALLEY

ELI LILLY & CO.

HOUSTON

WICKLIFFE

DALLAS

PELLA

EXIMBANK

421

0202 566 7524

17:05

04/12/91

STATE IMPORTNAME

OH AL HIAL INDUST CO.

ILL STATE MACH IMPORT CO

NY GERM AUTO TRADING CO

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

OH STATE ENT RUBBER IND

PRODUCTS

FRAC HP MOTORS

CO SCRAPERS

AUTO PARTS

TUBE PRESSES

TIME PRODUCTION EQUIPMT

RUBBER MANU EQUIPMT, PARTS

TRENCHERS

TRACTORS & SPARES

AIRCRAFT PARTS

PROCESSING LINES & PARTS

132 TONS OF LZ 5369

400 TONS OF LZ 4082

LUBRICANTS& FUEL ADDITIVE

12 4099- DETERGENT INHIB

33 KV CABLE BOXES & ACCES

MUS A/C PARTS

WEED KILLER

CO 2 PLANTS

TRANSMISSION EBRAGE

LABORATORY EQUIPMENT

TEXTILE MACHINERY PARTS

NYLON TIRE CORO

A/C COMPRESSORS

A/C UNITS & SPARES

TREFLAN (HERBICIDE)

CHEMICAL RAW MAT, SOLVENTS

COOLING MACHINES

ONY-GAS CUTTING TORCHES

REVERSE OSMOSIS SYSTEM

VERBICIDE

A/C & SPARE PARTS

ALUMINUM SHEETS

GRAIN HANDLING PARTS

200 TRACTORS & PARTS

SPARE PARTS FOR ELEC EQUIP

DEMULSIFIER (SIC)

PRESS EQUIPMT & ACCESS

TIRE CURING PRESSES

RUBBER MIXING EQUIPMENT

CARTON LINING PAPER

COLD STORAGE SPARE PARTS

100 TONS LZ 5792

SPARE PARTS

TUBING, PIPE, EMTTERS, ETC

1-800C TRENCHERS

GAS PROCES CHEMICAL CATALYST -R-32

DRUGS

DRUGS

DRUGS

DRUGS

DRUGS

DRUGS

DRUGS

DRUGS

DRUGS

DRUGS

DRUGS

DRUGS

DRUGS

ANTICLEAR DATEMUTH

3941080.00 01/14/88

2094213.00 12/15/87

4675469.00 01/07/88

423367.00 12/14/87

6583900.00 12/14/87

6512376.00 03/01/88

576548.00 01/07/88

4035122.00 01/07/88

1485260.00 01/07/88

518000.00 01/14/88

396000.00 01/14/88

432000.00 01/14/88

1548196.00 01/02/88

661597.00 01/14/88

283750.00 01/14/88

29459.00 01/14/88

96670.00 01/14/88

877795.00 01/14/88

904218.00 02/01/88

131029.00 02/01/88

9743.00 02/01/88

2486520.00 02/11/88

1781226.00 02/11/88

153094.00 02/11/88

553690.00 02/11/88

1254955.00 02/11/88

121235.00 02/19/88

230000.00 02/23/88

778121.00 02/23/88

1871250.00 02/23/88

251271.00 03/01/88

1880991.00 03/11/88

311420.00 02/25/88

8070240.00 02/25/88

195614.00 02/25/88

2022000.00 02/25/88

20300.00 03/01/88

660000.00 03/24/88

4600000.00 03/24/88

1122000.00 03/11/88

57623.00 03/11/88

290235.00 03/11/88

366351.00 03/24/88

1448271.00 03/24/88

4116700.00 03/29/88

215610.00 03/30/88

568100.00 04/08/88

467024.00 04/08/88

04/06/046

BHL-ATLANTA	RANSOME COMPANY	HOUSTON	TX	OIL EQUIPMENT CO.	ARC WELDING EQUIPMENT	283193.00 04/08/88
ALGENHE BK	SOLVOCHEN-MOLLAND			MATL DMEP & PLASTICS	500 TO 80/20 (SIC)	1892500.00 04/08/88
BANKAMER INTL-NY	TELWAR INTERNATIONAL	WASHVILLE	IN	MODERN PAINT INDUST	CHEM RAW MATERIALS, SOLV	59400.00 04/12/88
BHL-ATLANTA	WARNERWOOD LTD.	BALTIMORE	MD	RAYON STATE ESTAB	COOLING PLANT PARTS	44884.00 04/12/88
IONICS INC.	IONICS INC.	WATERTOWN	MA	SAAD GENL ESTAB	WATER TREATMENT EQUIPMT	1370250.00 04/12/88
PMI HANOVER TRUST	THERMO KING CORP.	MINNEAPOLIS	MI	GENL AUTO TRADING	AUTO PARTS	116703.00 04/12/88
ALGENHE BANK	SOLVOCHEN-MOLLAND			ST ENT RUBBER INDUST	500 TONS BAR COMPOUND	1050000.00 04/28/88
BANKAMERICA INTL	OMRA CORPORATION	TORRANCE	CA	IRAOI TRADING CO.	MAGNETIC COMPUTER TAPE	465580.00 04/28/88
IRVING TRUST	THE ROXO COMPANY	DENVER	CO	GENL CO CRAIN PROCES	COLD STORAGE UNITS	418993.00 04/28/88
BHL-ATLANTA	TRADING & INV CORP	CHARLOTTE	NC	AL NITAL IND ESTAB	AIR COOLER PARTS	352560.00 05/11/88
BHL-ATLANTA	SHAP-ON TOOLS	KENOSHA	WI	LIGHT INDUSTRIES CO.	SPARE PARTS	217090.00 05/11/88
BHL-ATLANTA	RO & D INTL INC.	VIENNA	VA	SADAM GENL ESTABMT	MACHINE TOOLS & TECH SVCS	3805938.00 05/11/88
BHL-ATLANTA	CDP INTL INC.	SIDNEY	OH	IRAOI TRADING CO.	A/C COMPRESSORS	1928505.00 05/11/88
BHL-ATLANTA	LOBEL CHEMICAL CORP.	NEW YORK	NY	ST ORG MECH & AG SUP	HERBICIDE	247005.00 05/11/88
BHL-ATLANTA	RANSOME COMPANY	HOUSTON	TX	OIL EQUIPMENT CO.	(12) WELDING MACHINES	16584.00 05/17/88
BHL-ATLANTA	TELWAR INTL INC.	WASHVILLE	IN	MODERN PAINT INDUST.	CHEM RAW MAT & SOLVENTS	806423.00 05/17/88
YORKZ INTL CORP.	YORK INTL CORP.	YORK	PA	IRAOI TRADING CO.	A/C ACCESSORIES	145271.00 05/17/88
DRAPER CORP.	DRAPER CORP.	GREENSBORO	NC	ST EST COTTON& TEXT	WEAVING LOOM PARTS	239705.00 05/24/88
BHL-ATLANTA	WEST POINT	WEST POINT	GA	ST ESTABLISH COTTON	SPARE PARTS FOR LOOMS	20108.00 05/25/88
BHL-ATLANTA	BRISTOL-MYERS	NEW YORK	NY	ST CO. DRUGS& MED AP	MEDICATED MILK	169144.00 05/25/88
BHL-ATLANTA	MUMRADECH LTD.	DETROIT	MI	NORTH CEMENT ST ENT	(2) 35 TON OUMP TRUCKS	297926.00 05/25/88
BHL-ATLANTA	MOBAYT CROP DYES	ROCK HILL	SC	ST EST LEATHER IND	LEATHER DYES	59500.00 05/25/88
UPJOHN WORLDWIDE	UPJOHN WORLDWIDE	KALAMAZOO	MI	ST CO. DRUGS& MED AP	PHARMACEUTICALS	237801.00 06/07/88
BHL-ATLANTA	BRISTOL MYERS INTL			ST CO. DRUGS& MED AP	PHARMACEUTICALS	348750.00 06/07/88
ELL LILLY S.A.-GENEVA	ELL LILLY			ST CO. DRUGS& MED AP	PHARMACEUTICALS	320650.00 06/07/88
IRVING TRUST	SUPERIOR AIR PRODUCT TYLER		TX	ST ENT NORTHERN GAS	NITROGEN BASE PLANT	1528300.00 06/14/88
IRVING TRUST CO	ELDER PHARMACEUTICAL	COSTA MESA	CA	ST CO DRUGS& MED APL	PHARMACEUTICALS	433194.00 06/14/88
IRVING TRUST CO	ELDER PHARMACEUTICAL	COSTA MESA	CA	ST CO DRUGS& MED APL	PHARMACEUTICALS	387764.00 06/14/88
CHOE CHLORINATOR INC.	CHOE CHLORINATOR INC	JENSEN BEACH	CA	MISON ST SUGAR ENT	(3) CHLORINATORS & SPARES	2955.00 06/14/88
BHL-ATLANTA	VIDEOJET SYSTEM INTL	ELK GROVE VILLAGE	IL	ST ENT BEVERAGES	COOLING MACHINE & PARTS	45487.00 06/14/88
BHL-ATLANTA	MCKEIL AKRON, INC.	AKRON	OH	NEW TYRES PROJECT	(26) TUBE PRESSES	1796448.00 06/14/88
ZULF INTL-NY	TRANS ATLANTIC INC.	DETROIT	MI	AL-KADISIEN ST ESTAB	STANDARD TOOLS	322057.00 06/14/88
GULF INTL BK	TRANS ATLANTIC INC.	DETROIT	MI	AL-KADISIEN ST EST	STANDARD TOOLS	45507.00 06/14/88
IRVING TRUST	UKOR CALIFORNIA	SAN DIEGO	CA	ST ENT TOBACCO& CIGA	CIGARETTE PAPER & GLUE	1799988.00 06/21/88
BHL-ATLANTA	BREEZEVALE INC.	WOODBRIDGE	NJ	IRAOI TRADING CO.	TIRES & TUBES	524649.00 06/21/88
TRANS ATLANTIC INC.	TRANS ATLANTIC INC.	DETROIT	MI	AL KADISIEN ST ESTAB	CARBIDE TOOLS	18300.00 06/23/88
BHL-ATLANTA	COPELAND INTL INC.			IRAOI TRADING CO.	A/C COMPRESSORS	147120.00 06/23/88
BANK OF N.Y.	MUMRADECH LTD.			ST ENT CONSTRUCTION	SPARE PARTS	48800.00 06/23/88
ALGENHE BK	SOLVOCHEN-MOLLAND			ST ENT RUBBER INDUST	BAR COMPOUND	1050000.00 06/29/88
BHL-ATLANTA	BREEZEVALE INC.	WOODBRIDGE	NJ	IRAOI TRADING CO.	TIRES & TUBES	683194.00 06/29/88
BANKAMERICA INTL-NY	OMRA CORP.	TORRANCE	CA	IRAOI TRADING CO.	MAGNETIC COMPUTER TAPE	671810.00 06/29/88
IRVING TRUST CO	PRIMODAN INTL	CEDARSBURG	VI	ST ENT DAIRY PRODUCT	(4) FILLING& SEALING MACH	982602.00 06/29/88
BHL-ATLANTA	GOULD ELECTRONICS	NORTH	MA	GENL CEMENT ST ENT	CONTROLLER MODICUM	127942.00 06/29/88
BANKAMERICA INTL	MITSUBISHI INTL	LOS ANGELES	CA	IRAOI TRADING CO.	TIRES	655363.00 06/29/88
BHL-ATLANTA	AMERICAN TEXTILE	GASTONIA	NC	ST EST FOR COTTON	POLYESTER YARN	1210000.00 07/18/88
BHL-ATLANTA	CYANAMID INTL SALES	WAYNE	NJ	AGRIC SUPPLIES	VET PHARMACEUTICALS	267000.00 07/15/88
BHL-ATLANTA	MED-TEK INTL	NEW YORK	NY	ST CO DRUGS& MEDICAL	C. T. SCANNER PARTS	448009.00 07/15/88
TRAHE EXPORT INC.	TRAHE EXPORT	LE CROSSE	WI	ST EST RAYON INDUST	A/C SPARE PARTS	59059.00 07/15/88
PHILA NATL BK	BORG WARNER	YORK	PA	IRAOI TRADING CO	A/C PARTS	65981.00 07/15/88
UPJOHN WORLDWIDE	UPJOHN WORLDWIDE	LA CROSSE	WI	AGRIC SUPPLIES	VET PHARMACEUTICALS	1409240.00 07/15/88
BHL-ATLANTA	CEVA LABS	WAYNE	NJ	AGRIC SUPPLIES	VET PHARMACEUTICS	177550.00 07/15/88

EXIMBANK

0202 566 7524

17:06

04/12/91

04/12/91 17:07

424

UOP INC.	DES PLAINES	IL	REFIN NORTHERN AREA	R 32 CATALYST	1226630.00	11/01/88
UP JOHN	KALAMAZOO	MI	AGRI SUPPLIES CO	10 TONS OF MECHIX	320920.00	11/17/88
CAREY AGRI	BRANDON	FL	AGRIC SUPPLIES CO	VET PHARMACEUTICALS	1233870.00	11/17/88
CYANAMID INTL	WAYNE	NJ	AGRIC SUPPLIES CO	20 TONS OF AUROFAC	178000.00	11/17/88
STORK GAMCO			AGRIC SUPPLIES CO.	SPARE PARTS	1050234.00	11/29/88
AMER CAST IRON PIPE	BIRMINGHAM	AL	GENL EST WATER& SEW	DUCTILE IRON PIPE	6500000.00	12/20/88
AMER CAST IRON PIPE	BIRMINGHAM	AL	AMARAT BACHAD	DUCTILE IRON PIPE	6000000.00	12/20/88
AME INTL	NORTH BRUNSWICK	NJ	GENL AUTO TRADING	BRACE FLUID	1462660.00	02/09/89
WARNER LAMBERT	DETROIT	MI	ST CO DRUG& MED APP DRUGS		67239.00	02/09/89
PARK DAVIS CO.	DETROIT	MI	ST CO DRUG& MED APP DRUGS		21300.00	02/09/89
PAR PHARMACEUTICAL	SPRING VALLEY	NY	ST CO DRUG& MED APP DRUGS		547500.00	02/09/89
DRAPER CORP	SPARTANBURG	SC	ST EST COTTON INDUST SPARE PARTS		96213.00	02/09/89
TOP VALUE	MOUNT VERNON	NY	ST CO DRUG& MED APP SPARE PARTS		700084.00	02/09/89
ICO	COLUMBUS	OH	ST ENT RUBBER INDUST SPARE PARTS		586808.00	02/09/89
EMU INC.	BUFFALO	NY	ST EST LEATHER INDUS COLLOPHANE & DRY PENOL		19400.00	02/09/89
ICO	PARANUS	NJ	ST ENT RUBBER INDUST SYNTHETIC RUBBER		15600.00	02/09/89
ICO	PARANUS	NJ	ST ENT RUBBER INDUST GEAR BOXES		63140.00	02/09/89
ICO	PARANUS	NJ	ST ENT RUBBER INDUST MOLDS		92000.00	02/09/89
ICO	NORTH PARANUS	NJ	ST ENT RUBBER INDUST SYNTHETIC RUBBER		1650000.00	02/23/89
DOU CHEMICAL EUROPE	YORGEN, SWITZERLAND	TM	AGRIC SUPPLIES CO.	LOR&AM	1467060.00	04/11/89
TELUMAR INTL	MASHVILLE	OH	MODERN PAINT INDUST	CHEN RAW MATERIALS	9712000.00	04/10/89
SOLVOCHEN			WATL CHENG PLASTIC	500 MT LTO I 80/200 I	1332500.00	04/11/89
RCI	CINCINNATI		AL QADISSIYA	SILICON STEEL	4650000.00	05/11/89
ELI LILLY			MIN OF DEFENSE	TES- TAPE	85000.00	05/11/89
ELI LILLY			MIN OF DEFENSE	INSULIN	426400.00	05/11/89
CATERPILLAR			ST MACH TRADING CO	SPARE PARTS	975453.00	06/08/89
VAR SCIENTIFIC	SAN FRANCISCO	CA	AGRIC SUPPLIES CO.	LAB EQUIPMENT	126848.00	06/27/89
GENERAL MOTORS	DETROIT	MI	ST ENT AUTO INDUST	TECH SERVICES	14000000.00	03/08/90
AMER CAST IRON PIPE	BIRMINGHAM	AL	GENL EST WATER& SEW	DUCTILE PIPE & FITTINGS	24923152.00	03/08/90
PARKE-DAVIS CO.			MIN OF HEALTH	KETALAR	103997.00	03/08/90
EMU INC.	BUFFALO	NY	ST EST LEATHER INDUS NAUGARD LIQUIC		8250.00	03/08/90
EMU INC.	BUFFALO	NY	ST EST LEATHER INDUS SHANK FITTING MACHINE		51000.00	03/08/90
EMU INC.	BUFFALO	NY	ST EST LEATHER INDUS SYNTHETIC RUBBER		110000.00	03/08/90
EMU INC.	BUFFALO	NY	ST EST LEATHER INDUS PIONEER & THINNER		119840.00	03/08/90
SINGER PRODUCTS	DETROIT	MI	ST BATTERY MANUF ENT SPARE PARTS		12043.00	03/08/90
AL HADDAD	WASHVILLE	TN	MISAM ST SUGAR ENT	CAT SPARE PARTS	46557.00	03/08/90
YORK CO.	YORK	PA	SADDAM ST EST	COOLING CHILLERS PARTS	11087.00	03/08/90
SINGER PRODUCTS	WESTBURG	NY	ST BATTERY MANUF ENT AUTO SPARE PARTS		32301.00	03/08/90
ARCH TRADING CO.	MC LEAN	VA	AG SUPPLIES CO.	LAB CHEMICALS	78922.00	03/08/90

1987 Demand Letter April 1987

458 rpm - Tire re-production equipment
37 rpm - ~~shut-off~~ ^{wind-up} iron pipe

27 mm - Andytex, synthetic rubber, wire (no. 30000) parts etc.

Background Information for Eximbank Hearing

Pressure on Eximbank to Extend Credit to Iraq

From the time the U.S. resumed diplomatic relations with Iraq in 1984, the Export-Import Bank was under tremendous pressure to provide Iraq with medium-term loans.

In 1985, the Eximbank opened for \$200 million in short-term insurance coverage of U.S. exports to Iraq. The short-term program insures exports to Iraq for up to one year.

Iraq was not satisfied with this offer. Iraq - backed by the U.S-Iraq Business Forum and the State and Commerce Departments - placed tremendous pressure on the Eximbank to extend billions in medium-term loans (2-5 years) to cover U.S. imports.

Eximbank continued to fight this pressure. At one time Eximbank did offer a \$50 million dollar medium-term loan to Iraq, but Iraq was insulted at such a meager offering and it was never utilized.

Exporters placed tremendous pressure on the Eximbank to extend credit to Iraq. To get a feel for the money and jobs at stake, a list of proposed projects and the exporter seeking Eximbank financing is attached. These projects totaled \$12.9 billion.

Many Purported Reasons Given for Opening Business in Iraq

Exporters, trade groups, and the State and Commerce Departments, used many reasons why Eximbank should extend credit to Iraq.

In response, the Eximbank created a paper entitled, "Mythology About Iraq." This paper rebuts the arguments in favor of Eximbank opening business in Iraq. The paper is attached.

RECENT SERIOUS INQUIRIES CONCERNING LARGE IRAQI PROJECTS

August, 1988

DATE	PROJECT	COMPANY	TOTAL COST (\$ millions)	APPROXIMATE U.S. COSTS (\$ millions)
1987-88	Pipeline (IPSA II, 2nd Stage)	Various	\$1.5 billion	?
1987-88	Pipeline (3rd Turkish)	Various	\$400	?
1985-88	Bekhme Dam	Bechtel	\$3.2 billion	?
2/88	Fertilizer Complex	Kellogg	\$300	\$170
3/88	Automobiles (50,000?)	GM	\$750	\$750
6/88	Oil Field Expansion	Occidental	\$300	\$170
7/88	Irrigation Project	Valmont	\$50	\$50
1988	3 Power Stations	Westinghouse, Stone & Webster, Others	\$2 billion	\$1.5 billion
7/88	Trucks	Mack	\$75	\$75
7/88	Petrochemical complex	Various	\$2.5 billion	\$1.5 billion
1988	Various small manufacturing plants (tires, air conditioners, pipe, etc.)	Various	\$10 to \$20 each.	?
8/88	Helicopter co-production Project	Bell Textron	\$400	\$400

R. Swart
August 23, 1988

Feb. 1981

APPENDIX I
IRAQ

<u>Project</u>	<u>Estimated Potential</u> <u>U.S. Costs</u> <u>(millions)</u>	<u>Potential U.S. Supplier</u>
Al Mussaib Power Project		
- Capital Goods	\$ 43.0	Not yet determined
- Design Work	14.0	C. T. Main
- Turbine Generators	159.0	Westinghouse
Daura Power Project		
- Boiler Portion	\$ 40.0	Combustion Engineering
- Turbine Generators	50.0	General Electric
Yusifiya Power Project	\$500.0	Combustion Engineering
		General Electric
-		Combustion Engineering
-		General Electric
Baghdad Metro (may be deferred)		
- Design	\$ 10.6	Deleuw Cather
- Engineering/Procurement Construction Mgmt.	150.0	Bechtel
Oil Pipeline-Jordan		
- Construction		Foster Wheeler
- Engineering/Procurement/ Construction	?	Bechtel
Oil Field Equipment	\$ 8.0	Midland Int'l
Oil Field Equipment	\$ 10.0	Halliburton
Scanners & Computer for Shopping Mall	\$ 7.0	NCR
Arab Company for Detergent Chemicals	\$ 35.0	Combustion Engineering
Linear Alkyl Benzene Plant		
Oil and Gas Treatment Equipment	\$ 25.0	Howe-Baker Engineers
Turnkey Ammonium Storage Plant	\$ 6.0	Howe-Baker Engineers
Medical Systems	\$ 30.0	General Electric
Transmission Substations	\$ 25.0	General Electric
Poultry Farm Equipment	\$ 5.0	E. Holzer/Barco Int'l
Helicopters for Civilian Ambulance	\$300.0	Bell Helicopter/Lockheed
Service by Air Force		
Antibiotic Plant	\$ 30.0	Foster Wheeler
Feed Concentrates	\$ 13.0	Bankers Trust for Pillsbury
<hr/>		
Total	\$1,510.6 million	

jg

MYTHOLOGY ABOUT IRAQ

MYTH #1: Iraq is one of the largest markets for U.S. exports in the developing world.

Reality: The myth of the Iraqi market is based on two or three years of huge imports around 1980. The Iraqi market was not among the largest before that, nor is it now. Iraq in 1987 was the 28th largest importer (of civilian goods) among non-OECD countries. An end to the war alone does not imply a financial bonanza for Iraq. The conditions existing in 1981--simultaneous 4 mb/d production and \$30 per barrel oil-- will not return. Any dramatic increase in imports depends on the uncertain prospect of substantially higher oil revenues and the willingness of creditors (such as Exim) to finance the creation of a larger Iraqi market.

MYTH #2: Because of its vast oil reserves, Iraq must be a highly creditworthy country.

Reality: Large oil reserves do not imply high oil revenues. Oil revenues depend on oil export capacity and oil prices. In spite of valiant efforts to boost oil export capacity, Iraq's oil revenues remain at half their level of the early 1980s. Neither oil export capacity, nor oil prices, are guaranteed to work in Iraq's favor in the future.

MYTH #3: Iraq is perfectly willing to repay creditors; it just does not have the ability to repay right now.

Reality: Because its debt has a short maturity structure, Iraq cannot pay all its debt service. Moreover, Iraq has an attitude problem regarding foreign debt. Iraq only fully repays creditors who offer large new loans. If creditors don't offer new loans, Iraq simply fails to pay, and demands bilateral rescheduling arrangements involving oil barter. This strategy permits Iraq to secure project financing, as well as pure BOP assistance.

MYTH #4: Iraq hit rock-bottom in 1986; since then, Iraq's finances have already gotten a lot better.

Reality: The oil price collapse (and Iranian military victories) of 1986 took the Iraqis by surprise; for a time, they weren't even answering communications from creditors. Today, they are better organized, but within an Iraqi context. Iraq has become more sophisticated in its calls for bilateral reschedulings, and in its cultivation of potential creditors (such as Exim).

MYTH #5: Iraq's financial problems are temporary; when the next oil pipeline opens up, things will get better.

Reality: Pipeline capacity has more than tripled since 1984, without significant effect on total oil revenues. Weak oil prices, caused in part by Iraq's larger output, offset volume increases. In the long run, oil revenues will depend on Iraq's ability to influence OPEC decisionmaking, to the detriment of moderates like Saudi Arabia. Iraqi attempts to increase oil export volumes may lead to lower world oil prices and thus dampen Iraq's own oil revenues.

Source: Export-Import Bank Country Risk Analysis Division

MYTH #6: The end of the war with Iran, and thus of Iraq's financial problems, is just around the corner.

Reality: The "cease-fire" does not guarantee an effective peace accord. Even if the war with Iran should formally "end", Iraq is not likely to ignore the continuing threats posed by Iran and the Kurds, and will not drastically reduce military spending. Furthermore, Iraq will undertake a costly reconstruction, at the expense of debt repayment. To sustain the benefits of playing one creditor off the next, Iraq will avoid a multilateral Paris Club rescheduling, and continue to use default as a device to secure continued financial assistance.

MYTH #7: Closer ties between the U.S. and Iraq will ensure Exim repayment, even if other creditors are not being paid.

Reality: Relations between Iraq and the U.S. are not guaranteed to be warm, because the principal U.S. interest in the region is not in supporting Iraq's objectives (a peace settlement which favors Iraqi border claims, and an end to the Kurdish threat), but in ending the Gulf War. Even if the U.S. offered political and material support to Baghdad, Exim repayment is still not guaranteed. Iraq does not fully repay countries (such as France, Italy, Japan, or Turkey) which have been important to Iraq's military or economic effort, because Iraq believes these creditors have already received a payback in the form of greater access to the Iraqi market. Iraq will view Exim credits as something the U.S. does in its own self-interest, not in Iraq's.

MYTH #9: Iraq pays CCC; the Iraqis believe we're all one government so they'll repay us, too.

Reality: Iraq pays CCC, and two other export credit agencies, because they have been offering consecutively larger programs of new medium-term credit. Nizar Hamdoun and other sophisticated observers of the American scene know that Exim and CCC do not speak with the same voice. If Exim becomes a "favored creditor", it is only because Baghdad believes that we too will eventually commit to larger and larger programs of long-term credit.

MYTH #10: Iraq is no less creditworthy than other heavily-indebted countries where Eximbank is open.

Reality: Creditworthiness has two components, ability and willingness. In the long run, Iraq may have greater ability to repay than many countries. However, Iraq has demonstrated a clear unwillingness to adopt normal debtor-creditor relations. Iraq is more aptly compared to Peru (which pays when it wants to), than to Yugoslavia (which makes a valiant effort) or Argentina (which at least pays lip service to the IMF and the Paris Club).

Lettera inviata dalla Filiale BNL di New York il 20 maggio 1991
alla Federal Reserve Bank e allo State Banking Department. Invio
BNL del 17 giugno 1991.
Documento n. 144/bis.

STATE OF NEW YORK BANKING DEPARTMENT
2, Rector Street
NEW YORK, N.Y. 10006

c.a. Robert H. McCormick
Deputy Superintendent of Banks

FEDERAL RESERVE BANK OF NEW YORK
Liberty Street
NEW YORK, N.Y. 10045

c.a. Thomas P. McQueeney
Assistant Chief Examiner

144
bis

Oggetto: Rapporto Ispettivo Congiunto della Filiale di New York
della BNL al 30 settembre 1990.

Egregi Signori,

Ciò che segue risponde alle vostre lettere datate 11 aprile 1991 concernenti il Rapporto Ispettivo Congiunto della Filiale di New York riferito al 30 settembre 1990. Vi forniamo, con questa lettera, risposte dettagliate con riferimento ai punti sollevati nelle Vostre lettere e nel Rapporto Ispettivo Congiunto.

La Direzione della Filiale di New York si impegna strenuamente nell'attenersi alle leggi degli Stati Uniti che la concernono, e nel gestire e conservare la Filiale di New York in modo sicuro e solido. A questo riguardo, abbiamo attuato, o stiamo completando, azioni che rispondano a ciascuna delle critiche o raccomandazioni contenute nel Rapporto Ispettivo Congiunto. Laddove le azioni non sono state completate, abbiamo fissato rigorosi calendari per il loro completamento. In ambo i casi Vi ringraziamo per i Vostri suggerimenti, in quanto siamo fermamente decisi a cooperare pienamente con Voi per la correzione delle carenze [rilevate] nel Rapporto Ispettivo Congiunto.

AUDIT E CONTROLLI INTERNI

1. Il programma di controlli del 1990 è stato completato e i relativi rapporti sono stati prodotti. Il piano di controllo del 1991 è stato conformemente aggiornato. Il nostro recente aumento delle dimensioni e della qualità del personale Audit ci permetterà di completare il piano di controlli Audit del 1991 entro i tempi approvati.

2. E' già in fase di attuazione un programma di addestramento audit concepito specificamente. Il piano prevede come fase iniziale l'addestramento degli internal auditors a cura dell'Ispettore della Direzione Centrale, Dr. Franco Raffo. Questa fase comprenderà la partecipazione degli auditors a seminari

professionali, di cui si prevede l'inizio nel luglio 1991.

3. Con riferimento alla sicurezza delle Parole d'ordine, adeguate procedure e norme della banca sono state - e continuano ad essere - in funzione. Consideriamo la [relativa] sorveglianza e applicazione soddisfacenti così come attualmente effettuate. (Vogliate notare anche che la posizione del "Security Officer" da allora è stata definita e aggiornata). Inoltre, l'attuazione del sistema "Top Secret" procede parallelamente all'attivazione delle seguenti applicazioni:

- Accesso limitato al sistema e sospensione / disattivazione per gli utenti che non hanno cambiato la loro parola d'ordine.

- Funzioni di restrizione nel corso della giornata.

4. Istruzioni specifiche ai Settoristi erano e sono in atto per l'autentica di ordini di pagamento ricevuti per fax da clienti mediante chiamata telefonica. La Direzione ha preso ulteriori iniziative per assicurare l'uniforme rispetto di tali istruzioni. Le procedure previste dall'articolo 4 dell'UCC sono state inoltre formalizzate e sono state impartite istruzioni a tutte le funzioni interessate.

5. -Dall'epoca della chiusura dell'esame, i manuali operativi inerenti i prestiti e l'EDP sono stati completati e posti in funzione. Per quanto riguarda la funzione del Comptroller, esistono manuali per il raccordo dei conti Nostro, le Ricerche e i Conti Fornitori. Il completamento del manuale per la conservazione del materiale d'archivio è previsto per la fine del secondo trimestre del 1991. E' inoltre in corso, attualmente, l'elaborazione di un dettagliato manuale delle norme sulla concessione dei prestiti e l'analisi creditizia.

6. E' stato recentemente completato un piano di procedure per il recupero dell'attività in caso di disastro. La sperimentazione e messa in funzione del piano sono fra le priorità, e ne è previsto il completamento per il terzo trimestre del 1991.

QUALITA' DEI CREDITI

I piani per la conversione dei prestiti da 132 milioni di dollari fra capitale e interessi all'Argentina, e il contestuale loro trasferimento alla Direzione Centrale per il loro intero valore procedono come previsto. L'attuazione finale avrà luogo prima della fine di maggio del 1991. La filiale sarà anche rimborsata del costo del finanziamento di quei prestiti. Sono attivamente portate avanti discussioni con la Direzione Centrale concernenti ulteriori trasferimenti di rischio sovrano dal portafoglio dei prestiti a Paesi in Via di Sviluppo.

Rispetto all'epoca dell'esame, non riteniamo che ci siano stati cambiamenti significativi nella situazione dei vari presti-

ti a paesi in via di sviluppo, rispetto sia a quelli [classificati come] sub-standard che a quelli deprezzati, eccetto per la conversione di circa 68 milioni di dollari del debito in linea capitale del Venezuela in obbligazioni garantite a 30 anni al 6,75%. Sottolineiamo che il valore dell'accantonamento globale per questi prestiti a livello di bilancio consolidato del Gruppo BNL è considerato adeguato e in linea con i criteri internazionali vigenti.

L'attuale recessione non influisce in modo significativo sulla qualità dei restanti crediti. Alcune delle società più piccole ne sono state toccate, ma la decisione delle Direzioni di Area e di Filiale di ridurre l'importanza dei crediti alle società medio-piccole contribuisce a ridurre ulteriori problemi a un livello gestibile. La Direzione ritiene che una ancor maggiore prudenza è assicurata, a spese della redditività a breve, dato che sembrerebbe che le ragioni per ritenere che la recessione non sarà né breve né risolvibile con rimedi facili - come spiegato nel budget del 1991 in Vostro possesso - si stanno rivelando essenzialmente corrette.

Nello stesso tempo la Filiale di New York ha ottenuto successo nell'integrare la sua base di attività con prestiti a società a livello medio-alto nel mercato. Tali prestiti vengono concessi a spread accettabili che, a nostro avviso, stanno contribuendo al rapidissimo miglioramento in corso nella qualità della struttura dei crediti della filiale di New York, evidenziato dal trasferimento in via di esecuzione dei prestiti all'Argentina presso la Direzione Centrale.

REDDITIVITA'

La Direzione della Filiale di New York ritiene che una volta che i prestiti all'Argentina saranno stati trasferiti alla Direzione Centrale, il sottostante trend positivo nei profitti della filiale sarà rinforzato in maniera significativa.

La Direzione ritiene che l'espansione in corso dei crediti di alta qualità, l'accento posto sul contenimento dei costi e il trend favorevole nei tassi d'interesse diano motivo di essere ottimisti con riferimento ai risultati finali alla fine del 1991. I risultati attuali, escludendo i crediti non produttivi d'interessi in tutte le categorie, sono o al di sopra o entro il budget in tutte le categorie.

ESPOSIZIONE DI ISTITUTI DEL GRUPPO

Sono allo studio e oggetto di attiva considerazione, piani per la riduzione dell'esposizione verso istituti del gruppo.

CONCLUSIONE

La Direzione della Filiale di New York ritiene che siano stati compiuti passi significativi in un periodo di tempo estre-

mamente breve per condurre i sistemi e l'organizzazione della filiale a un livello soddisfacente ed è gratificata del fatto che il rapporto principale sull'esame citi più volte questo aspetto.

In questo senso, la valutazione complessiva di "3" è una delusione. D'altra parte la Direzione desidera assicurare le Autorità di Vigilanza sia federali che di New York che sta continuando e continuerà a fare ogni possibile sforzo per ottenere ulteriori miglioramenti, come, si ritiene, è ampiamente dimostrato dal programma attualmente in via di realizzazione per il rispetto del "Cease and Desist Order".

Intendiamo lavorare con Voi con spirito di collaborazione per attuare la nostra reazione al Rapporto Ispettivo Congiunto. Riteniamo che le azioni già intraprese che possono essere verificate, comprese quelle per attuare nuove norme, procedure e manuali, e per migliorare la qualità dei nostri investimenti di rischio e redditività, siano una forte, obiettiva prova del nostro impegno a risolvere questi aspetti.

CARLO VECCHI
Direttore della Filiale di New York.

Promemoria pervenuto da parte del Dottor Berionne (Bankitalia) il
13 maggio 1991.

Documento n. 146/bis.

146 bis

PROMEMORIA

A seguito degli accertamenti ispettivi condotti presso la filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro nel 1989, la Banca d'Italia ha provveduto a contestare le irregolarita' sanzionabili in via amministrativa ai sensi dell'art. 90 della legge bancaria ai funzionari Drogoul, Sardelli e Guadagnini.

Le irregolarita' sono quelle contenute nelle costatazioni del rapporto ispettivo nn. 2, 3, 4, 6 a), b), c), d), f), h) escluso l'ultimo alinea, 7, 8, 9 e 10.

Mentre Drogoul non ha fatto pervenire le proprie giustificazioni, le controdeduzioni di Guadagnini e di Sardelli sono pervenute, rispettivamente, con lettere del 6.4.90 e del 2.7.90.

Con riferimento all'ispezione effettuata presso la Direzione Generale della Banca Nazionale del Lavoro, sempre nel 1989, sono state contestate all'ex Direttore Generale, dott. Giacomo Pedde le irregolarita' descritte nelle costatazioni nn. 2 c), ultimo capoverso, 12 c) e 16. Il dott. Pedde ha fatto pervenire le proprie giustificazioni con lettera del 15.1.90; la Banca Nazionale del Lavoro ha fornito specifiche controdeduzioni con riferimento ai fatti contestati al dott. Pedde, con lettera del 20.2.90.

Le restanti costatazioni ispettive, contenute nei rapporti relativi sia agli accertamenti svolti presso la filiale di Atlanta sia a quelli effettuati presso la Direzione Generale della Banca Nazionale del Lavoro, non avevano rilevanza sotto il profilo sanzionatorio amministrativo.

Per entrambi i rapporti ispettivi la banca ha comunque trasmesso le proprie risposte con riferimento a ciascun rilievo in essi contenuto; le risposte sono allegate alla lettera del 20.2.90.

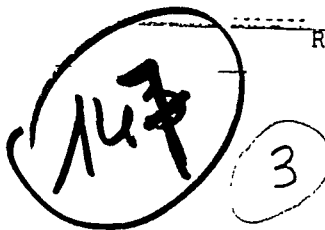
*pervenuto da parte del
Dott. Bernonne (Benvenuto)
il 13 maggio '91*

Lettera del dottor Pedde del 15 gennaio 1990 alla Banca d'Italia,
contenente le controdeduzioni in ordine ai fatti contestatigli.
Documento n. 147.

Giacomo Nello

Roma, 15 gennaio 1990

Spett.le
BANCA D'ITALIA
Ufficio Vigilanza I
Sede di
R O M A
Via Milano, 60/g



IRREGOLARITA' SOGGETTE A SANZIONI AMMINISTRATIVE.
CONTESTAZIONE FORMALE AI SENSI DELL'ART. 90 RDL 12/3/1936 N. 375 E SUCCESSIVE
MODIFICAZIONI (C.D. LEGGE BANCARIA)
Rif. Vs. pari oggetto n. 063912 del 28/12/1989

Ho ricevuto la Vostra in riferimento, del cui contenuto ho preso atto.

Nell'impossibilità di accesso alle fonti non sono in grado di entrare nel merito dei rilievi, ai quali risponderà l'azienda.

Da parte mia posso invece dichiarare che:

- a) non ho mai impartito istruzioni alle funzioni operative in contrasto con normativa di legge o di Vigilanza;
- b) è ovvio che non ho avuto alcun interesse diretto nelle operazioni in questione;
- c) negli ordinamenti degli uffici e delle aree centrali sono ben identificate le responsabilità operative e di controllo;
- d) un comitato di liquidità, costituito con apposita istruzione di servizio ai sensi dell'art. 4 del vigente regolamento della direzione centrale, ha avuto il compito di seguire nel merito tutta la gestione finanziaria dell'azienda. Dai verbali redatti di volta in volta non ho mai rilevato operazioni in contrasto con la normativa di Vigilanza.

Nel confermarmi a disposizione per quanto possa ulteriormente occorrere, mi è gradito l'incontro per porgere i più distinti saluti.

Giacomo Nello

BANCA D'ITALIA
VIGILANZA CREDITIZIA E FINANZIARIA
SERVIZIO NORMATIVE E RELAZIONI GENERALI DI VIGILANZA
SEGRETARIA COMMISSIONE CONSULTIVA
PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
ROMA LI 3 MAR 1990
IL TITOLARE DEL SETTORE



443

Lettera del Dottor Guadagnini del 6 aprile 1990 alla Banca d'Italia, recante le controdeduzioni in ordine ai fatti contestatigli.

Documento n. 148.

148

New York, 6 aprile 1990

Signori,

sono entrato in possesso della Vostra documentazione il 26 marzo 1990, di ritorno a New York da un viaggio negli USA.

Cercherò di rispondere, per quanto me ne ricordi, ai vari punti del Vostro rapporto, con riferimento al periodo di tempo della mia nomina a "Regional Manager" dell'Area Nord e Centro America della Banca Nazionale del Lavoro. Detto incarico era iniziato nell'aprile 1982 e terminato il 18 luglio 1987, momento in cui andai in pensione obbligatoria.

Consentitemi, in primo luogo, di rivedere brevemente la composizione e i compiti dell'Area che comprendeva i seguenti paesi: USA, Canada, America Centrale e Messico. In particolare, la rete USA era composta da una filiale a New York (aperta nel 1963), da agenzie a Los Angeles, Chicago, Miami e Atlanta e da un ufficio di rappresentanza a Houston.

La Direzione dell'Area era composta da me e da un altro "dirigente" italiano, il quale aveva compiti di sostituzione in caso di mia assenza dalla città, visto che ogni anno, infatti, io dovevo effettuare numerosi viaggi in Italia, Canada, Messico e USA. Al mio assistente era affidata, in particolare, la responsabilità di monitoraggio del credito, della raccolta (di fondi) e delle attività in valuta degli uffici USA. Nel campo

dei prestiti, egli era assistito da due specialisti del credito, incaricati di esaminare tutte le domande di prestito inviate dalle filiali all'Area, di discuterle con le filiali, ove del caso, e di presentarle con i loro commenti al mio assistente per la firma, e da lui a me per un ulteriore esame e la firma.

Una volta firmata da entrambi, la domanda di prestito veniva inviata al Servizio Crediti o al SAI (Servizio Affari Internazionali) della Direzione Generale per l'approvazione (o il rigetto). Mentre al Servizio Crediti spettava la delibera sulle domande relative a prestiti a favore di clienti societari, al SAI spettava quella sulle domande relative a prestiti a favore di clienti, società o banche, fuori del territorio USA.

Ci tengo a chiarire perfettamente in questa sede che, data la scarsa autonomia nei limiti di fido concessi alla Direzione dell'Area, quasi tutte le domande dovevano essere autorizzate dalla Direzione Generale (D.G.) e anche quelle che rientravano nei limiti di autonomia dell'Area dovevano essere inviate in copia alla D.G. per informazione. Ricordo che le domande di prestito provenienti dall'ufficio di Atlanta superavano invariabilmente i limiti di fido del dirigente locale e quelli dell'Area e dovevano perciò essere sottoposte alla D.G. per l'approvazione.

Un settore chiave dell'Area era il "Controller Department", poiché passava in rassegna i dati contabili dell'intera rete USA. Inoltre, ad esso era stata affidata dalla D.G. la responsabilità di vigilanza della E.D.P. (elaborazione automatica dei dati = E.A.D.). Noi ci accorgemmo presto che il computer della filiale di New York e il sistema software della BNL non sarebbero stati più sufficienti ad elaborare i dati quotidiani degli

uffici USA; giungemmo quindi alla conclusione che fossero necessari un computer supplementare ed un nuovo pacchetto software aggiornato: la scelta cadde sul sistema Mantec, la cui installazione richiese un paio di anni ed io ricordo che quando andai in pensione eravamo vicini allo stadio finale.

Un altro settore dell'Area era il "Personnel Department", con compiti di vigilanza globale sul personale impiegato nei nostri uffici USA. Ricordo che quando andai in pensione eravamo circa 230 persone, di cui 150 concentrate nella filiale di New York, di gran lunga la maggiore in termini di attività e redditività.

Prima di concludere queste osservazioni aggiungerò che affidai all'"EDP auditor" la responsabilità di visitare periodicamente i nostri uffici USA al fine di svolgere regolari funzioni di revisione contabile. La ragione per cui scelsi quell'uomo era che lo conoscevo dal 1969, egli era da allora il revisore capo della filiale di New York ed era un uomo coscienzioso, un lavoratore indefesso che conosceva "vita, morte e miracoli" della revisione contabile. Egli effettuò varie visite presso gli uffici USA e, ovviamente, l'agenzia di Atlanta. Se ben ricordo, l'ultima ispezione da lui condotta ad Atlanta prima del mio pensionamento fu nel giugno 1986 e nel suo rapporto non trovano menzione né appunti né sospetti. Vorrei inoltre aggiungere che i programmi di revisione interna dovevano essere, all'inizio di ogni anno, sottoposti alla D.G. per l'esame e l'approvazione.

L'AGENZIA DI ATLANTA

Dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni della BNL e della Banca d'Italia, all'inizio del 1980 procedemmo all'apertura di un ufficio di rappresentanza ad Atlanta (Georgia).

Il suo rappresentante era un Vice Direttore, Giuseppe Vincenzino, uno dei miei collaboratori a New York con la responsabilità del "Credit Department". Più tardi, verso la fine del 1981, se ben ricordo, ottenemmo l'autorizzazione ad elevare quel nostro ufficio al rango di vera agenzia e Vincenzino ne fu confermato Direttore. In quel periodo egli mi presentò Drogoul, che intendeva assumere in qualità di suo assistente nell'agenzia di recente nascita. A quel che ricordo, furono effettuati i consueti controlli sulla persona di Drogoul ed i rapporti di Vincenzino su di lui furono costantemente positivi al punto che Drogoul finì per essere il suo assistente diretto.

Nel marzo 1984 Vincenzino fu trasferito nel nostro Ufficio di Chicago come Direttore dell'agenzia ivi ubicata. Dopo lunghe consultazioni con la D.G., io proposi di nominare Drogoul "reggente" per un periodo di sei mesi, il che ci avrebbe offerto un lasso di tempo sufficiente per maturare una decisione finale. In quei sei mesi, ricordo, visitai Atlanta un paio di volte e, data l'impressione positiva che da lui ricevetti, sentii che potevo proporre alla D.G. di nominare Drogoul Direttore dell'agenzia. All'inizio del 1985, se ben ricordo, Drogoul fu nominato ufficialmente Direttore dell'agenzia. Devo dire che nei miei incontri e nelle mie relazioni con lui, che finirono con il mio pensionamento a metà 1987, egli si dimostrò sempre una persona corretta, un lavoratore indefesso,

desideroso di contribuire positivamente al successo della sua filiale e della BNL negli USA.

Devo anche dire di non aver notato mai nulla di stravagante o di eccessivamente prodigale nel suo stile di vita privata: egli aveva avuto tre figli dal secondo matrimonio e aveva l'aria di essere un padre responsabile. Grazie alla sua dedizione e ai risultati economici della filiale in progressivo miglioramento, egli divenne popolare e ben voluto anche nella nostra D.G.

I MIEI COMMENTI SUL VOSTRO RAPPORTO

In primo luogo, permettetemi di dire che delle circa sessanta operazioni "improprie" o "irregolari" menzionate dai Vostri ispettori solo quattro erano state presumibilmente condotte durante la mia amministrazione, conclusasi a metà luglio 1987. Lasciate quindi che io risponda, per quanto me ne ricordi, a quelle quattro.

46) 1) a pagina 5 e 6, e ancora nell'ultimo paragrafo di pagina 19, si dichiara che precedentemente al giugno 1987 "i pagamenti venivano addebitati su conti intestati nei libri contabili ufficiali a "Rafidain" e i saldi, regolarmente comunicati all'Amministrazione Centrale alla fine della prima e seconda decade di ogni mese, venivano eliminati nei rapporti di fine mese tramite accreditamenti arbitrari su tali conti di fondi acquisiti da altri istituti di credito .."

12) A pagina 19 si dice che "i crediti verso Rafidain venivano accuratamente comunicati all'Amministrazione Centrale, conformemente alla circolare

interna BNL del 23 giugno 1986, nei loro esatti ammontari nelle relazioni decadali inframensili"

Il mio commento al riguardo è il seguente: l'Area riceveva solo i rapporti di fine mese e non era perciò in grado di osservare tali procedure; inoltre, a quel che so, l'Area non è stata mai informata dall'Amministrazione Centrale circa eventuali irregolarità negli ammontari riportati dall'Ufficio di Atlanta.

2) a pagina 2 a) si dice che tra "i prestiti irregolarmente concessi in passato" figurava "un prestito non registrato di 2,5 milioni di dollari alla Lubianska Bank, Lubiana, concesso il 3 aprile 1987 con l'uso di fondi relativi ad un deposito, anch'esso non registrato nei conti, dello stesso ammontare formalmente effettuato dalla filiale della Lubianska Bank a New York, LBS".

Il mio commento al riguardo è che io non sono mai stato a conoscenza di tale operazione né ricordo che qualcuno me ne abbia dato informazione durante gli ultimi due mesi precedenti il mio pensionamento.

3) a pagina 15 d) si dice che su un conto speciale aperto a nome dell'Araba Finagrains Geneva furono accreditati, tra giugno e dicembre 1986, depositi per un totale di 1,8 milioni di dollari e nel periodo 1987-1989 addebitati prelievi per un totale di 1,7 milioni di dollari.

Il mio commento al riguardo - valido per varie situazioni irregolari evidenziate nel Vostro rapporto - è che non era compito dell'Area ricevere notifica quotidiana dei conti aperti o chiusi, né delle iscrizioni a debito o a credito fatte quotidianamente su un conto o su un altro, etc.

Non ci sarebbe stato alcun bisogno dell'Area per un tipo di lavoro del genere, ma sarebbe stato sufficiente avere una squadra di revisori in ogni filiale per il monitoraggio delle registrazioni giornaliere, dei conti, etc. E comunque mi chiedo perché tali registrazioni "irregolari" non siano mai state scoperte da nessuno dei vari revisori o ispettori che, come si rivedrà successivamente, controllarono i libri contabili dell'agenzia.

8 e) 4) a pagina 16 e) si dice che, tra aprile 1987 e gennaio 1988, fossero state versate sul conto Tradax somme per un totale di circa 348,000 dollari dalla Cargill Intl. Geneva e che successivamente si fosse disposto diversamente di tali somme.

Il mio commento al riguardo è lo stesso del punto 3). La verifica delle iscrizioni a debito o a credito su un conto o su altro non era e non poteva essere compito dell'Area; se lo fosse stato, l'Area avrebbe avuto bisogno di un team di revisori (stazionati) nelle varie filiali per il monitoraggio di ogni voucher contabile. A parte il fatto che il conto Tradax era stato aperto appena due mesi prima del mio pensionamento, nessuno mi ha mai notificato procedure sospette durante quei restanti mesi.

10
4 Per quanto concerne le Vostre affermazioni a pagina 19 dell'ultimo paragrafo, in base alle quali ad Atlanta si rilevava "un utilizzo arbitrario di un computer separato e di un sistema contabile proprio", posso solo dire che il CPT aveva l'autorizzazione a svolgere vari lavori ma mai a fini contabili, in quanto la contabilità dell'intera rete era responsabilità esclusiva del centro elaborazione dati di New York. E inoltre, ancora una volta, io non sono mai stato informato dell'uso

improprio del CPT.

In quanto alla dichiarazione di "prestiti irregolarmente concessi" o "prestiti impropri" registrati nei libri contabili ufficiali dell'Agenzia, posso dire che non riesco proprio a capire come ciò sia potuto mai accadere, vista la rigida procedura da seguire per sottoporre domande di credito alla Direzione Generale, come ho spiegato a pagina 1. I nomi di Continental Grain, Cargill, Tradax, etc. mi erano e mi sono certamente familiari, in quanto ricordo di aver firmato domande concernenti l'estensione di linee di credito a loro favore, debitamente autorizzate dai Servizi Centrali. Ma anche in questo caso, di nuovo, se tra le registrazioni contabili ufficiali dell'agenzia figuravano tali prestiti irregolari, perché non sono mai stati sottoposti alla mia attenzione?

Ed ora lasciatemi dire qualche parola sull'esposizione dell'Iraq (pagine da 2 a 5 del Vostro rapporto).

Per quanto sappia e ricordi del coinvolgimento dell'Ufficio di Atlanta con l'Iraq, tale coinvolgimento era limitato alla partecipazione dell'Agenzia al finanziamento di forniture di prodotti agricoli USA a paesi del terzo mondo, essendo l'Iraq uno di essi. Come sapete, tali forniture erano garantite dal C.C.C., un ente governativo USA: tale garanzia era di solito limitata al 98% del valore della spedizione e la sua presenza rendeva la transazione, dal punto di vista del rischio di credito, un rischio USA e non più (ad eccezione del restante 2%) di un paese del terzo mondo. Quando Atlanta iniziò a proporre queste transazioni all'Area e al SAI, il suo intervento fu motivato da tre fattori: la transazione era un rischio USA,

apriva la porta a scambi futuri con le grosse compagnie statunitensi di cereali (Continental Grain, Cargill, Tradax, etc.) e produceva provvigioni soddisfacenti. Ma, pur essendo un rischio USA, le transazioni dovevano essere sempre approvate dal SAI, che deteneva il controllo globale dell'esposizione di rischio paese. L'Area non aveva alcun tipo di autorità sul controllo di tale rischio, e giustamente. In tutti gli anni della mia amministrazione non riesco a ricordare di aver mai ricevuto segnali allarmanti da Roma circa l'esposizione irachena che allora, a quel che ricordo, era modesta.

Riguardo alla partecipazione dell'Agenzia all'estensione di crediti ad enti governativi iracheni, alla Banca Centrale dell'Iraq e alle banche irachene, non ne ho mai saputo nulla né Roma mi ha mai inviato segnali allarmanti.

Ovviamente la risposta va trovata -- ed io concordo pienamente con Voi -- a pagina 19 del Vostro rapporto, dove affermate che le gravi irregolarità descritte nel rapporto erano il risultato di "atti illeciti" intenzionali da parte di un buon numero di dipendenti della filiale, che furono successivamente sospesi.

Riguardo poi alla Vostra affermazione di pagina 19, secondo cui c'erano "controlli strutturalmente inadeguati" sulle attività delle filiali USA, lasciatemi elencare i controlli in essere.

a) su base gionaliera: poiché tutti i nostri uffici negli USA erano collegati via terminale alla E.A.D. di New York, i loro dati venivano rielaborati e raggruppati nella forma di un vero e proprio bilancio che

veniva poi inviato alle filiali (a ciascuna il suo), a me e ai miei collaboratori nell'Area. In altre parole, ogni giorno intorno alle ore 17 avevo sul mio tavolo il bilancio di ogni filiale con il conto patrimoniale e il conto profitti e perdite. Vorrei aprire qui una parentesi: Non dimenticherò mai le parole del Prof. Alberto Ferrari, il nostro Direttore Generale negli anni settanta, quando, in visita alla filiale di New York, mi disse un giorno che ero "fortunato" ad avere tutti quei dati giornalmente quando lui riceveva i propri a Roma solo trimestralmente.

Oltre ai bilanci, giornalmente ricevevo anche:

- un rapporto sulle operazioni in cambi per ogni filiale
- un rapporto sulla raccolta di fondi (che evidenziava possibili sfasamenti nelle scadenze) per ogni filiale
- un elenco completo dei crediti in essere (accordato e utilizzato) per ogni cliente e banca, entro e fuori il territorio USA.

b) su base mensile: io ricevevo dal "Controller Department" dell'Area moduli che evidenziavano ad ogni fine mese le voci di conto patrimoniale e di conti profitti e perdite di ogni singola filiale e dell'intera rete. Tra le mie carte ho ritrovato alcuni di questi rapporti che allego alla presente (Allegato A). Inutile dire che tali rielaborazioni di dati estremamente preziose diedero a me (e ai miei collaboratori) la possibilità di monitoraggio delle attività delle filiali, di raffrontare i loro dati e di chiedere chiarimenti ove necessario: mai nulla di sospetto trapelò da questo materiale riguardo ad Atlanta.

c) ancora su base mensile, pacchi voluminosi contenenti tutti i tipi di

dati, rapporti, etc., venivano inviati per corriere speciale dal "Controller Dept." alla D.G. Posso solo ricordarne alcuni, come i moduli 2708 e 2730 indirizzati alla Ragioneria Generale, il 2650 al Servizio Crediti e al SAI. Il 2650 era un documento interessante in quanto forniva un quadro completo dei conti e dei crediti di ogni singolo cliente (società o banca) della rete.

d) periodicamente, come già detto, il revisore della E.D.P. faceva visite a sorpresa alle filiali; ripeto che egli non riferì mai nulla di sospetto o allarmante nei confronti di Atlanta.

e) una volta l'anno, a sorpresa, i nostri revisori esterni, Peat Marvich (sic) e Mitchell, visitavano tutte le filiali e stilavano rapporti sui risultati dei loro controlli; tali rapporti venivano da loro inviati direttamente alla D.G. e copie all'Area per un esame ed una eventuale discussione con le filiali; i risultati delle nostre indagini venivano poi comunicati a Roma. Non ricordo di aver mai letto nulla di sospetto su Atlanta.

f) una volta l'anno, le filiali ricevevano la visita combinata della Federal Reserve e dello State Banking Dept. (ad Atlanta, il Banking Dept. di Georgia). I risultati dei loro controlli ed i successivi rapporti erano di estrema importanza, poiché le nostre filiali operavano in base ad una licenza bancaria rilasciata dallo stato in questione. Tali rapporti venivano inviati dagli ispettori direttamente alla D.G. e copia a me. L'Area veniva da loro sottoposta alla stessa procedura di controllo di cui

al punto e). Non ricordo di aver mai letto nulla di sospetto su Atlanta.

g) periodicamente, e a sorpresa, ispettori del Servizio Ispettorato della D.G. visitavano una o più filiali e anche in questo caso, di ritorno a Roma, stilavano rapporti dettagliati; una volta ricevuti tali rapporti, l'Area accertava, con le filiali visitate, che possibili discrepanze o irregolarità venissero immediatamente corrette. Ricordo che Atlanta fu anche ispezionata verso la metà del 1986 e nulla di sospetto mi fu mai riferito.

h) periodicamente, venivano organizzati incontri tra dirigenti delle agenzie, durante i quali si discutevano problemi di interesse comune e si accoglievano commenti per migliorare i servizi, etc.

i) periodicamente, oltre alle suddette riunioni collegiali, io visitavo tutte le filiali ed avevo colloqui non solo con i dirigenti ma anche con gli altri impiegati: ciò mi dava una migliore percezione dell'umore e del morale delle filiali ed una più sottile comprensione delle aspirazioni del personale.

l) periodicamente, dirigenti ai massimi livelli della BNL (Presidente, Direttore Generale, Direttori Centrali) e dirigenti "di medio livello" visitavano l'Area, la filiale di New York e le altre filiali per discutere problemi di interesse rilevante per entrambe le parti. come i bilanci preventivi, le operazioni in cambi, i segmenti particolari ("niches") del mercato dei prestiti, etc.

Durante tutti questi incontri e riunioni mai nulla di sospetto emerse nel comportamento o nelle risposte fornite da Drogoul.

Vorrei aggiungere che, occupato com'ero durante il giorno, ho sempre trovato il tempo alla fine di ogni giornata per rivedere attentamente il materiale pervenuto sul mio tavolo e chiedere chiarimenti quando qualcosa non mi era chiaro o non mi era stato riferito dai miei collaboratori. Ho sempre dato molta attenzione e importanza a tutti i rapporti sopra elencati e mi sono sempre assicurato che quanto ivi evidenziato fosse prontamente ed efficientemente corretto.

Infine, come osservazione conclusiva a tutto quanto detto, mi chiedo oggi come potesse essere possibile per me, ubicato a circa 850 miglia da Atlanta, essere al corrente di quanto accadeva lì, quando non ho mai ricevuto alcun segnale d'allarme dai vari revisori, ispettori, controllori che hanno ispezionato la filiale in momenti diversi di ogni singolo anno.

In quanto alla Vostra affermazione di pagina 19 che "la corrispondenza tra il conto patrimoniale e il conto profitti e perdite della filiale non era adeguatamente controllata", vorrei invece dire che, essendo per me di capitale importanza la verifica giornaliera delle fluttuazioni del conto profitti e perdite di ogni filiale, il Controller Dept. aveva predisposto un modulo speciale che evidenziava le componenti giornaliere del conto profitti e perdite per ogni filiale e collettivamente per tutte. Ho ritrovato tra le mie carte tale modulo che troverete qui allegato per Vostra informazione (Allegato B). Noterete che contiene lo spazio per

"Commenti", nel caso si volesse una spiegazione delle voci che avevano causato oscillazioni nei dati del conto profitti e perdite. Ove quei commenti non fossero stati sufficientemente chiari ricordo che, come al solito, chiedevo chiarimenti. Ovviamente, i dati del conto profitti e perdite venivano rivisti anche in relazione ai dati di crescita delle voci del conto patrimoniale poiché i due dovevano avere uno sviluppo parallelo armonioso. Riguardo al conto profitti e perdite di Atlanta -- e, mi ricordo, quello della filiale di New York -- entrambi venivano periodicamente influenzati dalla registrazione delle commissioni derivanti dalle lettere di credito o garanzie emesse da tutte e due le filiali. Io non ho mai scoperto nulla di sospetto in relazione alle oscillazioni del conto profitti e perdite di Atlanta.

Con riferimento alla Vostra affermazione di pagina 19, che nessuno si è mai preoccupato di controllare il conto di Atlanta con la Morgan, posso solo dire che sono molto sorpreso che nessuno dei revisori o ispettori abbia mai pensato di effettuare tale controllo.

Vorrei concludere questa lettera con una dichiarazione personale.

Ho lavorato per la BNL, come sono sicuro Voi sapete, trentasette anni sia in Italia sia negli USA; ho sempre cercato di servire al meglio delle mie capacità e della massima onestà; sono vicino al mio sessantottesimo anno d'età e, tra un paio di mesi, al completamento del terzo anno di pensionamento.

Il Vostro rapporto mi ha arrecato una pena infinita, alleviata solo minimamente dalla consapevolezza del fatto che esso si riferisce principalmente agli anni che hanno seguito la mia "dipartita per pensionamento".

Vi chiedo di considerarmi a Vostra disposizione per qualunque altro tipo di collaborazione riteniate io possa fornirVi su questa abominevole questione.

Vi ringrazio per l'attenzione e porgo distinti saluti.

(Renato Guadagnini)

Allegato A

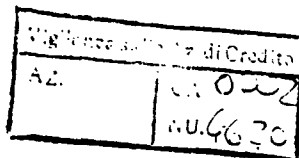
Allegato B

Lettera alla Banca d'Italia del 2 luglio 1990 e relativi allegati
(con cui lo Studio Minucci formula controdeduzioni per conto del
Dottor Sardelli, in ordine alle irregolarità a questi contestate).
Documento n. 149.

STUDIO MINUCCI
00195 ROMA - VIA MONTE ZEBIO, 40
TEL. 06/3612547 - 3219803
TELEFAX 06/3210531

149

AVV. FRANCO MINUCCI
AVV. LUCA SAVINI
DR. PROC. ANTONIO RICCIULLI



Roma, 2 Luglio 1990

Ricciulli, A.R.

*Caro Ugo
per favore*

PRESENTATA ALL'UFFICIO
12/07/90

Spett.le
BANCA D'ITALIA
Via Nazionale, 91
00184 ROMA

Rispondo in nome e per conto del Dott. Luigi Sardelli alla Vostra lettera 004790 del 24/1/90 a firma del Direttore G. Marcello, notificata al mio assistito verso la fine di marzo, con la quale si muovono contestazioni a sensi dell'art. 90 R.D.L. 12/3/1936 e successive modificazioni.

Il Dott. Sardelli mio tramite, respinge in termini fermi e decisi il contenuto della Vostra citata, avendo egli svolto ed attivato, con la tempestività, l'impegno ed il rigore che hanno sempre caratterizzato la sua attività nell'ambito della Banca Nazionale del Lavoro - e nonostante la sottrazione dei compiti operativi disposta dalla Direzione Generale nei confronti della sua posizione a decorrere dal gennaio 1988 -, tutte le attività di controllo e di ispezione che rientravano nelle sue possibilità.

Il mio cliente mi ha inviato una lunga relazione di oltre cinquanta pagine relative sia alle modalità con le quali egli - dirigente operativo cresciuto in azienda per esclusivi meriti professionali, di quelli che si possono definire, con espressione ormai antica, "tutti d'un pezzo" - fu chiamato a ricoprire l'incarico di Responsabile dell'Area americana, sia al contenuto concreto dell'attività svolta in

BANCA D'ITALIA
VIGILANZA CONTABILE E FINANZIARIA
SERVIZIO NOTIZIALE E AFFARI GENERALI DI VIGILANZA
SEGRETERIA CONTABILE E CONSULENTI
PER CORTE DI APPELLO/CAPOINTEGRALE

ROMA LI - 3 MAG. 1991
IL TITOLARE DEL SETTORE

0661 871 11	27809100 *N
CODICI FISCALI	
18 - AC - VI	
E PARTITE IVA	

MNO P. 37MO9-H501C - 01962120588
SVN LCU 54506 F205A - 03664590589
RCC NTN 61816 H501D - 07170350586

465



- 2 -

tale incarico.

Poichè tale relazione - che resta a Vostra disposizione anche nella veste manoscritta - mi è sembrata eccessivamente ponderosa e ricca di dettagli certamente interessanti, ma comunque non determinanti per evidenziare la completa assenza di responsabilità del Dott. Sardelli (la cui opera risanatrice è stata invece fortemente ostacolata e limitata), ho chiesto al mio assistito un più sintetico documento relativo alle attività ispettive da lui disposte.

Vi trasmetto copia di tale documento manoscritto e del suo testo stampato, precisandovi che le parti cancellate riguardano valutazioni ed apprezzamenti del tutto estranei alla vicenda.

Unisco altresì:

- a) Fotocopia della lettera di contestazioni inviata dal Dott. Sardelli al Drogoul subito dopo avere appreso i risultati dell'ispezione disposta dal mio cliente tramite l'Ispettorato di Area, ispezione iniziata a fine agosto 1988.
- b) Fotocopia della lettera inviata alla Filiale di New York (e per conoscenza al Dott. Sardelli) dall'Ispettorato Centrale della BNL, lettera dalla quale potrete rilevare i modesti limiti dell'intervento ispettivo effettuato; e ciò nonostante la gravità dei fatti emersi dall'ispezione interna disposta dal mio cliente e nonostante l'opportunità offerta dalla presenza in New York di un forte nucleo di ispettori romani.
- c) Fotocopia della lettera con la quale il Dott. Sardelli, senza alcuna spiegazione, veniva richiamato presso la Direzione Generale di Roma.
- d) Fotocopia del ricorso ex art. 700 proposto dal Dott. Sardelli, con il mio patrocinio, nei confronti di tale trasferimento.
- e) Fotocopia della memoria di costituzione della BNL, dalla quale potrete rilevare che non vi è alcuna menzione dei motivi del richiamo (anche se è certo, come diceva il giornalista citato dal mio cliente nella sua relazione a pag. 14 del manoscritto, che ciò è dipeso dal rigore con cui il Dott. Sardelli ha svolto e intendeva svolgere il proprio incarico).



466



- 3 -

- f) Fotocopia del verbale di conciliazione dal quale risulta che il mio cliente ha preferito - invece di tornare in Sede - risolvere il rapporto di lavoro a condizioni concordate, prontamente offerte (come potrei testimoniare) dalla BNL.
- g) Fotocopia di estratto dal settimanale "Il Mondo" del 25/9/89, il cui contenuto - frutto di un'intervista con il mio assistito - corrisponde esattamente alla verità, agevolmente dimostrabile con documenti (alcuni dei quali sono quelli sopra indicati) e con testimoni.

Vi preciso infine che le Autorità americane, alla data odierna, non hanno ritenuto di dover sentire il Dott. Sardelli in relazione ai noti fatti posti in essere dal Sig. Drogoul presso la Sede di Atlanta; e per "Autorità" intendiamo l'F.B.I., la Federal Reserve Bank, il Banking Department della Georgia o di qualunque altro Stato, il Grand Jury, il District Attorney, oppure, infine, una qualsiasi altra Amministrazione, compresa quella fiscale. Analogamente dicasi per le Autorità italiane, ad eccezione della Vostra lettera.

Vi ricordo ancora - e concludo - che a seguito della modifica organizzativa disposta dalla Direzione Generale nel gennaio '88, tutte le Filiali americane passarono alle dipendenze operative della Filiale di New York; e ciò nonostante le valutazioni negative espresse dal mio cliente con la lettera del 29/12/87 (di cui pure unisco copia), sia sui tempi dell'operazione, sia sulla scelta del responsabile della Filiale madre così venutasi a costituire, il Dott. Francesco Misasi, privo di alcuna conoscenza della lingua inglese.

Resto a Vostra disposizione per ogni ulteriore chiarimento da Voi eventualmente ritenuto utile prima di sollevare il mio cliente da ogni e qualsiasi responsabilità in merito alle irregolarità amministrative della Sede di Atlanta.

Distinti saluti.

(Avv. Franco Minucci)

All.ti c.s.

467



10
fogli

8 giugno, 1990 (1)

Caro Avvocato Minucci,

Le trasmetto la traduzione
della mia lettera a Drogue del 3/10/88
unitamente ad un lungo N.B. in
proprio e ad alcuni ritagli stampa.

Come dettate a telefono il
meccanismo delle ispezioni da me di-
sposte era piuttosto semplice quanto
alla fase iniziale.

Dopo le 17 del giorno
precedente quella in cui l'ispe-
zione si sarebbe verificata, consegnavo
al sig. Messeri, ^{capo} ispettore della Rile
di N.Y., una lettera indirizzata
al Direttore della Rile che
sarebbe stata ispezionata il
mattino successivo, e poi in cui
il suddetto Messeri si presentava
all'apertura della Rile ispezio-
nando con i suoi collaboratori; ispe-



(2)

zione di quindi veniva consultata
o sorpresa. Ordinamente lo stesso
piano dell'ingrò dell'ispezione
informando l'ispettorato centrale
di quanto aveva disposto.

La mia lettera per il Direttore
della Rhode ispezionando
continuava le mie istruzioni di
consentire l'accesso del sig.
Morse a tutti i locali col
a tutte le scritture e
documenti.

Come ho già detto, al
mio arrivo notai che era
nato nel ottobre 87 (e relativo
preludio luglio/Ago 87) nessuno
Rhode era stato ispezionato
dall'ispettorato centrale a partire
dal 1985. L'ispettorato gode fino al mio arrivo
era ispezionato la sola Rhode di
New York.



(3)

Ho pure detto che il' organico
del nucleo ispett. 6 di New York
era stato perfezionato per volontà
di Roma e Sant'Agostino della
struttura "mantec". E' cresciuto
al max. anno non più di 4/5
persone per di più niente affatto
arbitrate o viceversa e soprattutto
totalmente al fine dell'andare
o cercare fuori con colleghi
di altre Filiali d'organico e fuori
dell'ispettorato centrale.

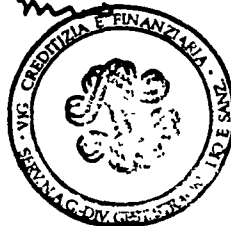
L'ispezione di una Filiale,
perché non costituisca solo una presa
per i fondi, non può essere
meno di 20/45 pp. La stessa
della relazione, completa dei
riscontri con clienti (qui si
vorrebbe pure a campione, controllare
i soldi direttamente con i clienti
stessi) prende da 15 a 20 pp. a seconda
della complessità. L'ispezione di
una Filiale può quindi durare



(4)

da 45 a 75 pf. A ciò si appiungono i premi sialpini, ferie, malattie e fertili. Sportipando 225 pf. Corsetti in un anno si possono quindi ispezionare da 3 a 5 filoli. A partire dall'Agosto 87 e fino all'Aprile 89 (ca 390 pf. Corsetti) avevo fatto ispezionare 5 filoli. E la BNL of Canada, istituzione canadese della BNL, di cui era anche Vice Presidente.

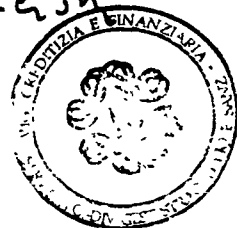
La media (390:6) era quindi stata di 65 pf. utili Corsetti per sportello cosa che continua a sembrarmi molto meritorio, tenuto presente che componenti del nucleo ispettivo dovevano di necessità anche prestare la loro collaborazione alle filiali che capivano poco il nostro. Anche per l'ordine delle priorità nella determinazione della Rhoe da ispezionare per primo? Del resto di poi non fanno le feste. Se mi



(5)

pro-tempore
senza mi suggerì di dare priorità
all'ispezione di quelle Filiali le
cui carte (o i cui "impanti") di
cavano alla mia esperienza che
bisognava vedere meglio e dopo
1) Miami furono nell'ordine ispezionate
2) Los Angeles
3) Chicago
4) Atlanta
La Filiale di New York era
fuori dalle perché era in fase
di continua ispezione.

Dr. Miami le ha più detto.
Los Angeles: mi sembrava un cumulo
di operazioni non autorizzate con
comispendi, specialmente sotto
l'aspetto della durata oltre che
per la natura non compatibile con
i nostri obiettivi: né con le
debitare... l'ispezione mi ha in
due investimenti immobiliari con
comispendi per ca. \$450 milioni



(6)

Prima di fare un ^{piccolo} ~~corretto~~ ^{viaggio} ~~viaggio~~ ^{pari} ~~pari~~
ad una banca di investimenti di
New York l'elenco degli investimenti
che mi sembravano irregolari chie-
dendo a br. se a N.Y. c'erano
altre banche che mantenevano nel
loro portafoglio impieghi del genere.
Mi fu detto che non ce n'erano.
Anzi, mi disse l'Amministratore
delegato della banca di investimenti
interpellata, c'è stato recentemente
un funzionario di una Banca
estera di N.Y. che si è imbarca-
to in una sola degli irregolarità
che fanno la m. di L.A. dove-
va essere una parentela ma
appena il Direttore della Bbole ne
è venuto a conoscenza lo ha
fatto licenziare.

Avere pronti proposte alla
D.C. la rimozione del
Direttore della Bbole di Los



Angela che era stata sempre tanto
di nemico quanto una ... pertinenza.
Gli Uffici Centrali, in sede di
approvazione del budget erano,
sia pure con reticenza aderiti.
Il sig. Pede tuttavia mi istruì
di sospendere il provvedimento.

C'è da notare che il sig.
Pede non mancava di qualunque
esperienze estere più di carattere
operativo di linguistica descrittiva
o comunque connessa con altri campi
si finta di affermare di conoscere
tutti gli uomini anche quelli dell'e-
stero, dato che da Capo del Servizio
civile aveva sfornato per l'area
dei Giappone e l'India le Filippi-
(aveva pure visitato Miami prima
del mio arrivo)

La Filiale di Los Angeles in
quel periodo (di parte di Mass-Affairs)



(8

era stato visto, fu la contenzione
della casa, del dott. Sclari (che
era uno dei soci della BNL di
estrazione Tirolo e che era in
predicamento di direttore - o di direttore-
Ragioniere Capo della Stato) e
del Sig. Costantini. Quest'ultimo
mi diceva che Sclari veniva da
punte forti anche perché anni fa
aveva venduto in USA un capitale
immobiliare. Le contenzioni di casa
si verificavano ogni anno sempre
effettuate dal medesimo uomo.

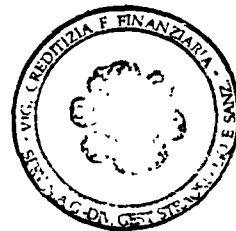
A quell'epoca avevo posto sotto
inchiesta il Direttore della Filiale
di L. A. anche per un altro motivo:
aveva sottoposto alla mia sollecitazione
un impiego piuttosto elevato a
favore di un'azienda USA o
confezioni di Tirolo e Commissioni
che risultavano niente affatto
veramente. Dopo miei primi
interventi le condizioni furono ovvia



(9)

mente... modificate... ma come mi
fu detto da Petole, Siclari e
laggiù con lui della troppa pressione
che aveva posto sul Drettu della
Riviera di L.A.

Stando a questi riferimenti,
il Drettu della Riviera di Los Angeles

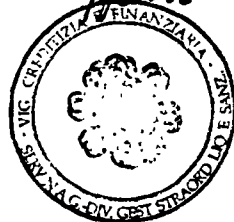


(10)

è ora momentaneamente in corso di
rimozione

È stato sostituito dall'attuale
Dutton della Rhode d-Chicago,
l'ispezione della quale aveva
meno in luce la mancata
regolazione di operazione
in cambi. D'ora in poi? Nel
caso specifico mi limiterei a
definire semplice incompetenza o
inceppato di prendere le conseguenze
della omissione quando il mercato
modifica i rapporti fra le
valute estere.

Inaudibile? Ma in BNL ne
sono accadute di macroscopicamente
più grosse. Prenda ad esempio
il caso Atlanta! Quando è
scoppiato, non vi è neppure stato fra
la l'ispezione capo della D.C.
che all'epoca non sapeva neppure



(11)
chi fosse, tant'era ... evidente.

Ad Atlanta vi è
preparato il Sig. Umberto D'Ad-
dario (anche capo della Regione
e quindi soggetto dell'indagine
e non fra i sospetti) il cui
protegi, il Sig. Lombardi, fu
mandato a N.Y. nientemeno per
sostituirlo ^{ad aprile 88} presso tutte le
carte mostrano che dopo essere stato
mio collaboratore in Esterno Oriente
per due anni, non lo aveva rite-
nuto idoneo (ed il prof. Bernardi
aveva concordato) neppure a ric-
prire le funzioni di Direttore
della Filiale di New York. Ne
frattanto D'Addario è stato... promosso Vice Direttore Generale!!

Le allego pure la copia
della lettera 3/3/89 sulle ispezioni 88
effettuate dal Sig. Costantino recan-
tando alcune annotazioni fatte principalmente
presso mi persone. Altre ne ho



affrante per sua informazione.

Nota- che la lettera è indirizzata alla Direzione della Filiale di N.Y. e a me solo per conoscenza. Se anche (dovrei dire persino) l'Ispettorato Centrale della BNL ha o aveva capito che la delibera 20/1/88 sottraeva alla mia competenza qualunque incombenza operativa, come mai la Banca d'Italia si ostina a non volerlo sapere.



Del vostro ruolo
 allegho ^{ed è di quelle per le quali} l'autorizzazio ^{inviolabile} naturalmente ad
 utilizzare quanto ritenuto sia
 per me utile e vantaggioso.

Le dirò a parte per
 l'ingenuo interpreti, che la
 Banca non sta pagando

Concludo a salute
 L. Belli

NB - Sarei la prego che questa volta
 è lunga (e magari anche insolita)
 perché scritta affrettatamente, nel
 maggior intimità della redazione
 (con la speranza che risce a leggermi).



(14)

anche in punta d'occhio)

Mr viene anche da chiedere: uno dei cronisti italiani che ha l'interesse al caso di Atlanta mi disse a suo tempo che nella comparsa che la Banca presentò al Pubblico del Corso di Roma per contro-battere le nostre argomentazioni c'è scritto che la Banca aveva deciso il mio trapianto perché ero troppo esigente e sospetto del personale. Se questo è vero (ed è assolutamente, nell'interno della Banca ma soprattutto del Paese, non lo sarei stato a sufficienza), è ciò irrilevante anche sotto l'aspetto giuridico o amministrativo?



(4)

N.B.: Il sig. Lucio Costantini era, all'epoca, un Ispettore Principale della Banca Nazionale del Lavoro.

Come è dimostrato da "carte" ora
reperite (lettera 3/3/89!! e supi allegati
costituiti dalle relazioni sulle ispezioni
completate negli USA nel periodo settembre - dicembre 88) ^{19/9/88}
arrivato a New York non prima di
venendo 17/9/88 a capo di un chep
pello ispettore di circa 12/15 persone che,
come lui mi disse (dato che non mi
presentò alcuna credenziale che mi
illustrasse lo scopo della sua visita,
omissione anch'essa inusitata),
avrebbe dovuto ispezionare tutte le
Filiali dell'Area a cominciare
da quella di New York che ebbe
inizio il 19/9/88)

[L'ispezione di Atlanta (per
la quale me disposta) iniziò, se ricordo
bene il 29/8/88. Quella di Costantini
come si vedrà, non cominciò praticamente mai]



Conferma che alla riunione
del 7/10/88 parteciparono su miei
inviti/istruzioni i Sigg. Castantini
e Merone oltre, beninteso, il Sig.
Dragul.

Castini si presentò con un
pro-memoria che, in modo distinto-
mento, non rispondeva ai miei
ma tendeva a mettere in evidenza
le difficoltà che a suo dire egli
incontrava nell'espandere i rapporti
di affari con le aziende della
sua zona.

Dato che quest'ultimo pro-
memoria tendeva a menare il cane
per l'aria, lo respinsi decisamente
seduto stante, informando il
Sig. Dragul che non solo non ne
accettavo la conseguenza ma che
sulle imprecisioni avrebbe dovuto
produrre una relazione di



(6)

a rubare da tutti sottoporre ogni
organi ispettori.

Il sup. Drogul in quella
occasione ebbe a dire che conchi-
deva i miei obblighi ma che non appro-
vava i miei metodi. Richiuto d
chiamare che cosa non approvava
dei miei metodi egli disse che man-
dare in più troppi ispettori che
rallentavano il lavoro delle R. R.

Richiuto di dire in quale altra
occasione gli aveva mandato gli
ispettori disse che non si riferiva
alla sola sua R. R. ma che
necessitava le esperienze di
tutti i direttori dell'Anno le
cui R. R. io avevo fatto ispe-
zionare mentre il mio predecessore
(evidentemente anima benevola)
non me stato così... ispettori.

Così pensava pure Peolde (ma non lo disse
Drogul) Trova conferma nelle



emancipazione della religione ispettiva
 rispetto alle lettere: 3/3/89 che
 il rap. Costantini, svolando sulle
 irregolarità emerse dai rapporti
 preliminari Messeri del settembre
 88, che da sé avrebbero presen-
 tato in Italia la rimozione di
 un diritto di Rileva (si vedano
 anche le considerazioni raccolte in
 proposito dal redattore NY de "Il
 mondo" Roberto Cerchi nel suo articolo
 "Ma chi ha fuadapato?" apparso sul
 numero 38 del 25/9/89 del suddetto
 settimanale) ignorando le mie precise
 esortazioni a non omettere di ispezionare
 alcune zone operative in nessuna
 Rileva (esortazioni che venivano
 dal Capo dell'Ars, che era anche
 Dirigente Centrale e che nella scala
 della gerarchia, dei vari propo-
 siti dell'esperienza

, data su un pianeta di



(8)

del suo) ed evidentemente prendendo
istruzioni da non so chi, ha
limitato le ispezioni delle F.L.I.
di Atlanta e Chicago al
solo "accertamento situazione infor-
matica".

Confermo pure che Pidde è
comparsa il 10/10/88 con Drogue
come riportato nello stesso articolo di
"Il Mondo".

Pidde aveva lavorato al 2° o
3° anno di stud. l'Accademia
Navale di Livorno. Era rimasto
molto d'uno agli ambienti mili-
tari italiani e con me, al
mio arrivo a Genova nel 1974
(dove aveva le funzioni di Direttore-
mentu a me sarebbero state affidate
quelle di suo sostituto) si disse
subito parente di Cossiga e di
Berlinguer (allora capo del PCI).



(8)
rimanendo piuttosto sorpresi che
la notizia non mi avesse abbiafiato
o, preferibilmente, folgorato.

La Filiale di Atlanta, il
suo Direttore ed i suoi funzionari
sono stati oggetto di insabazioni
da parte dell' FBI, Federal Reserve
Bank, Bank Department dello
Stato della Georgia ed è
tuttora in corso quella del
"press. jury" (l'ultimo articolo
apparso sul caso è proprio di
oggi 8/6/90 ed è del NY Times; un
fatto servizio, mi si dice, è apparso
sul Financial Times del 4/6 u.s.)

Alcuni funzionari di Atlanta
sembrano pure esser incappati nei
rigori del Fisco USA che sembra abbia
ipotecato loro immobili per ragioni
fiscali.

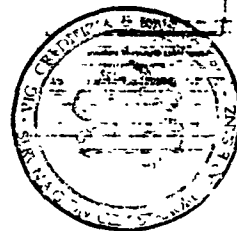


(10)

Come si sa, stanno alla stampa
di lingua Italiana per Siff. Neri e
Pudde e' stato chiesto il visto o
giudizio per il traffico di armi
con l' Iran.

Chi scrive non e' stato
convocato, neppure come testimone
o in qualsiasi altra veste negli USA, ne
dell' FBI ne della Federal Reserve
Bank ne del Banking Department
della Georgia o di qualunque
altro Stato ne del Grand Jury
ne del "District Attorney" ne
da qualsiasi altra Amministrazione,
compresa quella locale. Ne risulta neppure di
essere stato convocato dall' Autorita'
giudiziaria Italiana ne in
Italia ne all' estero

h. R.



488

BANCA D'ITALIA
VIGILANZA CREDITIZIA E FINANZIARIA
SERVIZIO NORMATIVA E AFFARI GENERALI DI VIGILANZA
SEGRETARIA COMMISSIONE CONSULTIVA
PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
ROMA LI - 3 MAG. 1991
IL TITOLARE DEL SETTORE

1227

Nota del 28 agosto 1989 della Banca d'Italia al Ministro del Tesoro, con allegata nota esplicativa della BNL.
Documento n. 150.

BANCA D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

VIGILANZA SULLE AZIENDE DI CREDITO
SERVIZIO NORMATIVA E INTERVENTI (844)

N. 00079067 Roma,

28 Ago 1989

Codice destinatario

Rifer. a nota n. del

Citare nella risposta:

Fasc. 01

Descr. VINCORI 1989/2

Oggetto: Banca "Lavoro". irregolarità presso la filiale di Atlanta (U.S.A.).

150

Ministro del Tesoro
Via Nazionale 91
00100 Roma

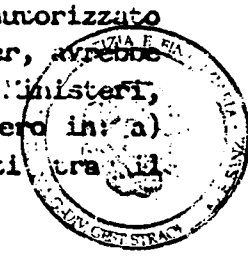
Nel giorno scorso la S.V. è stata informata delle rilevanti abusive facilitazioni creditizie in favore dell'Iraq poste in essere dalla filiale di Atlanta in Georgia (U.S.A.) della Banca Nazionale del Lavoro. Le invio ora una nota che la Bancoper ha rassegnato sulla richiesta.

Come è noto, le prime informazioni sulla vicenda venivano riservatamente comunicate a questo Istituto dalle Autorità di vigilanza statunitensi nella mattina del 4 agosto scorso in relazione ad indagini promosse dall'F.B.I. e dall'U.S. Attorney di Atlanta; veniva altresì comunicato l'avvio di ispezioni da parte del Federal Reserve Board presso le filiali americane della "Lavoro". Nello stesso giorno 4 si provvedeva a convocare per la tarda serata il Presidente e il Direttore Generale dell'azienda informandoli, ad accertamenti iniziati, di quanto appreso; i due esponenti si dichiaravano del tutto all'oscuro. Si decideva di inviare Ispettori di questo Istituto negli Stati Uniti e presso il settore della Direzione Generale della B.N.L. che ha il compito di coordinare e controllare la rete estera: gli Ispettori partivano il giorno 6 ed entravano nelle filiali di New York e di Atlanta di B.N.L. rispettivamente nei giorni 7 e 9 agosto; gli accertamenti romani avevano anch'essi inizio il giorno 9. Nei giorni successivi è proseguita la stretta collaborazione delle due banche centrali a livello sia di vertice sia dei gruppi ispettivi.

Il Comitato Esecutivo di Bancoper ha discusso della vicenda l'11 agosto; una informativa al Consiglio di amministrazione verrà data nella seduta del 30 agosto p.v.

L'acclusa nota della Bancoper - ancorché interlocutoria - conferma la gravità della vicenda e il carattere abusivo delle operazioni poste in essere dalla filiale di Atlanta, il cui preposto, senza esserne autorizzato né dall'Area Nordamericana né dalla Direzione Generale di Bancoper, avrebbe concesso finanziamenti a favore di organismi pubblici dell'Iraq (Ministeri, Banca Centrale e Raffidain Bank). Dette operazioni consisterebbero in: a) quattro distinti contratti di prestito a lungo termine, stipulati tra il

BANCA D'ITALIA
VIGILANZA CREDITIZIA E FINANZIARIA
SERVIZIO NORMATIVA E INTERVENTI
SEGRETERIA GENERALE
PER CUIA CONFUSIONE ALL'ORIGINALE
ROMA LI 3 MAG 1991
IL TITOLARE DEL SETTORE



491

febbraio 88 e l'aprile 89, per complessivi 2,2 miliardi di dollari, (del quarto di essi, il più rilevante, non è stato finora rinvenuto il documento originario di base), con utilizzo, secondo quanto finora accertato, di un miliardo di dollari per pagamenti a favore di imprese esportatrici, statunitensi ed europee, verso l'Iraq; b) finanziamenti di durata triennale, posti in essere in epoca precedente, di cui sarebbe debitrice la "Rafidain" sempre in relazione ad esportazioni di merci, che sarebbero garantiti dalla "Commodity Credit Corporation" - U.S.A. per il 98 per cento e che ammonterebbero a 800/830 milioni di dollari. Inoltre presso la ripetuta filiale vanno emergendo ulteriori abusive concessioni di credito, non riguardanti l'Iraq, altrettanto gravi anche se non altrettanto rilevanti negli importi.

La nota della Bancoper riferisce che le operazioni in questione non sono state contabilizzate, essendosi fatto ricorso ad artifici in violazione delle norme interne; la provvista è costituita da depositi interbancari di varia durata (in parte "giorno a giorno") forniti da banche internazionali, anch'essi non rilevati nella contabilità della filiale; il raccordo con la contabilità ufficiale era rappresentato da un conto a saldi compensati. Le operazioni sono sfuggite alle verifiche condotte presso la filiale di Atlanta sia dall'Autorità di Vigilanza dello Stato sia dagli Auditors e a quelle effettuate dall'Ispettorato interno della B.N.L. nell'Area Nordamericana.

Le risultanze provvisorie indicano in 1.015 milioni di dollari l'esposizione di cui al punto 1), che presenta carattere accentuato di rischio. Ad essa va aggiunto un insieme di lettere di credito confermate e notificate ma non ancora utilizzate, il cui importo non è stato definito.

Ulteriori attivazioni dei contratti di prestito richieste dagli iracheni sono state bloccate dalla B.N.L.; tale atteggiamento interferisce peraltro con la pressante esigenza dell'azienda di ottenere dalle Autorità irachene documentazione affidabile e certa sulla consistenza e sul riconoscimento del debito. In proposito Bancoper ha ottenuto al momento solamente una lettera a firma del Ministro iracheno dell'Industria nella quale si fa cenno agli impianti realizzati grazie all'assistenza creditizia della filiale di Atlanta della banca stessa. Esplicite ammissioni del debito ed eventuali concrete iniziative a "garanzia" dello stesso sono state finora rappresentate da parte irachena solo verbalmente. Sembra emergere dalla nota della B.N.L. che i debitori iracheni, almeno dalla fine del 1988, erano consapevoli che le operazioni stipulate con la filiale di



Atlanta non erano a conoscenza della Direzione Centrale della Bancoper.

La linea seguita da Bancoper di non consentire ulteriori utilizzi, ^{28 Ago 1987} ^{000/9087} laddove non siano stati assunti impegni vincolanti nei confronti di banche o imprese terze, poggerebbe su elementi giuridico-formali; in particolare l'azienda sembra intenzionata a denunciare il terzo ed il quarto contratto di prestito, che sarebbero stati sottoscritti irregolarmente a firma singola (anzichè congiunta come previsto) dal titolare della filiale.

Anche se al momento non si è in grado di formulare valutazioni definitive, possono esprimersi alcune prime considerazioni sull'impatto che deriverà dalla vicenda alla Banca Nazionale del Lavoro.

L'emergere di una esposizione delle dimensioni finora segnalate, ove si consideri altresì la natura del debitore e la forma tecnica delle linee di credito, determina di per sè un deterioramento in termini di "rating" e di immagine della banca e degli essenziali indicatori della funzionalità aziendale.

Il profilo patrimoniale, a prescindere dalle valutazioni sulle possibilità di recupero del credito, ne risente negativamente in tutti i diversi aspetti sotto i quali vengono effettuate le valutazioni sull'adeguatezza dei mezzi propri. Con riferimento ai soli obblighi di rispetto del coefficiente patrimoniale minimo collegato al rischio, il recepimento contabile dei crediti verrà quanto meno ad annullare il contenuto margine attuale; il medesimo coefficiente - calcolato a livello di gruppo secondo le indicazioni della Comunità Europea - mostra già un forte disallineamento destinato così ad aggravarsi ulteriormente.

Non meno negativi sono gli effetti sul profilo di rischiosità aziendale; infatti l'esposizione, così come delineata, accresce di oltre tre volte il già elevato ammontare dei crediti dell'azienda nei confronti di Banca ad alto rischio; essa inoltre costituisce di gran lunga il maggiore dei rischi della banca e si commisura quasi all'intero patrimonio aziendale utile ai fini di vigilanza. Il grado di immobilizzazione che comunque deve essere attribuito ad una esposizione di tale natura deprime significativamente gli indici che esprimono la qualità dell'attivo.

Sotto l'aspetto economico, l'esiguo margine applicato alle operazioni può considerarsi più che assorbito dagli effetti negativi derivanti dagli oneri fiscali e di riserva obbligatoria non assolti dalle inevitabili sanzioni pecuniarie conseguenti alla mancata denuncia delle

9

operazioni alle Autorità statunitensi, nonché dal rischio di tasso fisso nel forte "mismatching" delle scadenze. L'attuale relativa debolezza dell'azienda del Gruppo ridotto condiziona la possibilità di assorbire agevolmente tali negative reffluenze.

In ordine alle valutazioni più generali sui profili organizzativi aziendali, simili eventi irregolari, al di là dei comportamenti fraudolenti e delle responsabilità dirette del personale della filiale, chiamano in causa le carenze degli assetti amministrativo-contabili e dei controlli interni che la stessa nota di Bancoper riconosce.

A questo riguardo va fatto presente che, in esito agli accertamenti ispettivi condotti presso l'azienda bancaria nel periodo aprile 85-aprile 86, vennero contestate agli organi aziendali carenze di coordinamento operativo e dei sistemi informativi che si riflettevano sull'efficacia e sulla tempestività dei controlli interni, i quali non sempre erano in grado di coprire tutte le aree operative e le altre componenti del "gruppo". Il complesso delle lacune rilevate nell'ordinamento contabile costituiva ostacolo all'efficiente espletamento dell'attività da parte delle unità operative e alla trasparenza del sistema informativo.

Su tali punti gli esponenti aziendali fornivano risposte denotanti consapevolezza della necessità di interventi correttivi: per alcuni di essi veniva data assicurazione di aver già promosso iniziative; per altri veniva espresso formale impegno. La completa loro attuazione avrebbe comunque richiesto tempi non brevi.

Nell'aprile del corrente anno, ulteriori accertamenti ispettivi sono stati disposti presso le principali Sezioni di credito speciale della Bancoper. Sono tuttora in corso quelli presso le Sezioni di credito fondiario e di credito alberghiero; l'ispezione presso la Sezione di credito industriale ha constatato l'esistenza di un assetto organizzativo e contabile così carente da non consentire agli ispettori le ricostruzioni tecniche necessarie e l'interpretazione dei dati adeguata ad esprimere giudizi motivati. Il diffuso disordine contabile ed amministrativo si rifletteva anche sulla rappresentazione dei rischi rendendo difficile una loro corretta quantificazione. Le valutazioni tecniche potranno essere effettuate solo successivamente alla regolarizzazione della funzione contabile.

L'esito sfavorevole dell'ispezione è stato contestato al Comitato Esecutivo, al Direttore della "Sezione" e ai Sindaci anche sotto il profilo sanzionatorio amministrativo per violazione dell'art. 31 della legge



bancaria; si è in attesa delle controdeduzioni degli esponenti aziendali.

I profili essenziali della vicenda sono chiari anche se mancano ancora riscontri sui fatti stessi, sui modi in cui questi si sono svolti, sulle conseguenze patrimoniali.

La dimensione stessa dell'evento, il fatto stesso che esso si sia potuto verificare renderanno necessari provvedimenti.

Sono in attesa di un primo rapporto dei nostri Ispettori, che, al pari di quelli della Fed, sono impegnati negli accertamenti. Mi riservo di tenerla aggiornata, così come ho fatto finora; ulteriori elementi potranno scaturire dalle indagini di polizia statunitensi.

Sotto il profilo della liquidità questo Istituto, dal momento dell'emergere del caso, ha assunto, di intesa con la Fed, le iniziative necessarie ad assicurare alla Bancoper la liquidità in valuta, di cui dovesse insorgere l'esigenza: ad oggi, per effetto anche della limitata risonanza che il caso, non ancora noto nelle sue dimensioni, ha avuto, non si sono manifestate particolari occorrenze.

L'entità complessiva delle operazioni e la loro concentrazione verso un unico Stato fanno assumere alla vicenda rilevanza sotto il profilo delle relazioni fra Stati: si tenga presente che la complessiva posizione debitoria internazionale dell'Iraq è stimata in 12,7 miliardi di dollari al dicembre 1988 (fonte: OCSE-BEIP). La stessa Bancoper ha ritenuto di informare sia il Ministro degli Esteri sia quello per il Commercio con l'Esteri; ha chiesto altresì, per i suoi contatti a Baghdad, l'assistenza dell'Ambasciata d'Italia.

Sotto un profilo più generale, infine, l'Organo di Vigilanza, che già in passato ha impartito al sistema creditizio istruzioni sui controlli da esercitare sulle reti estere, sta valutando i vari aspetti della vicenda ora emersa allo scopo di verificare l'opportunità di un intervento volto a rafforzare le misure preventive che le banche devono adottare, senza escludere l'eventualità di sottoporre la questione nelle competenti sedi internazionali ove si ravvisasse l'esigenza di ricondurre le prassi operative bancarie nei mercati esteri su standards di maggiore prudenza.

Le porgo i migliori saluti.

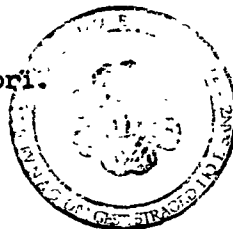
*Copia per il
Dr. R. P. P.*

B N L
Irregolarità presso la
Filiale di Atlanta (USA)

Sommario:

	<u>Pagina</u>
I fatti	1
Cronologia e modalità delle operazioni	3
Tecniche contabili e controlli	5
Deposizioni rese dal direttore della filiale e dal suo sostituto	7
Tesoreria e sistemi di clearing	10
Gestione della crisi	11
Rapporti con l'Iraq	12
Conseguenze e prospettive	14

N.B.: I dati indicati sono tutti provvisori.



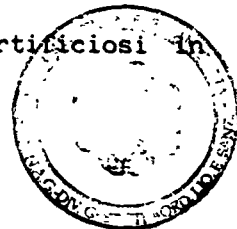
fh

I fatti

Da un'ispezione della FED e da indagini dell'Autorità giudiziaria dello Stato della Georgia (USA) sono emerse gravi irregolarità presso la Filiale di Atlanta, irregolarità che venivano prontamente comunicate dal vertice della Banca d'Italia al Presidente e Direttore Generale della BNL nella notte di venerdì 4 agosto.

Dagli accertamenti finora condotti e dalle confessioni rese dal Direttore, nonché dagli elementi che si è potuto apprendere dalle Autorità americane è emerso che le irregolarità presso la Filiale di Atlanta si possono "per ora" sintetizzare nei seguenti punti:

- a partire dal 1986 la Filiale di Atlanta ha posto in essere operazioni non autorizzate né dall'Area Nordamericana né dalla Direzione Centrale a favore di Autorità irachene, principalmente la Banca Centrale dell'Iraq (che come è noto ha anche funzione di Banca Commerciale), Ministero Industria e Commercio, Rafidain Bank (Banca commerciale nazionalizzata irachena);
- le operazioni sarebbero riconducibili a due principali fattispecie:
 - A) Medium Term Loan Agreements (concessioni di credito a lungo termine fino a 10 anni), al Ministero dell'Industria e al Ministero del Commercio controgarantite dalla Banca Centrale Irachena, posti in essere tra il febbraio 1988 e l'aprile 1989. Le operazioni in questione consisterebbero in quattro distinti contratti di finanziamento di crescente ammontare, per un totale di 2,2 miliardi di dollari. L'utilizzo è avvenuto principalmente mediante aperture di credito disposte a favore di grandi imprese americane, ma anche europee e italiane, per forniture di grano, impianti industriali e agricoli all'Iraq.
Secondo dichiarazioni rese dal citato direttore e dai primi accertamenti a campione sarebbero (ma il condizionale è d'obbligo) da escludere forniture di materiale strategico o militare o comunque soggette ad embargo.
 - B) Finanziamenti (di durata triennale) garantiti dalla Commodity Credit Corporation Americana per il 98%, principalmente a favore di imprese americane per forniture di derrate alimentari. Dai primi accertamenti a campione parrebbe confermata la garanzia CCC su tali crediti. Queste operazioni riguardano la Rafidain Bank.
- Le operazioni sono state contabilizzate con sistemi artificiosi in



violazione delle norme sulla contabilità della Banca.

La provvista era costituita da depositi interbancari di varia durata (in parte sul giorno a giorno), forniti dalle principali banche giapponesi, americane ed europee, oltre che tramite brokers. Anche questi depositi non erano rilevati nella contabilità della Filiale se non per saldi.

I "loan agreements" posti in essere con i Ministeri iracheni hanno le seguenti caratteristiche:

- durata: da 5 a 8 anni con lunghi periodi di grazia
- rimborsi: in 3 rate annuali a partire dalla fine del periodo di grazia; il periodo decorre dall'ultima spedizione o dal rilascio dell'ultimo PAC (Provisional Acceptance Certificate) di ciascun progetto
- tasso: da 1/2 (primo loan) a 3/16 di punti (quarto loan) sopra il Libor a 6 mesi
- utilizzo: lettere di credito emesse da Central Bank of Iraq (CBI) coprenti C. e F. della fornitura; oppure: fatture vistate e telex cifrati; oppure: se il prestatore non tratterà la L/C il prenditore designerà una banca che comunicherà al prestatore. Il prestatore trasferirà l'importo totale della L/C sul conto della C.B.I. presso la suddetta banca.

Tre dei quattro "loan agreements" sono stati ritrovati ad Atlanta. L'ultimo (il maggiore) non è stato ritrovato. I primi due accordi risultano firmati dal Direttore e dal Sostituto della Filiale: il terzo e il quarto recano una sola firma (in violazione delle norme contenute sul Libro Firme BNL).

Secondo le dichiarazioni rese dal Direttore incriminato, i loan agreements sarebbero stati firmati, nell'ordine, a: Baghdad, Atlanta, Washington D.C., Londra.

Secondo gli accertamenti finora condotti le operazioni di utilizzo delle quattro linee di credito riguarderebbero

- | | |
|--|----------|
| - I accordo (200 m.ni) n. 177 finanziamenti per | 205 m.ni |
| - II accordo (300 m.ni) n. 60 finanziamenti per | 174 m.ni |
| - III accordo (500 m.ni) n. 111 finanziamenti per | 461 m.ni |
| - IV accordo (1.165 m.ni) n. 20 finanziamenti per | 175 m.ni |

TOTALE	n. 368 pratiche	per 1.015 m.ni
--------	-----------------	----------------



Questa cifra rappresenterebbe l'outstanding, a cui andrebbe aggiunto un monte di lettere di credito confermate e notificate, ma non ancora utilizzate.

Gli ammontari e i numeri indicati sono provvisori e potranno variare con gli accertamenti in corso.

Altre applicazioni sulla parte non utilizzata dei "loan agreements" sono state richieste dagli iracheni ma bloccate da BNL.

Durante l'ispezione in corso sono emerse altre irregolarità, relative ad operazioni diverse da quelle con l'Iraq, anch'esse attuate con artifici contabili ma di importo e rischio più contenuto.

Cronologia e modalità delle operazioni

La Filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro è stata aperta nel 1982. Il Signor Drogoul, prima Vice Direttore, ne è diventato Direttore nel 1985.

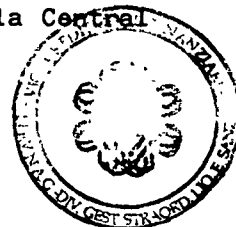
Al 30/6/89 la filiale evidenziava nella situazione contabile un "total assets" di 800 milioni di dollari di cui 518 milioni rappresentati da depositi di istituzioni creditizie.

Il Signor Drogoul proveniva da una precedente esperienza di sette anni presso la Barclays Bank nelle sedi di New York, Londra e Atlanta.

All'origine le operazioni della Filiale riguardavano soprattutto esportazioni di grano e relazioni con l'Italia. Furono proprio le esportazioni di grano a mettere in contatto (pare nel 1985) il Drogoul con gli iracheni.

Fino all'87 le operazioni con l'Iraq riguardavano esportazioni su garanzia della Commodity Credit Corporation, ente federale americano. Esse avevano come controparte la Rafidain Bank di Baghdad (Banca nazionalizzata irachena).

Solo in tempi successivi i contratti si estesero alla Central Bank of Iraq (d'ora in poi C.B.I.).



fel

Le controparti del Drogoul in Iraq erano principalmente: il Sig. Taha, uno dei Direttori Generali della Central Bank (C.B.I.), il Signor Ali rappresentante negli USA della medesima e il Vice Ministro dell'Industria. Si ha peraltro ragione di ritenere che il Drogoul fosse introdotto presso le più alte Autorità irachene.

I prestiti alla C.B.I. cominciano nel febbraio '88 e segnano un'impressionante progressione: 200 milioni il primo; 300 milioni il secondo (ottobre '88); 500 milioni il terzo (dicembre '88) e 1.165 milioni il quarto - di cui peraltro non esiste traccia documentale - e che sarebbe stato stipulato nell'aprile del 1989.

Le tecniche di fatto utilizzate per le operazioni sulla C.B.I. sono riconducibili a 2 modalità:

- 1) Conferme di aperture di credito disposte dalla C.B.I. a favore di primarie aziende, americane e/o europee.

I crediti, all'atto in cui l'esportatore incassava le relative somme con la spedizione della merce, davano luogo ad un addebito sul conto della C.B.I. presso la Filiale di Baghdad e venivano inquadrati, ai fini del rimborso, nello schema del Loan Agreements sul quale venivano applicati.

L'insieme di queste operazioni che già hanno dato luogo ad un esborso "per cassa" ammonterebbe a circa 500 milioni.

Esisterebbero inoltre conferme di aperture di credito già disposte e notificate dalla B.N.L. per altri 500 milioni.

Per molti crediti è prevista un'utilizzo pluriennale (fino al '92-'93).

- 2) Pagamenti effettuati con addebito sul conto C.B.I. presso BNL (sempre con applicazione ai vari Loan Agreements) a favore di banche primarie che (si suppone) aprivano lettere di credito a propri clienti esportatori usando i mezzi forniti da BNL Atlanta come collaterale. L'insieme di queste operazioni - ovviamente tutte per cassa - ammonterebbe a circa 500 milioni.

Non si conosce ancora il motivo per il quale il Drogoul (che aveva la scelta tra confermare direttamente il credito o eseguire l'operazione tramite un'altra Banca) preferisse questa seconda soluzione tecnicamente anomala e sicuramente antieconomica per la filiale.

Si ritiene peraltro che tale modalità fosse usata in quanto si prestava a meglio celare l'operazione.

Un terzo gruppo di operazioni riguarda, come noto, le operazio-

500



fel

ni garantite dalla Commodity Credit Corporation. Queste operazioni, che hanno come debitore la Rafidain Bank di Baghdad, sarebbero in essere per circa 800/830 milioni di dollari. Esse hanno una scadenza media di tre anni dalla durata di ciascun tiraggio. Contatti sono in corso con la Commodity Corporation, di stanza a Washington, per appurare la regolarità delle garanzie rilasciate.

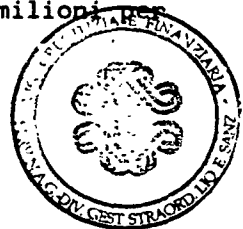
Un quarto gruppo di operazioni sarebbe stato posto in essere irregolarmente negli ultimi due anni su nominativi americani (superi di fido non autorizzati) e/o di altri Paesi (Venezuela, Israele, Unione Sovietica), sempre per la fornitura di derrate alimentari. L'insieme di queste operazioni, attualmente oggetto di esame, non sembra peraltro ad oggi avere rilevanza macroscopica, pur nella gravità delle medesime.

Un gruppo di ispettori BNL ad Atlanta sta ricostruendo ogni posizione (le pratiche di crediti documentari sono oltre un migliaio) anche al fine di pervenire ad una contabilità corretta, mentre un gruppo di esperti della materia sta passando al setaccio ogni credito documentario al fine di rilevarne eventuali anomalie opponibili in sede di pagamento.

Tecniche contabili e controlli

Le modalità con le quali si è realizzata la frode, la complicità dell'intero staff dirigenziale della filiale di Atlanta, la perfetta intesa di quest'ultima con l'Iraq, hanno reso probabilmente difficile all'inizio la scoperta di irregolarità. Occorre a questo proposito tenere presente che, come per tutte le grandi banche, la doppia firma di un documento d'impegno della BNL rende l'impegno stesso valido internazionalmente nei confronti di terzi in buona fede; né è possibile fare distinzioni per tipologia di operazioni o per ammontare del medesimo, considerate le necessità di efficienza e di celerità dei sistemi di pagamento internazionali.

Naturalmente esistono norme interne rigorose che definiscono i poteri della filiale di Atlanta, come di tutte le altre filiali dell'Istituto; tali poteri sono modesti (\$ 500.000 per rischi di prima categoria; \$ 1.000.000 per rischi di seconda categoria; \$ 1,5 milioni per rischi di terza categoria).



A handwritten signature in dark ink, appearing to be "F. J. M." or similar, located in the bottom left corner of the page.

Tuttavia, di per sè tali rigorose norme interne non sono opponibili a terzi.

Queste considerazioni nulla tolgono al fatto che, pur in presenza delle difficoltà che, da sempre, rendono difficile ad una banca difendersi dalle truffe, lo sviluppo vorticoso delle irregolarità negli ultimi mesi poteva e doveva essere evitato.

Le modalità attraverso le quali si attuava la contabilità parallela delle operazioni non autorizzate sono oggetto di ricostruzione. In estrema sintesi tuttavia si può fin da ora dire che il raccordo con la contabilità ufficiale era rappresentato da un conto a saldi compensati nel quale venivano appostati i crediti e le correlative operazioni del passivo solo in termini di saldo finale. La contabilità veniva tenuta su personal computers mentre la documentazione di supporto veniva archiviata in molte casse, che erano tenute prevalentemente al domicilio del Drogoul o dei suoi complici interni. Le responsabilità del personale locale, oltre a quelle di Drogoul e del suo vice, si stanno acclarando.

Inoltre, al fine di iniziare le analisi delle responsabilità che a tutti i livelli possono aver consentito lo sviluppo di questa attività criminosa o ne hanno ritardato l'arresto, si sta procedendo ad un riesame delle visite degli auditors presso la Filiale di Atlanta. Com'è noto, infatti, l'Area Nordamericana della BNL possiede in una propria struttura di auditing interno, mentre l'auditing esterno è garantito da Peat Marwich.

Le ispezioni più recenti disposte dall'auditor interno della Banca sono del giugno 1989 e del settembre 1988; è soprattutto alla prima delle due ispezioni che occorre riferirsi per individuare le lacune nei controlli. Infatti la revisione condotta nel settembre 88, analitica e corposa, pur non avendo evidenziato le operazioni Iraq fuori bilancio, ha messo in luce una serie di carenze, nella gestione sia dei rischi che contabile della Filiale, gravi ed inequivocche, tali comunque da ingenerare in chi l'avesse analizzata a fondo ampi sospetti sulla regolarità della gestione stessa.

La relazione è stata comunicata tempestivamente dall'auditor al Direttore Regionale dell'Area Nordamericana.

La successiva ispezione del giugno 1989 era diretta soprattutto ad una revisione delle azioni correttive prese a seguito della precedente ispezione del settembre 1988; essa conclude che "le procedure operative e i controlli dell'agenzia di Atlanta sono stati migliorati". Nel contempo

502



P.elli

però avanza ancora una serie di osservazioni sull'amministrazione dei crediti.

Le risposte della direzione di Atlanta ai rilievi degli auditors del settembre 1988, vengono date solo con lettera del 20 luglio 1989 e sono tutte dirette a tranquillizzare l'auditor sull'avvenuta rimozione delle cause che hanno originato i rilievi.

A livello di enti ufficiali di controllo è da segnalare che nel marzo 1988 e nel gennaio 1989 il Department of Banking and Finance dello Stato della Georgia ispeziona la Filiale di Atlanta, accerta alcune lacune ma conclude dicendo che "i risultati presentano una situazione generale soddisfacente e non si rilevano violazioni di legge". Il documento è firmato da John B.Kline-Deputy Commissionair for banking supervision.

Copia di tutte le relazioni ispettive riguardanti Atlanta sono state da noi ora trasmesse sia alla Banca d'Italia che alla F.E.D.

Da segnalare infine una ripetuta corrispondenza della linea Istituzioni Finanziarie dell'Area Finanza, indirizzata alla direzione dell'Area Nord America, con la quale si lamenta l'assenza "di un appropriato report che ci consenta di rilevare periodicamente lo stato e l'utilizzo dei fidi presso la filiale di Atlanta".

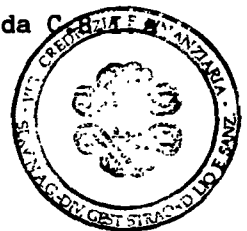
Il Direttore dell'Area Nordamericana è stato recentemente sostituito. Eventuali altre responsabilità sono in corso di accertamento, con riferimento soprattutto alle funzioni ispettive destinarie dei reports degli auditors.

Deposizioni rese dal direttore della filiale e dal suo sostituto

Il direttore della filiale Signor Drogoul, che al momento dell'ispezione della FED si trovava in ferie a Parigi, si è presentato ad Atlanta e si è messo a disposizione delle Autorità inquirente; inoltre, al fine di alleggerire la propria posizione penale, collabora con i nostri ispettori per la ricostruzione dei fatti.

Dalle dichiarazioni rese, sembra che i suoi contatti con gli uomini dei Ministeri iracheni a New York datino dal 1984/85; le prime operazioni 1985 consistenti essenzialmente in crediti garantiti dalla Commodity Credit Corporation, furono approvate dalla Direzione Centrale. Nel dicembre del 1985 egli sarebbe stato invitato direttamente da C

503



A handwritten signature in dark ink, appearing to be "F. Pelli", located in the bottom left corner of the page.

sottoscrivere un intero programma di finanziamento per esportazioni garantite dalla CCC per 400 milioni di marchi; pensando di sindacare il prestito e di rivenderne agevolmente una parte ad altre banche, sottoscrisse l'impegno senza l'autorizzazione e senza registrarlo in contabilità.

La successiva caduta del prezzo del petrolio, l'andamento dei tassi e del rischio Iraq rese impossibile - stando alle sue dichiarazioni - rivendere il prestito e da questo momento cominciò la contabilità parallela.

Tra l'87 e l'88 i programmi CCC aumentarono di importanza e la filiale ne sottoscrisse una quota rilevante.

Fin dall'inizio dell'88 le partite irregolari riguardavano unicamente la Banca Rafidain sulla quale venivano appoggiate tutte le operazioni garantite dalla CCC.

Solo all'inizio dell'88 - stando alle dichiarazioni del Drogoul - lui venne avvicinato dalla Central Bank of Iraq per vedere se poteva concedere 200 milioni di prestito, in quanto un programmato prestito Eximbank all'Iraq non era andato in porto.

I viaggi del Drogoul in Iraq a partire dall'85 sono frequenti. Nega di aver mai ricevuto premi o donazioni dalle Autorità irachene per la sua attività; è convinto che operando in tal modo sarebbe riuscito ad espandere enormemente il numero dei clienti della filiale di Atlanta. A tal fine, in tempi recenti, la Filiale aveva sviluppato anche altre operazioni con il Venezuela, con la Russia, e con altri Paesi, sempre prevalentemente nel campo delle forniture di grano e di impianti.

La complicità interna per l'esecuzione delle operazioni era garantita dal suo sostituto Von Wedel mentre, sempre stando alle sue dichiarazioni, nessun altro ufficio, a New York o a Roma, della Banca era consapevole della sua attività.

Per quanto riguarda gli iracheni ammette che era possibile che, a partire dalla fine dell'88, fossero consapevoli che la filiale di Atlanta stava operando al di fuori dei propri limiti; era convinto, per aver ricevuto assicurazioni in tal senso, che tutti i debiti della Rafidain Bank sarebbero stati prepagati entro il 1990 e tutti quelli della C.B.I. entro il 1991.

L'interrogatorio del sostituto della filiale di Atlanta mette in evidenza

full

504



un uomo impaurito dal suo superiore, che si rendeva conto perfettamente di operare in modo irregolare ma lo faceva per timore di essere licenziato. Il signor Von Wedel spiega di essere stato un paio di volte a Baghdad ~~ad Atlanta~~ e di aver detto chiaramente l'ultima volta (aprile 1989) che non avrebbe più continuato a firmare lettere di credito sulla C.B.I. Era ormai consapevole che la situazione sarebbe velocemente esplosa perchè la tenuta di una doppia contabilità in presenza di operazioni così massicce, diventa impossibile.

Si era così rifiutato di firmare il terzo e il quarto agreement senza peraltro aver mai il coraggio di riferire all'auditor di New York alcunché.

E' inoltre emerso che il direttore della filiale Sig. Drogoul nel febbraio di quest'anno, non riuscendo più a riconciliare la contabilità propria con gli impegni assunti con la C.B.I., inviò a Baghdad il capo contabile e la sua segretaria per tentare di sistemare le partite.

Dalle deposizioni del Drogoul emerge anche l'impressione di una personalità velleitaria e assolutamente incapace di gestire per lungo tempo situazioni complesse, come dimostra anche lo stato di confusione delle cifre dal medesimo dichiarate in ordine agli utilizzi dei vari accordi, cifre assolutamente discordanti dalle evidenze che i nostri ispettori stanno acquisendo in loco.

Si è provveduto anche a sentire ripetutamente l'Area Manager della Direzione Centrale per l'Iraq, Signor Monaco, il quale pur avendo contatti frequenti con la Filiale di Atlanta e pur rilevando una situazione di imperfetta gestione contabile nei crediti documentari, non ha mai sospettato lo sviluppo di un'attività irregolare della Filiale. A ciò contribuiva anche il fatto che nell'aprile di quest'anno il Signor Monaco fece una visita ai colleghi iracheni per discutere alcune operazioni di limitato importo, tutte garantite da pegno in danaro e di interesse di varie filiali BNL.

Nessuno allora, a Baghdad parlò al Monaco delle operazioni della filiale di Atlanta. Ancora, da una telefonata fatta su istruzione della Direzione Generale, due giorni dopo la scoperta delle irregolarità, il Signor Rasheed, uno dei Direttori Generali della C.B.I., negò di essere a conoscenza di queste operazioni, che in ogni caso, disse, avrebbero riguardato un'altra direzione della C.B.I. Esistono invece prove documentali, rinvenute ad Atlanta, che il summenzionato dirigente C.B.I. operava correntemente sui finanziamenti accesi irregolarmente, dalla nostra filiale statunitense.

505

[Handwritten signature]



Nei ripetuti contatti con Atlanta, il Monaco aveva sempre ribadito, e ottenuto assicurazioni in tal senso dalla direzione della Filiale, che tutte le operazioni con l'Iraq, in virtù di un'intesa con le Autorità irachene, dovevano essere sempre assistite da collaterale di pari importo.

Tesoreria e sistemi di Clearing

La tesoreria delle operazioni irregolari veniva garantita tramite operazioni interbancarie, sulle principali banche corrispondenti (principalmente giapponesi) in modo frazionato e con scadenze dei depositi fino ad un anno. Un sistema di registrazioni extracontabili degli impegni, tenuto con la complicità del responsabile del Money Market Department, consentiva di attribuire il funding alternativamente alle operazioni risultanti dalla contabilità ufficiale o a quelle irregolari.

In ripetute occasioni gli estratti conto delle banche sono stati manipolati.

Nel giugno scorso l'internal auditor BNL di New York, durante l'ispezione ad Atlanta, provvedeva a richiedere conferma di tutti i saldi al 30/6 a tutte le banche corrispondenti; le risposte sono pervenute con un certo ritardo e il Drogoul, ormai alle strette, ne ha occultato i primi statments in arrivo.

E' evidente che con il crescere delle operazioni il sistema diventava ingestibile.

Il conto di clearing era tenuto presso la Banca Morgan e ciò costituiva un evidente anomalia (rilevata nell'ispezione del settembre 88), rispetto a tutte le altre filiali USA, dove il conto era tenuto dalla Filiale di New York. L'anomalia era stata consentita fin dalla origine della direzione dell'area sulla base di una presunta "specificità" della filiale di Atlanta vis à vis delle transazioni originate. E' questo sicuramente uno dei fatti che hanno concorso a ritardare la cognizione dell'insorgere delle anomalie nella gestione delle filiali da parte della direzione dell'Area e della Direzione Centrale della Banca.

Altro elemento che ha sicuramente concorso ad una ritardata percezione di quanto stava accadendo è ricollegabile al sistema contabile. Mentre infatti le altre filiali USA hanno un sistema informativo integrato denominato Mantec, che consente di gestire con un'unica esplosione e correlazione sui libri di mastro le operazioni di tesoreria e quelle di impiego, presso la filiale di Atlanta l'introduzione del Mantec era stata soltanto parziale e l'ispezione stessa del settembre

566



ful

aveva rilevato l'esistenza di una contabilità sezionale non integrata, su personal computers; l'auditor aveva stigmatizzato questa situazione rilevandone l'anomalia ma la Direzione della filiale, come in passato, si era giustificata con la difficoltà di trovare il tempo per addestrare tutto il personale al nuovo sistema contabile.

Gestione della crisi

Non appena informata dalla Banca d'Italia di quanto era stato accertato dalla FED ad Atlanta, la preoccupazione principale della BNL è stata quella di raccordarsi con le Autorità e con la Banca d'Italia al fine di gestire l'impatto che una notizia siffatta avrebbe potuto avere sul mercato e sull'immagine dell'Istituto.

Una delegazione BNL, guidata dal Vice Direttore Generale, Dr. D'Addosio, veniva inviata ad Atlanta il giorno successivo, mentre a Roma si costituiva un comitato permanente guidato dal Vice Direttore Generale Dr. Gallo, col compito di prendere le decisioni operative più urgenti.

Il Presidente provvedeva immediatamente a contattare sia il Ministero del Tesoro sia il Ministero del Commercio con l'Estero, sia il Ministero degli Esteri, anche per cercare di ottenere un'assistenza dalle Autorità diplomatiche italiane a Baghdad al fine di acclarare i fatti.

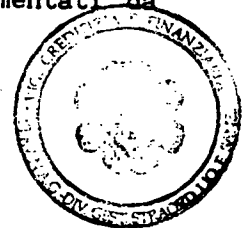
Una missione, capeggiata dal Vice Presidente Prof. Paolucci, veniva inviata pochi giorni dopo nella capitale irachena dove due dirigenti della Banca si sono installati.

Per quanto riguarda la gestione della liquidità, d'intesa con la Banca d'Italia, veniva predisposta fin dalla notte di domenica una finanza straordinaria sulla Filiale di New York in modo da rendere la tesoreria della filiale stessa "lunga" di dollari.

In effetti, dopo soli 5 giorni dalla segnalazione della notizia, la posizione "lunga" della filiale era arrivata a 2,3 miliardi di dollari, destinata a crescere nei giorni successivi. Ciò in vista di possibili ripercussioni della notizia sulla capacità di funding del Gruppo che, come noto, conta assets in valuta, a livello mondo, per oltre 25 miliardi di dollari, in gran parte alimentati da



5107



depositi interbancari.

Fino a questo momento non sono emersi segnali di preoccupazione su questo fronte, che tuttavia potrebbero affiorare nell'ipotesi di amplificazione della notizia. Si ritiene che le scorte di liquidità predisposte, la collaborazione con la Banca d'Italia (con la quale si è già attivato uno swap Lira/Dollaro di 200 milioni) e il facile smobilizzo di parte dell'attivo rappresentato da depositi interbancari, possa consentirci di padroneggiare un siffatto deprecabile evento.

Per quanto riguarda la gestione della comunicazione esterna, fin dal primo giorno fu stilato un comunicato molto asciutto, d'intesa con la FED e con la Banca d'Italia, da diramare nell'ipotesi che qualche notizia fosse trapelata fin dalle prime ore.

Fortunatamente ciò non avvenne e fu quindi possibile nei giorni successivi redigere un comunicato più articolato, diretto soprattutto a sottolineare l'aspetto commerciale delle operazioni. Tale comunicato è stato sottoposto sia alle Autorità americane ad Atlanta, sia alla Banca d'Italia nella giornata di mercoledì 16, nel corso di un incontro tra il Presidente Dr. Nesi e il Governatore. In tale sede si convenne che era opportuno, visto che le notizie si stavano ormai diffondendo, diramare d'iniziativa un comunicato sia negli Stati Uniti che in Italia.

La decisione veniva rafforzata dall'uscita di un comunicato di un sindacato minore della BNL, inviato ai giornali, dai toni allarmistici e farneticanti.

Giovedì 17 agosto quindi veniva diramato il comunicato e, nel contempo, si provvedeva ad informare tutte le filiali BNL nel mondo e le principali filiali italiane delle ragioni del comunicato stesso.

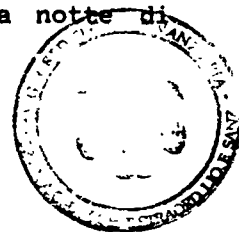
Per ora i giornali non hanno enfatizzato la notizia. Dei grandi giornali stranieri soltanto il Wall Street Journal (edizione europea) e il Financial Times riprendevano il comunicato.

Rapporti con l'Iraq

Lunedì 7 agosto (la BNL apprese la notizia nella notte di



568



venerdì 4) venne inviato un telex alla Banca Centrale dell'Iraq richiedendo tutti i dati relativi alle transazioni con BNL.

Poichè la risposta tardava, l'Area Manager della Direzione Centrale telefonava al suo omologo presso la C.B.I. di Baghdad, Sig. Rasheed, per chiedere se risultasse che, oltre a normali operazioni svolte come s'è detto con BNL (tutte assistite da collaterale), esistessero altre operazioni, specificatamente presso la Filiale di Atlanta. Il Sig. Rasheed negava di essere a conoscenza di altre operazioni che, in ogni caso, semmai ci fossero state, a suo dire, avrebbero riguardato un'altra Direzione Generale della C.B.I..

Di fronte a questi comportamenti reticenti, il Presidente disponeva l'immediato invio, come si è detto, di una missione in Iraq che veniva ricevuta prima dal Governatore della Banca Centrale Irachena, assistito dai suoi collaboratori e dopo dal Ministero dell'Industria. La missione italiana era assistita dal rappresentante diplomatico italiano a Baghdad.

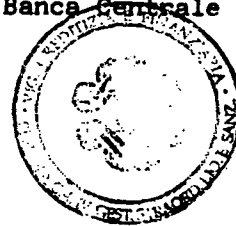
Nel corso dell'incontro, da parte irachena si faceva pieno riconoscimento del debito risultante dalle operazioni in oggetto chiedendo però nel contempo che la BNL confermasse il proprio impegno derivante dalla parte non ancora "applicata" dei contratti di finanziamento. In caso contrario potevano emergere richieste di danni a carico di BNL e, sulla parte "outstanding" del debito, mancata corresponsione di interessi.

I due dirigenti che sono rimasti a Baghdad insistevano nei giorni successivi per avere una situazione dei conti definitiva e dettagliata, cosa tanto più urgente essendo ormai evidente agli iracheni lo stato di inaffidabilità della documentazione della nostra di Atlanta per effetto della irregolarità delle operazioni.

La Banca Centrale Irachena, dopo aver promesso "ad horas" la documentazione richiesta, ne posponeva di giorno in giorno l'esibizione, probabilmente anche per effetto della non perfetta identità di vedute tra la Banca Centrale e il Ministero dell'Industria; quest'ultimo, su sempre più pressante richiesta dei nostri rappresentanti, provvedeva peraltro ad inviare, giovedì 11, al Presidente Dr. Nesi una lettera a firma del Ministro dell'Industria (genero del Presidente Sadat Hossein), con la quale, nel magnificare gli impianti realizzati attraverso l'assistenza creditizia della nostra di Atlanta, auspicava la ripresa della cooperazione ed una visita del nostro Presidente in Iraq. Contemporaneamente, da parte nostra, veniva inviato un telex al Governatore della Banca Centrale

Full

13509



per informarlo del lancio del comunicato stampa e della necessità di poter contare sulla produzione di documenti atti a ristabilire linee corrette di collaborazione.

Ai telex finora inviati alla Banca Centrale non c'è stata risposta. Peraltro, in un incontro che c'è stato domenica 20 agosto u.s. con il nostro rappresentante a Baghdad, il Ministero dell'Industria si è dichiarato disponibile a considerare fin da ora alcuni gesti di apertura, quali:

- costituzione di depositi sulle nostre Filiali di Parigi e di Londra (attualmente l'Iraq ha un deposito di 120 milioni di marchi presso la Filiale di Roma);
- domiciliazione dei pagamenti di esportazione effettuati dall'Iraq tramite il Ministero stesso;
- eventuale stoccaggio di ingenti quantità di petrolio presso raffinerie italiane non utilizzate con costituzione in "pledge" delle scorte a favore di BNL.

Abbiamo ribadito l'interesse prioritario della Banca, prima ancora di iniziare una trattativa, a ricevere "statements" affidabili e certi sottoscritti dalla Banca Centrale.

Conseguenze e prospettive

La vicenda della Filiale di Atlanta, quale che sia l'esito del credito verso l'Iraq, avrà comunque conseguenze negative di rilievo per il Gruppo BNL.

Innanzitutto si creerà un mismatching di rilevante ammontare per effetto dei lunghi termini di rimborso dei nostri crediti. La lunga durata in questione comporterà anche una compressione dei plafonds a medio termine di cui dispone l'Istituto.

Il danno maggiore si potrà avere sull'immagine dell'Istituto e soprattutto sul rating del medesimo, rating che a sua volta condiziona i tassi del nostro approvvigionamento di commercial papers, Cds, floating rates notes, finanziamenti alle Sezioni ecc.



5410



Per quanto riguarda il problema maggiore, concernente il credito e la solvibilità del partner iracheno, debbono essere fatte alcune considerazioni.

L'Iraq ha un "cash flow", principalmente dovuto al petrolio, di circa 12 miliardi di dollari all'anno. Ha per contro anche un rilevante debito estero e un oneroso contenzioso con l'Italia.

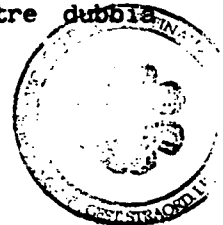
Sotto il profilo strettamente giuridico non vi è alcun dubbio che il terzo e il quarto agreement (peraltro già in parte tirati) sono invalidi in quanto privi della seconda firma richiesta per tutti i documenti di impegno della BNL (requisiti giudicati dai nostri avvocati di sostanza e non di forma).

La linea alla quale ci si è attenuti fin dall'inizio, ribadita dal Comitato Esecutivo, è stata quella di non consentire ulteriori tiraggi sulla parte degli agreements che non ha ancora dato luogo a impegni vincolanti della Banca nei confronti di terzi. In questo senso alcune richieste, che con una certa impudenza sono state avanzate dalla C.B.I. nei giorni scorsi per il rilascio di lettere di credito a favore di esportatori americani, non sono state accolte.

Occorre inoltre tener presente che, da una disamina condotta ad Atlanta e a Roma, alcune delle lettere di credito ad esecuzione differita, già formalmente e validamente emesse, possono forse essere stoppate nel loro utilizzo, vuoi con un'opera di dissuasione sul cliente, vuoi mediante possibili azioni giudiziarie.

A questo proposito, l'Istituto ha incaricato lo studio Chiomenti-Vassalli di seguire la vicenda, unitamente ai legali di Atlanta, che ci hanno fino ad ora assistito prevalentemente nei rapporti con l'Autotità giudiziaria locale.

Dalle sessioni condotte con l'Avvocato Vassalli (l'Avv. Carpinelli dello stesso studio raggiungerà oggi Atlanta), emerge chiaramente che è possibile attivare azioni giudiziarie dirompenti, anche negli Stati Uniti. Queste azioni vengono tuttavia sconsigliate per ora dai nostri avvocati perchè, a prescindere dall'impatto sulla credibilità internazionale della nostra Banca, avrebbero il significato di una dichiarazione di guerra nei confronti dell'Iraq, con grave pregiudizio delle ragioni di credito relative alle operazioni già in essere. Ne è inoltre dubbia l'efficacia di recupero.



-15511

La linea, finora seguita, di non dare luogo a ulteriori erogazioni, attraverso tutta una serie di appigli giuridico-formali, viene giudicata positivamente dai legali, così come si ritiene che nei confronti delle Autorità irachene si dovranno denunciare le ragioni dell'invalidità del terzo e quarto Loan Agreement.

Diversa e più sottile l'ipotesi di un'iniziativa che parta direttamente dall'Autorità giudiziaria americana, come autonoma detentrica dell'azione penale, che per la sua efficacia potrebbe richiedere prima di tutto di arrestare le conseguenze della frode. Anche in tal caso, però, occorre tener presente la complicazione delle diverse giurisdizioni degli stati USA.

Che ci sia stata una concertazione tra il direttore della Filiale di Atlanta e le Autorità irachene sembra difficile a negarsi; come si è detto lo stesso Signor Drogoul ha ammesso, dopo molte esitazioni, che nella fine dell'88 le autorità irachene potevano sospettare che i prestiti concessi fossero al di fuori della sua autonomia e quindi irregolari. Da altre evidenze documentali risulta chiaramente la consapevolezza, soprattutto nel più recente periodo, delle autorità irachene che la filiale di Atlanta stava operando in modo irregolare al di fuori delle proprie autonomie e all'insaputa della Direzione Centrale.

Occorre tenere però presenti le pesanti conseguenze che avrebbe un contenzioso con l'Iraq.

Infatti, ci si trova comunque di fronte ad un debito di stato sovrano, controgarantito da una Banca Centrale. La soluzione negoziale del problema - che allo stato ci sembra la migliore soluzione - richiederà sicuramente l'interposizione delle Autorità italiane.

Il Presidente della BNL ha incontrato venerdì scorso il Ministro Ruggiero che già era informato della vicenda. Il Ministro ha confermato che nei primi giorni di ottobre si riunirà una commissione mista italo-irachena con un'agenda molto fitta e un contenzioso ampio, riguardante il ben noto problema delle navi, la richiesta di nuovi prestiti all'Italia e il debito pregresso.

E' opinione del Ministro che occorre agire prima della riunione della commissione mista, attraverso la trattativa diretta con le Autorità irachene; queste ultime non possono essere insensibili alla minaccia che BNL renda noto al sistema bancario internazionale che l'Iraq si è reso complice di una attività fraudolenta di propri dirigenti.



512

Da parte nostra occorre altresì tener presente che l'Italia importa l'11% della produzione di petrolio dall'Iraq per un controvalore annuo di circa mille miliardi di lire e che basterebbe una domiciliazione irrevocabile su BNL di tali pagamenti per garantire una fonte di rimborso accettabile.

Inoltre occorre tener presente che la linea, adottata da BNL, di stoppare le ulteriori forniture determinerà uno stato di pressione delle imprese nei confronti del governo iracheno.

La situazione è ovviamente seguita giorno e notte e si farà seguito con ulteriori aggiornamenti.



BANCA D'ITALIA
VIGILANZA CREDITIZIA E FINANZIARIA
SERVIZIO NORMATIVA E AFFARI GENERALI DI VIGILANZA
SEGRETERIA COMMISSIONE CONSULTIVA
PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

ROMA LI - 3 MAG. 1991
IL TITOLARE DEL SETTORE

Went

feh